DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXIII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVIII

L' Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

AL BARONE

DOMENICO CARUTTI DI CANTOGNO

SENATORE DEL REGNO

ISTORIOGRAFO ERUDITISSIMO

DEI REALI DI SAVOJA

OMAGGIO

DEGLI EDITORI

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXIII.

DIARII

I OTTOBRE MDXVI. — XXVIII FEBBRAIO MDXVII.

---

1 *Dil mese di Octubrio 1516.*

A dì primo. In Colegio. Cai di XL introno eri: sier Bernardin Badoer, sier Lorenzo Pixani qu. sier Leonardo et sier Filippo Querini, li quali cadaun di loro passano anni 60 per uno; Cai di X: sier Francesco Orio, sier Domenego Capelo qu. sier Carlo e sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco, tutti tre nuovi e non più stati; *etiam* introno li tre Savii dil Consejo electi, et do soli ai Ordeni: sier Marco Miani et sier Jacomo da cha' Tajapiera.

Di Bassan, fo letere di sier Piero Antonio Morexini, podestà e capitanio (1).

1* Da poi disnar fo Consejo di X *simplice* per far la soa zonta et lezer li soi ordeni: et vi fu el Principe, et feno 15 di zonta, li qual sono questi:

Quindici di zonta al Consejo di X.

Sier Batista Morexini, fo podestà a Padoa, qu. sier Carlo.
Sier Francesco Bragadin, savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Alvise Dolfin, fo consier, qu. sier Marco.
Sier Hironimo Zustignan procurator.
Sier Domenego Beneto, fo consier, qu. sier Piero.
Sier Bernardo Barbarigo, fo consier, qu. Serenissimo.
Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio.
Sier Nicolò Bernardo, fo consier, qu. sier Piero.
Sier Piero Lando, savio dil Consejo, qu. sier Zuane.
Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo.
Sier Marco Bolani procurator.
Sier Zaccaria Gabriel procurator.
Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator.
Sier Christophal Moro, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo.

Item, feno cassier, per mesi 4, sier Priamo da Leze, et sora l' artellaria sier Domenego Capello qu. sier Carlo, cao di X, el qual è stato Patron a l' arsenal.

Et li Savii reduti, benchè li do di terra ferma non introno, par sier Alvise di Prioli voy refudar, et sier Zuan Trivixan non si sente, *tamen* introe a dì 3 dil presente.

Di campo, fo letere di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Villafrancha, a dì 29, hore 3 di note. Come, in quella matina, ricevete le letere nostre di 27: de che se scusa molto, non pol più, monsignor di Lutrech volse cussì, nè pol, per raxon li dicha, farlo mover di opinion di partirsi di lo alozamento di Villafrancha: et che non mancò, per loro Provedadori, avanti si levasseno di l' impresa, dimandar 1000 fanti a Lutrech per mandarli a la montagna, a li passi, dove fo mandà sier Zustignan Morexini con li fanti di visentina, et loro non fo di opinion di levarse, e non

(1) Il resto della pagina è bianco.

sepe mai se non quando fo levà l' artellarie, et chi dice nulla a Lutrech, risponde se lassa governar a quelli sanno le cosse di la guera, e che 'l sa più di noi. *Item*, ricevete l'altra letera zercha il mandar l'artellarie a Padoa, e cussì hanno fato, le grosse maxime, et i nimici non verano più al socorso, hessendo levà il campo, et intendono in Verona si patisse di fame. Scrive, di là di l'Adexe con loro hanno il conte Mercurio, domino Mariano da Leze et domino Baldisera Signorelli; il resto di cavali lizieri di qua.

2 Resta *etiam* di qua di l'Adexe Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia, e dil fiol e dil Contin da Martinengo et Antonio da Martinengo; tra loro hanno 100 homeni d'arme, et hanno fanti 500. Et vol esser col Governador et mandarne altri 500 fanti; il qual Governador è zonto lì per veder di tirar Lutrech a Gussolengo; ma soa excellentia non vol, dicendo stà ben qui, e il Governador con le so' zente e fantarie nostre alozerano a Povejan, che è mia 3 de qui, et li cavali lizieri avanti; il resto è stà mandati verso il passo da Peri. Dil socorso, se intende è stà mandà in Verona 800 morini et 1000 crestati, quali ozi a hore 21 introno. Scrive, la compagnia di spagnoli ozi si hanno sublevata, *licet* sia avanti il tempo di la paga, dimandando danari, et monsignor di Lutrech fo lì e li quietò. Cridavano *pan pan:* però si provedi di danari per pagarli etc. *Etiam* mancha pagar Gabriel da Martinengo, el Fuligno e altri. Hanno ben do gropi di ducati 3900; ma mancha dar a' francesi per resto ducati 2000. Scrive come in quella hora terza le fantarie fono a le man cridando *Italia* et spagnoli *Spagna*, e questa è stà la seconda volta sono stati a le man, trazando schiopi etc. A quella hora non li parse ussir per dubito di qualche scandolo, monsignor di Lutrech fo lì et li aquietoe; però si mandi danari, *aliter* seguirà qualche disordine, per esser et aver da far con zente strania.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral e sier Zustignan Morexini savio a terra ferma, data ad Albarè, a dì 30, hore 4 di note. Come ricevete nostre di 28, non lassi derelicto il paese etc. Il Governador è andato da Lutrech per questo; il qual è alozato a Povejan apresso Villa francha. È restati di qua Hironimo Barisello, Cola Moro, che hanno tra loro 200 fanti e la compagnia di visentini. Et hanno consultato con domino Janus, domino Malatesta Bajon, domino Camillo Triulzi, Zuan Batista da Fano e il Colateral. Hanno concluso queste zente è poche, et saria bon Lutrech alozasse a Roncho e nui di qua ad Albarè, e a questo modo Verona sarà assediata. Scrive, da matina la compagnia dil Governador anderà a alozar a Poveian. *Item*, ha ricevuto la letera di 27 li à mandà il Griti. Scrive non ha saputo nulla di doversi levar fino a hore 18 che 'l suo collega li scrisse francesi erano levati; lui non si volea mover perchè non dubitava di 4 mila persone, et parlò a monsignor di Lutrech e al gran scudier avanti non era da levarsi per niun muodo; il qual Lutrech va in colora quando se li 2* contradise. *Item*, ricevette di 29, qual spazò subito al suo colega; et, per uno vien di Verona, par Marco Antonio Colona porta il brazo al peto per esser stà ferido nel dito brazo, di uno schiopo; non è mal da conto; et che in Verona patiseno assae e niun è intrà in la terra, ma dovea zonzer il socorso etc.

A dì 2. La matina. Reduto il Colegio, et più li do' Savi novi di terra ferma non introno, fo terminato, per Colegio, rechiedendo sier Justinian Morexini savio a terra ferma licentia di repatriar, et li fo scrito andasse di longo capitanio a Bergamo. Et cussì anderà et si farà in suo loco Savio a terra ferma.

In questa matina, fo grandissima pioza. Fo l'anniversario 15 dil Doxe; fo dito messa solenne a San Marco, ma non vi fu la Signoria.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum* zercha dar la paga a li 6000 lanzinech è in campo di Franza *vel non;* et sopra questo, dovendo venir al Pregadi, bisogna lezer alcune letere al Pregadi, qual è nel Consejo di X, per poter veder il tutto.

Dil provedador Griti, date a Villafrancha a dì 30 hore 23. Come i nimici col socorso erano in Val Polesella, et hanno mandato a tuor artellarie di Verona, perchè voleno aver la Chiusa. Si fa corer li cavali lizieri fino su le porte di Verona, et prendeno qualche disgratiato, et cussì in Valpolesela, e hanno preso do fanti spagnoli, quali dicono il marchese di Brandiburg si aspetava a la zornata, et dieno venir 18 mila fanti, et voleno far la zornata con nui. Aricorda la Signoria mandi exploratori per saper la verità. *Item*, danari per pagar li spagnoli. Et questa matina fu con monsignor di Lutrech dove i alozano; eri et ozi non hanno auto pan a la piaza, et questo perchè, venendo il pan, subito vien sachizato.

Dil provedador Gradenigo e sier Justinian Morexini savio da terra ferma, data ad Albarè, a dì primo, hore una di note. Come, per uno zovene veronese di la Tore, qual è marchesco, usito di Verona, hanno inteso patiscono assae di vituarie, et li convegnirà far mutatione; *unde* hanno manda-

to cavali lizieri col provedador Vituri a Colignola, aziò non vi entri alcuna vituaria, e a questo, el dito Vituri usa gran diligentia. Scriveno, di là di l'Adexe è cavalli 600 lizieri nostri; et questa matina, do hore avanti zorno, la compagnia dil Governador, il pagador sier Beneto Marin e i Vicecolaterali con li danari sono andati verso Villafranca, e ordinato il Manfron vadi *etiam* con la soa compagnia per aver homeni d'arme, il forzo di questi contorni, quali stanziano a le loro caxe. Et starà di qua domino Janus con la 3 sua compagnia, qual ha un optimo governo. E il Contin e li do brexani Martinengi et Zuan Battista da Fano, con le so' compagnie, et Antonio da Castello et Cola Moro con li fanti ch'è 200; sichè stando, Verona converà prender qualche composition. Hanno mandato di là cara 42 polvere, casse 10 di pan, acompagnate da Hironimo Bariselo con li so' fanti, et Zuan di Naldo con li cavali lizieri; sichè è scorta suficiente. Resta con loro di qua 70 barili di polvere, etc.

Fo scrito, per Colegio, in campo una bona letera, che si vedi di star tante zente di qua, che non si possi patir alcun sinistro: però voglino far tal provisione che 'l suo star lì ad Albarè sia securo; et laudamo il star a Roncho monsignor di Lutrech et nostri ad Albarè. *Item*, li mandemo danari per pagar li spagnoli; con altre parole *ut in litteris.*

Fo mandato aduncha, in campo ducati . . . milia.

A dì 3. La matina, li Cai di X stete longamente in Colegio, et fo ordinato far Pregadi, *etiam* Consejo di X con la zonta.

Di campo, fo letere dil provedador Griti, di Villafrancha, di primo, hore 4. Come spagnoli erano ozi sublevati et in ordinanza posti; volendo far la monstra; qual è alozati mia uno mezo lontan a Povejan, insieme col Governador nostro, et voleano il Colateral ge facesse la monstra; sichè si provedi di danari *aliter* farano qualche mal. Ricevete tre letere di 29, et parlò al Governador di questa levata nostra, tanto vergognosa; qual dice *etiam* lui si ha dolesto molto per esser levati contra il dover, afirmando non è stà con malitia, e si vol andar con desterità con Lutrech, dicendo ad ogni modo Verona sarà nostra, come Lutrech aferma, e altre parole; il qual Lutrech è fermato lì a Villafrancha; fa far fossi atorno a guastadori et repari. Poi andò a trovar dito monsignor a caxa, dicendoli quanto si conteniva in le letere scritoli, et che mai la Signoria aspetava li campi fosseno levati per rumor di cernide, benchè se tenia tutto soa excellentia havesse fato a bon fin; per tanto la Signoria desiderava saper l'opinion soa etc., per non poter star a questa excessiva spesa. In questo sopravene monsignor di Torbe suo secretario, dicendo aver letere di Franza; qual le tolse, e lo mandò in camera, poi disse: «La Signoria è afanata, ho fato da bon capitanio; la ringratio l' habi fede in me, nè dubiti di la invernata e la vederà quello vorò far». Et il cocho li vene a dir era cota la cena, *unde* li parse tuor licentia esso Provedador, dicendo: «Verò da matina». Soa excellentia disse: «Tornè poi cena», et cussì, a hore 3, tornoe e trovò era con lui assa' capitani. El qual Lutrech non potè trovar loco di parlarli secreto, et cussì disse: «Magnifico missier Andrea, da matina saremo insieme». Soa excellentia vol fermarsi qui a Villafrancha. Li do canoni mandò a tuor a Cremona, qual li havia fati restar a Peschiera, ha ordinato siano conduti lì a Villafrancha; et do de li nostri canoni habiamo mandati a Brexa: pur hanno 8 canoni di 50, 5 di 20, 6 sacri et colobrine; poi Verona è sbarata di muraglie, non acade far altra batatura. Scrive, la Chiusa è presa; vanno a la Corvara, e benchè quelli nostri dentro scriveno volersi tenir gajardamente, et Nicolò Barbaro capitano dil Lago è sul monte con zente, et li dà ogni ajuto, *etiam* li ha mandato alcuni archibusieri, e il conte Mercurio è cavalchato in Val di Cavrin, et *etiam* hanno mandato fanti per la Gardesana aziò non patiscano danno. Scrive li danari è zonti, e spagnoli vol danari per la promessa e ferma datoli di page 8; però bisogna servarli, et vol con diligentia farli la monstra. Voria venisse alozar a Roncho; Lutrech non vol e si fortificha de lì. Vol mandar fanti al provedador Gradenigo aziò s'ingrossi; ma Lutrech li voria lui. Ha scrito a Padoa aconzi l' artellarie, *licet* non achadi etc., ma Lutrech fa tante mutation, che è bon star in ordine. 3*

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 2, hore 17. Come Lutrech a Villafrancha fa far fossi; tutto è cossa finta, che per 5 mila over 6 mila discalzi l' ha fato levar di l'impresa. Scrive aver mandato uno in Verona per saper qualcosa. Eri ussite do spagnoli; dicono si patisse di vituarie, et voleno far mostra di quelle zente è in la terra e ussir fuora, per venir de qui. Scrive, domino Zuan Paulo Manfron, con la soa compagnia e la compagnia di quel di Sant'Anzolo, vano di là di l'Adexe a trovar il Zeneral governador. Scrive, è zonto a Legnago le 500 balote dil ducha di Ferara, et Matio Brexan con le do fuste, una resta a Lignago l' altra più in qua; il qual Matio zonto lì, l'à inviato al provedador Griti.

Di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio di Vicenza, data a dì 2, hore 4. Manda una letera, li scrive Zuan Antonio Zen, qual dice, per uno suo partì eri da Trento, referisse non è ivi soldato alcuno, ma ben si diceva aspetarsi 5000 grisoni. *Item*, il socorso non ha posuto passar la Chiusa; è restato 3 mia di qua di Roverè, sichè tornerà indriedo.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, data in Ambosa a dì 23. Come fo dal Gran maestro. Li disse aver auto letere di 15 di Lutrech, qual sperava aver Verona, e dil bon animo dil re Christianissimo verso la Signoria nostra. Et il thesorier Rubertet li disse: « È bon leziate dite letere ». E cussì le lexe, et è queste parole, che monsignor di Lodeva e li altri oratori sono a Roma, diceano non pianteria l'arteliarie a Verona, et pur l'hanno piantate, et farà sì che averà Verona. E disse dito Gran maestro. « I bateno gajardamente, è da sperar ben ». Poi scrive, è stà con so fradelo monsignor di Bonivet, qual *etiam* spera si habi aver Verona, dicendo: « Auto Verona, bisogna reposar vui e nui » dicendo, quando el fo in preson a Venetia, la Signoria lo fece venir dimandandoli la causa di la durezza di Franza contra di loro. Rispose la trieva fu fata con l'Imperador etc. *Item*, è letere di oratori dil Catolico re. Zuoba, sono zonti a Bles, et è partido de qui el Curtavilla nontio di la Cesarea Maestà, per andarli contra; *etiam* va il Christianissimo re. De qui non è finido ancora li Stadi. Cazerano più di 800 lanze. Poneno ordene nel vestir di brochato et seda, et quello farano aviserà. Scrive, è zonto lì domino Pixolaro, fo per il Pontifice al Catolico re, qual li ha ditto Borgognoni non è satisfati di la pace, e non fa caxo di quella, e non se fida dil Roy; et come quel Re ha anni 17, bianco, colo longo, non parla mai, tien sempre la boca aperta, et fa segno a uno parla per lui; et oltra ducati 15 milia à deputà al mese a l'Imperador, ha dà danari a certi napoletani con ordine tornino a caxa loro; tien non andarà in Spagna. Scrive, domino Camillo di Gambara, è a la Mirandola, ha scrito una letera che 'l re Christianissimo è mancador di fede e traditor, *unde* vol combater con chi vol difenderlo; et uno Andrea da Birago li ha scrito voler esser lui quello combati. Il Re ha visto la dita letera; sichè fa per la Signoria nostra quello. Scrive ha ricevuto letere con il quadro e li odori in do casse, con do chiave, con ordene si averzi presente a chi vano; cussì farà. Sono ancora zorni 6 lontan; vien per aqua, per questo non resterà di andar driedo il Christianissimo re a Bles etc.

4

Fo *etiam* letere di dito orator a li Cai di X.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto queste letere, et sopravene queste.

Di Roma, di l'orator nostro sier Marin Zorzi dotor, di 21. Come, non hessendo il Papa lì, andò a parlar a monsignor di Lodeva orator dil Christianissimo. Li disse aver letere di Lutrech li dava bona speranza di aver Verona, et concluse rimandar uno ad Ariete per saper di spagnoli. Scrive sopra il mandar il suo successor, longamente. Dito Lodeva va a Viterbo dal Papa; *etiam* lui anderà. Il qual Lodeva aspeta risposta di articoli mandati al Christianissimo re, et aspeta aver la nova di Verona; qual auta si negotieria lì a Roma col Papa, come da vivi a morti.

Dil ditto, di 24. Ricevete letere di 17, zerca aver li brievi a Ferara per li burchii dil sal. Doman va a Viterbo dal Papa, exequirà etc. *Item* la letera drizata al ducha di Urbin magnifico Lorenzino, è titolo falso Capitanio di la Chiesa. Non è di la Chiesa, ma capitano di Fiorentini zeneral, e il zorno di San Cosmo averà come si dice *etiam* dal Papa il titolo di capitano di la Chiesa; però si pol conzar la letera etc.

4*

Dil dito, data a Viterbo, a dì 27. Manda la relatione auta dil homo mandò a Riete. Questa matina il Papa udì messa papal per la festa di San Cosmo e Damian, che ogni anno fa commemoration per il padre, e volse lui orator disnasse con Soa Santità; il qual eri sera zonse lì, più stanco che mai. Et ave il brieve per li sali al duca di Ferara; poi il Papa li disse aver mandato Zuan Zorzi da Dresano a la Signoria, per veder di aver do o tre galie per soi bisogni, perchè quelle do armò a Napoli, volseno do page et nulla feno. Scrive, disnò col Papa cinque cardinali e lui orator. Poi disnato, reduti soto una loza, il Papa li parloe dicendo aver letere di Franza di articuli dati al Re, qual disse li piaceva, li vederia col so' Consejo et li manderia la risposta; et che di Verona sperava si averia, la qual spazata, sarà causa di far venir l'Imperador. Et ha inteso, quando udì la nova l'Imperador di la pace fata tra quelli do reali, qual è stà a suo beneficio fata e non altri, stete molto meniconico; *etiam* non ha piacesto al re d'Ingaltera. *Item*, scrive il magnifico Lorenzo non è qui venuto; tien sia amalato. Scrive in dite letere, come è partito di Roma con tutta la sua roba, et aspeta il suo successor vengi etc.

La relatione fata a dì 23 di quello stato ad A-

riete. Come fo a dì 21 dove era il signor Alberto da Carpi alozato, qual si havia fornito di biava e altro; per 10 zorni vol star lì a mutar aiere. Spagnoli erano alozati a Montereal come erano avanti; sichè non è inovato cosa alcuna.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi consolo, di 13. Come il signor Fabricio era varito; voleva andar a Loreto poi venir a Marino; si dice cavalcherà poi, ma non si vede effecti; de lì si aspeta la nova nostri habino auto Verona.

Dil dito, di 20. Come le galie è zonte a Baja. Hanno fato poca opera; si scusano è stà quelle dil Papa non ha fato il dover. Qui è don Ugo di Moncaro, fo vicerè in Sicilia, chiamato dal Re; *etiam* sono zonti il conte di Golisano et quello di . . . . . . Scrive di formenti qnello valeno in Sicilia, *ut in litteris.*

5 Fu posto, per i Consieri, sier Zuan Venier cassier possi venir in Pregadi per tuto Setembrio proximo, non metando balota. Ave 39 di no, 135 di si, et fo presa.

Fu posto, per li diti, sier Alvise Malipiero provveditor sora le fabriche di Rialto, possi venir in Pregadi per tutto Setembrio *ut supra;* qual acade meter parte zerca Rialto etc. Ave 36 di no, 147 di si.

Fu posto, per i Savii, far, per scurtinio et 4 man di eletion nel Mazor Consejo, per questa volta solamente, Capitanio di Candia, qual habbi a intrar, compito averà sier Marco Dandolo dotor, cavalier, la capitanaria. *Item*, Retor a Schiros et Camerlengo a Veja, *ut supra*, e Proveditor a le biave in luogo di sier Simon Capello; *etiam* tre Avogadori extraordinarii. I qual rezimenti et oficii si fazino come et quando parerà a la Signoria con il Collegio nostro, e la presente parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa nel Mazor Consejo. Ave 22 di no, 164 de si.

Fu posto, per li Savii, atento fusse preso, chi se volea franchar di le daje pagasse 5 per 100 et è passà il termine, damò sia preso : tutti quelli si vol franchar dil padoan e trivisan, di le daie, lo posano far pagando a raxon di 8 per 100 per tutto il prexente mexe a la Chamera d'imprestidi; nè si possi perlongar si non per li do terzi di le balote : 19, 166.

Fu leto una gratia di sier Andrea Griti di sier Alvise, qual è stà tre anni preson a Verona, fu preso a Bovolenta, qual è debitor di ducati 25 per certo rubin di sier Vicenzo Pixani ai X oficii : che sia suspeso il suo debito per anni do proximi. Et cussì fo posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender *ut supra* per do anni, et fo presa : ave una di no, 169 de si. E nota: il Consejo voleva diti ducati 25 li fosse donati.

Fu posto, per i Savii ai ordeni sier Marco Miani sier Jacomo Tajapiera, sier Carlo Capello, sier Hironimo Querini, una letera al Proveditor di l'armada: non ostante li fosse scrito mandasse 4 galie a compagnar le galie di Alexandria; atento li avisi di Curtogoli corsaro, volemo vadi con l'armata, sichè dite galie siano seguìte, et a lui li remetemo governarsi come li par, *ut in litteris.* Ave . . . .

È da saper, in questa note, l'ultima galia di Alexandria, patron sier Vicenzo Magno, partite, su la qual è andato sier Marco Dandolo dotor et cavalier, va capitanio in Candia. La conserva, galia capitania, è in Istria zà zorni . . . .

Ancora è da saper: questa matina introe in Collegio sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, e sier Alvise di Prioli vol refudar.

Fo poi publicati li 15 rimasti dil Consejo di X, et chiamati a restar con il Consejo di X, Procuratori e Savii di una man e di l'altra; e licentiato il Pregadi con la solita credenza, era hore 22 in zercha, et Consejo di X restò fin . . .

È da saper: molti che balotono l'ultimo Pregadi, 5* ussiteno di Pregadi da numero zercha 70, et introno numero . . . novi, et ussite 10 che venivano in Pregadi senza poner balota.

Et sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora presoni, per quanto li fo concesso venir in Pregadi uno anno da poi compito a le Raxon nuove per il Consejo di X con la zonta, et benchè compito l'oficio, vene in Pregadi per danari prestadi: hora mò vol usar ditto beneficio e cussì vene.

Fo in questo Consejo di X scrito in campo per il Consejo di X; il qual Consejo stete fin hore 3 di note, con la zonta, sopra certa materia di Cypro.

Item, preseno che sier Bernardo Venier di sier Leonardo, sier Domenego Zane di sier Antonio, rimaseno XL zivil, sier Francesco Lando di sier Piero, sier Bortolamio Barbarigo di sier Alvise rimasi XL criminal, e hanno oferto danari a Gran Consejo, che voleno donar a la Signoria ducati 25 per uno et habino la pruova di anni 30, e cussì intrerano.

A dì 4. Sabato, fo San Francesco. La mattina nulla fu, nè fo leto letere alcuna, et fono sopra certa materia di l'abatia di Leno, fo di domino Francesco Vituri, qual ave uno suo nepote domino . . . . . Vituri fo di sier Alvise, et per lite con sier Beneto Vituri so cuxin a Roma, il cardinal Montibus la impetrò dal Papa, et ha auto tre sententie in Rota conformi, et il Papa scrive li sia dà il possesso. Parlò

per ditto cardinal domino Rigo Antonio; li rispose domino Bortolamio da Fin per il Vituri, e perchè ditto sier Beneto Vituri vol esser aldìto, et è a Roma, la Signoria terminò aspetarlo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, non fo il Principe, et fo trovato ducati 2200, il scurtinio et Consejo sarà posto qui soto.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa eri in Pregadi di far per scurtinio Capitanio in Candia, et le altre voxe, come ho di sopra scrito. Ave 153 di no, 520 di si.

Noto. Eri fo mandà in campo ducati 2200, et questa sera si manda ducati 2000; et cussì fono mandati.

Fo stridato ozi far doman Rector a Schyros, uno Consier a Corfù, et Provedador a le biave; che è insolito stridar tal cose.

6 *Scurtinio di Podestà a Malvasia.*

Sier Marco Moro, fo signor di note, qu. sier Bortolamio, il qual oferse ducati 400, di qual portò 350 e dona il don, e dona ducati 100 di l'imprestedo de sier Piero so' fradelo 29. 83

Sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio qu. sier Antonio el cavalier, ducati 400 e il don 24. 87

Sier Hironimo Zustinian, fo conte a Curzola qu. sier Marin, il qual oferse ducati 800 e il don, di qual portò ducati 700 . . . . . 74. 39

Sier Daniel Contarini, fo patron in Alexandria, qu. sier Alvise . . 32. 66

Sier Benedeto Bafo, fo cao di XL, qu. sier Lorenzo, ducati 400 e il don 38. 79

† Sier Zuan Batista Contarini, fo XL, qu. sier Andrea, qu. sier Dionisi, il qual oferse e portò ducati 800 e dona il don 91. 17

Sier Silvestro Memo, fo conte a la Braza, di sier Filippo, ducati 700 e il don, i qual portò contadi . . 40. 13

Non. Sier Bertuzi Contarini, è provedador a la Justicia nuova, di sier Domenego . . . .

Uno consier a Corphù.

Sier Beneto Bafo, fo Cao di XL, qu. sier Lorenzo 26. 85

Sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio qu. sier Antonio el cavalier, ducati 400, e il don 23. 88

Sier Piero Salamon, è podestà a Castelbaldo, qu. sier Vido dona ducati 300 . . . . 28. 85

Sier Alvise Basadona, el XL zivil, qu. sier Filipo, oltra ducati 200 prestò per XL, oferisce altri ducati 300 e dona il don 47. 65

Sier Antonio Nani, fo Cao di XL, qu. sier Francesco, ducati 300 contanti e il don 73. 39

Sier Daniel Contarini, fo patron in Alexandria, qu. sier Alvise, oferse ducati 600, e dona il don, e portarli da poi Consejo 45. 61

Sier Marco Moro, fo signor di note, qu. sier Bortolamio, il don *ut supra* . 33. 77

† Sier Hironimo Zustinian, fo conte a Curzola, qu. sier Marin, il qual oferse ducati 700 contadi e dona il don . 85. 27

Sier Alvise Donado, el XL zivil, de sier Matio, oltra ducati 300 prestò per XL, oferisce ducati 300 e dona il don; *item* dona ducati 50 dil suo imprestedo 27. 83

Sier Bernardo Donado qu. sier Hieronimo dotor, ducati 400 e il don . 33. 77

Sier Andrea Barbaro, fo zudexe di forestier, di sier Alvise qu. sier Zacaria procurator, cavalier 39. 61

Sier Silvestro Minio, fo conte a la Braza, di sier Filippo, el qual oferse di contadi presenti ducati 600 e dona il don 59. 53

Sier Marco Antonio Marzelo, fo retor in Setia, qu. sier Beneto, ducati 500 e il don 32. 79

Questi sono debitori.

Non. Sier Gasparo Salamon, camerlengo a Treviso, di sier Carlo.

Non. Sier Hironimo Michiel, è al Fontego di todeschi, di sier Alvise.

6*

Un Provedador al sal.

† Sier Alvise Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Marco, oltra ducati 650 prestadi, Io ofersi per lui ducati 500 e dona il don 79. 34
Sier Marco Antonio Foscarini, è di Pregadi, de sier Andrea, il qual portò contadi ducati 600, oferti in do volte e dona il don 58. 54

In Gran Consejo.

† Sier Zuan Batista Contarini, fo XL, qu. sier Andrea, dopio, portò ducati 800 e il don 539.226
Sier Marco Trun qu. sier Hetor da San Beneto, ducati 600 e il don . . 403.363
Sier Andrea Capello, fo podestà in Antivari, di sier Domenego 261.496
Sier Francesco Foscarini, fo Cao di XL, qu. sier Piero 220.546

Un Consier a Corphù.

† Sier Hironimo Justinian, fo conte a Curzola, qu. sier Marin, portò ducati 700, e dona il don, doppio . . . 610.188
Sier Alvise Donado, el XL zivil, di sier Matio, oltra ducati 300 per XL prestadi, oferisse ducati 300 e il don e dona ducati 50 dil suo imprestedo. 341.455
Sier Marin Corner, fo capitanio a Bafo, qu. sier Cornelio 258.529
Sier Gabriel Zigogna, fo Cao di XL, di XL, di sier Francesco 344.422

Uno Provedador al sal.

† Sier Alvixe Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Marco, il qual, oltra ducati 650 prestadi, oferisse ducati 800 e il don 601. 19
Non. Sier Nicolò da Mosto, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . . .
Sier Piero da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Bernardo . . 314.491
Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, ducati 400 e il don 326.479
Sier Iacomo Soranzo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 266.540

Retor a Legena.

Sier Carlo Bembo qu. sier Zuane da San Zulian, ducati 100 e il don . . . 403.391
Sier Piero Orio, el XL zivil, qu. sier Bernardo el cavalier 402.391
† Sier Zuan Francesco Memo di sier Nicolò qu. sier Lodovico, ducati 100 e il don. 465.329
Sier Luca Griti di sier Andrea, qu. sier Lorenzo, ducati 100 e il don . . 263.519

Podestà a Porto Bufolè.

Sier Zuan Alvixe Moro, di sier Bortolamio 408.403
† Sier Luca Falier, è al Canevo, di sier Bortolamio 428.396

Uno Avochato per le corti.

† Sier Polo da Canal qu. sier Filippo qu. sier Piero 543.261
Non. Sier Christòfal Moro qu. sier Nicolò . . . . .

Uno dil Consejo di XL criminal.

† Sier Jacomo Miani, fo a la Ternaria, di sier Polo Antonio, ducati 100 e il don 50.272
Sier Andrea Bolani, fo savio ai ordeni, qu. sier Alvise, di sier Marco el procurator, ducati 100 e il don 452.332
Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustin l' avogador, ducati 100 e il don 306.474
Sier Zuan Francesco Malipiero, fo podestà a Uderzo, qu. sier Andrea. 324.456
Sier Zuan Francesco Salamon di sier Zuan Nadal 458.348 7
Non. Sier Antonio Barbo di sier Beneto qu. sier Marco . . . .

Di campo, fo letere. Et prima di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Villafrancha a dì 2, hore 4 di note. Come el signor Governador vene lì, et stati a messa con monsignor di Lutrech, volse disnaseno insieme. Da poi disnar reduti in consulto, soa excellentia volse vi fusse monsignor so' fradelo, el Gran scudier, e

tre altri capitani, do francesi e il conte Hugo di Pepoli, qual è locotenente di monsignor di Zenoa (?). Et esso provedador Griti, volendo farli lezer la letera nostra, per esser tante persone restò et parlò in conformità: come la Signoria nostra havia inteso mal volentiera la levata di Verona stando in aspetatione li dovesse esser dato la bataglia e averla aquistata, con altre parole, *tamen* tenimo tutto sia stà fato a bon fin per esso Lutrech; desiderando saper quello è per far soa excellentia, atento la grandissima spesa havemo fato; con altre parole. Esso Lutrech rispose, quello ha fato lui l'arìa fato ogni degno capitano di guerra, acertando dil bon voler dil Christianissimo re verso la Signoria in far si habbi Verona, dicendo: « La ringratio di la fede l'ha in me » et volendo aver Verona, bisogna continuar la spesa e di più si 'l bisognerà, dolendosi non haver auto li guastadori, non fanti al bisogno, e di quelli si dovea far non è stati in tutto 2000; e che sempre l'ha zercato far sparagnar a la Signoria; però quella comandi quello l'harà a far, perchè il Christianissimo re li ha comesso fazi quanto vol essa Signoria, dicendo: « Vi mostrarò la letera dil Re che ho in manica, (*tamen* non la mostroe). Quanto a la gran spesa vi dico, si la Signoria vol aver Verona, bisogna la continui in la spesa e d'avantazo ». Poi chiamò il Governador, dicendo di fanti 4000 non è stà 2000, esso governador lo segondava, dicendo è la verità, cargando

7* la Signoria non ha fato le provision a tempo; e a questo esso Provedador rispose non era vero, e nè quando fo fato levar l'artellarie di Verona, fo levate con saputa di loro Provedadori. Concluse Lutrech: « Il Re è aficionato a la Signoria; scrivè si la Signoria vol continuar in la spesa l'avisi, altramente saperò quello ho da far ». Scrive esser zonto lì il Colateral, Pagador e i pochi danari. Quelli spagnoli non voleno far la mostra a homo per homo; sichè è martire con loro. Pur vol farli la descriptione da matina, ma non ha danari da pagarli; i qual sono ozi messi in arme volendo licentia di andarsene, e li soi capitani andono da Lutrech; li mandò a dir *omnino* se li pagasse. Per tanto si mandi danari, *aliter* dubita esso Provedador esser malmenato da essi spagnoli. *Item*, è il tempo di fanti dil conte Fedrico di Bozolo; qual lauda lui e li soi fanti. Dil socorso, è verso la Chiusa, non verà più avanti, aspetano le zatre dieno venir con vituarie in Verona. Queli di la terra stano bassi bassi, et molti citadini e soldati dil Colona voriano salvi conduti per ussir fuora: li nostri cavali lizieri ogni dì core su le porte.

Dil provedador Gradenigo, data ad Albarè, a dì 2, hore 24, e sier Justinian Morexini savio di terra ferma. Come hanno fato cavalcar li cavalli lizieri con il provedador Vituri in Val di Pantena, et eri i trovono cavalli e fanti, li qual fono dissipati e morti et presi. Erano con zuche, botazi per tuor vino, per esser in la terra gran carestia, e nostri vanno ruinando li vini in ditta Valle di Pantena, si che si pol dir non esservi più nulla ivi. Eri preseno 40 cavalli di sacomani. Dil socorso, è a Parona mia do lontan di Verona. Sono da 12 mila persone, le qual *etiam* patiscono asai, beveno aqua, e cusì fanno quelli è in Verona per non haver vino. *Item*, manda una lettera auta dal conte Hironimo di Pompei, il qual voria si andasse col campo ad alozar a San Bonifazio; ma loro non laudano quel loco, stano meglio lì ad Albarè. *Item*, un'altra letera da Trignago dil signor Troylo Pignatello, senza sotoscritione, qual mandano incluse. I nimìci sono in pratica ussir di Verona, e venir a brusar il ponte lì ad Albarè etc.

8 *Item*, scriveno il Governator voria si mandasse il resto di le zente d'arme, hanno de lì, di là di l'Adese ad alozar con lui a Poveian; ma loro sariano di opinion tenirle con loro; fariano più fruto et saria più segurtà di le cosse nostre etc.

Dil conte Hironimo di Pompei, date a Ilaxi, a dì 3, drizate al proveditor Gradenigo. Come era zonto lì uno messo da Trento di domino Francesco Boldiero con letere al provedador Griti e altre vanno a sua mojer, qual le mandano etc. *Item*, per uno partì eri di Verona, la terra è in gran carestia, et li soldati in combustione per voler danari, et il conte di Cariati voleva meter una taia di uno raynes per soldo a la terra, et reduto il Consejo, li è stà risposto non poter pagarla per esserli stà tolto in questa guerra danari e robe e le intrade loro, sichè non hanno da darli altro che la vita. *Item*, hanno tirato fuora di Castel Vechio alcune artelarie, si dize per mandarle via, et li citadini sono in Verona dubitano di esser sachizati da li fanti vi sono in la terra. Scrive voria il campo venisse ad alozar a San Bonifazio.

Da Trignago, di Troylo Pignatello, drizate al dito provedador Gradenigo, date a dì 3. Come, per una spia venuta di Verona, à inteso che non hanno pan et vino, nè hanno di Val Polesela. Il socorso sono da 12 mila, qual è a Parona, nè hanno pan nì vino, viveno di carne, hanno 300 boy e 1200 castroni, il signor Marco Antonio Colona fu ferito da uno schiopo in una spala. Voria salvoconduto di partirsi et andar a Loreto. *Item*, dove le nostre artel-

larie ruinono, non è stà fato alcun reparo. La Chiusa si tien fin hore 16.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et chavalier, orator nostro, date in Ambosa, a dì 24, una drizata a li Cai di X. Di coloquii auti con la Christianissima Maestà. Per queste, avisa coloqui auti con monsignor il Gran maestro, qual li disse esser letere di Italia di monsignor di Lutrech, di 15, come haveano tolto le difese a Verona, dicendoli di la bona mente dil Christianissimo re verso verso la Signoria nostra. *Item*, come il Re partiva per Bles, dove dia esser li oratori del Chatolico re, et partirà Sabato, et zà è andato monsignor di Curtavilla orator cesareo a Bles per esser con li ditti oratori. Scrive, Madama madre era indisposta per dolori di stomaco, o sia mal solito a le done.

9[1] *A dì 5, Domenega.* Hessendo venuto in questa terra il nontio pontificio domino Jorio da Dresano citadin vicentino, fo mandato i Savii ai ordeni a levarlo di caxa e condurlo a la presentia di la Signoria in Colegio. E cussì andono a levarlo a San Francesco, alozato in la caxa di sier Marco Antonio Griti qu. sier Homobon, dove l'è, per esser molto so' amico. Il qual vene vestito con uno manto di veludo negro, et presentato il brieve di credenza fato a Viterbo a dì . . . . Septembre dil Papa, fu posto a sentar apresso il Principe. Il quale fe' una oratione vulgar premeditada di l'amor et afectione portava el Pontifice a questo Stado, salutando il Principe e la Signoria da parte di Soa Santità, et benedicendoli; poi concluse era venuto per veder s' il poteva acordare l'Imperador con questa Signoria e meter Italia in quiete; qual in un'altra audientia secreta exponeria la sua legatione. El Principe li usò grate et benigne parole, et dimonstrando la observantia di questo Stado a la Pontificia Beatitudine e *præcipue* a questo Pontifice, e l'amor sempre si ha portà a la caxa di Medici e a la persona di Soa Santità, con altre parole; et sempre ch'el venisse el fusse ben venuto e saria aldito volentiera, perchè proprio è oficio di Soa Santità remover le guerre e pacificar Italia; et cussì tolse licentia. Il qual fo acompagnato da sier Marco Minio savio dil Consejo fin a la barca, e da li Savii ai ordeni fino a caxa; et fo terminato per Colegio, hessendo nontio dil Papa, prepararli alozamento a la caxa dil duca di Ferara *olim*, qual è vuoda, et darli le barche.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, non fo il Principe, fo trovato pochi danari, ducati . . , et quelli tre ensiteno per scurtinio, cazeteno tutti tre sicome qui soto si vederà il tutto. Et fo stridato far, il primo Gran Consejo, Capitanio in Candia, uno Avogador extraordinario, et Camerlengo, et Castelan a Veja.

Scurtinio di Rector a Schyros.

	Sier Leonardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco, ducati 150 e dona il don, et è contento si fazi XL criminal in locho suo	61. 45
†	Sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio qu. sier Antonio el cavalier, oferse ducati 500, di quali dona 100, e portarli da matina e il don . .	66. 40
	Sier Francesco Bolani, fo Cao di XL, qu. sier Domenego, oltra ducati 200 per XL zivil, oferisce ducati 400 e il don, et portar da matina 200 .	65. 42
	Sier Marco Moro, fo signor di note, qu. sier Bortolamio, oferse ducati 300 et li portoe contanti e il don, e dona ducati 100 di l'imprestidi de sier Piero so fradelo	55. 52
	Sier Hironimo Tiepolo, fo Cao di XL, qu. sier Matio, ducati 300 e il don .	39. 66
	Sier Marco Loredan, è a la Justicia vechia, qu. sier Piero, qual oltra ducati 300 prestadi per la Justicia vechia, oferisce altri ducati 300 e il don e dona 50 dil suo imprestedo .	64. 55

9*

Uno Castelan a Corphù.

†	Sier Leonardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco	79. 27
	Sier Antonio Nani, fo Cao di XL, qu. sier Francesco	42. 66
	Sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio qu. sier Antonio el cavalier .	18. 87
	Sier Marco Moro, fo signor di note, qu. sier Bortolamio, ducati 250 contadi e il don	67. 40
	Sier Antonio Zorzi, el XL zivil, di sier Fantin, ducati 200 e il don . . .	33. 72
	Sier Alvise Donado, el XL zivil, di sier Matio	32. 74
	Sier Alvise Zigogna, fo al Formento a Rialto, qu. sier Bernardo	15. 94

(1) La carta 8* è bianca.

Uno Provedador a le biave.

Sier Carlo Moroxini di sier Batista, qu. sier Carlo 23. 83
Sier Marco Antonio Foscarini, è di Pregadi, di sier Andrea, oferse ducati 500 e dona il don, e promesse portarli questa sera 55. 27
Sier Jacomo Moro, è a le Cazude, qu. sier Antonio 25. 80
† Sier Zacaria Bembo, fo a le Raxon vechie, qu. sier Daniel, oferse ducati 400 e il don, di qual portò ducati 200, il resto darli da matina . . . 80. 23

In Gran Consejo.

Rector a Schyros.

Sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio, qu. sier Antonio el cavalier, ducati 400 e il don, et ducati 100 donadi 446.309
Sier Francesco Foscarini, fo Cao di XL, qu. sier Lorenzo 248.540
Sier Hironimo Tiepolo, fo Cao di XL, qu. sier Matio, ducati 300 e il don . 297.579
Sier Leonardo Bembo, fo XL zivil, qu. Francesco, ducati 150 e il don . . 262.563
† Sier Marco Zen, el zudexe di Petition, qu. sier Bacalario el cavalier, il qual, oltra ducati 300 prestadi per Petizion, oferisce per imprestedo ducati 300 e il don, e dona 100 dil suo imprestedo, et è contento si fazi zudexe di Petition in loco suo . . . 557.272

Uno Castelan a Corfù.

Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco, ducati 150 e il don, dopio 397.437
Sier Stefano Gixi, fo XL, qu. sier Marco 226.609
† Sier Gasparo da Canal, el XL zivil, qu. sier Cristofolo, oferisce ducati 100 e il don e dona ducati 50 dil suo imprestedo per la Messeteria, et è contento si fazi a la Messetaria in loco suo 516.313
Sier Domenego da Molin, fo castelan dil Scoio di Napoli di Romania, qu. sier Antonio 390.562

Uno Provedador a le biave. 10

Sier Zacaria Bembo, fo a le Raxon vechie, qu. sier Daniel, ducati 400 et dona il don, di qual portò ducati 200 contadi 456.383
Sier Zuan Pixani, è di Pregadi, di sier Alvixe el procurator 176.666
Non. Sier Roberto di Prioli *el grando*; qu. sier Lorenzo . . . .
† Sier Marco Antonio Foscarini, è di Pregadi, qu. sier Andrea, il qual, oltra ducati 500 offerti in scurtinio e el don, cresete ducati 100 e li dona 477.370
Sier Jacomo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Francesco *dal Bancho* . 277.578

Uno Avochato per le corti.

Sier Marin Manolesso di sier Francesco 441.407
Sier Marco di Prioli qu. sier Domenego 447.422
Sier Jacomo Surian di sier Andrea . . 349.517
† Sier Iacomo Moro qu. sier Antonio qu. sier Iacomo 458.405

Uno oficial a la Justicia vechia.

† Sier Alexandro Querini, fo provedador a Castel Franco, qu. sier Iacomo, ducati 200 e il don 511.268
Sier Hironimo Contarini, fo Cao di XL, qu. sier Piero 368.436
Sier Lorenzo Pixani, el Cao di XL, qu. sier Piero 366.426
Sier Piero Bembo, fo al Formento a Rialto, qu. sier Zuane 297.494

Uno di la Zonta, che manca.

Non. Sier Zuan Antonio Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . . .
Sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Thomado 394.463
Sier Sigismondo di Cavali, fo provedilor, executor in campo, qu. sier Nicolò, fo preson 40 mexi in Alemagna 457.415
† Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu sier Nicolò, fo preson 40 mexi in Alemagna 551.320

Uno dil Consejo di XL criminal.

† Sier Piero Marzelo, che è del Piovego, qu. sier Marin 468.390
Sier Francesco Lombardo, fo al Formento a San Marco, qu. sier Piero 422.441
Sier Jacomo da Mosto, fo extraordinario, qu. sier Andrea 374.490
Sier Zacaria Mudazo, fo a la Ternaria vechia, qu. sier Piero 393.476

Di campo, vene letere ozi hessendo Consejo suso, di Villafrancha, dil provedador Griti, di 4, hore 3, et una drizata ai Cai di X, qual fo leta ai Cai per il Canzelier grando, poi per Hironimo Dedo secretario mandata per li Cai a lezer in Colegio. Il sumario di le qual letere di campo è optimo, con avisi come dirò di soto; sichè è speranza di aver presto Verona. *Etiam* fo letere di Milan e dil provedador Gradenigo; le qual tutte letere fu, poi Consejo, lete in cheba con la Signoria e altri.

Et nota. Ozi a Consejo, hessendo venuti do Savii a terra ferma, sier Marin Sanudo qu. sier Francesco e sier Andrea Foscolo qu. sier Marco, per balotar in scurtinio, poi volendo licentia di la Signoria di andar in Colegio, balotà do volte fra li Consieri, non fu presa; sichè conveneno restar a Consejo a balotar.

10* *Di sier Andrea Griti aduncha, fo letere date a Villafrancha, a dì 4, hore 3.* Come ricevette letere di la Signoria con le letere drizate a li Rectori di Brexa et Bergamo, et aspetava risposta di le sue di 2, qual tien non erano zonte, et *maxime* di mandarli danari per li spagnoli, con i qual eri et ozi è stato in laberinto grandissimo con loro, perchè non voleano far la scrition. Pur è stà fata, et stete a farla fin hore do di note; sono assà numero, *licet* di loro ne siano fuziti et morti assai; ma quelli capi hanno rimessi altri. Scrive non ha danari da pagarli si non ducati 3900: non sa come far. Monsignor di Lutrech vol si tegni ditti spagnoli, perchè, levandosi, dubita li soi lanzenech non fazino il simile. Dil socorso, è a Parona, nè è per intrar in Verona perchè non hanno da darli il viver, apena hanno per quelli è in la terra, *adeo* ne tornano indriedo assai; aspetano zonzi le zatre con vituarie, qual è farina di segala. Sichè quelli di la terra stanno di mala voia; li soldati todeschi et spagnoli sono in la terra voleno danari, nè hanno volesto do raynes per uno; dicono voler sachizar la terra e darla poi a chi li darano danari. Il conte di Cariati è andato in castello; voria aquietarli e aver danari da la terra, e la terra non li pol dar. Scrive ha auto esso Provedador ozi una streta dai fanti spagnoli, quali, havendo auto la ferma di 8 mexi et esser pagati a zorni 30 per paga, bisogna *omnino* satisfarli. *Item*, per explorator venuto di Verona, à che è stà trato arteilarie fuora di Castel Vechio pezi 12, tra le qual sono 4 grosse che tirano cavalli 40 l'una, le qual hanno passà la Chiusa, et è condute verso Ala con scorta di fanti 500. Il signor Marco Antonio Colona stava mal per il schiopo ave, qual li ha passà la schena, etc.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè a dì 4, hore 1 di note. Come ricevette letere nostre di 2, con l'hordine dil presidio ha da tenir di qua di l'Adexe. Scrive, il Governador vol tutti li homeni d'arme passino di là a Povejan con lui, excepto *solum* 200 homeni d'arme, che resteria pochissime le zente, et il padoan e visentino saria in pericolo, quando non stesse exercito ad Albarè. I nimici a Verona hanno gran carestia, et hanno fato tirar suso tutte barche e burchiele che hanno potuto aver per cargar artelarie, et potriano venir zò per l'Adexe per ruinar il ponte. Il socorso è a Parona; li cavalli lizieri nostri coreno su le porte di la terra et prendono fanti e altri che escono fuora, dai qual si ha che patiscono molto in la terra. Et per il piovan di Santa Catarina, qual eri partì di Verona, ha inteso in la terra esser poco pan, il qual è di segala, e vini mosti, e che li soldati di Marco Antonio Colona voria salvoconduto per potersi partir; il conte di Cariati vol ducati 30 mila da la terra et la terra non li vol darli, dicendo non aver il modo; spagnoli e todeschi sono pacifichadi; quali però voleno le page dieno haver, et hanno dimandate al Cariati, qual li vol dar do raynes per uno et meterli a conto il pan e legumi hanno auto per avanti. Scrive, le zente d'arme è lì ad Albarè voriano danari. Manda una letera li scrive Zuan Maria di Cavalli vicario di Trignago, di 3. Come il socorso tornava indrio, et cinque bandiere di fanti erano zà levati, sicome li ha referito quelli di la montagna dil carbon, i qual le hanno viste andar via; in Verona patiscono assai di fame, et come è alozato lì a Trignago domino Troilo Pignatello con 200 cavalli.

11

Di Zuan Maria di Cavalli vicario di Trignago, di 3, hore 23, drizate al provedador Gradenigo. Come, per una sua spia vien di Verona, dice eri sera Marco Antonio Colona aver auto l'oio santo et stava *in extremis* per il schiopeto ave,

et la balota non si trova, è dentro, credevano fusse tra pelle e carne, ma è passata soto la lexena. Il vin è molto caro; val pizoli 40 la sechia, et ne hanno auto assai di Valpolesella; li fanti todeschi e spagnoli sono acordati insieme nè si curano di soi capitani; et che li cittadini, poi levato fu il campo di Verona, fenno uno pasto al conte di Cariati, Marco Antonio Colona et li capitani, ai qual dimandò licentia poter parlar di rendersi, atento prima era pena la testa chi par- 11* lava di rendersi; et ch'el conte di Chariati e Marco Antonio Colona li disse fin tre zorni zonzeria il socorso e le vituarie, e non venendo, poi potriano far quello vorano etc.

Dil provedador Griti, da Villafrancha, a dì 4, hore 4. Come ha ricevuto do letere di 2. Per una si debbi star unidi, et il Governador compartissa le zente etc.; il qual li par star qui a Poveian, dicendo è mia 10 di Verona et stando a Roncho sariano mia 25 lontani di Verona. Di Verona, il conte di Cariati è in Castelvechio per dubito di fanti, et il Colona, per causa di la balota dil schiopo have non stà ben. Molti citadini di Verona voriano salvoconduto, et anche zente d'arme dil Colona, per ussir et andar via. A li citadini fanno ma a li soldati non. I qual monsignor di Lutrech li conciede. Da i qual citadini si ha la confirmation dil trar fuora le artelarie, et quelli dil socorso di Parona tornano indrio; hanno 200 passa di muro in la terra aperta, et non se li fa alcun reparo, *imo* vien robati li feramenti di ditti repari e muri come cosa abandonata. Scrive esso Provedador, zercha l'ordinar le zente, lasserà il cargo al Governador: ben aricorda danari per pagar li spagnoli, quali ozi si haveano posto in ordinanza volendo licentia di ritornar a caxa, et monsignor di Lutrech non vol si partino. Sono bellissima zente, et 200 di loro fanti basteriano a esser capitani, e *etiam* è miglior in aparentia di loro capitani. Haveano bassà le piche et usato di stranie parole; sono da 2400 in tutto, et loro non hanno li ducati 3700, et li fanti francesi di 6000 non sono 4000. Lauda molto il conte Federico di Bozolo e la sua compagnia; è ben tenirli e cassar più presto di altri. Monsignor di Lutrech li ha mandà ducati 3000 per pagar diti fanti, et à trovati *etiam* da li so capitani in prestedo per darli, et è stà contento indusiar 3 over 4 zorni di ducati 2000 dovea aver, con questo tutti 5 mila se li dagi al termine. Sichè ozi si ha dispensà ducati 7200 in ditti spagnoli, e a compir la paga, bisogna ducati 1500. Sono bella zente et molto disposta, però si provedi a mandarli li danari.

12 *A dì 6, la matina.* In Colegio fo gran rumor zercha molti debitori di Gran Consejo, *etiam* di l'imprestedo di Pregadi, et terminato mandar a dir li paghino, *aliter* Domenega si farà in locho di rimasti, e quelli hanno oferto sarano pubblicati in Gran Consejo non portando li danari, con grandissima soa nota.

Di sier Zuan Vituri provedador di cavali lizieri, fo letere date a Trignago, a dì 4 hore 4. Come, per una sua spia partì ozi da Verona a hore 22, qual riporta come spagnoli e todeschi erano fra loro in gran combustione volendo danari, nè voleano li do raynes per uno, per il che il conte di Cariati e Marco Antonio Colona erano fuziti iu Castelvechio per dubito; *unde* erano rimasti d'acordo con diti fanti, darli in pegno a li todeschi il corpo di la terra e a li spagnoli la citadela, con questo, se in termine di zorni 4 non arâno il resto di danari, le possano dar a chi vorano. *Item,* la Chiusa eri si perse, et è stà conduto in Verona do zatre con minali 2000 farine di segala; et che eri sera partino di Verona il conte Maregolà, Piero Salerno, il Faela, Achiles Boromeo e alcuni altri padoani, con fama voler andar a trovar l'Imperador, et dirli in che mali termini si atrova quella terra. *Item,* il socorso, qual loro il chiamano socorso da beffe, se dia partir da Parona dove l'è fino 6 zorni; sichè la terra al tutto converà esser nostra, et si pol dir è come asediata, perchè ogni dì li nostri cavalli lizieri li sono su le porte et *circum circa* etc.

In questa matina fo sposata a la Croce di la Zucha la fia di sier Alvixe Pixani procurator *dal Banco* in sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, con li soi stretissimi parenti et non altri, et poi andono a disnar a cha' Pixani. *Etiam* fo sposà la fia di sier Hironimo Salamon in sier Alvise Marzelo qu. sier Jacomo, secretamente a Santa Maria di Gratia.

Da poi disnar, fo Collegio del Principe, Signoria et Savii. Fo mandato in campo in questa sera ducati 1000.

Dil provedador Griti fo letere, date a Villafranca, a dì 5, hore 3 di note. Come hanno di Verona li soldati esser sublevati, et voleano sachizar la terra, et hanno contentà tuor do raynes, con questo, se fino Venere, che sarà a dì 10, non arâno il re- 12* sto di danari, ch'è 9 raynes per uno che restano haver, darano la terra a chi vorano; et li hanno dato per pegno il castel San Pietro e castel San Felixe. Scrive, si fa molti salvoconduti a citadini, ma a soldati pochi. Queli escono di Verona, dicono todeschi si parteno da Verona a la sfilata, et è zonte 5 zatre

over 10 con vituarie, zoè minali 3000 di farina di segala. *Item*, Nicolò Barbaro capitanio dil Lago con barche et homeni de la Gardesana è andato verso Riva et posto in terra et depredato, benchè quelle ville era stà tutte abandonate. *Item*, è zonto una stafeta di Franza con letere, et monsignor di Lutrech non ha hauto niuna dil Re.

Dil provedador Gradenigo, data a Albarè, a dì 5, hore 2 di note. Come ricevette letere di eri, qual l'à mandate al Provedador suo colega; et per do ussiti di Verona, quali ussite eri sera, ha inteso in la terra esser gran perturbation tra il conte di Cariati et quelli soldati, ai qual hanno dato raynes do per uno con promission fin 5 zorni darli il resto; et a todeschi, à dato il corpo di la terra per pegno et a' spagnoli la citadella. Et scrive dil partir dil conte Maregolà et li altri, et in la terra esser gran carestia di vin et pan, et che li preti non poleno dir mèssa. Il socorso è ancora a Parona, dil qual 5 bandiere di fanti sono partiti; et Marco Antonio Colona ha dil mal assai assai per il schioppo have.

A dì 7. La matina fo grandissimo fredo et vento. Di buona ora, vene domino Marco Masuro, lezeva greco in questa terra, vestito in habito di vescovo, qual il Papa li ha dato di Gerapetra et l'arzivescoado di Malvasia. Il qual va a Roma, e tolse licentia, dicendo col Pontifice in quello potrà ajuterà questo Stato etc. Il Principe li usò bone parole.

Fu fato scrivan a le Cazude, in locho di Zuan di Ruzier, è in preson ne è ancora expedito, aziò l'oficio non patissa, et fo balotà in Colegio di la Signoria, solamente numero 3: rimase Hironimo Amadi scrivan di X Savii.

Di campo, vene letere tardi dil procurator Griti, da Villafranca, di 6, hore 3. Come ozi era ussito di Verona Nicolò Schiopo citadin, qual referisse esser zonto lì minali 3000 farina di segala 13 su zatre, dil qual è stà fato pan tristissimo che a pena si pol manzar, per esser dentro mestura, et valeno da 38 fin 52 soldi el minal; et in la terra è gran carestia. Aferma la composition fata dil Cariati con quelli fanti, e aver dato do raynes per uno; i qual voleno il resto fiorini 9 per uno, che monterà ducati 50 mila, et voleano dar uno tajon a la terra, ma la terra non vol pagarla perchè con effecto non hanno il modo. La terra è in libertà di soldati, et dicono volerla dar a chi li darà danari, dicendo averla difesa et mantenuta, et voleno esser pagati; le botege stano serate, et li soldati tolevano quello li pareva di le botege, dicendo « ti pagerò poi ». Scrive esso proveditor, come, poi messa, fo con monsignor di Lutrech cavalcando atorno, qual fa bon oficio e dimonstra bon voler di l'impresa; al qual esso Provedador li ha tocà li disordeni sequiti *destro modo* per nol far corozar; qual non pol contradir. Dice lui non sbaraia le so' cosse, et non è stà eror aversi levato di l'impresa. *Item*, hanno aviso come 2000 fanti de i nimici dil socorso esser levati, e aver pasato la Chiusa, et vanno ad Ala. Scrive coloquii auti con ditto Lutrech, di mali termini in li qual si trova Verona; qual li disse Marco Antonio Colona averli mandà uno trombeta a domandarli salvoconduto per certi soi soldati voleno andar a Bologna. Il qual trombeta li disse, dito Marco Antonio voria andasse in la terra uno suo homo per parlarli per cose che gli piaceria; il qual Lutrech li rispose non achadeva parlarli altro, nè li poria dir cossa ch'el non la sapesse. Pur è stà contento aver mandato uno suo trombeta con lui, dicendo: « quello el riporterà vi farò partecipe », nè presteria orechie ad algun partido; dicendo aspetar letere dil Re con gran desiderio. Scrive, il Gran scudier è per partisi per Franza fin pochi zorni, il qual li ha parlato, et s'il vol digi alcuna cosa al re Christianissimo, qual sà certo ha bon voler a la Signoria nostra. Il qual Provedador li ha ditto, dolendosi di Lutrech, et di fanti 16 mila dia tenir la Christianissima Maestà non ha tenuto 10 mila fanti, di qual *etiam* nè ha pagà 6000, et la Signoria à pagato 13* 9000 fanti, et francesi non hanno 7000 in tutto. Il qual Gran scudier disse monsignor di Lutrech à bon voler, ma francesi sono di questa natura e cussì fanno in le cose sue, et ch'el parleria al Re, replicando sol l'ha bon voler verso quel Illustrissimo Stado, e vol darli Verona. Scrive esso Proveditor, è bon se li scrivi uno capitolo aziò possi mostrargelo avanti el se parta. Scrive, ha mandato a tuor li danari a Vizenza et ne aspeta di altri. Si ritrova in grande fastidio. Oltra li spagnoli, è venuto il tempo di pagar el Fuligno et Gabriel da Martinengo et Lunardo Romulo, che è gran compagnia, et sopra tutti quelli dil Bozolo, qual il capo fino a la coda tutto è bon.

Dil provedador Gradenigo, di 6, hore 22. Come è lì ad Albarè, et voria danari per pagar le zente d'arme è lì. Ogni zorno fa corer li cavali lizieri fino su le porte di la terra; prendeno cavali, tajano a pezi fanti e altri; lauda il provedador Vituri. Scrive zerca Cesare di la Volpe, di esser mandato in Friul. In Verona si beve aqua; non hanno vino, e cussì il socorso, qual è a Parona. La Chiusa è persa. *Item*, per uno venuto di Verona nominato Bertachin di Montorio, qual eri partì di Verona, dice es-

servi poche vituarie in la terra e non vi esser vino; et a dì 3 il conte di Cariati dete do raynes per uno a li fanti, quali non li vuolseno tuor fino eri che fono contenti tuorli con promission fin 4 zorni darli il resto di quello dieno haver; ma voleno le chiave di castelli in le mano e di la terra. Hanno mandato a dimandar ducati 40 mila a l' Imperador per pagar diti fanti. A Parona sono da 4 in 5000 fanti, e molti è partiti, et altri partiriano, si non fusse ad Ala si fa gran guardie. Le artelarie grosse, pezi 8, hanno trato fuora di la terra con fama mandarle a la Chiusa, ma le mandano a Trento. *Etiam* Marco Antonio Colonna si vol partir con 30 di soi et andar in Val Polesela per esser varito; ma si tien vadino a Trento perchè non poleno star cussì.

14 Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*; et fo *letere de Ingaltera, di sier Sebastian Zustinian el cavalier orator nostro, drizate a li Cai di X, di . . . Septembrio.*

A dì 8. Fo San Marco. La matina fo queste *letere dil provedador Gradenigo, date ad Albarè a dì 7, hore 18.* Come, per uno ussito di Verona, à inteso Marco Antonio Colona è ussito di pericolo e leva suso; vol andar in Val Polesella; ha dato il vin a sacho a li soldati è in dita vale; il qual Marco Antonio vol andar a Trento. Scrive, eri fo preso uno citadin di Verona in Val Polesela per li nostri cavali lizieri apresso la porta di San Zorzi, nominato Julio da la Torre dotor, et manda la sua depositione: dice patiscono molto in la terra. *Item*, havendo inteso esso Provedador a San Zuane di la Rogna esser assa' formenti, à fato far proclame tutti li lievi; et vedendo non esser ubedito, à ordinato si vadi a tuorli, e non li potendo levar li brusano.

Relatione di Julio di la Torre citadin di Verona, fo fiol di domino Hironimo, preso da li nostri cavali in Valpolesela etc. Dice partì a dì 6 di Verona, et che a Parona è il socorso di fanti 12 mila, tra i qual molti è dil conta' di Tiruol i qual non voleno far l'impresa; et che in Verona sono da fanti 4 in 5000, i qual voleno danari, et li è stà dato do raynes per uno con promission, termene 8 zorni, darli il resto. La terra non ha danari da darli; dieno haver assae. *Item*, non è vituarie; è venuto farina di segala e certo faro *(sic)*, et è stà donà il vin di Valpolesela a chi 'l va a tuor; dove ne è assa' vino. Di Marco Antonio Colona, in la terra non sono 39 soldati; non vi è bestiame se non quello fo portato da Trento; il soccorso non vol passar Verona; e altre particularità *ut in relatione.* Questo è il sumario.

Dil dito provedador Gradenigo, di Albarè, di 7, hore 2 di note. Come ha ricevuto letere nostre, ubedissi quello farà il Governador zercha le zente: cussì scrive farà. Ha aviso i nimici esser aviati dil tutto verso Trento; in Verona è da 4 in 5000 fanti e tra loro in gran discordia, e non havendo danari, darano la terra a chi li darà danari. Chi dice la voleno dar a' francesi, chi a li nostri.

Dil governador zeneral Thodaro Triulzi, data a Povejan, a dì 7, hore 4. Scrive coloquii auti con monsignor di Lutrech, qual acerta la Signoria, à bon voler ma non vol meter le cose in pericolo. Dice farà pur non manchi da la Signoria. Si duol che stagi a Villafranca. L'opinion sua era si stesse a Gussolengo; ma esso Lutrech non ha voluto per li strami, aziò li cavali loro habino da poter viver; et atendeno asediar Verona, qual si trova in mali termeni. Scrive, questa note lui Governador aver mandato Babon di Naldo con la sua compagnia e il Borgese a star su le rive di l' Adexe fino al monte di Bertonega, aziò non possi più venir zoso zatre con vituarie in Verona etc. 14*

Dil provedador Griti fo letere, lete con li Cai di X, che importano, et fo ordinato far Pregadi ozi et Consejo di X poi.

Di Brexa, di sier Andrea Trivixan el cavalier, provedador, di 5, hore 6. Come ha recevuto nostre lettere, debbi aver custodia a la terra; et ha ricevuto barili 320 polvere dal provedador Griti, di qual 100 manderà a Crema. Ha auto *etiam* balote di Valtrompia, et solicita se ne fazi. Eri fece butar 4 canoni di venti; di qual tre è venuti ben, et do ne fece butar per avanti pur di 20. Scrive voria fornir il castello di farine et axedi, carne salade etc., ma non ha danari. Voria sal che in 40 zorni trazeria ducati 4000.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, di 4. Come eri avisoe dil zonzer di oratori di Grisoni ivi, i qual par siano sublevati per esser levà il campo di Verona, et si voleno partir, dicendo voler tenir Valtolina, cussì come li altri cantoni di sguizari tengono quelli altri lochi, *licet* si tegni li 13 cantoni siano acordati col Christianissimo Re, ma il vescovo di Coyra non ha mandalo suo orator qui; et questi voleno aspetar la resolution di la dieta si fa a Friburg. Per il che missier Zuan Jacomo li ha persuasi a restar ancora per do zorni, e cussì è restati. Scrive esser letere di Franza, di la corte, di 26, che monsignor di Curtavilla, orator cesareo, tratava con il Christianissimo Re di le cose di Verona.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascrite 15

letere, e di Franza, di l'orator nostro, di 25, 26, 27 et 28, il sumario scriverò qui avanti, venute in questi zorni.

Poi fo leto una *letera di Brexa di sier Andrea Trivixan el cavalier, provedador*, di certo caso seguito, et fu posto, per li Consieri, darli licentia poterli dar taia *ut in parte*, pagando la taja di beni di delinquenti, si non ne sarà de li ofesi, vol dar. *Item*, darli libertà bandirli di terre e lochi nostri, che sono et sarà, con taja. *Item*, un'altra taja di l'orator di la comunità di Orzi domino Bonaventura Zanacha dotor, fo qui; qual ritornato de lì è stà morto, *ut in parte:* 9 de no.

Fu posto, per li Savii, suspender li pagamenti di le camere per do mesi, excepto le porte e la fabrica di Padoa, et li danari siano mandati de qui, et si 'l ocoresse per i do terzi dil Colegio si possi dar licentia pagar *ut in parte;* et cussì se intendi suspesi li pagamenti di oficii di questa terra per do mesi, *ut supra*. Ave 136 de si, 19 di no, nulla non sinceri.

Fu posto, per sier Zuan Dolfin, sier Marco Foscarini, sier Lorenzo Orio dotor avogadori extraordinarii, avendosi a introdur a questo Consejo *de brevi* il caso di sier Zuan Emo e sier Michiel Trivixan e altri, aziò sia più numero, per rimover le pregerie sono stà fate, sia preso che tutti di questo Consejo, siano ubligati venir quando si chiamerà il Consejo per questo, soto debito di sagramento et pena ducati 10 per uno, et li Avogadori possi exequir la dita parte, e cadaun di loro, contra quelli non vegnirano, salvo justo impedimento di malatia etc. Ave 44 di no, 132 de si, et fo presa.

Fu posto, per li Consieri, scriver a l'orator nostro in corte, in confirmation di pre' Zuane Trivixan electo da li parochiani piovan di San Cassan in loco dil defunto: et fu presa: 180, 2.

Fo, per il Canzelier grando, exortato tutti quelli hanno oferto a Gran Consejo, et quelli hanno oferto prestar in Pregadi, debano portar li danari, *aliter* sarano publicati il primo Gran Consejo, et fati in loco loro: et cadaun se dia mover in tanto bisogno di la Republica a portar li danari *ut supra;* et cussì exortò tutti facesseno.

Fo poi balotà il scurtinio di do Savii a terra ferma, uno in locho di sier Alvise di Prioli, ha refudato, per mexi 6, e l'altro di sier Justinian Morexini, è andato capitanio a Bergamo, per mexi 3. Tolti numero 17, rimaseno: sier Ferigo di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Alvise, per mexi 15* sei, et sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier, per mexi tre; i qual chiamati a la Signoria, introno.

Et licentiato Pregadi a hore mezza di note, restoe Consejo di X con la zonta fino ad hore 3 di note.

Scurtinio di do Savii a terra ferma.

Sier Pandolfo Morexini, è ai X savii, qu. sier Hironimo 101. 96
Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador di comun, qu. sier Bortolomio 39.158
Sier Thomà Contarini, fo di la zonta, qu. sier Michiel. 54.139
Sier Beneto Dolphin, è di Pregadi, qu. sier Daniel 84.116
Sier Andrea di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator . . . . , . . 87. 97
Sier Andrea Contarini, è di Pregadi, qu. sier Ambruoso 94. 97
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio . . 58. —
Sier Vetor Capello, fo synico e provedador di terra ferma, qu. sier Andrea 82.116
Sier Francesco da cha' da Pexaro, l'avogador di comun, qu. sier Marco 90.103
Siar Andrea Mozenigo el dotor, è di Pregadi, di sier Leonardo, qu. Serenissimo. 71.121
Sier Francesco Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier . . . 70.150
Sier Zuan Minoto, è di la zonta, qu. sier Jacomo 100.100
† Sier Ferigo di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Alvise 125. 77
Sier Lunardo Venier, fo provedador a le biave, qu. sier Bernardo. . . 56.147
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò. 101. 95
† Sier Alvise Gradenigo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier 119. 75
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco. . . . 84.113

A dì 9. La matina, fo letere di campo, di 8, di 16 Villafrancha, dil provedador Griti e dil provedador Gradenigo, qual fono lecte con li Cai di X.

In questa matina, introe Avogador di comun sier

ferisse aver scrito, e li cardinali feno bon tenor, dicendo il Papa pezorerà per uno ducati 10. Et cussì li disse Medici solo.

Dil dito, a dì ultimo. Fo da monsignor di Lodeva orator di Franza. Li disse aver hauto la risposta di capitoli, et una letera di Rubertet; qual la lexe, è de 20 de la corte di Ambosa: come il re d'Ingaltera, poi l'acordo va più riservado, e il re di Romani à mandà uno homo suo al Roy per intrar in lo acordo, sichè Soa Maestà si asseterà per tutto. Poi disse: « Purchè habiamo Verona, qual auta, *domine orator*, bisognerà riposar, nè vi pensiate di altro; bisogna vi restaurate un poco ». *Item*, si aspeta suo fradelo episcopo di Samallò, fin 15 zorni, vien suo colega orator qui in corte, et soa signoria li anderà contra fino ad Aquapendente. L'orator inglese è zonto; al qual ha dato le letere va in Anglia, qual manderà.

Dil dito, di primo. Questa matina il Papa e cardinali e altri hanno aviso, è per il messo dil Papa è apresso monsignor di Lutrech, come per la venuta qui dil signor Alberto da Carpi: come era zonto socorso a Verona di fanti 10 mila; et monsignor di Lodeva ha letere di Lutrech di 26, li scrive strenzer molto Verona. *Item*, di Franza, di 20, dil zonzer a la corte monsignor di Curtavilla orator cesareo, per intrar la Cesarea Maestà in lo acordo etc., dicendo è bon acordar la cosa di Verona con li 200 mila ducati, di qual 100 mila darà il Re; per i qual non li darà danari, che è suo creditor, e questo sarà per acordo meglio che averla per forza, dicendo: « Io ardo di saper si habi auto Verona », concludendo « se la non se pol aver che voleti far? e qui me la ligo »; il Papa, cardinali e tutti tien Verona si habbi aver per composition, e che li capitoli fo fati in aparentia, più presto che in existentia di poter e l'un e l'altro Re tuor e difender Verona. *Item*, ha esser uno homo di l'Archiduca in campo apresso monsignor di Lutrech. Il Papa ozi è partito e andato a Montefiaschon mia 19 de qui; lui orator è restato per doglia in la schena e uno piede; desidera la venuta dil suo successor.

18* *Dil dito, a dì 4.* Come à mandato il suo secretario dal Papa per non poter andar a Montefiascone; qual ha parlato a li reverendissimi Medici, Corner e Santa Maria in Portico. Tutti li hanno dito esser intrato il socorso in Verona. Monsignor di Lodeva si duol, et par quel zentilhomo francese, tornato da la corte, li habbi dito esser stà acordato Verona stia tre mexi in man dil Catolico re, e in questo mezo si vedi di acordar con la Signoria l'Imperador, e non potendo, poi la consegni al Christianissimo re, qual con danari la darà a la Signoria. Di che tutta la corte si maraveja, e dito Lodeva si duol e dice: « Il Re non vi mancherà ». Eri de qui passò don Hugo de Moncada fo vicerè in Sicilia, va in Fiandra chiamato dal re Catholico. Alozò a l'hostaria, lo ha acompagnato fuora il cardinal Surento. Ozi è passati di qui 400 fanti spagnoli stati a Gaeta licentiati dal Vicerè, quali li capitani è venuti a parlarli, dicendo vano in campo nostro per aver danari; et cussì fino 200 verano. *Item*, scrive aspeta il successor suo; il Papa sarà lì a la fin dil mexe.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi consolo, di 17. Come le galie zonseno lì, et quelle dil Papa verso Roma andono, e le galie dil Gobo di Zenoa si ha portato meglio di tutte, prese pur 4 fuste di turchi. È nova le nostre galie di Puja aver preso 8 fuste di turchi; poi non è reussita. Mercore in Castel novo fo publicato per il Vicerè l' apontamento facto tra il Christianissimo re et il catolico, amico di amici etc. è nominata la Raina madre e il Re figlio; il Vicerè si dice paserà in Sicilia, per aquietar le cose di quel regno. So cugnato don Hugo de Monchada, fo vicerè in Sicilia, eri partì con gran compagnia per andar per terra in Fiandra; le fantarie è stà licentiate, e le lanze venute di Spagna etc.

Nota. Le letere drizate al Consejo di X, non scrivo qui il sumario per non lo saper; *solum* se intese che Marco Antonio Colona havia mandato a dimandar salvo conduto a Lutrech di potersi partir, *etiam* 30 di soi homeni d'arme, et par ge sia stà concesso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta; scriseno in campo.

Da Costantinopoli, di sier Leonardo Bembo bailo nostro, fo letere date in Pera, a dì 21 Avosto, senza zifra, venute con nave per mar. Avisa, a dì 31 Lujo scrisse, per via di Corfù, che per olachi venuti si ha il Signor turco tratava pace con el signor Soldan, qual seguìta, si divulga Sophì intrarà *etiam* lui; la qual cossa seguendo, sarà la destrution de christiani. In questi zorni è stà conduto qui galie 30 in ordene e apte a levar cavali; sichè fin hora questo Signor ha, tra grosse, bastarde e sotil numero 130 in ordene, che non li mancha se non meter li homeni suso, ch'è dil tutto è preparate, et ne 19 haverà di le altre, sichè per tutto Novembrio averà galie da 230, tra le qual sarano 100 grosse, apte a levar cavali. Sichè le forze di quel Signor è grandissime, et facendo pace o havendo vitoria, che Dio no 'l permeta, da questo Selim christiani sarà sugeti a gran pericolo, perchè questo Signor non si stra-

cha, nè ha fato far sì gran spesa per tenirla al palo. Aricorda saria bon la Signoria li spazasse uno honorato ambasador, qual fusse de lì avanti la tornata dil Signor; sichè vede le cose molto pericolose. Scrive, tolse aspri 30 mila prima a uxura a ducati 15 per 100 a l'anno per 4 mexi per dar a sier Nicolò Justinian, poi ha tolto altri 20 mila; sichè in tutto à tolto 60 mila aspri per dar al ditto. Si provedi di mandarli i danari per non star su queste usure. Quel Zuan Lodovico Valdrini lassò ducati 100 a la Signoria, vederà averli. Aricorda li rasi etc. per il presente fece a Peri bassà di Galipoli etc. *Item*, la peste è grandissima in Costantinopoli.

A dì 11. La matina. In Colegio veneno molti frati di San Francesco di la cha' grande, per certi danari di la Cruciata è in la Procuratia etc.

Vene l'orator dil Papa domino Zuan Zorzi da Dresano, et questa è la segonda audientia, pregando la Signoria volesse conceder al Pontefice coredi per armar 6 corpi di galie dil Papa sono in Ancona, per li soi danari; poi ringratiò di esserli stà reso il suo in visentina, pregando li sia restituido il resto, che è alcuni libri e altro li fo tolto di caxa soa etc. Il Principe li rispose si consulteria et vederia.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral ad Albarè, a dì 10, hore 13. Come in quella matina a l'alba, per do stratioti venuti di domino Micheli Rali tien a la guarda di Verona, ave aviso i nimici esser ussiti di Verona et venuti al borgo, e tuttavia ussino di la terra gran zente: *unde* lui Provedador prima mandò coradori a saper qual via teniva, poi il Contin con l'antiguarda, 100 homeni d'arme, con ordene però non si apizaze, et li cavali lizieri si scaramuzaseno con loro, et il resto fato do squadroni, in uno domino Janus et Malatesta Bajon, l'altro Zuan Paulo Manfron e lui Provedador. Et cussì cavalchava a la volta de i nimici, lassando a la custodia dil ponte quelli pochi fanti l'ha etc.

Da Vizenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di 10, hore 2 di note. Come manda do letere aute, una di Zuan Antonio Zen, l'altra di Zuan Lucha da Volan, che è una relatione; al qual presta più fede. In la lettera di Zuan Antonio Zen, avisa, per uno mandato a Trento, come il socorso tornava a caxa soa, e non paserà 8 dì Verona sarà de la Signoria, et do capitani tedeschi erano in Verona, è partiti, vano a Yspurch a trovar l'Imperador, a dirli non voleno morir da fame, et che 4 bandiere di fanti è restadi a le parte etc.

Relatione di Luca da Volan.

Eri partì da Trento, dove val 44 carantani il ster dil formento, che è tre quarte padovane, valeria il ster venitiano ducati 2; il vin val ducati 1 e mezo il mastello. *Item,* non si preparava zente alcuna per Verona, perchè non poleno andar. *Item*, il socorso andoe, è tornato indrio exeto 5 bandiere restate a la Chiusa, Parona e Arze, mia 15 di Verona. *Item*, in Verona zonse quelle segale, bovi 250, castroni 1000, et che 13 pezi de artelarie, di le qual 8 grosse et 6 falconeti, erano restate a Sacho di qua di Roverè, per non haver potuto andar di longo tornavano indrio, et manderia a Riva e in Val Sugana alcuni fanti per custodia; e che il socorso è stà 3 dì senza manzar pan, *solum* carne e fruti, e di do capitani erano in Verona iti a l'Imperador a dimandarli il servito etc. 19*

Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima fo comandà si reducesse el Consejo di X in caxa dil Principe con la zonta, Savii et Procuratori, i quali venuti si reduseno, et come fo suspicato, per voler aprir certe letere al Pregadi. Et steteno assai, et in questo mezo fo leto le lettere con li Cai di XL a la bancha in loco di la Signoria; et poi veneno in Pregadi, et il Principe, et nulla fo aperto perchè volseno indusiar certe letere di haver etc.

Fu posto, per i Consieri, certa concession a sier Marin Loredan qu. sier Domenego di una cuxina di una caxa fata nel borgo Sabionera a Retimo etc. *ut in parte*, li sia concesso pagando *certum quid* a la Camera, poco però. Ave 9 di no.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savii e Procuratori sora i danari: che per aver danari al presente bisogno, tutti quelli *etiam* sono in li rezimenti possano esser electi in altri rezimenti, purchè compieno al tempo, e non si vardi contumatia durante il presente imprestedo; la qual parte non se intendi presa si la non sarà presa et posta nel Mazor Consejo. Ave 152 di sì, 17 di no.

Fu posto, per li diti: li Avogadori extraordinarii si hanno a elezer, si intendino, compito li extraordinarii entrino ordinarii, con tutti li modi *ut in parte.* Ave 3 di no.

Fu posto, per li diti, elezer per scurtinio nel Mazor Consejo per questa volta, Conte in Arbe, uno Camerlengo a Treviso, Podestà a Coneian, et un Zudexe di petizion *ut in parte;* la qual non se intendi presa, si la non sarà posta e presa in Gran Consejo.

Et nota. A dì 30 Septembrio fu fato uno Camerlengo a Treviso senza danari, et hora si ha chi vol oferir ducati.

Fu posto, per li Savii, in la qual intrò li Savii ai ordeni, di elezer *de præsenti* do Provedadori sora l'Arsenal per mexi 6 con pena, di ogni loco et oficio excepto di Colegio.

Et tolti numero 14, tre non si provò et rimaseno do che non venivano in Pregadi, sier Alvise di Prioli fo savio a terra ferma e sier Stefano Contarini fo capitanio a Padoa, qual lo tolsi, e il scurtinio è questo qui soto scripto.

20 *Scurtinio di do Provedadori a l' Arsenal, justa la parte presa.*

	Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi .	68. 81
	Sier Jacomo Badoer, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Sebastian el cavalier	59. 90
	Sier Bortolamio da Mosto, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo. .	66. 84
	Sier Domenego Contarini, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Mafio	68. 75
†	Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator	77. 60
	Sier Francesco Bolani, fo avogador di comun, qu. sier Candian . . .	14.133
†	Sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa. qu. sier Bernardo . . .	98. 45
	Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio	61. 85
	Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . .	68. 83
	Sier Alvixe Barbaro, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier procurator	64. 86
	Sier Orsato Justinian, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Polo . . .	54. 96
Non.	Sier Antonio Grimani procurator	
Non.	Sier Antonio Trun procurator	
Non.	Sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio, per esser sora le aque, con pena	

Dil conte Mercurio Bua, fo leto una letera drizata a la Signoria nostra, data a Sommacampagna, a dì 6, hore 3 di note. Scrive quanto ha fato con la sua compagnia da quelle parte, et come al tempo si levò il campo era andato verso Ala sichè continuamente si ha operato, et si nostri non si levava, Verona conveniva venir a l'acordo certissimo, sicome hanno per presoni l'ha fato, in la gran estremità l'era. Il socorso vene et non intrò dentro, ma vi messe 800 bovini, 3000 castroni, 800 salati et stara 3000 di segala. Scrive come, levato il socorso per andar via, era restato 4 bandiere di fanti a quelle parte di Parona etc. con certi falconeti, *unde* andato con li soi cavali e tolto fanti in gropa a quelle rive di qua di l'Adexe, trovono diti fanti esser passati di qua; fono a le man, ne fo morti de i nimici assai, altri presi, altri anegati volendo con le burchiele ritornar di là di l'Adexe, et tra i qual uno capitanio si anegò, et per nostri è stà preso uno di loro capi, et in tutto de i nimici mancano da 150, e si se poteva guazzar l'Adexe, passava di là et li meteva a mal partido. Dal qual ha inteso, li comandati dil contà di Tiruol esser levati, et restà a Parona da 1500 fanti di dito socorso che vene, con promission darli danari *aliter etiam* loro si lieveno; sichè scrive à fato il dover suo etc.

Di campo, di Albarè, fo letere di sier Zuan 20* *Paulo Gradenigo provedador zeneral, non lecte però in Pregadi, di eri, hore 5 di note, le qual vene a nona.* Come i nimici ussino di Verona fonno per andar a tuor vituarie verso Ilaxi; ma visto che li nostri erano posti in ordinanza per darli adosso, si erano tornati in la terra, et cussì li nostri tornono a lo alozamento loro molto stanchi etc.

A dì 12, Domenega. La matina in Colegio non fo letere da conto. Fo aldito l'orator di Ferara in contraditorio con li Provedadori sora la Camera di imprestidi et il Polesene, zerca certa valle, qual dice l'orator di Ferara è di jurisdition ferarese soto il Ducha, e li Provedadori dicono è di la Signoria di raxon dil Polesene. Parlò sier Constantin Zorzi provedador *ut supra.*

In questa matina, hessendo venuti in questa terra certi frati per numero 4, con habito di San Zane Polo, quali sono soto il Prete Jane, indiani, stati a Roma. Et in chiesia di San Marco disse uno di loro messa in la capella nova di Santa Maria; era assà persone a udirla, et poi a dì 17, Venere, lo alditi una messa, dita per uno di loro a l' altar grando. Usano gran cerimonie, et è longa messa, et quel da driedo tien la croce in man, fano li riti come nui, excepto parteno l'hostia in 4 parte, do di le qual picole butano nel calese, usano molto dar inzenso, et è longa messa come ho dito. Questi vanno zercando per l'amor di Dio, et stanno a Sant'Anzolo in una caxa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, non fu il Principe.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa eri in Pregadi, di la qual non advertii, che vol, oltra quelli è in rezimenti possano esser tolti in uno altro, ma *etiam* vol possino esser tolti in quel medemo rezimento, oficio et consejo; cossa contraria al dover. Io Marin Sanudo vulsi ozi contradirla, et feva perder, ma andò tropo tosto la parte. Ave 20 non sincere, 373 di no, 550 di si, fo presa; la qual è stà messa parte a requisition di sier Vicenzo Capello andato capitanio a Famagosta, vol dar ducati 2000, et di sier Gregorio Pixamano, è camerlengo a Treviso, si fa in suo loco, vol esser refato e dar ducati 600; sichè è pessima e dolorosa parte et bisogna revocarla.

21 Fu *etiam* posto la parte di far Conte in Arbe, Podestà a Conejan, uno Camerlengo a Treviso, et uno Zudexe di Petizion per scurtinio. Ave 6 di non sincere, 526 di no, 554 di sì, et fo presa di 12 balote, perchè il Consejo non vol questi scurtini.

Fo leto la parte di li Avogadori presa in Pregadi, ch'è stati extraordinarii entrino poi ordinarii, et non fu balotata.

Fo trovato in questo Consejo ducati 5400, et di contadi ducati 3000, il resto si arà immediate.

Scurtinio di Capitanio in Candia.

Sier Orsato Iustinian, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Polo, portò ducati 2000 contadi per imprestedo e dona il don 70. 91

† Sier Marco Lando qu. sier Piero, oferse ducati 3500, di qual portò contadi ducati 2500 e dona il don, il resto promete portarli questa setimana . 112. 40

Sier Vicenzo Capello, fo provedador in armada, qu. sier Nicolò, fo per lui oferto et portadi ducati 2000, di qual 1500 impresta et dona il don, dona ducati 500 . . . . . . 75. 79

Uno Avogador extraordinario, justa la parte.

Sier Beneto Zorzi, el camerlengo di comun, qu. sier Hironimo el cavalier, portò ducati 1000, et dona il don . 79. 95

Sier Iacomo Antonio Tiepolo, è di Pregadi, qu. sier Matio, el qual, oltra ducati 100 donò al so imprestedo, dona ducati 300 prestò per Pregadi, et dona altri ducati 200, et è contento si fazi di Pregadi in so' loco rimanendo 32.122

Sier Piero Antonio Morexini, è podestà e capitanio a Bassan, qu. sier Zusto, per lui fo oferto ducati 1000, e il don, e darli la presente septimana . 30.121

Sier Marin Bon, è provedador sora la revision di conti, qu. sier Michiel, oferse ducati 1000 e il don e darli da matina 89. 66

Sier Carlo Contarini, di sier Pamphilo, per lui fo oferto ducati 1000 e dona il don 57. 93

† Sier Cabriel Venier, qu. sier Domenego da San Zuan Digolado, oferse ducati 1200 e dona il don, di qual à portà 700 e il resto promete darli immediate 117. 30

Un Camerlengo a Treviso.

Sier Polo Contarini, è a la Tavola di l'insida, qu. sier Zuan Matio, ducati 250 e il don, e si fazi in loco suo. . . 33.111

Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo el dotor, ducati 300 e il don, e sier Nicolò Simitecolo so' cugnado dona ducati 50 dil suo imprestedo. 48.102 21*

Sier Vicenzo Venier, l'avocato in Rialto, di sier Zuane, ducati 350 e il don, e vol si fazi in suo loco avochato in Rialto 42.109

Sier Gasparo Salamon, è camerlengo a Treviso, di sier Carlo, ducati 400 e il don 35.101

Sier Marco Bafo, fo a la Tavola di l'intrada, di sier Beneto 27.129

Sier Antonio Barbo di sier Beneto qu. sier Marco, ducati 300 e il don. . 52.102

Sier Zuan Jacomo Bafo, el XL, qu. sier Mafio, oltra ducati 100 prestò per XL, oferisse ducati 300, e dona il don, di qual portò ducati 200 . . 89. 64

Sier Nadal da Mosto fo di sier Andrea 31.125

Sier Alvixe Mudazo qu. sier Antonio qu. sier Alvise, ducati 300 e il don, di qual dona ducati 100 . . . . 31.125

Sier Zuan Sagredo di sier Piero . . 41.116

Sier Tomà Michiel qu. sier Francesco da San Canzian 43.112
Sier Andrea Barbaro, fo zudexe di Forestier, di sier Alvise, qu. sier Zacaria dotor cavalier 46.108
Sier Gregorio Pizamano, è camerlengo a Treviso, qu. sier Marco, per il qual fo oferto ducati 600 e il don, di qual fo portà ducati 300 . . . . . 70. 86
Sier Domenego Minio, fo signor di note, qu. sier Francesco, ducati 300 e il don 29.125
Sier Zuan Francesco Morexini di sier Sebastian da San Rafael, dotor, 250 e il don 27.125
Sier Hironimo Gradenigo, fo podestà a Ruigno, qu. sier Ferigo, ducati 300 e il don 36.119
† Sier Silvestro Minio, fo conte a la Braza, di sier Filipo, ducati 300 portò contadi, e dona il don 124. 30
Sier Marco di Prioli, fo camerlengo a Vicenza, qu. sier Marin, ducati 250 e il don 36.119
Sier Lorenzo Minio qu. sier Bortolamio, ducati 300 e il don 36.123
Sier Thomà Malipiero di sier Anzolo . 46.107
N. Sier Alvixe Baxadona, el XL zivil, qu. sier Filipo . . . .
N. Sier Alvise Michiel qu. sier Francesco, fo al canevo . . . .
N. Sier Polo Vendramin qu. sier Antonio qu. sier Hironimo . . . .

In Gran Consejo.

Capitanio in Candia.

† Sier Marco Lando qu. sier Piero, ducati 3500 e il don, di qual portò contadi ducati 2500, e il resto promete dar immediate 666.373
Sier Orsato Iustinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo, triplo, portò ducati 2000, e dona il don . . . .
Sier Vicenzo Capello, fo provedador in armada, qu. sier Nicolò, ducati 2500, e dona il don, di qual dona ducati 500 . . . .

Uno Avogador extraordinario.

Sier Cabriel Venier qu. sier Domenego, da San Zuan Digolado, ducati 1200 e il don, di qual portò 700 e il resto promete portar immediate, dopio. 602.375
Sier Piero Antonio Morexini, podestà e capitano a Bassan, qu. sier Justo, ducati 1000 e il don, et oferse di più 200, in tutto ducati 1200 e il don 272.706
Sier Jacomo Antonio Tiepolo, è di Pregadi, qu. sier Matio, li ducati 600 donando come oferse in scurtinio, dopio 223.753

22

† Sier Marin Bon, è provedador sora la revision di conti, qu. sier Michiel, ducati 1000 e il don, e cresete ducati 200, in tutto ducati 1200 . . 629.379

Uno Camerlengo a Treviso.

† Sier Silvestro Minio, fo conte a la Braza, di sier Filipo, ducati 500 e il don 800.201
Sier Hironimo Morexini di sier Vetor 301.711
Non. Sier Nicolò Badoer, fo camerlengo in Candia, qu. sier Orso . . . .

Uno Zudexe di Piovegi.

† Sier Vidal Michiel, è zudexe di Examinador, qu. sier Andrea . . . 626.385
Sier Zuan Battista Memo, fo camerlengo e castelan a Cataro, qu. sier Andrea 585.498
Non. Sier Nicolò Querini qu. sier Andrea. . . . . .
Sier Matio Soranzo, fo provedador a l'Armamento, qu. sier Zacaria . 479.575

Uno oficial a la Meseteria.

† Sier Bortolamio Contarini di sier Polo da San Raffael, ducati 200 e il don . 640.323
Sier Carlo Bon, el Cinque di la paxe, qu. sier Domenego, ducati 100 e il don 431.540
Sier Zuan Barozi, l'avochato grando, di sier Francesco da San Moisè . . 383.578
Sier Bernardo Querini, fo a la Ternaria vechia, qu. sier Hironimo. . . . 387.569

Uno dil Consejo di XL zivil vechio.

Sier Silvestro Minio, fo conte a la Braza, di sier Filipo 352.627
† Sier Marco Barbo, fo XL zivil, qu. sier Marco 581.413
Sier Andrea da Mosto, el Cao di sestier, di sier Francesco 219.765
Sier Jacomo Bragadin, fo conte a Puola di sier Alvise 437.550

Uno dil Consejo di XL criminal.

Et per esser l'ora tarda questa voxe andò zoso.

Fo stridato far, il primo Gran Consejo, uno Avogador, altro extraordinario, Capitanio a Bergamo et Podestà a Conejan, et Camerlengo e castelan a Veja.

È da saper, sier Zorzi Pizamano ozi tolto camerlengo a Treviso, era debitor di la Signoria nostra a le Raxon nuove di ducati 150, *unde* per la Signoria fo terminato tenir il suo gropo di ducati 300 presentado per questo conto.

23[1] *Sumario di do letere di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date in Ambosa.*

Lettera di 28 Septembrio 1516. Eri sera al tardi zonseno qui tre oratori dil Catholico re, con quelli el Curta Villa; de li qual monsignor di Ravasten è il principale, monsignor el baglio de Cenoth il secondo, et il terzo el presidente de Flandres. Ozi hanno auto audientia publica, dove la Maestà Regia stete *pro tribunali* con tutti li principal di Franza, et erali monsignor de Lanson che ozi è zonto qui, lo illustrissimo Gran Maestro, tutti li consieri regii etc. se li ha trovato el nuntio pontificio, l'orator fiorentino et io, tutti li prelati sono qui a la corte, et zentilhomeni assai. El presidente de Fiandra fece la oratione, ma in lengua francese, qual, dapoi uno longo exordio, laudò la confederation facta a Noion de molte cause, *sive in primis pro bono christianorum, et demun* dimandò a la Maestà Christianissima la confirmation di dicta pace, lianza etc. Ne la secunda parte de la oration, disse che per confirmation di dicta pace, non se poteva far mazor vinculo che el matrimonio che era stà facto, laudando el Christianissimo re de molte parte, *ac etiam* el suo, et infine li dimandò madama Loysa sua fiola per promessa sposa del Chatolico re suo signor. Finita la oration, el Gran canzelier andò al Christianissimo re; al qual parlato per assai poco spacio, ritornò al suo loco, et rispose a dicti oratori, laudando quelli et afirmando el Christianissimo re de tal honorata legatione restarne molto ben satisfato. Poi, a tutte due le parte, disse la prefata Maestà esser prontissima di satisfare, tocando *meo juditio* doe cose de non picola importantia una ne la prima parte, che dicta Maestà zureria et manteniria quanto era stà capitolato ne la dieta de Noion non meno de quello l'aveva facto de la capitolazione prima conclusa a Paris, intravenendo che da l'altra parte non fusse stà observata; e a la seconda parte de madama Loysa, disse ch' el Christianissimo re dava in dote a quella el reame di Napoli, uno de li primi reami di christiani.

Dimane, a la messa, si farà il juramento et aviserò, et stando ne la sala regia avanti che li oratori preditti principiasseno, sentato apresso monsignor Rubertet et el Gran canzelier, me disseno esser letere di la corte, come la Sanctità pontificia haveva concesso ch' el Christianissimo re elegese, et *haberet jus præsentandi* de tutte le chiesie secondo prima havevano li canonici di quelle, monstrando li diti di questo averne non mediocre satisfation. Scrive zercha monsignor de Gravella, mandato per questa Maestà orator al re Catholico, et al duca di Geler per aquietarli insieme. 23*

Letera del dito orator, di 30. Come eri matina, cantata una messa solene, questa Regia Maestà, presenti li oratori dil Catholico re, jurò li capitoli facti a Noion, et da poi quelli con poche parole la ringratiò. Non li fu presente alcun orator, nè io mi atrovai, ma da poi principiata la messa, per veder tal solenità, con la febre andai in uno bancho dove non ce era alcuno, e vidi come, finita la messa, el reverendo episcopo di Paris tolse in una mano el mesale, in l'altra la crose qual a Bologna el Pontifice donò a Sua Maestà, che ha dentro dil legno di la Croce, et dicto Christianissimo re, lecta la forma dil juramento, pose la mano su l'una et su l'altra. Li dicti oratori doveano andar a disnar con lo illustrissimo Gran maestro, dove era stà preparato; ma disseno aver disnato che conveniva esser stà innanzi la messa. La sera poi la illustrissima Madama li fece un bancheto, dove fu balato etc. Questa matina, fata colatione, Sua Maestà si partì per Paris, e li oratori,

(1) La carta 22* è bianca.

vanno al Catholico re, lo sequirano. Li altri dil Catholico parteno *etiam* loro ozi; ma andarano per una altra strada, perchè vanno a una devotione de Nostra Dona *de Clarius*. Scrive esser lettere Pietro Navaro esser partito per Barbarìa con una grossa armata.

24 *A dì 13.* La matina in Colegio fo letere dil zonzer a Trento raynes 18 milia per mandarli in Verona, et dieno pagar i fanti, li quali poi dieno ussir e venir in visentina a tuor vituarie; et fo mandato un pan si vende in Verona do quatrini, che è di segala tristissimo et di pessima sorte, qual non si pol manzar, et *tamen* non ne hanno di altro. Fo mandato per li oratori visentini e principal citadini stanno in questa terra, zoè domino Nicolao Chieregato e compagni, exortandoli a far levar tutte le biave dil pe' di monte, et condurle in Vicenza o in locho securo. Disse scriveriano a Vizenza si facesse intender questo a li citadini, e contadini salvasseno le biave et vini loro. El Principe li disse non facesse, manderia soldati nostri a tuorle over brusarle etc.

Vene domino Troylo Pignatello capo di cavalli lizieri, vien di campo, di veronese, con molti di soi; el qual volse alcune cose sue particular. Iustificò per li soi non farsi li danni dove alozavano era notificà a la Signoria; et cussì per il Colegio fo expedito et rimandato in veronese.

In questa matina, l'orator di Ferara, venendo di San Moixè, cazete in strada, si machò molto il viso, e li ochii, et fo mandato a visitar per uno secretario a nome di la Signoria.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per l'Avogaria, in pena de ducati 10, et si redugino a vespero, et cussì si reduse. Vene il Principe, Procuratori sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin, sier Lorenzo Justinian, sier Zorzi Corner cavalier, e sier Alvixe Pixani, altri Procuratori non vene, sier Zacaria Gabriel non potè venir per esser stà examinato. Vene *etiam* li Savii di Colegio; et il Consejo fo leto tutto et notati quelli mancavano, che fono pochi, e menati li rei, *videlicet* sier Michiel Trivixan fo avogador, qu. sier Andrea, con li soi parenti et avochati domino Rigo Antonio et Bortolamio da Fin doctori excellentissimi, et quel Gasparo cogitor di l'oficio di Camerlengi, et li do sanseri di danari di Camerlengi Vicenzo di Zusberti et Luca Burato, con li soi avo-24* chati domino Alvise da Noal, Petro de Oxonicha et Christoforo Zaroti doctori. Et mandati fuora li parenti di sier Zuan Emo e di sier Michiel Trivixan e di sier Bortolamio Moro, e li examinati et quelli non meteno balota, sier Zuan Dolfin l'avogador extraordinario, presenti li soi coleghi sier Marco Foscari e sier Lorenzo Orio dotor sentati al loco suo apresso la Signoria, il Dolfin andò in renga narando la qualità dil caxo che si tratava contro questi rei, sier Zuan Emo absente, qual si ha voluto far grando con i danari di la Signoria hessendo Camerlengo di comun, *adeo* rimase Governador di l'intrade, et manchava ducati 28 mila, come al so' loco dirà; et danari tolti per Zuan Trivixan so' scrivan, qual è morto nè à potuto esser menato, ma è davanti judice che lo punirà ben; et col consulto di questo sier Michiel Trivixan che fu fato avogador, dovea corezer chi toleva li danari di la Signoria e castigarli, e conseiò che fosse robati con nomi falsi, et ne ha hauto ancora lui; questo Gasparo vicià scriture etc. e quel Vicenzo e Luca Burato sanseri, aver intacà la Signoria con danari di Camerlengi scriti a più persone zercha ducati 3000. Et però si lezerà le scriture, poi parlerà contra di loro, sarano defesi da questi excellentissimi avocati, et si farà la solita justicia; con altre parole, ma questo è il sumario. Et venuto zoso, Zuan Batista di Almerigi suo scrivan comenzò a lezer fin hore 2 e meza di note; che fo una grandissima lectura.

El processo è di carte 120 in zercha, et tra le altre cose, vidi questi zentilhomeni esser venuti a Consejo per la parte dil Consejo di X senza dar li ducati 100 serviti da sier Zuan Emo, che fo trovati per essi Avogadori, oltra quelli per la ultima parte dil Consejo di X si andono a dar in nota.

Sier Hironimo Malipiero di sier Sabastian qu. sier Matio.
Sier Antonio Bondimier di sier Zuan Alvise,
Sier Bernardo Minio di sier Nicolò, qu. sier Almorò.
Sier Antonio Griti di sier Andrea, qu. sier Lorenzo.
Sier Luca Griti di sier Andrea, qu. sier Lorenzo.
Sier Zuan Alvise Moro di sier Bortolamio.
Sier Marco da Molin qu. sier Bernardin.
Sier Francesco Contarini di sier Baldisera, provado di anni 18.

Di campo, domente si lezeva il processo ante 25*[1] scrito, *vene letere et di Milano et di Franza a li Capi di X,* qual lecte, li Savii si reduseno soli a lezer dite letere in cheba, il sumario di le qual è questo.

Dil provedador Griti, date a Villafranca,

(1) La carta 25 è bianca.

a dì 12 hore una di note. Avisa come, per letere di Nicolò Barbaro, ha aviso nostri aver recuperato la Crovara; qual manda incluse, dove è rimasto Babon di Naldo col suo colonello di fanti. Scrive, per l'ussita fuora di Verona di Maldonado spagnol, qual è insito con dificultà, si ha in Verona esser da 7 in 8 mila fanti, et che li fanti spagnoli non volevano più star si non fino a Marti a dì 14, et non havendo danari ussirano fuora : dice è zonto pur alcuni danari, di qual dicono di dar 3 raynes per uno a li lanzinech et braza 3 di pano : aferma la gran carestia et che per quella si meterano ad ogni gran pericolo; et che dieno ussir da 4000 di loro fanti, come disperati e venir a la volta di visentina over Montagnana, per trovar vituarie. Di che ha scrito al provedador Gradenigo e al podestà di Vicenza et ai rectori di Padova, fazino redur dite vituarie etc. *Item*, si provedi di danari, et al tempo di li lanzinech è con Lutrech si rispondi etc. Avisa esser morto a Martinengo sier Beneto Contarini, era podestà et provedador, *unde*, instando quelli dil loco aver governo, li ha mandato sier Zuan Antonio Justinian qu. sier Marco.

Di Nicolò Barbaro capitanio dil Lago, date a Bardolin, a dì 11, hore 22. Come questa matina mandò homeni sul monte al castello di la Crovara, quali con saxi fugorono quelli inimici erano dentro, et zonto il Governador, si ave il castello, et *etiam* il conte Mercurio. È stà trovà dentro archibusi e do falconeti di fero; li ha posto dentro 25 archibusieri. Et questa letera. è drizata al provedador zeneral Griti.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 12, hore 2. Come, per exploratori venuti ozi di Verona, à esser intrato certo numero di fanti novi, e voleno ussir fuora certo numero di cavalli e fanti 4 e 5 mila per trovar vituarie in questi contorni, et che è conduto in Verona pur qualche graspo de uva et sechie di vino, et che fu conduto 180 bote di farina di segala; et hanno gran carestia. *Item*, che le bote erano a li repari vien tolte per chi le sono, et di legnami brusati per li soldati, restano *solum* qual-

26 che travata, et che le artellarie erano a le poste è stà levate et poste in castello, et le grosse fono mandate verso Trento. Et che li soldati dieno aver 8 raynes per uno, et eri diti soldati andono dal conte di Chariati dicendoli dovesse chiarirli certo quando averiano li so' danari; el qual li persuase indusiar fino Luni, che è poi doman. Scrive à parlato con Antonio da Castello e Hironimo Barisello capi di fanti, è li ad Albarè, di far provision venendo quelli fuora. Le zente d'arme nostre voleno li so' danari. Ozi è passà di qua, in uno burchiello di stara 200, la fameja di conti di San Bonifazio, vieneno di Verona; et uno altro burchiello sul qual era uno nominato Francesco, dicea esser fator di diti di S. Bonifazio; ma non parse al parlar fusse veronese, e sier Zuan Foscarini capitanio di le barche, disse parerli cognoscer non è di queste parte, e cussì è stà trovà esser uno Francesco fio di Hironimo da Lion citadin di Padova fora ussito, qual di Verona voleva andar a Ferara. L'ha retenuto, et lo manderà a li Capi dil Consejo di X.

Di Franza, fo letere di . . drizate a li Cai di X.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, date a dì 10, hore una di note. Eri, a hore 20 scrisse, poi il signor missier Zuan Iacomo li ha dito tutti 13 cantoni a dì 6 esser acordati con la Christianissima Maestà in la dieta fata a Friburg, et non ha auti li capitoli ancora, qual auti ge li monstrerà; qual è in sustantia li 8 hanno fato acordo con li 5 altri, et anullato la pace et acordo feno in Geneva con il Cristianissimo re; et che per uno anno tengano li lochi dil stado di Milan, zoè Lugan et Lucarno, et poi compido debano chiarir si voleno renderli e aver li 300 mila scudi juxta l'acordo fu fato, over non; et cussì farà li Grisoni, quali teneno Valtolina.

Dil dito, di 11, hore 13. Manda la copia, over sumario di capitoli. Ozi, li oratori grisoni dieno esser con missier Zuan Iacomo e il vice canzelier, et il zeneral di Normandia. *Item*, li capitoli è in una letera li scrive a missier Zuan Jacomo uno Bortolamio di Melii, data a dì 6 a Friburg, *videlicet:* primo capitolo, che quando il re Christianissimo vorà a soldo suo sguizari, debano andarli, non però contra quelli che non poleno andar, et quando sarano andati, non siano revocati; *item*, tengano Lugan e Locarno per uno anno, poi dechiari si voleno li 300 mila scudi over non; *item*, non debano dar aiuto alcun contra il Christianissimo re, et quelli vi anderiano siano in pena di la vita e rebelion; *item*, il Christianissimo 26* re sia ubligato ajutarli contra chi li volesse nuoser, con 500 homeni d'arme, 1000 arzieri e una bona banda di artelarie, et che Valcsani se intendino in questi; *item*, quanto a domino Galeazo Visconte, dimandava molte cosse. È stà concluso, s'il vol venir in gratia di la Christianissima Maestà et andar in Franza, li sarà reso tutto il suo e il Re li perdonerà. *Item*, è stà concluso per il dì di San Gallo, che è a dì 16 di questo, si redugano tutti li oratori di le lige predite qui a concluder l'acordo; et Francesco Stampa à fato pace, et è per anni 10, e tien che tutti li Cantoni verano il dì di San Gallo, se non Zurich che è tutto cesareo et tien con l'Imperador etc.

A dì 14, la matina. Fo grandissima pioza, vento, et fredo, et cussì durò tutto il zorno; et venuti li Avogadori extraordinarii in Collegio per aver ozi il Consejo, fo terminato far ozi Consejo di X con la zonta et aprir la materia al Pregadi, et non star più cussì, et *maxime* per esser letere venute.

Di campo, dil provedador Gradenigo, di 13, hore 20. Come è voce i nimici vogliano ussir, et *etiam* per relation di Maldonado spagnol; per il che voria si mandasse qualche numero di fanti, per obviar dite zente non tolesseno le vituarie di visentina.

Da poi disnar adunca fo Consejo di X con la zonta, e si reduseno tutti, et leto le letere di Franza e di campo, terminono aprir tutta la materia con gran credenza doman al Consejo di Pregadi, et veneno zoso a hore una di note.

A dì 15, la matina, in Colegio fo leto le infrascrite letere zonte eri:

Di campo, dil provedador Griti, date a dì 13, hore 4, a Villa Franca. Come domino Mercurio Bua ozi, oltra la vitoria di la Crovara, nel ritorno, par che i nimici erano ussiti di Verona restelando animali grossi et menuti di Summacampagna, e quelli conduceano in la terra; qual trovati, ditto Mercurio con li soi li investino, recuperò il butin, prese 30 cavali di nimici, et andò con loro scaramuzando fin soto Verona, dove i nimici introno. Et cussì li nostri fanti stanno su le rive di l' Adexe di qua, scaramuzano con i nimici sono di là con schiopeti, archibusi etc.; et Babon atende a devedar non vengino zatre zoso, et zà si ha 4 sono restate a Roverè. Scrive aver ricevuto li ducati 1000 per via di Montagnana mandati, et da Bergamo ducati 1500, 27 di diversi conti et nulla dil sussidio novo. Aricorda danari si provedi. Et ha aviso 2000 fanti spagnoli è do zornate de lì, et vieneno per aver danari, *aliter* intrarano in Verona.

Scrive di le do fuste volea mandar in l'Adexe per via di Po, et scrisse al duca di Ferara per aver il passo. Li ha risposto passi, e farle tirar è contento senza spesa; però è bon la Signoria ringracii il suo orator. *Item*, le 500 balote è a Ruigo è bon remandargele, e aver a l' incontro il scrito li fece di rendergele.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 14, hore 22. Come scrisse al Governador per aver fanti, et manda la copia di la letera, con la risposta di esso Governador, qual si scusa non haver da mandarli fanti etc. *Item*, ha di Verona è stà fato consulti per li soi capi di le fantarie, quali voleno le loro page, et alcuni volcano dil conte di Cariati, altri da la terra, et manda una letera li scrive il conte Hironimo di Pompei da Ilaxi, di questo. Scrive le zente d'arme nostre si à dolesto non hanno biave, et se li mandi, torano a conto di so' page, et però è bon inviarne qualche bon numero. Et la letera dil Governador, di 13, a esso Provedador in risposta di soe, si scusa aver pochi fanti. Babon è a la Corvara col suo colonello; spagnoli non sono 1200, e la compagnia dil Bozolo de altri fanti non ne ha. Aricorda è bon far levar le vituarie de dove le sono, e ussendo i nimici fuora, far li nostri cavali li siano a la coda.

Dil conte Hironimo di Pompei, di 13, da Ilaxi, al predito Provedador zeneral. Come il trar di le artelarie e far fochi fo fato in Verona, et che quelli fanti, è in la terra, hanno fato consejo zercha dimandar li soi danari: chi voleva al Cariati e chi a la terra, et andono al Castelvechio, dove è stà posta l'artelaria, et che non havendo danari, voleno dar la terra a la Signoria nostra, dandoli però quanto sono creditori etc.

Dil dito provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 14, hore una. Come, per uno explorator stato in Verona, à il trar di fochi e artelarie eri sera fo li capitoli di todeschi, sguizari e spagnoli feno consejo in campo Marzo, dove veneno li fanti fino quelli de li castelli, dove terminò aspetar fino Mercore a dì 15 ad aver li danari, *aliter* darano la tera a chi vorano loro, e a chi li darano li so' danari, et però andono a Castelvechio a far trar artelarie per questa resolution, e feno fochi per la terra sonando vari instrumenti et ch'el conte di Chariati, volendo intrar in Castel vechio non fu aperto, et fuzite in 27* Castel San Pietro lacrimando; et che la terra visto li fanti tutti in arme, lacrimavano dubitando esser posti a saco. Aricorda danari per pagar le zente.

Dil conte Mercurio, date a Summacampagna, a dì 13, hore 3 di note. Scrive la recuperation ha fato dil castel di la Crovara, che è di grandissima importantia per esser sora l'Adexe, *unde* li lassò 100 cavali et altri 100 balestrieri, et lui con li altri soi vene lì a Summacampagna, qual trovò i nimici ussiti aver tolto li animali grossi et menuti di quel loco e li conducea in la terra. L'investino et li cazò fino a a la porta, recuperò il tutto, presi più di 30 cavali de essi nimici, et fo a l'improviso. Lauda suo nepote locotenente suo, qual scaramuzò con i nimici fino a le porte. Il socorso è tornà via, restati *solum* 1800 di là di l'Adexe a li passi, che sono una bandiera a Parona, una a Pescantina, una a Arzè, una a . . . . , l'altra a la Chiusa, l'altra sopra le rive; ma non pol durar Verona molto, convien esser di la Si-

gnoria nostra. Si duol non poter scriver il tutto, come diria a bocha.

Da poi disnar fo adunchа Pregadi, dove vi fu gran numero, perchè zà per la terra se intendea ozi si apriranо secreti dil Consejo di X, zerca acordo si trata in Franza di Verona.

Fo prima lete le soprascrite letere; poi posto per li Consieri, sier Stefano Contarini e sier Alvise di Prioli electi Provedadori sora l'Arsenal possino venir in Pregadi non metando balota fino San Michiel proximo, *tamen* in l'ofizio stanno *solum* 6 mexi. Fu presa: ave 13 di no, 120 de sì, et cussì veneno alhora in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri: che uno Benetto di San Daniel, fidelissimo, che in Oxopo ben si portoe, al qual per la Signoria fu concesso una porta in Brexa, la qual sier Andrea Griti provedador per l'autorità auta dal Senato l'ha data a un altro, per tanto sia preso, in loco di la porta, cussì essi contentando, li sia dà facultà poter trar uno di bando di le terre nostre per homicidio puro, havendo la paxe di ofesi *ut in parte*. Sier Francesco Bolani, fo avogador, volse contradir, et voleva l'havesse la porta; fo chiamà a la Signoria, et per il Principe ditoli la cossa, fu satisfato. Qual mandata la parte, andò in renga scusandosi che lui voleva parlar prima, ma è stà chiarito ave la porta per semplice letera di la banca; però laudava la parte, et con qualche stridor e riso vene zoso, et fu presa la dita parte. Ave 35 di no, 134 de sì.

28 *Copia de una letera scrita per il conte Mercurio a la Signoria nostra, ricevuta a dì . . . . Octubrio 1516.*

Serenissime Princeps, etc.

Per le ultime nostre, dinotassemo a Vostra Serenità quanto importi a questa impresa la Crovara per rispetto de l'Adige, sichè Dio volesse fusse stà cossì conosciuto al principio, che forsi a questa hora Verona seria nostra; et come l'ordine era dato per noi di rihaverla, et così è stà expugnata, et spero serà stà buon fatto, et si impedirà non vadino di sorte alcuna victualie per il fiume. È dito locho ben munito di custodia; et hozi hessendomi stà comesso dai mei superiori tornar de qui, havemo lassato de lì, oltra a quella guarda, 100 di nostri cavali et altretanti balestrieri, insieme con lo colonello di domino Babone. Et subito gionti noi con il resto a Sommacampagna, ce fu referito li inimici alora haver depredate tutte ste ville et levatogli li armenti, più di 100 capi di animali grossi; per il che subito, con quelli mi trovava così sotto sopra, fui indreto a ditti nemici, et li dessemo la caza fin a la porta acremente incalzandogli, nè solo recuperassimo tutto lo butino che non ne mancò capo, ma *etiam* de loro ne prendessimo più de 25 de megliori che fecier testa, et ne furo feriti assai. Tal improviso nostro buon portamento mi è stato di singular piacer, sì per la recuperation di ditti botini per ristoro di poveri subditi, sì per aver impedito tal socorso di victuaglie non intri in la terra, che non poco importava a simel tempi; sì per haver veduto lo nepote nostro locotenente deportarse virilmente, et più che altro incalzar lo nemico fin a la porta vigorosamente combatendo; che invero di le buone opere non si pol dir si non bene, et la virtù lodata cresse.

Li nemici stan molto male, et staran pegio ogni dì tenendo noi l'Adige come tenimo, et si havessimo cossì ateso al principio de la retirata a Gusolengo, com'io voleva col ponte atenir la Valpolisella et la fiumara, già 8 dì fa Verona seria nostra, e 'l suo socorso seria stato un fumo, como ogni modo ancor serà. Tutte le gente comandate, erano venute, se ne son ite; circa 1500 fanti usati che son restati allogiano qua et la dispersi per la rivera a li passi, una bandiera a Parona, una a Pescantina, l'altra a Arzè, una al Pontone, una a la Chiusa, et un'altra di sopra a Dolcè; et ben poressemo darli qualche bona pellata, se li disegni nostri fussero intesi, ma è assai cose importantissime che non potemo al piacer nostro mandarle a effeto in benefizio di Vostra Serenità. Di quanto ne è concesso exequiremo con diligentia, et quella stia fida che non maneamo di solicitudine, *cuius gratiæ* etc. 28*

Date in Gusolengo, a dì 13 Octubrio 1516.

Comes Mercurius.

29 Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte, che molti Camerlengi e Castelani vanno in li loro rezimenti senza tuor letera di la Signorla nì far li soi boletini, però sia preso che tutti quelli è andati li sia suspeso il salario loro, con il qual si pagi quanto dieno dar a la Signoria, et si *de cætero* anderano, cazino a pena *ut in parte*. Fu presa.

Et in questo mezo li Savii steteno in Colegio soli a consultar, et steno assa', et poi vene Gasparo secretario dil Consejo di X et comandò una grandissima credenza, che si aprirà alcune cosse dil Consejo di X con la zonta per deliberation di quello, et però fuora di le porte niun parli, *etiam* un con l'al-

tro, soto pena di la vita e di la facultà, e a bancho a bancho per li Cai di X fo tolti in nota tutti et datoli solenne sacramento. Poi, per Alberto Tealdini fo leto alcune letere etc. che *non licet loqui pro nunc*, et si vene zoso a hore 3 di note con admonition a tutti di ritornar doman al Consejo.

Di Vicenza, vene letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di 14, hore . . . . Qual manda una letera scrita a la Signoria nostra per Hironimo Bologna, qual è data in San Zuan di la Rogna a dì 13. Avisa come, per exploratori stati a Trento, à scontrà 9 pezi de artelaria si conducea de lì. *Item*, manda una letera che li scrive uno di Malsesene, copiosa di nove di Verona. *Item*, aricorda si dagi 100 cavalli a Bernardin Calderaro dove è con lui suo fiol, e la Signoria sarà ben servita.

30[1] *Sumario di molte letere di sier Zuan Badoer dotor e cavalier orator nostro in Franza, drizate a lo Excellentissimo Consejo di X, serite di Ambosa, in varii tempi, e tute lete ozi in Pregadi per deliberation di esso Excellentissimo Consejo di X, con grandissima credenza comandata.*

Letera data a dì 15 Avosto. Come esso orator fo da la Maestà Christianissima, qual li disse esser zonto monsignor di San Marzelo di Fiandra, et ditoli lo apontamento fato con la Catholica Maestà e soa Christianissima Maestà è stà fato contra il voler di la Cesarea Maestà e dil re d'Ingaltera, et per voler far questo acordo *etiam* con l'Imperador, è stà parlato di conzar le cose di Verona, et ditto l'Imperador vol darli Verona con questo non la dagi a venitiani, et vol fra termene de do' mesi ducati 200 mila. Si che vol veder di acordar queste cose, e Soa Maestà Christianissima vol pagar a l'Imperador la mità di scudi 100 mila, et la Signoria li altri 100 mila, et aremo Verona. Poi disse: « Per queste pratiche non son per manchar di far strenzer Verona; ho aviso di monsignor di Lutrech è canoni 13 vostri et 11 di mii; sichè scrivè a la Signoria non son per mancar.

Dil dito, data a dì 16 Septembrio in Ambosa. Come era venuto uno nontio dil re Catholico lì, et scrive coloqui con monsignor il Gran maistro, qual dice il Roy non romperà mai l'amicitia con la Signoria nostra. *Item*, hanno letere di Lutrech di 9 di le ocorentie dil campo, et soliciteremo per sue letere dito Lutrech atendi a la expugnation di Verona.

(1) La carta 29* è bianca.

Dil dito, di 17 dito. Eri zonse qui monsignor Curtavilla orator di la Catholica Maestà a hore una di note, et alozò da lo episcopo di Paris, poi li fo dato un altra caxa. *Item*, scrive coloqui auti dil Gran maistro zercha Verona, e l'acordo si trata, dicendoli: « Il Roy mai vi mancherà, et non si resterà di l'asedio, e le nostre e vostre zente starano a la guarnison lì atorno, e il re Catholico la tegnirà per tre mexi in le man, e questo si fa per honor di l'Imperador. Et scrive parole di monsignor di Chievers. Poi sopravene il magnifico Rubertet, et scrive coloqui auti *ut supra*.

Dil dito, di 17, hore 24. Scrive coloqui auti col re Christianissimo in questa materia: e non dubitava che quando il re Catolico li prometesse non havesse effecto, e staria su la soa fede.

30* *Dil dito, di 18.* Come eri monsignor di Curtavilla ave audientia dal re Christianissimo sopra la materia di l'acordo si trata di questa Maestà con l'Imperador, et oltra quello ha scrito, par l'Imperador voy tenir il locho di Roverè. Poi scrive coloqui à auti esso orator con monsignor di Moranzino consier regio, qual li ha dito: « Curtavilla ha mandato a tuor ordine dal Re suo di questo » e li disse *ut supra*. Poi scrive coloqui auti col Gran canzelier, qual dice non li ha piacesto questa praticha di acordo, et ha expedito uno al Catholico re.

Fo scrito al dito orator, a dì 27 Septembrio, per il Consejo di X con la zonta, per le qual si lauda quanto ha fato et parlato, pur che per questo non se impedissa l'impresa di Verona, nè sia fato levar monsignor di Lutrech, e si manda le letere dil cardinal Sedunense intercepte, vol andar in Ingaltera a mover quel Re e star lì tre over 4 zorni.

Dil dito orator, di 19. Scrive coloqui con Rubertet, et li ha dito che Curtavilla ha expedito uno homo al Catolico re, e li ha ditto il re Catolico à amplissimo mandato di l'Imperador di far etc. et si farà trieve.

Dil dito, di 21. Coloqui dil Gran canzelier, qual li disse che, passando esso orator nostro per strada, lo vide Curtavilla a una finestra. Et dito Gran canzelier disse verso l'orator nostro “ *Rex romanorum vos prosequitur maximo odio* „ Rispose l'orator: « L'Imperador à odio *etiam* al Christianissimo re » Et il Gran canzelier disse: « Il Re li darà scudi 100 mila, e li lassa 350 mila scudi dia aver da Soa Cesarea Maestà ». Poi disse: « Curtavilla è homo grosso, di età di anni 60 e colerico molto ». Tien non sarà nulla, e vol l'Imperador che 'l re Catholico toy per moglie la sorela dil re di Hongaria, che è dona for-

mosa, e non toia madama Loysa fia dil re Christianissimo; et che volea si suspendesse monsignor di Lutrech che è soto Verona. Non hanno voluto, dicendo fin tre zorni arèmo risposta di Fiandra.

Dil dito, di 24. Come fo dal Re. Li disse aver auto letere di Fiandra, et scrive coloqui auti insieme zercha questo acordo: et par Curtavilla non habbi libertà, come dice monsignor di Chievers, sichè Soa 31 Maestà vol si atendi a expugnar Verona. Et quelli di Fiandra voleno si mandi a tratar questo acordo a Bruxelles, e Soa Maestà Christianissima vol stipular tal acordo qui, nè per questo vol levar le zente di Verona; ma l'Imperador non vol far senza restarli Roverè, dicendo è di la jurisdizion di Trento. *Item,* si dagi vituaria a Verona per zornata, dicendo Soa Maestà: « Il re Catholico non mi inganerà »; et havendo esso Re catholico Verona, il presidio era dentro ensa fuora, e non si possi far vegnir, nì fortifichar Verona, et si farà trieva per tre anni con la Signoria e l'Imperador, e in questo mezo si traterà la paxe. *Item,* scrive ha visto Curtavilla nontio di l'Imperador, col qual è sta per tre hore, *ut in litteris* etc.

Dil dito, di 6 Octubrio, da Paris. Come il Re, partito da Bles, a dì 4 zonse de lì. Domenega fo a San Dionisio a poner li corpi santi come erano a tempo di pace, et lui orator nostro, ricevete nostre di 24 Septembrio et ultimo di la Signoria nostra et di 27 dil provedador Griti, et di 30 dil secretario de Milan. Ozi il Christianissimo re è stà in Consejo. Scrive coloqui dil Gran canzelier dil socorso zonto in Verona, et disse per questo non potrano durar; ma questi voleno aver Riva e Roverè. *Item,* dil cardenal Sedunense, va in Ingaltera, disse sguizari non lo vol per episcopo, e hanno scrito al Papa ne fazi un altro in suo loco. *Item,* a Friburg la dieta si feva di sguizari, et per quello si ha, sguizari sarano col re Christianissimo.

Dil dito, di 7. Scrive coloqui con monsignor Gran maistro in uno zardin, qual li disse: « Non si pol più star a la campagna; però si fazi l'acordo, e la Signoria sii contenta lassar Roverè et far trieva per 3 anni con l'Imperador, e poi riposar un pocho ». Poi dice che monsignor di la Cleta e monsignor di la Pelisa veneno, et lui Gran maistro lassò esso orator et andò da loro.

Dil dito, di 7. Come esso orator fo dal re Christianissimo. Era con Soa Maestà monsignor di Ravasten orator dil Catholico, qual parte doman, et lo chiamò nel Consejo in una camera, et il Gran canzelier disse a lui orator nostro « Aspetè ». Era in dito Consejo il Gran canzelier, Rubertet thesorier, monsignor di Roval, lo episcopo di Paris, monsignor di San Daniel, et uno abate fradelo dil zeneral di Normandia tutti sentati; erano in piedi uno Nicolò da Vria et il portonaro. Hor poi, dito orator fo chiamà dentro, et intrato, il Gran canzelier li disse: « Ambasador, l'Imperador non vol acordo niun se non li 31* lassè Riva et Roverè, e in Friul chi tien si tegni; li ducati 200 mila zoè scudi si pagerà per mità, il Christianissimo re li lassa 350 mila scudi perchè habiate Verona, et di danari bisogna se li dagi subito 50 mila scudi et poi 25 mila fra 6 mexi, et li altri 25 mila fra altri 6 mexi, et Verona sia dà in le man dil re Catholico per 3 mexi ». L'orator nostro judicava la Signoria non asentirà a questi pati. Rispose dito Gran canzelier: « Il Re non è per mancar, ma ben vi dicemo bisogna riposar un pocho e non star più in guera. Scrivè a la Signoria ». *Item,* scrive, li do oratori vanno al re Catholico, doman partirano, quali sono monsignor di Orval et monsignor di San Daniel; *etiam* poi si parteno li oratori dil Catholico re stati a questa Maestà.

Di campo, dil provedador Griti, date a dì 8 hore 21, drizate al Consejo di X. Scrive coloqui auti con monsignor di Lutrech, qual li disse haver auto letere dil Re che li scrive si atendi a tuor Verona una volta. Poi disse: « Io son gran personazo; la illustrissima Signoria ha fato poco conto de mi » usando parole con gran colora. *Item,* scrive quel spagnol capitano fu preso e morto. *Item,* li disse, l'acordo si trata tra l'Imperador e il Re, seguirà. *Item,* la letera li ha scrito il Re è di 2 Octubrio da Monte di Pipeo. Li scrive aver auto letere di Fiandra da monsignor Rochabiucurt orator suo, zercha tratar di far trieve con l'Imperador per tre anni, vol il re Catholico tenir Verona per tre mexi, poi darla a esso Christianissimo re, dicendo: « Son per prender riposo ». E ne la fin dice, in la letera el Re: « Adio mio cuxin ».

Et per el Consejo di X con la zonta, a dì 10, fo risposto a dito provedador Griti, laudando Lutrech voy atender aver Verona, et che habi mandà ogni note fin soto Verona 3 hore avanti dì e veder di tuorla; *etiam* vedi si la se pol aver con danari.

Dil dito provedador Griti, di 11, hore 3 di note, drizata al Consejo di X. Come monsignor di Terbe li disse esser letere dil Re di 4 da Stampes a monsignor di Lutrech. Per zorni 15 . . . . non vol spagnoli vien in campo, bisognerà darli danari. *Item,* il duca di Bari, fo fiol dil signor Lodovico, sicome ha auto aviso di Roma, ha scrito al Papa. Voria andar a

Roma, e Soa Santità li ha risposto si conzi prima col re Christianissimo, e li tempi sono aspri. Scrive coloqui con Lutrech, qual li ha dito a Verona non si fa tropo guarde: « Una matina roberò la terra tre hore avanti zorno. Io farò ogni cossa per haver la terra, si ben havesse letere che mi ordinasse levassi le ofese. Io dirò voglio aver aviso dil Christianissimo re di questo, et quando fosse a Milan, io faria etc. »

32

Dil dito provedador Griti, di 12, hore una di note. Come monsignor di Lutrech ha auto letere dil re Christianissimo, di 6. Soa Maestà li scrive laudandolo non haver sbaraiato le zente quando vene il socorso a Verona, e aversi retrato, e li scrive stagi fermo lì con le so' zente. Scrive, l'acordo trata con li Cantoni di sguizari seguirà. *Item*, in Verona disse el Governador, erano 6000 lanzinech, 1000 spagnoli et 500 sguizari, et voleno ussir fuora e venir a trovar nostri. *Item*, Lutrech disse haver auto una letera di uno prete è in Verona scrita in francese, lo avisa quella terra esser in gran calamità di vituarie. *Item*, manda la copia di la letera dil Re. *Item*, poi soa signoria illustrissima ave letere dil Re, di 7, qual *etiam* manda la autentica. Li scrive che non pol più mantenir la guera, e bisognava riposar, però parli a missier Andrea Griti, e li digi quello vol far l'Imperador, et si risolvi la Signoria si la è contenta di quelli capitoli, e lassarli Riva e Roverè; e dice non pol più pagar le so' zente, e si la Signoria non vol l'acordo, le pagino lei; et scrive i modi di l'acordo *ut in litteris*.

Dil dito, di 13, hore 4 di note. Come fo da monsignor di Lutrech. Era con il Gran scudier signor Galeazo di San Severin et suo fradelo signor Julio di San Severino; qual li disse, voria la Signoria rispondesse si la vol acetar lo acordo etc., con altre parole, dicendo hora mai li tempi si rompe, è bon prender partito etc. Poi il Gran scudier li disse in secreto, come è bon servidor di questo Stado, e che il Re non vol pagar più le zente, et bisognerà *omnino* si lievi. Scrive di uno trombeta dil signor Marco Antonio Colona è in Verona venuto da Lutrech a dimandarli salvoconduto per uno messo dil Catolico re zonto in Verona, vol venir a parlar. Lutrech disse: « No 'l voio far, pol scrivermi quello el vol », e tien stratagema dil conte di Chariati per dar sospeto l'acordo habbi a seguir, e non si fazi altro. *Item*, in quanto a spagnoli dia venir, disse siamoli contra a far i non passino Po: non vol più niuno nì *etiam* quelli ussiti di Verona. *Item*, sollicita la risposta di la Signoria, et scrive esso Provedador, el Governador nostro li fa bon terzo.

33[1]

A dì 16. La matina vene in Colegio Malatesta Bajon condutier nostro, vien di campo di Albarè, qual è venuto. Dice non pol più star; dia aver cinque page dil suo servitio, poi voria la conduta fo di Paulo da Sant'Anzolo, di homeni d'arme . . , fusse data a suo fradelo Oratio. Il Principe lo charezoe, cometendo a li Savii lo aldisse et expedisse.

Non fo alcuna letera, et *licet* fusse ordinà far ozi Pregadi, era sera, parse a li Savii far Gran Consejo, et tuor questo zorno di mezo, et aspetar letere di campo. Et fo mandato per monasteri a far oration, et *etiam* ordinato dar elemosine di formento, aziò pregino Idio per questo Stado.

Da poi disnar adumcha, fo Gran Consejo, che a tutti parse stranio quando fu sentito sonar et che non era Pregadi. Non vi fu il Principe, et fu trovato ducati . . . . et il scurtinio e Consejo sarà qui avanti posto.

Fu posto, per li Consieri, per il bisogno di danari, comenzar a far li XL ordinari a quatro per Consejo. *Item*, far per scurtinio capitanio a Bergamo, Provedadori sopra le camere, Camerlengo di comun, Sopragastaldo et zudexe di Proprio *ut in parte*, et fu presa: ave 590 de si, 231 di no, 3 non sincere. Et poi fo stridato far il primo Gran Consejo Capitano a Bergamo, Podestà a Conejan et Camerlengo e castelan a Veja.

Di campo, vene letere di sier Andrea Griti provedador, da Villa Franha, a dì 14, hore 3 di note. Come, per ussiti di Verona, hanno eri in Campo Marzo si reduseno li todeschi et spagnoli in arme a consulto, per il che il conte di Chariati, dubitando, si reduse in Castelvechio, et il Capitanio zeneral andò per parlarli, dimandandoli il servito di raynes 60 mila, et li disse astrenzeseno la terra. Risposeno non voler, perchè da la terra haveano auto el viver e vestir e le scarpe e danari, *adeo* si messeno essi fanti in tanto rumor, che bassono le piche, et fono quelli erano in Campo Marzo, et quasi amazono uno loro capitanio, et hano terminà mandar uno so' homo a Trento a veder si è vero siano zonti 8000 raynes come diceano esser zonti. Qual tornato, ha referito non esser alcun danaro, *unde* la terra havea chiamà el Consejo suo, perchè el conte di Chariati li domandava li diti ducati 8000, zoè raynes, et quelli vien da Trento li renderano. Et cussì doveano esser 24 capitani lanzinech, 6 capitani sguizari et 6 di spagnoli in dito Consejo, e le fantarie tutavia erano redute in Campo Marzo

(1) La carta 32* è bianca.

33* in ordenanza tutte, et il capitanio Zorzi todesco fense fusse venute letere di l'Imperador, et andò in Campo Marzo, et poi ritornò in Consejo, qual ancora non era risolto. *Item*, per do' messi, ha aviso quelli di Verona non li vol dar danaro alcuno, et li soldati, non havendo danari, vol darla a chi li darà danari; sichè tuto ozi è stà Consejo suso. Scrive ozi è partito il Gran scudier per Franza, signor Galeazo di San Severino, qual ha fato gran oferte far con el Re etc. Lui Provedador ha scrito a l'orator nostro, e sarà bon la Signoria *etiam* scriva al dito orator qualche parola. *Item*, ha recevuto letere di 12, che si manderà danari ad Albarè per pagar le zente d'arme. Scrive le zente d'arme sono lì ad Albarè, et *solum* è a Povejan col Governador la compagnia fo del governador Bortolamio *(Alviano)*; per tanto bisognerà mandar il Pagador e Colateral lì ad Albarè a pagarli. Ha scrito al Provedador li mandi *solum* ducati 100 dil resto, paga le zente e la compagnia fo dil signor Bortolamio compie la ferma, è bon dirli non si vol più pagar a questo modo. Aricorda li pagamenti di 6000 venturieri di francesi, li qual *omnino* bisogna pagarli. *Item*, risolversi presto, perchè l'importa.

Dil Governador zeneral, date a Poveian, a dì 14. Zercha li fanti dimanda il provedador Gradenigo, si scusa non averne. Scrive la gran penuria è a Verona, e pol durar poco non vengi soto la Signoria nostra. Non scrive dil nontio di l'Archiducha etc. Et come la compagnia dil signor Marco Antonio Colona ha mandato a dimandar salvo conduto per partirsi a monsignor di Lutrech; per opinion sua non ge l'averia dato, etc.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè a dì 15, hore una. Zercha la letera drizata al colega suo, con li danari si li manda etc. Scrive come Malatesta Bajon è partito, senza licentia, fino Luni, per venir a la Signoria; qual per avanti ge la domandò, e lui lo persuase a restar, hessendo fama i nimici doveano ussir di Verona, et la compagnia sua è in desordene, sicome ha inteso dal suo canzelier; bisogna però temporizar con lui. *Item*, per uno ussito ozi di Verona, ha come Luni, fo a dì 13, si fece il consejo di lanzinech e spagnoli in Campo Marzo, quali voleano raynes 60 mila, et volendo chiamar il Consejo di XII il conte di Cariati, li provedadori di la terra risposeno bisogna chiamar il Consejo *etiam* di 72. Et cussì Marti, fo eri, fo chiamato dito Consejo e deteno salvoconduto al conte di Chariati, era in Castello vechio, venisse al Consejo; qual fin hore 19 steteno, et cussì *etiam* erano li fanti nel Consejo loro, et il capitanio Zorzi era lì. Et par quelli dil Consejo rispondeseno non haver modo di pagarli, et haver pagà assa' cose et erano ruinati: *unde* il conte Maregolà e do altri citadini voleano si tolesse li danari da chi li havea; ma non volseno far, et cussì fo risolto il Consejo senza deliberation. Et par la terra sia in bona disposition verso la Signoria nostra, excepto li tre sopraditti; et inteso il conte di Cariati aver ditto, l'Imperador non è modo possi più proveder a quella città etc. 34

Di sier Zuan Vituri provedador di stratioti e cavali lizieri, date a Trignago, a dì 15 hore 17. Come, per uno explorator stato in Verona, qual andò Domenega, referisse Luni a dì 13, fo chiamà il Consejo etc. E di uno capitano Zorzi et capitano Redolfo todeschi, qual pocho mancò non fusseno morti da loro propri fanti. *Item*, manzano pan di segala con mistura di terra dentro e di semola, che è cativissimo; sichè per forza la terra convien prender partito etc.

Scurtinio di Avogador extraordinario.

Sier Jacomo Antonio Tiepolo, è di Pregadi, qu. sier Mathio, el qual, oltra ducati 100 donò per Pregadi, dona ducati 300 dil suo imprestedo et promete prestar ducati 600 e il don . . 33.98

† Sier Gabriel Venier qu. sier Domenego da San Zuan Digolado, il qual oferse ducati 1200 e dona il don; di qual ha portà contadi ducati 700 e il resto darà *immediate* 107.25

Sier Beneto Zorzi, el camerlengo di Comun, qu. sier Hironimo el cavalier, il qual oferse ducati 1200 e dona il don; di qual portò ducati 100 contadi, e promete da matina dar il resto . . 73.59

Sier Piero Antonio Morexini, è podestà e capitanio a Bassan, qu. sier Justo, ducati 1200, e dona il don, e li porterà di subito . . . .

Podestà a Conejan.

Sier Zacharia Trivixan, l'avochato grando, qu. sier Beneto el cavalier, ducati 500 e il don 46. 85

Sier Domenego Minio, fo signor di note, qu. sier Francesco, ducati 300 e il don 35.100

Sier Hironimo Marzelo, fo podestà a Conejan al tempo di l'asedio di Treviso, dove stete zorni 36, qu. sier Fantin 27.110

Sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio, qu. sier Antonio el cavalier 27.116

Sier Marco Antonio Barbarigo di sier Gregorio qu. Serenissimo, ducati 300 e il don 58. 76

Sier Gasparo Salamon, è camerlengo a Treviso, di sier Carlo, ducati 300 e il don 24.109

34* Sier Hironimo Gradenigo, fo podestà a Ruigno, qu. sier Ferigo, el qual oferse ducati 250 e dona il don . 29.104

Sier Zuan Maria Zorzi qu. sier Antonio, qu. sier Bortolamio . . . 26.106

Sier Zuan Jacomo Bafo, el XL criminal, qu. sier Mafio, il qual, oltra ducati 100 dati per XL, oferisse altri ducati 300 e dona il don; di qual portò contadi ducati 200 . . . 90. 42

Sier Zuan Barbo di sier Alvise, ducati 300 e il don 38. 95

† Sier Dolfin Dolfin, fo a la Taola di l'intrada, qu. sier Piero, qual portò ducati 350 contadi e dona il don . 93. 42

Sier Antonio Venier, fo extraordinario, qu. sier Zuane dai Do ponti, ducati 350 e il don 44. 85

Non. Sier Hironimo Balbi qu. sier Nicolò, qu. sier Piero el cavalier . . . .

Camerlengo e Castelan a Veja.

† Non. Sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, portò ducati 700 e dona il don. 93. 38

Sier Stefano Trivixan di sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator, portò ducati 400 e il don. . . 43. 83

Sier Zuan Alvise Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian, ducati 600 et dona il don; di qual portò ducati 500 contadi . . . 62. 70

Sier Zuan Dolfin, el XL zivil, di sier Lorenzo, qual, oltra ducati 250 prestò per LX, al presente, ducati 500 e il don, di qual portò 400 65. 68

Sier Alvise Justo, fo Sopra gastaldo, qu. sier Francesco, ducati 500 et dona il don; i qual portò contadi 88. 45

Sier Andrea Balbi, fo Sopra gastaldo, qu. sier Stai, ducati 300 e il don 35. 97

Sier Antonio Nani, fo Cao di XL, qu. sier Francesco, ducati 400 et il don, i qual portò contadi . 86. 47

Sier Marco Antonio Marzelo, fo retor in Setia, qu. sier Beneto, oferse ducati 500 e il don e li portò contadi 35. 97

Sier Marco Moro, fo signor di note, qu. sier Bortolamio, ducati 500 e il don 29.100

Sier Marco Antonio Barbarigo di sier Gregorio, qu. Serenissimo. 35. 97

Sier Alexandro Badoer, fo Cao di XL, qu. sier Antonio, il qual, oltra ducati dete per XL, oferisse ducati 400 e dona il don . . 42. 90

Sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio qu. sier Antonio cavalier, ducati 600 ail don . . . 40. 90

In Gran Consejo.

Uno Avogador di comun extraordinario.

† Sier Gabriel Venier qu. sier Domenego da San Zuan Digolado, ducati 1200 557.224

Sier Beneto Zorzi, el camerlengo di comun, qu. sier Hironimo el cavalier, ducati 1200 e il don, di qual portò contadi 1000. . . . . 392.415

Sier Jacomo Antonio Tiepolo, è di Pregadi, qu. sier Matio, dona *ut in scurtinio* e impresta ducati 600 e dona il don 182.578

Sier Carlo Contarini di sier Panfilo . . 240.508

Podestà a Conejan. 35

Sier Dolfin Dolfin, fo a la Taola di l'intrada, qu. sier Piero, qual ha portà ducati 350 e dona il don . . . 416.385

† Sier Almorò Venier, fo a la Becharia, qu. sier Zuane dai Do ponti, oferse ducati 450 e dona il don. . . . 430.353

Sier Marco Antonio Barbarigo di sier Gregorio, fo del Serenissimo, el qual oferse ducati 300 e dona il don. . 397.386
Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustin l' avogador, ducati 200 e il don 196.589
Sier Alvise Arimondo, fo a la Mesetaria di l'arzento, de sier Andrea, ducati 300 e il don 170.680

Camerlengo e Castelan a Veja.

Sier Zuan Moro qu. sier Lunardo da Sant'Agustin, ducati 700 contadi e il don 475.325
† Sier Stefano Trivixan di sier Nicolò el consier, qu. sier Tomà procurator, dopio, qual oferse ducati 400 e li portò e il don, e cresse ducati 400 altri, in tutto ducati 800, e promette portar il resto da matina 494.307
Sier Leonardo Zantani, fo Cao di XL, qu. sier Antonio. 228.575
Sier Marco Antonio Marzelo, fo retor in Setia, qu. sier Beneto, ducati 500 e il don, contadi 338.559

Podestà e Provedador a Martinengo, in luogo di sier Beneto Contarini a chi Dio perdoni.

Sier Zuan Alvise Badoer, fo zudexe di Forestier, di sier Jacomo, ducati 200 e il don 430.366
† Sier Francesco Grimani, el XL zivil, qu. sier Nicolò, el qual, oltra ducati 100 prestò per camerlengo a Napoli *(di Romania)*, presta altri ducati 100 e il don, et è contento si fazi camerlengo a Napoli in so luogo . . . 536.282
Sier Beneto Guoro, fo Cao di XL, qu. sier Pandolpho 251.575
Sier Zuan Francesco da Molin, fo zudexe di Examinador, qu. sier Antonio 238.523

Uno zudexe di Examinador.

Sier Polo Antonio Contarini di sier Piero, qu. sier Adorno, ducati 100 e il don 360.404
† Sier Nicolò Minio qu. sier Almorò, fo podestà a Monfalcon 528.389

Sier Zuan Alberto di Garzoni di sier Vetor qu. sier Vicenzo 292.498
Sier Zuan Bembo di sier Zacaria qu. sier Francesco, ducati 50 e il don . 360.407

Uno Oficial al dazio dil vin.

† Sier Marco Minio di sier Filippo, fo castelan a Riva. 756.176
Non. Sier Jacomo Bragadin qu. sier Piero qu. sier Hironimo. . . . .

Uno dil Consejo di XL criminal.

† Sier Gabriel Zigogna fo XL, di sier Francesco. 616.217
Non. Sier Beneto da Mosto, fo a la Becharia, qu. sier Piero . . . .
Sier Zuan Pasqualigo, fo al Fontego di todeschi, qu. sier Marin . . . 336.477
Sier Hironimo Justinian, fo XL zivil, qu. sier Marin 339.432

1516, die 12 Octobris in Majori Consilio. 36[1]

Sier Andreas Baxadona,
Sier Andreas Magno,
Sier Nicolaus Trivisano,
Sier Bartolameus Contareno,
Sier Lazarus Mocenicus,
Sier Hironimus Grimani, *Consiliarii.*

El fu deliberà del mese di Fevrer de l'anno preterito, per questo Ecc. Mazor Consejo, che cadauno existente in oficio in questa cità et electo in alcun rezimento, non però andado ancora a quello, potesse esser tolto in cadaun oficio over rezimento si avesse a far durante la presente guera. Poi havendo principiado a far in diversi luoghi electione avanti il tempo ordinario, del mexe de Septembrio proximo passado, fu deliberato per li predicti Gonsegli: che in alcuni rezimenti si havesse a far electione avanti il tempo suo, con facultà a qualunque zentilhomo, *etiam* existente in oficio o rezimento fuori, de poter esser tolto, venendo a compir in tempo de intrar in quelli; le qual ambe provision furono acomodate ai presenti bisogni del Stado nostro, ma aziò che circa tal electione non si manchi di alcuna provision che specti il comodo de la Signoria nostra, et per dar

(1) La carta 35* è bianca.

universalmente adito a cadaun de venir a imprestedo tanto utile et oportuno et necessario quanto ogniuno intende,

L'anderà parte: che durante il presente imprestedo, possi esser tolto cadauno existente *etiam* in oficio o rezimento che se harà a far, pur che 'l vengi ad haver fornito il tempo de l'uno a tempo de intrar in l'altro, non obstante absentia de contumatia de sorte alcuna, *etiam* di quel magistrato in che alcun si ritrovasse o altra volta fusse stato; et similmente possi esser tolto cadaun che fosse electo in alcuno rezimento et non fosse ancora partido, restando suspesa ogni altra parte a questo ordine in parte alcuna repugnante. Et non vagli la presente parte se la non serà *etiam* posta et presa nel nostro Mazor Consejo.

† 550, 373, 20.

36* *Die 16 Octubrio.*

Consiliarii, absente sier Andrea Baxadona.

Le qualità dei tempi, ben noti a cadauno, et la urgentissima necessità del danaro, sì per tenir ben contente et satisfate le zente nostre, come per altre raxon et cause tutte tendente a beneficio et redintegration del Stado nostro, come è da sperar fra breve spacio mediante la Clementia Divina, dieno meritamente indur cadauno ad esser facile et abrazar tutte le provision che vengono fate a questo Consejo. Et però l'anderà parte: che con el nome del nostro Signor Dio, dar se deba principio nel elezer i XL della Quarantia nuova, et siano facti a 4 a 4, non ostante alcun ordene *in contrarium disponente, in reliquis autem omnibus* siano servade le leze nostre. *Præterea*, aziò cadauno possa far le sue oblatione, et prontamente vengi ad oferir per ajutar la patria sua, sia preso: che far se debi per scurtinio dil Consejo di Pregadi et 4 man di eletion in questo Consejo, Capitano a Bergamo. *Item, pro hac vice tantum*, siano facti per scurtinio de dito Consejo di Pregadi, Provedadori sopra le camere, Camerlengo di comun, Sopra gastaldi, et Zudexi de proprio, servade *in cæteris* le leze disponente circa le sue electione, a le qual per questa non se intendi *in aliquo* derogado.

590, 230, 3.

37 *A dì 17*. La matina, domino Malatesta Bajon fo in Colegio, et il Principe lo exortoe a partirsi e tornar in campo, et li fo dati certi danari, et cussì subito ritornoe.

Di campo, da Villafrancha, dil provedador Griti, di 15, hore 4. Come ha aviso, 5 bandiere di Verona di fanti todeschi esser partidi di Verona e andati a la Chiusa; ma tien siano andati contra certe zatre con vituarie dieno venir zoso di l'Adexe per farli scorta, *unde* ha spazà questo aviso a li nostri fanti sono a la Crovara etc. Et haria mandato qualche numero di fanti altri, ma non pol più; a chi stà non li par mandarli, et maxime mandarli a Gusolengo, li qual impediriano zatre volesse venir zoso per l'Adexe in Verona; ma questi tal non li par. Pacientia! Verona esser in gran timor di esser sachizata. Et questa matina è stà chiamà uno altro Consejo, et par zonzesse letera di l'Imperador drizate a li capitani, quali laudano aversi ben portato, et li exorta aspetar ancora zorni 6 che averano danar, e in questo mezo li sarà fato le spese da la cità; per la qual cosa el conte di Cariati operò ussisse le 5 bandiere con dir nostri andavano a tuor la Chiusa, et *etiam* altre 4 bandiere di fanti ussiteno con alcuni cavali verso San Martin, per far scorta ad andar a sacomanar. In Verona è in grandissima penuria di viver. *Item*, ozi monsignor di Lutrech lo mandò a chiamar parlandoli zercha i danari di lanzinech, zà credeva li avesse dato 6000 ducati et è stà *solum* quelli el dovea aver, parlando con gran colora, et vol al tutto si pagi. Per opinion di esso Provedador, diti lanzinech 6000 *aliter* ruinerano il brexan, et seguirìa qualche gran pericolo di le cose nostre per esser in le sue mani etc. *Item*, scrive ha nova certa che Domenega li fanti tutti fono in Campo Marzo, volendo 8 raynes per uno dil suo avanzo. Fono fanti 8000, dicono, ma certo 6000, et quel suo capitanio zeneral di todeschi, et il capitanio Redolfo andono da li Provedadori di la terra, volendo si chiamasse il Consejo per darli danari; et cussì chiamono questa matina il Consejo, dove fo concluso non darli alcun danar per non averne. *Item*, eri sera non fo pan; in piaza non li è biava; quel vene col socorso è finito; si aspeta 30 bote di segala doman, nè altra vituaria si sente sia per venir. Eri sera zonse in Verona 150 guasta- 37* dori di Roverè. El Cariati è in Castel vechio. El capitano todesco li parloe volendo li 8 raynes per fante. Li disse esser zonti 8000 a Trento et non si crede sia vero etc. E quelli avisi ha per una letera di uno amico, qual manda inclusa.

Dil Governador zeneral, da Povejan, di 15. In conclusion, Verona è in mali termeni, non sano far resolution, li fanti voleno danari et loro non hanno da darli etc.

Dil provedador Gradenigo, da Albarè, di

16, hore 17. Per uno eri partì di Verona, ha l'aviso dil partir di le 5 bandiere per la Chiusa per le zatre venivano per l'Adexe, e perchè inteseno todeschi che nostri voleano andar a tuor la Chiusa, et vi andò 2 altre bandiere et 100 cavali, et il capitano Zorzi volea venir con 4000 fanti a la volta di visentina, et con cavali lizieri etc., et per ruinar il ponte nostro lì ad Albarè, qual si pol dir rimasto senza presidio di fanti, *etiam* mandar burchiele zoso per l'Adexe a questo effecto. Et li spagnoli è in la terra ussiriano fuora e veriano al nostro soldo, se li fosse dato la ferma e paga si dà a li altri è in campo nostro; al che il Governador nostro li dà orechie. Scrive il ponte nostro è mal custodito. *Item,* li stratioti voriano biave da cavalo etc.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, di 13, hore 20. Come li oratori Grisoni fono con missier Zuan Jacomo, Vice canzelier, et il Zeneral, quali voleano far la paxe come li altri 13 Cantoni l'hanno fata, con dir Valtolina e Chiavena. E questi non voleno a questo modo, maxime il Triulzi, per esser Chiavena sua, *unde* eri diti oratori partino ben disposti, però con dir sariano con i so' Cantoni a una dieta, et quello terminerano farà, prometendo exortar la restitution etc.

Di Roma, di l'orator nostro Zorzi, data a Viterbo, a dì 10. Come il Papa era andato a Toscanella et Corneto. Lui è restato si per non aver da negotiar col Papa come per esser indisposto. Ha mandà il suo secretario· Li piace il suo succesor sier Marco Minio sia rimaso savio grando; tanto più volentieri vorà servir la patria che l'ha onorato. Scrive di Viterbo via passa ogni dì fanti spagnoli, vieneno in Lombardia per aver soldo, e cussì passano per la via di Tronto e la Marcha. Si dice sono 2000, quali vano a la guadagna, et l'è fama di meter Verona in man dil re Chatolico, e il passar di questi fanti et dil vicerè di Sicilia, passato, si parla questo acordo potria esser mal per l'Italia etc. Scrive ricevete do letere, una in materia di Boldù, l'altra di la badessa di Padoa.

38 *Dil dito, di 12.* Come era ritornà il suo secretario stato a Corneto do dì con la corte. Ozi il magnifico Lorenzin ha fato la sua intrata in Urbin come ducha, insieme col cardenal Cibo; qual partirà poi per Roma, dove il Papa ge darà il baston di capitano di la Chiesa per non esser inferior di quello era il magnifico Juliano.

Scrive, dito secretario aver parlato a monsignor di Lodeva, qual li ha dito aver di Franza di 27 e 29 da la corte, di quel zentilhomo: come monsignor Curtavilla era lì, et non havia amplo mandato, et ha bisognà mandar a tuorne uno dil Catholico re. *Item,* di Lutrech ha letere di primo fin 6, et era che 'l socorso, vene in Verona, era di 10 in 12 mila persone; le qual letere erano drizate a la Christianissima Maestà. *Item,* che havia già expedito li capitoli del Papa al Christianissimo re, qual è tutti li diti excepto nominar li colegati; et come Marco Antonio Colona, che è in Verona, havia scrito una letera al Papa dimandandoli salvoconduto poter ritornar a caxa sua. *Item,* come suo fradelo episcopo di Samallò non era ancora zonto, e a la fin dil mese lo aspeterà in Roma. Scrive, è nova a la corte, per via di Ragusi, come il Signor turcho era stà roto da lo exercito dil Sophì e dil Soldan. Il Papa ogni zorno, da poi disnar, va a la caza, et veder volar falconi, de che ha grandissimo piacer, e sta fin hore do de note fuora. Scrive si mandi il suo successor, con affectuose parole, *ut in litteris.*

Di Leonardo Anselmi consolo a Napoli, a dì 5. Come erano zonti lì el conte di Golisano e quel di Camerano con altri baroni e cavalieri de Sicilia, vano in Spagna, chiamati dal Catholico re. El Vicerè si parte quest'altra setimana per Sicilia, per conzar quelle cose e remori sono de lì; restò qui in suo locho il Gran amirante suo cugnato, il qual con licentia di la Catholica alteza, ha fato noze di una sua fiola nel principe di Salerno, che è molto zovene, e li dà per dota tutto quello ha in Sardegna, Cathalogna etc. pol aver di facultà da ducati 200 mila, e si dice *etiam* lo fa Admirante dil mar, che è il suo oficio, poi la sua morte. De qui si dice di Verona, si averà; altri, che è venuto il socorso. Di Palermo è letere, di 18, formenti valeno tarì 20 la salma, et è stà vendeda di salme 4000 a Zenoesi etc.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 18 Septembrio. Come, a dì 5 scrisse. È zonto do brigantini con letere di la corte di 15 et 21 dil pasato. El conte di Golisano e il conte di Camerano di hordene dil Re vanno a trovar Soa Alteza con altri cavalieri. Hanno nolizato una barza, e si partirà questa sera per Napoli. Questi fo causa di la expulsion dil vicerè don Ugo de Monchada, et di qui si parla potrano aver qualche mal: ma in l'ixola niun vol sentir dito Vicerè expulso, et quel Vicerè andò via etc. De qui aspetasi quel governador è a Mesina. Li ofici di l'anno passato stanno ancora cussì, e fanno l'oficio loro. Li populi non voleno più il Vicerè expulso. Formenti si fa poco. Il galion dil Papa andò al Zerbi per 38*

falconi et cavali. Scrive di formenti quello valeno in quelle parte, *ut in litteris.*

Di Brexa, di sier Piero Marzelo capitanio e provedador, e sier Andrea Trivixae el cavalier provedador, di 13, hore 4. Come eri esso sier Piero Marzelo zonse lì, et che lui sier Andrea partì Zuoba per repatriar. Riceveteno la letera di la suspension di danari in Camera per do mexi; scriveno bisogna pagar 100 fanti è in castello, et quelli fabbricano la tera e ruinano la Garzeta, etc. Quella Camera è povera; la Signoria fazi et ordeni come li par.

Di sier Hironimo da Canal capitanio di le galie di Alesandria, date in galia fuora di Puola, a dì 11. Come zonse la sua conserva a dì 9. Fata la zercha è ben in ordene, et cussì fanno vela in quel hora per andar al suo viazo; ha ricevuto la letera di l'ordine di andar in conserva con altre galie, exequirà etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascrite letere.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, di 16, hore 4. Manda una relation di suo explorator nominato Lorenzo dai Forni, stato a Trento, dove dice non aver visto alcun stipendiato, e quelli dil socorso erano ritornati a caxa loro verso Bolzan e Meran, et ha visto 7 boche di artellarie grosse, qual fo condute in zo' per aver la Chiusa, hora è stà recondute a Trento; e che li è foraussiti Hironimo da Nogaruole et Antonio da Tiene e altri, et è gran carestia, e si dice de lì Verona sarà di la Signoria. L'Imperador non si sa dove el sia, e si diceva si aspetava davari per mandarli a Verona, etc.

Fu posto, per li Consieri, che certa vendeda fata di una caxa e possession di la Rivela, era di le monache di Santa Chiara di Treviso, qual in queste guerre fo ruinà il suo monestier, et lo rizano in la terra con autorità dil Pontefice e però hanno venduto dite possession per ducati 1600 etc., pertanto sia dà licentia a le predite done poter questo far *ut in parte.* Fu presa, ave 9 di no. Et nota la comprò domino Bernardin Spiron medico.

39 Da poi li Savii steteno un grandissimo pezo a consultar; poi ussiti fo replicà la profondissima credenza, et chiamati molti non fono l'ultimo Pregadi davanti li Cai di X ad aver la credenza, et darsi in nota, tra li qual fo sier Marco Bolani e sier Antonio Trun procurator etc.

Poi, da sier Alberto Tealdini, fo leto *letere di Franza, di sier Zuan Badoer dotor cavalier, orator nostro, da Paris, di 8 Octubrio, et di campo dil provedador Griti da Villafrancha, di 15 hore 4,* il sumario di le qual, per esser di grandissima importantia non scrivo per adesso, ma aperte e intesa la cosa, forsi ne farò nota.

40[1] *Sumario di letere di l'orator nostro in Franza, e dil provedador Griti, di campo, drizate a lo Excellentissimo Consejo di X, lete in Pregadi con grandissima credenza a dì 17 Octubrio 1516.*

Di l'orator nostro in Franza, date a Paris, a dì 8 Octubrio, drizata a li Caì dil Consejo di X. Scrive coloqui auti con monsignor il Gran maistro, qual li disse è tre zorni non ha letere di campo, li par di novo, dicendo il socorso venuto in Verona dia esser stà grande. Esso orator nostro fo poi dal Re. Scrive coloqui auti insieme, qual a Soa Maestà li comunicò le letere l'orator nostro d'Ingaltera li scrive la Signoria nostra in risposta di soe. Soa Maestà disse « Mi piace tal letere » dicendo « il Papa è streto con mi » Non disse però l'è. Et lui orator disse: « Tutto quello la Illustrissima Signoria averà si cognoscerà averlo da la Maestà vostra. Rispose « Non son per mancar, ho scrito in Fiandra a monsignor di Clevers e al mio orator Biucurt, vedi l'Imperador non voj Riva e Roverè et voj far trieve, e in questo mezo si compierà la paxe, e ho scrito di questo a monsignor di Orval mio ambasador al Catholico re. » *Item,* disse, di sguizari sperava vera tutti 13 Cantoni, et ha li Grisoni con Soa Maestà. *Item,* ha auto aviso il cardinal Sedunense è zonto al Catholico re, et va in Ingaltera. Poi disse: « È bon concluder questo acordo con l'Imperador » dicendo « Son stà inganato » non exprimendo da chi « Ma non seguendo dito acordo, per uno homo ho a la impresa di Verona, voio mandar tre per averla ». *Item,* ringratiò Soa Maestà etc. Scrive, monsignor di Ravastem resta ancora qui per il parto di la Serenissima Regina, et sarà compare; li altri oratori dil re Catholico, vene con lui, è partidi. *Item,* scrive il Re *etiam* lui si parte di Paris, et va in Ambosa e lui lo seguirà.

Di campo, dil provedador Griti, di 15, hore 4. Come, hessendo da monsignor di Lutrech, zonse la posta di Franza con una letera dil Re di 8 da Paris, qual subito ge la lexe. Soa Maestà solicita la risposta zercha lo acordo. *Item,* una letera dil Gran

(1) La carta 39* è bianca.*

maistro di 4 rige pur solicitando la risposta di questo acordo, e li avisa il cardinal Sedunense è zonto al re Catholico. Poi monsignor di Lutrech disse farà per la Signoria etc. poi con colora li disse si pagi li 6000 fanti, altramente si leverà, usando gran parole etc. *Item*, scrive che in le letere di Franza dil Re, è una clausula che li scrive debbi avertir è ben guardar Verona, e lo solicita a far gajardamente per aver questa cità.

40*

E in le letere di l'orator nostro, è un capitolo che di lì a la corte quelli signori dicono che monsignor di Lutrech et li altri capitani non si hanno voluto far morir soto Verona, dicendo hanno auto gran paura de i nimici.

Sumario di la deliberation fata ozi per risponder in Franza.

Fu, poi leto le dite letere, posto, per i Savii d'acordo, una letera a l' orator nostro in Franza, in risposta di soe, con il Senato: prima dirli le raxon che questo acordo si trata non tenimo habbi ad esser et saremo inganati, però si dagi Verona in man di Soa Maestà Christianissima, overo di monsignor di Lutrech per questi mexi l'ha a tenir il re Catholico, over si meti dentro uno per Soa Christianissima Maestà, et uno per il re Catholico. *Item*, di darli li scudi 200 mila, semo contenti; di do lochi Riva e Roverè, è di gran importantia, e pur volendo l'Imperador far paxe, semo contenti lassarli. *Item*, di Friul, chi tien si tegna. *Item*, che si vardi dite trieve siano per longo tempo, e il dar di danari in più longi termeni si potrà; al che si remetemo al re Christianissimo.

Et sopra questa letera parloe prima sier Francesco Foscari el cavalier procurator, che non li piace darli questi do lochi e che 'l sarà un ingano, ma si trati pace etc. Li rispose sier Piero Lando, savio dil Consejo. Parlò poi sier Antonio Grimani procurator, qual lauda si scrivi *solum* la mità di la letera, dicendo « semo inganadi » etc. Li rispose sier Zuan Trivisan savio a terra ferma, su la rengeta picola, e fe' bona renga, fa per nui questo acordo, non si pol più sustenir la guerra etc. Poi parlò sier Alvise da Molin el cavalier procurator, in conformità di sier Francesco Foscari suo cugnado. Li rispose sier Marco Minio savio dil Consejo. Poi *iterum* con colora parlò sier Francesco Foscari el cavalier procurator savio dil Consejo, e ben; et andò la letera senza conzarla: 24 di no, 180 de si.

Fo scrito e posto, per li Savii, una letera al provedador Griti in risposta di sue, come li risponderemo subito e li mandaremo danari per pagar li 6000 lanzinech: 11 di no, 195 de si. Et fu fato per mandar le letere in Franza prima, poi se li aviserà la deliberation, et a hore 3 di note si vene zoso.

A dì 18. Fo San Marco. Fo grandissimo fredo et vento, et fo la matina *letere di Corphù dil baylo di .. e di Candia di 23 Septembrio* per gripo a posta mandato a Corphù, et *di Cipro di 8 Septembrio* drizate a li Cai di X: et fo divulgato *incerto auctore* il Turco havia auto Alepo, *tamen* in la Signoria nulla era. *Item*, quel Curtogli corsaro ha fato danni grandi, è stato su l'isola di Candia e a la Fraschia à fato danni, presi gripi molti etc. Et sier Marin Falier qu. sier Francesco, qual fo preso che veniva in questa terra con ducati 2000 contadi, par si habi riscosso con ducati 3000, e cussì altri si ha riscossi; quelli non ha poluto pagar la taia, li hano amazati.

41

Di campo vene letere tardi, dil provedador Gradenigo, date ad Albarè a dì 17 . . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo per trovar danari. Non fo il Principe, fo fato lezer per la Signoria la parte presa 1490 ultimo Avosto nel Consejo di X zerca quelli vanno a capello e tuol più di una balota etc.

42[1]

Fu posto, per li Consieri, dar a la fameja fo di Francesco Calison contestabele, morto a li servicii nostri, qual li fo dato la canzelaria di Sazil per tre rezimenti, et hessendo stà electo senza tal condizion, sia preso, in loco di questa li sia da quella di Marostega per uno rezimento, *ut in parte.* Ave 410 de si, 80 di no, 66 non sincere.

Scurtinio di uno Avogador di comun extraordinario.

	Sier Jacomo Antonio Tiepolo, è di Pregadi, qu. sier Matio, ducati 800 e il don	38.87
†	Sier Beneto Zorzi, el camerlengo di comun, qu. sier Hironimo el cavalier, ducati 1200 e il don, di qual portò contadi ducati 1000, il resto porterà subito .	98.17
	Sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvise . .	34.76
	Sier Antonio Morexini, è podestà e capitanio a Bassan, qu. sier Justo . . .	28.86

(1) La carta 41* è bianca.

Conte in Arbe.

Sier Beneto Bafo, fo Cao di XL, qu. sier Lorenzo, ducati 300 e il don . . . 33.83
Sier Domenego Minio, fo signor di note, qu. sier Francesco, ducati 200 e il don 32.84
Sier Nicolò Tiepolo, el XL zivil, di sier Donado, oltra ducati 200 dete per XL, impresta ducati 450 e il don e dona 50 dil suo imprestedo. 34.80
Sier Leonardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco, ducati 200 e il don . 70.43
Sier Michiel Minio, fo conte a Cherso e Oxero, qu. sier Catelan, ducati 350 e il don, di qual portò contadi ducati 100, il resto porterà subito 37.81
Sier Marco Moro, fo camerlengo a Padoa, qu. sier Bortolamio, ducati 300 e il don; il qual portò contanti, e sier Piero Moro so fradelo dona 50 dil so' imprestedo 54.61
Sier Nicolò Cocho, el XL, qu. sier Antonio qu. sier Nicolò, oltra ducati 50 imprestò et 50 donà per XL, promete altri ducati 200 e il don 56.61
Sier Zuan Francesco Gradenigo, fo XL, qu. sier Lionello, ducati 200 e il don. 58.59
Sier Alvise Mudazo qu. sier Zuan Antonio qu. sier Alvise, ducati 300 e il don . 33.85
Sier Hironimo Gradenigo, fo podestà a Ruigno, qu. sier Ferigo, ducati 200 e il don et dona ancora ducati 50 . . 34.83
Sier Alexandro Badoer, fo Cao di XL, qu. sier Antonio, oltra ducati prestò per XL zivil, oferisse ducati 350, di qual portò ducati 300 e il don 53.63
† Sier Marco Antonio Marzelo, fo retor in Setia, qu. sier Beneto, il qual oferse ducati 500 e dona il don, di qual portò contadi ducati 300. . . . . . . 98.16
Sier Zuan Barbo di sier Alvise, ducati 200 e il don 23.91

Uno Camerlengo di comun.

Sier Bernardin Minoto qu. sier Piero, ducati 300 e il don 43.73
Sier Hironimo Zustignan, fo XL zivil, qu. sier Marin, ducati 350 e il don, oltra ducati 700 ha prestà per la castellanaria di Corphù 63.51
Sier Daniel Trun qu. sier Andrea, ducati 300 e il don. 57.62
† Sier Andrea Marzelo, fo conte e capitano a Dulzigno, qu. sier Zuane, ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati. 68.45

In Gran Consejo. 42*

Uno Avogador di comun extraordinario.

† Sier Beneto Zorzi, el camerlengo di comun, qu. sier Hironimo el cavalier, quadruplo, ducati 1200 e il don. . 669.158
Sier Jacomo Antonio Tiepolo, è di Pregadi, qu. sier Matio, ducati 800 e il don 218.601

Conte in Arbe.

† Sier Marco Antonio Marzelo, fo retor in Setia, qu. sier Beneto, dopio, ducati 500 e il don 582. 24
Sier Dolfin Dolfin, fo a la Taola di l'intrada, qu. sier Piero, ducati 400 e il don, promete portarli il primo zorno 335.455
Sier Antonio Loredan, fo XL, qu. sier Zuane 220.569
Sier Andrea Barbaro, fo zudexe di Forestier, di sier Alvise qu. sier Zacaria cavalier procurator 188.190

Uno Camerlengo di comun.

† Sier Andrea Marzelo, fo conte e capitanio a Dulzigno, qu. sier Zuane, triplo, ducati 300 e il don 647.197
Sier Bernardin Minoto qu. sier Piero, dopio, ducati 300 e il don . . . 285.537

Camerlengo a Napoli di Romania.

Sier Hironimo Lombardo, fo castelan a Sebenico, qu. sier Almorò . . . 223.596
Sier Vicenzo Badoer, fo avochato grando, di sier Jacomo qu. sier Sebastian cavalier, ducati 150 e il don. . . 439.381
† Sier Piero Orio, el XL zivil, di sier Bernardin el cavalier, il qual, oltra du-

cati 100 prestò per XL, oferisse ducati 100 e dona il don. 463.346
Sier Bernardin Miani di sier Polo Antonio, ducati 100 e il don 378.441

Castelan a la Vrana.

Sier Marco di Prioli qu. sier Domenego qu. sier Marco, qu. sier Zuan el procurator 461.359
† Sier Andrea Malipiero qu. sier Polo. . 507.306

Uno Avochato per le corti.

Sier Piero Zorzi di sier Lodovico da Santa Lucia 383.405
Sier Nadal da Mosto, che servite mexi 7 a la custodia di Treviso a so' spese, qu. sier Andrea 436.363
Sier Jacomo Barbo di sier Faustin l'avogador di comun 436.362
Sier Zuan Alvixe Pixani di sier Zuan Francesco 334.462

Rebalotadi.

† Sier Nadal da Mosto qu. sier Andrea . 555.250
Sier Jacomo Barbo di sier Faustin . . 421.379

Uno Ofizial al dazio dil vin.

Sier Marin Manolesso qu. sier Francesco qu. sier Marco 488.338
† Sier Zuan Batista Baxadona, è a la doana di mar, qu. sier Zuan Francesco 520.316

43 *A dì 19 Octubrio, Domenega la matina in Colegio fo letere di Vicenza dil Podestà et capitanio, et avisi di le cose di sopra.*

In questa matina si apresentoe a le preson, justa la parte presa in Quarantia, Alvise di le Carte et Nicolò suo fiol. *Item*, poi, quel Gasparin pur scrivan a l'ofizio di le Cazude etc.

Et fono posti, di hordene di Provedadori sora i oficii, a requisition di quali fono retenuti, in preson da basso.

Da poi disnar fo Gran Consejo, non vene il Principe.

*43 *Scurtinio di Capitanio a Bergamo justa il consueto dil salario.*

Sier Filippo Salamon, fo retor a Retimo, qu. sier Piero, oferse ducati 400 e dona il don, di qual portò contadi ducati 200 . . . . . 40.86
† Sier Zuan Francesco Griti, fo provedador a Vizenza, qu. sier Hironimo, qual stete mesi 32 preson di todeschi, oferse ducati 600 e dona il don 67.49
Sier Francesco Arimondo, fo retor e provedador a Napoli di Romania, qu. sier Nicolò, oferse et portò ducati 700 e dona il don 65.53
Sier Andrea Zivran, è di Pregadi, qu. sier Piero 37.80
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 57.60
Non. Sier Jacomo Gabriel, fo podestà e capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Zuane . . . .

Uno Zudexe di Petizion.

Sier Lucha da cha' da Pexaro, fo auditor vechio, qu. sier Bortolamio, qu. sier Luca procurator, il qual, oltra ducati 300 prestò per la Justicia nuova dove el non rimase, oferisse altri ducati 300 e dona il don 24. 92
Sier Silvestro Memo, fo XL zivil, de sier Michiel, ducati 400 e dona il don, e li portò contadi 62. 55
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise da Santo Agustin, fo patron a Baruto, il qual oferse ducati 600 e dona il don, di qual portò ducati 500. . . 67. 43
Sier Hironimo Contarini, el XL, fo preson al conflito di Mocho, et stete preson mexi . . ., qu. sier Piero, ducati 300 e dona il don 49. 62
Sier Sebastian Malipiero, fo consier a Corfù, qu. sier Andrea, qual oferse per zudexe di Petizion ducati 500 pagò e non rimase, hora oferisse altri ducati 400 et dona il don 50. 63
Sier Alexandro Bembo qu. sier Zuane da San Zulian, ducati 400 e dona il don, di qual portò contadi 300 . . . . 37. 78

Sier Zuan Barbo di sier Alvise. . . . 16.101
Sier Marco Zacharia, è sopragastaldo, qu. sier Piero, ducati 300 e il don, et è contento si fazi in loco suo, dove l' à a star mexi 7 . . . . 36. 80
Sier Nicolò Donado, fo XL zivil, de sier Andrea qu. sier Antonio el cavalier . 31. 86
Sier Bernardin Bondimier, fo zudexe di Proprio, qu. sier Hironimo, oferse ducati 450, e dona il don, di qual portò ducati 400 . . . . 46. 72
† Sier Francesco da Canal, fo consolo di mercadanti, qu. sier Zuane, qu. sier Hironimo el cavalier, il qual, oltra ducati 30 prestò in Pregadi, oferisse ducati 300, e li portò contadi e dona il don 75. 43

Uno Provedador sopra le Camere.

† Sier Francesco Contarini, fo provedador di Comun, qu. sier Hironimo, ducati 200 e il don, e promete portarli damatina 69.42
Sier Andrea Venier di sier Zuane qu. sier Alvise procurator, ducati 400 e il don, di qual portò ducati 300. . . . . 35.76
44 Sier Bernardin Minoto, *el grando*, qu. sier Piero, ducati 300 e il don . . 38.87
Sier Simon Malipiero, fo zudexe di Procuratori, qu. sier Domenego, ducati 200 e il don 36.78
Sier Hironimo Zustignan, fo XL zivil, qu. sier Marin qu. sier Pangrati, il qual, oltra ducati 700 pagati per la castelanaria di Corphù, oferisse ducati 300 e dona il don 35.82

In Gran Consejo.

Capitanio a Bergamo.

Sier Zuan Francesco Griti, fo provedador a Vicenza, fo preson mesi 32 di todeschi, qu. sier Hironimo, oferse ducati 600 e il don, dopio 600.213
Sier Francesco Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise 209.606
Sier Polo Trivixan, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 280.532
Sier Filippo Salamon, fo retor a Retimo, qu. sier Piero, qual ducati 300 oferse in scurtinio, hora cresete, in tutto, ducati 400 e il don 374.438

Uno Zudexe di Petizion.

Sier Francesco da Canal, fo consolo di mercanti, qu. sier Zuane, qu. sier Hironimo cavalier, qual, oltra ducati 30 prestò in Pregadi, oferisse ducati 300, e li portò e dona il don. . . 508.331
Sier Matio Barbarigo, fo XL, qu. sier Andrea qu. Serenissimo, dopio, oferisse ducati 200 e il don, e dona ducati 50 dil credito di sier Marco so fradelo, dil Formento, qual sier Marco è contento si fazi al Formento in loco suo 407.443
Sier Cornelio Barbaro di sier Alvise qu. sier Zacaria cavalier procurator, oferse ducati 400 e il don, oltra ducati 200 di auditor vechio, et è contento si fazi el auditor vechio et savio ai ordeni dove l'è rimaso . . 323.528
† Sier Alvise Justo, fo sopragastaldo, qu. sier Francesco, ducati 300 e il don. 556.310

Uno Provedador sopra le Camere.

† Sier Francesco Contarini, fo provedador di comun, qu. sier Hironimo, ducati 200 e il don . . . 454.314
Sier Francesco da Canal, fo consolo di mercadanti, qu. sier Zuane . 337.441
Non. Sier Hironimo Zulian, fo cataver, di sier Antonio . . . .
Sier Andrea Venier, di sier Zuane, ducati 400 e il don 292.491
Sier Hironimo Trivixan di sier Domenego cavalier procurator, ducati 400 e il don 272.514

Quattro dil Consejo di XL Novissimo de ordenarii, juxta la parte.

Sier Zacaria Trivixan, l'avochato grando, qu. sier Beneto el cavalier, ducati 400 e il don 465.422
Sier Alvise Badoer, fo podestà a Uderzo, di sier Bernardin, ducati 100 e il don 323.550

Sier Zuan Barozi, l'avocato grando, de sier Francesco, ducati 100 e il don, oltra quelli prestò so' padre per i X ofici, che fo ducati 200 prestadi et 100 donadi 259.589

Sier Stefano Gixi, fo XL, qu. sier Marco . 339.552

Sier Polo Contarini de sier Piero qu. sier Frignan, è zudexe di Mobele, qual è contento servir XL di bando et si fazi zudeze di Mobele in loco suo 343.481

44* Sier Hironimo Marzelo di sier Alexandro, qu. sier Francesco, ducati 200 e il don 440.417

Sier Zuan Alvise Pixani di sier Zuan Francesco, ducati 150 e il don . . 253.627

Sier Alexandro Bon, fo zudexe di Petizion, di sier Fantin qu. sier Felixe . 424.447

† Sier Gabriel Trivixan di sier Nicolò el consier, qu. sier Tomà procurator, ducati 300 e il don. 527.346

† Sier Domenego Minio, fo signor di note, qu. sier Francesco, ducati 200 e il don 601.253

Sier Alvixe di Renier, l'avochato grando, di sier Ferigo, ducati 200 e il don 483.398

Sier Vicenzo Manolesso qu. sier Marco, dona ducati 50, et ducati 50 impresta e il don 362.502

Sier Hironimo Lombardo, fo camerlengo a Sebenico, qu. sier Almorò, ducati 200 e il don 447.330

† Sier Hironimo Gradenigo, fo podestà a Ruigno, qu. sier Ferigo, ducati 200 e il don, dei qual dona ducati 50 . 528.341

† Sier Hironimo Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Andrea, ducati 100 e il don 521.342

Sier Jacomo da Mosto, fo extraordinario, qu. sier Andrea, ducati 150 e il don 497.363

A dì 20. La matina. Essendo venuti in questa terra stratioti cavali 111 con li homeni da Napoli di Romania, sopra certi navilii, per venir a tuor stipendio di la Signoria nostra, et havendo lettere di quelli rectori, scrive sono venuti quasi tutti i stratioti via *adeo* la terra è senza presidio et però siano remandati, parse al Colegio chiamar li capi in Colegio et dirli tornaseno in drio, che per niun modo li volemo, ma ben fazino smontar li cavali per qualche dì a refarsi, et se li dona 50 stera di biava, 15 di biscoto et se li darà qualche danaro et ritornino a Napoli, amonendoli non fazino mal sopra Lio, perchè sariano punidi.

Di campo, fo letere dil provedador Griti, di 18, hore 4 di note. Come monsignor di Lutrech desidera aver la risposta etc. *Item,* li danari per pagar li 6000 venturieri. *Item,* di Verona si ha esser zonti certo numero di raynes a Trento. Scrive esso Provedador si mandi danari *aliter* è in confusion grandissima, e dubita le zente, sì fanti francesi come li nostri, un zorno si leverano etc. *Item,* manda letere di Franza, di 12, et di Ingaltera di oratori nostri, il sumario di le qual letere noterò qui avanti.

Dil provedador Gradenigo etiam *fo letere di 19 di Albarè.* Scrive zerca li fanti, et come il ponte non è custodito, et che ha pochi fanti. *Item,* manda una relation auta di le cose di Verona da uno Piero di Marcelese, qual di 17 li scrive cussì: Magnifico missier, avisove come ho parlado con uno so' fradelo dil governador di Cologna in la chiesa di San Fermo di Verona, el quale me dixe che missier Marco Fazin haveva ditto coutra alcuni zentilhomeni, dicendo: « State di bona voja che li francesi si leverà de l'impresa intra 4 dì, dei danni di l'Imperador, e questo si ha per una letera che scrive el signor Muzio Colona al conte di Chariati ». E queste parole mi ha dito missier Bortolomeo, fradelo del soprascrito governador di Cologna. 45

In questa matina, in Colegio, sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, propose si dovesse trovar danari e non star cussì con speranza di danari si ha a Gran Consejo. Et sopra questo fo parlato assai; a la fin messe in Colegio una parte, è cossa nova, che tutto il Colegio questa setimana debbi consultar di danari et venir poi con le sue opinion in Pregadi. Et cussì fo presa.

Da poi disnar, fo Pregadi per li Avogadori extraordinari, per expedir il caso principiato, *licet* per li parenti di sier Michiel Trivixan fusse suplicà a la Signoria non se li desse il Consejo per esser amalato il suo avocato domino Rigo Antonio, et cussì con efeto era. *Tamen* parse al Colegio, *videlicet* al Principe et Signoria darli il Pregadi, et fo comandato in pena di ducati 10 tutti venisse juxta la parte. 45[1]

Et reduto fu il Principe et il Colegio, el procuratori sier Alvise da Molin, sier Francesco Foscari cavalier, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, sier Hironimo Justinian, *etiam* sier Alvise Pixani qual è

(1) La carta 45* è bianca.

savio dil Consejo, et fo compito di lezer il processo, qual mancava zerca 40 carte.

Poi sier Zuan Dolfin l' avogador extraordinario, andò in renga, et parlò hore do, comenzando a menar sier Zuan Emo fo camerlengo di comun di sier Zorzi procurator, acusandolo: primo aver fato *latrocinium privatum, videlicet* ducati 2500 a sier Zacharia Gabriel procurator, poi a uno Piero di Alberti fo soracomito, a sier Hironimo Balbi qu. sier Nicolò e altri per la summa di ducati assa'; poi *est peculator* per aver tolto i danari di la Republica et convertidi in suo uso, et fatosi grande, era rimasto zovene Governador, et se vede manca ducati 28 milia a le sue casse, andati per mal muodo con nomi suposti etc., tolto ducati 6000 e più. *Item*, dispensadi da ducati 10 in zoso per ducati 6100; da ducati 10 fin 100 ducati 14 mila in zerca; e da 100 in suso ducati 6 mila etc., e a che tempo che si toleva i danari di la Camera d'imprestedi, che è in tante striture e posto a la guera che si vendeva case di vedoe e pupili e lui distribuiva a chi ne voleva per farsi grande. Oltra li tolti per lui e dati al suo consultor sier Michiel Trivixan l'avogador di comun, ch'è in manege dogal con la stola di veludo, conseiava a far questi mensfati, *etiam* aver danari, lui, questo sier Zuan Emo, richo, fio solo, ha fato venir a Consejo 19 zentilhomeni senza dar denari contra la parte dil Consejo di X etc., però sarà punito justa li soi meriti; exagerando la cosa a suo modo, alegando quel dito *pecunia est ornamentum pacis et subsidium belli*, con certi exempi di romani etc. *Item*, poi menoe sier Michiel Trivixan, qual era presente con li soi avocati e parenti, dicendo: è stà consultor, ha trovà quel Zuan Battista da Ponte degan di Cividal a far questa jotonia di ducati 1500 di quel Polo dil Zonta, che è partida falsa; fo al consulto a cha' di Zuan Trivixan scrivan *ut patet in processu;* ha auto ducati 800, come ha confessà; dice ha il suo credito lire 45 et el resto comproe; *etiam* ducati 100 par havesse a nome dil dito degan; poi ducati 500 di sier Domenego Griti grasso, qual poi fo conzò dil so' imprestedo etc., cargandolo assai. *Demum* disse dil panno d'oro mancava, di quello è su la cassa dil deposito del signor Bortolamio a San ..... *ut in* 46* *processu;* et che hessendo a le Raxon vechie, fo speso in 4 zorni ducati .... in la spexa di monsignor di Vandomo; ma al presente non si trata questo, dicendo merita punition perchè è *in eodem crimine* con l'Emo, con el qual havia grandissima familiarità, et che tanto val chi tien che chi scortega etc. Poi vene zoso. *Conclusive*, non fe' renga di Avogador per esser impratico in cose di Stado. Et per esser hore do di note, fo ditto, se doman non sarà Consejo di X over Pregadi, sarà chiamà questo Consejo per expedir et aldir la risposta di avocati de li rei presenti, et tutti vengino *sub pœna* etc.

A dì 21. La matina, in Colegio, fo *letere di Cologna, di Jacomo di Nodari provedador, do letere.* Prima, di 19, di la extremità si ritrova Verona per la penuria; per l' altra avisa esser zonto danari e aver dato raynes . . . per uno, con promission darli, fin 10 dì, altri. Il sumario di le qual letere scriverò *fortasse* più avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria. Et reduto, fo il Principe, et fo mandato fuora sier Zuan Falier el XL, qu. sier Bortolamio, per esserli oposto da li Trivixani, sier Michiel, hessendo avogador, taiò una letera di la Signoria li concedeva tornasse provedador a Lonà.

Poi, domino Rigo Antonio de Gotis dotor avocato andò in renga, parlando in favor di sier Michiel Trivixan, provando non è in alcun dolo, nè ha fato altro che catar il nome dil degan di Cividal, come amico fidel, qual è nominato in la partida di le lire 150 di Polo di Jacomo dil Zonta etc., dicendo l'ha fato per amicitia l'havea con sier Zuan Emo, *tamen* questo non ha fato danno a la Signoria, zà la partida era fata dil 1514, e trovò il nome dil 1516 *præterea* non era intrà avogador. *Item*, non ha auto di questi un soldo. Disse ha auto lire 70 dal dito sier Zuan Emo, *videlicet* lire 42 dil suo credito da Costantinopoli, et lire 28 comproe per mezenità di Luca Burato, e per questo non meritava fusse processo contra di lui, perdesse l'Avogaria di comun etc. Fe' bona renga, alegando il decreto non si judichasse per presontion, et lexe el capitolo *etiam* dil Statuto non si judichi *nisi per alegata et probata.*

Poi venuto zoso, che stete in renga più di hore do, andò suso sier Marco Foscari avogador et con gran atention di tutti, parloe, alegando Aristotele nel quinto di l'Eticha, che tre è quelle cosse che fa danno a la Republica quelli la ministrano, *videlicet: honor lucrum et negligentia*, exagerando queste parte; poi dicendo sier Zuan Emo, con il consulto di sier Michiel Trivixan è in questi erori, cargando molto sier Zuan Emo che era un tyran, voleva farse grande come el se fece Governador de l'intrade, per poter ben robar li danari di la Signoria e darli a chi ne voleva, come l'avia fato 47 Camerlengo di comun, che in 8 casse l'ha fato, l'ha tra tolto e per sì dati a sier Michiel Trivixan suo

consultor e altri, per venir grando, da ducati 28 mila come mostrerà: *homo seditioso* che dispensava li danari publici a chi ne voleva; contra le parte; contra l'autorità ha il Colegio di dar a chi dia aver, non a quelli non dia aver; contra le parte dil Consejo di X, fato venir zentilhomeni suso, con far dati e ricevuti etc.; et fe' lezer di cassa in cassa quello. A la fin pareva havesse dato via contra il dover in tutto 28 mila ducati in zerca, et ducati 2000 di sier Zacaria Gabriel procurator. *Item*, disse il modo si teniva a li Camerlengi dove vi fu et stete un mese *solum*. Non si saldava casse sino a la fin, et su li conti si manda in Colegio, non si meteva le partide che poi si meteva nel mensual. Disse il libro di le contente, qual è scrito per man di Camerlengo; poi disse la partida di Polo di Jacomo dil Zonta di lire 150 conza in sier Zacharia Gabriel, non posta in libro grando. *Item*, una altra di lire 100 pur in debito dil dito sier Zacharia Gabriel fato creditor, prima di più di quello dovea aver lire 100, poi dati e tolto in lui. *Item*, ha tolto credito di più persone e scriti a nomi supositi, *videlicet* di un Piero di Alberti da Spalato, di sier Piero Balbi qu. sier Marin, di un Bocasso, di un Matalorsa etc. *Item*, dati danari a 4 soi di caxa, Bortolamio da Ronchi, Alvise Falcon, Carlo Frizier et sier Andrea di Renier. *Item*, dati a questo sier Michiel Trivixan. *Conclusive*, facendo lezer li conti a far fede a Bortolamio Redolfi et . . . . . . so rasonati di le partide, par dito sier Zuan Emo habi auto per mal muodo di danari in nome di altri lire 534, zoè 534 di grossi. *Item*, tolti con pastorchi dil suo lire 264. *Item*, di sier Zacharia Gabriel, lire 200. *Item*, lassà intacar a homeni impotenti etc. lire 160, che lui è il debitor, nel qual numero è li ducati 800 ha hauto Zuan Trivisan, come l'ha confesà per suo costituto qual sier Zuan Fero, provedador sora i oficii, voleva farlo pagar etc. In tutto ha auto, et è debitor di la Signoria, vero fin qui ducati 7500. Dicendo, *fuit pessimus ministrator, furta comitendo et privata et publica*, et andò drio parlando. Et poi disse la causa non fo retenuto Zuan Trivisan quando el confessò aver auto li ducati 800, perchè con effeto non credevano havesse fato altro mal, come *etiam* in anni 32 è stà ai Camerlengi scrivan non si trova ha fato; fo retenuto Gasparo, perchè pareva fusse in qualche dolo. Concluse, questo sier Zuan Emo, so' zerman cuxin perchè so' moier e la soa è fiole di do fradeli da cha' Capello, e sier Michiel Trivixan fiol di una so' seconda cusina, *tamen* li convien far l'oficio contra questo, che toleva quel d'altri, e donava dil suo per farsi grando. Et concluse, a sier Zuan Emo, per exempio di altri, se dia dar una pena asprissima come li soi mensfati excesivi el vol; et per il simele a sier Michiel Trivixan suo consultor, con altri titoli che li dete, *causa omnium malorum* etc. come è notorio a tutti l'amicitia haveano insieme, et averlo consejato a far ogni manchamento et sceleragine, come al so' passo mostreria, mostrando li mensuali viciadi, i libri di le contente scritte in fin e in principio, e su le marele le summe reconzade, e altri grandissimi manchamenti fati per questo sier Zuan Emo, *etiam* per questo Gasparo cogitor, qui presente et retenuto. Et perchè l'hora era tarda, 3 hore de note, non potendo compir, suplicò il Principe, doman fosse chiamà el Consejo, et in una hora compiria, et si aldiria missier Bortolamio da Fin avochato, et si expediria la causa. Et cussì per la Signoria fo terminato far doman Pregadi, et admonito tutti vengi sotto la pena etc.

47*

Di campo, vene letere di sier Andrea Griti procurator provedador zeneral, date a Villa francha, a dì 20, hore 4 di note. Come ricevete le nostre con quelle va in Franza da esser comunichate a monsignor di Lutrech. Qual, hessendo soa excellentia a cavalcata, mandò per lui, dimandando se era zonta la risposta. Disse de si, in zifra, et che faria levar, et bisognava fusse secreto, et di la fede havia la Signoria nostra in soa excellentia. Ringratiò, dicendo, è vero che, sapendosi, li eserciti si amoliriano, et solo uno suo secretario lo saperia, e vol scriver al Christianissimo re si fazi dar cauzion al Catholico re di render Verona poi. *Item*, per l'altra letera, zerca i fanti 9000 pagati per l'altra paga, scrive molti poi si levono di l'impresa, et è partiti, pur se potria mandar 1000 al provedador Gradenigo. Et sopra questo scrive, quando si levono di Peschiera, fono 8000 fanti; poi fo tolti per il Governador 400 spagnoli; poi quel da Bozolo e li altri zerca 2000; lauda sia reduto il numero in manco, per non star su la spesa.

Item, per letere di la matina dil dito Provedador, si ave: come nostri haveano auto la Crovara, morti 12 fanti de i nimici, anegati 4 che si butò a l'aqua etc., sichè prima scrisse nostri averla auta, e non fo vera. *Item*, come Marco Antonio Colona havia mandato a dimandar salvo conduto a monsignor di Lutrech, di mandar li soi homeni d'arme a Bologna; il qual non ha voluto darli, facendoli risponder si 'l vol andar *etiam* lui ge lo darà, *aliter* non.

48 *Dil provedador Gradenigo date ad Albarè a dì 20* . . . .

Item, manda una letera auta da Marcetise, la copia è questa:

Magnifico Provedador

Avisove de le cose fate questa setimana, comenzando a dì Marti per fina Sabado da matina, per quello che ho fato e inteso e ditome per homeni degni di fede, prima per missier fra Bortolomio fradelo dil governador de Cologna e per el conte Vicenzo da Nogaruola, e per missier Piero Pompeo. Prima, come Marti pasado, fo fato Consejo e fo otegnudo de 82 balote, ne fo 71 in favor de la terra, de non dar questi danari a questi soldati, e ne fo fato consilio do volte de non darge niente. *Item*, Zobia, essendo el consilio de li todeschi in Campo Marzo, lor non ha voludo in Consejo el capitanio Zorzi, nè el Castelalto, e in quello instante andete li Provedadori con un capo dil Consejo e con molti zentilhomeni e populo per parlar con questi soldati; et così, fata la fida, li disse: « Nui vi femo intender che non è ordinato che la tera ve daga questi danari, nè non avemo obligazion niuna per nui fata verso el Conte e vostri capitani; e se 'l Conte e vostri capitani ve hanno dato la baia, a nui ne dole: nui non havemo colpa alguna, perchè fina qua havemo dato tutto sussidio che n'è stà domandato con gran dano e ruina de la terra. Vui sapeti che al presente tutta la terra è in gran extremità e calamità, e non è danari nì robe da vender, nì pan, e ben poco vin, come vui sapete, e maxime non havemo fato recolto de cosa alguna; et per questo, per parte de tutta la terra, ve fazemo intender che non ve podemo dar 48* niente. *Item*, ve fazemo intender che questi spagnoli e alcuni capitani dixe che sachizerà la terra. Se la intenzion vostra è de far tal cosa, nui ve apriremo le porte, ma danari non havemo ». La zurma di fanti, con bone parole rispose, digando che per niente non faria tal cosa perchè haveano habuto bona compagnia da nui; ma Dio ne aidarà insieme con vui. Et in quel instante el signor Zorzo restrense le cose, perchè la zurma tegniva con la terra, e feze retirar li citadini per tegnirli in timidità, e disse: « Questa note li vostri venitiani ve ha streto la . . . . da questa note pasada. Tal parole disse el conte a li citadini; poi el capitanio Zorzo promesse a dita zurma de darge, Venere a dì 17, 4 raynes per homo, e che per fina 14 dì ne darave 4 altri, e che questa sera parlarave in Consejo e vederave che la terra ge provedesse de queste page che vien. *Item*, in el Consejo de Venere da sera, a dì 17, el Conte ha domandado la nota de tutte le page che è fato da Marzo in qua, et ha metudo una daia zeneral de dui raynes per lira, e ha dito, se non se paga in termene de do dì, che lui se fornirà de pegni; et a questo Consejo la terra à domandado uno ambasador; che non assente a niente e che vol andar a l'Imperador etc. Io ho visto pagar in Verona in più lochi Sabado da matina, che è a dì 18 de Octubrio 1516.

Io Piero qu. Marco Antonio de Marcelise scrissi etc.

Scrive ditto Provedador, come, per el portador di questa me ha referito, che al venir suo fuora a la porta di Vizenza, visti guastadori circha 100 li quali lavoravano a destropar dita porta, zoè quella dil Vescovo, la qual era stropata de tera et de legnami, et questo per far la ussita abile ad ogni numero di gente.

Gionse eri in questa terra sier Zuan Foscarini, capitanio era di le barche in l'Adexe, qual ave licentia di venir a repatriar per non achader più; et le barche vene a disarmar.

Dil provedador Gradenigo, di 21 hore . . ad 49 *Albarè* . . . . . .

Item, manda una relation auta, qual è questa, *videlicet* quanto havemo per lo explorator nostro, zonto da Verona a dì 20 Octubrio. Prima, dize che Sabato da 21 hora intrò dentro, et trovò che per tutta la terra se dizeva che di Valpolesela muzava, zoè scampava per causa che francesi passava, e molte carete de todeschi andava in ditta vale per tuor de le robe, zoè de l'uva e altre robe, e quelle carete viste per dita spia ritornar indrieto per la tema de quelli francesi. Da poi vene nove che l'era el signor Mercurio che era passato de sora de la Crovara con cavali et fanti in gropa de li cavali, e dizesi che lui ha tolto do zatre carge de vituarie che vegniva a la terra et molto bestiame, come castroni et berlini in quantità, et dizesi che ha morto persone assae de la scorta de queste vituarie. Zuoba passato, a dì 18, ancora el Conte fe' domandar a la tera danari, et el Consejo se strense a uno da poi el disnar, et consultando insieme, ge rispose che quello che 'l domandava non ge jera modo et non poseva nè non voleva. Et el Conte ge rispose: « Signori zentilhomeni, la Cesarea Maestà vole do raynes per lira de l'estimo de Verona, o per amor o per forza. Li citadini ge respose che la Sua Maestà poseva far assae; ma haver da lor danari non era possibele, perchè non aveano. El conte ge rispose, che deliberava man-

darli a tuor a uno per uno li pegni, ognuno per la rata sua. E lor ge disse, fesse a modo suo che le porte ge jera aperte. Et lui ge disse, che la Maestà Cesarea 49* voleva la terra più presto vuoda che altri l'avesse piena. Et al hora el Consejo elexe 12 di primi zentilhomeni, et li mandò in Campo Marzo a parlar con la fantaria a intender se 'l pensier suo jera de sachizar la tera. Et la fantaria ge rispose, che non temesse de questo; che lor non haveva causa de farlo, nè non lo faria mai, ma che questo jera inventiva di capitanei et del Conte. El formento vale troni 7 el minale, et credo ge ne vada da Colognola acompagnato da' nostri stratioti; e se dize che in Verona non li è pan se non per do zorni, de le segale fo condute di Trento. El conte di Chariati è andato al Monte de la Pietà et ha pesato tutti li arzenti, et numerato tutti li danari che se li trova. Sabato 20, a hore 23, fe' bandir che in termene de do zorni ognuno habbi scosso li arzenti soi che è al Monte. E più el Conte à dito a pleno Consejo, che l'Imperador ha donà quella terra al re di Spagna suo nepote, e disse che 'l re di Spagna ge ha scrito che 'l vole che la terra tegna lui per sempre per governador et *dominus.*

È da saper, in questi zorni, se intese di certo scandolo fe' stratioti a Trignago villa dil Veronese, che amazono alcuni di la villa per esser stà morti do stratioti da villani per danni ge voleano far etc. *unde* per la Signoria fo scrito in campo caldamente sopra questa materia. *Etiam*, se intese diti stratioti erano quelli acompagnavano le biave in Verona con haver danari etc.

50 Da poi disnar, fo Pregadi per li Avogadori extraordinari per seguir il caso principiato. Fo il Principe, et leto el Consejo, et poi sier Marco Foscari, l'avogador extraordinario, zovene di anni, andò in renga, et menoe sier Michiel Trivixan sopranominato, facendoli tre oposition: *crimen peculatus, crimen furti, crimen falsi*, et esser stà causa di ogni mal ha fato sier Zuan Emo *olim* camerlengo di comun. Prima per aver trovà quel nome dil degan de Cividal, mediante il qual è stà fato queste jotonie, robà ducati 1500: è stà consultor sempre di sier Zuan Emo, et è come materia et forma *ut patet* di uno fa monede false, *videlicet* uno fa la mestura, l'altro el cunio, cussì sier Zuan Emo ha fato la jotonia, et questo sier Michiel l'ha coverta e paliata col nome falso: alegando molte autorità e di la Sacra Scritura e in *jure canonicho e civil*, et leto il decreto tutto ben a proposito dicendo, è *in eodem crimine*. Et fo longo, cargandolo assai, moderate *tamen*, et infine mostrò l'havia reauto tutto il suo imprestedo fece per Avogador et di più ducati 300, e fe' lezer il libro. *Item*, a questo, sier Michiel Trivixan andò davanti il Principe, dicendo: « Se questo è vero, feme impichar adesso senza altro. Io non li ho auti nì *etiam* questo era nel processo ». Hor l'Avogador fe' una optima renga laudata da tutti, et stete hore zercha do e ½. Poi domino Bartolamio da Fin dotor avochato, li rispose et fe' una dignissima renga, provando per il processo, per raxon natural e civil non si poteva condanar dito sier Michiel Trivixan, perchè lui non era in alcun dolo; et lo difese benissimo, alegando testi, exempli di romani, di Salamon e altri. Et compito, sier Marco Foscari era zà andato a casa straco, li altri do colegi sier Zuan Dolfin e sier Lorenzo Orio dotor andono dal Principe, e fe' mandar zoso li rei per expedir, et era hore 4 di note. *Unde* andati, fu posto per li diti do Avogadori extraordinari di proceder contra sier Zoan Emo di sier Zorzi procurator absente, ma legitimamente citado, per quello è stà dito e lecto; et numerato el Consejo, fo trovato esser numero 176. Andò la parte, 170 de sì, 5 de no una non sincera. Et perchè fo trovadi do cazadi che havia balotado et erano stà examinati, *videlicet* sier Domenego Capelo qu. sier Carlo cao di X, et sier Pero Marzelo, è a le Raxon nuove, qu. sier Zuane, fo calà de le balote di proceder, *ita* che sono 168, 5, 1. Et fo di tutto el Consejo preso di proceder contra dito Emo.

Fu poi posto tre parte. Una per el Serenissimo 50* Principe et li do Avogadori l'altra per sier Andrea Baxadona el consier; la terza per sier Andrea Magno, sier Bortolamio Contarini, sier Lazaro Mozenigo, sier Hironimo Grimani consieri, era cazado il sesto, che è sier Nicolò Trivixan, et per li Cai di XL sier Bernardin Badoer, sier Lorenzo Pixani, sier Filippo Querini. Et andate queste parte, niun non parloe suso, *licet* la fama era sier Alvise Mozenigo el cavalier voleva parlar, exortando el Consejo a a tuor li danari manchava, come par sier Zorzi Emo el procurator suo padre facesse oblation in Colegio, non acetada per li Avogadori; ma non parloe, et fo presa la più cruda, che è quella dil Serenissimo, et andò a questo modo le parte:

La prima dil Serenissimo e Avogadori, che vol sia relegà e confinà in perpetuo in la cità de Candia, et se apresenti do volte a la setimana a quel rezimento, e rompendo, et preso, si stagi uno anno in la preson Forte e sia rimandà al bando. Et in termene di uno mexe si vegni a presentar a le preson, et li Avogadori lo mandi in Candia per il primo pasazo,

e in termene de uno altro mese debbi aver dato una idonea fidejussion per ducati 8000, *ut in parte*, et non ubedendo a le predite cosse sia bandito di tutte terre, luogi di la Signoria nostra, sì da mar come da terra, e di tutti navili armadi e disarmadi, con taja, chi quello prenderà, di ducati 1500 di so beni, si non di danari di la Signoria nostra, et sia posto in la preson Forte con li ferri ai piedi, dove l'habbi a finir la vita sua: sia publicato il primo Gran Consejo e su le scale, e ogni anno, come si fa i furanti. E questo è il sumario di tal parte.

La segonda di sier Andrea Baxadona el consier, vol sia bandito di terre e luogi *ut supra*, et se in termene de zorni 15 harà dato una fidejussion over asegurà la Signoria di tutto quello l'havese auto e il quarto più per pena etc. *ut in parte*, oltra li zorni 15 che apresentar se debbi, in questo caso sia bandizà di Venetia e dil destreto per anni 10, e sia publicà la parte predita in Gran Consejo, e habbi taja ducati 300, e non più.

La terza di Consieri e Cai di XL, che 'l sia bandito *ut supra*, e se in termene di uno mese si apresenterà a le preson a liquidar e darà fidejussion idonea che parerà a questo Consejo di pagar quello ha auto di la Signoria nostra *ut in parte*, et il quarto più per pena, sia bandito di Venetia e dil Stado per anni 23, e sia publicà *ut in parte*: la copia di le qual sarà notade qui avanti *ad litteram*. Et questa parte dice: atento la Signoria nostra habbi bisogno dil danaro al presente, però, dando la fidejussion, sia *ut supra*.

51

Et nota. In la parte dil Principe e Avogadori, è una clausola, di le predite cosse non se li possi far gratia, don, remission, dechiaration etc., se non per 6 Consieri, 3 Cai di XL, e li cinque sexti dil Mazor Consejo congregado da numero 1400 in suso, *et in pena* a chi metesse in Consejo di ducati 1000, e *tamen* ogni parte messa et presa sia di niun valor.

Andò le dite tre parte. 4 non sincere, 40 di Consieri e Cai, 42 dil Baxadona consier, 88 dil Serenissimo e Avogadori, et questa fu presa, sichè vien presa questa prima volta di una balota.

Poi fu posto, per li Avogadori, proceder contra sier Michiel Trivixan sopradito. Fo 27 non sincere, 55 di no, 91 de sì, et fo preso de sì di 5 balote, et fo posto quatro parte:

La prima dil Serenissimo e Avogadori, che 'l sia confinà per anni 5 in Caodistria e per altri 5 anni privo di ofici, beneficî e consegi; non ensi di preson fino non pagi tutti li danari ha auto, come sarà justifichà per li Avogadori sopraditi, e sia publicà nel primo Mazor Consejo et su le scale *ut in parte;* la copia sarà qui avanti posta.

La seconda, di tutti cinque Consieri, che 'l dito sia privà di avogador di comun e di tutti ofici, beneficî e consegi per anni cinque. Non ensi di preson fino non harà satisfato tutti li danari auti *indebite* da sier Zuan Emo camerlengo di comun, come sarà justifichado per li diti Avogadori, e sia publichà in Gran Consejo.

La terza, di sier Lorenzo Pixani cao di XL, qual vol la parte di Consieri, excepto, se in termene de zorni . . . el dito presterà a la Signoria ducati 1000, sia bandito *solum* per anno uno.

La quarta di sier Bernardin Badoer e sier Filipo Querini cai di XL, che voleno la parte di Consieri in *omnibus, excepto* sia bandito *solum* per anni do et sia publicà in Gran Consejo.

Andò le parte: 8 non sincere, 7 dil Pisani, 26 dil Serenissimo e Avogadori, 29 di Consieri, 105 dil Badoer e Quirini cai di XL, et questa fu presa che era la menor parte, et chi meteva *etiam* mancho pena, quella era presa.

Fu poi posto, per li Consieri, di expedir li altri che resta, *videlicet* quel Gasparo Vicenzo di Gusberti et Lucha Burato, che è in preson, ma stati in Pregadi sempre a le disputation per non tediar questo Consejo a la Quarantia criminal; et questa fu presa.

Li avochati di qual è domino Alvise da Noal e domino Petro de Oxonicha e domino Christoforo Zaroti doctori, quali *etiam* fono in Pregadi. Et cussì si vene zoso di Pregadi a hore 5 ½.

Et è da saper, sier Michiel Trivixan, qual era in el Colegio di le biave retenuto, inteso el proceder e con clausola di pagar li danari etc., la matina si partì e andò a li Frari Menori, *unde* li Avogadori la matina feno gran rumor a l'oficio loro in Rialto, et lo fece ritornar in preson in Camera nova, fino desse una fidejussion di pagar quello per loro sarà dechiarido che l' habi auto per mal modo et *indebite*.

51*

A dì 23. La matina per tutta la terra fo parlato di questa gran justicia, et si havea auto più caro, in questi tempi e bisogni di la Republica di haver danari, di far justitia e confinarlo in Candia, che prender le altre parte.

Fo letere di campo dil Griti e Gradenigo et di Franza; il sumario di le qual scriverò lete sarano in Pregadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di campo adumcha, dil provedador Griti da Villafrancha, di 21, hore 22. Come fe' una letera trata di zifra e la mostroe a Lutrech, et manda la

copia, qual solo con monsignor di Terbe suo secretario era, et lecta laudò la deliberation fata e ordinò letere al re Christianissimo, vedesse abreviar el tempo, e al Gran maestro e a Rubertet. Poi intrò sul pagar di fanti con colora, perchè per do zorni aspeterà e non più etc., et maxime li 600 venturieri et li lanzinech, erano in ordene per far la mostra. *Item*, mandò subito le letere per le poste in Franza; et lui Provedador à scrito a l'orator nostro et manda la copia. *Item*, ha auto letere de dito orator di Franza nostro, qual manda a la Signoria, e de risposta de quello li scrive che 'l nontio dil Catholico re era venuto a dir lievi l'asedio di Verona etc., et li ha risposto, vardi, volendo il re Catholico Verona in le man, non si dagi il teritorio, perchè è Lignago e altri lochi dove è artellarie e vituarie, che sarà bon levarle in caso dovesse esso Re averle. Et par che sguizari vadi titubando, da poi questo levarsi di Verona, instadi dal Papa, Imperator et Ingaltera e Spagna, che non si acordi col Christianissimo re etc.

Et questo è il sumario di la letera scrisse al Badoer orator in Franza.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè a dì . . . .

Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 18, hore do di note. Di coloqui auti con il Zeneral di Milan, qual li disse sguizari in la dieta di Friburg terminono andar a caxa loro con li capitoli, poi el dì di San Gallo redursi e concluder lo acordo con la Christianissima Maestà. Et ha da uno sguizaro, di grandi, che dito acordo non si fermerà, perchè li oratori di l'Imperador, di Spagna e d'Ingaltera li hanno promesso darli quello li vol dar il re Christianissimo, et il Papa darli la pension medema il deva, e di più non si acordando con il Christianissimo re; e che l'ha scrito al Re et a Lutrech in campo, vedi di expugnar Verona. Scrive, missier Zuan Jacomo, per il mal, come scrisse, giace in leto, pur non ha febre, lo visita etc.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor cavalier, orator nostro, di 12, da Paris. Come il Christianissimo re e monsignor il Gran maestro erano andati fuor di la terra a' soi piaceri. Ricevete nostre di 10. Ozi sarà Soa Maestà qui. Scrive coloqui auti con monsignor Rubertet zonto ozi de lì, qual, dicendoli lui orator dil levar di francesi di Verona, disse averlo saputo per letere di Lutrech, et la Signoria laudava tal levata per non meter in pericolo lo exercito; et disse il Papa arà piacer di questa levata, et che li capitoli mandati per il Papa al Christianissimo re è stà perchè 'l vogia tuor il duca di Urbino in protetion come l' ha tolto. *Item*, manda letere d'Ingaltera.

Dil dito, di 14, ivi. Come fo in sala dal Re, qual li dimandò si 'l havia nulla da novo de Italia. Disse etc. Soa Maestà rispose: « Non son amico di tempo e di fortuna, e voio esser con quella Signoria unito, et vederò di avanzar el tempo; ma quelle do terre non credo farò nulla, perchè l'Imperador l' ha donate a do soi », non sapendo dir el nome, et scriverà a Lutrech fazi contra Verona, dicendo per lui non mancherà. Poi disse: « Sguizari, tutti 13 Cantoni sarà con mi ». Scrive coloqui auti poi con monsignor di Bonivet, dicendo con danari si arà diti do lochi poi, etc. *Item*, l'orator di Ferara li ha dito parlò al Re per Modena e Rezo, essendo fato questo apontamento col Papa, e il Re li ha dito non è fato ancora et vederà farli restituir dite terre. *Item*, è zonti do oratori milanesi per una nota vol il Christianissimo re da loro, di quelli hanno feudo nobele e zentil. *Item*, scrive ha aviso, in Ambosa è zonte molte madame venute per il parto di la Serenissima Rezina.

52*

De Ingaltera, di sier Sebastian Zustignan el cavalier orator nostro, date a Londra a dì 22. Come a dì 7 scrisse. Il Re è stà fuora col cardinal, qual ozi è ritornato de lì. È nove di Franza e Fiandra, nostri haveano auto Verona; poi è letere di 10 di l'Imperador, qual manda una letera di Marco Antonio Colona di Verona, come ha rebatudo li nostri, brusato polvere etc., *adeo* si stà suspesi de lì per la varietà di le nove. Lui orator voria saper la verità per poter inceder. Eri vene il nontio dil Papa a parlarli, con nove de Italia, dicendo il Papa è d'acordo con questo Re, et mostra star neutral *tanquam pater comunis*, e aspettasi missier Julio Latino nontio pontificio, qual vien per tal conclusion, starà 15 zorni, poi si partirà e ivi restarà. Si dice che questo Re fin do mexi passeria su la Franza. *Item*, li oratori di l'Imperador e di sguizari, voleno danari da questo Re; qual Re manderà a l' Imperador ducati 10 mila. E par Soa Cesarea Maestà dia venir su questo regno, e li è stà deputà darli ducati 5000 al mese per il suo viver. Si dize francesi dieno romper a questo Re, per recuperar Tornai e tuor . . . . Eri zonse de qui uno araldo dil Christianissimo, qual è venuto a trovarlo. Dice è venuto per intimar al Re l'acordo fato col Catholico e la Signoria nostra è nominata, con altri coloqui *ut in litteris*, che li ha dito non da conto.

In questo Consejo di X con la zonta, fu preso ubligar certi debitori di daci di sal di Padoa, Treviso

53

et Udene, si questo anno come uno altro per ducati 16 mila, con li qual la Signoria vederà servirse con zivanse su Rialto, et farli partide di bancho etc., et fo dato el cargo de questo a li Cassieri.

Item, preseno sier Domenego Capello qu. sier Nicolò creditor dil suo imprestedo, e dil venir dil suo fiol a Consejo, zercha ducati 1000; vol dar altratanti et aver una partida di banco, termine do anni, et in questo mezo venir in Pregadi. *Item*, fo anulato quello fu preso a dì 10 nel Consejo di X predito, *videlicet* che sier Valerio Marzelo, è provedador a la Zefalonia, prestando ducati 100 in termene di zorni 4 possi compir il suo rezimento, non obstante intachasse el tempo, etc. Hor non havendo li soi pagà li danari, fo tajà dita parte, et questo perchè è alcuni vol dar ducati 1500 per dito rezimento, *licet* sier Piero Foscolo electo suo successor ancora non sia partido.

54[1] *Die 22 Octobris 1516, in Rogatis.*

Ser Johannes Delphinus et ser Laurentius Aurio domini advocatores comunis extraordinari, absente ser Marco Foscaro tertio eorum collega, qui post placitacionem tunc per eum factam defessus discesserat.

Si videtur vobis per ea que dicta et lecta sunt, quod procedatur contra hunc nobilem virum ser Johannem Emo ser Georgii procuratoris olim camerarium communis, absentem sed legitime citatum super scalis Rivoalti.

De procedendo	168
De non.	5
Non sinceræ	1

Serenissimus princeps et Advocatores suprascripti.

Volunt quod iste ser Johannes Emo sit perpetuo confinatus et relegatus in civitate nostra Cretæ, et quod in termine unius mensis proxime venturi debeat se personaliter presentasse omni remota excusatione ad carceres nostras Venetiarum, ad requisitionem Advocatorum nostrorum extraordinariorum, qui per primum sufficiens passagium illum mittere debeant ad dictum suum confine: debeat se bis in ebdomada presentare rectoribus dictæ civitatis nostræ, sub pena standi per sex menses in carceribus clausus pro qualibet vice qua non paruerit. Et nunquam possit quoquo modo gaudere aliquo privilegio, provisione, emolumento, officio, seu beneficio ullo Dominii nostri, debeat in dicto termino mensis unius ad officium predictorum Advocatorum nostrorum præstare idoneam et securam fidejussionem, aut assecurare dictum eorum officium in tot bonis liberis et expeditis pro summa ducatorum octo millium pro solvendo et satisfaciendo juxta formam legum id totum quod malo modo accepit et in se aut alias quomodolibet convertit, contra formam legum tam de pecuniis Dominii nostri quam specialium personarum, et tam pro his quæ hactenus habentur quam quæ in posterum haberentur, prout liquidatum et declaratum fuerit per ipsos Advocatores nostros extraordinarios. Verum, si ipse ser Johannes in dicto termino mensis non venerit ad se præsentandum carceribus nostris et non prestiterit fidejussionem suprascriptam aut assecuraverit ut supra; vel si venerit et non dederit ipsam fidejussionem et assecuraverit ut supra, et postquam missus fuerit ad dictum confine illud fregerit, in his causibus et quolibet eorum sit et esse debeat perpetuo bannitus de Venetiis et districtu et de omnibus terris et locis Dominii nostri, tam a parte terræ quam maris, de his etiam qui recuperarentur et de novo acquirerentur, ac 54* de omnibus navigiis armatis et disarmatis. Et si in casu inobedientiæ et contrafactionis predictæ captus fuerit et datus in vires Dominii nostri; ponatur hic Venetiis in carceribus nostris clausus, in quibus finiat vitam suam, et habeat qui illum ceperit et consignaverit in forcias Dominii nostri, ducatus mille quingentos de bonis suis si haberi poterunt: sin minus de bonis Dominii nostri. Verum si fregerit carceres, et inde aufugerit, remaneat similiter bannitus de omnibus terris et locis Dominii nostri, cum modis omnibus, conditionibus et talea suprascriptis, et si ullo tempore captus erit et dabitur in vires Dominii nostri, ponatur in carcere forti clausus cum compedibus ferreis ubi quomodo finiat vitam suam. Et hoc totiens quociens. Et de prædictis omnibus et singulis vel aliquo prædictorum non possit fieri aliqua gratia, donum, remissio, suspensio, interpretatio seu declaratio ipsi ser Johannes vel alicui alteri pro eo aut quod possit ipse ser Johannes aliter audiri, sub pœna ducatorum mille auri ultra penas contentas in parte nova contrabannorum pro quolibet ponente vel consentiente partem in contrarium. De qua pena non possit contrafacientibus fieri ali-

(1) La carta 53* è bianca.

qua gratia, donum, remissio, suspensio, et sic procedatur de pena in penam usque in infinitum: et nihilominus aliqua gratia seu pars aliquo modo in hoc casu posita, non intelligatur nec sit capta, nisi posita et capta fuerit per sex Consiliarios, tria Capita de quadraginta, Quadraginta de Quadraginta, et quinque sexta Majoris Consilii congregati ad numerum 1400 et ab inde supra. Publicetur singulo anno pro furante in Majori Consilio per Advocatores, justa solitum. Et præsens pars similiter publicetur, in primo Majori Consilio et super scalis Rivoalti ac alibi ubi Advocatoribus nostris videbitur ad omnium intelligentiam.

De parte . . . 88

Die 26 octobris 1516, publicata suprascripta pars per Johannem Baptistam Almerigum notarium officii in Excellentissimo Maiori Consilio. Die 27 octobris suprascripti, publicada super scalis Rivoalti per Matheum Theodori præconem, me notario legente.

55* Ser Andreas Basadona *consiliarius.*

Vult quod antedictus ser Johannes Emo sit perpetuo bannitus de omnibus terris et locis nostris, tam a parte terræ quam maris, ac de omnibus navigiis armatis et desarmatis, et si ullo unquam tempore contrafecerit banno et captus fuerit ac datus in vires nostri Dominii, ponatur in carcere forti clausus, in quo carcere sic teneatur quousque solverit omne id quod indebite accepit de pecuniis Dominii nostri, et medietatem plus pro pœna. Solvere etiam debeat totum id quod similiter accepisset et habuisset de pecuniis specialium personarum, et habeat qui illum ceperit et dederit in vires Dominii nostri ducatos trecentos de bonis suis si haberi poterint, sin minus de bonis nostri Dominii. Verum, si in termini dierum XV dederit unam idoneam fidejussionem quod in termino mensium sex solvat totum id quod ut supra habuisset de ratione Dominii nostri, cum quarto plus pro pœna juxta liquidationem fiendam per Advocatores nostros extraordinarios, et etiam solvat totum id quod accepisset de racione specialium personarum ac convertisset in usum suum: in hoc casu bannitus sit per decennium tantum de Venetiis et districtu, et si contrafaciet; et ullo tempore banno prædicto et captus fuerit, ponatur in carceribus nostri clausus, in quibus stare debeat usque quo satisfecerit quantum superius contineatur, et eo facto remittatur ad bannum suum, quod tunc incipiat, cum talea suprascripta ei qui illum capiet et dabit in vires nostri Dominii, et hoc totiens quociens. Et de præmissis omnibus non possit sibi fieri aliqua gratia, donum, remissio, interpretatio sive suspensio aut aliqua declaratio, nisi per sex Consiliarios, tria Capita de quadraginta, Quadraginta de XL et quatuor quinta Majoris Consilii. Et præsens pars publicetur in primo Majori Consilio.

Ser Andreas Magnus
Ser Lazarus Mocenigus
Ser Bartholomeus Contarenus
Ser Hieronymus Grimanus } *Consiliarii*
Absente ser Nicolao Trivisano *Consiliario*
Ser Bernardinus Baduarius
Ser Laurentius Pisanus
Ser Philippus Quirinus } *Capita de Quadraginta*

Volunt quod præfatus ser Joannes Emo ser Georgii procuratoris, absens et contumax, habeat terminum dierum XV proximorum ad se personaliter præsentandum carceribus nostris ad requisitionem Advocatorum nostrorum extraordinariorum, et post præsentacionem suam debeat infra terminum dierum XV præstare unam sufficientem et idoneam fidejussionem, ac taliter assecurare quod in futurum nulla possit haberi dubitatio; quæ tamen fidejussio et securitas assumatur per ipsos Advocatores sicut melius eis videbitur, pro beneficio publico, cum hac conditione, quod fidejussio et securitas prædicta teneatur integre solvere id totum quod per Advocatores prædictos, servatis servandis liquidatum fuerit ipsum ser Joannem Emo convertisse in beneficium suum quomodocumque de pecuniis Dominii nostri cum quarto plus pro pœna, et tamen ipsa fidejussio seu securitas non intelligatur valida nisi approbata fuerit per hoc Consilium. Ulterius, teneatur et obligatus sit idem ser Johannes, antequam exeat de carceribus, integraliter solvere omnes pecunias quas in usum suum convertisset de creditibus particularium personarum tam liquidatis per Advocatores praedictos quam liquidandis, ita quod omnes creditores indifferenter qui ex tali causa damnificati fuissent, ad integrum restaurentur: et commitatur prædictis Advocatoribus comunis extraordinariis, quod cum omni possibili celeritate faciant ipsam executionem. Ipso vero ser Iohannes hoc non faciente infra dictum terminum, intelligatur et sit bannitus perpetuo de omnibus terris et locis Dominii nostri tam a parte terrae quam maris, et de omnibus na-

vigiis armatis et desarmatis; et subiaceat publicationi partis furancium; et si aliquo tempore captus fuerit, habeat qui illum capiet ducatos 1000 de suis bonis si reperientur, sin minus de pecuniis Dominii nostri. Et dictus ser Ioannes stet in carceribus clausus usquequo integre persolverit debitum et publicum et privatum, et postea revertatur ad bannum: et hoc totiens quotiens. Verum, quoniam qualitas et conditio temporum ea est, ut necesse sit omni possibili via recuperare pecunias publicas ac quocumque alio medio se prevalere: ex nunc captum sit, quod si praedictus ser Iohannes se præsentabit et faciet effectus antedictos ita quod de brevi et juxta liquidationem fiendam per ipsos Advocatores Dominium nostrum recuperet quod suum est, et particulares personæ restauratæ fuerint, eo casu pena prædicta sibi mitigetur, et tantummodo intelligatur et sit bannitus per annos XXV continuos de hac civitate et ejus districtu cum talea supradicta, et si contrafaciet captusque fuerit, stare debeat clausus in carceribus per menses sex, et revertatur ad bannum, quod tunc incipiat: et hoc tociens quociens. Et non veniente infra dies XV dicto ser Iohanne ad faciendam obedientiam, publicetur presens pars in Majori Consilio.

De parte 40, de non 4.

56 *Die 22 Octobris 1516, in Rogatis.*

Advocatores antedicti.

Si videtur vobis per ea que dicta et lecta sunt, quod procedatur contra hunc virum nobilem ser Michælem Trivisanum qu. ser Andreæ.

De parte 91
De non 55
Non sinceræ . . . 27

Serenissimus Princeps et Advocatores suprascripti.

Volunt quod dictus ser Michael relegetur per quinquenium in civitate Iustinopolis. Debeat se præsentare bis in ebdomada Rectori illius civitatis nostræ, sub pœna standi per tres menses in carceribus clausus pro qualibet vice qua non paruerit: et insuper sit privatus per aliud quinquennium omnibus officjis et beneficiis Dominii nostri; solvere teneatur omne et totum id quod per præfatos Advocatores nostros extraordinarios judicatum erit restituendum, et non exeat de carceribus nisi soluto debito suo sicut judicatum erit ut supra; et si missus ad confine suum illud fregerit, tunc sit et esse intelligatur bannitus per decennium de Venetiis et districtu, et publicetur presens pars in primo Majori Consilio, et super scalis Rivoalti.

De parte 26.

Consiliarii.

Ser Andreas Basadona
Ser Andreas Magnus
Ser Lazarus Mocenigus
Ser Bartholomeus Contarenus
Ser Hieronymus Grimanus.

Volunt quod dictus ser Michael privetur offitio advocariæ, et per quinquennium de omnibus officiis, beneficiis, consiliis et regiminibus Dominii nostri: et debeat solvere cum pena quarti totum id quod tetigisset et habuisset indebite ab officio Camerariorum comunis, in omnibus capsis ser Ioannis Emo tunc camerarii. Et non exeat de carceribus, nisi facta integra solutione tocius ejus de quo esset debitor, juxta liquidacionem fiendam per Advocatores nostros extraordinarios. Et publicetur præsens pars in primo Majori Consilio. 29.

Ser Laurentius Pisanus *Caput de Quadraginta.*

Vult partem suprascriptam, cum hac declaratione, quod si dictus sier Michael in termino unius mensis proximi mutuabit Dominio nostro ducatos mille, sit solummodo privatus officiis beneficiis consiliis et regiminibus Dominii nostri per annum unum, cum aliis quoque conditionibus in ipsa parte contentis.

Ser Bernardinus Baduarius
Ser Philippus Quirinus, *Capita de Quadraginta.*

Volunt partem Consiliariorum suprascriptam in omnibus et per omnia, excepto quod, ubi dicitur quod sit privatus per quinquennium de omnibus officiis, beneficiis, consiliis et regiminibus Dominii nostri, sit et esse intelligatur tantummodo privatus ut supra per annos duos et non plus. Et publicetur præsens pars ut supra.

De parte 105
Non sinceræ. . . . 8

57[1] *A dì 24.* La matina, vene in Colegio sier Donà da Leze, venuto prima, era capitano di Ruigo, vestito di scarlato, in loco dil qual è andato sier Francesco Donado el cavalier; et referì di quelle cosse dil Polesene, et fo brieve etc.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria di Friul, fo leto letere di 22 hore 4. Come a hore 18, quel zorno il Governador, *videlicet* il cavalier di la Volpe domino Thadeo de Ymola, li mandò a dir i nimici erano corsi fino apresso la porta di la tera, et come l'era montato a cavalo et andatoli contra con li soi; et subito mandò a dir a domino Thodaro dal Borgo et Alexio Bua capi di stratioti cavalchaseno con loro compagnie fuora, e li fanti se ritrovava aver ivi, che pochi sono, e lui Luogotenente andò in persona fuora di la porta con alcuni citadini et populo; per il che li vene noncii, dicendoli nostri aver trovato cavali dieciotto de i nimici venuti *ut supra*, et di questi ne preseno 8 cavali con li homeni feriti, quali menono in la terra, et il Governador seguiva la vitoria, per il che, andato più avanti, era 70 cavali imboscati, con i qual combatendo virilmente fu preso con 10 di soi cavali e lui ferito di 3 ferite. Et inteso questo, mandoe uno trombeta a saper come el steva. Si duol assai di la perdita di tal homo; et ne li presoni fati per li nostri, è uno nepote di domino Hironimo Savorgnan fiol di una sua sorela, et uno Zuan Phebus da Gorizia, qual ha ducati 500 de intrada. Scrive, si mandi uno altro capo de lì sopra quelle zente etc.

Dil provedador Griti, da Villafrancha, di 22, hore 16. Zercha danari per pagar li fanti si mandi, et ozi erano li lanzinech preparati a far la mostra, et monsignor di Lutrech si dolse assae, dicendo se leverà questo exercito non hessendo pagato, *unde* promesse darli Venere a dì 24 *omnino.* Pertanto suplica si provedi. *Item*, ha ricevuto la nostra letera zerca il tuor di Maldonato spagnol, ussì di Verona. Sichè si mandi danari. Et ha li spagnoli, è in Verona, se dieno levar e partirsi questa note e ussir fuora tutti.

Dil dito, di 22, hore 24. Come ha parlato col Governador et col Colateral zercha sminuir il numero di fanti spagnoli, perchè ne sono assae venuti di
57* reame, a 10 et 20 al trato, che non se li ha potuto obviar. Ozi è il tempo di nostri lanzinech, quali è venuti a dir doman voleno danari. *Etiam* il tempo di la compagnia di Leonardo Romulo et Zorzi . . . . quali è passà 46 zorni che ebeno la paga; pertanto si mandi danari. In Verona è 10 mila fanti. Li spagnoli sono ussirano fuora, ma non sano dove dar di capo. Si scusa esso Provedador si intravien qualche sinistro non li mandando danari; bisogna *omnino* pagar questa paga. Ozi è ussiti di Verona alcuni spagnoli vano in reame per il salvo conduto li ha fato monsignor di Lutrech. Aferma esservi gran necessità dil viver; li lanzinech hanno auto 3 raynes per uno et aspetano aver uno altro, che è la paga di uno mexe, et spagnoli hanno auto do raynes per uno, et hanno auto da la terra 10 mila raynes; dicendo è mal a far salvoconduto a citadini quali è quelli li danno li danari per pagar essi fanti in Verona, e che si tegna la Corvara che non potrà venir vituarie, dove è da fanti 1200 con Babon di Naldo et il conte Mercurio in Val Polesela va et stà su le rive di qua, et voleno tenir el passo di Arze dove si fa per nostri uno bastion. Però si mandi danari; et quelli fanti è zorni 64 non hanno auto danari; si vede disperato, etc.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè a dì 22, hore . . . Come, per uno explorator, hano è stà gran rumor tra il conte di Cariati e li fanti in Verona, quali voleano raynes 4 per uno et lui non volea darli tutti. *Item*, come questa note doveano ussir fuora. Stà riguardoso etc.; per tanto si mandi danari per pagar quelle zente, etc.

In questa matina, in Quarantia criminal fo expedito Saba, andava comito di le galie di Alexandria, menato per sier Faustin Barbo l'avogador. Li rispose sier Zuan Antonio Venier suo avocato, et fu asolto di largo: 18 et 12.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii, et fu il Principe, ordinato per trovar danari; ma vene il signor Malatesta Bajon condutier nostro, dicendo non aver auto li danari come fo terminato etc. *unde* sier Hironimo Grimani el consier disse havia li soi fato danni sul cenetese etc. Il qual con colora dimandò licentia; pur el Principe lo aquietoe, et fo per Colegio ordenado darli danari etc.

58 *Zonse nove di Soria, per la nave patron Polo Biancho, vien di Cypro, con gotoni et filadi, qual è zonta . . . . . .* Et el scrivan vene in tera, et portò le letere in Colegio, qual è di grandissima importantia, il sumario di le qual scriverò qui soto, *videlicet* di la rota ha dato el signor Turcho al Soldan, et di la morte di esso Soldan e altre gran nove, qual tutta la terra fo piena. Et Colegio stete fino hore do de note suso a consultar, e terminono far doman oratori al Signor turcho alegrandosi de tal vitoria etc.

(1) La carta 56* è bianca.

Di Damasco, di sier Andrea Arimondo consolo, di ultimo Avosto. Come a dì 24, scrisse li exerciti dil Soldan e dil Turcho erano vicini, et de brieve se intendeva esser stati a le mano, et il campo del Soldan esser sta' in rota da quello dil signor Turcho, e il Soldan morto, et che schiavi fusivano a questa volta di Damasco; la qual rota è stà apreso Anteb; morto il Soldan e alcuni altri signori di schiavi, e signori fuziti chi in qua chi in là; et el signor Turcho aver auto Alepo. Questi de qui hanno serà le porte aziò schiavi non entrino, et mori sono molto alegri dicendo esser consumpta la signoria di schiavi e zerchassi. Sichè il Signor turcho arà hauto gran butin dil molto tesoro havia con sì questo campo dil Soldan, et in tre dì harà la signoria di la Soria aquistata e di Terra santa. Dil Sophì nulla se intende, et mancho, scrive, si ha aviso di nostri erano in Alepo. Tien sia per esser le strade rote. Scrive lui e nostri stanno seradi, con custodia però, aziò quelli populi non fazi qualche novità, qual però non è stà fato ancora in la terra nulla di danno. Si dize el Signor turco vien a queste bande, e venendo li farà reverentia per nome de la Signoria nostra.

Di Cypro, di sier Donà Marzelo luogotenente, sier Zuan Dolfin, sier Nicolò Michiel dotor, Consieri, di 5 Settembre. Come, stando in aspetation de intender l'exito di l'exercito dil Signor turcho, signor Soldan e signor Sophì, questa matina hebeno una letera de sier Piero Morexini di sier Batista da Famagosta, qual manda inclusa, fuzito da Tripoli, per la qual li scrive esser zonto lì, et li campi stati a le mano et esser morto il Soldan, e le zente dil Soldan fuzite, morto però molti turchi, et che Alepo e Tripoli si haveano dato al Signor turco et *etiam* Aman, e che dito Signor turcho andava con l'exercito a Damasco. *Etiam,* per una letera li scrive Antonio Testa, pur di Famagosta, fuzito *etiam* lui di Tripoli, come li schiavi, poi la rota, erano fu-58* ziti a Damasco per far uno novo Soldan, e che 'l Sophì si aproximava con zente. Li qual avisi sono di grandissimo importantia, et però avisano, etc.

Di sier Piero Morexini di sier Batista, date a Famagosta a dì 4, drizate al luogotenente di Cypro in Nicosia. Scrive, come per avanti scrisse a dì ultimo, l'exercito esser stato a le man dil Soldan col Turcho, e quel dil Soldan esser stà roto; la qual letera non era zonta. Hora avisa cussì esser; et che pochi di quelli dil Soldan sono stà morti nel dito conflito. El qual Signor turcho è intrato in Alepo chiamato da li popoli, e ha auto il castello, e cussì ha auto Aman e va a la volta di Damasco. È stà morti molti signori, zoè el signor de Azebo, el signor de Tripoli; et che 500 vilani erano intrati in Tripoli et posto a sacho li bazari, zonta che fu la nova. Sichè nostri è stati in gran fastìdio, pur si sono salvati con la facultà; et che in mar hanno auto fortuna grande, pur è zonti a salvamento. Dize li schiavi e done loro sono stà posti in ordene in terra. Tutto il paese è in moto, schiavi in Damasco non sarano acetadi; sichè turchi andarà fino a Chazera e averà el dominio, et al Cayro poi, senza alcun contrasto.

Di Antonio Testa, date pur in Famagosta a dì 4, drizate ut supra. Scrive, ozi a mezo dì è zonto lì con le sue robe a salvamento, et quello si à potuto trar. Scrive questa rota, et il signor di Damasco è stà morto nel conflito, et non è stà morti 500 schiavi soli dil Soldan. Li restanti vieneno a la volta di Damasco, voleno far uno novo Soldan. Et 1200 arabi introno in la terra di . . . . e hanno morti li Blasi et fato danno per la terra. Et scrive tre o quatro volte hanno voluto sachizar la sua caxa, ma si ha perservato, et con quello ha potuto è montato su li navilii. Lassò alcuni merchadanti in la caxa con mori dentro a custodia, et è venuto lì con una nave et uno galion.

Dil dito Luogotenente di Cypri e Consieri, di 6. Come, per uno venuto di Tripoli, fo al conflito, hanno inteso la verità, qual è stà che, venendo l'exercito dil Signor turco verso quello dil Soldan, apresso Alepo, quello dil Soldan gajardamente li andò contra, et a dì 24 di Avosto fono a le man e fo morti da 14 in 15 mila turchi, et schiavi, volendo depredar e spojarli e tuor la roba, sopravene le artelarie dil Turco e dete adosso essi schiavi, et il Soldan, volendo montar a cavalo cascoe, et un altra volta volendo rimontar, *iterum* caschoe et spirò. Era di anni 80, nome Campson El Gauri, per la qual cosa schiavi si messeno in fuga, et in Alepo non fono acetadi; li qual tolseno la volta di Damasco per cavar un novo 59 Soldan. Hanno turchi venuti a le Pigne auto Alepo, Aman e Omps, et tutti li schiavi è stà trovati è stà posti in cadene e le sue done in castello, et 2000 arabi erano intrati in Tripoli et sachizato il loco, et ai nostri merchadanti non è stà fato danno. È stà morto el signor di Tripoli e lo Azebo e non altri di signori. I merchadanti nostri di Alepo, par non habino auto danno per esser stà fato proclame per il Signor turcho non si fazi danno etc., et solo schiavi è dannizati etc. Scrive di Blasi fono taiati a pezi in Tripoli *ut in antea*, et come il signor Turcho con l'exercito andava a la volta di Damasco per aver el dominio di quel loco, etc.

Di sier Zuan Zantani capitanio di Famagosta, vidi letere di 4, drizate a la Signoria. Come era zonto Bernardin Testa lì, vien da Tripoli, et manda la relatione. Come a dì 24 il campo dil Turcho e dil Soldan fono a le man, mia venti apresso Alepo, et fo morti 1000 turchi, et il Soldan cascò di cavalo et morite, morto il signor di Damasco. *Item,* il signor di Tripoli. Et turchi haveano carete 300 di artellarie, per il che schiavi si meseno in fuga. Il Signor turcho entrò in Alepo, e lui è fuzito, qui venuto con uno galion; et dize in Tripoli erano intrati villani et amazà 1200 Blasi, sacomanà la saonaria dil Signor e la casa di Adamo etc. Questa letera non fo leta in Pregadi ma ben in Colegio.

Di Ragusi, di Jacomo di Zulian, di 28 Settembre, drizate a Nicolò Aurelio, et fo lete in Colegio et in Pregadi. Come in quelli zorni era venuto uno messo de lì dil signor sultan Suliman fiol dil Signor turcho, da Costantinopoli, con letere a quel rezimento sigilate di so bolo. Avisa l'Imperador so' padre, a dì 27 Avosto, fo a le man con el campo dil signor Soldan in la campagna di Alepo et quello aver roto, et fuzendo, il Soldan era stà preso da quelli de Romania et tajà la testa. Pertanto li scrive si fazi fochi e segno di alegreza; e cussì de qui è stà fato et fassi a questi confini di Albania fochi etc. per alegreza.

Da Costantinopoli, di sier Leonardo Bembo baylo, di 25 Avosto, date in Pera. Come, per olachi venuti dil campo dil Signor, si ha aver auto 5 castelli dil Soldan, zoè Adua e Terso in colfo di la Jaza, et andava seguendo etc.

Di Candia, di sier Marco Orio ducha e sier Antonio Zustignan dotor capitanio, di 21 Setembre. Come, a dì 3, gripi 4 et una .... veniva di Candia in questa terra partino, capitano di qual era sier Marin Falier, et in le aque di Caomalio trovoe Curtogoli corsaro con do galie et 7 fuste, con uno compagno nominato .... et fono a le man, prese uno gripo, l'altro fuzite, l'altro dete in terra a Cerigo, e li homeni scapolò ma la roba fo per dito corsaro tolta, et presa la .... con el dito sier Marin

59* e altri. Poi trovò una caravela et uno galion pur di nostri, et scrive il combater fece *ut in litteris;* hor a li presoni, parte fo morti, ad altri datoli taja, tra li qual sier Marin Falier si tolse taja ducati 3000. Et cussì, a dì 15, dito corsaro vene a la Fraschia a sorzer, et prese barche di pescaori di Retimo e la Cania, et mandono in terra a dimandar il rescato, *unde* essi Rectori, vedendo il corsaro sì propinquo et non poter farli danno, se dolevano assae per non aver de lì alcuna galia, *unde* loro rectori andono fino al muolo dove erano 4 nave grosse et una biscaina, e tanto feno che fono contente ussir fuora. Et era *etiam* la nave Similecola, ha conduto esso Ducha de lì, et subito le armono, fato 500 homeni de lì, et ussite la Similecola, e le altre poi a hore 5; ma per esser gran nave stentono, *ita* che il corsaro zà era partido, havendo però essi Rectori fato prima provision a le marine, et scrito per l'ixola etc. Et, per letere di 27 Septembrio di Setia, hanno, a dì 26, dito corsaro dete l'incalzo fino in porto a una nave de . .... era de lì, ma nulla potè far. Si doleno essi Rectori non haver galie de lì; 6 sono in armada, et 2 è lì mal conditionate.

Da Corphù, di sier Alvise di Garzoni baylo e capitanio e Consieri, di 24 Septembrio. Scrive dil corsaro Curtogoli, qual ha preso 5 navili, come per letere dil Provedador dil Zante intese, e scrive danni l'ha fato in quelle aque, aver combatuto una nave e schierazo de lì etc.

Dil dito, di 3 Octubrio. Come il Provedador de l'armada zonzerà lì con le galie, e inteso li dani feva questo corsaro, e aver preso uno navilio rodian etc. *ut in litteris,* vederà andar a seguitarlo etc. Scrive de lì è do galie marze; una de esse voria desfarla e di legnami coprir l'Arsenal qual è vuodo di ogni cossa, e una galia cambiò con la candiota de sier Francesco Foscarini, per esser la sua marza. *Item,* scrive il Provedador, zonto de lì, partite per trovar il corsaro, et li ha dà miara 45 di biscoto, nè più è restato in dito loco.

Dil dito, di 6. Zercha la termination fe' sier Alvise d'Armer suo precessor, qual ha fato gran danno a quella camera, et per do volte è stati a incantar il dazio fino hore 2 di note; pur l'hanno dato via per perperi 16 mila 750, manco di l'anno passato 4950; et scrive sopra questa materia, *ut in litteris.*

Noto. In le letere di Candia, è uno aviso che li legnami, fono cargati su la nave Similecola a conto di la Signoria nostra per l'Arsenal de lì, è carioladi e guasti, *ut in litteris.*

60 *A dì 25.* La matina, per tutta la terra si parlava di queste nove grandissime di Soria, dicendo che Selim saria uno altro Alexandro Magno, havendo maxime aquistato la Soria e la potentia di mori, et fo ordenato far Pregadi per far li oratori.

Di campo, fo letere dil provedador Griti, da Villafrancha, a dì 22, hore 22. Come, ozi si ha ritrovato in gran travajo con quelli fanti etc. per non haver da darli danari, et questa note ha auto

tre letere di Babon di Naldo, è a la guarda de la Corvara, qual diceva i nimici bombardavano dito locho, e però se li mandasse socorso. Per il che a caso era qui Nicolò Barbaro capitano dil Lago, qual in quella note expedite, et mandò a dir al Governador mandasse socorso di fanti di quel di Bozolo, che è quasi tutti pagati, et a monsignor di Lutrech, et scrito al conte Mercurio si vadi subito con la sua compagnia. El qual Lutrech mandò in questa matina monsignor di Telegni con 200 homeni d'arme, quali stesse a Gussolengo. Poi ave letere di dito Babon. Li scrive i nimici aver auto la Crovara con occision di alcuni homeni da bene erano dentro et li nostri erano dentro, et li nostri l'hanno abandonata, et che 8 zatre con vituarie veniano zoso verso Verona; et che lui fa il tutto, ma li fanti non lo vol ubedir per non esser pagati. *Item*, poi ave letere dil Barbaro: come el conte Mercurio e Zuan di Naldo haveano dissipato li fanti erano de lì, de i nimici, et quelli fati andar a la Chiusa; et le zatre, li homeni fati fuzer in aqua, parte anegati, et preso 3 pezi de artellaria haveano; et come di fanti nimici ne haveano morti parecchi, et che dite zatre erano l'ultimo refugio aspetava a Verona, et che zà 4 dì non è stà pan in piaza, aspetava queste vituarie zonzesse, et che hanno *solum* per 4 dì pan. Sichè Verona stà mal, et per tutto el mexe voleno quelli fanti è dentro una paga, et vien passuti de speranza.

Lettera dil conte Mercurio, data a Summacampagna, drizata a lui Provedador, et manda una di Babon di Naldo, date in Canal, a dì 23. Qual Babon si scusa li fanti non è pagati, dai qual non ha ubedientia; lui con alcuni stà tuta la note sopra le rive aziò non passi le zatre; la Corvara eri si perse, non si potè socorer, perchè i nimici con l'artellaria trazeva; la qual l' hanno levata e conduta a la Chiusa etc.

60* *Di Nicolò Barbaro capitanio dil Lago, date a Morì, a dì 23, drizate al provedador Griti.* Come erano zonte 4 zatre, qual fo mandate per li nostri a traverso, perchè li homeni fuzìno, parte se anegono, et do vanno de longo. Scrive, el conte Mercurio Bua con li cavali lizieri e Zuan di Naldo passono di là di l'Adexe, fugono li fanti nimici etc.

Dil conte Mercurio Bua, date a Summacampagna, a dì 23, hore 2 di note, drizate al provedador Griti. Come ozi andò con li cavali lizieri de là de l'Adexe, e passò al Ponton et trovò le fantarie de i nimici, e quelle rompete, amazando molti de loro, e li rebateno fino a la Chiusa. Et quelli erano sopra le zatre che venivano zoso, parte fuzino, parte se anegono, et le biave erano su le zatre e li vini svodono in l'aqua, e alcune bote di smalzo, per numero 20; et de li fanti erano 4 bandiere, una de le qual era di schiopetieri, sichè è stata bella vitoria pur questa, morto di nostri solo uno etc.

Di l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, date a Povejan, a dì 23. Scrive come, per socorer la Crovara, mandò la compagnia dil conte Fedrico di Bozolo con tre sacri, quali hanno fato il dover, preso alcune zatre, sichè Verona sta mal de vituarie. Però si mandi danari per pagar le zente, altramente una matina, non hessendo pagate, ne lasserano etc.

Di Albarè, dil provedador Gradenigo, di 23, hore 2 di note. Come, per uno explorator venuto di Verona, non era pan in piaza, li soldati fanno mal, hanno pocha biava in la terra da far il pan, et che haveano mandato certe artellarie per tuor la Crovara, et haveano dato danari a li fanti, 3 raynes per uno etc. *Item*, scrive, li danari mandatili per pagar le zente, è tropo marzelli 14 al duchato, pur stano saldi a tuorli; ma li populi non pono per più di lire 6 soldi 10 l'uno e perderano soldi 10. Per tanto la Signoria li scrivi come si habi a governar.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, et fo ben reduto per udir queste nove di Soria, et fo leto assae letere scrite.

Fu poi posto, per il Serenissimo, Consieri excepto sier Hironimo Grimani, Cai di XL, Savi tutti di Colegio, per le nove hora lete a questo Consejo, di elezer do solenni oratori al Signor turcho, et possino esser electi di ogni locho e oficio e rezimento, e dì oficio continuo, con pena ducati 1000 oltra tute altre pene: habino per spese ducati 120 per uno; menino uno secretario et uno cogitor, et il suo fameglio, et persone 24 tra tutti do; respondino in questa sera, hessendo qui, o damatina, et partino quando et con quella comission parerà a questo Consejo. Et sier Hironimo Grimani el consier andò in renga, dicendo è di opinion far uno solo orator e darli più salario, è questo per li altri principi christiani; et cussì messe la so' parte, far uno solo orator con ducati 140. Andò le parte: 4 non sincere, 51 dil Grimani, 139 dil Serenissimo et li altri, et quella fu presa. 61

Fu prima posto, per li Consieri, dar libertà al Capitanio e provedador di Napoli di Romania di una taja *ut in parte*. Fu presa: 82, 2, 5.

Fu posto, per li Consieri, che quelli è a li X oficii, che sono 4, uno di loro stagi per mexi 4 continui al Colegio de le biave; li altri 3 atendano a expedir le cause etc. Ave 9 de no, e fo presa 136 de si.

Fu posto, per li Savii, scriver una letera a l'orator nostro in corte: come a dì 18 li fo scrito con li sumari di Costantinopoli, hora lo avisemo aver questi avisi di Soria, qual comunichi col Papa.

Et lo Marin Sanudo, parendomi non esser a proposito cussì presto comunichar al Papa queste nove, voleva indusiar venisse letere di l'orator nostro predito, per quello arà dito il Papa, qual arà auto aviso per via di Ragusi; con altre parole, exortando il Consejo a non prender la lettera, ma non mi valse. Andò la lettera: 21 de no, 163 di la letera de scriver, et fu presa; e fo mala opinion la mia.

Fu posto, per li diti, scriver a l'orator in Franza questi sumari, quali debbi comunicar con la Christianissima Maestà. El simele scriver in Ingaltera, a l'orator nostro a Milan, al secretario nostro in campo, a li Provedadori zenerali, et in Hongaria. Ave 2 di no et fo presa.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera al rezimento di Corfù, come li mandemo 3 letere: una al baylo di Costantinopoli, l'altra al consolo di Damasco, l'altra al consolo di Alexandria, però le mandino subito. Et la letera si scrive al dito consolo di Damasco è: Come havendo inteso la vitoria di la excellentia dil Signor, debbi andar a la sua presentia, et dirli come havemo electi do oratori nostri a congratularse di tal vitoria con soa excellentia, dai qual amplamente intenderà il piacer avemo auto etc. Fo presa.

Fu posto, per li Consieri e Savii grandi e de terra ferma e Provedadori sora i denari, far per scurtinio nel Mazor Consejo, Governador a la Zefalonia, Capitanio in Cadore, Conte a Cherso e Ossero, Castelan a Liesna, et li Zudexi di petizion, et questo per trovar danari; la qual parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Et li Provedadori a trovar danari *etiam* loro si feno notar in questa opinion, et fu presa: ave 2 non sincere, 4 de no, 120 de si.

61* *Scurtinio di do oratori all'illustrissimo Signor turcho, con pena justa la parte.*

	Sier Thomà Contarini, fo consolo in Alexandria, qu. sier Michiel	26.130
†	Sier Domenego Trivixan procurator et cavalier	103. 52
	Sier Hironimo da cha' da Pexaro, che è capitano a Padoa, qu. sier Beneto procurator	48.117
	Sier Francesco Foscari, el cavalier procurator	41.123
	Sier Zorzi Emo procurator qu. sier Zuan el cavalier	23.146
	Sier Antonio Zustignan el dotor, fo Savio dil Consejo	82. 86
	Sier Zorzi Corner el cavalier procurator	57.107
	Sier Zuan Paulo Gradenigo, è provedador zeneral in campo	28.136
	Sier Christofal Moro, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo	67. 98
	Sier Bortolameo Contarini, el consier, qu sier Polo	39.123
	Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo	83. 85
†	Sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo	88. 80
	Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator	76. 87
	Sier Hironimo Justinian procurator	57.103
	Sier Piero Lando savio dil Consejo, qu. sier Zuanne	69. 98
Non.	Sier Andrea Griti el procurator, per esser rimasto Capitano zeneral da mar	

Et rimasti questi do oratori, fono chiamati a la presentia dil Principe che rispondeseno si voleano andar; li quali si scusono aver passà cadaun di loro anni 70, nè poteano per le leze esser astreti; et tolseno termene a esser insieme e venir in Colegio, poi *tamen* refuderano. *Hoc non obstante*, fo scrito questa sera a Roma, in campo, a Milan, Franza e Ingaltera li sumari auti di tal nove et li do oratori electi al Signor turcho.

Fu posto, prima si facesse il scurtinio di oratori, una parte per li Consieri, Cai di XL, e Savii: atento fusse preso a dì 11 de l'istante, che tutti quelli sono in li rezimenti, ofici e consegi potesseno esser rielecti in quelli, et el non fazi per la Signoria nostra questa clausula per molti respeti, però l'anderà parte: che in questo articolo sia revocato, excepto li XL quali possano esser electi; et dita parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa in Gran Consejo. Et fu presa. Ave una non sincera, 9 de no, 137 de si.

Fo mandato in campo in questa sera ducati 2000.

62 *1516, Die 25 Octobris in Rogatis.*

Consiliarii, Capita XL, Sapientes Consilii, Sapientes Terræ firmæ.

El fo preso in questo Consejo, a di 11 dil presente, et poi nel nostro Mazor Consejo, che durante el presente imprestedo, cadauno potesse esser tolto in quel magistrato nel qual el se ritrovasse over altra volta fusse stato, come in quella deliberation più particolarmente se contien, sospendendo ogni parte fusse in contrario. Et perchè dita deliberation per molti importanti respeti che ben pono cader in consideration a cadauno prudente, rizercha corectione, l'anderà parte: che la deliberation soprascrita, per quanto specta a l'articulo sopradito *videlicet* de rezimenti, magistrati et conseglio, exceptuando le Quarantie, sia per autorità de questo Consejo revochata, sichè la se intendi de niun valor et debase *de cætero* observar quanto circha questo disponeno le leze nostre, remanendo in le altre parte la dita deliberation ferma et valida. Non se intendi la presente parte presa, se la non sarà *etiam* presa nel nostro Mazor Consejo: 137, 6, 1. Et a dì dito, posta in Gran Consejo, ave 684, 107, 15.

63[1] *A dì 26 Domenega.* La matina vene in Colegio l'orator dil Papa, al qual fo comunichato li avisi soprascriti e letoli le letere. *Etiam* fu l'orator di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, et li fo comunicato *ut supra:* il qual tolse licentia, e ritorna a Ferara, in loco dil qual vien domino Jacobo Tebaldo. *Etiam* l'orator di Franza monsignor Joanne Pinus Tolesanus, li fo comunichato queste letere e avisi di Soria.

Di Ragusi fo letere di zorni 14, qual manda letere dil baylo nostro da Costantinopoli sier Leonardo Bembo, di 17 Septembrio, date in Costantinopoli. Come era venuto lì per parlar al magnifico Peri bassà a caxa, per l'incluse scrita. Gionse uno olacho a dì 8, qual a bocha disse la vitoria auta per il Signor turcho contra lo exercito dil Soldan, una zornada lontan di Alepo, et esser stà una gran bataja, et che 200 mamaluchi di varie nation albanesi e altri, excepto Zichi, erano prima venuti nel campo del Signor turco da sì, et come poi fono a le man, et esser roto il Soldan, et il Soldan esser morto fuzendo, et che uno de quelli signori mori con 400 schiavi era fuzito, et il Signor era intrato in Alepo, dove havia trovato gran tesoro, et havia mandà il bassà Janus con ventimila persone verso Damasco, e con bombarde, dove se dize era el fiol dil Soldan con mamaluchi, sicome per letere di Cypro, tien, prima si arà inteso tal nova. Sichè questo Imperador obtenirà tuta la Soria, poi anderà dal Sophì. Però aricorda se mandi oratori, quali lo troverano in Soria, perchè se dice per questa invernada invernerà de lì; per tanto spaza messo a posta con letere a Jacomo di Zulian a Ragusi. Si dize ha mandato a dir al capitanio di Galipoli fazi meter a ordene galie 50 in 60 per andar verso Alexandria. Scrive la peste li vene in caxa dove l'abitava in Pera; si è levato etc. Scrive, il capitanio di Galipoli, per non aver auto li presenti da lui, qual sta a Nicomedia, mandò a chiamar il suo dragoman, et vedendo non andava cussì presto, lo mandò a tuor di caxa, et molto sdegnato lo voleva far bater, et lo ha tenuto zorni 10, poi per letere di Peri bassà l'ha rilassato; sichè *omnino* bisogna mandarli el presente fin 4 dì, et mandarlo a visitar; però fo mal non portar li soi presenti, qual non li fo voluti dar per li padri di Colegio etc. *Item,* di ducati 1200 auti, per letere di cambio dete a sier Nicolò Zustignan suo precesor; aricorda si mandi i rasi cremesini e damaschini, pelo di lion. Et per sier Alvise Griti dil clarissimo domino Andrea, qual si parte fin 10 zorni, scriverà copioso: questa sarà per messo aposta a Ragusi. 63*

Dil dito, di 17 ivi. Come ricevete letere di consoli di merchadanti di 10 Avosto, come domino Alvise Pixani *dal Baneo* non havia voluto recever la letera di cambio di ducati 900 di sier Nicolò Justinian, et quel Zuan di Castorio dimandava justicia contro el dito, et per spese ducati 500, *unde* convene far la sententià, *ita* che fu forzo al dito sier Nicolò, non havendo di pagarlo, di andar in preson, pur il magnifico Peri bassà exortò dito Zuane aspetar 4 mexi. Per tanto, suplicha la Signoria voy proveder a questi tal denari, *aliter* dito sier Nicolò convegnirà andar in preson con vergogna di la Signoria hessendo stà baylo, et dito Peri bassà disse: « Baylo impara per ti, che havendo questo speso per la Signoria, patisse questo ». Scrive esso baylo non vol più li 3 Savii vedi li conti e farli restituir, che zura non è partida non li costa dil suo; aricorda si manda li ducati tolti a usura per non star su interessi.

(1) La carta 62* è bianca.

Di campo fo letere dil proveditor Griti, date a Villafrancha, a dì 24 hore 20. Come ha auto letere dil clarissimo Barbaro di la vitoria auta di le zatre, qual manda inclusa. Scrive zercha danari per li lanzinech nostri, a li qual ha convenuto far la monstra; poi Zuan Batista di Faenza contestabile, qual fo ferito in una gamba da spagnoli, era sulevato con la bandiera, volendo li fanti o danari o licentia. E sopra questo è disperato, e scrive longo non vol esser taià a pezi; manderà il Vice colateral di qui, poichè le sue letere non è crete. *Item*, manda letere aute di Babon etc.

Di sier Nicolò Barbaro capitanio dil Lago, date a Bardolin a dì 23, drizate al proveditor Griti. Come scrisse di le zatre; ma hora avisa ch'è zonto lì; trovato Babon di Naldo et li fanti a li repari fati sopra l'Adixe con li archibusieri. Lauda assa' il conte Mercurio, qual passò l'Adexe, et venendo le zatre zoso verso canal, con li schiopeti nostri feno saltar li zatreri a l'aqua. Et erano zatre numero . . . qual venute zoso soto la rocha, deviò dove era il Borgese contestabile, do zatre vene di longo, do restò a la giara, et lui dete ducati 10 a villani li removesse per farle venir zoso, et do altre erano a la riva di là arivate, *unde* li nostri cavali lizieri passò l'Adexe al passo, e i nimici che erano sopra le rive di là fuzino verso la Chiusa, et Zuan di Naldo vigorosamente passò la Chiusa et Babon con li fanti, li qual do lauda molto. Et sopra dite zatre erano 12 bote di segala di minali 50 l'una, sono in tutto da 3000 et 1000 sachi di pan fati per il signor di Castel Corno, molto bello, cevole, vini in bote et assà pesse salato, passere et rombi et formazi saladi; sichè tutto il vin fo spanto, la biava tolta per stratioti e altri, e cussì il resto per villani, *adeo* pareva una fiera su dite zatre. Li legnami à fato tirar in terra et quelli fati brusar etc.

64

Letera di Babon di Naldo, data in villa di Cavrin a dì 24, drizata al proveditor Griti. Scrive di questa cosa, *ut supra*, et erano 11 zatre, do di le qual passò, et le 9 fo prese e rote per nostri, le qual do *etiam* tien non sarà passate a Gusolengo. Lauda so' fradelo Zuan di Naldo, qual con li cavali lizieri passò di là di l'Adexe et messe i nimici in fuga; erano 3 bandiere di fanti li diti inimici per numero 600 e cavali; sichè todeschi fuzeno anche loro, et si era fanti al Ponton di la Chiusa, se intrava con ditti inimici; *etiam* non haveano nostri artellarie. Poi passò il conte Mercurio etc. et andato a la Crovara trovono inimici quella haver abandonata etc.

Dil proveditor Gradenigo, date ad Albarè, a dì 25, hore una. Come ricevete letere di la Signoria nostra zercha far levar le biave di Val di Dresano aziò non vadino in Verona. *Tamen* à che per li monti vien portato in Verona vituarie, nè li val guardie poste a li passi de cavali lizieri etc. Questa note, una hora avanti zorno, villani si sublevorono contra li soldati nostri alozati in la villa di Trignago, et feriteno in la cossa domino Troylo Pignatello capo di cavali lizieri; li qual villani è imperiali. Però saria bon castigarli etc. *Item*, exequirà zerca li ducati di la navisela a darli per L. 6 soldi 4 l'uno etc.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria, date a dì 23, hore 6 di note. Come, havendo inteso la verità di quanto scrisse eri di la captura dil signor Governador cavalier di la Volpe da' inimici per il ritorno dil trombeta andoe a Gorizia, referisse dito Governador esser ben tratado, et aver do ferite, una sul brazo, l'altra su la faza. Per il che li ha mandato do medici cyroici. Et scrive, il prefato si portò virilissimamente combatendo con inimici, et manca oltra lui *solum* 7 balestrieri di nostri. De' inimici fono 8 presi, tra li qual domino Lodovico di la Torre nepote di domino Hironimo Savorgnan, fio di una sorela, richo et zovene di anni 24 con do gran ferite su la testa et è in pericolo di la vita; per il che l'à tolto apresso de lui e lo fa medichar, usandoli ogni diligentia per la salute sua. Si ha inteso inimici erano 105 cavalli di Gradischa et Gorizia etc. Farfarello et Cesaro di la Volpe, quali di ordine di la Signoria nostra vieneno con loro compagnie di cavali lizieri in dita Patria, è zonto questa sera Cesaro predito, et Sabato sarano il resto a dì 25. La compagnia dil Governador è senza capo. Lauda sia data al prefato Cesaro, suo fratello in governo. Scrive si provedi di capo a quelle zente sono in la Patria; et come i nimici hanno auto mazor danno che li nostri, da la captura dil Governador in fuora, perchè è stà menà 4 carete carge di feriti eri sera in Gradischa. Lauda summamente esso Governador, et si portoe gajarda e virilmente, et il suo gran cuor lo fe' prender. Quella terra di Udine si duol molto di la sua captura, e cadaun è contenti dil suo recuperarlo per li optimi soi portamenti usati etc.

64*

Da poi disnar fo Gran Consejo, non fo il Principe per esser Consegii di trovar danari, et *etiam* vene poche persone.

65

Fo posto prima la parte, presa eri in Pregadi, di far per scurtinio Provedador a la Zefalonia e quelli altri lochi, sicome ho notato di sopra.

Fo posto *etiam*, per li Consieri, la parte presa eri in Pregadi zercha quelli non possano esser refati excepto li XL *ut in ea*, et fu presa. Ave 684, 107, 15.

Fu poi publicato, per sier Zuan Batista di Almerigi, le condanason fate in Pregadi contra sier Zuan Emo di sier Zorzi procurator fo camerlengo di comun, et di sier Michiel Trivixan qu. sier Andrea; la copia di le qual sarano poste qui soto.

Fo *etiam* lete le parte prese in Pregadi di quelli si voleno franchar di le daie pagano a raxon di 8 per 100 per tutto questo mexe.

Scurtinio di Proveditor a la Zefalonia.

† Sier Bertuzi Contarini, è proveditor a la Justicia nuova, de sier Domenego, il qual portoe ducati 1200 et dona il don 79.19
Sier Polo Querini fo consier in Candia, qu. sier Anzolo, oferse ducati 800 e dona il don; di qual portò ducati 500 contadi 40.63
Sier Andrea Zivran, è di Pregadi, qu. sier Piero 24.80
Non. Sier Hironimo di Prioli el proveditor sopra le camere, qu. sier Lorenzo . . . .
Non. Sier Bernardin Bondimier fo zudexe di Proprio, qu. sier Hironimo . . . . . .

Uno Sopragastaldo.

Sier Jacomo di Prioli qu. sier Francesco, ducati 300 e dona il don . . 37.64
Sier Michiel Minio, fo conte a Cherso e Ossero, qu. sier Castelan, el qual oferse ducati 350 e dona il don; di qual portò contanti ducati 200 . . 64.40
Sier Bernardo Balbi, fo XL zivil, qu. sier Beneto, ducati 200 e il don. . 50.54
Sier Stefano Trivixan, fo XL zivil, qu. sier Baldissera, qual, oltra ducati 200 prestò per XL zivil, oferisse altri ducati 300 e dona il don, e promete portarli da matina 64.39
Sier Zuan Jacomo Bafo, el XL, qu. sier Mafio, oltra ducati 100 prestò per XL, oferisse ducati 300; di qual 200 ne ha portà in palazo, come fa fede sier Nicolò Salamon l'avogador. . 60.42
Sier Vizenzo Venier l'avochato in Rialto, di sier Zuane, oferse ducati 350 e dona il don; di qual portò ducati 200 e promete portar el resto fin 8 zorni, e si fazi avochato in loco suo 26.74
Non. Sier Gaudenzio Morexini, fo XL zivil, qu. sier Pasqual. . . . .

Rebalotadi.

Sier Michiel Minio 51.54
† Sier Stefano Trivixan 68.35

Un Zudexe di Proprio. 65*

Sier Marco Moro, fo camerlengo a Padoa, qu. sier Bortolamio, oferse ducati 200 e il don 26.76
Sier Michiel Minio, fo conte a Cherso e Osero, qu. sier Castelan, ducati 250 contanti e il don 58.43
Sier Hironimo Contarini, fo Cao di XL, fo al conflito di Mocho fato preson, qu. sier Piero 41.57
† Sier Zuan Jacomo Baffo, el XL, qu. sier Mafio, oltra ducati 100 prestò per XL, oferisse altri ducati 200 portadi *ut supra* e dona il don. 68.35
Sier Jacomo di Prioli qu. sier Francesco, ducati 300 e dona il don. 55.45

In Gran Consejo.

Provedador a la Zefalonia.

† Sier Bertuzi Contarini, è provedador a la Justicia nuova, di sier Domenego, triplo, el qual portò ducati 1200 e dona il don 535.498
Non. Sier Bernardin Bondimier, fo zudexe di Proprio, qu. sier Hironimo . . . . .
Sier Andrea Balastro, fo di la Zonta, qu. sier Zuane 377.445

Un Sopragastaldo.

† Sier Stefano Trivixan, fo XL zivil, qu. sier Baldissera, qual, oltra ducati 200 prestò per XL, promete da matina altri ducati 300 e dona il don. 523.258
Sier Zuan Francesco Gradenigo, fo XL,

qu. sier Lionelo, ducati 300 e il don 418.388
Sier Alvise Salamon, el XL zivil, qu. sier Francesco, el qual, oltra ducati prestò per XL, oferisse altri ducati 300 e dona il don 354.453
Sier Jacomo di Prioli fo di sier Francesco, ducati 300 e dona il don. . 322.483
Sier Piero Morexini, fo camerlengo a Zara, qu. sier Zuane da Santo Anzolo 253.566

Un Zudexe di Proprio.

Sier Zuan Jacomo Baffo, el XL, qu. sier Matio, qual, oltra ducati 100 prestò per XL, oferisse e ha portà in palazo ducati 200 e dona il don 431.389
Sier Orio Venier, fo XL zivil, qu. sier Jacomo da Santa Lucia 320.500
† Sier Zacaria Bondimier, el XL zivil, qu. sier Hironimo, el qual dona ducati 150 prestò per XL e presta altri ducati 50 e il don, e si fazi XL. . . 483.343
Sier Dolfin Dolfin, fo a la Ternaria de l'intrade, qu. sier Piero, ducati 200 e il don 364.466
Sier Marco Antonio Navajer, fo Cao di XL, qu. sier Michiel 282.543

Podestà a Cavarzere.

Sier Lucha da cha' da Ponte di sier Antonio 302.550
† Sier Alvise Morexini, fo al canevo, qu. sier Antonio 595.194

Un Oficial di note di San Polo.

Sier Piero Bernardo, el XL, di sier Nicolò, qu. sier Piero, triplo, el qual promesse ducati 350 e dona il don. 528.346
† Sier Hironimo Moro, è catavér, qu. sier Marin, il qual, oltra ducati 150 prestò per Cataver, oferisse altri ducati 100 e dona il don, et è contento si fazi Cataver in loco suo 570.304

66 *Un Avochato per le Corte.*

Sier Andrea Trivixan di sier Piero, qu. sier Andrea *da la dreza* 379.445

Sier Filipo Corer, fo a la Ternaria, di sier Jacomo 389.459
† Sier Francesco Memo, fo avocato grando, di sier Nicolò 382.263
Sier Lucha Griti di sier Andrea qu. sier Lorenzo 326.522

Uno a l' ofizio di X Savii in Rialto.

Sier Antonio Querini qu. sier Marco, ducati 150 e dona il don 462.387
† Sier Piero Mudazo qu. sier Marco da San Zane Polo, dopio, ducati 100 e il don 465.386
Sier Filippo Calbo qu. sier Zacaria . . 362.432

Et fo stridato, per il Canzelier grando, far el primo Gran Consejo Capitano in Cadore, Castelan a Liesna, et un Zudexe di Petizion; sichè al presente si strida questi rezimenti e voxe non solite de far stridar, e questo perchè si pensa chi vol ha dover far l'oblation. E *tamen* ozi fu fato a la Zefalonia, et eri preso di far et non fo stridato, e questo perchè era fama che sier Bernardin Bondimier voleva dar ducati 1500, *tamen* è debitor et non era vero.

In questo zorno, il Canzelier grando disse a Gran Consejo una cossa assa' polita, dicendo: « Signori, è opinion, per esser assa' voxe, che non si potrà compir de balotar, et do remedi è: uno che si vengi uniti a far la balotation, perchè erano molti banchi vuodi intermedi, l'altro che chi vol venir a far l'oblation, vengino presto ».

Non voglio restar de scriver, prima: come in questo anno il Principe mandò le ozele a li zentilhomeni, come è ubligato, per esserne copia, che zà tre anni non ha potuto mandar, et maxime poi la perdita de Maran, dove ne è grande abundantia de tal oxele; l'altra cossa è, in questo anno per pescadori è trovate assa' ostrege di paludo, qual el forzo hanno uno scorzo di capa apresso, *adeo* in Pescharia ne è gran copia, et se vende a bon merchato; la terza è stato assa' fruti, et maxime pomi, e pochi amalati; la farina in Fontego val lire 5 fin un ducato il staro; il vino soldi 50 la quarta et manco, per esserne assae questo anno.

Fo mandato in campo in questa sera, ducati 1500.

A dì 27. La matina, si reduse il Serenissimo in 66* Colegio con la Quarantia criminal, et per li provedadori sora i ofici, sier Zuan Francesco Badoer, sier Marco Antonio Bon e sier Piero Morexini qu. sier

Francesco, preseno di retenir do zentilhomeni, *videlicet* sier Lion Venier qu. sier Andrea procurator per aver fato certo boletin a l'oficio di la Camera de imprestedi, che par habi danari acompagnati per lo amontar di lire . . . , portato a l'ofizio di le Cazude, el qual boletin par sia falso etc. Et parloe sier Marco Antonio Bon predito. Andò la parte de retenir.

Item, messeno di retenir sier Marco Antonio Griti qu. sier Homobon, intervenendo certo credito de le Cazude falso, con el favor e aiuto di Alvise de le Carte scrivan al dito oficio, qual è presentado a le preson, *videlicet* de ducati . . . *ut patet in oppositionibus*, et lo menoe sier Zuan Francesco Badoer, et fu preso de retenir: ave . . . El qual sier Marco Antonio Griti, zorni . . . da poi si apresentoe a le preson, et fu posto con il capitano Rizan in camera.

Veneno in Colegio sier Domenego Trivixan el cavalier procurator e sier Lunardo Mocenigo electi oratori al Signor turco, dicendo aver passà 72 anni per uno, et non poleno andar a questa legatione, suplicando il Colegio prima, poi la Signoria, volesse meter la parte ozi di acetar la loro scusa, perchè loro si scuserano. Et cussì fo ordinato far ozi Pregadi per questo; che zà era stà comandà Consejo di X con la zonta. Et cussì fo comandà Pregadi tardi.

Di campo, dil provedador Griti, da Villafrancha, a dì 24, hore 4 di note. Come ricevete letere vanno in Franza, e cussì le ha spazate per via di Milan. Si scusa di quello scrisse a l'orator nostro in Franza zercha il teritorio di Verona, perchè fo prima in coloquii con monsignor di Lutrech. *Item*, scrive Zuan di Naldo è zonto e vol danari e per li fanti di Babon. Vene poi il conte Mercurio per questo istesso per diti fanti, li quali fanno gran fazione, et importa star dove i sono, perchè privano Verona di vituarie da quella banda, et lui non ha da darli, e non li pagando si leverano. Veneno poi li nostri lanzinech per danari; poi Leonardo Remulo, Zorzi di Vaylà, et *demum* li tesorieri francesi per li danari di 6000 venturieri. Sichè si vede disperato. Meno mal era dirli non si pol pagar ditti 6000 che aver scrito di sì e poi non darli il modo. Ha tolto termene per tutto doman; sichè li convien mandar de qui el colateral. *Item*, à auto ducati 1000 di Bergamo, tra di la Camera e dil subsidio. Si vede impazato con i lanzinech, dicendo prega Idio lo indrezi perchè el ne ha gran bisogno etc.

67 *Di l'obsequentissimo servidor Todaro Triulzi, date ne li campi a Povcian, a dì 24.* Scrive, come indrizò quelle zente, le qual hanno fato fruto a le zatre venivano a Verona con vituarie. E tornati li fanti dil conte Fedrico di Bozolo e li 200 homeni d'arme francesi. Ozi si ha, il conte di Cariati con fama di dolor di fiancho è andato in Castello; ma è più presto per non poter haver ateso a la promessa fece a li fanti; li qual fanti è reduti in consulto.

Dil conte Mercurio Bua, date a Summacampagna, a dì 24. Come i nimici con cavalli 100 et 4 boche de artellarie andono a la Crovara per le zatre venivano zoso con vituarie, e lui mandò il cavalier Calemi qual li cazoe. Poi lui passò l'Adexe, et scrive il successo per nostri fato a le zatre etc. Et Zane di Naldo è con lui, et i nimici haveano una bandiera di schiopi, *tamen* non fe' dano a' nostri se non a uno homo. Erano zatre 10 con vin di Bolzan suso e altre vituarie, sichè per nostri sono stà dissipate etc. e cussì seguirà si vorano a le volte far a suo modo *ut in litteris*, la copia sara qui avanti.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, di 22, hore 23. Ricevete nostre di 17 et 19, con li sumari di letere di Costantinopoli, qual andò dal signor Zuan Jacomo e li comunichò, et ringratia molto la Signoria nostra, dicendo era avisi di mandar al Papa e a li altri principi christiani. *Item*, li mostrò letere dil conte Francesco Torello capitanio di 50 lanze a Parma. Li scrive esser zonti 3000 fanti spagnoli verso a la Mirandola con la fama venir a tuor soldo; ma tien sia chiamati da li foraussiti dil stado di Milan, perchè di parmesana e piasentina zerca 500 cavali di questi tali erano reduti a Rezo, e si diceva aspetar le 300 lanze dil Vicerè dia venir di reame; dicendo soa excellentia aver scrito al Christianissimo re di questo, e che bisogna ultimar le cosse di Verona, qual sta mal in le man de chi l'è, per beneficio di le cose di Soa Maestà. Et non se fidi nel re di Chastiglia. Et lui secretario, vide le letere predite et expedirle in Franza. Di sguizari, si aspeta saper quello arano fato in la dieta dil dì di San Gallo a Friburg, et dice, aver aviso che a Zurich li noncii de li 5 cantoni Grisoni, zonti, hanno fato una dieta tra loro, e lecti li capitoli de li altri cantoni, e hanno terminato che li oratori loro vadino a ratificharli a la dieta di Friburg *ut supra*, et si aspeta l'esito etc.

Da poi disnar adunca fo Pregadi, et vene sier Andrea Trivixan el cavalier, vien provedador di Brexa, qual era zonto a Chioza, ma è venuto batando per procurar non esser fato orator al Turco; qual vene vestito di scarlato, et li soi parenti, nepoti et cugnati, stava a le scale a procurar non fusse fato.

67* *Di campo, dil provedador Griti, da Villafrancha, data a dì 25, hore 4.* Come à ricevuto li ducati 1500, ma senza ordene a chi darli; et il secretario di monsignor di Lutrech, questa sera, hore una, è venuto a parlar al secretario Caroldo, zercha li danari di lanzinech, qual bisogna siano qui a li 24 che è ozi; per tanto suplicha si provedi etc. *Item*, si ha che in Verona vien portà vituarie per le montagne, *maxime* per Val di Pantena biave assae; et *iterum* suplica si mandi danari, perchè si vede in gran confusion.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 26, hore 3 di note. Zercha li ducati 1500, lui di qu sti volea pagar quelle zente d'arme è lì, e il provedador Griti li ha voluti. Cola Moro, Hironimo Bariselo et li fanti di vicentina, vociferano di aver danari. Per tanto si provedi. Il pagador è lì con lui. Ha aviso Verona è in gran extremità, et non vi esser pan etc.

Di sier Sebastian Zustignan el cavalier orator in Ingaltera, date a Londra, a dì ultimo Septembrio. Come fo a visitation dil Reverendissimo Cardenal venuto, al qual li comunichoe letere di Costantinopoli, aute da l'orator di Franza etc. Disse soa signoria, doveria esser risposta di quanto fe' scriver etc. Scusò la longeza dil camin; poi esser li campi di Franza e il nostro soto Verona unidi. Disse esso Cardenal: « Vardè che 'l re de Castiglia non toia Verona per sì; et non *sine causa* vi parlo questo, e il re di Franza machina contra de vui », con altre parole. E l'orator rispose. Poi volendoli parlar di la expedition christiana doveria far li principi, disse de questo si parleremo un'altra volta. *Item* scrive, ha inteso il Re manda ducati 15 mila a l'Imperador et non 10 mila come scrisse. *Item*, domino Latino nontio dil Papa, che si aspetava, par sia stà revocato, e non venirà. Scrive, poi recevute nostre letere, di 2 fin 7 Avosto, è il Re zonto a Granuzi. Andò da Soa Maestà, col quale erano stati do oratori di l'Imperador e do dil re di Spagna *ad longum* in audientia. Poi intrato esso orator nostro da Soa Maestà, disse: « La Signoria non vol cessar di molestar l'Imperador di questa Verona. Vui vi chiamerè tutto il mondo contra » et a questo, l'orator nostro rispose, come el scrive, gajardamente, che la Signoria non vol molestar l'Imperador ma recuperar il suo possesso zà molti e molti anni; et se niun tolesse le terre di Soa Maestà, li saria mal anno volerle recuperar? dicendo, Soa Maestà è causa di far star tanto ad aver Verona mandando danari a l'Imperador; con altre parole dite però con summa modestia *ut in litteris.* Il Re disse, la Signoria spenderà tre volte più di quello val Verona a recuperarla.

68 E pur l'orator continuando, che il mandar di danari fa Soa Maestà sarà causa di questo danno a la Signoria nostra, Soa Maestà rispose non pol far di men de ajutar l'Imperador suo confederato et parentato. Scrive, li rispose con modestia singulare etc. Quanto al salvoconduto per le galie dia aver dal re de Chastiglia, disse: « Sarete col cardenal »; et tolse licentia da Soa Maestà. Poi parlò al reverendissimo Tumulzense, qual li disse era letere di 17 di la corte cesarea, avisava le cose di Verona erano ben asegurate. *Item*, scrive è zonto de lì fra Dionisio Memo con uno bellissimo istrumento de sonar. Poi fo dal Re, qual era con la Raina e la sorela e molti signori, et volse aldirlo sonar, con admiration di tutti; dove era *etiam* il suo secretario Nicolò Sagudino. Et Sua Maestà si dileta molto di musica; li piaque assae, *adeo* vol stia con Soa Maestà, et ha scrito a Roma per dispensar l'abito, et vol farlo prete di San Piero et sarà suo capelan regio etc. Scrive, lui orator ha dito che la Signoria mai l'haria lassato partir se non fosse stato per venir a quella Maestà; sichè tien l'harà una bona ventura e harà bona intrata.

Dil dito, di 3 Octubrio, ivi. Coloquii col Reverendissimo Cardinal zercha il salvoconduto per il mandar di le galie; qual volse la instrutione come dovea far per averlo dal re di Spagna, ma quanto questa Maestà prometi per esso Re sarà osservato. Disse questo Re non vol prometer. Poi disse, questo non bisogna meter sul salvoconduto; si potrà far poi a parte etc.

Poi sier Domenego Trivixan el cavalier electo orator al Turco, andò in renga excusandosi non poter servir per la età di anni 73 et impotentia, come ha fato zà anni 31 in diverse legation in mar e in terra; ma al presente non pol più, è vechio, à dolori di fianco, a le volte poi certo dolor di testa etc., concludendo, per niun modo pol servir, come per il passato ha fato, et toriano mille bandi, pregando quasi in zenochioni fusse acetà la soa scusa, e darli la carta dil ben servir di anni 31 stato in tante legation etc.; sichè fe' commuover il Consejo a non mandarlo contra sua voja.

Poi sier Leonardo Mocenigo fe' il simile, dicendo la impotentia sua; à anni 72, non mai stato in mar si non fino a Zara contra missier Piero Mozenigo so' barba tornò capitanio zeneral stato in Boiana, qual andò con sier Tomà Mozenigo so cuxin; poi non è stà fuora si non a balotar; *demum* non pol far fatica,

morirà in viazo avendo tremor di gambe quando il cavalcha, suplicando *etiam* di lui sia acetà la scusa.

68* Fu posto, per li Consieri, excepto sier Nicolò Trivixan cazado, li XL, li Savii dil Consejo e Terra ferma, excepto sier Anzolo Trivixan et sier Zuan Trivisan si cazano, di acetar la scusa di sier Domenego Trivixan el chavalier procurator et sier Lunardo Mozenigo, per le raxon intese per loro. Et cazadi li so parenti, fo presa: ave 31 di no, 141 de si. Et fo ordinato poi si andasse a far boletini per far oratori al Signor turco in loco de li sopradili, la scusa di qual è stà acetada.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una letera al capitanio di le galie di Alexandria: che per queste novità di Soria debano col Consejo di 12 terminar quello li pari meglio per il viazo, et li demo libertà andar a Bichieri o dove li par, nel qual locho possino far la muda, *ut in parte*, et fu presa. Ave 146, 10, 2.

Fu posto, per li diti, una letera al Provedador di l'armada, mandi 4 galie in Cypro per segurtà di corsari in queste novità di Soria, tra le qual vossamo do candiote, dove se li darà sovenzion, et mandando la Trivixana et Garzona, li sia dà de lì in Cypro sovenzion ducati 300 per una, et a le candiote ducati 200 per una. Fu presa.

Fu posto, poi leta, una gratia che dimanda sier Baldin di Garzoni, qual fo tansà ducati 100, et li è stà vendute caxe etc. Vol do anni di suspension dil debito loro hanno a le Cazude etc., et cussì fo posto la dita parte per li Consieri, Cai di XL e Savii, et balotata do volte, a la fin fu presa.

Vol aver in tutto il corpo balote 150.

Fu posto, *etiam* per li diti, poi leta, una altra suplication di uno che fo tanxado per aver una botega di spiciaria zoso dil ponte di Rialto, et è debitor di tanse, sia asolto dil debito suo dil 1511 in qua, *ut in parte;* et fu presa.

Fo poi balotato li oratori electi al Signor turco, tolti numero 10. Rimaseno: sier Christofal Moro, fo savio del Consejo, et sier Polo Capello el cavalier, fo savio del Consejo, qual è a la sua villa a la Roxà zà più zorni. Et chiamato il Moro a la Signoria, tolse rispeto esser col colega suo, zonto il sarà di qui, poi risponderia; el qual vol acetar, et il scurtinio sarà posto qui avanti.

69 *Copia de una letera dil conte Mercurio Bua, scrita a la Signoria nostra, data a Summacampagna a dì 24 Octubrio 1516.*

Serenissime Princeps etc.

Sti dì son partite 4 bandiere di Verona con 4 boche de artelarie grosse et 100 cavalli con alcuni capitanii, et andorno a la Corvara per far spale a molte zatre calavano carche de vituarie. Per il che, l'altro heri, ancor che 100 de' miei cavali siano al continuo de lì *cum* queli balestrieri et fanti brixigeli, mandai ancora lo cavalier Calemi, uno de mei capi, con altri cavali 100 per dar favor a nostri de là de l'Adice, et dieron a' nemici una bona streta amazandone di lor molti. Et per quanto vien referito per quei se ritrovarono, lo ditto Calemi se diportò sì virilmente, che monstrò segno di valoroso capo como invero non pur hora l' ho experto. Et havendo per spia che dite zatre jeri doveano passar, avisai lo clarissimo Griti che li piacesse mandar a bon matino 200 homeni d'arme et 2000 fanti a Gussolengo con due boche de artellarie per contrastare quel passo a dite zatre, caso che lì sopra non fussero impedite, e lo con lo resto di la mia compagnia me ne aviai verso Pontone, et fui a Rivoli, dove trovai di nostri fanti et cavali. Et mentre andavamo perscrutando *cum* diligentia tutti li lochi tortuosi del fiume nè comodi a far tal impedimento, comenzareno dite zatre a calare. Et subito, messo a segno un falconeto se trovavemo et schiopi assai, le arestassemo et fessemo per forza a una certa volta traversar el fiume, et nui, per el guado havevemo trovato, subito pasassemo con li cavali et rompessemo la lor scorta vigorosamente, dandoli la caza et amazandoli; sichè se li lochi streti de la Chiusa non li havessero salvati, non ne campava uno; et che fu mirabile, una bandiera de Scopi che lì era, che trasse teribelmente, non ne tolse pur un homo. Quelli che erano a le zatre tutti fessemo anegare, et parte de le biave furno depredate da nostri fanti et cavali, ma li vini et bote de botiro et carne salate in quella furia forono spezate et spante. Tutta la vitualia fu impedita tra lì et un 69* pocho più sopra zatre 10 longissime, carche di bote di bon vino da Bolzano et botiro et salumi et formazo, et tra le bote era pieno de biave di ogni sorte. È stata una presta impresa et honorevole, de tanta importantia per aver impedito non entri tal vitualia in Verona, che non poria esser stato più; nè solo li haremo fato sto dano sì di le persone che tra morti e anegati et presi sono più di 600, come de lor vi-

tualie, ma anche toltoli l'animo, che non credo niuno ardisca più condure. Spero in Dio, se saremo ascoltati, far anche di le altre belle cose in benefizio di Vostra Signoria.

Cuius gratiæ etc.

Data ex Summa Campagna, die 24 Octobris 1516.

Humilis servulus
MERCURIUS BUA.

Copia di uno capitolo di letere di dito conte Mercurio date ut supra, *drizate a Bernardin Rivanello suo canzeliero in Venecia.*

Noi stiamo qui in continua factione, mal pagati, senza il vivere, per esser loco depredato, et senza la biava per li nostri cavalli, ch'è già dui mesi che havemo havuto se non uno staro per cavallo. Li altri cavalli lizieri et homeni d'arme sono a boni alogiamenti sul visentino, et stanno a le stanzie senza far factione alcuna; noi da pochi dì in qua havemo dato cinque rote a li nemici, et non restamo far il debito, nè mancano valentissimi assai morti da' schioppi de quelli de lì, son gran parte a piedi, per esserli similmente stà morti li cavalli, nè però li vien fata alcuna bona dimonstratione. Ne ho trovati de valentissimi et ben a cavallo: fate sia commesso siano scriti se voleno esser ben serviti. *Data ut supra.*

70 *Scurtinio di do oratori a l'illustrissimo Signor turco.*

Sier Hironimo da cha' da Pexaro, è capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator	56. 98
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X	80. 81
Sier Marco Foscari, nè li fo dà altro titolo	55.ù08
Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin	61.102
† Sier Christofal Moro, fo savio del Consejo, qu. sier Lorenzo	91. 73
Sier Piero Lando, savio dil Consejo, qu. sier Zuane	62. 98
† Sier Polo Capelo el chavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor	105. 59
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator	47.113
Sier Antonio Zustinian el dotor, fo savio dil Consejo	79. 81
Sier Zuan Paulo Gradenigo, è proveditor zeneral in campo	24.138
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo ambassador in Ingaltera	56.109

Da poi, per Zuan Batista di Adriani secretario dil Consejo di X, fo leto *do letere di Franza di l'orator nostro, drizate a li Capi dil Consejo di X, date a Paris, a dì 16 Octubrio.* Come fu dal Gran Maestro, qual ha mal di fianco. Et scrive coloquii auti insieme, et eravi monsignor Rubertet, qual li disse: « *Domine orator*, il Christianissimo re vi ama più che orator sia stato di qui, et havemo letere che voi aveti scrito a la Signoria dolendovi il Christianissimo re non vi à comunicato li tratamenti si ha fato di Verona a Nojon, et questo si ha per via di vostri secretarii ». *Unde* lui orator rispose dolendosi di queste parole perchè l'efeto era contrario, et Soa Maestà a Tors, in Ambosa e per tuto li ha comunicato tutti li tratamenti etc. et questo ha scrito a la Signoria nostra; sichè rimase satisfato, dicendo si ha scrito a Lutrech voy atender a strenzer Verona, et Soa Maestà non è per mancar, et vederassi abreviar il tempo, e quando la non si possi aver, è bon acetar il partido, nè di le terre nulla disse. *Item*, scrive il Re è andato a la caza a piacer, et starà do zorni fuora. *Item*, scrive di Geler si ha aver preso 11 navilii dil re Catholico, do di li qual ha butati a fondi. *Item*, si atende a far justitia di qui di le cosse di Frixia; et è letere di Bruxelles, il Catholico re non anderà in Spagna, et ha rimesso l'andata sua a questo Marzo etc.

Dil dito, di 17. Scrive dil ricever letere dil Griti di 9, et di Milan, con avisi. Si scusa aver scrito ogni successo, ma quanto il Christianissimo re scri- 70* vesse di 2 a monsignor di Lutrech, lui non era con Sua Maestà, ma in camino, però non scrisse; ma poi zonto a Paris avisò il tutto. Scrive, poi tornato il Re, fo da Sua Maestà in sala, qual era sola a una finestra apuzata. Si apropinquò esso orator al reverendissimo Tricharicho nontio pontificio, qual dimandò a Soa Maestà la confirmation di certo episcopato dato per il Papa a uno cardinal, vachado in corte, justa li capitoli *noviter* fra loro conclusi. Sua Maestà disse: « A questo modo non potria dar più li beneficii di Franza; vojo tutti vengino a star qui, perchè vacando di qui Io, li dagi justa lo acordo fato col Papa perchè stando in corte vacheria de lì, et il Papa li daria. » Poi il Re parlò di cardinali di Roma, et di la spesa

fevano in caze et altro e in cani, e di la terra che è molto bella, et belli edifici; dicendo el nontio che venendo Soa Maestà, havia promesso a Madama sua madre sarà soa guida fino a Roma; e il Re disse: « Si ha a far le noze in l'Imperador, come havete tratato ». Il dito orator vene bianco nel viso, e disse: « L'orator di venitiani sospeterà di questo ». Soa Maestà rispose: « Volete il Roy dica busie? » Poi Soa Maestà disse: « *Domine orator*, vi dirò; parlando con questo nontio di l'Imperator, dissi che l'impegnava soa mojer in le hostarie, et che essendo marido di Madama era per impegnarla su hostarie », et cussì fo riso et rasonato di varie piacevoleze. Poi Soa Maestà lo invidò a la caza, perchè voleva tornar. Ringratiò Soa Maestà. Scrive si stà in aspetation di aver la risposta dil Catholico re zercha lo acordo di Verona etc., qual non pol tardar molto.

Et fo licentiato Pregadi a hore una di note, nè fu fato Consejo di X, che era ordinato far con la zonta, et comandato credenza *maxime* di queste di Franza.

In questa matina se intese come, per diliberation dil Colegio, dil Consejo di X, è stà scalato la caxa di sier Zuan Fero qu. sier Antonio, preso di retenir perchè se impazava con sier Hironimo Michiel qu. sier Alvise, puto di anni . . in caxa di una rufiana la qual l'à acusato. Et lui si à butà zoso di una finestra, et non è stà trovato, et absente sarà chiamato.

71 *Copia de una letera di sier Andrea Morexini di sier Batista, data in Alepo a dì 10 Avosto 1516, drizata a sier Carlo Morexini suo fratello, ricevuta in questa terra a dì 23 Octubrio, per la nave patron Polo Biancho.*

A dì 6 dil passato fo l'ultima mia, per la qual fo dito di le occurentie de qui al bisogno, et quanto fin quel zorno era successo. Da poi seguite la intrada dil serenissimo signor Soldan, molto men pomposa di quel si judicava. Da poi doi zorni, fo conduto a la sua presentia l'ambassador dil Signor turco, per lo qual più parte si comprendeva pezo che altramente; et el caso è che tutto era arte, et *solum* per tardar questo signor Soldan de exequir per avanti. El signor Sophì, molto grosso, si havea firmato a la volta di Tauris, temendo de non esser da queste due potentie dissipato. El Signor turco, ne l'intervallo de li suo ambasadori si ha fato propinquo, *adeo* che l'à preso tutti li lochi de questo signor Sophì, over il forzo che sono a confini, tal che ogni zorno fuze qualche uno di quelle signorie con poco honor. Fo mandado come uno araldo per questo Soldan, e poi lizentiato l'ambasador dil Signor turco zà zorni 10, non si po' haver nova alcuna, salvo che continuo si aferma lui farsi più vizino, e zà molte di le soe zente è callate li monti. Questo signor Soldan non si move et li vuol condur in campagna per far la zornata; e in questo mezo manda a chiamar et solizita grande adunazion de zente et fa gran pedoni. Farà grande exercito, et senza dubio sarà poco men de 150 mila persone, si tutte zonzeno in campo. Ozi è zonto nove, per alcuni exploratori, come el signor Sopgì si ha trovà zorni 10 luntan di qui con tre stendardi da persone 20 milia per uno, et si move pegramete per ingrossar el suo campo a la zornata. Fo *etiam* mandato uno honorato ambasador per questo signor Sofì al Signor turco, el qual ozi da meza strada è ritornato per haver inteso el campo nemico farsi vizino. Non paserà questo mese che si vederà la resoluzion de queste cose; nè se fa judizio come el Signor turco possi substentar queste duo potentie: vedremo gran cose. Ozi el signor Soldan ha investido el fiol primogenito del qu. signor Aliduli de la signorìa del padre; el qual oferse 30 mila persone a suo soldo per recuperar el Stado del padre, et zà è partido. Per mio judizio, avanti la fine di questo mese si vederà fazende, però che questi vol far uno solo colpo in uno zorno; vedeno la furia.

71* Da poi disnar el Signor soldan dà paga, et poi Luni si tirerano avanti. El signor di questo loco da poi doman si parte insieme con el signor de Damasco, per esser l'uno et l'altro primi feridori del campo. Fino zorni 8 in 10 daroti più certo aviso de quanto seguirà; et si la cosa siegue come si judica, che queste due potentie siano a danni dil Turco, non penso le poterà substegnir, et converà tornar a suo luogo con poco honor. Le cose de la marchadantia farano gran ben, et questo sarà l'anno di la ventura. A tutti molto mi recomando et oferisco. Idio con ti farà come a li amizi.

72 *Copia de una letera di sier Piero Morexini di sier Batista, data in Famagosta a dì 4 Septembrio 1516, drizata a suo padre, et ricevuta a dì 6 Octubrio, per la nave patron Polo Bianco.*

Clarissime et observande pater.

A dì 18 dil pasato fono l'ultima mia, per la qual scrissi a vostra magnificentia quanto era el bisogno. Hora fazo questa a vostra magnificentia, et la man-

do a Limisso over Pafo, a la ventura di trovar Polo Bianco, che a quanto intendo dubito molto el sia partido: pur essendo queste nove de importantia maxima, si a la generalità come a la particularità, non ho voluto restar de dar aviso a vostra magnificentia. Idio li dia presto et bon rechato.

Haverà visto vostra magnificenza, per le altre mie et per quelle de mio fradelo de Alepo, como li do campi, zoè del Signor turco et del signor Soldan erano molto vizini, et como el Turco andava prendando lochi dil signor Soldan, et *tandem* conquistò Anteb, nel qual loco feze subito belissima forteza. El signor Soldan, inteso questo, mandò fuora el suo campo per esser a le man, non possendo conzarsi insieme con acordo. Hora, per questa, dinoto a vostra magnificenza, como li duo campi si hanno afrontado insieme in una campagna lontan di Alepo mia 15 in zerca, dita Margdebe, nel qual conflito si messeno avanti el signor di Damasco, signor di Alepo, signor di Aman, et signor di Tripoli, con l'armiraio grando dil Chaiaro, et tutti questi insieme con le sue zente deteno in le zente turchesche, et al primo impeto fezeno gran strage di turchi et preseno da 8 in 10 sanzachi turcheschi. Et seguendo la vitoria, trovorno molti cariazi et salmerie di le qual si meseno a far preda; et che el fusse fortuito over artifizioso, in quella hora fo sbarada grandissima quantità de artelarie, qual feze danno assai a questi dil signor Soldan, ma mazor terror et spavento, per modo che si messeno in rota. Visto questo, el signor Soldan si misse per il campo volendo farli tornar et di novo intrasse ne la bataglia, et fra el cridar et la passion el sentì de veder el suo campo in fuga, acorosi et crepò de afano; per la morte dil qual seguitò mazor ruina et fuga nel dito campo, qual desordenado e terminado vene in do zorni in Aman, lassando some et le proprie arme per strada per esser più lizieri al fuzer, con tanta viltade che mai si haria pensado a la superbia de' schiavi. El signor di Alepo intrò in Alepo, et la note si partì con le sue done et fuzite. El castelan et fiol dil Soldan, qual era in dito castello, lassono la terra et el castello del tutto abandonato, per modo ch'el Signor turco ebbe a man salva Alepo con maximo contento di tutto el populo et de tutto el paese, e molti capi de contrade con seguito de sui subassi se messeno ad asaltar schiavi dove li potevano aver, e far botini et di loro macelo, che mazor danno li hanno fato questi con molti di le ville che li turchi propri. Dito campo di schiavi non si reputò seguro in Aman, et la note subito si levono, et andavano a la volta di Damasco, con opinion di far novo Soldan; et era fra loro in voxe el signor di Alepo, et el signor Soldan qual è in preson in Alexandria. Non sapiamo altro dil seguìto. Penso a questo far di Soldan haveriano fra loro, al solito suo, diversità grande. Poi si trova al Cajaro el diodar grando dil Soldan, homo di bona fama et ricco, el qual ha con lui da 2000 schiavi in zerca, et lì averà forsi modo di trovar el tesoro dil qu. Gauri soldan che è morto, et vorrà farsi Soldan lui; che si queste discordie siegue fra loro, non zè più remedio al fato suo. Idio fazi el meglio. Per quello se intende non son morti in el fato d' arme 1000 schiavi, che è pochissima cosa, et serìa a queste parte fazil cosa de reaversi et farsi di novo a le frontiere; ma grandissimo contrario è l' esser loro senza capi, molto desordenati, mancanti di arme et danari, e hanno tutto el paexe contrario, che si dubita che Damasco non li haveria azetadi. Hanno preso la fuga, et sono tanto inspauriti de quelle artelarie, che per tutte queste cause vedo le cose sue in mal termine, tanto più che era voze a Tripoli ch'el Signor turco con il suo campo era zonto in Aman, et era stà azetado con maxima festa, et dizevasi zà havia haviate le sue zente per la pianura a volta di Damasco; che si questo fusse ch'el si metese a seguir la vitoria, zertissimamente non lo aspeterano, ma zercherano de tirarsi al Chaiero, et lì meter qualche ordine a le cose sue, le qual ad ogni via sono in malissimo termine. Se voleno far di novo testa a Damasco, essendo vero ch'el Turco vadi a quella volta, senza dubio sono più roti che la prima volta; se fuzeno e lassano insignorirse di Damasco, non so come nè quando lo potrano discazar, per modo che si la fortuna non li ajuta, sono dil tutto ruinadi. Atenderemo aviso di la Soria segondo sarano pasade le cose, et dil tutto ne tenirò, per continue mie, avixata la magnificentia vostra, che per Dio io la reputo malissima nova per la terra nostra, sì per le cose dil Stado e di questa ixola con tutto il Levante, come per la mercadantia che anderà del tutto in ruina, che mi par esser a la fin del mondo. Idio ne ajuti. Fu ditto come el Suffì si trovava zorni 10 luntan di Aleppo con persone 60 milia, et havea da compir al numero di 100 mila, et venir in ajuto dil Soldan; ma fino hora non si ha inteso altro di lui. Se dize el Signor turco aver lassado da persone 50 in 60 mila a guardia de quelli passi, con forteze et artellarie che fazilmente li haverà obviato el passar.

Son zorni assai che manco de letere de mio fratelo, che le ultime sue sono de 23 dil passado, per le

qual el mi avisa, come la note, per quello se dizeva, doveano far fato d'arme et cussì fu, zoè a dì 24. A dì 28 veramente da matina havessemo una nova dil romper dil campo, cussì in voxe, che non li fu dato fede, et per asegurarsi, cusì le persone come la facultà era lì a Tripoli, nolizasemo uno galion candioto che era de lì, et fra Zuoba et Venere fesemo cargar quello fu posibele. Et fra el Zuoba da sera e Venere da matina, vene la certeza dil romper dil campo con la morte dil Soldan, armiraio grando dil Cajaro, signor di Damasco, signor Azebo et armiraio grande de Tripoli; per la qual nova se meseno a venir zoso da 600 villani dal Dania *armata manu*, introno in Tripoli el Venere da matina e andono a dretura al castello, zoè a Dersade, et da poi molto combater amazono molti di la fameia dil dito Signor, et preseno et sachizono Dersade, poi sachizono Maspana de dito Signor, ne la qual era bona summa de savoni, poi si messeno per li bazari sachizando et robando quanto trovavano. Et questo fo el Venere a dì 29, et nui quella sera se imbarcasemo tutti in navilio, exceto do famegii lassati in caxa a guardia, che pur mi è romaxo roba assai, ma ascosa ne le scosagne al meglio se ha posudo. Quella sera instessa, messe ordine diti vilani la note venir a sachizar la caxa de' franchi, et a questo provedesemo al meglio si potè con danari, et meter li mori a la guardia et difesa sua; la qual per la gratia de Dio, fino l'hora si partisemo, era salva. Steteno ditti villani in la terra zorni 3, sachizando cussì amizi como nemizi, che hanno portado via per un mondo di facultà fuora di Tripoli, con occision de molti. *Tandem*, visto queli di la terra tal cosa, si reduseno in moschea et fezeno fra loro uno capo et si messeno in arme e cazono fuora ditti villani. Pur ne era poca obedientia, et era poco men pericolo star a sua descrizion che de li vilani. Dito Signor over capo, novamente fato, feze subito meter le man adosso a tutte le done dil Signor è a Azebo et a tutti li schiavi; li qual tutti erano sopra uno gripo turchesco per passar in Damiata et andar al Cajaro, et tutti schiavi sono stà 73* messi in una tore in cadena, ezeto el diodar Tan del dito Signor, qual amazono lì a marina. Dito Signor nuovo ha meso queste zente con il suo aver in dita torre per consegnarli al Signor turco, over a cui verà per suo nome a tuor la terra; che per quanto se dizeva, aspetavano di zorno in zorno, et zà haveano mandato a oferirge la terra; ma fino al partir nostro non era zonto algun. Siamo stati in navilio da Venere da sera a dì 29 fino Marti da matina lì a Tripoli, aspetando letere di Alepo over di Damasco, per intender il successo et veder como dovesено andar le cose, et mai habiamo posudo haver cosa alguna, talchè per dubito di corsari et de navilii turcheschi, judicassemo el nostro star lì de gran pericolo e siamo pasadi de qui, dove zonsesemo a dì 4 a mezo zorno. Et scrive quelle merze si atrova con lui di soi maistri e soe, *ut in litteris*. Per Siech Ana da Tripoli, qual era in Alepo, fuzito *etiam* lui a Tripoli, mi fu dito como quel zorno l'avea visto Andrea mio fradelo che stava benissimo, e ch'el pensa che lui nè altri de' nostri mercadanti haverà habuto algun fastidio. Vero è che quel Signor di Alepo et altri che sarano morti et fuziti dieno gran summa di danari, come lui scriverà particularmente, e questo è di maximo danno, e con queste cose mal si potrà comprar et pezo vender; che mi vedo disperado che non possi andar ben questa muda de galie et nave, che non mi asegureria per ora meter in la Soria per un deremo se altro non vedo. È voze el Signor turco vogli cambiar moneda, et far bater di la sua, che tien tutti suspesi, e interdirà molto la merchadantia; di che ho fastidio senza fine. Si fa tutte le debite provision per intender di zorno in zorno le cose di la Soria come pasano, e si si aquietano di niente, subito ritornerò de lì a veder di trazer dil paexe più sarà possibele etc. Ne son altre navete a l'ixola che cargano et partirano di brieve; per quelle darò aviso dil succeso che si haverà nova di Soria. Intendessemo a Tripoli come fono morti per strada alguni messi veniva di Alepo, che zerto ne era letere di mio fradello; pur li habiamo spazato uno messo da Tripoli e lassato ordine subito zonte sue letere ne spazano una barca di qui, sichè speremo fra ozi e doman haremo qualche nova. Maxime si aspeta uno navilio da Baruto che cargava robe di barutani e damaschini, dal qual se intenderà molte cosse. Spazeremo *etiam* nui di qui uno bregantin a Tripoli, che ne porterà nove di quel Cocho, et segondo intenderemo si governeremo. Idio metti le cose presto in quiete. Quelli di Damasco hanno di qui, a li zorni passati, richiesto nave per passar di qui le sue robe. Penso sarà stà tarda, et si fanno questi schiavi Soldan a Damasco, dubito nostri haverano gran fastidio, che vorano danari. Idio li guardi da fortuna etc. A la magnificenza vostra mi raccomando.

74 *Laus Deo, 1516, in Baruto in nave.*

Copia de uno capitolo de una letera de 3 de Septembrio, fata in Baruto in nave.

Son per dirve la dolente e pessima nova de la rotta, insieme con la morte del signor Soldan con el campo suo, perchè, come per l'altra mia ve disi, el Signor turcho mandò l'ambasador del signor Soldan adriedo vilanizando e tortizando, et mandò a disfidar el Signor che a dì 27 de Avosto el fose in Anteb. La qual cosa udita per el signor Soldan, subito feze cavalcar tutte le sue zente, et esso signor Soldan cavalchò driedo, et cussì se scontrorno in le zente et campo del Signor turco, et deteno dentro e fezeno una grande tagiata et ozision de turchi per tal modo e via, che turchi se messeno per rotti, e per reparar messeno li cariazi avanti et li schiavi per ingordixia del vadagno se messeno a la sodelada in li cariazi, e turchi sbororno tutte le artelarie et schiopetti, *ita* che queste bestie se messeno in fuga et se ne fuzirno et scamporno, e turchi driedo. Se dise non è stà morto poco più de schiavi 500, perchè queste bestie, come sentirno le artelarie, tutti fuzirno come bestie. Et se dize la più parte de signori esser stà morti, et el signor Soldan esser morto per tanto cridar che i non fuzisse, et el signor da Damasco morto con el suo diodar et chaxendar, et el signor da Tripoli, Azebo et molti altri; tutto el resto di schiavi sono fuziti a Damasco, et là fanno la massa. Se dize hanno fatto uno Soldan novo, che è El Gazelli valentissimo homo, et che i voleno tornar un'altra volta ad avixo. Da poi queli de Alepo deteno la terra al Signor turco et el castello, et è intrà pazifichamente et non fa mal a niuno; ha fato le cride che tutti siano exenti d'ogni angaria. Se dize *etiam* l'ha abuto Aman. Quelli da le montagne da Tripoli sono venuti zoxo a Tripoli, et hanno messo a sacho da caxe 400 de schiavi nostrani. Li nostri a Tripoli haveano libato ogni cosa et sono pasati in . . . . .; nui de qui a Barutto siamo zà zorni 3 in nave. Se crede tutti li schiavi andarano al Chaiero; che cuxi seguendo, Damasco sarà fina zorni 3 del Signor turco, et li mori el desiderano. Questo è quanto el seguìte de questa guerra fin qui, et pertanto questo mexe el Signor turco sarà signor de questo paexe. Qui in Barutto ne sono di 400 arzieri, che guardano la terra. La carovana de la Mecha e tutte le altre non anderanno per questo anno.

A dì 28 Octubrio. Fo San Simion. Non fo letere da conto. Veneno li avogadori extraordinarii sier Zuan Dolphin, sier Marco Foscari e sier Lorenzo Orio dotor, et mandati fuora tutti quelli non intrano nel Consejo di X, exposeno zercha voler prender di retenir Andrea Candi scrivan sora i oficii, rasonato in campo; *adeo* fo judicato havesseno intromesso qualche homo da conto, et se diceva volevano il Pregadi. E ogniun diceva la soa; sichè quello seguirà l'intenderete da poi, qui avanti. 75[1]

Dil campo, dil Griti, fo letere di 26, da Villafrancha . . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo, non fu il Principe, justa il solito, et fossemo pochi, et quello fu fato è questo: 76[2]

Scurtinio di Capitanio in Candia.

	Sier Zuan Arimondo, fo cinque di la Paxe, qu. sier Zorzi, ducati 300 e il don	26. 77
	Sier Bernardin Minoto qu. sier Piero, ducati 300 e il don	31. 70
	Sier Donado Dolfin di sier Sebastian	11. 90
	Sier Jacomo da cha' Taiapiera, qu. sier Lucha, ducati 400 e il don .	59. 44
†	Sier Marco Barbarigo, fo XL, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, ducati 300 e il don, et promete portarli doman da matina	75. 24
Non.	Sier Gaudenzio Morexini, fo XL zivil, qu. sier Pasqual	

Castelan a Liesna.

	Sier Donado Dolfin, di sier Sebastian, ducati 350 e il don	27. 76
†	Sier Antonio Nani, fo Cao di XL, qu. sier Francesco, portò ducati 200 e il don	85. 17
	Sier Batista Zane, qu. sier Andrea, ducati 300 e il don	20. 83
	Sier Marco Moro, fo signor di note, qu. sier Bortolamio, ducati 300 e il don; dei qual ne portò 100, et promete subito dar il resto . .	42. 60
	Sier Bernardin Minoto qu. sier Piero	24. 77

(1) La carta 74* è bianca.
(2) La carta 75* è bianca.

Un Zudexe di Petizion.

Sier Zuan Falier, fo Cao di XL, qu. sier Bortolamio, ducati 200 e il don, et dona ducati 100 di l'imprestedo di sier Marco suo fradelo. 49. 62
† Sier Francesco da Canal, fo consolo di mercadanti, qu. sier Zuane, qu. sier Hironimo cavalier, il qual, oltra ducati 30 prestò in Pregadi, portò ducati 300 e dona il don . 74. 27
Sier Marco Zacharia, è sopragastaldo, qu. sier Piero, ducati 300 e il don, et è contento si fazi sopragastaldo, che li manca mexi 6 a compir . 31. 71
Sier Bernardo Balbi, fo XL zivil, qu. sier Beneto, portò ducati 300 e il don 68. 33

Nota. Sier Zuan Arimondo tolto capitanio in Cadore, portò una fede aver scrito una partida in banco di Pixani di ducati 200 per questo.

In Gran Consejo.

Capitanio in Cadore.

Sier Marco Barbarigo, fo XL, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, ducati 300 contadi e il don 410.317
† Sier Bernardo Balbi, fo XL zivil, qu. sier Beneto, ducati 300 contadi e il don 506.242
Sier Leonardo Balbi, è podestà a Portogruer, di sier Domenego, dopio . . . . .
Sier Tomà Donado, fo consolo di mercanti, qu. sier Nicolò, ducati 200 e il don 343.496

Castelan a Liesna.

Sier Antonio Nani, fo Cao di XL, qu. sier Francesco, ducati 200 portò e il don 391.359
Sier Marco Antonio Manolesso, fo al dazio dil vin, di sier Francesco . . 219.523
† Sier Alexandro Badoer, fo Cao di XL, di sier Antonio, ducati 350 e dona il don, e portò contadi 200. . . . 495.276

76*

Sier Zuan Jacomo Bafo, el XL, qu. sier Mafio, ducati 300 e il don . . . 219.523
Sier Zuan Agustin Pizamano, fo XL, qu. sier Fantin, ducati 300 e il don 310.413

Un Zudexe di Petizion.

Sier Francesco da Canal, fo consolo di mercanti, qu. sier Zuane, qu. sier Hironimo cavalier, oltra ducati 30 prestò in Pregadi, à portà contadi e presta ducati 300 e il don . . . 326.466
Sier Bernardo Donado, qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio chavalier, ducati 350 e il don 223.513
Sier Piero Bernardo, el XL, di sier Nicolò da San Polo 259.475
† Sier Bernardin Bondimier, fo zudexe di Proprio, qu. sier Hironimo, ducati 450 e il don, promete portarli da matina 542.192
Sier Hironimo Bondimier, fo podestà a Caxal mazor, qu. sier Bernardo . . 292.430

Quattro dil Consejo di XL zivil.

Sier Jacomo Arimondo, fo a la custodia di Treviso con homeni 10, di sier Andrea, qu. sier Simon, ducati 200 e dona il don 267.432
Sier Hironimo Contarini, fo Cao di XL, qu. sier Piero 336.394
Sier Hironimo Marzelo di sier Alexandro, qu. sier Francesco, dopio, ducati 200 e il don 429.319
† Sier Antonio Barbo di sier Beneto, qu. sier Marco, ducati 200 e il don. 456.328
Sier Almorò Lombardo, è a la zecha di l'Oro, di sier Almorò, ducati 100 e dona il don, et è contento si fazi in loco suo 410.353
Sier Anzolo Dolfin, è al Formento, qu. sier Andrea, ducati 150 e il don. 385.385
Sier Marco Antonio Venier, è al Fontego di todeschi, de sier Zuan Francesco, ducati 100 e il don . 358.420
† Sier Bernardo Diedo, fo podestà a la Mota, qu. sier Arseni, ducati 150 e il don 433.339

Non. Sier Hironimo Donado, fo signor di note, di sier Matio . . . .

Sier Bernardin Michiel, è podestà a Seravale, di sier Alvise, ducati 150 e il don 369.379

Sier Francesco Zustignan di sier Alvise, da San Barnaba 413.366

Sier Marco di Prioli, fo camerlengo a Vizenza, qu. sier Marin, ducati 200 e il don 317.415

† Sier Zuan Sagredo, è a la Becharia, di sier Piero, ducati 200 e il don, et è contento si fazi in suo loco a la Becharia 499.270

† Sier Marco Antonio Barbarigo di sier Gregorio, fo dil Serenissimo, ducati 200 e il don. 482.275

Sier Leonardo Zantani, fo Cao di XL, qu. sier Antonio 353.404

Fo stridato per il primo Gran Consejo Conte a Cherso e Ossero, un Provedador al sal et un Sopragastaldo; cosse insolite a stridarsi, ma per aver danari hora si convien far a questo modo.

Fo mandato in campo ducati 1500.

77 *A dì 29.* La matina se intese quello feno li Avogadori extraordinarii eri in Colegio, *videlicet* preseno retenir Andrea Candi scrivan ai tre Proveditori sora i Oficii, qual è con sier Beneto Marin pagador in campo; el qual à tolto *malo modo* ducati . . .

Et cussì fo preso di mandar a tuorlo, *videlicet* scrito al provedador Griti lo mandi di qui con custodia, et questa note li fo scalato la caxa e trovato havia sgombrato il tutto.

Et sier Marco Antonio Griti qu. sier Homobon, si apresentò, fu posto in l'Armamento, et Alvixe di le Carte et Nicolò suo fiol trati de lì et posti di sopra in li cameroti, Gasparin è in l'Orba. Fo butà il Colegio loro, tocò sier Marco Gabriel, sier Francesco Corner consieri, sier Faustin Bembo avogador, atento la Signoria à voluto li Avogadori entrino et per leze poleno; et Proveditor sora i oficii sier Marco Antonio Bon cao di XL, sier Filipo Querini, et Signori di note sier Jacomo Antonio Orio, sier Agustin Moro qu. sier Marin.

In questa matina, di ordine dil Colegio di lo excellentissimo Consejo di X ordinario, fo chiamà su le scale di Rialto sier Zuan Fero qu. sier Antonio incolpado di l'arte di sodomizio con sier Hironimo Michiel qu. sier Alvise qu. sier Mafio, che ambidoy si vengano a presentar a li Cai dil Consejo di X in termine di zorni 8, *aliter* si procederà contro di loro, la soa absentia non obstante.

Vene in Colegio il Colateral zeneral, vien di campo per stafeta, et disse zerca il bisogno era di danari per pagar li fanti, *aliter* seguirà grandissimi inconvenienti; narando di quelle cosse dil campo, et laudando li zentilhomeni fo dil signor Bortolamio, quali fo quelli dete la vitoria al Christianissimo re contra sguizari.

Di campo, fo letere dil proveditor Griti, da Villafranca, a dì 27 . . . .

78[1] In questa matina, fo chiamà sier Lion Venier qu. sier Andrea procurator, justa la parte presa in Quarantia, per il piedar di Provedadori sora i ofici: che el dito si vegnia a presentar a le preson, *aliter* si procederà contra di lui la sua absentia non obstante, e questo in termine di zorni 8.

In Quarantia criminal, justa la parte presa in Pregadi, si intrò in la expedition di retenuti per li Avogadori extraordinari, *videlicet* Gasparo Vicenzo di Guisberti et Lucha Burato conexi nel processo di sier Zuan Emo. Parlò sier Zuan Dolfin avogador; li rispose per Vizenzo Guisberti domino Bortolamio da Fin dotor, avochato, et fo rimesso a damatina a seguir questo caso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et prima feno li soi Cai di X per il mexe di Novembrio, sier Polo di Prioli, sier Piamo da Leze et sier Luca Vendramin *dal Banco*, non più stati.

Item, per bisogno si ha dil danaro, preseno che li Governadori di l' intrade debano al publico incanto vender li molini di Mestre, qual si afita al presente ducati 680 a l'anno. *Item*, li folli, si afita ducati 200 a l'anno. *Item*, el passo che si trageta le barche a Margera, si afita ducati 90 a l'anno, che è zercha ducati 1000 d' intrada; si tien si trarà ducati 10 mila.

Item, fo parlato di vender le possession dil Polesene; *tamen* non fu preso alcuna cosa, perchè non si troverà li danari che le valeno a gran zonta; di le qual si traze ducati . . . a l'anno.

Item, feno altre gratie et expedition, *ut patet*.

Noto. Intesi ozi come el vescovo di Caorle nominato D . . . . qual andato a . . . . per certe sagre di chiesie, fo preso da quelli di Maran et conduto in Maran con quelli di la soa corte et fato preson.

A dì 30. La matina, in Quarantia criminal, seguendo il caso principiato, parloe domino Petro di

(1) Le carte 77* e 78 sono bianche.

Oxonicha dotor per Lucha Burato, et li rispose sier Marco Foscari avogador extraordinario; et non compite, ma reduto poi disnar, compite di parlar, et li rispose domino Rigo Antonio dotor, avochato in favor di . . . et non fo balotado, rimesso a damatina.

Di campo, fo lettere dil Griti et Gradenigo di 28 et 29. Nulla da conto, zercha danari etc. Il sumario scriverò di soto.

È da saper, eri in Consejo di X con zonta fo preso che sier Valerio Marzelo, è proveditor a la Zefalonia, possi compir il tempo dil suo rezimento et presta ducati 150; sichè sier Piero Foscolo andava in locho suo non anderà sì presto.

79 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, per trovar danari, et steteno fino hore 3 di note in disputation si dovean vender uno castelo e loco su l'ixola di Candia, chiamato el Tenedo, qual dà intrada ducati 300, ma ha bellissima jurisdition; ha ville 57 soto de sì etc. Et atento li Coresi, che è zentilomeni abitano in questa terra e fanno mercadantia a Constantinopoli e altrove, più volte ha oferto comprarlo da la Signoria nostra, et cussì ozi fu preso di vendergelo per ducati 6000; qual li darà da matina et impresta ducati 2000 per do anni. Et contradise sier Luca Trun, sier Bernardo Barbarigo fo capitani in Candia e altri; pur fu preso di vender.

Nota. Eri, sier Bortolamio da Canal qu. sier Zuane, qual *alias* rimase podestà a la Badia e non andò, e fu eleto podestà a Pyran e andò, hora voria andar dicendo per lui non ha mancato di andar, ma le guere è stà causa, e perse la Quarantia quando fo electo ch'el non intrò, et vol prestar ducati 100 etc. Et non fu presa dita gratia. Ave 9, 21.

Di Roma, fo letere di sier Marin Zorzi dotor orator nostro, date a Viterbo a dì 24. Come aspeta con grandissimo desiderio il successor suo, et sopra questo scrive longamente, per esser malsano. Non ha più caxa a Roma etc., sichè si trova malcontento. *Item*, ricevete nostre letere, di 18, con avisi di letere dil baylo de Costantinopoli da esser comunicati al Pontefice, *unde* ozi si vol partir per Roma. Si scusa non poter andar presto per esser mal sano. Il Papa è ai soliti piaceri di caxa, e lassa il cargo di le facende a li revendissimi Medici et Santa Maria in Portico, *videlicet* Bibiena. Soa Santità è stato a Corneto, Civitavecchia e a la Magaana. Ozi passò de qui el conte di Golisano, qual è stà causa di tumulti fati in Sicilia; va dal Catholico re con 40 cavali.

Dil dito, di 26, date in Roma. Come è zonto lì in zorni do e mezo e con gran fatica, *unde* li convien star più disteso che in piedi. Scrive, è mexi 7 è stà electo il suo successor, et non si mette a camin; suplicha sia mandato el trato di tanti affanni. Scrive, il Pontefice è a la Magaana ancora per una caxa se dia far ozi, et è col cardenal Corner et Medici. Li altri cardenali, erano con Soa Santità, sono venuti a Roma. Marti, Soa Santità sarà de qui. Scrive aver parlato con monsignor di Lodeva orator dil Christianissimo re, era con suo fradelo episcopo di San Malò qual in questi zorni è zonto, e tutti do sarano oratori qui in corte. Et parlato zercha le nove di Costantinopoli, dice era di la rota data al Turcho, et è contra quella ave il Papa. Il duca di Urbin, *videlicet* 79* magnifico Lorenzino, è qui in Roma in palazo dil Papa, non sano, et ha inteso è pratica darli Bologna e altri lochi per il Papa in dono. Scrive, è zorni 15 non ha scrito, et 26 non ha visto il Papa.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, dì 11. Come si ha nova, nostri ancora non ha auto Verona. Il conte di Golisano e di Camerano sono zonti lì, vien di Sicilia, vanno al Catholico re, con li oratori dil regno di Sicilia. Il Vicerè non è ito ancora in Sicilia; ma si dice anderà ad ogni modo. Doman si farà le feste per le noze di la fiola dil gran almirante conte di Impaze, etc. nel fiol fo dil principe di Salerno, di anni 10, bel garzone e savio, con dota di ducati 200 milia, et sarà Almirante dil mar in loco dil suocero.

A dì ultimo. La matina, reduto Colegio, alditeno la controversia dil Bataja colateral zeneral con suo fratello Batagin, zerca diferentie particular, et fo adatà certa cosa *pro nunc;* el qual Colateral tolse licentia et ritorna in campo. 80

Et essendo eri sera zonta in questa tera la *olim* duchessa di Urbin fia dil marchese di Mantoa et moglie dil Prefetin, nominata Leonora, qual è col marito fuzita a Mantoa, et venuta a solazo a Comachio terminoe venir a veder Venecia, et alozata in Canarejo a cha' Frizier, hanno tolto la casa per uno mexe a raxon di ducati 130 a l'anno. È venuta con 10 done et persone. Et inteso questo in Colegio, fo mandato sier Marco Miani el savio ai ordeni a visitar soa signoria, scusandosi non aver saputo di la sua venuta, saria stà honorata, oferendo la Signoria etc. Lei rispose ringratiar molto la Serenità dil Principe et Illustrissima Signoria, et non havea da oferirli altro, non havendo al presente il suo stado, si non il povero suo marito a' servici nostri, et la sua persona etc., et erano venute a piazer qui a veder questa excellentissima cità. Et per Colegio li fo mandato uno presente di pesse, eri, et ozi di confetion, cere et altro.

Fo fato, in questa matina, una proclama a San Marco et Rialto da parte dil Serenissimo Principe, che tutti quelli hanno dato danari a scrivani di le Cazude o Provedadori sora i oficii, si vadano a manifestar a l'oficio di Avogadori extraordinari *ut in proclama.*

In Quarantia criminal reduti, per seguir il caso, parloe domino Alvise da Noal dotor per Lucha Burato; li rispose sier Lorenzo Orio dotor, avogador extraordinario, et rimesso poi disnar. *Iterum* reduti, parloe domino Bortolameo da Fin per Guisberti, et posto di proceder dil dito Vicenzo di Guisberti, erano 31: 7 de si, 14 de no, 10 non sinceri. *Item,* di proceder contra Luca Burato: 12 de si, 13 di no, 6 non sinceri. *Nihil captum,* sarà per il primo Consejo. Quel Gasparo non si mena al presente ma è stà posto in preson serado.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savi con li Provedadori sora la Camera d'imprestedi, quali hanno il cargo di le possession dil Polesene di Ruigo, che è opinion de venderle per aver danari, atento il bisogno, le qual sono afitade tutte zerca ducati . . . .

Di campo, fo letere dil provedador Griti da Villafrancha, di 29. Zercha danari et altre occorentie, *ut in eis.*

81[1] *Dil mexe di Novembrio 1516.*

A dì primo. Fo il zorno di Ognissanti. La Signoria fo in chiesia a messa, vice doxe sier Andrea Baxadona el consier, con l'orator di Ferara vechio, qual è ancora qui, e l'orator di Franza è amalato, Cai di X novi: sier Priamo Da Leze, sier Polo di Prioli, et sier Luca Vendramin *dal Bancho;* erano *solum* tre Procuratori: sier Nicolò Michiel dotor cavalier, sier Tomà Mocenigo, et sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, e altri zercha 10 zentilhomeni e non più, perchè, non venendo il Principe fuora che non pol caminar, pochi acompagna la Signoria.

Vene in chiesia la duchessa di Urbin con le soe done imbavarate con barete di veludo nero in testa. È con lei tra li altri el signor Zuan Francesco di Gonzaga, fo fiol dil signor Redolfo; et stete a messa in churo a l'altar grando.

Da poi disnar, Colegio non si reduse, et la sera vene *letere di campo dil provedador Gritti, da Villafrancha, di 30* . . . .

(1) La carta 80* è bianca.

A dì 2, Domenega. Nulla fu di conto, nè fo leto 82[1] letera alcuna. Veneno li do oratori dil ducha di Ferara, domino Bernardin di Prosperi vechio et domino Jacobo Tebaldo novo, et presentato le letere di credenza, il novo disse era stà mandato per il suo signor a far residentia in questa terra, et il vechio tolse licentia et torna a Ferara.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, *licet* fusse la vezilia di morti, che l'oficio si fa da matina per esser ozi Domenega.

Fu posto la gratia, presa in tutti i Consegi e altre volte persa in Gran Consejo, *videlicet* dimanda sier Orsato Justinian protonotario, sier Jacomo, sier Hironimo Justinian qu. sier Marin: che habino una casa in San Moisè lassata conditionata per sier Marco Justinian, di la qual ha charati 6, vol reussir di la soa parte, dimanda si possi alienarla non obstante la condition, e li danari siano in man di Provedadori di comun per comprar altro stabele conditionato. Ave 21 non sincere, 120 di no, 611 de si, et fo presa.

Fu posto, per li Consieri, la infrascrita parte leta per il Canzelier grando, la qual non fu presa, e fo ben fatto.

« Se mai la Signoria nostra ave bisogno del danar per le occurentie presente, l'è al presente, et per non occupar ogni zorno quello excellentissimo Consejo et il Consejo nostro di Pregadi, sia preso: che 'l sia in libertà e facultà de la Signoria nostra, per una volta solamente, far tutte quelle voxe li parerà necessarie a sortir tal effecto, per scurtinio dil Consejo di Pregadi ». Ave 4 di non sincere, 311 de si, 471 de no, e fo presa di no.

Scurtinio di Conte a Cherso e Ossero. 82

Sier Lunardo Bembo, el XL, qu. sier Francesco, ducati 100 e il don. . .	60.41
Sier Beneto Bembo, fo podestà a Marostega e preson di todeschi, qu. sier Bernardo, el qual oferse ducati 500 e il don, di qual portò ducati 100 . .	34.67
Sier Piero Morexini qu. sier Zuane da Santo Anzolo, ducati 200 e dona il don, et dona ancora altri ducati 50 .	33.73
Sier Gaudenzio Morexini, fo XL zivil, qu. sier Pasqual, ducati 250 e il don . .	26.75
Sier Nicolò Cocho, el XL, qu. sier Antonio, oltra ducati 50 donò et 50 prestò per XL, oferisse altri 150 e dona il don .	51.52

(1) La carta 81* è bianca.

† Sier Marco Moro, fo camerlengo a Padoa, qu. sier Bortolamio, ducati 300 contadi e il don. 65.37

Sier Piero Marzelo, el XL, qu. sier Marin, ducati 150 e dona il don. 42.59

Sier Piero Orio, el XL zivil, di sier Bernardin el cavalier, el qual, oltra ducati 250 prestò per XL, et ducati 100 prestò per camerlengo a Napoli di Romania, dona li diti ducati 100 et è contento si fazi camerlengo a Napoli in so' loco 35.68

Sier Michiel Nani fo XL zivil, qu. sier Francesco, ducati 150 e il don . . . 42.60

Sier Anzolo Dolfin, è al Formento, qu. sier Andrea, ducati 350 e il don, di qual ha portà contadi ducati 200 . . 56.46

Sier Filippo Corer, è a la Ternaria, di sier Jacomo, dona ducati 100 et presta ducati 50 et dona il don. 23.81

Sier Zuan Arimondo qu. sier Zorzi, ducati 250 e il don, di qual 200 ha fato la partida in banco di Pixani, rimanendo. 28.77

Sier Lorenzo Minio qu. sier Bortolamio, ducati 200 e il don 27.77

Un Provedador al Sal.

Sier Francesco Arimondo, fo retor e provedador a Napoli di Romania, qu. sier Nicolò, ducati 400 e il don 50.54

Sier Zacharia Bembo, fo a le Raxon vechie qu. sier Daniel, ducati 300 contadi e il don. 47.55

† Sier Francesco Erizo, fo di Pregadi, qu. sier Filippo, ducati 400 e e il don . . 62.41

Sier Jacomo Alberto, è di Pregadi, qu. sier Marin, ducati 400 e il don, e promete portarli da matina si non sia fato in loco suo, et *tamen* è streto a pagar li danari promessi 58.45

Un Sopra Gastaldo.

Sier Piero Marzelo, el XL, qu. sier Marin, ducati 200 e il don 51.50

† Sier Zuan Jacomo Baffo, el XL, qu. sier Mafio, oltra ducati 100 prestò per XL, oferisse altri ducati 200 e li portò contadi e dona il don 73.28

Sier Nicolò Tiepolo, el XL zivil, di sier Donado, el qual, oltra ducati 200 dete per XL, presta ducati 150 e il don e dona ducati 50.. . . . . 38.65

Sier Zuan Arimondo qu. sier Zorzi, ducati 300 e il don con la partida 30.74

Sier Michiel Minio, fo conte a Cherso e Ossero, qu. sier Castelan, ducati 200 contadi e dona il don 47.56

In Gran Consejo.

Conte a Cherso e Ossero. 83

Sier Marco Moro, fo camerlengo a Padoa, qu. sier Bortolamio, ducati 300 contadi e il don. 353.416

† Sier Francesco Tiepolo di sier Hironimo, ducati 400 e il don. 430.330

Sier Piero Orio, el XL zivil, di sier Bernardin el cavalier, il qual dona ducati 100 dil suo impresiedo, et presta ducati 50 e si fazi in loco suo Camerlengo. 370.345

Un Provedador al Sal.

Sier Francesco Erizo, fo di Pregadi, qu. sier Filippo, ducati 400 e il don. . 278.475

Sier Jacomo Antonio Tiepolo, è di Pregadi, qu. sier Matio 161.595

Sier Piero Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 209.540

† Sier Francesco Arimondo, fo provedador a Napoli di Romania, qu. sier Nicolò, ducati 500 e il don . . . 445.318

Sier Zacharia Bembo, fo a le Raxon vechie, qu. sier Daniel, ducati 400 contadi e il don. 415.335

Un Oficial sopra i Gastaldi.

Sier Zuan Iacomo Bafo, el XL, qu. sier Mafio, ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati 200. 416.350

Non. Sier Tomà Michiel, fo zudexe di Petizion, qu. sier Piero da San Polo . . . . .

Sier Antonio Nani, fo Cao di XL, qu, sier Francesco 283.482

Non. Sier Simon Malipiero, fo zudexe di Procurator, qu. sier Domenego . . . . .

† Sier Michiel Minio, fo conte a Cherso e Ossero, qu. sier Castelan, il qual portò contadi ducati 300 e dona il don, e cresete altri ducati 50, in tutto 350 . . . . 514.249

Quattro dil Consejo di XL zivil.

Sier Zuan Batista Querini qu. sier Polo, ducati 200 e il don . . . 342.412
Sier Lorenzo Tiepolo, è podestà a Malamocho, di sier Hironimo, ducati 150 e il don. 310.467
Sier Michiel Contarini di sier Marco Antonio qu. sier Michiel, ducati 200 e il don 293.438
† Sier Thomà Michiel, qu. sier Francesco da San Canzian, ducati 250 e il don 493.263
Sier Nicolò Bafo, fo a la Taola de l'Intrada, di sier Beneto, ducati 200 e il don, di qual portò contadi ducati 150, il resto promete darli subito 451.321
† Sier Bernardin Miani di sier Polo Antonio, ducati 200 e il don . . . 503.275
Non. Sier Nicolò Vituri, è a la Doana di mar, qu. sier Renier . . . .
Sier Francesco Nani, fo podestà a Marostega, di sier Alvise, ducati 150 e il don 297.480
† Sier Andrea Bolani, fo Savio ai ordeni, qu. sier Alvise de sier Marco procurator, ducati 200 e il don. 510.258
Sier Alvise Badoer, fo podestà a la Mota, di sier Bernardin, ducati 200 e il don, di qual portò contadi ducati 150. . . , ... 492.279
Sier Alvise di Renier, l'avochato grando, di sier Ferigo, ducati 150 e il don 381.408
Sier Francesco da Mosto, qu. sier Piero qu. sier Valerio, ducati 150 e il don 229.549
Sier Almorò Barbaro, è a la Doana di mar, di sier Alvise qu. sier Zacaria cavalier procurator, ducati 200 e il don 348.410
Sier Bernardo Loredan, l'avochato grando, qu. sier Piero da San Canzian, ducati 150 e il don, qual li portò contadi, et è contento si fazi Cinque di la paxe in locho suo 429.314
Sier Piero da cha' Taiapiera, fo podestà a Castelfrancho, qu. sier Lucha, ducati 100 e il don. . . 321.452
Non. Sier Zuan Erizo, fo avochato grando, qu. sier Beneto da San Martin . . . . .

Di campo, fo letere dil provedador Griti da Villafrancha, di ultimo . . . . 84[1]
. . . .

Sumario di una letera dil conte Mercurio, data in Villa Pegana a dì ultimo Octubrio hore 3 di note 1516, drizata al provedador Griti.

Hozi a buon matino andamo a la volta de Aphi. Con qualche dificultà havemo sguazato l' Adexe, et passati a Peri, trovamo li nemici intenti a cargar some per mandar a Verona; con quali fussemo a le mano, et li rebutassemo al monte, levandogli più di 50 cavali carichi de grano e farina, con molta occision di loro. Et non potendoli altramente nocere in quelli lochi streti dove erano reduti, per non haver possuto passar fantaria con nui per el fiume, tornasemo de qua. Poi se aviarono 8 bandiere de li ussiti de Verona verso el monte de Val Polesella, et restarono sol due bandiere de svizari, a' quali noi fussemo subito a la coda, et le reducesemo a un certo bosco, dove feci smontar molti de mii a piedi, et li fessemo per forza diboscare, fugandoli al monte per certi precipitii che le camosse non li hariano montate, amazandone assae, et fin al Borgeto continuamente malmenandoli, per modo che ne scampò pochi. Fecimo con gran difficultà tal impresa; ne bisognò combater con la fiumara, et con schiopi sempre et fantarie, nè de li nostri fanti potemo servirsene, per non poter passar l'aqua; pur con lo ajuto de Dio la conducessemo a buon fine. Ozi havemo perso a l'aqua lo nostro maestro di casa, et morto un de boni cavali del mio nepote dom. Theodoro. Questi avanzi havemo ogni dì, senza le continue fatiche et stenti, et semo li pezo tratati, senza danari et senza biava per li cavali et senza el viver.

A dì 3. Luni. Fo fato la commemoration di morti. Et Colegio reduto, non fo alcuna letera da 85[2]

(1) La carta 84* è bianca.
(2) La carta 85* è bianca.

conto, *solum* di Bassan, et fo ordenato da poi disnar far Colegio di la Signoria e Savii con li Cai di X per consultar in materia di danari.

È da saper: sier Zorzi Emo el procurator trata con quelli dil Consejo di X e la zonta di porzer uno di questi tre partidi qual parerà: over donar ducati 2000 contadi et sia absolto sier Zuanne suo fiol, et vol dar cauzion di satisfar tutto quello l'havesse tolto, et sia bandito di Venetia e dil destreto per anni 3; la segonda, donar ducati 3000, dar la cauzion *ut supra* e sia asolto dal bando; la terza refudar la procuratia e il fiol sia asolto dil bando e di la publichation.

Item, havendo inteso la Signoria che li fioli di Zacharia di Renaldi erano andati a Treviso e in trivisana contra la deliberation dil Consejo di X, fo terminato in Colegio con li Cai di X di farli retenir tutti; et cussì fo mandato letere a Treviso a far questo effecto, e altri è qui, fono retenuti.

In Quarantia criminal, reduta per expedir il caso principiato, parlò sier Marco Foscari avogador estraordinario; li rispose dom. Bortolomeo da Fin per el Guisberti, et dom. Pietro di Oxonicha per il Burato. Et andò la parte: prima di proceder contra Vicenzo Guisberti, et fu preso di no, ave 1 non sincera, 6 di la parte, 24 di no. Poi messo di proceder contra Lucha Burato, el qual fe' una oblation voler star in preson fino satisfazi tutto quello l' havesse intacado di danari di Camerlengi e la pena, et non fazi più sanserie a dito oficio, che tal oblation in casi criminali non si consueta di far. Andò la parte: al primo balotar, 3 non sincere, 13 di la parte, 16 di no e fo preso di no.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii con li Cai di X in materia pecuniaria, fino hore do di note.

Di campo, vene letere dil provedador Griti di Villafrancha, a dì primo . . . .

86[1] *A dì 4.* Vene in Colegio l'orator novo di Ferara domino Jacomo Tibaldo, et mostrò una letera de eri dil Duca, li avisava la Duchessa aver fato uno fiol maschio, e dovesse notificarlo al Principe; et il Principe si alegroe, dicendo è poco li morite uno, et è nato l'altro, sichè il Duca ha.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice*, per spazar presonieri, et fu spazato uno per biastema.

Et Colegio reduto di Savii a consultar, fo *letere di campo di 2*, qual sier Andrea Griti provedador zeneral avisava come monsignor di Lutrech havia auto letere di Franza di 25: come la Raina havia parturito in Ambosa una puta, di che pareva molto stranio a la corte che credevano dovesse nasser uno maschio qual fusse Re; sichè questo Re ha do fiole et niun maschio, et morendo, il regno anderia al gran contestabele duca di Barbon.

In questo zorno, a San Bortolamio, si tene la conclusion sotto domino Sebastian Foscarini dotor, leze in philosofia, per uno Hironimo Foscarini fiol natural di sier Piero qu. sier Bernardo da San Polo, et lo vi fui. Arguite sier Hironimo Polani dotor, sier Marco Antonio Venier dotor e altri, e tra li quali fu fra Piero Aurelio Sanudo, di l'hordene di frati Heremitani doctissimo, et si portò valentemente, nè a li so' argumenti fu risposto.

Ozi la duchessa di Urbin fo a veder le zoje di San Marco, et vene poi per Marzaria qual fo conzata, et doman va a veder l'Arsenal; sichè vol veder tutto.

Fo mandato in campo ducati 1500.

A dì 5. La matina non fo nulla di novo, *solum* li Procuratori novi sier Alvise da Molin, sier Francesco Foscari el cavalier, sier Hironimo Justinian, et per nome di sier Zorzi Emo e sier Alvise Pixani, quali do non se impazano, nì sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, che questi 6 è li nuovi creadi. Et feno comandar li Procuratori di la chiesa perchè li desse li ducati 110 a l'anno, come hanno cadaun altro Procurator, *videlicet* 60 per il fito et 50 per certe regalie, et quelli di le chiesa dicono non haver da pagarli, et fono davanti il Zudegà di procurator, et vene a difendersi sier Antonio Grimani e sier Lorenzo Loredan. Parlò Nicolò Baron per li Procuratori nuovi; li rispose dom. Venerio; et li zudexi terminono che andaseno prima a la Signoria a farli delegar la causa, poi diriano la loro opinione. E cussì fono licentiadi.

86* *Di campo, dil provedador Griti, date a Villafrancha a dì 3 hore 3.* Come era ritornato di Bardolin, dove fu per far passar li fanti 500 con Babon di Naldo a Salò, aziò vadino a l'impresa di . . . e se intendi con Jacomin di Valtrompia, che è a Brexa con quelli di la Valle; et ha scrito di ziò a sier Tomà Marin provedador di Salò, et ha mandato il pagador sier Beneto Marin pagador col vice colateral, aziò a Salò dagi la paga a li ditti fanti. *Item*, ha casso Balaso da Pisa e Zuan Lodovico da Faenza contestabeli, et parte de li soi fanti ha fato remeter in altre compagnie. *Item*, ricevete letere esser zonti li ducati 4500; suplicha si mandi danari; li lanzinech hanno sachizato la piaza di le vi-

(1) La carta 85* è bianca.

tuarie; ha scrito al provedador Gradenigo non pagi più li fanti visentini. *Item*, ozi è zonto il conte di Golisano, qual vien di reame; va in Borgogna chiamato dal Catholico re, per la via di Riva, passa in Alemagna contra salvo conduto auto da Lutrech.

Dil Governador nostro, date a Povejan, a dì 4. Come ha inviato Babon con li fanti per aver il locho di Ampho; il provedador Griti è ito per questo a Lacise. Scrive, in risposta di quanto la Signoria li ha scrito per li danni fati a li subditi nostri, et dize in campo è varie nation'; fa ogni cosa non si fazi danni dove lui ha superiorità, e dil caso seguito a casa Lavon, dil brusar di la casa fo di Boldiera citadino veronese fidelissimo, dize li villani fo causa perchè prima amazono alcuni sacomani, *unde* li soldati poi si vendicono. Scrive, le zente è mal pagate, et si provedi di danari, et *maxime* per la soa compagnia, qual fa gran fazione; lui non ha più modo di mantenirla dil suo. Ozi, terzo zorno, ussino di Verona i nimici et andono a Montorio, e portò in la tera formento, vino e carne che trovono in Val di Pantena; sichè nostri custodeno mal, e di questo si duol assai.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, di 2, hore 3 di note. Come a dì ultimo scrisse per questo: avisa coloqui auti col signor Zuan Jacomo, che spera li 13 Cantoni di sguizari si risolverano a la pace in la dieta fanno a Friburg con la Christianissima Maestà, con li capitoli che mandoe; e questo li disse aver per via dil Bastardo di Savoia, qual è a questo manizo, et aspetavano l'assenso dil Re, di capitoli.

87 *Item*, esser venuto da lui il Zeneral di Milan, con uno zentilhomo venuto *noviter* di Franza con letere dil Re, che li scrive vol aver da Milan scudi 200 milia, et cussì li ha scrito monsignor di Lutrech exequisca. E lui ha risposto a Soa Maestà non li par sia tempo, *maxime* non havendo ancora auto Verona, o seguito l'acordo, nè concluso con sguizari, e non ancora compido di scuoder l'altro taion fo dato per Soa Maestà, qual dieno pagar feudatarii, signori et zentilhomeni et popolo. *Item*, li disse aver da Roma da monsignor di Lodeva, che il Papa ha comenzato a romper la pragmatica concessa al Christianissimo; sichè a questo modo tal concessione durerà pocho.

Dil dito, di 2, hore 24. Come, hessendo ozi a uno lauto convivio in caxa dil signor Zuan Jacomo, dove era il Zeneral, il vice canzelier e tutto il Senato di Milan e altri zentilhomeni per numero 200 e più, e sentato apresso dito Zeneral, li vene letere di Friburg di 27: come in la dieta l'acordo era seguito di 13 Cantoni di sguizari con la Christianissima Maestà, dicendoli li castelli hora tornerano a la Christianissima Maestà. Il qual pranzo è stà fato per uno per di noze di una sua neza in domino Barnabò Visconte. Et poi parlò esso secretario al signor Zuan Jacomo di questo; qual li disse cussì esser l'aviso; et per una altra si arà più copioso. *Item*, che monsignor di Lutrech li havia scrito facesse la richiesta a' milanesi almeno di ducati 150 mila per subsidio si suol dar a li novi Duchi, *videlicet* l'anata de l'intrada loro, *tamen* che 'l vol esso missier Zuan Jacomo prima aspetar risposta di la Christianissima Maestà.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, et vene le soprascrite letere notade de sopra.

Et per avisi, si ave come di visentina andavano molte biave in Verona, et per una letera scriveva Matio dal Toso visentin a la Signoria in sua scusation, come era incolpato haver mandà vituarie in Verona, scrive non è vero, ha tutto il suo formento a la so' villa, et vol prestar a la Signoria ducati 800 et più, con questo si mandi suso uno Avogador di comun a inquerir la verità. Et cussì questa matina in Colegio con li Cai di X fo terminato mandar uno di Avogadori *noviter* electi; et mandati a chiamar, fo terminato mandar sier Marin Bon che 87* primo rimase, el qual acetò di andar: *tamen* non fo ordenato altro. Quel seguirà scriverò.

È da saper: in questa sera, Alvise Scarelli vene dal Principe a mostrarli uno libro vechio, fato dil 1432, *videlicet* scriverò che è una Ethica di Aristotile, e in cao è certa opera di far soneti di Antonio di Tempo, dove in ultima, di man di quel istesso. scrisse dil 1432, uno soneto che è una profezia de l'abate Joachin, qual è molto a proposito dil Turcho e dil Soldan. Et lo vidi dito libro, che poi lo vene a mostrar a domino Lorenzo Loredan procurator fiol dil Serenissimo, che a mi parse gran cossa; la copia di la qual sarà qui avanti posta a eterna memoria, che mi par sia venuta la verità.

Joachin abas calaber celeberrimus composuit anno Domini nostri Jesu Christi 1353.

Un 1, un 5, un 1, con un 6 torto (1516)
anti finischa questi quatro insieme,
di Machometo vederasse il seme
grande atrovarse in benigno horto.

E tanto l'Othoman se farà acorto,
sottometendo traerà for di speme
el Sabatham che tanto perse l'eme
tratto d'ogni spirar alfin sia morto.

E quando questi quatro haran compiuto
e lo 6 torto troverasse in 7 (1517),
alhora el Gran cam prenderà tuto

El regno italian, per lor mal sete
diverse sorte, tal che in fango e luto
lo frate atroverasse con lo prete.
Oh zente inquiete,

Non v'aricordate che 'l regno diviso
ha dato Iddio contrario al paradixo.

Legee sexto capitulo. Omne regnum in se ipsum divisum, desolabitur.

88 *A dì 6.* La matina, fo *letere di campo da Villafrancha, dil provedador Griti.* Come, andato a far la monstra di spagnoli, li lanzinech in questo mezo sachizoe la piaza di le vituarie, et vedendo li spagnoli, gran numero, quali volcano tutti li danari, et erano in arme, di che esso Provedador parloe con Maldonato uno di capi, qual lo lauda assae, dicendo non vol pagar altri spagnoli se non quelli erano in Verona, che è 1500 e non più. *Item,* monsignor di Lutrech li ha dito: da ozi indrio, ogni dì aspeta risposta di Franza zercha lo acordo, et in Verona patiscono assae; ma stanno aspetando che presto zonzi lo dito acordo, et soportano tutto. Scrive si mandi danari e danari, con gran parole etc. *Item,* si mandi do ancone, che par sia stà scrito a monsignor di Lutrech di Franza, su una un Christo passo, su l'altra la Nostra Dona e San Michiel da lai. El qual Lutrech mai ha voluto alcuna cossa rechieder, però è bon satisfarlo e presto, è locotenente regio di qua da' monti etc.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 4, hore 3 di note. Come in questa note passata, a l'aurora, ussite di Verona i nimici, et veneno a San Martin per venir verso Caldiero. Et inteso lui questo da li nostri cavali lizieri, subito fe' redur li homeni d'arme a uno, et si levò esso Provedador per andarli contra, lasando quelli pochi fanti l'ha a custodia dil ponte con 100 homeni d'arme et domino Petro da Longena. E fato do squadroni, lui con 200 homeni d'arme, *videlicet* Malatesta Bajon e il contin da Martinengo, e driedo veniva domino Janus e Zuan Batista da Fan con altri 200 homeni d'arme. Et inteso i nimici questo moversi, tornono in Verona, e li nostri cavali lizieri li fono driedo fino in campagna; sichè lauda quanto è stà fato per reputation nostra. *Item,* ha auto li ducati 2500 et li manderà al Griti, come mandò li 4500.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le ultime letere dil Griti di 3 et 4, et di Milan et Roma, et non fo leto le letere di Franza di 19 da Paris, ma queste venute questa matina, ho scrito il sumario. Et sopravene letere di campo e di Franza, il sumario noterò qui di soto, qual erano di Franza in zifra.

Et compito di lezer le letere, sier Andrea Trivixan el cavalier, è di la zonta, tornato provedador di Brexa, fe' la sua relatione. Il sumario di la qual noterò qui avanti, et poi fo laudato dal Principe.

88* *Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, date ad Albarè, a dì 5, hore 3.* Come ricevete letere nostre zercha cassar li fanti visentini et far la mostra a li stratioti, e vedi quelli sono venuti *noviter* lì, e non li acceti, e eussì *etiam* li paesani. Scrive exequirà di visentini; ma di stratioti è bon scorer fin zorni 10 e farli la monstra zeneral, ma cazando li paesani, non resteria 100 di loro. *Item,* la causa fo svalizato Troylo Pignatello, risponde . . . . quelli di monti dil veronese sono di mala conditione e nemici nostri, et quanto portano vituarie a Verona, come scrive il signor Governador a la Signoria, è vero. Ha posto guarde a li passi, sbarà le strade, ma non li val. Bisogneria aver 1500 fanti et andar a ruinarli tutti su quelli monti, per esser perversi a la Signoria nostra. Lui non ha il modo; ma per far con destreza, ha fato far comandamento a quatro di loro principali vengino a lui come boni subditi; quali venuti, li ha ordenà non lassino passar vituarie a Verona e custodiscano li passi, et mandino quattro altri in campo nostro da lui per obstasi. Li ha promesso far.

Dil dito, di hore 5. Come atende non siano portate vituarie in Verona; e avisa ha inteso è portate di Bassan e Marostega per Val Arsa et entrino in Verona per Val Polesela. Quanto al Governador, etc. serive longamente di lui; ma da la sua banda quelli di Verona escono fuora, et se di qua escono è mal tratati da nostri; ma ben da una villa dita Ceri in cao di Val di Pantena, dove erano 600 minali de biava, par sia stà portà in Verona, *unde* bisogneria ruinarli, sachizarli et brusarli; ma sono in monti e passi streti et per andarvi non ha fanti al bisogno. *Item,* avisa, scrive ogni dì al signor Governador e al provedador Griti, e do volte al zorno, e fa quello vol la militia.

Item, manda una relation di uno Alfonso Gre-

co, ussite eri di Verona a hore 21, qual fo preso quando fu svalizato Troylo Pignatello.

Dice, in Verona è stà portà vituarie per Val Polesella di biave e vin, et per via di Zeveo, sichè in Verona è bon mercado di pan; et che per francesi è stà mandà a donar a Marco Antonio Colona muschatello, èt francesi vien et va con salvo conduto, come si fosse fata la pace. *Item*, che i nimici voleno ussir di Verona e venir a ruinar el ponte ad Albarè, perchè sano francesi non si moverano a venir a darne socorso, et prender el provedador Vituri, qual lo traterano molto mal. *Item*, come ha parlà a Costanti[illegible]ali capo di stratioti, è in Verona, dal qu[illegible] inteso questo. Et che 'l conte di Cariati è partito per andar in Alemagna, e lassato in suo loco el castelan. La copia de la qual relatione sarà notata qui avanti.

Di sier Zuan Vituri provedador di cavali lizieri, data a Colignola a dì 4, hore 24. Come ha auto relation, per Alfonso Greco, partito ozi di Verona, che i nimici aspetano il capitano Zorzi con danari per dar paga a le zente, poi voleno ussir e venir a asaltarlo e poi venir al ponte et svalizar le zente d'arme. Ha scrito al provedador Gradenigo di questo, fazi redurle a uno, che è molto sparpagnate. Lui con li cavali lizieri potrà dar poco aiuto. In Verona non è più bisogno di vituarie come referisse costui, per esserli portà da li homeni di questi monti; et questa note passata ussite fanti 70 di Verona, et prese 3 nostri cavali steva a le guarde etc.

Dil provedador Griti, da Villafrancha, di 4, hore 4. Come è stato con li capitani spagnoli et Maldonato zercha non voler pagar più di fanti spagnoli 1500, che è quelli ussiteno di Verona, e lauda molto dito Maldonato si opera in questo assae, et ditoli *ad summum* pagerà 2000 et non più. Et aricorda si mandi danari. Si trova disperato, et li thesorieri francesi è venuti a dirli al tutto li danari non pono più aspetar, et li lanzinech nostri, voleno ducati 7000; sichè non sa che far. Et in questo mezo, fu gran rumor di fanti guasconi e spagnoli quali sachizavano la piaza di le vituarie, et in ordenanza posti veneno a la volta dil castello, dove lui è alozato, e Dio volse fo levato il ponte; che si ziò non era, seguiva qualche inconveniente, et cridavano danari, danari. Et inteso questa novità, monsignor di Lutrech e altri capitani francesi, erano cavalchati, corseno lì et amazando alcuni di diti fanti di sua mano et 3 feno apichar, et altri retenuti; sichè si vede disperato e in gran confusione, et non si provedendo de danari da poterli pagar, seguirà qualche grandissimo scandalo, et si scusa etc. *Item*, ha auto aviso li ducati 3000 da Milan da Piero Martire si arà, et ha auto li ducati 700, et bisogna la letera dil Pixani *dal Bancho*, et era ducati 1000 di Bergamo, quali è in camino; sichè per lui non manca far ogni provisione, però si mandi altri danari etc.

Di Milan, dil Secretario, di 3, hore 2. Come parlò in strada con domino Zorzi Soprasaxo ch'è ancora de lì. Li disse aver auto una letera di Friburg di uno di oratori è a la dieta, che la risposta dil Christianissimo era zonta, et che contentava a li capitoli et 10 Cantoni erano per conclusi, et voleno sigilar, ma Zurich, Zuich et Undervalden mancava, et li altri do manderiano a sigilar, et che 'l Christianissimo re ha scrito al Bastardo di Savoja, tcy 5000 di sguizari a suo stipendio; et come per adesso non restituirà li castelli al Christianissimo. Scrive poi esso Secretario, el signor Juam Jacomo averli mandato una poliza, qual manda inclusa, e li avisa aver auto una stafeta di Franza, la regina aver parturito una fia.

Di Marostega, di sier Vicenzo Piermarin podestà, fono lete do letere in Pregadi, venute di 4. Zercha li andamenti de i nimici, quali ussiti fuora di Verona, e tornando fono assaltadi da li nostri cavali lizieri, et aveno danno, *ut in litteris.*

Item, per letere dil dito, di 5, risponde zercha quelli hanno portate vituarie in Verona, *ut in litteris.*

Dil provedador Griti, date a Villafranca a dì 4, hore 15. Come ha auto la letera di cambio dil Faitado di ducati 3000; vederà di averli, et suplicha si provedi di danari. *Item*, manda letere aute di Franza, di 28 et 29, di l'orator nostro, con la istruzione manda il Christianissimo re; qual ha aperte et sono le letere in zifra, et li piaque assai.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date in Ambosa a dì 28. Come, a dì 19, da Paris scrisse il Re esser partito con li signori et andò a Metz, dove intese il parto di la Rezina, qual a dì 23 a levar dil sol parturì lì in Ambosa una puta. Il che inteso Soa Maestà, per stafeta si partì insieme col Gran contestabele e altri signori, et vene qui in Ambosa, dove zonse a dì 25. Et lui orator, inteso il partir di Soa Maestà, lassato li so' cariazi, vene *etiam* lui, e arivò a dì 27, che fo eri, et dal maestro di corieri ave letere dil Griti di 18 et di Milan di 21. *Item*, poi quelle del Senato nostro, di 18. Et andato da la

Christianissima Maestà, qual era in una sala con il cardenal de Libret venuto *noviter* a la corte, si alegrò con Soa Maestà dil parto di la Christianissima rezina ancora fusse una fia, perchè sperava baria assae fioli; poi li disse aver letere di la Signoria, che li achadeva esser solo con Sua Maestà. Quella si levò subito e andò in camera, e lui orator driedo, dove li disse la continentia di le letere nostre. Soa Maestà li piaque assae, et li ordenò fusse con monsignor il Gran maestro, et si faria la istruzion in bona forma a li soi oratori sono aprosso il Catholico re, *videlicet* monsignor di Reval, il presidente de . . . . . et il secretario Rizardo; et laudò molto di la risposta, dicendo lui mai è per mancar a la Signoria nostra. Poi, lui orator li communichò le letere dil baylo di Costantinopoli, di le 250 galie fa far il Signor turco, qual è in ordene. Soa Maestà dise: « Questo è assa' numero, ma bisognando se li corrisponderà ». Poi l'orator persuase Soa Maestà a scriver a monsignor di Lutrech, vedi di aver in questo mezo Verona. Disse lo fava perchè tanto meio poi se faria la pace con l'Imperador, e dil termene voria abreviarlo in un mexe. Poi chiamò monsignor il Gran maestro, con il qual parlò un pezo. Et partito, esso orator parlò al Gran maestro, dicendoli si la Christianssima Maestà li havia conferito li rasonamenti fati. Rispose si, ma non tutto, et 90* li disse doman saremo insieme et si farà la istruzion perchè ancora non era zonto Rubertet, et scriverasse a monsignor de Clevers che governa il stato del re Catholico, aziò siegui il desiato nostro.

Dil dito orator, di 29. Come *summo mane* fo dal Gran maistro, et scrive coloquii auti, et letoli la letera di la Signoria. Laudò summamente tal risposta, dicendo il re Catholico non inganerà il Roy, et desidera far questa pace di la Signoria con l'Imperador e il re d'Ingaltera. Li ha scrito che 'l Christianissimo re non vol dar li 60 mila franchi *annuatim*, che è l'intrada di soa sorella Maria, fo moglie dil re Lodovico defuncto, pregandolo voy esser con lui ad ajutarlo a fargela aver dita annual pension; et fato consejo, erano di quelli voleva ajutar il re d'Ingaltera, dicendo per questo non esser roto lo apontamento. Soa alteza rispose non voler esser contra il Christianissimo re. *Item*, scrive come era zonto monsignor Rubertet. Scrive coloquii auti insieme. Et che monsignor di Lutrech non mancherà, dicendo non si moverà li exerciti di Verona, se prima non si habbi dita terra: et cussì eri la Christianissima Maestà li promise. Et il Gran maistro disse, zercha i lochi di Friul, non so si 'l re Catolico habbi mandato, e non havendo, per questo non si resterà, che poi fata la pace meglio si farà il contracambio; e dil tempo vol veder di abreviarlo. *Item*, scrive è zonto letere di l'orator d'Ingaltera, qual manda. Li avisa di certa liga si dicea de lì, l'Imperador, il re Catholico et esso re di Anglia, e il Papa intrarà. *Item*, a dì 16 esser zonto lì il cardenal Sedunense. L'orator andò dal Christianissimo re dicendoli tal nove. Soa Maestà disse di liga non è nulla; ma ben è zonto questo cardenal lì, andato per far qualche mal etc. 91 *Item*, manda la copia di la istrution auta da Rubertet. Scrive non aver visità la Illustrissima Raina, per esser ancora in leto, nè la fia madama di Lanson. Domenega si batizerà la fiola nasuda; poi la Christianissima Maestà partirà per Bles, et anderà temporizando fin vengi la risposta dil Catholico re. Scrive, chi portò la istruzion li disse, da parte di Rubertet, si aricordasse la Signoria mandar li muscatelli per il Christianissimo re. *Item*, è zonto lì a la corte domino Antonio Maria Palavisino stato orator a Roma.

La istruzion fa il Christianissimo re a li oratori soi è apresso il Catholico re, nominati, numero cinque, *ut in ea*. Primo, insti in lo acordo Verona e il veronese tutto resti in man di la Christianissima Maestà, per manco tempo si pol, da esser poi consignato a la Signoria con darli quelli danari etc., e instar manco numero e in più longi tempi, et non potendo, insteno metervi uno per la Christianissima Maestà et uno per Soa Alteza a tenirla *ut supra*. *Item*, vedino Roverè e Riva resti a la Signoria, et non possendo, uno di loro almeno, e restando, sia per pace si non per trieva. *Item*, di lochi di Friul, vedino che Gradischa, Maran, Tulmin et la rocha di Butistagno siano contracambiadi con quelli lochi tien la Signoria di l'Imperador, che è di più utilità de li sopraditi; ma non potendo otenir questo, per questo non si resti concluder, atendendo abreviar el tempo et li danari, e più longi termini. Questo è il sumario di la dita istruzione, la qual, insieme con altre letere di Franza, fo lecte per Alberto Tealdini ozi in Pregedi, trate di zifra; ma quelle di l'orator nostro in Anglia non fono lecte per non esser trate di zifra.

Fu posto, per i Savii e Provedadori a trovar 91* danari, atento el bisogno dil danaro, per questa volta sia eleto nel nostro Mazor Consejo per quatro man di eletion Podestà e Capitanio a Mestre, Conte a Curzola, Podestà a Budoa, Tesorier in la Patria di Friul, et Cataver; la qual parte non se intendi presa si la non sarà posta et presa in Gran Consejo: ave 11 di no, 167 de si et fu presa.

Et nota. Mestre, Curzola e Tesorier, è solito farsi per do man di eletion; hora si farà per 4 man.

Fu posto, per li Savii: che li debitori de l'imprestedo dil Mazor Consejo, quali è passà i loro tempi, debano aver pagato quanto è debitori per tutto Sabado a dì 8 di questo, *aliter* sia fato in locho di rimasi, et siano mandati debitori a palazo a raxon dil quarto di più *ut in parte.* E fu presa: ave 4 di no, 16 de si, et la copia sarà posta qui avanti.

Fu posto, per li Savii: sicome questo Consejo ha inteso è stà mandà formenti e altre vituarie in Verona per li subditi nostri di visentina, però sia preso che andar debbi uno di Avogadori extraordinari *noviter* electi a far processo contra di questi tali, et tornato possi andar a qual Consejo li par etc. *ut in parte,* e habbi ogni autorità, et quello di tre rimasi sarà balotado in Colegio, andar debbi. Ave 22 di no, el resto de si, et fo presa. Li tre prediti Avogadori sono, sier Marin Bon, sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi; et fo mandato per Collegio sier Marin Bon.

Fu posto, per sier Marco Antonio di Prioli, sier Michiel Malipiero et sier Ferigo Morexini patroni a l'Arsenal una parte, *videlicet* la copia sarà qui avanti posta. Et sier Andrea Foscolo savio a terra ferma contradise et messe certo scontro; sier Marco Antonio di Prioli patron a l'Arsenal li rispose e ben. Andò le parte : 6 non sinciere, 5 di no, 35 dil Foscolo, 121 di Patroni prediti e fo presa.

Fu posto, per li Savii, una parte zercha li debitori di l' imprestedo, la copia di la qual sarà posta qui avanti, et fu presa. Ave 165 de sì, 4 di no.

92 *Exemplum.*

Die 6 Novembris 1516. In Rogatis.

Essendo deduto el stimar de tute nave et navilii, sì nostri, como de forestieri, che capitano in questa cità nostra, in arbitrio de fanti de li oficii nostri, de i qual vengono fatti molti desordeni, et convengono far vari et diversi bolletini et pagamenti a più oficii, è conveniente proveder a la indennità loro ; et perchè le cosse maritime spectano et sono proprie del l' Arsenà nostro, per atrovarsi sempre in quello persone de intelligentia et experientia, et hessendo *etiam* necessario proveder al pagamento sì de la barcha de Comun, come de li custodi de li castelli nostri de Lido, et però :

L'anderà parte, che *de cætero* la stima de tutte nave et navilii, de cadauna sorte, far se debba per quelli de lo Arsenà nostro a le hore et zorni che la Casa non lavora, *videlicet* per lo armiraglio *cum* dui prothi in presentia *saltem* de li Patroni de esso Arsenà ; exceptuadi però da questa stima li navilii da stara 250 in zoso, tutti li altri de qualunque sorte siano stimadi solamente da basso, secondo il consueto ; et sia dato solenne juramento ad essi stimadori far el suo dover; et pagar debino ditti navilii per una volta *tantum* quel medesimo che solevano pagar a quelli fanti, o ad altri de li oficii che li stimavano, el qual utile sia de l'Arsenal nostro. Et per ogni viazo i farano, non siano astreti a tuor altro boletin che quello del nostro Arsenà, et a l'oficio nostro di Cataveri, juxta la parte presa in questo Consejo del 1415, a dì 26 Marzo, et pagar per lo anchorazo a l'Arsenà nostro solamente soldi 20 per navilio, da stera 250 fina 500, che son bote 50, et da ditto numero in sopra pagar debano solamente quello era et è solito pagar a dito Arsenà. *Demum*, che a tal pagamento se intendano *(obbligate)* tutte sorte navili che andasseno a marchadantia da stara 250 in suso. Dechiarando le nave che hanno doni per il Colegio nostro, *cum* li modi soprascriti.

92* *Verum*, tuti i navilii forestieri pagar debano a l'Arsenà nostro quello sono soliti pagar al dito oficio, et *etiam* quello pagavano a i straordinari, non però la spesa del boletin dei preditti do ofici.

Dei quali danari debase tenir uno libro separato per li scrivani de l'Arsenal nostro, aziò in ogni tempo se possi veder le rason de la Signoria nostra, et non se possi spender in altro che in l'armar di la barcha de Comun, gomene et ancore, et *etiam* pagar lo armiraglio et custodi deputati a li casteli nostri de Lido; la qual barcha debbi esser armata ogni anno per il primo dì de Novembrio, nè possi quella esser desarmata fino per tutto el mexe de Fevrer; li homeni de la qual non possino partirsi per venir in questa cità senza licentia de tuti tre li Patroni nostri de l'Arsenà, soto pena al patron de quella de ducato uno per cadauna volta, et a la zurma de star mexe uno in preson; el qual patron sotto la instessa pena sia obligado denunciar al dito oficio tal contrafacenti.

Et s'el ne sarà danari che soprabondasseno a le soprascripte spese, quelli sieno deputadi a la fabrica de l'Arsenà novissimo, soto pena a li Patroni che spendesseno in altro, de ducati 500 d'oro, e al scrivan de privation de l' oficio, fazando tal partide.

Et perchè ne son nave che sorzeno sopra il Porto, o intrano nel porto de Malamocho et parteno

senza tuor el boletin de l'Arsenà nostro, sia statuito che sieno obligati tuor el suo bolletin, et pagar come fusseno intrati dentro de li duo Castelli; *præterea* non se possi partir de questa cità nave e navilio alcun obligadi a stima senza el boletin de l'Arsenà nostro, soto pena al patron de tal navili de esser privo per anni 5 de andar patron et pagar ducati 50 de li suo propri beni, da esser scossa per li Patroni nostri de l'Arsenà, et a tal navili sii applicato dopio ancorazo. Dechiarando che tute quelle nave, et navilii 93 haverano de dite gomene et anchore, pagar debino el consueto.

94[1] *Sumario di la relation di sier Andrea Trivixan el chavalier, ritornato provedador di Brexa et orator di Milan, fatu in Pregadi, a dì... Novembrio 1516.*

Come à da referir la sua legatione a Milano a lo illustrissimo duca di Barbon, et poi la sua provedaria di Brexa; la qual legation è stà de importantia, e vol dir cussì il suo esser insieme col clarissimo dom. Andrea Griti è stà di gran beneficio a le cose di la Signoria nostra; che si loro non erano, francesi saria stà cazadi di Milan, quali è nostri colegadi.

Et primo, partì di questa terra a dì 8 Fevrer 1515, andò a Ferara con la comission di otenir dal Ducha li burchi dil sal vadino a Crema et Bergamo, dove Hironimo Dedo secretario nostro si havia assà afatichato *tamen* mai potè otenir, nè li valse dir è anni 80 non era stà fato queste petizion di pagar tal dazi de lì, e li lasasse passar, et la Signoria li daria una piezaria pagar quello li vien; mai volse, et *ore aperto* il Duca li disse: « Io ho devedato che i non passa, nè voglio vadino ». E in questo disse è bon mandar sali in Brexa; si trazeria assà danari, perchè hanno grandissima carestia et li bramano aver, et in questo mese, s' il ne fosse sali a Brexa, si trazeria ducati 1000, come scrisse. Hor partì di Ferara, andò a Milan, introe che li vene contra li Triulzi e il signor Theodoro, che al presente è Governador nostro. La sera vene a caxa, dove era alozato, do dil Senato di Milan a scusarsi non li erano venuti contra; et la matina vene il signor Zuan Jacomo a trovarlo, et poi disnar fo ordinato darli audientia da l' illustrissimo duca di Barbon gran contestabele, qual il stado di Milan governava. Et cussì andato, poi presentato le letere credential, li disse era stà mandato orator a soa excellentia da la Illustrissima Signoria *pro agere* insieme le cosse di la Christianissima Maestà e di la Illustrissima Signoria; l'altra per honorar soa excellentia e la illustrissima caxa di Barbon, qual in ogni tempo è stà molto amata da essa Signoria. Ringratioe molto, dicendo aver molto a caro tal sua venuta.

Hor subito comenzò a venir stafete con avisi di le preparation feva il re di Romani per venir a invader il stato de Milan, *unde* si feva varii consulti, e lui orator ogni dì andava dal Ducha. Et un zorno era il cardinal San Severin, che è morto, fradello dil Gran scudier, et il Ducha disse haver terminato 94* far 8000 sguizari per difendersi contra il re di Romani, e dito cardinal disse: « Magnifico ambassador, a questo tocha l' interesse di la Illustrissima Signoria; non sarala contenta di pagar la mità di sguizari? » Et cussì il ducha di Borbon disse: « È vero, scrivè a la Signoria ». Lui orator rispose la Illustrissima Signoria havia fato tante spese, come a tutti è noto, et non era di agravarla più in queste; con altre parole. Hor disse: « Scrivè », et scrisse, et fo contentato di pagarli 4000 sguizari, i qual zà erano stà mandati a far. Li piaque asai. Et *continue* veniva avisi si apropinquava il venir dil dito Imperador con grande exercito, et a dì 5 Marzo di questo milesimo, fu fato un consulto in caxa di missier Zuan Jacomo Triulzi, dove era il Duca, monsignor di Lutrech, monsignor di la Pelisa, monsignor di la Cleta governador di la compagnia dil duca di Borbon gran contestabile et il capitanio Piero Navaro e lui orator nostro e altri, il qual orator sempre intrava in li consulti, et cadaun disse la sua opinion. Poi dimandono a lui orator dicesse, qual disse cussì: « *Licet* non sia pratico a dar tal consulto come quelli illustrissimi capitani, pur dirò quel mi ocore. Nui havemo tra quelli dil Christianissimo re e di la Illustrissima Signoria homeni d'arme 3000, cavali lizieri 4000, fanti da 16 in 18 mila computà li sguizari si aspeta, e una bona banda di artelarie; l' Imperador che vien, non ha 800 in 1000 homeni d'arme, 100 cavali lizieri, fanti sguizari et altre nation da 25 in 26 mila, et boche 24 di fuogo. Ensimo fuora con questi do exerciti, et andemoge a l'incontro et per zornata si governeremo, in questo mezo zonzerà li sguizari nostri; et non se metemo in fuga, che monstrando aver paura potrà esser gran danno. » Li piaque questo aricordo al Ducha, et a dì 6 il zorno sequente partì da Milan con le zente et vene a Lodi.

Il nostro campo in questo mezo era soto Brexa,

(1) La carta 93* è bianca.

et poi a dì 12 vene a Cremona con tutto lo esercito, et so excellentia andò con alcuni capitani e altri a Pontevico, et cussì le zente drio, e lì fo fato consulto col clarissimo Griti e altri nostri capi, et fo varie opinion. Alcuni voleva star a Cremona, altri star lì a Pontevico, altri a le rive di Ada andar et ponersi a l'incontro di l'Imperador s'il volesse passar, e questa fo la sua opinion, et star unidi li do exerciti: *unde* una matina, senza dir altro, il Duca si levò di Pontevigo con le zente francese et soe et quelle erano a l'impresa di Brexa, et andò a Cremona. Et visto questo, cussì fece il clarissimo Griti che fe' levar il nostro campo subito e l'artelarie, e seguìte quel di francesi, dove *iterum* fo consultà e terminà lasar in Cremona 300 homeni d'arme francesi et 3000 fanti, capo monsignor di la Pria, ch'era governador a Cremona, et venir con li eserciti su le rive di Ada e star saldi. Et fo ben fato, perchè, quando francesi volta le spale, non torna sì presto, et temeno molto di sguizari. Et in questo disse che un capitanio francese li disse: « Magnifico orator, non si pol far mal; l'è conzonto la richeza con la sapientia, la vostra Signoria è rica, e nui semo savii in guera ». Et cussì il Zuoba santo zonse a Pizigaton li exerciti, dove il Ducha non si tene seguro, et il Venere santo si levò et feno mia 30 in uno dì et zonse apresso Milan sopra le rive di Ada a uno locho dito . . . dove non li era stà provisto di vituarie, nè vi si trovava pan nì vino, sichè si stete mal; pur la note fo scrito a Milan, *ita* che il sabato vene assà vituarie in campo, et posto artelarie a le rive dove era più facile al passar de i nimici, facendo repari.

Et cussì essendo, quel Sabato zonse alcuni cavali lizieri di l'Imperador a le rive di qua; et pocho poi l'antiguarda di fanti con gran strepito Era monsignor il Ducha reduto soto uno alboro con 7 altri, tra li qual lui orator, consultando quello si havesse a far, et sentito il zonzer de i nimici, non volse più aspetar e disse: « *A Milan, a Milan,* » et subito si levono tutti, e questo fo . . . . Et cussì, levate l'artelarie di le rive, francesi e nostri introno in Milan, e in questo disse, si passava Ada 300 fanti inimici, meteva in fuga francesi, tanto erano pauriti. Hor fin hore 6 di note steteno a intrar in Milan; sichè tutta quella note fo grandissimo romor in la terra per alozar tanta zente, come perchè se intendeva l'Imperador era a le rive di Ada; et in quella note fo posto li Triulzi a le porte di la terra con 300 fanti per porta; et in questo il signor Thodaro Triulzi governador nostro si portò benissimo, stete a le porte e dimonstrò gran fede a la Christianissima Maestà. Et alozati tutti in Milan, fo consultato quello si havesse a far, perchè l'Imperador era passato et venuto di là di Ada alozar a la Ca' Bianca, mia . . . de Milan. Alcuni capitani diceva havemo il castello di Milan ben forte e fornito per assà tempo di homeni, vituarie e artelarie, et il castello di Cremona che è questo instesso; *etiam* si à quel di Pavia et la Signoria ha Crema che è fortissima; partimose dil stado di Milan et tiressemo in Alexandria, et poi zonti li sguizari, si potrà tornar e cazar li inimici. La qual opinion era cativa, et il clarissimo Griti e lui orator dicevano la Illustrissima Signoria aver dimostrà la fede a la Christianissima Maestà, et non era per abandonarli; ma saria mal partirsi, perchè se l'Imperador intrasse in Milan, non saria cazato sì presto. Et cussì fo terminato star in Milan.

Et in questo, vene nova li 8000 sguizari erano zonti a Ivrea et venivano di longo; per il che francesi si alegrono assai, et li nostri erano mal voluti e pezo visti in Milan, perchè diceano eramo stà causa di la vitoria dil Christianissimo Re contra sguizari, come con efeto è vero. Poi fo fato brusar li borgi di Milan e fo dà colpa al Griti l'havia fato far etc. In questo mezo, sguizari 8000 introno in Milan visti con grandissimo desiderio da' francesi e il Duca, et presentati quelli capitani dete più di 7000 corsaleti et presenti di saioni, spexe e altro; sichè fono acharezati assai da ditto Ducha, e li parseno esser seguri e star in Milan. Et messeno a le porte, ch'è numero 7, questi capitani: monsignor di Lutrech, monsignor di la Peliza, monsignor Gran scudier, uno altro, domino Andrea Griti procurator provedador nostro, el signor Zuan Jacomo Triulzi, el signor Thodaro governador nostro etc. con . . . . per uno, sichè fosseno ben custodite. E l'Imperador si vene aproximando a la terra mia 4 in uno loco ditto l'Hospedaleto, zoè 8000 sguizari; et cussì le feste di Pasqua si stete a far provision in la terra e fortifichar, benchè Milan sia pocho forte, si pol dir senza mure. Et una di le cause che mosse francesi a star in Milan, fo che lui orator disse: « Queste zente è con l'Imperador non pol durar molto; fin 12 dì compie la paga di danari ha auto d'Ingaltera e datoli, sichè non starano senza esser pagate et si converano retrar; però stando fermi in Milan manteniremo questo Stado. Et il clarissimo Griti, comemorando per do volte la Illustrissima Signoria havia lassato il suo Stado in abandono, una quando vene il signor Bortolamio a socorer il Christianissimo re contra sguizari che con verità fo causa di la vitoria, lassando il nostro Stado; l'altra al presente che tutte

le terre nostre fino a Padoa è abandonate, et à in comandamento di la Illustrissima Signoria non abandonar lo exercito di la Christianissima Maestà etc.

In questo mezo, l'Imperador, apropinquatosi a Milan e visto ben munito et non poter aver il suo intento, e le promesse fatoli da li foraussiti et forsi da quelli di Milan non aver auto effecto, si alterò, come l'intese, con missier Galeazo Visconte che era con lui, dicendo: « Mi havete fato venir, con dir aproximato sarò Milan mi manderà le chiave, et ho visto il contrario, » et con gran colora si partì con lo exercito et ritornò di quà di Ada e andò a Bergamo, dove lo sachizoe facendo danni assai sguizari. Et è da saper: sguizari che erano in Milan, con quelli di fuora *videlicet* de i nimici si mandavano imbasate, et volendo ussir con loro sguizari il Duca, li feno quelli capitani saper erano venuti per difender Milan e non per voler andar contra l'Imperador; per il che, visto questo il Ducha e quelli capitani e non esser segura cossa lassarli in Milan, perchè i diceano li era stà promesso poi difeso Milan voler menarli a tuor il reame, terminò *dextro modo* non potendo in campagna servirsi di loro darli licentia; et cussì ditti sguizari tornono in li soi paesi. Fo posto per i nimici a sacho Lodi, e pur il Ducha terminò con li exerciti ussir di Milan e monstrar seguitar l'Imperator; et vene a Cassan e li si fermò. L'Imperador, andato a Lovere, e dubitando di sguizari per non aver modo di pagarli, una note in una barcheta con gran sua vergogna si fuzì e andò in Alemagna, et a questo modo il suo exercito si disiolse e tutti tornono a caxa soa. Et partito dil stato de Milan l'Imperador, subito il clarissimo Griti e lui solicitono il ducha di Barbon che mandasse le zente a continuar l'impresa di Brexa et Verona, justa li capitoli si ha con la Christianissima Maestà; et si avioe il Griti con monsignor di Lutrech; et a questo fo usà tutte le parole achadeva, exortando soa excelentia a voler far questo. Il qual dimandò la Signoria pagasse 6000 venturieri; al che calzitrono quanto si potè, comemorando quello ha fato la Signoria per il Christianissimo re et aver lassà il suo Stado in abandono due volte per ajutar Soa Maestà, et le gran spexe l'avia fato; pur a la fin fo deliberà in questo Senato di pagarli. Et vene tra loro do capitani Barbon e Lutrech diferentia chi doveva venir a la dita impresa di Brexa, *unde* fo scrito al Re, e in questo si stete aspetar venisse la risposta di Franza. E parse al Christianissimo re che monsignor di Lutrech venisse et fusse suo luogotenente in Milan e il duca di Barbon tornasse in Franza. Et cussì soa excellentia

96*

Lutrech vene col provedador Griti soto Brexa, e Barbon partì per tornar in Franza. Esso orator lo acompagnoe di là da Pavia sul novarese, dove tolse licentia; il qual li disse si ricomandava al Principe et a la Illustrissima Signoria, et che lui andava in Franza con animo esser sempre constante a far il Christianissimo re mantenisse la pace e liga con questa Illustrissima Signoria, e questo instesso officio pregava esso orator volesse far apresso questa nostra Illustrissima Signoria. Et disse, ch'el pregava questo Stado, si achadesse ch'el Christianissimo re morisse senza fioli, benchè sia monsignor di Lanson cugnado dil Re ch'è uno grado avanti de lui, *tamen*, perchè so avo monsignor di San Polo gran contestabele fece certa rebelion a la corona di Franza, e li fo tajà la testa, per le constitution loro bisogna stagi 7 di loro descendenti avanti possi aver il beneficio di la corona, *unde* li vien a lui Barbon, però in quel caso la Illustrissima Signoria volesse ajutarlo etc.

Questo ducha di Barbon nominato . . . . ha anni 29, prosperoso, traze uno palo di ferro molto gajardamente, teme Dio, è devoto, pietoso, human et liberalissimo. Ha de intrada scudi 120 mila, et per il stado di la madre madama di . . . . scudi 20 milia; poi ha per l'oficio di Gran Contestabile in Franza, scudi 2000 al mese per la sua persona, et ha grande autorità, e come li disse monsignor di Longavilla governador di Pavia, pol disponer di la mità di l'exercito dil Re, ancora ch'el Re non volesse, a qual impresa li par; è liberalissimo, dona ogni cossa, et è di statura . . . Disse poi, li francesi non li piace il stado di Milan, perchè dicono ogni anni 10 è cazadi in Franza con occision di molti di loro, et per aquistarlo è morti tanti gran signori francesi; meglio era star in Franza a galder quel regno. E a questo disse quello li disse il ducha di Barbon: stando insieme questi do stadi, il Re e la Signoria, non è da temer; e per ogni cossa non se dia vegnir a la guerra, dicendo: è molti folli nel nostro Consejo che per ogni minima cossa dicono si voria far guerra; hanno parer cativo perchè di le guerre nasse molti mali, e si ha visto per questa guerra li danni ha patito il Christianissimo re e cussì altri signori etc.

97

La intrada de Milan è *solum* ducati 400 mila a l'anno, benchè altri oratori venuti di Milan hanno referito esser ducati 600 mila; ma il thesorier di Milan, ch'era padre dil cardinal di . . . savogin, che morite, et di do episcopi, li afirma non esser più di ducati 400 mila. Et di questi, traze ducati 200 mila a l'anno per il sal se da. Poi questo Re ha mancho di altri Duchi, per aver donato tutta la Geradada a monsi-

gnor di Boysi el gran maestro, che è il tutto apresso Soa Maestà.

Milan è gran terra, à gran populazion, gran richeza, e gran povertà. Stanno su far cambii: non vi è zudei, ma loro danno a 25, 30 per cento senza una coscientia al mondo. Hanno milanesi in odio oltramontani et francesi et alemani, et amano molto la caxa Sforzesca e voriano uno duca di quella fameja, e Maximiano ultimo so' duca, fo fiol dil signor Lodovico, che è preson in Franza, qual era una bestia, lo desideravano haver più presto che niun altro; et hanno in odio venitiani, perchè li par siano stà quelli in ogni tempo ha dà favor a li francesi aver quel Stado, et *maxime* ultimamente quando il signor Bartolammeo vene a socorer il Re contra sguizari; che con effecto fo causa di la soa vitoria. Et in questo disse, di . . . francesi è nel Stato di Milan, pochissimi è che si trova esser contenti, ma più presto voriano esser in Franza. Temeno ditti francesi molto sguizari, perchè con effecto sono i maistri di la guera, per le fantarie parlando; ma voleno assà cosse: ogni 29 zorni li soi danari, et di ogni 100, 10 page morte, e altri ordeni: e francesi per trabochar li sguizari, spendeno assà danari.

97 *

Poi disse la intrada dil Christianissimo re in Franza, oltra l' ordinario, come à inteso, è grande; che quando il Re mete nel suo regno a una parpagiola per focho, traze scudi 500 mila, e questa non paga algun signor nì zentilhomo. Hor quanto a le cosse di Milan, li par aver dito a suficientia.

Et desiderando aver licentia di venir a repatriar, li fo comesso con questo Senato dovesse venir al governo di Brexa. Et cussì vene; dove hessendo fato l'acordo di aver dita terra che spagnoli la teniva, partito di Milan, vene in campo e intrò al governo di Brexa a dì primo Zugno, dove li fe' gran pechado a veder quella terra come la stava vacua di persone et le mure per terra parte. *Unde* si messe a voler reparar le mure et fortificar dove era stà per li nostri butado a terra; et il capitanio Piero Navaro consejò la fortification; et cussì erano tre lochi da fortificar: San Zuane, la Garzeta et Torre longa. Et a dì 7 Zugno, partì il clarissimo Griti con monsignor di Lutrech dil brexan per andar a l'acquisto di Verona, e lui proveditor in questo mezo si messe a far lavorar in Brexa et per 10 zorni continui e la terra e il territorio lavorono; ma visto non si feva il dover, deliberò incantar le fabriche, e cussì incantò a lavorar sopra di loro, *adeo* à fato nel tempo è stato lì una bona opera, et Brexa è reduta fortissima e poco li mancha, et uno bastion qual fece far Antonio da Castello contestabele et Vulpin . . . . che morite, che di la sua morte fo gran pecato, et in tutto ha speso *solum* ducati 2000. Et tre borgi è stà compidi di ruinar; resta *solum* le chiexie e monasteri in piedi, aziò li frati habino causa di tuor le cose loro et logarle et poi ruinarle et refar le chiesie in la terra; et è stà ruinà in tal borgo mezo mio de caxe, che è stà gran pechado; ma si ha convenuto far cussì per meter Brexa in forteza. San Fioran sul monte è stà ruinà, et a la porta di le Pile bisogna conzar, *licet* sia batudo dal Castello, e cussì Torelonga, et uno bastion. Disse haver messo in gran forteza canton Mombel, *adeo* poi quando tornò a Milan el conte Pietro Novaro et vene lì in Brexa, et visto quello si havia lavorato, laudò sommamente. Il Castello ha lassà ben fornito di vituarie. Artellarie poche sicome referiva a li Cai di X; ma ben ha fato in la terra condur vini e formenti assai, et a questo effecto mandò 6 citadini per il territorio a farli portar in la terra, quando il nostro campo si levò di l'assedio di Verona. E disse, come nel suo tempo havia fato butar de lì 5 canoni da vinti, et fatto venir a lavorar in la terra 5 homeni di Valtrompia, quali butano balote, do maistri di salnitrio et uno di far polvere, et ha ordinato 500 archibusi, di quali al suo partir erano zà butati 60. Brexa è un reame: è stà gran pecado habbi patido tanti danni. Il teritorio volze mia 100 di largeza et 50 di longeza; sono brexani molto marcheschi e zentilhomeni et populo; ha Brexa intrada ducati 78 mila a l'anno; al presente dà ducati 28 mila e manco perchè per ste guere in la terra, brexani sono stà ruinadi e cussì le botege. Lui Provedador, in execution di le letere scritoli, ha fato ruinar la Garzeta, la qual cossa è stà molto agrata a' brexani, perchè li par adesso esser una cossa instessa e non come erano prima Gelfi et Gibelini, per la qual causa ditta Garzeta al tempo di duchi di Milan fue fabricata; e dil terren si caverà a boni tempi a venderlo ducati 7000. Sono taole, 350 a ducati 27 la taola, che dicono che se si potrà vender, la Illustrissima Signoria caverà ducati 7000. Disse poi, vene lì alcuni francesi a scuoder li 50 mila ducati di la taia *alias* tolta per essi bresciani con letere di monsignor di Lutrech, *adeo* zonti brexani erano in gran fuga, e si scoseno li citadini in li monasteri, perchè con efecto haveano scriti di man di loro brexani essi francesi, e diceano : « Proveditor fami pagar e fame raxon. » E lui Provedador, havendo inteso le raxon di brexani, che era che francesi li promise defenderli dil sacho e danni, et hessendo stà sachizati non sono più ubligati pagarli, perchè quando promesseno la taia ha-

98

veano la roba, la qual hora non hanno. Poichè, quando col campo steteno sul brexan, feno francesi tanti danni prometendo pagarli, che monta assà danari e *tamen* non hanno auto nulla, che pol ben andar in recompenso di la sopradita taja: *ita* che esso Proveditor dicendo queste raxon a ditti francesi, et loro instando esser pagati, *tandem* li fece dar ducati 500, et con questi si partino et non li veneno più a dimandar, zà do mexi niun è più venuto, e per opinion sua tien che monsignor di Lautrech non s' incura più, et cussì scorerà la cossa. Et lui Provedador li scrisse le raxon di brexani, et anche tien non voy far altro, perchè Barbon messe la taia et lui Lutrech non vol scuoderla, perchè tra loro si odiano.

98*

Hor zonto domino Petro Marcello venuto capitanio e provedador, lui si partì di Brexa et vene a Mantoa, dove, hessendo propinquo al campo mia 10, che è a Villafrancha, li parse andar a trovar il clarissimo Griti, et cussì andoe. E disse gran laude di ditto Griti e di la gran fatica l' ha, sichè tutta la terra li dia haver grande ubligatione. Et qui disse, tien francesi, zoè Lutrech, che desiderava si havesse Verona, e la causa non hanno voluto haver è stà perchè non voleno far amazar li soi, et dicono per assedio *omnino* l'averano.

Et a questo il Consejo di Pregadi mormorò asai, sapendo francesi hanno potuto aver Verona et non l'aver voluta tuor, perchè il re Christianissimo voria averla più presta d'acordo per via dil Chatolico re che altramente.

Poi esso orator laudò Andrea Rosso, fo suo secretario a Milan, et è al presente a Milan, dicendo è experimentado et si pol sperar ogni bon servicio de lui. Poi ave cogitor Baldissera Spinelli fiol di Zuan scrivan a li Governadori, qual menoe con lui a Brexa et era li in Pregadi. Justa il solito, lo laudoe aversi ben portato. Poi disse « Serenissimo Principe, se in questa legation e provedaria di Brexa non ho fatto quello era mio debito, chiedo perdon, perchè la bona voluntà è stata et sarà sempre in servir questo Illustrissmo Stado, et a Vostra Serenità et Vostre Excellentie mi raccomando.

Et venuto zoso, andato a sentar sul tribunal justa il consueto, il Principe lo laudò aversi ben portato; ma parlò pian per non aver voxe, che non fu inteso.

A dì 7. La matina in Colegio fo leto le sotoscripte letere.

99

Di campo, dil provedador Griti, da Villa francha, di 5, hore 4. Come li spagnoli erano sublevati e in arme per voler amazar il capitanio Maldonato, maxime do compagnie, et esso Provedador li fece venir apresso Villafrancha, dicendo voler farli la monstra, aziò non seguisse qualche inconveniente. Et cussì veneno sopra certe pradarie, et terminono pagar 8 capitani spagnoli con 200 fanti l'uno et Maldonato con 400, in tutto 2000, che pur è manco di l'altra paga. Scrive, pagà questi, vol ducati 7000, e li fanti francesi feva le monstre quali voleno ducati 8000. Scrive si mandi danari, e le letere di Lodovico di la Faitada di cambio averà li danari. Et ozi il Governador era impaurito et dubitò venir fuora. *Item*, come monsignor di Lutrech li havia dito, presente il Governador, aver auto letere dil Christianissimo lo solicitava aver Verona, non obstante si trati l'acordo, dicendo desiderava averla con ogni sua possa. Verona si tien ferma con zente afamata et non pagata, et per relation di persone assai usite fuora di la terra, si ha patir assai. *Item*, ave lettere dil Provedador di Salò, qual manda, zercha l' impresa di Ampho; ma tien non sia vero. Ben Babon andò con gran cuor et più numero di fanti di quello scrisse; spera averà quel locho. *Item*, scrive, li fanti italiani nostri è zorni 50 et 60 non hanno auto danari, bisogna a compir la paga ducati 17 mila, ne ha *solum* 6000. Da Milan harà ducati 2300, è in camino; che se li manda de qui ducati 4000, harà di Bergamo ducati 1300, che sono tutto ducati 13 mila e 300, ma bisogna li francesi a pagarli ducati 9000, *licet* li thesorieri ozi dimandasse ducati 8000 con gran instantia. *Item*, à ricevuto nostre letere zercha far satisfar li danni a li villani di Zerè svalisoe il signor Troylo Pignatello. Scrive non si fa processi in questi casi, ma si exequisse etc., quasi *dicat* il provedador Gradenigo suo colega par voy far processo et punirli. Scrive, Lutrech ave di Franza la propria instrution, mandata etc.

Dil Governador, fo letere di 5. Zercha provveder di danari.

Dil provedador Gradenigo, di 6. Nulla da conto.

Di Ingaltera, fono lecte letere di l'orator nostro, di . . . di Octubrio, drizate al Consejo di X, qual erano in zifra. *Etiam* di Franza letere drizate al Consejo di X.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et scrisseno in Franza.

99*

Item, preseno conzar la parte di vender i molini di Mestre et i folli etc. *videlicet* non si possi far altri folli li apresso, nì tuorli l'aque di molini. Questo fu fato perchè chi vol comprar, et fo messi a

ducati 4000 su l'incanto, voleno queste dechiaration, qual fono fate.

Item, comesseno a li Avogadori extraordinarii certe partide di Provedadori di le biave, di pizzoli uno per ster. Tolto, etc.

A dì 8. Fo letere di Roma. Et vene in Colegio domino Zuan Zorzi da Dresano orator dil Papa, dicendo aver auto uno brieve dil Pontifice zercha queste nove intese di turchi, che sono di grandissima importantia, et doveriano mover li principi christiani a esser uniti.

Di Roma, di l'orator nostro, di 28. Come eri a hore 22 intrò il Papa in Roma, per la porta di Belveder. Li andò contra pochi di soi cardenali, per esser venuto repentinamente. Et tutto ozi atese dar audientie a so' sorele e done parente; poi mandò per el cardenal Remolino et l'orator yspano con i qual si ha doluto dil caso seguito a Fermo, che par Mutio Colona sia intrato et cazato fuora la parte Ursina, et par lo voy dar et meter soto il duca di Urbin so nepote; e cussì va li pensieri di principi christiani. El qual ducha magnifico Lorenzino sta in leto per la piaga di piedi, non pol cavalchar, de che si duol assae, vol andarlo a visitar; qual *etiam* mal volentiera vol visitation. Li oratori francesi si fanno molto avanti col Papa, et dicono in la prima sessione voleno confirmar la pragmatica. Scrive, doman anderà dal Papa a comunicarli le nove di Costantinopoli.

100 Ozi l'orator de Ingaltera mi ha dito aver letere dil Re suo: come era zonto lì frate Dionisio Memo, qual li piacque assae, et lo ricomanda a la Signoria. Et come el Sedunense, cardenal sguizaro, era zonto in Ingaltera, poi anderà in Fiandra. Ozi un zentilhomo di Napoli è stà a visitar esso orator nostro, qual li ha dito li baroni di Napoli stanno malcontenti di lo apontamento fato tra la Christianissima Maestà e lo Catholico re, et li anzuini e ragonesi, per le raxon *ut in litteris*.

Dil dito, di 29. Ricevete nostre di 25, con l'aviso dil conflito ha fato il Signor turco el Soldan etc. Fo dal Papa, dove erano li cardenali Medici et Cibo, et prima li fe' lezer la letera di la Signoria nostra, li scrive debbi comunichar tal avisi a Soa Santità, *demum* feli lezer li sumarii tutti. Soa Santità in gesti quando intese la creation di do oratori al Signor turcho; pareva *licet* dicesse non si fosse constreti a far cussì. Et poi fono su vari ragionamenti di tal materie, dicendo il Papa: « Dio perdoni al re di Romani, Col so mal governo ha ruinato la christianità con questo voler Verona. Avemo voluto far questo acordo con darli più danari di quello se li darà adesso; non volse farlo ». E l'orator rispose era vero, e che Soa Santità ne deva una parte, è miera di ducati, dil suo. Il Papa disse ha malissimo governo. Poi li disse saper l'acordo si trata per via dil re Christianissimo con il Catholico re, con dar a dito re di Romani ducati 200 mila, *videlicet* 100 mila la Signoria et 100 mila il Christianissimo re di sconto, et lassi Verona a la Signoria. E disse tien, l'Imperador predito non voy acordo, nè il re d'Ingaltera et forsi il Catholico re, dicendo: « Saria mejo per la christianità che l'andasse in paradiso ». A dì 8 di questo, il Sedunense fo in Fiandra, e benchè monsignor di Clevers, che governa il Catholico, sia intento a l'acordo, pur è da dubitar. Poi disse: « Hessendo a Corneto, avesemo questo aviso dil Turco al contrario; poi da Ragusi avesemo altri avisi, ma non li credevemo aspetando avisi di Venecia. Hora che li havemo visti, li credemo », et li domandò la copia di sumari. L'orator disse non poteva darli; pur daria sumarii senza nominar chi 100* scrive, nè li darà sumario di la letera dil baylo da Costantinopoli, di le galie etc. Poi l'orator scusò la Signoria, se a la venuta di domino Zuan Zorzi da Dresano non erà stà honorato come nontio di Soa Signoria, perchè vene senza saputa. Et quanto a li canevi, eram contenti farli far in l'Arsenal nostro e lavorarli come li nostri, volendo Soa Santità. Zerca la cosa di Fermo, il Papa dubita spagnoli non lo voglino tuor. *Item*, parlò zercha l'abadessa di Padoa etc. Soa Santità comesse la cossa al cardenal Santi Quatro Coronati.

Dil dito, dì ultimo. Questa nuova turchesca à dato molto a parlar a la corte. Il Papa sta con timor, e si dice Soa Santità, si la Signoria avesse Verona, saria libera da poter far etc. Poi l'orator nostro visitò monsignor di Lodeva e lo episcopo di Samalò oratori francesi, stanno vicino a lui per aver tolto una casa per dì e per hora. Li disseno esser stato col Papa, qual li disse saria bon far una liga, Soa Santità, il Christianissimo, la Signoria et sguizari. Ursini si ha sono reintrati in Fermo, ferito et chi dice morto Mutio Colona. *Item*, scrive, uno homo dil principe di Bisignano è venuto a trovarlo, dicendoli suo fradelo signor Honorato si conzerà con la Signoria nostra con homeni d'arme, et ha il modo averli presto da 60 in 70; sichè ha dito aviserà etc.

Dil dito, di 2. Ricevute letere nostre di 23 in materia di sali sono retenuti a Mantoa, mandò il secretario a parlar a Francesco Armelino, et scrive sopra questa materia. Qual secretario fo dal cardenal Medici. Disse, esso cardenal, bisognava parlar al Papa, e che dito Armelino è stato de qui a la Signoria etc.

Poi scrive zercha expedir el suo successor: è stato mexi 21 in tal legatione; è tanto tempo l'orator suo successor è stà electo, suplicha sia expedito etc. *Item*, ozi, domino Hironimo Leandro fradelo dil vescovo di Liesna, dice aver letere di Franza da Paris, il Re partiva per Ambosa per esser al parto di la Raina; e che 'l duca di Geldria havia dato assa' speluzate a' spagnoli, morti più di 200, et che la cossa di Frixia era stà remessa in monsignor di Paris 101 et al Parlamento. *Item*, scrive ha inteso una pratica di Lucca qual si vol dar in protetione al Christianissimo re con darli 30 mila ducati a l'anno, e non la toy, sperando con tempo ponervi la mano e sotometerla. Il duca di Urbin è pur in leto per la gamba. Si vede disperato, e se aspeta stagi bene per darli le insegne dil ducato et el baston dil capitaneato di la Chiesa.

Dil dito, di 3. In la materia de li burchii dil sal, mandò il secretario per non haver potuto andar lui per doia di dente oltra li altri mali l'ha, et parlò al cardenal Medici, qual li disse sarìa col Papa. Et intrato dal Papa esso cardenal poi, li rispose il Papa vol aldir el Remolino; el qual Remolino è stato in Romagna, volea dar sal a tutte quelle terre per uno anno e aver li danari *de præsenti*, e per tutto è stà mal visto et non l'hanno voluto tuor. Et ozi el signor Renzo di Cere e suo fratello Arziepiscopo è stato col cardenal Medici per le cose di Fermo; el signor Mutio Colona non fu morto ma ben ferito. *Item*, zercha l' interdito di Chioza e la causa di Bassan de andar in Rota, come stagi bene anderà dal Papa. *Item*, manda lettere aute d'Ingaltera, et ha mandato quelle drezate a l'orator nostro ivi.

Da Napoli, dil Consolo, di 18. Si ha inteso dil socorso venuto a Verona. Li oratori dil regno di Cicilia vanno al Catholico re, è partiti. È zonti 3 caldei et do indiani qui, sacerdoti, insieme con do frati che il Papa mandò in quelle parte di l'hordene di San Francesco; li qual sacerdoti vanno dal Papa a darli ubedientia et partirano per Roma. Il Viceré si dice anderà in Cicilia.

Dil dito, di 26. De lì si è dito li nostri campi e quel dil Christianissimo esser retrati di Verona, e si pratícha acordo. Domenega, fu fato la festa per le noze dil fiol fo dil conte di Altavilla fratello dil duca di Termini, ne la fiola di domino Zuan Batista Spinelli conte di Chariati, qual li dà di dota ducati 14 mila, et fu fato la festa nel palazzo dil duca di Termini. Et scrive, dil 1488, lui Consolo vene prima lì, e havendo a far con uno, lo fe' comandar a la justitia, e questo Spinelli vene a difenderlo per uno carlino. Hora ha d'intrada ducati 6000 causa la legatione di Venecia. De lì, scrive si stà malcontenti di la pace fata tra il Christianissi- 101* mo re et il Catholico re. *Item*, de lì non si fa più justitia: et Otavian Marconi stato de lì assae per aver justitia, vedendo non la poter otener, s'è partito et vien a repatriar a Venecia.

Da Londra, di l'orator nostro, di 8 Octubrio. Come a dì 5 fo a visitation dil Re per farli reverentia. Era con Soa Maestà li oratori cesarei et yspani, con i qual se strenze molto. Et cussì rimase a disnar tutti essi oratori con el Cardenal, et poi lui orator parlò a dito Cardenal se havia spazato per el salvoconduto per le galie dil Catholico. Disse spazeria subito con la instrutione. Poi disnato, il Re con le do Raine moglie e sorela, fe' ballar e Soa Maestà ballò, et fece sonar a fra Dionisio Memo, dil qual ne ha piacer assae, e prima stete pur alquanto con li oratori sopraditi. *Item*, ricevete letere di 27 Septembrio con la copia di la letera dil Signor turcho; la comunicherà a Soa Maestà etc.

Di campo, dil provedador Griti, di Villafranca, a dì 6, hore . . . . Come ha auto letere dil provedador di Salò e di Babon di Naldo, zercha l'aquisto di la rocha di Ampho, eri a hore 22. *Item*, ricevete 4 letere nostre, zercha i cavalli lizieri non fanno il debito loro a guardar vituarie non entri in Verona. Il provedador Vituri si scusa non pol far altro. Ozi, monsignor di Lutrech ha auto una letera di Verona, copiosa di nove, qual manda al provedador Gradenigo, con hordene la mandi a la Signoria nostra, e lui provedador Griti conose chi scrive ch'è amico nostro, *Item*, à ricevuto li ducati 4000 in gropi 9. *Item*, ha auto de lì ducati 1274 con promission fatali restituirli de qui in tante bone monede, e non voleno esser nominadi, però suplica siano dati a Lodovico di Maphei gastaldo di la Procuratia. *Item*, scrive ha mandato il mensual di Septembrio, auto ducati 30 mila e 500 di terre de lì intorno; et in li conti, da Marzo in qua, mandati per li mensuali, à dato utilità in li ori ducati 9864, e monede; sichè in ogni cosa mette pensier in far el dover suo. Solicita si mandi danari per esser bisogno grande mantenir l'exercito.

Noto. Andrea Candi amalato, ch' era rasonato in campo, fo mandà a Brexa e posto in castello a varir, et è stà mandà per Colegio rasonato dil Pagador.

Di sier Tomà Marin provedador di Salò, 102

data a Salò a dì 5, hore 3, drizata al provedador Griti. Come ha auto in quella hora letere di domino Babon, à auto la rocha di Ampho, et le manda.

Di Babon di Naldo, data in Ampho a dì 5 hore 22, drizata al provedador Griti. Questa matina, arivato lì con li fanti, et aproximati a la dita rocha, richiese quella. Volseno termine a rendersi. Et non havendo artelarie, perchè quelle di Val Sabia è longi e non sariano state lì fin 4 zorni, si pensò far venir cari in la villa con biave suso e legni strascinati come fusseno artellarie; e inteso quelli di la roca esser zonti diti cari, si reseno salvo l'aver e le persone, et lassar l'artellarie e monitione. Dove intrato, à posto il Toso di Bagnacavallo con 50 fanti di la compagnia di Jacomin di Valtrompia, fino esso Provedador ordini etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, data ad Albarè a dì 7, hore 22. Come, andando zercando di trovar qualche uno portasse vituarie in Verona, ozi per Antonio di Castelo è stà preso do a Zeveo, quali hanno confessà aver portato vituarie, et per la via dil Dezanzan vano per lago a Riva poi a Verona vituarie, e per via di Marostega et li Sette Comuni. E in Verona val il minal dil formento lire 9, che è il staro lire 18 di nostra moneda, et per questo che 'l val assai, ognun ne condusse per el gran vadagno. Questa note ussite cavali 40 di Verona, e andati a Opian di là di l'Adexe, hanno tolto 40 para di boy e conduti in Verona. Ha scrito de questo al Governador etc. Ogni dì li cavali lizieri nostri trovano chi porta pan in Verona, sichè non li è più carestia di pan. *Item,* manda una letera con avisi di Verona.

La letera di quel di Verona non nominato, qual bufoniza. Scrive a uno, come ogni dì li è portà dil pan in la terra, e li cavali lizieri li è drio. Zuoba si pagò lire 9 el minal dil formento; è trista roba, e dove val la roba la core. Il conte di Chariati, Marti partì per Alemagna. È in la terra formento per 10 dì, et quello li è portà per altri 5 dì, in tutto per 15 zorni. Stiamo mal; in caxe di richi manca il formento, et si manza pan di segala, et per tutto si dimanda formento da vender, chi ne ha. Sabato, a dì primo, sul Corso fo messo a sacho 7 veze di vin da' todeschi, quale erano di uno borgognon, et più di 100 todeschi se imbriagono et ferite tra loro. *Item,* avanti il Conte si partisse, in palazo di la Corte dil capitanio, examinò 6 citadini; sichè come manca la roba, crese il rumor. Il conte Zorzi non è ancora zonto. Todeschi, questa matina in Campo Marzo si hanno reduto. Scrive, lui sta mal, e in campo nostro a Villafranca si beve bon vin e malvasia. Mercore e questa matina li fanti si hanno reduti in consejo e concluso aver 3 marzeli per uno. 1500 todeschi et 2000 spagnuoli è andati fuora; dicono contra il conte Zorzi che vien con danari. Et avisa, è stà portà in la terra 12 some di formento per li carbonari; et che con marzeli 4 li costa lo minal, lo vendeno 18: ne vien venduto assae, zoè ne hanno. In piaza frute assae, pome, nespole, castagne, peri etc. ma galine e caponi non vi vien; lodole soldi uno l'una, tordi soldi do l'uno, ove, uno carantan l'uno. Stemo sani è pochi amalati, perchè si fa dieta. Questa note ussite fuora alcuni cavali sopra Lavagno. Hanno posto a sacho. Scrive è compassion veder quello si patisse in la terra. Per quelli di monti è stà conduto da 60 some di biave a 4 minali per soma in la terra; et che uno à parlato al conte Agustin di Justi, dove alozava el conte Zorzi, quando l'era per venir, disse non saper. Scrive vien fato salvo conduto a molti, e missier Martin spagnol e Francesco Auricalcho à mandato in campo a tuor uno. È mal dargelo etc. E questo è il sumario di dita letera.

102*

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, data a Malo, a dì 6, hore 3 di note. La qual letera vene eri. Come ha auto certi avisi di Verona di uno partì eri, auti da uno amico li scrive da San Zuan di la Rogna, di 5 a hore 16, qual riporta il messo. Come in Verona val il formento lire 9 il minal, pur se ne possi aver; et per quelli di la montagna vien portate dite vituarie, et lui vete passar do some, e li stratioti prese etc. Il conte di Cariati et Marco Antonio Colona li vete a cavallo in Corte dil capitanio con altri citadini. Diceano andar a l'Imperador per aver danari; ma altri dicea con questa scusa andavano con Dio. Et li todechi andati con loro, hanno menato le so' femene. El conte Zorzi non è zonto, et Basilio di la Scuola vol salvo conduto per venir di qua. Da Trento non li pol venir vituarie per non li esser; ma li va da Schio Costosa, e di Val Arsa biave in Verona; et che zà si parte assae todeschi, e vanno a caxa loro.

103

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le sopra scrite letere.

Fu posto, per li Savii, compiendo la conduta di Malatesta Bajon a dì 27 Zener proximo, et per l'anno di rispeto, sia retolto con 100 homeni d'arme in bianco et 50 cavali balestrieri a cavalo, a raxon di ducati 100 per homo d'arme, e per il suo piato ducati 1000. Et fu presa: ave 4 di no, 160 de si et fu presa.

Fu leto una letera di sier Justinian Morexini podestà di Bergamo, per uno caso seguido. Fo amazà uno prete di conti di Calepio a caxa sua, stando al fuogo, da do incogniti, et non si sapendo chi sia, siali dà autorità poter dar taia a chi acuserà lire 500, *ut in parte.* Fo presa: 135, 7.

Fu posto, per sier Stefano Contarini, sier Alvise di Prioli provedadori a l'Arsenal, zerta parte in confirmatin di parte prese 1503, 26 Zener, et 1508, 8 April. *Item,* sia tenuto a li Camerlengi una cassa separada de li danari aspetanti a l'Arsenal, con certe clausule *ut in ea.* Qual parte havia molti capi et li Savii non la sentiva, et non fo lassata mandar, et li Cai di X volse rispeto per esser cosa pertinente in parte al suo Consejo; sichè non fo balotata.

Fu posto, per li Savii, elezer cinque Savii sora la merchadantia di quelli di Pregadi e di la zonta, stagino fin San Michiel, et il Sabato vegni in Colegio con le opinion loro *ut in parte;* habino cura di veder le spexe superflue di ofici *ut in parte.* La qual non fo mandata, e li Avogadori extraordinari andono dai Savii a dir queste spexe è stà commesso a a loro per la so' creation.

103* Fu posto, per sier Hironimo Grimani el consier, una parte molto longa, *videlicet,* in execution di le leze sia tajà e anulà tutte le balotation fate per el Colegio et salari dati ad alcun senza autorità di questo Consejo. *Item,* atento molte concession fate per li Capitani zenerali e altri, confirmate per la Signoria, siano nulle non hessendo aprovate per questo Consejo; et cussì di Provedadori e Rectori de le terre nostre; con altre clausule *ut in parte.* E fato lezer le parte che parla di questo, sier Andrea Baxadona el consier vol la parte, con questo sia observata *de cætero.* Andò le parte. Fo 5 non sincere, 82 dil Baxadona, 83 dil Grimani. Non fo preso; bisognava rebalotar, nè fo publicate le balote, perchè li Cai di X suspenseno la dita parte, perchè col Consejo di X era stà posto certe confirmation, et fate a balotation in Colegio intervenendo i Cai di X, che per questa parte andava zoso.

Et nota. Dita parte, fu posta perchè sier Piero Venier, è sopra le fabriche di Padoa, eleto per Colegio con salario, el qual fo quello messe la parte contra sier Antonio Grimani padre dil prefato sier Hironimo consier quando el fo condanà; hora vol non sia più. *Item,* è sier Antonio Barbaro di sier Francesco, qual per Colegio è stà electo provedador in Are. *Item* Hironimo Amadi electo scrivan a le Cazude.

Fu posto, per li Consieri, una parte di zudei quali imprestano con dar lire 6 per ducato, et el sia mal fato. Sia preso che li diti debano in termene de zorni . . . aver portà a li Camerlengi quanto hanno tolto di ditta raxon, da esser poi dati a chi li dia aver, soto pena de pagar altratanto qual sia; e sia comessa a li Avogadori extraordinarii. Et perchè sier Jacomo da Canal, *olim* podestà di Mestre, fe' certo precesso contra diti zudei qual fo portato a l'Avogaria, che li Avogadori presenti e quelli intromesseno insieme col Podestà di Mestre presente, debano in termene de do mexi aver expedito, *aliter* sia comesso a li diti Avogadori extraordinari. Ave 9 de no, 138 de si. *Item,* li Sopraconsoli da anni 15 in qua apresenti il sorabondante hanno in le mano, soto pena, *ut in parte.*

Die VIII Novembris 1516, in Rogatis. 104

Exemplum.

Sier Hironimus Grimani, *consiliarius.*

Fu statuido, per deliberation de questo Consejo del 1427, a dì 23 del mese de Marzo, che occurendo bisogno de mandar fuora per i servitii publici alcun nobele, over popular, per el Colegio nostro, el non se potesse far salvo per scurtinio et balotation di esso Colegio. *Successive autem,* havendo il Colegio predito adduto in consuetudine di elezer Provedadori, Castellani, Massari et altri, che rendevano utilità, fu statuido di 14 de April 1462, che tal electione non se potessero far per alcun modo per il Colegio nostro, ma per questo Consejo: le qual provision furono *supra modum* necessarie. *Tamen,* sono stà da certo tempo in qua poco exequide, con non vulgar danno de la Signoria nostra et universal murmuratione, perchè molti zentilhomeni sono stà per esso Colegio nostro, mandati *signanter* in servitii publici, ne è sta fata alcuna electione per via de scurtinii, come era justo et conveniente. Sono stà *etiam* mandati per la instessa forma molti populari, *cum* salari et utilità da' deti senza deliberation dei Consegli nostri; la qual cosa è *penitus aliena* da la intention et firmo proposito dei mazori nostri, come se vede manifestamente per le leze preallegate. Però, aziò simil desordeni non procedino più oltra,

L'anderà parte, che tutte le election fatte per el Colegio nostro, non servada la forma de le leze predittе, sì de nobeli come de populari, siano irrite, nulle, casse, et revocade: nè *de cætero* possa

esser mandado alcun nobele, over popular, exceptuando i nodari de la Cancellaria nostra, per alcun servitio publico fuora, se non in caso che 'l fusse bisogno di subita provisione, over toler prima licentia da questo Consejo et non altramente, salvo per via de scurtini, come è ben conveniente. *Prœterea,* non possa, nè habia autorità il Colegio prefato far alcuna election di provederia, massaria, o altro che siano de utilità; ma quelle election far se debino per questo Consejo, secundo la disposition de le parte de la quale è fatta *superius* mentione. Salve però et reservate *in cæteris omnibus* le parte disponente circa le election ordenarie, da esser *signanter* fatte per esso Colegio nostro, per i modi in esse contenuti, et quelle che parlano de le voxe che se hanno da far per el nostro Mazor Consejo, et de scrivani et altri ofici soliti farsi per il Consejo nostro de XL, le qual restino ne la sua pristina validità. *Verum,* se per esso Colegio fusse stà facto contra l'ordene de essa parte, in alcun oficio, alcun che per questo havesse lassato uno altro nel qual prima era, siali ritornado il suo primo oficio, come è honesto.

Ulterius, ancor che, per parte presa nel nostro Consejo di X, sia stà sapientemente provisto, che tutte le concession fatte per i Capitanei nostri zeneral da mar, Provedadori, Sinici, et altri, qual non fusseno confirmade per i Consieri nostri se havesseno per revocade, *tamen,* hor non obstante, sono stà fatte et ogni zorno si fano diverse concession et gratie per el Colegio nostro contra la forma de le leze et auctorità per quelle dateli de tempo in tempo. Il che è alieno dal bisogno publico et dal prudentissimo instituto dei progenitori nostri, *unde* è necessario da novo occorer a simil inconvenienti aziò *in dies* non vadino multiplichando. Però sia preso: che tutte le exemptione et prorogatione de termini a debiti de la Signoria nostra, et de pagar i loro debiti *cum* tanti sali, o *cum* altre sorte de robe, fatte senza la aprobatione dei Consegli *cum* i ordeni et modi statuidi per le leze nostre, siano del tutto revocade, nè possano esser concesse, salvo *cum* le streture et conditione contenute ne le

104* parte sopra ciò disponente. Nè vaglino le condition, concessione et gratie simile fatte, o che se farano per i Capitanei nostri, cussì da terra come da mar, Provedadori, o altri, senza la confirmation dei Consegli nostri; et i rectori nostri de fuora, non possano far alcuna electione oltra le ordenarie, exemptione, prorogation de termini ai debitori de la Signoria nostra, o altre simile concession, senza auctorità dei Consegli, sotto pena de pagar del suo tutto quello che dovesseno dar a quelli ai qual fusseno stà concesse le gratie predite. Et aziò la presente deliberation sortisca effecto et sia inviolabilmente observada, sia *immediate* scripto, et mandata una copia di quella a cadaun dei rectori nostri presenti, et questa *de cætero* in le loro commissione, *cum* expressa commissione, che i exequiscano la continentia sua, sotto pena di pagar il capitale e il quarto più per pena. Et la executione sia commessa ai tre Savi sopra la revision dei conti *cum* le utilità consuete, salva sempre la autorità dei Avogadori de comun, servando la forma de le leze sopra ciò disponente.

Die 23 ejusdem, in Majori Consilio.

Posita fuit suprascripta pars et capta.

1526 Die 8 Novembris in Rogatis. 105

Sier Andreas Baxadona.
Sier Nicolaus Trivisano.
Sier Bartholameus Contareno.
Sier Lazarus Mocenigo.
Sier Hironimus Grimani, *consiliarii.*

Si conviene a cadaun justo principe et ben ordenata republica, advertir molto ben et proveder a la indennità universale, et *maxime* de le povere et miserabile persone. *Unde,* essendo stà pochi zorni sono facta conscientia a la Signoria nostra, prima de una extorsione che fano questi zudei banchieri che prestano a usura, i quali, sopra le altre angarie de li poveri che li vengono a le mano, se dice che i prestano a raxon de lire 6 de pizoli per uno ducato d'oro a raxon de lire 6 et soldi 4; cosa molto disonesta et da non tolerar per alcun modo. Li acade poi uno altro damno a li afflicti, che, venduti li pegni loro et extracto el cavedal *cum* la usura et spese corse, li danari soprabundanti sono in residuo che poco se ne vede il conto: l'una et l'altra man degna de correctione, et però:

L'anderà parte, che tutto quello che essi banchieri havesseno tolto per conto de cavedal più de quanto havesseno prestato, siano tenuti fin termene de zorni 8 proximi presentar a l'ofitio di Camerlengi nostri de comun *cum* particular nota de chi sono, da esser restituido a cadauno quel più indebitamente tolto, sotto pena da pagar altratanto da esser applicato al nostro Arsenà, et *de cætero* non possano metter in cavedal cosa alcuna di quello che prestarano effectualmente, sotto la medesima pena.

Li Sopraconsoli veramente che da anni 15 in qua sono stati in quel oficio, et hanno alcun danaro apresso di sè de rason de sopra abundanti predicti, debano da mo', fra termine de zorni 15 *immediate* sequenti, haver portà et consignà al Camerlengo de comun tutto integralmente quel danaro soprabundante in mano loro restato, da esser modo similmente restituiti a coloro in chi el die' pervenir, sotto le pene di furanti, et de esser commessi a li Avogadori de comun extraordinari che contra di loro fazino lo ofitio suo.

Et perchè, nel tempo ch'el nobil homo Jacomo da Canal era podestà et capitanio a Mestre, el fu formato processo contra alcuni hebrei che furono denuntiati haversi portati nel dar usura troppo dishonestamente, *cum* tuor 25, 30, per cento; la copia del qual processo fu portata a la Avogaria, nè fin qui è 105* stà data alcuna expeditione, però sia, per auctorità de questo Consejo, comesso a li Avogadori presenti, insieme *cum* quelli che intromesseno questo caso, et *cum* il presente podestà di Mestre, debbano espedir fra termene de mesi do, et non lo facendo, quello sia et esser se intenda commesso a li Avogadori nostri extraordinari che lo debano veder, et con li mezi de la justicia senza più dilation expedir. 138, 9.

106 *Exemplum.*

Die 8 Novembris 1516, in Rogatis.

Consiliarii, Capita de Quadraginta:
Sier Johannes Trivisano.
Sier Marinus Sanuto.
Sier . . . . . . Gradenico.
Sier Federicus Raynerio.
Sier Andreas Fusculo, *Sapientes terræ firmæ.*

Essendo, accressuti et facti molto populosi i luogi nostri de le Gambarare, Dolo, Moranzan et Botenigo, conveniente cosa è che quelli fidel nostri habiano comoda administration de la justicia sotto el Dogato nostro, per esser dentro dei termeni de quello.

L'anderà parte: che *cum* el nome del Spirito Sancto, nel primo Mazor Consejo, et 4 man de electione, sia electo uno Provedador in ditti luogi, el qual habia per uno anno ducati 200 d'oro netti per spese, dei qual el non sia obligato contribuir, nè mostrar conto alcuno, da esserli pagati per tutti li dicti luogi per estimo, et al simele siano libere et nette le utilità sue. Habia a condur *cum* si uno cancellier *cum* salario de lire 200 et uno cavalier *cum* lire 100 de pizoli a l'anno, da esser pagai per estimo *ut supra*. Habi administrar justitia in civil et criminal, secundo la forma de le leze nostre de qui; ma i danni dati, combiadi, meglioramenti et tutte altre cose rurale, habia a judicar secundo la forma de le leze, statuti, ordeni et consuetudine de la cità nostra de Padoa. Et le appellation se devolvano, sì in civil come in criminal, ai Zudexi de appellation de questa cità nostra, come se observa de le appellation de li acti civili et criminali, e i podestadi de le Contrade. Le condannason veramente et contrabandi, che per suo mezo se ritroverano, siano divise tra la Signoria nostra, esso Provedador et sui oficiali, et l'acusador, se acusador ne serà, per terzo; et non ne essendo acusador, sia diviso quel terzo la mità a la Signoria nostra, et l'altra mità al dicto Provedador et sui oficiali.

106* Et perchè è conveniente che questo rezimento habia el modo di poter administrar justitia et metter freno a li tristi et facinorosi che perturbano el ben viver a li boni, però sia preso: che sempre che l' occorrerà bisogno, ad ogni richiesta del dicto Provedador, siano obligati li Avogadori de comun, Signori de nocte, et qualunque altro magistrato, et medesimamente il rectore de Padoa et de Mestre, mandarli de soi capetanei et ofitiali tanti quanti da lui serano rechiesti.

Per habitation veramente del dicto Provedador, sia in facultà sua trovarsi una caxa in qual loco più li piacerà di la sua jurisditione, pagandosi lo afficto del suo, senza dar altra spesa a la Signoria nostra. Et la presente parte non se intendi presa, se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo.

107 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi a terra ferma una parte, di far nel nostro Mazor Consejo, per 4 man di cletion et per scurtinio, uno Provedador a le Gambarare, Dolo, Moranzan e Botenigo, con ducati 200 neti per spese a l'anno; fazi raxon in zivil e criminal; stagi dove li parerà, pagando lui el fito; sia tenuto aver uno canzelier lire 200 a l'anno et uno cavalier lire 100 da esser pagati tutti per lo extimo di diti lochi; fazi raxon secondo il costume di Padoa et le leze; le apelation vengino in questa terra; possi aver quando li achaderà li capetanei di Avogadori, Signori de note, et di Padoa et Mestre, con altre clausule. Et lo ne feci azonzer una, che non se intenda presa si la non sarà presa et posta nel Mazor Consejo. Sier Nicolò Trivixan el consier, messe indusiar, e sia consejata in Colegio questa al-

tra setimana. Sier Lorenzo Pixani cao de XL, vol la parte, con questo sia eleto per eletion di la banca et 4 man di eletion in questo Consejo.

Andò le tre opinion. Una fo non sincera, 3 di no, 24 dil Pixani cao di XL, 39 di sier Nicolò Trivixan consier, di l'indusia, 101 di la parte, et fu presa.

107* *A dì 9, Domenega.* La matina, in Colegio, non fo letere da conto, *solum* vene sier Fantin Corner tornato provedador sopra le Camere, stato a Treviso di hordine di la Signoria, et referì di quella Camera, e come havia trovà gran disordeni, et che trivixani non pagano daje da la guerra in qua, dicendo la Signoria ge l' ha donate, e si trova in scritura che montano assà danari; poi a sententiato alcuni debitori di Camera a pagar. *Item,* ha portato zercha ducati 200 recuperati. In conclusion, fe' bella relation laudata da tutti, et il Principe lo comendoe assai.

Vene l'orator dil Papa, et parlò in materia di far galie per il Papa, et voler saper la spesa, e altre particularità sopra questa materia. Il Principe li disse si daria in nota la spesa, e commesse a li Patroni a l'Arsenal ge la desse. Et poi parlò zerca i burchi dil sal, il Pontifice non doveria lassar fosseno retenuti a Mantoa. Rispose scriveria al Papa.

Fo balotato di tre Avogadori extraordinari qual dovesse andar in visentina, et rimase sier Marin Bon. Soto sier Gabriel Venier, poi sier Beneto Zorzi.

Fo, con li Cai di X, mandati li altri fuora, in execution di la parte presa ne l'ultimo Consejo di X con la zonta, di mandar uno Provedador sora la Camera d' imprestidi, qual ha cura dil Polesene, sopra dito Polesene, et meter a l' incanto certe possession di la Signoria ivi su quel di Lendenara, per adesso afitade a sier Beneto Dolfin per ducati . . . a l'anno. Et auto il comprador, deliberi, con questo sia poi confirmato per la Signoria nostra, nel Colegio, con li Cai di X. Et di tre Provedadori, rimase sier Zacaria di Priuli qu. sier Lunardo. Soto sier Marco Falier et sier Zuan Batista Memo.

È da saper: eri in Pregadi, li Provedadori a le biave, sier Antonio Sanudo, sier Tadio Contarini, sier Francesco Mozenigo et sier Marco Antonio Foscarini, fono a la Signoria dicendo el *bonus* in li Fontegi è pocho, non sono stera ... Et oltra le cride feno, fachini loro non potesse comprar, ma chi voleva comprar andasse loro medemi in Fontego; et per esser stara 5000 formenti a Chioza in caneva di sier Dolfin Valier e altri, *unde* fo terminà per il Principe et la Signoria mandar suso ozi sier Francesco Mozenigo provedador a le biave, con grande autorità.

Li formenti tuta via cresseno, et valeva lire 4 soldi 12, hora val lire 5 soldi 8 il staro.

108 Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et prima fu posto la parte presa a dì 6 in Pregadi, di far Podestà a Budoa, e le altre vose, per scurtinio et 4 man di eletion, et fo presa. Ave 3 non sincere, 298 di no, 430 di si, et fu presa.

Fu posto la parte di far il Provedador a le Gambarare, notata di sopra, presa eri in Pregadi, et fu presa. Ave 4 non sincere, 80 di no, 685 de si, et fo presa.

Fu leto la parte, presa in Pregadi a dì 6, zercha quelli hanno prestado et non pagato, cazino a la pena dil quarto et sia fato in locho suo. Et poi il Canzelier grando disse, *quamvis* ozi si potria exequir la parte, *tamen* la Illustrissima Signoria, aziò niun si scusi non saperla, fa intender a tutti, se per tutta quest'altra setimana non arano pagato, si farà Domenega proxima in loco loro, et si exequirà la parte. Et questa matina in Colegio fono cavati cinque debitori di tal raxon, che è passati i tempi e non pagano :

Sier Francesco Navajer qu. sier Michiel, rimasto castelan a Corfù.
Sier Francesco Duodo qu. sier Lunardo, rimasto a le Raxon nuove.
Sier Piero Memo qu. sier Nicolò, rimasto camerlengo in Candia.
Sier Hironimo Justinian qu. sier Benetto, rimasto retor a Retimo.

Et *tamen* tutti satisfeno, et non fo fato in loco di niuno.

Et perchè sier Francesco Duodo fo dal Principe a dir non l'aveva inteso la parte et pageria questa altra setimana, però il Colegio over la Signoria da sì ha dato questo tempo a tutti etc.

Nota. Si dice, oltra ducati 5000 è inexegibeli, ne sono debitori di tal imprestedo *solum* per ducati . . . . . .

Fo leto a noticia de tutti la parte presa eri in Pregadi zerca li zudei, la copia è notata qui avanti.

Scurtinio di Provedador sopra le Camere.

Sier Andrea Venier di sier Zuane, qu. sier Francesco, ducati 400 e il don . . . 44.36
† Sier Bernardin Minoto qu. sier Piero, ducati 300 e il don 46.31
Sier Hironimo da cha da Pexaro, fo auditor nuovo, qu. sier Nicolò, ducati 150 e il don 37.45

Un Zudexe di Petizion.

† Sier Zuan Jacomo Baffo, el XL, qu. sier Mafio, ducati 200 portò, e il don . . 50.32
Sier Alvise Sagredo, fo a la zecha di l'oro, de sier Piero, ducati 350 . . . . 31.51
Sier Vicenzo Venier, l'avochato in Rialto, qu. sier Zuane, ducati 350, e dona il don, e portò ducati 200, e vol sia fato in loco suo 45.35
Sier Batista Zane qu. sier Alvise, ducati 300 e il don 16.68

Un Zudexe di Proprio.

Sier Zuan Arimondo, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Zorzi, ducati 200 in bancho di Pixani e il don, a darli subito . . . 32.50
108* Sier Jacomo Arimondo di sier Andrea qu. sier Simon, ducati 150 e il don . . 10.74
† Sier Hironimo Contarini, fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 100 e il don . 57.21
Sier Hironimo Arimondo, fo Cao di XL, qu. sier Andrea, qu. sier Simon . . 16.66

In Gran Consejo.

Un Provedador sopra le Camere.

Sier Bernardin Minoto qu. sier Piero, ducati 300 e il don 321.446
Sier Andrea Venier di [sier Zuane, ducati 400 e il don. 387.401
Sier Andrea Venier, dopio . . . .
Sier Zuan Falier, fo Cao di XL, qu. sier Bortolamio, ducati 200 e il don . . 391.593
Sier Hironimo Bragadin, fo auditor vechio, qu. sier Daniel 243.541

Un Zudexe di Petizion.

† Sier Zuan Jacomo Bafo, el XL, qu. sier Mafio, portò ducati 200 et dona il don, poi azonse altri ducati 100, in tutto ducati 300 . . . . . . 450.300
Sier Zuan Jacomo Bafo, dopio . . . .
Sier Cornelio Barbaro, l'auditor vechio, di sier Alvise, qu. sier Zacharia cavalier procurator, ducati 300 e il don, et è contento si fazi auditor in loco suo 287.467

Sier Matio Barbarigo, fo XL zivil, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, ducati 200 e il don, et è contento si fazi provedador a Lonà in loco suo . . 440.321
Sier Francesco Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon 169.582

Un Zudexe di Proprio.

† Sier Hironimo Contarini, fo Cao di XL, qu. sier Piero, ducati 100 e il don . 443.322
Sier Piero Bernardo, el XL, de sier Nicolò, ducati 150 e dona il don; di qual portò contanti ducati 100 e doman darà il resto 391.365
Sier Hetor Donado, el XL, di sier Piero, oltra ducati 200 prestò per XL oferisse ducati 100 di danari prestoe per XL 370.382
Sier Domenego Contarini qu. sier Piero da San Silvestro, ducati 200 e il don 245.509
Sier Marchiò Zane, fo Piovego, qu. sier Alvise, ducati 200 e il don . . . 309.456

Quattro dil Consejo di XL Zivil nuovi.

Sier Bernardo Querini qu. sier Hironimo, fo a la Ternaria vechia . . . 217.524
† Sier Marco Antonio Manolesso, fo al dazio dil vin, di sier Francesco, ducati 150 e il don 478.326
† Sier Polo da Molin, fo saliner a Chioza, qu. sier Antonio, ducati 200 e il don 459.328
Sier Hironimo Marzelo di sier Alexandro da Santa Marina, ducati 200 e il don 414.380
Sier Marchiò Zane, fu Piovego, qu. sier Alvise, ducati 200 e il don . . . 442.365
Sier Gasparo Nadal, fo podestà a Moncelese, qu. sier Nadal, ducati 200 e il don 283.538
Sier Marco Marzelo, fo avochato grando, qu. sier Marin, ducati 200 e il don 453.349
Sier Almorò Barbaro, è a la Doana di mar, de sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier procurator, ducati 200 e il don 344.474
† Sier Anzolo Dolfin, è al Formento, qu. sier Andrea, ducati 200 e il don, di qual portò contadi ducati 150 . . 473.320 109

Sier Gaudenzio Morexini, fo XL zivil, qu. sier Pasqual, ducati 100 e il don 416.362
Sier Zacaria Mudazo, fo a la Ternaria vechia, qu. sier Piero, ducati 150 e il don 388.419
Sier Nicolò Arimondo di sier Francesco qu. sier Nicolò, ducati 200 e il don 382.432
Sier Zuan Francesco da Molin, fo castelan a Cataro, qu. sier Antonio . . 275.503
Sier Zuan Nadal, fo XL zivil, qu. sier Bernardo, ducati 100 e il don . . 433.387
† Sier Vicenzo Belegno, fo XL, qu. sier Beneto, ducati 100 e il don . . . 485.327
Sier Jacomo Arimondo di sier Andrea, qu. sier Simon, ducati 200 e il don 268.527

Fo compito Consejo a hore meza di note et stridato con candele.

Fo stridà il primo Gran Consejo far Conte a Curzola, Provedador a le Gambarare, et uno Cataver.

Noto. Ozi vene in scrutinio sier Alvise Barbaro qu. sier Leonardo, rimase di Pregadi questo Setembrio, ordinario, qual prima non è intrato per non aver dato li ducati 300. Ora ha pagato.

Di campo, fo letere dil provedador Griti da Villafrancha, di 7, hore . . . .

110[1] *A dì 10 Novembrio.* La matina non fo nulla di novo, et tutti desiderava venisse aviso di le cosse di Levante.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice.* E nota, al presente si fa il Consejo in camera dil Principe, dove se reduseva il Colegio, e questo perchè, per esser marzo, è stà butà zoso l'ofizio di l'Avogaria di comun dove era uno volto, et per consequente il Consejo di X, *videlicet* dove i Cai devano audientia; però non si pol far al presente il Consejo di X in chebba. E questa deliberation fu fata sotto li Cai passadi.

Et in questo Consejo di X fo asolti do incolpadi per monetarii, et preso chiamar uno altro pur per monede.

Item, preseno di procieder contra sier Zuan Ferro qu. sier Antonio absente, incolpado di sodomitio, per agente. Et poi preseno questa parte, ch'el dito sier Zuan Ferro sia bandito di Venetia e dil destreto e di terre e luogi di la Signoria, *videlicet* al confin di sodomiti, qual è di là di Menzo, di là di la Piave et di Quarner, e questo in perpetuo; e si per niun tempo el sarà preso, siali taiato la testa in mezo le do Colone, et poi il corpo brusato sì ch'el vadi in cenere, sicome dispone la parte.

Item, preseno di procieder contra sier Hironimo Michiel qu. sier Alvise, qu. sier Mafio, per paciente. Ch'el dito sia bandizato di Veniexia e dil destreto per anni 10, con questo, si in questo tempo el si troverà per mia 10 vicin a sier Zuan Ferro sopradito, e sarano stati insieme, li sia duplicato il bando etc. Et sia publicate queste condanason nel primo Mazor Consejo.

Item, fu preso procieder contra la femena chiamata . . . : qual teniva la caxa à Santo Apostolo, che la dita compia mexi tre in preson, et Sabato in piaza di San Marco sopra uno soler sia incoronata.

Di campo, vene letere dil provedador Griti, da Villafranca, di 8, hore 4. Come ozi ave letere dil conte Mercurio, qual manda incluse, et si duol non habbi potuto prender il conte di Chariati, partì di Verona per andar a Trento. Scrive poi, ozi a cavallo si scontrò in monsignor di Scut fradello di monsignor di Lutrech, et monsignor di Telegni, dicendoli che le zente francese hora mai non poleno più durar dove le sono alozate per non aver da viver, et non sono pagate dal Christianissimo re, et convien levarse et andar alozar in brexana, et resterà la compagnia di loro do sopranominati con 200 homeni d'arme e le fantarie et la persona di monsignor di Lautrech; il resto convien passino Menzo et andar ad alozar in brexana e li villani li fazi le spese etc. *Unde* esso Provedador li disse, il paexe di brexana esser ruinato per esser stato li exerciti tanto ivi; poi l'impresa di Verona si abandoneria, con altre parole. Hor li disse parlasse di di questo con monsignor di Lutrech, et lui Provedador volendo parlar prima con lo illustrissimo Governador nostro, ma non li valse che Telegni li parlò prima. Et cussì Lutrech pur mandò per lui Governador, con il qual andono da Lutrech. Il qual Lutrech li disse, è molti zorni e note che son stato in questi pensieri, perchè monsignor di San Polo per nome di altri capitani francesi mi havia ditto non poteano star più dove i sono alozati per non aver da viver, sichè lui voria mandarli ad alozar sul bresan, restando lui Lutrech con le do compagnie sopranominate e le fantarie, et si stesse sul bresan fino venisse danari dil Christianissimo re da poterli pagar. Lui Provedador, molto admirato di tal richiesta, disse, chiamato il Governador e monsignor di Scut lì apresso, come il Christianissimo re havia scrito per più letere li exerciti non si movesse dove sono, fino 110*

(1) La carta 109* è bianca.

non si habbi Verona o per acordo o come si voia, e cussì si era restati con Soa Excelentia; hora il vede una nova richiesta, e sul bresan è impossibele alozar dite zente, per esser tutto ruinado. Lutrech disse li è forzo mandar 400 homeni d'arme di là di Menzo ad alozar, mia 15 in 16 lontan di qui fino habi letere dil Christianissimo re, *aliter* si convien levar e andar via. Il Governador nostro nulla disse; ma quando è separato da loro, dice lui Provedador ha raxon, et scrive francesi non voleno dar danno a la ducea di Milan, et le zente dia aver dal Re 6 quartironi, zoè tal compagnia, perhò voleno dar tal cargo al bresan di alozarle, perchè Lutrech li disse, parlando di lo acordo si trata, come el sperava seguiria ma ben scoreria qualche dì. Et pensa haver li 16 mila scudi per li 6000 venturieri, e li disse, levandosi quelle so' zente, bisogneria far passar di qua di l'Adexe 600 homeni d'arme nostri in locho di questi si leverano, et cavali lizieri per meterli a le scolte. Et infine Lutrech li disse: « Scrivete questo a la Signoria, aziò la sapi, che poi quando mi leverò, non li pari stranio ».

Di Verona à avisi, stà con aspetation segui lo acordo etc. *Item*, scrive si mandi danari perchè li tesorieri francesi, benchè li promise aspetar 3 zorni, hora dicono bisogna averli per pagar li ditti venturieri, quali li molestano. Scrive, vol mandar a aver Lodron et brusarlo, e ha il modo di averlo.

111 *Dil conte Mercurio Bua, data in la villa de Pesana, a dì 7, drizata al provedador Griti.* Come eri sera, per una spia, ave il conte di Chariati era partito di Verona per andar a Trento; la qual spia stentò a pasar al passo per esser mutata la guarda et gionse tardi. *Unde*, per veder di haverlo, 4 hore avanti dì si partì, e andò verso Roverè con li soi cavali et domino Zuan di Naldo, et do capi di fantarie, Macone et Zuan da Como. Et zonti al passo de Peri, si scontrò in la scorta havia acompagnà el dito conte di Chariati ad Ala, la qual feno fuzer a li monti, et intese il Conte predito con 12 cavalli esser pasato, ma non poteva esser ancora zonto a Roverè. *Unde* li andono drio a Seravale, dove trovono do bandiere di fanti a li qual feno resistentia i non passaseno, et ne fo morti 15 de i nimici et do di nostri cavalli, sichè non poteno passar; et veneno scorendo per li lochi dil conte di Lodron, fazendo gran danni, havendo passà l'Adexe di sopra a guazo, et feno preda più di 200 animali grossi. Poi andono ad Avi, et combatè quel locho e lo prese et messeno focho dentro e lo arseno, excepto una torre che per il foco non se li potè acostar, ma tien chi era dentro siano arsi et sofegati. Quatro fanti fo morti a la bataglia, di nostri, et scrive si messeno a corer fino a Trento li cavali di nostri.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 6, hore 4. Scrive come, dal signor Zuan Jacomo et il Gran canzelier et il Zeneral reduti, era venuto quel zentilhomo francese venuto per dimandar scudi 200 mila da' milanesi, qual è stato da monsignor di Lutrech, et ha portato soe letere, che missier Zuan Iacomo parli a li gelphi e feudatari persuadendoli esser contenti pagar le rate, et il Gran canzelier et il Zeneral parlino a li gibelini. Et scrive, dito Lutrech a la fin dil mexe sarà qui, et almeno trazi 50 mila scudi. E di questo è gran murmuration qui a Milan; e il conte Hironimo Triulzi fradelo dil conte Alexandro, dize pagerano tra loro scudi 4000 e non li vol pagar, e anderà prima in Castello in prexon. Poi missier Zuan Jacomo à dito questo è il so merito, e non ha danari; li darà uno so' Castello, lo vendi. *Item*, à inteso, scossi questi, si meterà un taion di scudi 200 milia, e almen lo redurano in 150 milia.

111* Et zonte le dite lettere di campo, essendo di grandissima importantia, li Savii andono nel Consejo di X *simplice*, dove era il Serenissimo e la Signoria, poi expediti i loro processi et lecte le dicte lettere, scrisseno in campo, et in Franza.

È da saper, fo intercepte alcune letere, le qual scriveva el signor Prospero Colona.

112 *Sumario e copia de una letera dil conte Mercurio, data in villa Pesana, a dì 7 Novembrio 1516.*

Heri sera mi gionse una spia: come lo conte de Chariati era partito da Verona per andar in Alemagna; la qual, per essersi cambiata la guarda di fanti al passo del fiume, la notte non potè passar, sol molto tardo. Tutta via non restasemo sta note 4 ore inanzi dì andar a la volta di Roveredo per veder di interciderlo se potevamo, et chiamasemo con noi domino Gioan di Naldo et due compagnie di fanti, Machone et Gioan da Como. A buon matino, gionti al passo de Peri, si scontrono ne la scorta di todeschi et spagnoli haveano compagnato il conte fin ad Ala, quali, subito ne scoperse, si dete a fuzer a la volta dil monte, et ne scamporono. Et perchè, per alcuni villani, intendessemo lo Conte, qual era restato con circa 12 cavalli, non potea anchor esser gionto a Roveredo, se spingessemo expeditamente a Seravalle, dove al passo streto fattane resistentia per dui bandere di fanti sono a quella guarda, non potemo passarvi, nè

fu ben morti di loro zercha 15, di nostri che pur volean sforzar il passo dui over tre; ma parendomi tempo perso lo insister lì per la difficultà del locho, non potendo seguir l'impresa del Conte, qual troppo avantagio havea, drizamo verso certi lochi dil conte di Lodron sono al scontro di Roveredo, et sguazato a quella volta l'Adice, scoressemo facendo depredar et guastar il paese et vituarie, et per li nostri et balestreri è stà conduta preda de animali grossi più di capi 200. In vero che non solo tutti cavalli; ma anche li fanti et lor capi se han portato valorosamente, et *maxime* al combater lo castel de Avi, locho fortissimo per bataglia di man, preso non di meno et spogliato de vituarie et arso excetto una torre, a cui (112*) per la voracità de la fiama che da tutte parte la circondava niuno se li ha potuto acostarsi. Ben pensamo che chi vi era, sia suffocato et *cumsumpto*. Fur morti 4 fanti a la bataglia virilmente combatendo; li altri intraro con gran vigoria. Zuan da Como in vero si portò benissimo. Lo paese è tutto in gran terrore fin a Trento. Non credo ardiscano far motione più vedendone sì intenti et perseveranti a la impresa. Io credea ben darvi nova di la captura dil Conte; ma la tardità de la spia ne ha impediti; qual se a tempo fusse giunta e aportava il vero dove lui la note alogiò, ne era facile il trapolarlo. Da noi non ha mancato: non è stà però fuor di proposito far tal cavalcata, per levar totalmente lo animo a' nemici et tenirli in terrore. Noi siamo qui per non mancare dil debito in tutte cose etc.

(113) *A dì 11, fo San Martin.* La matina fo *letere di Vicenza*, con avisi dil zonzer dil conte di Chariati a Trento con 7 cavalli, partito di Verona, va a Yspurch, dove se dia far certa Dieta per trovar danari da pagar le zente sono in Verona; et altri avisi, *ut in litteris.*

Fo balotà alcuni danari di debitori di l'imprestedo a l'Arsenal per comprar canevi, e l'altro zorno fo balotà per comprar legnami; sichè a questo modo, chi hanno oferto prestar pagano, et non sarà fato in loco loro.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, *licet* fusse San Martin, per trovar danari, che ad altro modo non si atende a trovarli si non per questa via e per via di zivanze.

Fo publicate le do condanason notate di sopra per Zuan Batista di Adriani, secretario di lo Excellentissimo Consejo di X.

Fu posto una parte, per li Consieri: che il Provvedador da esser eleto a le Gambarare, star debi per anni do, e questo perchè li converà far li estimi etc. *Item,* vadi fino uno mexe poi electo el sarà, *ut in parte.* Fu presa. Ave 6 non sincere, 74 di no, 545 de la parte.

Scurtinio di Conte a Curzola.

Sier Bernardo Condolmer, fo a la custodia di la porta di Santa Croce di Padoa, qu. sier Zuan Francesco 11.68
Sier Vicenzo Venier, l'avocato in Rialto, qu. sier Zuane, qual oferse ducati 350 e dona il don; di qual portò ducati 250, et è contento si fazi avochato in Rialto in loco suo 43.34
† Sier Gabriel Trivixan de sier Nicolò el consier, qu. sier Thomà procurator, oltra ducati 300 prestò per XL zivil, oferisse ducati 300 e dona il don, et dona ducati 100 dil suo imprestedo . 48.31
Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco, ducati 150 e il don . . . 40.38
Sier Zuan Dolfin, el XL zivil, di sier Lorenzo, portò contadi ducati 300 e dona il don 47.33
Sier Polo Zorzi di sier Fantin da San Salvador. 18.60
Sier Lorenzo da Leze, fo Cao di XL, qu. sier Iacomo, ducati 100, et dona ducati 100 di l' imprestedo di sier Zuan Francesco so fradelo 28.51
N. Sier Domenego Lion qu. sier Alvixe, qu. sier Jacomo, qu. sier Andrea procurator . . . .

Un Ofizial di Cataver.

† Sier Nicolò Capello di sier Domenego, qu. sier Nicolò, ducati 200 e il don . . 56.23
Sier Zuan Francesco da Canal di sier Marco Antonio, ducati 200 e il don, di qual portò contadi ducati 100 . . . 49.29

Un Provedador sopra le Camere. (113*)

† Sier Marco da Molin, fo zudexe di Proprio, qu. sier Francesco da la Carità, portò ducati 200 e dona il don 50.28
Sier Zuan Falier, fo Cao di XL, qu. sier Bortolamio, ducati 200 e il don . . 28.51
Sier Andrea Venier di sier Zuane . . . 13.64

Sier Simon Lion, fo di Pregadi, di sier Tomà, ducati 300 e dona il don; di qual nè portò contadi ducati 200 . . . 40.39
Sier Bernardin Minotto qu. sier Piero, ducati 300 e il don; di qual dona ducati 50 . . . . 20.59
Sier Hironimo da cha' Pexaro, fo auditor nuovo, qu. sier Nicolò, ducati 200 e il don 38.42
Sier Hironimo d'Avanzago, fo ai X Oficii; qu. sier Lorenzo, ducati 210 e il don. 40.40
Sier Zuan Francesco Gradenigo, fo provedador a Zerigo, qu. sier Lionello, ducati 200 e il don 40.37

In Gran Consejo.

Conte a Curzola.

Sier Gabriel Trivixan di sier Nicolò consier, qu. sier Tomà procurator, ducati 300 e dona il don, e dona ducati 100 dil so' imprestedo di XL . . 329.391
Sier Paulo Gradenigo, fo patron di nave, di sier Alexandro, qu. sier Batista, ducati 400 e dona il don 237.490
Sier Gasparo Nadal, fo podestà a Monzelese, qu. sier Nadal 205.518
† Sier Marchiò Nadal, fo auditor vechio, qu. sier Nadal, ducati 200 e il don, e dona ducati 100 dil so' imprestedo di auditor vechio, et è contento si fazi un auditor in loco suo . . 526.191
Sier Stefano Gixi, fo XL, qu. sier Marco 208.510

Un Oficial di Cataver.

Sier Nicolò Capelo di sier Domenego, qu. sier Nicolò, ducati 200 e il don, e poi azonse altri ducati 100, in tutto ducati 300 . . . . 326.344
Sier Marco Antonio Venier, di sier Zuan Francesco, ducati 100 e il don, e sier Alvise Barbaro qu. sier Piero, so' piezo, dona ducati 50 dil suo imprestedo 242.430
Sier Filippo Barbaro, fo XL, di sier Zacaria, ducati 100 e il don . . . 332.342
Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor e cavalier, ducati 300 e il don 333.339

Sier Christofal Donado di sier Andrea da San Polo, il qual oferse ducati 150 e dona il don 145.525

Un Provedador sopra le Camere.

† Sier Marco da Molin, fo zudexe dil Proprio, qu. sier Francesco da la Carità, qual portò ducati 400 e dona il don 399.252
Sier Andrea Venier di sier Zuane qu. sier Francesco, ducati 400 e il don 304.346
Sier Hironimo da Canal, fo ai III Savii sora la revision di conti, de sier Antonio da Santa Marina, ducati 100 e dona il don 257.306
Sier Jacomo Malipiero qu. sier Hironimo, qu. sier Dario, ducati 300 e il don. 257.394 114
Sier Alvise Marzelo, fo patron in Fiandra, qu. sier Jacomo 170.479

Quattro dil Consejo di XL zivil nuovi.

Sier Zuan Andrea Contarini di sier Tadio, qu. sier Nicolò, dopio, il qual portò contadi ducati 250 e dona il don 364.348
Sier Sabastian Zane, el Piovego, de sier Bernardin, ducati 200 e il don . . 363.338
Sier Zuan Batista Querini qu. sier Polo, ducati 200 e il don 327.389
† Sier Nicolò Baffo, fo a la Taola di l'Intrada, de sier Beneto, ducati 200 e dona il don, di qual portò contadi ducati 150 . . . . 441.275
Sier Carlo Bon, el Cinque di la Paxe, qu. sier Domenego, ducati 200 e il don 277.432
Sier Andrea di Renier qu. sier Jacomo, ducati 250 e il don 386.334
† Sier Bernardo Loredan, l'avochato in Rialto, qu. sier Piero da San Canzian, ducati 200 contadi e il don; è contento si fazi Cinque di la Paxe in loco suo 542.175
Sier Bernardin Cocho, fo proveditor a Citadela, qu. sier Antonio, ducati 150 e il don 270.449
Sier Jacomo Bondimier qu. sier Bernardo, fo patron di nave, ducati 200 e il don 192.421
Sier Jacomo da Mosto, fo extraordinario, qu. sier Andrea, ducati 150 e il don, 409.312

Sier Jacomo Memo di sier Nicolò qu. sier Lodovico, ducati 200 e il don . . 315.401
Sier Agustin Contarini di sier Tomà qu. sier Tomà, qu. sier Michiel, ducati 200 e il don 293.395
† Sier Hironimo Marzelo di sier Alexandro, ducati 200 e il don 416.281
† Sier Piero Bernardo, el XL, di sier Nicolò, ducati 150 e il don 442.279
Sier Hironimo Sanudo di sier Antonio, ducati 200 e il don 296.418

Fo stridato per il primo Gran Consejo, e questa è la seconda volta, Provedador a le Gambarare, Tesorier in la Patria di Friul, et uno Provedador al sal.

Di campo, da Villafrancha, dil provedador Griti, di 9, hore 4. Scrive coloquii auti con monsignor di Lutrech, qual si vede travajato, le zente francese dicendo è in gran necessità, nè li pol intertenir, et non volendo vadino sul brexan, anderano sul milanese, dicendo io starò qui fin si leveremo, che sarà in pochi zorni. E lui Provedador dicendoli il brexan è tutto ruinato etc. E Lutrech disse, restaremo qui con 200 lanze et le fantarie.

Di Verona. Si ha, Marti zonse danari a Trento per dar meza paga a le zente è in Verona e pani per un'altra paga. E di sopra si feva adunation di zente; et si vol far una dieta a Trento et un'altra a Ysprucli. Però suplica esso Provedador la Signoria nostra se li risponda a quello scrisse, aziò possi risponder a Lutrech. Et ozi li thesorieri francesi lo ha solicità a darli li danari; però si provedi, perchè pocho focho 114* scalda il suo forno. Il Governador si ha dolto con lui non aver auto danari da pagar le sue zente, et non li havendo, licentierà la sua compagnia; et il suo nonzio è stato in Colegio. Però scrive se li dagi bone parole almanco.

Copia di la parte dil Provedador di le Gambarare.

Consiliarii:
Andreas Baxadona.
Bartholameus Contareno.
Lazarus Mocenico.
Hironimus Grimani.

Hessendo stà preso per el Consejo nostro di Pregadi et *successive* confirmado per questo Mazor Consejo, che 'l si havesse a far Provedador a le Gambarare, per le raxon et cause in essa parte contenute, è ben a proposito considerar una cosa esentiale et de non picola importantia, qual è che, *ex ipsa necessitate*, bisogna far l'estimo de tutti 4 i luogi subieti a la jurisditione antedita, necessita *etiam* far molte altre provisione, qual portano con sì non picolo spacio de tempo, *adeo* che, quando el Retor da esser eleto crederà aver fato la opera antedita, a pena la potrà aver meza terminada. Però, aziò tanto laudabele et bono efetto possi aver luogo secondo il desiderio del Stado nostro,

L'anderà parte, che, dove, per la deliberation predita, esso Provedador da esser eleto dovea star uno anno solamente, star debbi per anni do proximi futuri, et habi a rason de anno ducati 200 a l' anno secondo la forma et tenor de la parte precedente, aziò le provision necessarie possano esser fate et i prefati luogi siano governadi secondo la intention et desiderio del Stado nostro. Et da poi eleto et aceptà, sia tenuto fra termene de uno mese partirse, et andar al rezimento suo predito. Ave 345, 74, 6.

115 *A dì 12.* Vene in Colegio domino Jacomo di Alto Saxo capitanio di sguizari *olim*, vien da Milan, venuto in questa terra per certo vodo fato di visitar el corpo de Santa Lena. Et sentato apresso il Principe, disse come el cardenal Sedunense lo fece retenir per esser amico di la Signoria nostra; *tamen* si ha liberato, dicendo el forzo di sguizari è amichi di questo Stado; con altre parole. Il Principe lo charezoe molto, facendolo acompagnar, et fo ordenato, dove è alozato, l'hosto lo trati bene et se li pagerà le spexe.

Fo leto le letere di Cypro di sier Donà Marzelo luogotenente, di 23 Setembrio, con le nove di Soria etc., sicome di soto, lete le sarano in Pregadi, scriverò.

In questa matina, sier Marin Bon avogador extraordinario, partì de qui. Va a Vicenza e in visentina a formar processo contra quelli hanno mandato vituarie in Verona.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii.

Di campo, letere dil provedador Griti da Villafrancha, di 10, hore 4. Come ozi à ricevuto tre letere di la Signoria nostra, con lo exempio di la letera di Bologna. Lui ha fato ogni cosa possibele che Verona si voy dar, et nulla li ha valso, et hanno patido assae più presto cha darsi. Monsignor di Lutrech ha ordinato da matina far Consejo con li soi capitani. In effeto, questo territorio dove alozano è ruinato et francesi non pono più star, et hanno con-

sumà li saioni, cavali etc.; non è pagati dal Re zà tanto tempo. *Unde* lui Provedador ha scrito al Provedador di Brexa, li mandi do citadini, uno per la cità l'altro per il teritorio, con i qual possi consultar, levandose queste zente, dove possino alozar, over il brexan li provedi di pan, vino, fen, paia et legne per homeni d'arme 400, perchè, come li disse Lutrech, anderano cavalli 2400, che a cavalli 6 per lanza sono ditto numero di 400 homeni d' arme, et vederà di alozarli di là da Menzo. *Item*, scrive, domino Baldisera Signorelli è andato a Padoa amalato; la sua compagnia di cavalli lizieri, che è bona compagnia, è andata chi in qua chi in là. Scrive, li cavali lizieri non voleno hora mai far fazione, *maxime* quelli sono de qua de l'Adexe, *imo* ha inteso acompagnano in Verona vituarie, però che dicono non esser pagati. Pertanto bisogna pagarli, et cussì la compagnia dil conte Mercurio, qual vol danari come ozi dito Conte li ha richiesto; et ha scrito al provedador Gradenigo, dagi una sola paga a li stratioti, che cussì *etiam* lui farà dar una sola paga. Ha inteso esser intrà danari in Verona et esser stà dato uno raynes per uno a li fanti, et aspetano aver una paga e meza in pani. In Alemagna si fa preparation de zente, et dite zente verano per aqua fino a Trento.
115* L'Imperador fa una dieta a Yspurch. Ha mandato exploratori per saper queste nove con verità. In Verona intrano vituarie per la via di monti, portate da Marostega in Valarsa. Niun, per non aver danari, voleno più far fazione; però si provedi di mandar danari, et per pagar li fanti quali ha comenzato a pagar, et va intertenendoli, et ha mandato il colateral in val di Cavrin per pagar le zente etc.

Di l'obsequentissimo servidor Todaro Triulzi, qual è Governador nostro, date in li campi a Poveian, a dì 10. Come da' spagnoli la Signoria è fraudata molto, et li ha fato la risegna, ne mancha da 400 di loro fanti. Scrive di danari zonti in Verona, ma pochi; et li vien vituarie da la banda nostra, ch'è quello la mantien, che saria zà nostra.

Di Cypro, di sier Donà Marzelo luogotenente, data a dì 21 Septembre in Nicosia. Scrive, insieme con li Consieri, come ha mandato in contadi e letere di cambio ducati 7480. *Item*, biave moza 30271 di formento, orzi moza 52581, in tutto moza 82851, non tutto de l' intrade nostre, ma di exation fate. *Item*, hanno provisto in Candia di trata di formento, justa le letere di la Signoria nostra, et biscoti per l'armada. *Item*, non poleno scuoder molto da li compradori per queste novità di Soria, et per non esser venuta la confirmation di le vendede hanno fato. *Item*, scriveno haver mandato barche a Baruto e Tripoli per quelle marine per saper nove, qual aspetano. Pur hanno aviso el Gazeli, signor di Aman, aversi insignorito di Damasco, dove è intrato 10 mila mamaluchi. Il signor vechio di Damasco non si sa dove si sia; el signor di Alepo andò nel campo dil Turco; altri mamaluchi è andati verso il Cajero. Et par dito Gazeli habbi scrito al Diodar grando è al Cajero, si fazi Soldan; el qual è homo quieto e pacifico, e si dize non acceterà. Il Signor turcho a dì 24 Avosto intrò in Alepo, e de lì non è mosso. Si dize, il Soffì, zoè le sue zente esser venuto in Cassaria, che è paese dil Turcho; et che 'l Signor turcho non ha lassato far danno alcuno; et che il Gazelli, intrato che 'l fu in Damasco, mandò a chiamar il nostro Consolo, dicendoli non voler li sia fato danno alcuno. Scrive, aver mandato in Alepo et altrove, et fino Adna e Terso, per saper l' exito de queste cosse, et quello averano aviserà etc.

116 *Sumario de una letera data in Nicosia a dì 23 Septembrio 1516, scrita per sier Andrea Sanudo qu. sier Beneto, drizata a sier Marco Antonio Sanudo so fradelo, ricevuta a dì 11 Novembrio.*

Frater honorande.

Per via di Rodi et per Polo Biancо forno le ultime mie, per le qual quanto ocoreva ti scrissi. Et per Zuan Vasalo; per le qual ti avisai la nova de la fuga di mamaluchi et morte del signor di Damasco. Non si sa fermo se sii morto, et dicono alcuni el va incognito al Cajero per farsi Soldan. Dil signor di Alepo si sa certo non esser morto; ma alcuni dicono esser andato nel campo turchesco, altri che 'l va al Cajero per farsi Soldan. Schiavi se ritrovano tutti reduti a Damasco, sono da 10 mila. Hanno fato sentar signor di Damasco el Gazeli era signor di Aman, et dicono aver creato Soldan el Diodar, si trova al Cajero *cum* 5000 schiavi, et averli scritto che *quamprimum* el vegni in la Soria. Dito Gazelli ha fato apichar tre machademi del paese per rebelli, et ogni dì apicha 30 et 40 in Damasco de quelli di la terra. El Signor turco non si sa se sii partito di Alepo, et atende a fortifichar el castello di Alepo, nè si osa spenzer più avanti, per esser zonti in Cassaria 60 mila cavali del Sophì et averla presa, et la sua persona veniva driedo con altri 40 mila cavalli. Ditto locho di Cassaria, è distante di Alepo zornade 8. *Imo* si dice havea mandato tre sanzachi per li lochi di Caraman, et hali fati tornar indriedo per la nova dil Sophì.

Etiam el Gazeli brava di voler far fato d'arme, et zercha di redur drusi et curdi più che 'l pol, et si 'l potrà atacharsi in locho dove l'artellaria non zuogi, tegno faran gran carne schiavi avanti si lassano aterar, et per *(sapere)* certo di dover non *solum* perder el Stado ma la vita, si se laserano romper.

116* Da Anaffi havemo, villani sono intrati dentro, et haverli sachizati; dove ne son fuzite qui da trenta fameje de christiani. Dicono, el Signor turcho aveva mandato a tuor il possesso de Tripoli per do' soi messi, a li quali era andato incontra tutto el populo ad acetarli. A Baruto non ne era stà novità alcuna. Questo è quanto habiamo a la zornada. Dil successo del tutto, da me sarai avisato.

117 *A dì 13.* La matina. Vene in Colegio sier Piero Zen venuto retor e provedador di Cataro, et referì justa el consueto, laudato dal Principe. Fo brieve, concludendo il Turco à molto l'ochio a quella terra per aver quel golfo; qual hauto, potria tenir armada lì etc.

In questa matina, fo dito per la terra una nova, senza autor, che 'l marchese de Mantoa era morto da mal franzoso; *tamen* non fu vero.

È da saper: la duchessa de Urbin, fiola dil prefato Marchese, partite a dì 11 la matina par tempo di questa terra, et andò a . . . . a la qual fo mandato li Savii ai ordeni a visitarla; la qual voleva veder una festizuola di done prima la si partisse, *tamen* non parse a la Signoria di farla.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di campo, fo letere da Villafrancha, dil provedador Griti, di 11, hore 4. Come ricevette nostre letere di 9, zercha le provision fate che più biave non entrino in Verona, et comunicherà a Monsignor illustrissimo, qual averà gran piacer. E intese, Sabado a dì 8 intrò in Verona some 200 biave venute per la via di le montagne di la Chiesa nuova, e di questo Lutrech vien in colora. Et scrive, per tutto vien portà biave in Verona, per Valtrompia et Val Sabia etc. *unde* ha scrito al Provedador di Brexa et di Salò lievi li merchadi si fa al Desenzan et Lazise. Il Provedador di Brexa scrive ha rispeto a levarli per causa di dacieri; *tamen* lui Provedador vol *omnino* siano levati. *Item,* manda letere di Franza di l'orator nostro. Et inteso esser zonta la posta di Franza, andò per parlar a Lutrech et trovò monsignor di Terbe suo secretario in la soa camera, al qual li domandò se havea di novo di Franza. E lui li volse lezer le letere, zoè una di monsignor di Orval primo orator dil Christianissimo al re Catholico, et li scrive il prefato Re aver jurato la confederation fata col Christianissimo justa li capitoli conclusi a Nojon, e quel Re aver bona disposition verso il Christianissimo re, e cussì dil so' Consejo; et Soa Maestà aspetava risposta dil Re zercha lo acordo con l'Imperador prima si parlasse, e tien fin 5 zorni haremo la ultima resolution zercha lo acordo. Poi li lezè una letera dil Christianissimo re a monsignor di Lutrech, qual comenzava cussì: « Mio cuxin, ho inteso di le zatre prese con le vituarie andavano in Verona » e debbi far ogni cosa non intra vituarie in socorso in Verona « perchè desidero, più presto che si fosse cossa mia, recuperarla per la Signoria di Venecia et darla a la Signoria » e questa letera, lui Provedador ha visto con li occhi e letta. Poi li scrive zercha danari e altre cose, qual esso secretario non lexe. Poi li disse: « parlè a Monsignor, si troverà qualche expediente.

117* Di Verona, si ha quella terra esser più in necessità. *Item,* ha inteso questa matina monsignor di Lutrech aver fato consejo con li soi capitanei, *tamen* esso secretario nulla li disse. El qual Lutrech, disse aver auto letere più volte dil Roi, mostrandogele tutte, dicendo: « Signori e fratelli, oltra el debito ha il Christianissimo re di dar il so' Stado a la Signoria di Venecia, *etiam* è el beneficio di Soa Maestà volendo mantenir la soa ducea di Milan », però li pregava, volesseno restar dove i sono. Et come il Governador li ha ditto aver inteso da uno capitanio fo in dito consulto, che ditti capitanei li risposeno esser unanimi a far ogni cossa, cognoscendo l'aquisto di Verona esser benefizio dil Christianissimo re; sichè è contenti non si mover. Poi lui Provedador parlò a monsignor di Terbe, qual li disse: « Quelle zente francese non è pagate; hanno consumà tutto quello hanno, trovè qualche remedio ». *Item,* scrive si mandi danari; quelli thesorieri francesi lo molestano, ha mandà li conti etc. Scrive ave ducati 1000 da Bergamo, et ducati 800 da Brexa trati di sali.

Dil Governador zeneral, date a Poveian a dì 11. Come per le altre soe scrisse, monsignor di Lutrech volea levar le zente e alozarle in brexana; li disse questa levata daria da pensar a molti si fosse levà di l'asedio. Scrìve il consulto ha fato Lutrech con li capitanei francesi, dicendoli li darà do quartironi fino vengi li danari dieno aver, che sarano de brieve. Scrive zercha le vituarie vanno in Verona da la via di visentina, etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, date ad Albarè, a dì 11, hore 5. Come

Zuan Paulo Manfron è venuto da lui a dirli domino Janus et domino Malatesta Baion hanno auto danari di la soa provision, e lui non, et ha uno mandato balotato in Colegio di ducati 1000, *unde* voleva licentia venir a Venecia: però scrive è bon darli diti ducati 1000. Scrive, vien 600 in 700 sacomani nostri insieme, e di là di l'Adexe vanno facendo gran dani a le ville; et eri passò di qua di l'Adexe alcuni balestrieri con uno trombeta dil Governador, e hanno menato via molti animali tolti per forza, *unde* inteso questo, mandò a recuperar ditti animali, et si non era Paulo Camillo Triulzi nepote dil Governador, feva apicar uno trombeta. *Item*, manda letere di do contestabeli, Vizenzo Rizo et Vizenzo da Novara, mandati a Mantoa per far descargar i sali di burchi et condurli a Brexa per terra, justa le letere di la Signoria nostra. *Item*, scrive Verona patisse assae, val ducati 5 el sacho, che è minali tre.

118 *Di Franza, di l'Orator nostro, date in Ambosa a dì 30 Octubrio.* Come visitò la Illustrissima Madama; si alegrò dil parto di la Serenissima Rezina, poi li parlò di l'acordo si trata. Soa excellentia rispose il Re averli ditto ogni cossa, e lauda la risposta di la Signoria, dicendo il Re non mancherà de far ogni cossa, et ha scrito a Lutrech non si movi e vedi de aver Verona. Poi esso orator li parlò del cardenal Sedunense andato in Ingaltera per far male operation et tratar una liga de l'Imperador, il re di Castiglia e quel re di Anglia con lassar luogo al Papa et a' sguizari a intrar, qual si dice è conclusa, et si aspetava in Ingaltera uno episcopo orator dil Papa. Soa excellentia disse di questo aver parlà al Tricharicho orator dil Papa, dicendo il Papa fa mal a soportar li soi cardenali siano causa di meter queste discordie, e tutti i mali si fano è cardenali, nominando questi, Curzense, Eboracense, Yspano et Sedunense, dicendo non sa il Papa l'Imperador li voria tuor tutto il Stado suo e lasarlo solo col spiritual; il re Catolico è nepote di dito Imperador; il re d'Ingaltera è molto da lonzi. Qual li rispose, dito Tricharico, el Papa deva bone parole a tutti, et non li sepe risponder altro, non è vero sia Spagna, e si confida molto in la pace jurata. Poi esso orator nostro li disse li odori erano zonti ozi, e batizà la fiola dil Christianissimo re a hore una di note con gran torzi. Di oratori li è stati *solum* el Tricharicho e lui nostro, et a le fiole è uno compare et do done, a li fioli dil Re do compari e una dona. È stato compare hora monsignor di Ravasten orator dil Catholico re, et l'ameda dil Re so sorela dil padre et moglie di . . . . . e madama Reniera, sorela di la Raina moglie. Et lo batizoe il reverendissimo cardenal Luzenburg, nominata Carlota. E questo si dice l'hanno fato per plauder al Catholico re, che ha nome Carlo. Scrive aver auto letere dil clarissimo Griti, di 22, con avisi.

Dil dito, di 31 ivi. Come ozi non ha auto da negotiar, perchè la Illustrissima Madama li mandò a dir li portasse li odori et il quadro per la duchessa di Nason so' fiola. E cussì andoe e li mostrò il tutto; qual erano gran numero et belli odori, *adeo* steteno fin sera. Volse soa excellentia veder tutto. Era la Raina e fiola presente; il quadro laudò molto, et madama di Nason dimandò di chi era dipento. L'orator li disse esser fato per man dil primo pytor de Italia. Et li *pater nostri* di abracan laudò summamente; e cussì il profumego, qual ne fece il modo di operarlo, dicendo averlo molto grato, et ringratia la Signoria. Poi avendo inteso esser zonte letere dil Gran bastardo di Savoia so fradelo, dimandò si havia nulla di novo; 118* li disse aver, sguizari sarano tutti col Re. *Item*, è letere di Fiandra, disse. Monsignor di Lovar e il presidente Olivier, ch'è i primi oratori andati al re Catholico, scriveva dil zonzer suo molto honoratamente visti; ma non haveano potuto esser col Re perchè si feva li Stadi, come si suol far qui in Franza.

Dil dito, di primo Novembrio. Come havia auto letere dil secretario di Milan, de 25, con la letera dil Barbaro capitanio dil Lago, zercha l'aviso di le zatre prese.

Poi, a mezo, dì ricevete *letere di 23 di la Signoria nostra, dil provedador Griti di 23, di Milan di 26.* Rispose, zercha il teritorio di Verona rimagni in le man di la Signoria come l'è, seguendo lo acordo. Dice non achade far questo, perchè se intende, e si Riva e Roverè erano soto Verona, non si parlava. Lutrech fo causa di questo. *Item*, l'avisa sguizari non siegue l'acordo, poi levà li exerciti di Verona. Ozi, il Christianissimo re, per esser dì solenne di Ogni santi, fu a messa, poi segnò li amalati di scrovole; qual per aversi convenuto confessar, ha disnato in loco secreto dove pochi si admete, pur lui vi andò. Scrive, hora il Gran canzelier zonse qui, dicendo esser venuto in pressa, per la praticha si trata, et li dimandò se havia nova alcuna. Li disse di le zatre etc. Li rispose le cosse di Verona passerà bene.

Poi lui orator li parlò, dicendoli le nove dil Sedunense andato in Ingaltera. Li rispose il Re si

dolea al Papa, e spera farà il Papa dimonstration, et il Papa doveria risolversi e far liga col re Christianissimo e la Signoria e sguizari e intraria Fiorenza; ma non se vol risolver. *Item*, il Re passò e dimandò a lui orator nostro si l'avea nulla, dicendo tutto passerà ben, e andò in una altra camera. Scrive, aver inteso come el Gran bastardo à mandato a dir al Christianissimo, per il suo nontio, che sguizari voleno ducati 500 mila al primo di Zenaro et 300 mila per la consignation di Lugan e Lucarno, et vol il Re li prometa darli 500 homeni d'arme non *solum* a loro difensione, ma *etiam* contra quelli loro vorano ofender; a le qual proposition il Re risponderà. Et altri dice li 5 Cantoni è contenti *etiam* loro esser col Christianissimo; ma non vol darli le zente, ma ben prometeno non esser contra Soa Majestà.

Dil dito, di 3, ivi. Eri fo in la sala regia per far reverentia al Re. Scrive coloquii con monsignor Gran maestro, zercha l'acordo si trata. Li disse esser letere di soi oratori, il Catholico re aver zurato la pace solennemente. *Item*, eri spazono il

119 nontio dil Gran bastardo di Savoia. Zercha le cosse di sguizari, non sa la resolution, et parlando col Gran maestro zercha questi sguizari che à inteso fanno gran petizion, li rispose non è tanto grande, e spera di bene; sichè è andato con lui intertenuto. Monsignor di Ravasten voleva partir ozi. Il Re l'ha fato restar; vol presentarli, si partirà doman. Ozi ricevete nostre di 25, con li avisi di le cosse dil Turcho, e dil Griti di 25 e Milan 28. Comunicherà col Re; ma zà lo sa perchè Lutrech li à dato prima l'aviso.

119* *A dì 14.* In questa matina non fu nulla da conto, nì letere.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et vene queste letere:

Di campo, da Villafrancha, dil provedador Griti, di 12, hore 4. Come eri, stato con monsignor di Lutrech e ditoli zercha la proibition à fato la Signoria nostra non entri vituarie in Verona, soa excellentia laudò molto la Signoria haver provisto, et intende che spesso ne intra per quelli di le montagne dil carbon. *Item*, scrive aspeta danari da pagar li 6000 venturieri, ch'è, per resto, 5 in 6 mila ducati. *Item*, danari da pagar cavali lizieri e stratioti. *Item*, di Verona ussite 6 bandiere di fanti iti al passo contra certe vituarie aspetano di Trento; ha mandato li nostri cavali lizieri a l'incontro, aziò vedino contra operar. *Item*, è zonti li do citadini brexani, con i qual ha parlato zercha alozar di francesi nel brexan, e nomina i lochi etc.

Dil Governador general, data a Povejan, a dì 12. Ha aviso eri zonse a Trento 3 zatre con vituarie. Li ussì fuora di Verona bandiere di fanti per andarli contra; lui ha mandato il conte Mercurio e Babon di Naldo, aziò vedino far qualche bona fazione. Va vituarie in Verona per la montagna. Si verano per aqua, nostri potrano far facende; ma venendo per li monti, mal si potrà obviar. In Verona è pochi cavali, et se li fa pocha custodia da lì nostri cavali lizieri non entrino vituarie.

Dil provedador Gradenigo, di Albarè, a dì 12, hore 3. Come ha ricevuto nostre letere con l'aviso dil Podestà di Vicenza, zercha i nimici sono per ussir di Verona et vegnir a ruinar il ponte. Scrive, starà vigilante come sempre stà, et venendo fuora, di quelle zente l'ha vol far do squadroni, e lassar li fanti a custodia dil ponte con farlo disfar la mità, aziò venendo il socorso nostro, poteseno passar et meter el ponte da la banda di là, et se i nimici si disordenerano nel ritorno in Verona, li darà adosso. Scrive, è stato a Cologna per dar corda a alcuni incolpati aver portà vituarie in Verona, et ha dato 4 over 5 scassi di corda per uno; non hanno confessato nulla. Et per via di la Chiesia nova hanno portato. Scrive, quelli di Ceri et Veli custodiscono ben li passi. Ozi è ussiti di Verona certo numero di fanti e andati ivi per vituarie. Quelli homeni li è stà a l'incontro e hanno morto 200 de diti fanti, et hanno fato 60 villani electi di loro che custodiscono li passi; sichè si portano bene. Et à ordenato a domino Paulo Contarini se intendi con loro. *Tamen* ne va vituarie per Val d'Arsa e Val di Pulese, che vien dal Feltrin e altri lochi nostri. *Item*, Verona è in extremità: val il formento ducati 4 il ster venitian; il pan di onze 5 su la piaza si vende soldo uno veronese.

120 Da poi disnar aduncha, fo Consejo di X con la zonta et expediteno la cosa di la scrivania di Brexa, qual era di domino Pietro Pagnan scutarin, et fo data per il Consejo di X a Paulo Agustini per soi meriti quando l'era a Mantoa. Et da poi molte disputation, fo preso che la dita scrivania sia restituida al prefato Pietro Pagnan, con questo el dagi ducati 50 a l'anno al prefato Paulo Augustini, et dito Paulo habbi la scrivania di la Camera di Udene, et poi la morte dil Pagnan, succedi in la ditta scrivania di Brexa.

Ancora fo preso: che dil trivixan si scuodi *de cætero* la daia di le lanze, qual si scuodeva prima, e

fo principiata dil 1436 a la guerra dil ducha di Milan, et poi questa guerra trivisani non l'hanno pagata, dicendo quando si perse Padoa e poco mancò si perdesse Trevixo, sier Hironimo Marin, era podestà et capitanio et sier Piero Duodo provedador zeneral in Treviso, li levono la dita taia. *Tamen* non è alcuna scritura. Hor hanno preso di scuoderla comenzando al primo di Zenaro proximo, et cussì fo scrito a Treviso si scuodi.

In questa matina, al Colegio di XX Savi dove era li Provedadori di comun et Consoli di mercadanti per delegation dil Consejo di X, reduti numero 22, et poi longamente aver aldito li avocati di una et l'altra parte di certa deferentia tra testori veluderi et samiteri di altre nation contra la nation bergamasca, *tandem* fu poi tra nui disputato assa', et per li presidenti posto parte, *tandem* fu posto una parte per sier Beneto Barbo presidente, notata de mia man, qual taiava una termenation di Consoli fata dil 1491 e confirmada per il Consejo di X, *ita* che dita Scuola sia in soa libertà di elezer li oficii e non governarsi per nation. E cussì Io otini.

Quelli di XX Savii erano, sarano notadi qui soto:

Sier Sebastian Zantani.
Sier Nicolò Salamon qu. sier Thomà } presidenti
Sier Beneto Barbo
Sier Francesco Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier.
Sier Domenego Ruzini qu. sier Ruzier.
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo.
Sier Piero Morexini qu. sier Nicolò.
Sier Michiel Trun qu. sier Hetor.
Sier Jacomo Alberto di sier Marin.
Sier Matio Vituri qu. sier Bartolameo.
Sier Vicenzo Griti qu. sier Piero.
Sier Alexandro Foscari qu. sier Urban.
Sier Piero Duodo di sier Francesco.
Sier Agustin Moro qu. sier Baldisera.
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Polo.
Sier Andrea Mozenigo, el dotor.
Sier Hironimo Polani, el dotor.
Sier Ferigo Vendramin qu. sier Lunardo.
Sier Marco Antonio Venier } provedadori
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Alvise } di comun
Sier Nicolò Marzelo di sier Francesco } Consoli
Sier Lunardo Venier di sier Moisè
Altri di XX Savii non era.

120* *A dì 15.* La matina vene in Colegio sier Francesco Zigogna, fo podestà e capitano in Caodistria, in locho dil qual è andato sier Sebastian Contarini el cavalier; et referì di quelle occorentie di l'Histria.

Et sul tardi zonse *letere di campo dil provedador Griti, di 13, hore . . da Villafrancha, et di Franza, in zifra, di l'Orator nostro, di 7*, qual lete, fono in Colegio mandati, chi non entra nel Consejo di X fuora; qual erano di gran importantia. *Tamen*, era stà prima ordenato Pregadi per lezer letere, et terminono far ozi, poi leto dite letere, Consejo di X con la zonta.

In questa matina, fo incoronata in Piaza di San Marco quella dona, justa la parte presa nel Consejo di X, in caxa di la qual si usava sodomia di sier Zuan Fero qu. sier Antonio con sier Hironimo Michiel qu. sier Alvixe.

Da poi disnar fo Pregadi, et reduti li Cai di XL soli, fo principiato a lezer le letere notate di sopra, comenzando dil provedador Griti di 8, e dil provedador Gradenigo di 11, et queste zonte questa matina.

Dil Governador zeneral, date a Povejan, a dì 13. Come erano ussite bandiere di fanti di Verona e andate apresso Roverè per incontrar il capitanio Zorzi, qual torna con danari e panni per dar una paga a quelle zente. Et de lì li nostri sono andati a quella volta da la banda di qua di l'Adexe et con archibusi; farano il dover. Questa notte, a hore 4, ussiteno di Verona certo numero di cavalli e andono a Bovolon e feno preda di bestiame, et ferito a morte uno suo trombeta era lì, et uno altro di soi, et sono tornati in Verona. *Item*, quelli francesi vanno grossi al sacoman, facendo danni grandissimi; non se li pol remediar, et vanno fino sopra il Polesene facendo danni. Aricorda saria bon far una provisione, li homeni dil paese si defendino da diti sacomani, et la Signoria li scrivi questo fazino; et fino su quel dil ducha di Ferara vanno facendo danni.

Da Milan, dil secretario Andrea Rosso, di 12, hore 20. Come, eri sera, monsignor di Megret thesorier di danari di la guerra vene a cena con lui, qual li disse monsignor di Lutrech aver scritoli di 10 sarà qui a dì 25 di questo, con honor di la impresa di la Maestà Christianissima e utele di venitiani. Poi li disse aver auto una letera di Nicolaus . . . secretario dil Roy, qual è un'altro Rubertet, che quelle cosse di l'acordo paserano bene.

Et domente si lezeva le letere, il Principe con la Signoria e Savii reduti prima nel suo palazo, e li Cai di X e Avogadori venero in Pregadi, et compito di lezer queste letere, e di Cypri et una di Cataro,

di 2 Octubrio, di zudexi et secreto Consejo di la comunità predita, in laude di sier Piero Zen fo retor de lì, data a dì 2 Octubrio, licentioe il Pregadi hore 23 $1/_2$ et restò Consejo di X con la zonta.

121 *Di campo di Villafrancha, dil provedador Griti, di 14, hore 18,* zonte in questa matina. Come mandava le letere di Franza.

121* Et restato il Conseio di X, steteno fin hore 3 di note, et scriseno in Franza et in campo.

A dì 16, Domenega. La matina in Colegio fo letere di Roma, di . . . il sumario di le qual noterò di soto, lete le sarano in Pregadi.

Da poi disnar fo Gran Consejo: non fu il Principe juxta il solito.

Provedador a le Gambarare et a li altri lochi.

Sier Hironimo Lombardo, fo camerlengo a Sibinico, qu. sier Almorò, ducati 300 et il don, et promete portarli questa setimana 26.93

Sier Antonio Querini, fo castelan a Crema, qu. sier Marco, porta ducati 300 e il don 74.45

Sier Lucha da cha' da Pexaro, fu auditor vechio, qu. sier Alvise qu. sier Luca procurator, qual, oltra ducati 300 prestò per la Justitia nuova, promete ducati 300 e il don, di qual portò 100 . . . . 44.79

† Sier Vicenzo Venier, l'avochato in Rialto, qu. sier Zuane, ducati 400 e il don, di qual portò ducati 300; il resto promete portar subito, et è contento si fazi in locho suo 89.30

Sier Zuan Arimondo, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Zorzi, ducati 300 e il don, di qual ducati 200 in li banchi di Pixani apar la partida . . . 36.84

Sier Batista Zane qu. sier Andrea . . 25.97

Sier Gasparo da Canal, fo XL zivil, di sier Christofolo, ducati 400 e il don, di qual ne portò contanti ducati... . 70.51

Sier Marco Zacharia, è sopragastaldo, qu. sier Piero 36.86

Non. Sier Piero Zivran, fo zudexe di Mobele, qu. sier Francesco . . . .

Thesorier in la Patria di Friul.

† Sier Nicolò Tiepolo, el XL zivil, di sier Donado, ducati 150 e il don, et dona ducati 50 dil so' imprestedo di XL, et si fazi in locho suo. 86.33

Sier Piero da cha' Tajapiera, fo podestà a Castelfrancho, qu. sier Etor, ducati 300 e il don, di qual portò ducati 200 contadi 71.50

Sier Vicenzo Venier, l'avochato in Rialto, qu. sier Zuane 39.79

Sier Lunardo Venier qu. sier Zuane dai Do' ponti, ducati 300 e il don . . . 56.63

Sier Zuan Arimondo, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Zorzi, ducati 250 e il don . 43.78

Sier Marco Dandolo, fo XL zivil, qu. sier Polo, ducati 200 contadi e il don . . 60.60

Sier Gabriel Beneto, el Cinque di la Paxe, di sier Domenego, ducati 150 e il don, di qual portò ducati 100 et è contento si fazi in loco suo 50.72

Sier Stefano Trivisan di sier Nicolò el consier, qu. sier Tomà el procurator, ducati 200 e il don 57.63

Un Provedador al Sal.

Sier Francesco Erizo, fo di Pregadi, qu. sier Filippo, ducati 400 e il don . . 73.48

Sier Piero Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, ducati 400 e il don, dei qual portò contadi ducati 300 . . . . 72.50

† Sier Marin Morexini, fo oficial a la Camera d'imprestedi, qu. sier Piero da Santo Anzolo, portò contadi ducati 400 e dona il don. 77.43

Sier Alvise Foscarini, fo di Pregadi, qu. sier Marco, ducati 400 e il don, e promete darli da matina 53.67

In Gran Consejo. 122

Provedador a le Gambarare.

† Sier Vicenzo Venier, l'avochato in Rialto, qu. sier Zuane, ducati 400 e il don, di qual portò ducati 300 et vol sia fato avochato in locho suo . . . 472.400

Sier Francesco Querini, fo auditor vechio, qu. sier Zuane, ducati 200 e il don, et dona ducati 100 dil suo imprestedo di auditor vechio . . 335.448
Sier Jacomo Antonio Marzelo, fo consier a Retimo, qu. sier Fantin, ducati 350 e il don 309.477
Sier Zuan Nadal, fo XL zivil, qu. sier Bernardo 251.541
Sier Ferigo Contarini, fo conte a Traù, qu. sier Ferigo, ducati 300 e il don, et promete portarli in questa sera . 396.390

Tesorier in la Patria di Friul.

† Sier Nicolò Tiepolo, el XL zivil, di sier Donado, ducati 150 e il don, et dona 50 dil suo imprestedo e si fazi XL in locho suo 531.339
Sier Gabriel Beneto, el Cinque di la Paxe, di sier Domenego, ducati 150 e il don, di qual portò contadi 100 et si fazi in loco suo. *Item*, poi azonse altri ducati 100, in tutto 250 . . 483.391
Sier Lorenzo Bondimier, el Cinque di la Paxe, de sier Nicolò, ducati 200 e il don, et dona ducati 50 dil suo imprestedo di Cinque di la Paxe, et è contento si fazi in loco suo 390.473
Sier Zuan Batista Querini qu. sier Polo, ducati 200 e il don. 265.497
Sier Francesco Nani, fo podestà a Marostega, de sier Alvise, ducati 200 e il don 297.570

Un Provedador al sal.

† Sier Marin Morexini, fo oficial a la Camera d'imprestedi, qu. sier Piero da Santo Anzolo, portò ducati 400, e dona il don, et poi azonse contanti altri ducati 100, in tutto 500, e il don: triplo 548.333
Sier Francesco Erizo, fo di Pregadi, qu. sier Filippo, ducati 400 e il don e cresete in do volte ducati 200, zoè prima 100, poi sier Mafio Bernardo disse si havia dimentichà 100 a caxa: in tutto 600; dopio 501.381

Quattro dil Consejo di XL zivil nuovi.

Sier Beneto Guoro, fo Cao di XL, qu. sier Pandolfo, ducati 100 e il don . 492.406
Sier Zuan Bembo qu. sier Hironimo, ducati 150 e il don 409.484
Sier Almorò Barbaro, è a la Doana di mar, di sier Alvise qu. sier Zacharia cavalier procurator, ducati 200 e il don 376.510
Sier Nicolò Arimondo di sier Piero, dopio, ducati 100 e il don . . . 431.455
† Sier Beneto Bembo, fo podestà a Marostega, qu. sier Bernardo, ducati 200 contadi e il don. 526.380
Sier Zorzi Guoro, fo a la Zecha di l'oro, di sier Hironimo, ducati 150 e il don 413.499
Sier Alvise Soranzo, fo extraordinario, di sier Antonio, ducati 150 e il don 376.527
Sier Francesco Moro, fo a la Zecha de l'arzento, qu. sier Fantin, ducati 150 e il don 428.477
Sier Zuan Batista Querini qu. sier Polo, ducati 200 e il don. 441.443
Sier Piero Morexini, fo Camerlengo a Zara, qu. sier Zuane da Santo Anzolo, ducati 150 e il don 364.507
† Sier Jacomo da Mosto, fo extraordinario, qu. sier Andrea, ducati 150 e il don 575.316 122*
† Sier Nicolò Cocho, el XL, qu. sier Antonio, qual, oltra ducati 50 prestò per XL et 50 donò, oferisse altri ducati 100 e dona il don. 506.382
Sier Jacomo Vituri, fo provedador a Peschiera, di sier Alvise qu. sier Bortolameo 269.618
Sier Beneto Griti qu. sier Zuane, ducati 200 e il don, di qual portò contadi ducati 150 . . . . 467.417
† Sier Zacaria Mudazo, fo a la Ternaria vechia, qu. sier Piero, ducati 150 e il don, di qual portò contadi ducati 100 . . . . 548.339

Fo stridato di far, il primo Gran Consejo, Podestà et Capitanio a Mestre, uno Provedador al sal et uno Cataver; el qual Provedador al sal non intrarà fin un anno e più, e tutto si fa per trazer danari per diti ofici.

Di campo, fo letere in questa sera dil provedador Griti da Villafrancha, di 15, hore 18. Come monsignor di Lutrech mandò per lui, dicendoli non pol più tenir li homeni d'arme francesi alozati dove i sono, et bisogna farli levar over darli il modo di poter alozar, qual più non è possibele alozino dove i sono. El provedador Griti li rispose saria col Governador et suo fradelo monsignor di Scut: et questo disse per aver ricevuto le nostre di 13, che se li scrive debbi tenir suspeso, cussì etc. Scrive, vede tutto il paese in preda da questi francesi, et volendo mandarli alozar di là da Peschiera, saria ben fato, fazendoli quella contribution come per le altre scrisse: però voria risposta da la Signoria nostra. *Item*, si mandi danari etc.

Dil provedador Gradenigo, di 15, hore . . , date ad Albarè . . . .

Et Colegio steteno suso li Savii fino hore 3 di note a consultar. Et scriseno a dì 10 nel Consejo di X; il sumario di le qual letere scriverò di soto.

Fo mandato in campo ducati 1000.

In questa matina, in Colegio, per il Principe, fu fato conte di Villachiara domino Bortolameo da Martinengo fiol dil conte Vetor zentilhomo nostro, chiamato il Contin, qual ha una neza dil signor Bortolamio capitanio zeneral nostro per moglie; et li ha dà conduta.

123 *A dì 17.* La matina, fo *letere di campo, lecte con li Cai di X, di grande importantia, dil provedador Griti, di 15, hore 4, et dil Governador, e di Cologna dil provedador Gradenigo.* Et stete Colegio suso molto tardi a consultar. Et perchè zà era stà ordenado Pregadi a requisition di Avogadori extraordinari, quali veneno Sabado et ozi a dimandar il Pregadi, volendo meter de retenir do zentilhomeni stati camerlenghi di comun: li nomi di qual zà per la terra se divulgava, et fo terminato *etiam* far Pregadi per la terra, et scriver in campo, e questo, poi li Avogadori di comun harano expedito le so' cosse.

Da poi disnar aduncha, fo comandà Pregadi per li Avogadori in pena di ducati 10. Vene il Principe et quattro procuratori soli, *videlicet* sier Antonio Grimani, sier Zacaria Gabriel, sier Francesco Foscari el cavalier, et sier Lorenzo Loredan. Et reduto, fo mandato fuora in Quarantia criminal, over in Canzelaria di sopra, *licet* si fabrichava a questo tempo. Et cussì se levono quelli non balotavano, zoè sier Alvise e sier Bernardo Loredan fioli dil Serenissimo e andono via, et cazati li parenti di sier Piero Justinian qu. sier Marco e sier Bortolamio Moro qu. sier Francesco, quali fono camerlenghi di comun.

Poi sier Lorenzo Orio el dotor, avogador extraordinario, essendo sentati li soi colleghi sier Zuan Dolfin e sier Marco Foscari, el comenzò, da poi alegate alcune auctorità de philosophi, a dir non voleano stimar minaze, odii etc., ma far l'oficio loro gajardamente, et introe a dir sier Piero Justinian qu. sier Marco, fo camerlengo di comun, intrò dil 1509 a dì 27 Lujo, et fece 10 casse, et havia robato ducati 4900 et vicià libri, posto in casse varie, tolto crediti di Cazude, con intelligentia di scrivani di ducati 600, tolto prò de imprestedi de poveri debitori e quelli fati vender, e auti lui per ducati 14 mila de quella moneda. *Item*, posto 5 partide de diti ducati 4900 par dadi a sier Alvise Pixani *dal Bancho* per conto di contente, *tamen* dito sier Alvise à diposto nulla haver auto et monstratoli li libri dil banco, et ha convertido in suo uso li diti danari, poi fato contente di nomi falsi, vicià uno libro, et di le sue casse mancha 4 libri che non si trova, exagerando molto la materia, che in tempo pocho era che di Mazo fo roto il campo, et si zerchava danari in Gran Consejo, et il Serenissimo persuadeva in Gran Consejo tutti ajutar la Patria, questo sier Piero convertiva in suo uso tanta quantità di danari. Però meterano di retenirlo per saper la verità et punirlo justa li soi demeriti, perchè tal homo non stà ben in tal optima Republica, laudando molto il Principe, et fe' lezer li conti e libri viciadi.

Poi intrò a menar sier Bortolamio Moro qu. sier Francesco fo *etiam* lui camerlengo di comun, da poi di sier Zuan Emo, qual prese di quel ajere. Prima à dispensà a la fin de la sua cassa a chi non ha credito ducati 1100, et a chi ha credito ducati 5000. *Item*, ha tolto et convertido in suo uso ducati 550 di danari di la Signoria nostra, *videlicet* in nome di uno Agustin di Franceschi drapier ducati 200, qual non sa nulla, et poi ducati 260 in nome di uno altro, comprati da Vizenzo di Zusberti, che nulla sapeva. *Item*, tolto da nodari, per farsi nodari veneti, da mo' ducati 5 per uno a li Camerlengi, lui ha scoso da dieci di questi e non notà sopra i libri, che è una cosa da . . . . . . , cargandolo assai, dicendo si dice è povero, a ponto li poveri non dia robar etc. Et fe' lezer certi conti et deposition di Agustin di Franceschi. Poi disse il dito sier Bortolamio era venuto a l'ofizio loro, et presentatoli una scritura, qual fe' lezer, pareva in execution di le leze, era venuto a darsi in nota aver tolto ducati 260 e vol pagarli, ha fato quel è costume di l'oficio di Camerlengo, 123*

non ha danari, obliga certe so' caxe a San Bortolameo et Santa Sofia, di le qual si cava d'intrada a l'anno ducati . . . . et suplica non sia vendute, pur vendendosi si venda quelle di San Bortolamio, paga ducati 22 di fito; dice a tolto, è povero, soa mojer è stà do anni inferma, ha gran fameja, è stà do volte a Padoa e Treviso con homeni, non pol trovar danari al presente, prega li sia indusiato, con altre parole *ut in ea.* Poi l'Avogador disse l'ha portato contanti ducati 50; li hanno tolti e tanto manco resta, dicendo se dia retenir *omnino;* dal qual se intenderà molte cose e qual è il solito de li Camerlengi.

Poi disse, in 4 zorni ha fato il processo de sier Piero Justinian, et non hanno altro; è una fama ha intromesso Procuratori e quelli di Colegio acertò non è vero; si fusse, veriano al Consejo senza un respeto al mondo. Poi disse converano do di loro andar in terra ferma, dove è stà mal aministrà li danari publici; e *maxime* in le fabriche hanno fato far libri di debitori de intachi et altri.

Et venuto zoso, per loro Avogadori, tutti tre extraordinari, fu posto di retenir prima sier Piero Justinian qu. sier Marco fo Camerlengo di comun, et non potendo averlo, chiamarlo etc. Ave 10 non sinceri, 7 de no, 155 de sì, et fo presa. El qual sier Piero fo dito è absentato et si farà prete.

Item, messeno di retenir el dito sier Bortolamio Moro qu. sier Francesco, fo Camerlengo di comun, *ut supra, aliter* chiamarlo etc. Ave 25 non sincere 24 de no, 135 de sì et fo presa.

124 Et compito di expedir tal materia di Avogadori, et chiamati dentro quelli non meteno balote, fo leto:

Di campo, dil provedador Griti, di 15, hore 18. Il sumario ho scrito di sopra.

Dil dito provedador da Villafrancha, di 13, hore 4 di note. Eri scrisse a la Signoria nostra con le copie di le letere de la Maestà Christianissima a Lutrech, le qual però non è stà lete in Pregadi, et questa matina *etiam* di hore 18. Scrisse, poi disnar fo chiamato da monsignor di Lutrech, dove era il Governador nostro, qual li disse aver aviso il capitano Zorzi era tornato a Verona con danari per dar una paga a quelle zente. Li rispose esso Provedador l'havia inteso, ma dar 3 raynes per uno a li fanti, come si dice voler dar, è pochi danari. Disse Lutrech li darà *etiam* panni per averne portato con lui. Poi disse non poteva più tener le zente francese, e come li disse altre volte, non le poteva tenir più di zorni 8 et zà è passati; però era di bisogno si levaseno senza più indusiar. Esso Provedador li rispose teniva Soa Excellentia non faria tal levata senza saputa di la Christianissima Maestà, che saria la ruina de l'impresa. Disse Lutrech ha avute lettere dil Re, e se Soa Maestà fosse qui in persona non potria farle restar; et che lui con li fanti resterà, et le tre compagnie con li 200 homeni d'arme, dicendo: « Respondeme adesso adesso », dicendo bisogna habino fen, paia, legne, pan, vin, carne et pesse e andar alozar nel brexan, over anderano su quel de Milan lasando l'impresa e di questo non poter più aspetar. Esso Provedador, dicendoli il brexan era tutto esausto, soa excellentia vene in tanta colora, che l'andò a una fenestra e la fe' aprir, perchè tanto era infiamato, *unde* visto questo, lui Provedador col Governador si levono e veneno via, e tolse licentia; qual partiti; li mandono a dir che da matina dovesseno tornar da lui. Scrive, questo Lutrech ha messo questi spernachi di Verona aziò si fazi a suo modo; non vol consulto nè vol esser consejato, si vol governar per lui; per tanto suplica se li dagi risposta, et il modo come si habbi a governar. *Item,* ha ricevuto la nostra di 13, et la letera drizata al signor Governador, qual l'ha data, et si ha resentito assae dicendo non poter più a li danni si fa, perchè con effecto il veronese è in preda, e fanno francesi come si fosseno turchi, vanno quello sachizando e dicono è de i nimici, et quello feno a Bovolon l'altro zorno, e dicono se la Valpolesella fusse stà tutta sachizata, non si haria tenuto tanto Verona, con dir è bon tuor quel si pol di questo territorio; sichè vol veder la fin e total ruina de quello. Scrive si mandi danari, et per 124* opinion sua, non è da far altra movesta a li nostri cavali lizieri per adesso; et el Governador dice che tenendo 4000 fanti di là di Valezo verso il brexan et franzesi alozati di là, si manteneria il territorio brexan, facendoli però la provisione come per altre scrisse, et le zente è de qua de l'Adexe redurle a Vicenza e Montagnana e atender a tenir Lignago, e a questo modo Verona saria come asediata. E questo dice in caso francesi si levaseno; ma non si levando, strenzendosi soto la terra, saria bon venisseno alozar a Gusolengo e far uno ponte che passi in Valpolesela, e li nostri stando ad Albarè, Verona staria mal. Sichè lui Provedador scrive fin pochi zorni si vederà la conclusion di le cose di Franza; però voria far tutto non se movesseno. Scrive si mandi falconi per Lutrech, et sa ne sono zà zonti a Mantoa.

Dil Governador zeneral, date a Povejan a dì 15. In risposta di la nostra, si scusa li danni fati sul veronese e fino sopra el Polesene. Scrive non è li soi, ma italiani sono con francesi, et zà le compagnie di Baldisera Signorelli et Mariano da Leze per

non esser pagate sono levate dove erano alozate. Scrive, a Bovolon li fo' morto il trombeta e uno di soi, pur li homeni sono venuti a dimandarli zente per difendersi, et cussì li ha mandato. Monsignor di Lutrech a questo non vol farli provisione, vol ruinar i contadini. Scrive, quelli dil Polesene è securi per le aque e potriano romper i passi, over, se li comandasse, andando per farli danno, li amazerieno. A Verona è zonto il capitanio Zorzi, dà 3 raynes per uno a li fanti. Di quello monsignor di Lutrech ha ditto al provedador Griti, zercha mandar a le guarnison, non scrive ma si riporta al ditto Provedador.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 16, hore 3 di note. In risposta di letere scritoli per la Signoria nostra, di do venuti in Colegio quali è ussiti di Verona e dicono non aver scontrato alcun di nostri; sichè quella terra è mal custodita. Risponde, la Signoria ha gran raxon a dolersi; per lui non manca. Scrive tutto el dì e a li capi di cavalli lizieri e al capitanio di Vizenza, fazino custodir. Ha domino Paulo Contarini uno capo di stratioti et Schandarbecho, quali è posti a custodia di passi e niente fano; però si scrivi a Vizenza, Feltre e al provedador Vituri, e quel Matio dil Toso e altri, che hora mai lui non sa che far. *Imo* francesi fano dani per tutto el paese, e cussì li nostri, et uno brisigello qual di là di l'Adexe brusò una casa di una povera femina, ha fato tanto che l'ha trovato, lo ha fato apichar, et poi il corpo brusar. Conclude, i nimici, che li è scrito escono di Verona, dice non enseno da la

125 soa banda, *imo* ussiti hanno auto vergogna; ma ben escono di là di l'Adexe, come fo a Bovolon, che i nimici portono via 25 para di boy. Lui Provedador, ogni note fa cavar dil ponte tre burchiele, et meterle da la banda di là de l'Adexe; ma scrive li nostri subditi è più nimici che li nimici propri, et portano vituarie in Verona, *maxime* alcuni villani ricchi montenari, che potendo averli in le mano, li toscrà de la lana, con gran beneficio de la Signoria nostra.

Di Cologna, di Jacomo di Nodari provedador, di 16, hore 20. Come, per uno suo ussito di Verona, à inteso Zuoba a dì 13 introe ivi il capitanio Zorzi tornato di Alemagna con danari, e vol dar una paga zeneral a quelle zente, et vien *etiam* altre biave e monizion con 8000 persone, et che 4000 di quelli di Verona dieno andarli contra verso Trento, et zonti, poi volleno ussir. Et si dice in Verona è composto et acordato insieme l'Imperador, il re di Spagna, il re d'Ingalterra e sguizari; e l'Imperador esser a Costanza. *Item*, in Verona si fa gran guarda; et che val il minal dil formento ducati do, e il mastello dil vino ducati uno. *Item*, scrive che lì a Cologna uno homo di domino Zuan Paulo Manfron li ha detto stranie parole, *imo* sfodrà la spada per darli, et si lui non era che remediò, saria stà amazato da quelli di Cologna; sichè à poco riguardato chi esso Provedador ripresentava.

Poi lette le ditte letere, et venuti li Savii di Quarantia criminal dove erano reduti a consultar in Pregadi, fo leto per Alberto Tealdini secretario alcune letere scrite in campo, *videlicet* la prima a dì 10 Novembrio, con il Consejo di X *simplice*, con li Savii, in risposta di letere dil provedador Griti, di 8, hore 4 zercha volersi levar Lutrech, *videlicet* le zente d'arme, et li fo scrito che per le letere di primo di l'orator nostro in Franza, Soa Maestà havia dito non voler le zente soe si movi dove le sono, fino non vengi la resolution *imo* la consignation di Verona; al presente ne par molto stranio questa petition di Lutrech. Saria ruinar l'impresa, per le raxon in letere, et sguizari intendendo fariano etc., però pregi soa excellentia voy restar; con altre parole.

Item, scrito a l'orator in Franza di questo, e parli al Christianissimo re, con mandarli le copie di le letere, et scrivi Soa Maestà a Lutrech non si movi, saria ruinar l'impresa, maxime al presente che il conte di Chariati è andato in Alemagna, et li mandemo le letere intercepte dil signor Prospero Colona, per le qual Soa Maestà vederà il tutto, e potria esser il marchexe di Mantoa havesse fato dir queste parole a Lutrech per levar le zente dil suo, et Soa Maestà vederà il bon oficio el fa: con altre parole, dicendo in questo l'orator usi diligentia a far non si movino.

125* *Item*, lexe una letera scrita per Colegio, a dì 13, in risposta di 11, al provedador Griti, lauda il consulto fato di Lutrech con li capitani francesi persuadendoli a restar, et quanto a quello li ha ditto monsignor di Terbe, saria bon conzar questa cossa. *Unde*, se li scrive non parli alcuna cossa di darli etc., ma metti tempo di mezzo; ma ben volendo soa excellentia uno presente di orzi, se li manderà.

Item, lexe un'altra, scrita in campo per Collegio eri sera in risposta di lettere di 15, hore 18, a hore do di notte recevute. Come continui in quello ha risposto a Lutrech zercha levarsi etc. perchè di hora in hora si averà letere di Franza, persuadendo soa excellentia a restar saldo, che saria la ruina di l'impresa; con altre parole. Fo optima letera, et scrito lezi la propria letera a ditto Lutrech.

Et nota, *etiam* li fo mandati ducati 1500.

Poi fu posto, per li Savii, una letera al dito provedador Griti in consonantia persuader a non levarsi,

ma quando volesse levarsi *omnino*, vedi *omnino* vadino alozar di là di Peschiera, come lui Provedador scrive, in quelli lochi, che saria poco danno al brexan, con farli la provixione etc. Ma più presto soa excellentia doveria venir alozar a Gusolengo et strenzer l'asedio a Verona. Sier Marco Minio e sier Alvise Pixani procurator, Savii dil Consejo, non erano in opinion di scriver fazi provision di le vituarie etc. Hor lecta ditta letera, parse a li Savii d'acordo de indusiar a doman, perchè in questo mezo si harìa la risposta di quelle di eri sera et più fondatamente si potria consultar e terminar questa materia; et questa fo optima deliberation, e cussì fo licentiato il Pregadi a hore una di note con la credenza solita.

Et restò Consejo di X con la zonta, et scriseno in campo in risposta di certa letera a parte drizata a li Cai di X.

A dì 18. La matina non fo nulla di novo, et si desiderava letere di campo.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et vi vene sier Zorzi Emo procurator, el qual, poi il caso dil fiol, non è stà più in algun Consejo, *imo* va vestito di negro et con barba.

Di campo, fo letere da Villafranca, dil provedador Griti, di 16, item *di Franza, di l'orator nostro, di Ambosa, di 8, et monsignor di Lutrech ha di Franza, di 10.* In conclusion sono cative letere, il sumario di le qual si le saranno notate in Pregadi, scriverò di soto.

126 Fo dà l'ofizio di Mestre dil vin a uno scutarin, qual imprestò ducati 800 et dona ducati 200

Fo scrito in campo.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro, di 14 le ultime. Il sumario di le qual sarano lecte in Pregadi, et io le noterò.

È da saper, in le letere di Franza, di 8, è come l'armada dil re Catholico a Alzer in Barbaria havia auto una gran streta da' mori, nel smontar in terra presi do capitani spagnoli da conto etc.

Fo mandà in campo ducati 1000.

A dì 19. In Colegio fo terminato mandar eri uno Provedador al sal a Lignago a far discargar li sali sono lì et farli condur per terra, et fono imbossoladi li Provedadori. Tochò a sier Hironimo Malipiero, qual era amalato, et poi si oferse andar sier Francesco Barbaro, al qual fo dato ampla commissione, et partì a dì 21 ditto.

Di sier Marin Bon avogador extraordinario, fo letere da Schio. Come havia examinato più di 40 testimoni per trovar chi havia mandato over portato biave in Verona, et niun trovoe, *unde* terminò far mandar tutte le biave el trovava in Visenza, e a questo si faticava si lì a Schio come per le altre ville dil visentin, *justa* la commissione sua.

In questa matina, fono in Rialto chiamati sier Piero Justinian qu. sier Marco e sier Bortolameo Moro qu. sier Francesco presi in Pregadi di retenir, che in termene de zorni 8 vengano ad presentarsi etc. Il qual Justinian è a la Trinitae, se dice non se apresenterà, et il Moro è ai Frari. Et nè l'un nì l'altro si apresentorono.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et Savii *ad consulendum*, et parlono zercha il modo di trovar danari.

Fo mandà in campo ducati 1000.

Di campo, fo letere di Villafrancha, dil provedador Griti, di 17, hore 4. Monsignor di Lutrech continua in volersi levar, et mandar parte de le sue zente d'arme a alozar sul brexan. *Item*, Verona, quelli dentro la fortificano con gran furia.

127 *A dì 20.* La matina nulla fo dito de novo, nì fo letere da conto.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et fo asolto sier Andrea Boldù qu. sier Hironimo, era castelan ad Axola, qual lassò di roca uno prete brexan rebello. Posto di proceder: 13 et 14, et poi ave 16 di no, et fo preso di no et cussì fo asolto.

Item, fo fato gratia a sier Anzolo Querini qu. sier Andrea fo bandito per el Consejo di X per biastema, *videlicet*, il qual presta per do anni ducati 150 da esserli restituidi a la camera di Cypro.

Item, fo sier Zorzi Emo procurator davanti la Signoria, suplicando si lezesse una scritura, qual lui suplica per suo fiol sier Zuane bandito, *videlicet* vol prestar a la Signoria ducati . . . contadi. *Item*, dar piezaria e cauzion per ducati 8000. *Item*, suo fiol vol presentarsi a le preson, et è contento pagar quello l'aveva *indebite* tolto di danari di la Signoria nostra, et con sier Zacaria Gabriel procurator aconzò le cose di ducati 1500 tolti, et non vol ensa di preson fino non habi satisfato, et *etiam* sia bandito da Venetia e dil destreto per anni . . . *ut in suplicatione.* Hor mandato fuora esso sier Zorzi, il Principe strense i Consieri a terminar si se poteva lezer questa scritura over non, hessendo bandito absente. Et per Pregadi et balotata fo preso di no, et cussì ave pacientia, nè li Cai di X nulla disseno; sichè nulla fu fato.

127* *A dì 21.* La matina, nulla fo da conto, nì letere di alcun loco.

(1) La carta 126* è bianca.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et di Savii, et alditeno li oratori di Conejan.

Di campo, fo letere da Villafrancha, dil provedador Griti, di 19, hore . . . . . .
. . . .
. . . .

Letera dil conte Mercurio, data a Summacampagna, a dì 18 Novembrio 1516. Ozi, di ordene di superiori nostri mi son levato da Val di Caprino con la compagnia, et riduto a Summacampagna; ma prima a buon matino semo iti a far una imboscata a la porta di Verona, et ussì una cavalcata con certi fanti, quali noi asalimo et gran pezo combatemo reculandoli et incalzandoli fin al fosso, dove per la bataria li vene subito gran soccorso de fanti, per modo che con fatica in parte si recuperorno. Di loro fanti furono morti assae et feriti, presi cavali 13, et niuno non seria scampato se non ne havesseno troppo tosto scoperti, sichè non potessimo al tutto trapolarli: ogni modo, li havemo fato gran vergogna, et con grande honor nostro semo tornati. Questi dì semo stati in Val di Caprino, e li Guasconi ha levato de questa villa fin li tecti; non si trovarà uno traveto nè una tavola intriega chi li volesse dar 100 ducati. Così si poria star a la campagna aperta come qui et meglio, che almeno se trovaria con che far foco, et de l'erba qualche poco, ma qui semo totalmente ignudi de tutti humani sufragi.

128 *A dì 22.* La matina, reduto Colegio, voleano far Pregadi per expedir molte parte di Consieri che compieno e far altro, ma sopravene *letere di campo di Villafrancha, dil provedador Griti. di 20, hore . . . qual manda letere di Franza di l'orator nostro di 12.* Et trate di zifra, fo terminato far Consejo di X, *licet* sia materia di Pregadi, et è con gran mormoration de la terra, et *maxime* le letere di campo e la materia di lo acordo di Franza, qual una volta è stà deliberà con Pregadi.

Aduncha, da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, ma prima *simplice*, et li Savii consultorono le letere venute in camera da basso, poi veneno con la zonta nel Consejo di X, et steteno fin hore tre di note.

Fu posto e preso dar per il reschato di sier Antonio Suriau dotor, fo orator in Hongaria, qual è preson a Maran insieme con Lodovico Spinelli suo secretario, come ho scrito, qual oltra la taja di ducati . . . . vol pagar, et il secretario suo 150, voleno tre presoni maranesi è in li Cabioni, per tanto sia preso concederli, quali fono presi da le nostre barche longe, con questo pagano ducati 70 di la taja a quelli li prese.

Item, justa le parte, fu fato balotazion di tutti dil Consejo di X, excepto el Cassier presente ch'è sier Priamo da Leze, quali habino a reveder i libri e le casse di Cassieri dil dito Consejo di X, comenzando dil . . . in qua. Et rimaseno sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo, sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 19, hore 20. Scrive coloqui auti con il signor Zuan Jacomo zerca questi acordi con sguizari, qual li ha dito: « Queste variazion mi fa zavariar, hora mi par esser morto, hora son resuscitato », dicendo aver letere dil re Christianissimo, di 13, di Ambosa, come zercha l'acordo con sguizari è risolto et spera averà li cinque Cantoni. *Item,* che di le cose di Verona aspeta la resolution; e per li sguizari havia preparado li danari di mandarli; e che di le cosse d'Ingaltera non dubitava, perchè el duca d'Albania governador di Scozia havia scoperto certo tratato de uno tratava contra de lui per instigazion dil re d'Ingaltera, per il che havia mandato zente a quelli confini; et che el cardenal Sedunense era zonto in Ingaltera; e come havia esso re Christianissimo mandato al Catholico re l'hordene di San Michiel, et che il Re predito, ditto una solenne messa, si havia posto l'insegna al collo, et voluto zurar de mantenir li capitoli dil ditto ordene, quali sono molto streti, sichè Soa Maestà à confidentia in lui; et come aspetava letere di monsignor di Orval, suo orator in Borgogna. *Item,* li commete debbi atender a far scuoder 128* li 200 mila scudi richiesti a' milanesi. Scrive dito secretario, come li ha dito, che per uno zentilhomo bernese, qual partì da Friburg questo San Martin, ha inteso erano li noncii di Grisoni et Valesani venuti per concluder con li 8 Cantoni, et zà havia concluso et manca li cinque in li qual è una dificultà. Il Re vol i siano ubligati etc., e loro non voriano. Et erano zonte letere dal Re a li soi agenti, li scrive vol tuorne 6000 sguizari a stipendio sì in tempo di pace come di guerra, e pagarli al costume di Franza. E restava conzar certi altri articoli zerca domino Gasparo Visconte, le qual so cosse zà erano quasi conze con la Christianissima Majestà.

Di campo, da Villafrancha, dil provedador Griti di 21, hore 4. Come, per le altre mandò le copie di le letere dil Re a monsignor di Lutrech. Ozi fo dal predito per parlarli, e intrò prima in coloqui col Governador nostro, qual li disse francesi voleno levarsi; poi parloe a dito Lutrech, qual li disse: « Vi mandai la poliza de le zente d'arme voglio

vadi alozar in brexana, che disè vu?» Il Provedador rispose non poteva proveder nì prometer quello che non poteva atender. Li disse « fate bene a non prometer per non atender, perchè non si vol altro, se non quello se pol ». Per tanto suplica la Signoria se risolvi. Il Governador restò a disnar con Lutrech, qual poi andò dal Provedador, dicendo non havia potuto parlar zercha questo, perchè li era monsignor di San Polo. Scrive, in li coloqui con Lutrech, li disse: « Vi avè vu risolto de far passar le vostre zente d'arme tutte de qua et restrenzervi? », et dimandò quanti fanti havevemo. El Governador li disse da zercha 6000 pagati. Soa excellentia rispose: « Con questi 6000 fanti et 4000 di mei, et le zente d'arme haveremo, vojo aspetar 12 mila fanti nimici ». Scrive, quel alozamento è molto forte e lo ha ben fortifichato. Hor il Governador tornato, disseli a esso Provedador bisogna risolversi, perchè certo questi francesi presto si leverano, e disse hanno gran torto a farlo, ruinerano el teritorio brexan, è meio darli e stagi sul veronese. *Item*, scrive ha fato pagar li nostri fanti, resta *solum* alcuni *ut in litteris*, potrà esser da ducati 3000, e quello resta aver francesi di 4000, sichè ducati 10 mila compirà la paga. *Item*, manda la lista di cavali lizieri di quelli sono di là e di qua de l'Adexe. *Item* manca pagar Gabriel da Martinengo con fanti 200, quelli di Bozolo et todeschi. *Item*, si mandi danari, li thesorieri francesi lo molesta. *Item*, ha ricevuto letere con la copia di la letera di sier Zuan Vituri provedador di cavalli lizieri, lauda il suo discorso etc.

Dil provedador Gradenigo di Albarè, fo etiam letere di 21, de occurrentiis.

129 *A dì 23.* Domenega. La matina fo *letere di sier Marin Bon avogador extraordinario, da* .. .... Come havia fato cargar cara 150 di formento di le ville e lochi dil visentin, et mandato a Vizenza, et feva ogni provision che formenti non fosseno portati in Verona; ma non poteva trovar chi ne havesse portato.

In questa matina fo in Colegio Alexandro Donado di sier Piero, qual fo nostro condutier, poi casso, *tamen* serve in campo a soe spese, et referì con li Cai di X alcune cosse.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et trovato ducati .....

Scurtinio di Podestà et capitanio a Mestre.

Sier Nicolò Morexini di sier Zacharia da San Zane nuovo, ducati 200, e il don, et ducati 100 dona de l'imprestedo di suo padre, qual padre oferse . . . 20.72

Sier Alvise Baxadona, el XL zivil, qu. sier Alvise, el qual, oltra ducati 200 prestò per XL, oferisse ducati 400, di qual portò ducati. 50.52

Sier Gabriel Barbo, è podestà a Castelfranco, qu. sier Pantalon, ducati 200 e il don 16.86

† Sier Gasparo da Canal, fo XL zivil, di sier Christofolo qu. sier Luca, el qual oltra ducati 100 prestò et 50 donò per castelan a Corfù, oferisse ducati 500 e dona il don, e promete portarli prontamente 78.24

Sier Lorenzo da Leze, el XL zivil, qu. sier Jacomo, ducati 300 e il don. . . . 32.63

Sier Marco Dandolo, fo XL zivil, qu. sier Polo, portò ducati 400 e il don. . . 55.47

Sier Antonio Venier, fo Cao di XL, qu. sier Zuane 26.75

Sier Piero Orio, el XL zivil, di sier Bernardin el cavalier qu. sier Piero, qual, oltra ducati . . . . prestò per XL, oferisse ducati 300 e il don, et è contento si fazi camerlengo a Napoli di Romania in loco suo 46.56

Sier Zuan Arimondo, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Zorzi, ducati 300 e il don, di qual 200 è in la partida dil banco di Pixani 26.76

Sier Zuan Alvise Dolfin, fo XL zivil, qu. sier Andrea, ducati 300 e il don . . 40.62

Sier Luca da cha' da Pexaro, fo auditor vechio, qu. sier Alvise qu. sier Luca procurator, el qual, oltra ducati 300 prestò per Justicia nuova dove el non rimase, oferisse ducati 300, di qual portò ducati 200 e il don 37.64

129* Sier Francesco Bolani, fo Cao di XL, qu. sier Domenego, el qual, oltra ducati 200 prestò per XL, oferisse ducati 300 e il don 41.63

Sier Hetor Donado, el XL, qu. sier Piero, qual, oltra ducati . . . prestò per XL, oferisse ducati 400 e dona il don . . 58.41

Un Provedador al Sal.

Sier Mathio Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio, ducati 300 e il don . 48.53

Sier Piero Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 32.66
† Sier Silvestro Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, ducati 400 e il don, et promete portarli doman da matina. 53.49
Non. Sier Francesco Erizo, fo di Pregadi, qu. sier Filipo . . . .

Uno oficial di Cataver.

Sier Piero Morexini, fo podestà a Muia, qu. sier Alvise, ducati 100 e il don . 49.50
† Sier Nicolò Morexini de sier Zacharia, da San Zane novo, ducati 200 e il don . 55.44
Sier Filippo Barbaro, fo XL, di sier Zacaria, ducati 100 e il don 47.53

In Gran Consejo.

Podestà et Capitanio a Mestre.

† Sier Gasparo da Canal, fo XL zivil, di sier Christofolo qu. sier Luca, oltra ducati 100 prestadi et 50 donadi per castelan a Corfù, ducati 500 e il don 446.363
Sier Stefano Lion, fo conte e capitanio a Dulzigno, qu. sier Zuane, ducati 150 e il don 386.428
Sier Marco Dandòlo, fo XL zivil, qu. sier sier Polo, dopio, ducati 400 contadi e il don 401.412
Sier Lorenzo da Leze, el XL zivil, qu. sier Jacomo, ducati 300 e il don, et azonse ducati 100 de l'imprestedo di sier Zuan Francesco so' fradelo 364.452

Un Provedador al Sal.

† Sier Silvestro Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, qual, oltra ducati 700 prestò per avanti, oferisse ducati 400 e il don e darli damatina 577.237
Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 274.548
Non. Sier Francesco Erizo, fo di Pregadi, qu. sier Filippo, dopio . . . .
Non. Sier Francesco Zigogna, fo podestà e capitanio in Caodistria, qu. sier Marco . . . .

Uno oficial di Cataver.

Sier Nicolò Morexini di sier Zacaria da San Zane novo, ducati 200 e il don 294.503
Non. Sier Zuan Piero Bembo qu. sier Bernardo qu. sier Jacomo, per la caxa . . . .
† Sier Gaudenzio Morexini, fo XL zivil, qu. sier Pasqual, ducati 150 e il don. 530.272
Sier Zacaria Morexini, fo al Dazio dil vin, qu. sier Marin, ducati 100 e il don 324.485
Sier Dolfin Dolfin, fo a la Taola de l'Intrada, qu. sier Piero, ducati 150 e il don 279.530

Quatro dil Consejo di XL zivil.

Sier Zuan Francesco da Canal di sier Marco Antonio, ducati 250 e il don 437.402
Sier Zorzi Guoro, fu avochato in Rialto, di sier Hieronimo, ducati 150 e il don 447.407
† Sier Andrea di Renier qu. sier Jacomo, ducati 250 e il don, di qual portò contadi 200 . . . . 498.349
Sier Jacomo Bondimier qu. sier Bernardo, fo patron di nave, ducati 150 contadi e il don 386.483
† Sier Zuan Morexini qu. sier Domenego qu. sier Zuane, ducati 200 e il don . 499.311 130
Sier Polo Contarini, è a la Taola de l'Insida, qu. sier Zuan Matio, ducati 150 e il don, et è contento si fazi all'Insida in loco suo 437.360
Sier Almorò Barbaro, è a la Doana di mar, de sier Alvise qu. sier Zacharia cavalier procurator. 241.570
Sier Alvise di Renier, l'avocato grando, di sier Ferigo, ducati 150 e il don . 480.374
Sier Jacomo Memo di sier Nicolò qu. sier Lodovico, ducati 200 e il don . 362.414
† Sier Filippo Barbaro, fu XL, di sier Zacaria, ducati 100 e il don. . . . 475.357
Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor qu. sier Antonio el cavalier, ducati 200 e il don, et promete portarli adesso adesso bisognando . 414.412

† Sier Antonio Nani, fo' di XL, qu. sier Francesco, ducati 100 contadi e il don 632.209
Sier Marin Zorzi, l'avochato grando, qu. sier Andrea, ducati 100 e il don, et dona ducati 50 altri 429.413
Sier Zuan Batista Querini qu. sier Polo, ducati 200 e il don. 352.465
Sier Domenego Contarini qu. sier Piero da San Silvestro, ducati 200 e il don 285.483
Sier Andrea Barbaro, fo zudexe di Forestier, di sier Alvise qu. sier Zacaria cavalier, procurator, ducati 200 e il don 397.426

Fu posto, per i Consieri soli, una parte, sarà notada di soto: far, per questa volta per scurtinio in questo Consejo, Capitanio a Famagosta, Consieri in Cypro, Consieri a la Cania, Podestà a Torzelo, et Podestà a Este. Ave 11 non sinceri, 269 di no, 417 de si; fo presa.

Fo stridato di far il primo Gran Consejo un Consier in Cypro, Consier a la Cania et Podestà a Torzelo.

Di campo vene letere a vesporo dil provedador Griti, da Villafranca, di 22, hore 19. Qual manda letere di l'orator nostro in Franza, dì 13 et 15, per le qual ha visto la bona speranza di la conclusion di lo acordo, *licet* quelle di 13 l'ha fato star suspeso etc.

Dil dito, di 22, hore 4 di note. Come havia parlato col Governador nostro per saper se monsignor di Lutrech havia auto letere di Franza, qual li disse non aver auto letere dil Re, ma di certi soi. Poi parlò a dito Lutrech, qual li disse sguizari esser acordati col Christianissimo re, come lui ha aviso di Franza; poi li disse questi capitani francesi mi è atorno voleno levarsi, *unde* lui Provedador li rispose saviamente et *ad longum* non era per levarsi a questo tempo che si trata questo acordo nostro, *etiam* con sguizari, e saria disturbar tutto etc., con molte parole. Poi il conte Alexandro Triulzi li disse, questi *omnino* voleno levarsi fra 3 over 4 zorni, e tutti il sa. Scrive, *continue* per quelli escono di Verona si ha aviso: Luni a dì 24 over Marti el signor Marco Antonio Colona dia ussir e andar in Alemagna da l'Imperador, et Guasco da Cugno capitanio

130* con alquanti spagnoli, et resterà al governo de la terra il capitanio Zorzi; et che el conte di Cariati non è più per tornar; et 30 cavali dil Colona con salvoconduto auto di Lutrech è ussiti et iti verso Mantoa. *Item*, dicono, per le montagne dil carbon li vien portato in Verona formento et pan fato, et se questo non fusse, non potriano star. Scrive, è ussido fuora de la terra 4 bandiere di fanti todeschi, e andati a Riva, poleno esser 800, i quali è andati per dubito de le fuste si manda in Lago. A condurle è sier Zorzi Valaresso et il capitanio dil lago Barbaro, qual a questa hora dieno esser a Valezo. *Item*, scrive che de Verona a 4, 6, 10 fanti a la volta enseno et vanno via, *adeo* non li è restà al presente in la terra da fanti 5000. Et uno spagnol ussito, al qual se li pol dar fede, lo acerta in questi zorni esser intradi 400 spagnoli fanti, homeni da ben, a poco a poco, li quali è stà mal visti da li todeschi et non voleno li altri spagnoli li toglino in la compagnia. *Item*, che se non fusse le vituarie li è portà, per la gran carestia vi è, fin pochi zorni Verona saria nostra. *Item*, scrive si mandi danari perchè al presente bisogna compir la paga, nè far altra mutation per opinion sua. *Item* ha auto aviso dil provedador Gradenigo, come fa ogni cosa non entri vituarie in Verona.

131 *Di Franza, di l'orator nostro, date in Ambosa, a dì 13.* Come, havendo inteso esser zonte letere di Fiandra, andò dal Christianissimo re, qual li disse aver letere di monsignor de Clavers, qual li ha dito che li oratori cesarei dicono l'Imperador non è ubligato a l'acordo fato per avanti etc. *unde* li oratori di Soa Maestà li hanno risposto Soa Christianissima Maestà non voler romper la liga ha con la Signoria nostra e torneriano in Franza. *Tamen*, che li altri oratori, zoè Rocha Fort haveano poi parlato con dito Clavers e consieri e non erano fuora di speranza, *imo* speravano seguiria lo acordo, perchè questi fiandresi è di sorta che tirano le cosse fino a lo extremo e lassa fino montar a cavalo, poi concludeno. Et che dia venir uno so' zentilhomo nominato Galbremo, et che havia fato far quel re Catolico di la compagnia de la insegna de San Michiel, qual l'à donata, et mandato a donar a monsignor de Clavers di vaseli d'oro e d'argento, per scudi 5000. Et l'orator solicitò Soa Maestà scrivesse a monsignor di Lutrech strenzese pur Verona. Soa Maestà disse faria, et havia auto soe letere, li avisava per via di visentina intrava assae vituarie, dicendo: « Vi prego scrivè a la Signoria voia far far bona custodia; che se questo non era, Verona zà saria stà presa, et che la faza redopiar le guarde. » Poi l'orator li domandò come stava Soa Maestà con sguizari. Li rispose non li sariano contra, et che molti foraussiti di Milan quali è apresso sguizari à convenuto

perdonarli e tuorli a gratia, tra li qual domino Galeazo Visconte. Poi Soa Maestà li disse el Papa vol strenzersi con lui per cason di le novità hanno fato Colonesi, et che Soa Maestà à scrito a monsignor di Lodeva suo orator in corte, che digi al Papa se strenzi con Soa Maestà e la Signoria Vostra. Poi li disse, el Papa ha mandato uno suo a Venecia. L'orator rispose non saper di questo alcuna cosa. Poi li disse Soa Maestà zercha Ingaltera che non ha nulla, nè di Scozia. *Item*, il Re à mandato a donar al Papa molti cani coverti di tela con li propri cazadori che li conduseno.

Dil dito orator, di 15. Come, havendo inteso, che Malbreda era venuto di Fiandra zoè di Bruxelles, dubitando non portasse novi partidi, zercherà de intender et parlar a la Christianissima Maestà, e aviserà. Scrive, maestro Andrea dil Roy, qual con 131* danari doveva andar a sguizari, non è ancora partido, e si dice con ditti sguizari seguirà lo apontamento. Domino Antonio Maria Palavisino in do zorni è mancato da peste; è stà visità da molti di la corte, et Madama, ed altri secretari dil Re et thesorieri, et monsignor di Boisì et l'Armirajo et monsignor el Grande *(maestro)* sichè tutti è imbratati. Il Re Luni si dia partir per andar a Tors a piedi per compir certo vodo fato per la Christianissima Regina, poi anderà a Remoratino.

Da Milan, dil Secretario, di 21, hore 20. Come a dì 19 scrisse, poi parloe col signor Zuan Jacomo, qual li disse aver letere di 16 da Franza da la corte, di la morte di domino Antonio Maria Palavisino da peste, qual era gran nemigo di la Signoria nostra, et che sguizari erano acordati. Ha letere di 17 dil capitanio di Chiavena, qual è di la liga Grisa. Li scrive la so' liga aver concluso con li altri Cantoni 8 esser col Re, e cussì li Valesani, et che si fa un'altra dieta a dì 23, perchè par pur li 5 Cantoni ancora vogliano esser insieme, benchè uno Canton di Berna, il Canton di Torf, ha concluso esser col Re Christianissimo. Quanto al sussidio domandato per el Gran canzelier e thesorieri a questi, par che li colegi si hanno reduto e concluso responderli non li poter dar nulla da loro, e bisognava chiamar el Consejo di 900, zoè 150 per porta di Milan; sichè tien li darano la negativa, *maxime* fino non siegua lo acordo fato con sguizari.

Copia de la parte ozi a Gran Consejo posta.

L'anderà parte, che mete i Consieri: che atento le occorentie presente, per scurtinio dil Consejo nostro di Pregadi et per questo Mazor Consejo, per questa volta solamente, far se debia Capitanio a Famagosta, Consieri in Cypro, Consier a la Cania, Podestà a Este et Podestà a Torzelo. Ave 427, 269, 11 fo presa.

132 *A dì 24.* Luni. Da matina vene *letere di campo dil provedador Griti, date a Villafranca, a dì 23, hore 19.* Come manda letere di l'orator nostro in Franza di 16, con li capitoli di lo acordo concluso, e la pace tra l'Imperador e il Roi, da esser ratifichati per l'Imperador in termene de zorni 12; qual è una optima nova.

Di Franza, di l'orator nostro, date in Ambosa a dì 16. Come ozi è venuto letere di Fiandra. Et a hore do di note, vene a trovarlo monsignor di Villa Roia da parte di la Christianissima Maestà, a dirli havia Soa Maestà auto letere di Bruxelles di 12 di monsignor di Orval, qual scrive che, da poi fato molte disputation con monsignor di Clavers e altri consieri e con li oratori cesarei, et venuti a caxa essi oratori dil Christianissimo re, li mandò li capitoli come voleano far lo apontamento con la Cesarea Maestà; li quali fo acetadi, accresutoli però alcune cose, et che da l'Imperador dieno esser firmati in termene de zorni 12, et che 'l Re vol scriver a monsignor di Lutrech, et come se dieno abocar l'Imperador, questo serenissimo excellentissimo Re e il Catholico re per la Purification di la Nostra Dona, chiamata da loro *candelorum*, non si sa il loco fermo, benchè disse sarà la seconda Domenega poi la resuressïon; ma ancora non hanno concluso il loco. Et come li diti oratori, sono in Fiandra, doveano partirsi et venir pian piano, e Soa Maestà li à scrito tornino in Fiandra, nè si partino fino zonzino le retifichation di l'Imperador. Scrive, doman anderà esso orator nostro dal Christianissimo re, *maxime* per la clausola se contien in li capitoli che nomina il veronese, dil qual non è stà parlato, ma sola Verona resti in le man di l'Imperator, però che questo capitolo non stà ben et soliciterà il Re a scriver a Lutrech si se pol aver Verona, si toy in questo mezo, et che le zente non si parti, *videlicet* quelle di Soa Maestà, de dove le sono, fino Soa Maestà non habbi auto in suo poter la dita cità. *Item*, manda letere aute di l'orator nostro d'Ingaltera.

Sumario de li ditti capitoli, conclusi in Bruxelles a dì 12.

È concluso paxe tra la Cesarea Maestà e il Christianissimo re, ma perchè non si pol compir, stando Verona e il veronese, sia messo in man dil Catolico re, qual debbi tenir per 6 setimane, poi la conse-

gni in man dil Christianissimo re, di la qual possi disponer come a Soa Maestà parerà, nel qual tempo non sia sachizata nè fortificata; et a la consignation li sia dà a la Cesarea Maestà ducati 100 mila d'oro dal sol, et fra termene di uno anno altri 100 mila d'oro dal sol, zoè la metà ogni mezo anno, et il re Christianissimo aquieterà di 320 mila scudi el re Catholico etc. Riva e Roverè resterà a l'Imperador, e li lochi dil Friul sia di chi li tien. Et de le altre diferentie de l'Imperador e de la Signoria, il re Christianissimo e il re Catholico siano judeci amicabeli a veder se li porano pacificar, et tra loro sarà trieva per uno anno e mezo, e il re Christianissimo prometerà per la Signoria che chi ha si tegna, e cussì il re Catholico per l'Imperador, et l'Imperador in termene de zorni 12 habbi ratificato questo. Et si dicno trovar questi tre Re sopranominati abocarsi insieme, dove sarà deliberato tra loro, con altre parole *ut in capitulis* ma di questa substantia.

132*

Et venuta questa nova, fo per quelli di Colegio dita per tutto, che la paxe era zonta, et li Cai di X vene a Rialto con questa condition sopranominata, tra li qual sier Priamo da Leze cao di X, *adeo* tutta la terra fo piena, et fo mal fato, sicome di soto se intenderà, a divulgar cussì presto questo aviso. Et fo ordinato per la Signoria e Savi far ozi Pregadi per lezer queste optime nove; qual però se le non zonzeva, se voleva far Pregadi e lezer le letere de questi zorni, lete al Consejo di X di Franza, Ingaltera e di campo, perchè zà zorni 10 non è stà Pregadi per la terra, poi bisogna risponder in campo zercha il levarsi vol far Lutrech, zoè le soe zente e alozar in brexana.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, fo ben reduto, ma non fu sier Antonio Grimani procurator qual *etiam* l'ultimo Consejo di X non vene.

Fo leto *solum letere di campo di 21* in qua, e queste di Franza et di Milan, e il Pregadi restò molto confuso per quello intenderete di soto, nè sapevano ben se tal acordo fosse vero, et Io fui uno de quelli che biasmai molto la voce di questa matina spanta per la terra: la paxe è conclusa, etc.

Fu posto molte parte de poca importantia, però supliche e altro, sicome dirò di soto; ma prima però:

Fu posto, per li Savi d'acordo, una letera al provedador Griti in campo, zercha il levarsi di Lutrech: che tenimo, per quello è venuto di Franza, soa excelentia averà mutato pensier, et però voy exortarlo a restar; pur quando el continuase, si remetemo a lui di acordar, con darli quella provision li par a le zente anderano alozar nel brexan con manco danno di quel territorio, contribuendo *etiam* il bergamasco *ut in parte;* et fu presa, ave 22 de no, 156 de si.

Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà di 23. Come era anegati di una barca 7 homeni nel porto de lì et uno marinaro, *unde* fe' ogni provision per trovar li corpi, qual si diceva haveano danari. Et posto guardie, e fati pescar, fo trovato tre corpi in mezo dil porto, poi ozi altri tre, li quali 5 di loro par per le scriture trovatoli adosso erano da Carpi con ducati 700 d'oro adosso tra tutti, qual con diligentia è stà custoditi, fino vengi li soi e chi *de jure* aspeta. *Item*, zercha il mandar di formenti in questa terra, ha scrito etc.

133

Di Roma, vene letere di l'orator nostro sier Marin Zorzi dotor, di 16. Come il Papa non è tornato da la Magnana dove eri andò. Soa Santità à inteso esser venuto letere d'Ingaltera a l'orator con avisi di certa publication di liga fata; mandò el suo secretario dal cardenal Santa Maria in Portico, perchè è Medici, e altri cardenali erano iti col Papa per saper la verità. Qual li disse esser venute letere d'Ingaltera, dì do, al suo orator lì in corte: come era stà publicà la liga tra l'Imperador e il Catholico re et il re d'Ingaltera a defension di comuni stadi, e dato termene al Papa a intrar mexi 6, et a altre republiche e signorie mexi 8, e a sguizari; et che questo risalvar di republiche e signorie, è aziò la Signoria nostra entri in quella, qual però è a ruina dil re di Franza; et che 'l Sedunense à exortato il Re ajuti l'Imperador per do mesi a mantenir Verona, et che Soa Maestà li ha mandà 38 mila fiorini di rens a l'Imperador, et 15 mila a donar a sguizari; et che el re di Romani si aspeta in Fiandra. E questo è stà il cardenal Sedunense causa dil tutto, e desidera la Signoria entri in la liga, perchè à dito a quel Re, che se la Signoria avesse Verona, non intreria più, *unde* esso cardenal Bibiena se doleva per amor portava a la Signoria nostra. Poi il secretario li domandò se era nova di Franza zercha la risposta a li articoli li havia mandato il Papa. Rispose di no, et esser certa dificultà mossa.

Dil dito, di 16. Come ozi esso orator, alquanto miorato dil dolor dil piede, visitò li oratori francesi, quali li parlono dil duca di Urbin, che il Papa vol darli titolo di *dus Romandiolæ;* di che loro si risentono assae, dicendo a poco a poco il Papa si farà signor de Italia, e nui convegniremo pas-

sar i monti. Poi li disse el Re non aver ratificato ancora li articoli dil Papa per certa dition declaratoria, e 'l Papa mandò drio diti articoli dove è risolta certa dificultà. Poi disseno dolersi dil marchese di Mantoa di mali modi usati verso li soldati francesi, dicendo è bon tenerlo a mente e aricordarselo.

133* *Dil dito, di 19.* Come, tornato il Papa di la Magnana, ozi fo da Sua Santità, qual, poi stato con l'orator anglico, li die' audientia, dicendoli: « Domine orator, non vi lassate veder ». Si scusò per la soa indisposition. Soa Beatitudine disse: « Lassative veder ». Poi li disse: « Il Christianissimo re fa ogni dì mille novità con nui. Si duol con li nostri e non ne 'l fa saper a nui, e li nostri ne lo scrive. Dice averne intelligentia col cardenal Sedunense è andato in Anglia. Sapete che si posemo averlo in le man, lo metesemo in castello? et per il sacro avemo adosso, non tenimo alcuna pratica con lui, è andato per meter mal, et nulla savemo nui ». El re di Romani fa ogni cosa contra Franza, *unde* Soa Santità ha deliberato mandar uno suo al Christianissimo re a chiarirli, viva voce, la bona mente l'ha. Et li disse le nove tutte de Ingaltera di la publication di la liga, come per le altre ha scrito. Dicendo: « È bon se femo de un pezo nui, il Christianissimo re e la Signoria vostra, e fato questo se scopriremo subito, e in 4 zorni harete Verona, perchè avemo aviso la non se pol più tenir, e questo vi dicemo tegnì secreto che niun di oratori lo sapi. » Ringratiò Soa Santità, dicendo cussì faria il duca di Urbin era lì. Lui orator si scusò non aver fato il debito per la sua indisposition; ringratiò molto la Signoria etc.

Dil dito, di 20. Il Papa questa matina è andato a la Magnana, starà 4 dì. Prima, fo da Soa Santità per veder se di quello de ieri li voleva dir alcuna cosa de la liga voiea far; qual nulla li disse. *Solum* aver letere di 5 et 6 di Fiandra, come zonse il Sedunense lì a tempo erano in Consejo per tratar lo acordo, e che rimeseno a concluder a un altro Consejo. Per tal venuta quello sia seguito non lo sa, *videlicet* observar l'apontamento con Franza, o far questa nova intelligentia e liga; et par che 'l Sedunense dicesse aver mandato libero dal re d'Ingaltera di acordar la Signoria con dito Imperador, poi disse non lo aver a compimento et prometeva lo averia, et però ha fato dar danari a quel Re, zoè 38 mila fiorini di Rens per pagar le zente in Verona. Poi disse, il Re a torto vol ducati 60 mila da Fiorenza, et nulla ne ha fato intender a nui; à mandato per uno suo a domandarli al magnifico Lorenzo; fiorentini è ben soi amici ma non subditi. Scrive, aver inteso, le letere venute d'Ingaltera non è dil Re nì dil cardenal Eboracense, tal nove de qui. *Item,* manda una letera li scrive l'orator nostro in Ingaltera, di ultimo Octubrio. Solicita esso orator nostro si mandi il successor electo; li è tornà la doia dil dente et di piedi, sichè si scusa la Signoria non è ben servita.

134 *De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, di ultimo Octubrio, drizate a sier Marin Zorzi dotor orator nostro a Roma, date a Londra.* Scrive, el cardenal Sedunense sguizaro vene per stafeta lì, et à concluso una liga con quella Maestà, intervenendo la Cesarea Maestà et il re Catholico contra Franza. Et hanno capitolato romper in Borgogna con 20 mila sguizari et 8000 zaniteri al re di Franza, et l'Imperador con 6000 sguizari et 18 mila lanzinech vegnirà in Italia contro el stado de Milan. El qual cardenal à richiesto danari a questa Maestà, et li ha auti, zoè se li manda, et dito cardenal zercha conzar le cosse di la Signoria nostra con l'Imperador etc. *ut in litteris.*

Dil dito orator, drizate a la Signoria nostra, date a dì primo Novembrio, zonte ozi. Come, a dì ultimo, scrisse di la liga si tratava di far tra l'Imperador, re Catholico et questo Re per la venuta dil cardenal Sedunense, et come era conclusa et se doveva zurar. Hora avisa come in questa matina in una capelleta dove il Re è solito udir messa, reduta Soa Maestà e li do reverendissimi cardenali Sedunense et Eboracense et li oratori cesarei et dil Catholico re, et cadauna parte lexeno li capitoli a loro pertinenti, et cussì, poi dito la messa, il Re juroe di observarli sopra il messal, et li capitoli sono contra Franza, e l'Imperador dia romper, et insieme col cardenal Sedunense con 20 mila sguizari sul Stado de Milan, et el Catholico re, con zanetieri 8000, fanti 8000 et sguizari 22 mila in Borgogna. E questo Re dia passar a danni di Franza, et se dia mandar parte de le zente contra la Signoria nostra in Verona a tenir el nostro exercito non vadi ajutar Milan, et in dita liga risalvano loco al Pontefice et sguizari a intrar. Scrive aver parlato a uno nontio dil Christianissimo re, qual è zonto lì, va in Scozia al duca di Albania che governa quel regno, et scrive coloqui auti insieme *ut in litteris,* et .... si aspeta a l'Imperador per ogni via e sarano da scudi 100 mila che questa Maestà darà. Scrive, come è zonti lì alcuni todeschi, homeni da conto, stati a San Jacomo di Galizia, quali si hanno dolesto che la Signoria à comportato sia stampà a Venecia cosse in vituperio dil suo 134*

re di Romani; di che la Germania ha auto per mal. Et lui orator li à fato intender non creder questo, perchè la illustrissima Signoria sempre parla honoratamente di principi ancora habi guera con loro; et quelli à stampato qual cossa contra di loro li han puniti, *adeo* rimaseno ben satisfati. Non volse esso orator parlarli per non dar sospeto a' francesi che sono sospetosi.

Item, di ultimo et 29 fono letere, di Octubrio, qual non fo lecte.

Da Napoli, di Leonardo Anselmi consolo, di 15. Come ogni zorno si dice de lì si ha auto Verona, poi non reense. De lì tutti è mal contenti; non si fa justitia, non si fa raxon; quelli tornano dal Catolico re, vien mal satisfati. È ritornati il conte di Potentia et don Alphonso di San Severino malcontenti, nè hanno obtenuto nulla. Scrive aver di Palermo, di sier Pelegrin Venier, di 6, avisi zercha quel regno. È questo medemo: poca justicia si fa e manco ragione. *Item*, di formenti, quello valeno in quelle parte, *ut in litteris.*

Fu posto, prima venisse queste letere di Roma, le infrascrite parte. Perchè non era da far per il publico, si atendeva al privato.

Fu posto per li Consieri e Cai di XL, poi leto una suplication di uno bandito di Corphù, dice aver meriti con la Signoria nostra, è stato più di 40 anni in bando, ha comprà uno bando di visentina per puro homicidio, et dimanda di gratia sia contracambià dito bando con il suo di Corphù *ut in parte.* Et balotata do volte fu presa.

Fu posto, per li diti, poi leto un'altra suplication di uno bandito di trivixana nominato . . . qual ha comprà da Novello capitanio uno bando di trazer uno di visentina, domanda sia contracambià con questo di trivixana *ut in parte:* have la paxe. Et balotata do volte fu presa.

Fu posto, per sier Hironimo Grimani el consier, la sua parte di taiar tutto quello ha fato il Colegio contra le leze, et cussì le concession fate per capitani zenerali et rectori nostri non confirmade per questo Consejo *ut in parte.* Ave 3 non sinceri, 64 di no, 128 de sì, fo presa.

Fu posto, per li Consieri, Thodorin Pascalopulo possi tornar a Malvasia, bandito da quel retor *ut in parte:* 145, 19, 3.

135 Fu posto, per i Savi da terra ferma, atento li meriti di uno Nicolò Sofiano cretense, qual perseguitò uno corsaro et lo amazoe a Malvasia, *unde* per quel Podestà absente fo bandito; per tanto li sia fato salvo conduto per anni 100 *ut in parte.*

Fu posto, per li diti Savi, poi leto una suplication de uno Scypion di Puochipanni, brexan, atento per soi meriti par dil 1440 a dì 15 Octobio, al tempo di missier Francesco Foscari doxe, li fosse dà provision a la camera di Brexa di ducati 80 a l'anno, al presente, atento li meriti di suo fiol in questa guera, li sia dato oltra li diti ducati 80 altri ducati 20 di provision a l'anno a la dita camera di Brexa, a lui e so' fioli et heriedi. Et fo leto certe fede fate per sier Zuan Alvise Barbarigo fo camerlengo a Bresa, aver pagà la dita provision. *Item*, per domino Pietro Pagnan, era scrivan a la dita Camera, fo leto il suo privilegio senza però bolla, e una confirmation a tempo di missier Zuan Mozenigo doxe. Hor andò la parte balotata do volte, non fu presa. Ave la prima 4 non sincere, 57 di no, 130 de si. *Iterum* balotata, 3 non sinceri, 64 di no, 128 de si, *nihil captum;* vol li cinque sexti.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, atento li exatori a le Cazude compieno; che 'l primo Consejo di Pregadi per scurtinio de la banca e do man di eletion sia electi do exatori al dito oficio, intrano a dì primo Fevrer proximo. Ave 20 di di no, 154 de si.

Fu posto, per i Consieri, dar il possesso dil canonicà di Padoa, qual al presente ha Leonardo Anselmi consolo nostro a Napoli, atento domino Zuan Francesco Valier di sier Carlo habbi quello ha auto a Roma, come apar per le sue bolle *ut in parte.*

Et sier Francesco Morexini qu. sier Nicolò, è di Pregadi, amico di l'Anselmi, andò in renga et narrò la cossa, et come dil 1498 li fo dà ditto canonicà col Consejo di Pregadi, qual poi il cardenal de Modena l'impetrò, et poi la soa morte, uno domino Ponzon cremonese l'ave dal Papa, et venuto in Colegio a requisition de la Signoria renonciò le bolle, qual le monstrò, et poi par che uno domino De Comitis l'havesse a Roma, el qual, volendo molestar l'Anselmi, ch'era come l'è consolo nostro a Napoli, la Signoria scrisse a sier Zorzi Pixani dotor et cavalier orator nostro a Roma dil 1507, che li parlasse non 135* lo molestasse. E cussì li parloe et esso, de Comitis fu contento di compiacer la Signoria, *tamen* da l'altra banda mandò a citar esso Leonardo Anselmi in Rota et par habi auto tre sententie coforme; il qual poi à renoncià a questo domino Zuan Francesco Valier, condition li dagi la mità de l'intra', e la mità de l'intra' scosse, che è più di ducati 2000. Al presente, par el dito Valier contenta lassarli il scosso e darli ducati 50 di pension, che è una fraude chi à contrato questo . . . . per lo Anselmo, pregando la Signoria e il Consejo non volesse prender di darli il possesso.

Hor fo per la Signoria rimesso a mandar la parte, et fo licentià il Pregadi.

In questo Pregadi, sier Zorzi Emo procurator, padre di sier Zuane, qual fo bandito come fo scrito di sopra, vene in Pregadi; el qual poi il caso di prender di retenir dil fiol più non è venuto in Pregadi. È in questa terra scoso, non si sa dove.

A dì 25. Marti. Fo Santa Catarina. La matina vene in Colegio l'orator di Ferara domino Jacomo Tebaldo, per cose particular, nulla da conto, in materia di Stado.

Di campo, fo letere da Villafranca dil provedador Griti, di 23, hore 4. Coloqui auti con monsignor di Lutrech, qual ha auto letere dil Re che li comanda non si movi fino non vengi il termene de la consignation di Verona *ut in capitulis.* Et li manda la copia *ad litteram* di capitoli, come nui avesemo. *Item,* scrive Lutrech voria contribution di la Signoria *ut in litteris,* dovendo restar. Scrive si mandi danari etc.

Dil provedador Gradenigo, di Albarè, di eri. Zerca vituarie va in Verona, portate di visentina, da li Sette comuni etc., et voria la Signoria li desse 1000 fanti usadi, anderia lì a castigarli, confischeria i beni di desobedienti etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto per li Consieri una parte di questo tenor: El non è da desister al muodo trovato per gratia de l'onnipotente Dio, zercha el trovar del denaro tanto necessario, come cadauno intende. Però l'anderà parte: che per questa volta solamente se fazi per scurtinio dil Consejo nostro di Pregadi et questo Mazor Consejo, Capitanio a Famagosta, Conte a Zara, Consieri in Cypro, Podestà et Capitanio in Caodistria, Podestà a la Badia, Podestà a Montona, al luogo di Procuratori, sora i atti di Sopra gastaldi, et oficiali a le Raxon vechie. Ave 416, 249, 11 et fo presa. Leta per Vetor Bianco sul tribunal. E nota, l'ultimo Consejo fu *etiam* preso far Capitanio a Famagosta e Consier in Cypro; sichè è do volte.

136 *Di campo, da Villafranca, dil provedador Griti, di 22, hore 4 di note.* Come, per expedir presto le letere di Franza e quelle de Ingaltera non stete a lezerle, poi andò da monsignor Lutrech, qual disse le cose reussirà ben, et li disse li avisi ha auto di Franza, e li mostrò letere dil Christianissimo re, qual li scrive con letere di monsignor di Orval suo orator al Catholico re, et manda le copie di quelle, et li disse il Christianissimo scriverli non si lievi di l'impresa fino non si vedi la resolutione di questo apontamento, et cussì il secretario di dito Lutrech che li portò le copie de le letere a caxa, li disse, benchè il Roy scriva resti, non se pol restar et bisogna mutar alozamento, *tamen* resterà per 10 over 12 zorni ancora, ma in questo mezo bisogna si fazi resolution de proveder dil suo viver, et ridendo disse « *etiam danari* ». Esso Provedador rispose si 'l non poteva prometer de le spexe, manco li pol risponder darli alcun danar; ma che si faria, restando, provision di biave da cavalo, feni et paie per le dite zente, over di formento, pan et vino, per il che zà ha scrito a Brexa di questo. Per il che si vede molto aliegro che i restino, perchè prima era di mala voia, dovendo francesi levar et andar a ruinar il brexan. Scrive, ha fato provision per condur i sali. *Item,* vol danari e non si manchi per compir di pagar le zente e li francesi di la paga passata *ut in litteris.* Scrive, don Piero d' Urea orator dil Catholico re, qual va orator a Roma in loco de quello è al presente, ha mandato a Peschiera uno suo maistro di caxa con letere a Lutrech, per aver salvo conduto di poter passar, come per lettere dil provedador di Peschiera, qual manda, se intenderà. *Item,* ha ricevuto nostre letere di 21, zercha scriver a l'orator nostro in Franza. Risponde non bisogna, perchè zà ha scrito in bona forma, et essendo mutà le cose, non achade più su quella forma scriver. *Item,* ha dato la letera al signor Governador; è rimasto satisfato.

La letera dil Christianissimo re, data in Ambosa a dì 16, drizata a suo cuxin monsignor di Lutrech. Questo è il sumario.

Risponde aver ricevuto soe, dì 8, di la monstra fata a li lanzinech, quali hanno ben servito, di che lo lauda, e cussì so' fradelo monsignor di Scut. Et quanto a danari per pagar le zente, manderà danari presto, et à messo ordene a questo, sichè *de cætero* sarano le soe zente d'arme acarezate. Le qual compido queste cose, qual spiera sarà di brieve, potrano refrescarse, reposarse et refarse. E lauda quella justicia ha fato contra quelli hanno sachizato la piaza, e cussì debbi far per l'avenir. Quanto aver fato prender Galeazo di Villanova bandito di Milan suo subdito, fino in Mantoa con l'aiuto di quel Marchese, li piace e li scrive lo mandi a Milan in le man dil capitanio di justicia, aziò lo possi punir. Scrive poi: Mio cuxin, ho auto letere di monsignor di Orval, qual li manda la copia, per le qual l'intenderà el successo de l'acordo si trata con l'Imperador, et el mio bel fiol re Catholico ha concluso li articoli, quali però l'Imperador in termene de zorni 12 li ha a ra- 136*

tificar. Et però dirlo a missier Andrea Griti, perchè lui de lì l'ha fato intender a l'ambasador di la Signoria; e ha scrito a monsignor di Orval ritorni a Bruxelles fino vengi la resolution predita. E che di lo abocamento se dia far con l'Imperador e suo fiol re Catholico, è contento el sia a *candelorum;* et li scrive debbi temporizar con le zente dove l'è, nè si lievi, e ha ordenato a li zenerali soi li mandi danari da pagar le zente. Adio mio cuxin.

La letera di monsignor d' Albret signor d' Orval scrita al Christianissimo re, data in Bruxelles, a dì 12.

Come, per le altre, avisò a quanto si era rimasti. Eri monsignor di Clavers et el canzelier fono longamente in consejo con li oratori cesarei, e restorono su quello li scrisse, et che lui li mandò alcuni articoli per monsignor di Rocha Beucurt a dirli se voleano, si non si partiria, in li qual se conteniva lo apontamento di Soa Maestà con l'Imperador. E cussì ozi li hanno mandà a dir averli visti et conzi in qualche parte, et è contenti farli, ma li voleno mandar a monstrar a l'Imperador, e tieneno si contenterà di quelli, e non poleno concluder, nì far senza mandarli, che se li havesseno posuto, hariano conclusi et consentido. Per il che è stà lui con li altri oratori di Soa Maestà contenti di questo, et ozi si parteno e anderano per le terre di Fiandra fin torni la risposta, qual sarà in zorni 12, come hanno tolto termine. E quanto a l'abocarsi Soa Christianissima Maestà contra l'Imperador e re Catholico, dil loco hanno parlato a Cambrai e San Quintin e quelle ville circumvicine. Scrive aver recuperà le scriture di lo apontamento tutte, et di la facenda di monsignor di Barbon et de italiani e francesi avemo parlato. Quanto a lo apontamento è stà tratà per loro, et che la mazor facenda hanno a do ponti, zoè el tempo de esser consignà Verona e la trieva per più tempo; ma loro non hanno voluto altramente far. Quel re Catholico vol dar il colar dil so' ordene che Vostra Maestà li mandò al principe di Orangie. Li scrive è meglio il re Christianissimo dagi el suo. Scrive aver preso combià' da quel Re per partirsi, et come l'Imperador si apropinqua a la Fiandra, zoè lì a Bruxeles. Il re d'Ingaltera manda a l'Imperador scudi 50 mila; il cardenal Sedunense è ancora in Ingaltera.

Di Peschiera, di sier Marco Contarini provedador, di 22, drizata al provedador Griti a Villafranca. Come era zonto lì il maestro di caxa di don Piero D'Urea, qual vol aver salvo conduto da monsignor di Lutrech, vol passar e andar per il re Catholico ambasador al Papa. Li ha fato buona ciera e datoli cavalo di andar, et fatoli far le spexe a l' osto di bando.

Scurtinio di Consier in Cypro.

Sier Polo Querini qu. sier Andrea da Santo Anzolo, el qual oferse ducati 600 e dona il don, di qual portò contadi 300 29.67
Sier Hironimo Baxadona, fo di Pregadi, qu. sier Filippo, ducati 600 e il don . 28.67
Sier Alexandro Pixani, fo provedador di comun, qu. sier Marin, ducati 600 e il don. 33.64
Sier Nicolò Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaxo, el qual, oltra ducati 700 prestò per Pregadi, oferse ducati 500 e il don e ne portò 300 . . . . . 48.46
Sier Hironimo Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Zuane. 15.81
Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, ducati 600 e il don. . . . 24.71
† Sier Andrea da cha' da Pesaro qu. sier Bortolamio, qu. sier Luca procurator, fo portado per lui ducati 800 e dona il don, e promete altri ducati 200 . . 80.15

Nota. El dito sier Andrea è in Cypro per aver moglie cypriota.

Un Consier a la Cania.

Sier Zuan Alvise Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian, ducati 300 contadi e il don 44.50
Sier Jacomo Barozi, fo Cao di XL, qu. sier Luca, ducati 300 e il don, et è contento si fazi a la Justicia Vechia in loco . . 30.66
Sier Antonio Venier, fo Cao di XL, qu. sier Zuane, ducati 300 e il don. . . 35.58
Sier Marco Dandolo, fo XL zivil, qu. sier Polo, ducati 400 contadi e il don . . 51.46
† Sier Daniel Trun, fo extraordinario, qu. sier Andrea, ducati 500 e il don . . 68.27
Sier Marco Manolesso, el XL zivil, qu. sier Marco, ducati 400 e il don 48.40

(1) La carta 137* è bianca.

Podestà a Torzello.

Sier Beneto da Mosto, fo a la Becharia, qu. sier Piero, ducati 300 e il don . . . 38.55
Sier Nicolò Arimondo di sier Francesco, ducati 300 e il don, di qual portò ducati 150 . . . . 33.64
Sier Zacharia Trivixan, l'avocato grando, qu. sier Beneto el cavalier, ducati 500 e il don 36.60
Sier Michiel Marin, fo Cinque di la paxe, qu. sier Antonio 13.83
Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio el cavalier, ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati 150. . . . . 33.60
† Sier Alberto Badoer di sier Piero qu. sier Albertin dotor, ducati 400 e il don, di qual portò contadi ducati 300 . . . 72.23
Sier Marco Marzelo, fo avocato grando, qu. sier Marin; ducati 250 e il don, di qual portò contadi ducati 150 . . . 47.47
Sier Andrea Barbaro, fo zudexe di Forestier, di sier Alvise qu. sier Zacaria cavalier procurator, ducati 300 e il don 38.56
Sier Marco Dandolo, fo XL zivil, qu. sier Polo, di contadi dete di sopra, promete ducati 250 e il don 41.54
Sier Nicolò Arimondo di sier Piero . . 28.68

In Gran Consejo.

138* *Un Consier in Cypro.*

† Sier Andrea da cha' da Pexaro qu. sier Bortolamio, qu. sier Luca procurator, ducati 1000 e il don, di qual fo portà contadi ducati 800 et 200 darà subito 489.226
Sier Lorenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, dopio, ducati 800 e il don 363.416
Sier Nicolò Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaso, ducati 600 e il don . 279.441
Sier Alexandro Pisani, fo provedador di Comun, qu. sier Marin, ducati 600 e il dòn 250.469

Un Consier a la Cania.

† Sier Daniel Trun, fo extraordinario, qu. sier Andrea, ducati 500 e il don, di qual portò 300 . . . . 506.232
Sier Daniel Trun, dopio . . . .
Sier Alvise Baxadona, el XL zivil, qu. sier Alvise, ducati 400 e il don . . 388.373

Podestà a Torzello.

† Sier Alberto Badoer di sier Piero qu. sier Albertin dotor, ducati 500 e il don, di qual portò contadi ducati 400 . . . . 423.308
Sier Lorenzo da Leze, el XL zivil, qu. sier Jacomo, ducati 200 e il don . 421.337
Sier Michiel Marin, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Antonio, ducati 200 e il don 289.485

Un Auditor vechio di le sententie.

Sier Zuan Dolfin, el XL zivil, di sier Lorenzo 282.437
† Sier Andrea Michiel, fo Cinque di la Paxe, di sier Lunardo, ducati 150 e il don 423.298
Sier Zacaria Trivixan, l'avocato grando, qu. sier Beneto el cavalier, ducati 300 e il don 365.356
Sier Jacomo Barbarigo di sier Andrea qu. sier Francesco 186.536

Un Avocato per i Oficii in Rialto.

Sier Baldisera da Canal di sier Christofal qu. sier Luca. 220.523
Sier Zuan Piero Bembo qu. sier Bernardo qu. sier Jacomo, ducati 200 e il don 392.349
† Sier Hironimo Bernardo di sier Nicolò da San Polo, ducati 150 e il don . 495.304
Sier Andrea Falier, fo provedador a Lendenara, de sier Bernardin, ducati 100 e il don et dona ducati 50 . . 324.368

Uno dil Consejo di XL zivil vechio.

† Sier Sebastian Loredan, fo podestà a Piove di Sacho, qu. sier Zuane, ducati 100 e il don 535.190
Sier Michiel Nani, fo Cao di XL, qu. sier Francesco. 283.443
Sier Agustin Miani di sier Zuan Francesco, ducati 100 e il don. . . . 376.360
Sier Hironimo Zigogna, fo zudexe extraordinario, di sier Francesco . . 290.464

Uno dil Consejo di XL criminal.

† Sier Vincenzo Manolesso, fo castelan de la citadela di Zara, imprestò ducati 50 e il don 440.306
Sier Zuan Barbo, è a la Taola de l'Intrada, di sier Beneto 359.394
Sier Nicolò Arimondo di sier Piero qu. sier Nicolò 293.469
Sier Zuan Nadal, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo. 399.351

Fo stridato far, il primo Gran Consejo, Conte a Zara, Oficial a le Raxon vechie e Podestà a Este.

139 *A dì 26.* La matina, fo letere dil provedador Gradenigo di eri sera, *de occurrentiis*, et danari auti etc., nulla da conto.

Dil provedador Griti, da Villafranca, di 24, hore 4. Come, ricevute nostre di 22 con letere a l'orator in Franza, risponde ha zà scrito in Franza esso Provedador a l'orator nostro, et manda la copia di do letere scrite. È in travajo per la contribution si ha a far de le spexe a le zente francese. È venuti li do citadini mandati dal retor di Brexa, domino Scipion Lana et domino Zuan Francesco dil Ducha, con i qual ha parlato, et *licet* sia una spexa grandissima, *tamen* è stà contenti aziò francesi non vadi su quel territorio, et tutto volentieri soporterano. Poi parlò con monsignor di Lutrech, qual tien l'acordo seguirà, et si arà Verona; et hanno parlato dil far le spexe: è contento per zorni 10 over 12 farle, ma sarano ben 20, et comenzerà Zuoba a dì 27. Scrive ha fato la monstra a li fanti dil conte Federico di Bozolo et li lauda assai: sono provisionati 1266 restati in 1006, et scrive, zerca darli li so' danari, a dì 16 compino il tempo. *Item,* faria la monstra a li lanzinech si havesse di pagarli, et li sminucria. Sono zente pericolosa, ozi hanno fato rumor contra il Colateral. Scrive, di Brexa ha auto ducati 1000, trati dil sal, et di Bergamo per più conti ducati 1500. Todeschi non vol aspetar un hora al suo tempo di aver li danari; sarà ducati 4000. Vien el tempo a la fin dil mexe la paga a li spagnoli; e se avesse danari faria assa' ben a' francesi; bisogna darli per el resto de la paga vechia da ducati 5000, ma voleno la presente, vien a compir a dì 4 Dezembrio; et la paga di venturieri vien a le fin dil mexe. Scrive si provedi di danari. Ha auto ducati 2000 dal provedador Gradenigo, suo colega, per pagar li cavali lizieri; dal canto suo, ha principià a pagar Zuan di Naldo per mandarlo poi a la soa guarda di Cavrin, etc.

La letera scrive esso Provedador in Franza a l'orator, di 21. Scrive aver visto sue letere di 12. Come il Christianissimo re ha auto aviso di soi oratori di Bruxelles, quel Re con gran solennità ha acetato l'ordene di San Michiel, e non voleno far altramente l'acordo se non *ut in litteris,* per il che essi oratori vol partirsi. Et che quella Maestà è fuora di speranza habi a seguir più acordo. Et scrive a Lutrech voy far il tutto di haver Verona. Risponde, si duol che per avanti si habbi potuto aver quella cità, e Lutrech non habbi voluto tuorla, et al presente il Re vol la toy, e lui dice voler levarsi con le zente se non se li atende alcune soe richieste grandissime, et vol lassar 200 in 300 homeni d'arme de soi qui, 139* e 'l resto, che è 6000, mandarli alozar sul brexan, e che 'l marchese di Mantoa contribueria a le zente restasse de qui, *aliter* vol andar a Milan a riposarsi con tutte le zente o si dagi alozamento a cavalli 700 soi, dicendo poi, Mantoa non vol contribuir etc. sichè si vede tra l'aqua el foco, di mala voia; però vadi al Re, pregando Soa Maestà voy far pagar le sue zente, et di fanti 16 mila nui pagemo, non ve ne hanno 7000, et Soa Maestà provedi, et che li 400 homeni d'arme vol levarsi, restino, et in questo usi diligentia.

Letera dil provedador Griti, di 24, a l'orator in Franza. Come ha ricevuto soe di 13 et 15, et poi di 16, con li articoli etc., e letere d'Ingaltera, per il che monsignor di Lutrech è contento restar, ma vol se li fazi le spexe; la qual cosa non è possibele a farlo per più di zorni 10 over 12 a cavali 7000, come sono francesi, per el qual tempo ha contentà; et andando de longo, saria da ducati 40 mila al mexe, spexa a la Signoria insuportabile. Però parli al Christianissimo re, scrivi a Lutrech sopra questo, et aver Verona importa molto a la Sua

Maestà, e lauda Soa Maestà habbi scrito a monsignor di Orval torni a Bruxelles. *Item*, li manda letere di la Signoria, qual però, hessendo mudà le materie, li par non acade di quelle dir altro a la Christianissima Maestà.

Da poi disnar, fo Consejo di X, prima con la zonta, et preseno che dieci zentilhomeni rimasti XL zivil, quali non hanno la età, dando ducati 25 per uno a la Signoria in termene de zorni 4 habino la pruova di anni 30; et cussì sier Zuan Batista Baxadona, rimasto al dazio dil vin, dando ducati 25 abbi la pruova, *ut supra*. Li qual dieci sono questi: . . . .

Poi expedita la zonta, rimase il Consejo di X *simplice* pur in camera di palazo, dove si reducea il Colegio, e questo perchè si conza al presente la cheba, dove si suol redur el Consejo di X.

Et expediteno uno per monede, absente, bandito di terre e luogi con taja, et venendo sia brusato.

Item, condanono sier Michiel Donado di sier Zuane da San Polo, qual era in preson in l'Armamento per altri caxi et dovea andar al confin in . . . per anni 10, par habi biastemato crudelmente, fu preso stagi anni 5 in la preson Grandonia solo, poi sia mandà al suo bando.

140 *A dì 27*. La matina fo *letere di Corfù dil Baylo nostro de* . . . Con avisi di cose turchesche, auti di Alexandria. *Item*, letere *di Alexandria di 20 Octubrio*, come dirò di soto.

È da saper. Eri fo letere particular di mercadanti d'Ingaltera, date a Londra a dì 6, *maxime* di sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo a' soi fratelli, per le qual nulla dicono di la trina liga fata de lì. Sichè si sta aspetar qual di do seguirà: o l'apontamento col Christianissimo o questa liga trina qual sarà. Si aspeta qui l'aviso per dì 4 Novembrio, et si arà la risposta de l'Imperador.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savi, et prima fo dato un poco di audientia, poi vene letere di campo, *videlicet:*

Dil provedador Griti da Villafranca a dì 25, hore 4 di note. Come tutto ozi è stà per far provision di queste spese si ha far a' francesi da li territori nostri *maxime* dil brexan, et è stato con monsignor di Lutrech, qual solo con lui in camera li mostrò letere di oratori dil Christianissimo a Roma, li scrive al Re come si doleno dil Papa, et sono di 18, 19, sono do letere molto longe, una di do sfogi di carta, l'altra un e mezzo. Scriveno, in sumario, il Papa è contra el Christianissimo re; non crede nova venga di Franza, nì che lo apontamento fato col Catholico sia stà jurato, nì quello con sguizari, e tien sia fata la liga in Ingaltera de l'Imperador, re Catolico et Anglico. Atende il Papa a voler far grande suo nepote Lorenzin; vol farlo duca di Romagna, vol darli Bologna e parte dil reame di Napoli; si duol dil Roy non li lassi tuor Ferara, hessendo terra de la Chiesia. Atende a far noze di dito Lorenzin in una de Ingaltera, e di la fiola dil re de Navara che si tratava di dargela, ha scrito al Tricarico suo orator in Franza, dagi al Roy bona speranza, ma non astrenzi la pratica; et zerca a li beneficii stentano; non li serva quello li promise. Il Papa si duol Soa Maestà habbi domandà 50 mila ducati a Fiorenza, dicendo li ha domandà a nui Papa e a Lorenzin perchè Fiorenza è come terra sua; sichè 'l Papa ha mal animo contra Sua Maestà, e sopra questo scriveno assae.

Item, seguita esso provedador Griti, come, per ussiti di Verona, ha ozi il signor Marco Antonio Cofona è ussito da la terra, va in Alemagna da l'Impeperador, lo ha acompagnato lo capitanio Guasco di spagnoli. Et che a la zornata parteno fanti a la sfilata di Verona e vanno via; hanno carestia et li manca el vino; e se non fusse le vituarie li vien portate per la via de la montagna, Verona arìa fato mutatione. *Item*, scrive, li thesorieri francesi lo molestano per 140* li danari dieno aver per la paga vechia, 5000. Quest'altra compierà a dì 4 Dezembrio; pretendeno di averla, ma lui mai li ha risposto di questa. Dicono essi thesorieri: « Vui ve portate male contra de nui, le zente francese è dissipate per star de quì, el Re vol dar 100 mila ducati per vui a l'Imperador e far quietanza di 320 mila scudi; sichè bisogna la Signoria consideri non semo pari con loro ».

Dil Governador zeneral, date a Povejan a dì 25. Come ha auto letere dil provedador Gradenigo. Vol fanti per mandar a le montagne, dove ha inteso è formenti adunati per portarli in Verona, e vol andar a svalisarli; et benchè habi pochi fanti, che oltra quelli è in val di Cavrin è a le rive di l'Adexe, pur li manderà 1000 fanti per far questo efecto. Verona sta cussì; el formento è molto caro, etc.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 26, hore 4. Come ha aviso che di Verona eri ussite Marco Antonio Colona, qual però voleva diferir do zorni, ma par havesse una stafeta de l'Imperador l'andasse a trovar a Costanza, perchè il Catholico re dia venir a parlarli, et vol el sia con lui; et cussì è andato. *Item*, scrive Zuan Paulo Manfron voria venir a Venetia; par li sia mosso garbuio dil preson li fo concesso per suo fiol. *Item*, deside-

ra esso Provedador la Signoria li scrivi quello vol fazi contra questi villani imperiali di Ceri, Villanova e le montagne dil carbon, che mandano *quotidie* vituarie in Verona etc.

Fo aldìto ozi in Colegio sier Zuan Matio Girardo qu. sier Francesco, qual vene a ricordar un modo di trovar danari.

141 *Di Corphù, di sier Alvixe di Garzoni baylo et capitanio, di 25 Octubrio.* Come è zonta lì la nave patron Zuan Baston, vien di Alexandria, manca zorni 22, porta specie: et ha portato una lettera di sier Antonio da cha' da Pexaro, qual li 2 Octubrio scrive lì a Corfù a sier Zuan Zustignan qu. sier Marin, et manda il capitolo, qual li par di summa importantia, per barza posta a Curzola e de lì a Liesna etc., con ordene le spazino *quam primum* a la Signoria nostra.

Di Alexandria, dil dito sier Antonio da Pexaro, dì 2 Octubrio. Come è venuto nova a dì 25 Avosto, el signor Soldan esser stà roto da lo exercito turchesco, et è morto; el Signor turcho ha auto Alepo, sichè vede tutta la Soria persa et Selim sarà soldan di tutto el mondo. El consolo chiamato al Cairo dal diodar grando, si parte questa sera; sichè quelle cosse è in mali termeni.

Di sier Tomaxo Venier consolo di Alexandria, date a dì 29 Septembrio. Come, scrive per la nave di Antonio Baston: la nova venuta de lì a dì 25 Avosto, havendo tajà a pezi mamaluchi da turchi 35 mila, et messisi a butinizar, il Soldan, cridando di questo, li fo dà da bever et spirò; per il che inteso el Turco questa morte, fe' tornar le so' zente a la bataja, perchè ave aviso de tal morte dal signor di Alepo qual andò da lui, et trovò schiavi tutti pieni li cavali di botini, et li dete adosso e li rompete e messeli in fuga. Et a dì primo, dì di la luna, il Signor turco intrò in Alepo e à auto il tesoro dil Soldan, che era lì. Dicono è stà morti 15 mila schiavi, et questi dicono manca *solum* 500. Hor par, li schiavi restati e reduti a Damasco hanno electo Soldan el diodar grando, qual è al Cayro, et per haver pochi danari, hanno dato ducati 4 per schiavo, perchè al Cayro non ha trovà alcun danaro dil suo tesoro. Turchi ha auto *etiam* Tripoli; sichè è per dominar la Soria. El diodar li ha mandà uno baba con uno comandamento, esso Consolo vadi al Cayro fra do dì, perchè li vol parlar, et subito tornerà in driedo, e cussì li convien andar, benchè le strade sia mal segure. Dil Sophì nulla si parla.

L'armada dil Soldan è al Cameran, meza abisada, li manca stopa etc. L'orator di Rodi è tornato dal Cayro expedito; ha auto li soi rodiani erano presi. *Item,* scrive è anni 4 non è venuto de lì nostre galie, et il cotimo stà su la spesa; el forzo è danari di Mori a ducati 50 per 100 di usura; però li Provedadori sopra cotimo li provedi e li mandi almeno ducati 3000. *Etiam* suplica si provedi dil suo repatriar; è anni 4 è stà Consolo de lì etc., ha la sua fede in pegno, nè altro li resta; è ruinato.

141* *Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia apresso il Zante, a dì 10 Octubrio.* Scrive el suo partir di Corphù con 11 galie, e la sua navigation, et come ave biscoto miara 18. Sarà per zorni 10, va verso Cao Malio, per trovar Caragoli corsaro, qual andò in quelle aque. Scrive, in quelli zorni parse sora il Zante il galion fo armato *alias* a Brandizo, era di don Piero Lopes, qual l'ha venduto a uno . . . . . et par habbi fato danno a subditi nostri in quelle aque. Trovandolo lo punirà; par sia andato presso Levante.

Dil dito, apresso il Scoio di Sapientia, a dì 18 Octubrio. Scrive la sua navegation. Lì non pol star più per mancarli il biscoto, convien andar in Candia a tuorne; manda la galia, soracomito sier Zuan Contarini, verso el Zante, con ordene, trovando le galie di Baruto, havendo qualche ordene de la Signoria, li avisi, et dirli poleno venir securamente da corsari, et havendo alcun ordene, exequisca etc.

142 *Copia di una letera di sier Tomaxo Venier consolo in Alexandria, data a dì 29 Setembrio 1516, ricevuta a dì . . . Novembrio in questa terra.*

Se sarò brieve, è perchè, dovendo partir da matina per el Cajero, et essendo questo loco in moto per la morte et rota dil Soldan dal Signor turco, io atendo a scriver per mandar alcune mie scriture fuora dil paese. Primo, venendo le galie de qui, spero sarà con bona ventura de tutti, rispeto che quelli hanno spezie, qui desidera ussirne per dubito di armada turchesca. E in vero, al modo si trova la terra, è da dubitar. Et poi seria tempo che molte spezie che stanno zà tanto tempo in magazen, i citadini habi el suo trato. Idio le mandi, perchè non venendo, saria ruina nostra et vergogna a la nazion. Essendo debitori con interesse, seguiria danno tal che'l viazo da sì saria abandonato, perchè i cotimi agraveria i mercadanti che non poria praticar. Mi rendo zerto, avanti el zonzer di questa per la Soria, si arà inteso l'esito de la guera in queste parte; *tamen* como l'habiamo dal Cajero la dirò. Et per le precedente

mie, scrissi l'esser del signor Soldan in Aleppo, poi in campo, volendo andar a recuperar quelle terre sue prese per turchi etc., essendo poco lontan lo exercito turco, si preparò a la zornata, et a dì 25 di la luna dil passato, se trovò insieme et fo bel fatto, tal che el Soldan era vitorioso. Reculadi i turchi et lassado assae butini, mamaluchi, che li parse esser vitoriosi, comenzò a robar, et el signor Soldano, andando per el campo cridando che i non robase e che i seguisse la vitoria, se stracò, et era tanto afanato che domandò da bever, et li fo portà una taza de aqua, et subito bevuto morite. Per alcuni di soi, et cui dize per el signor di Alepo, che morto el fo, è fuzito dal Turco e li feze intender, che *immediate* feze ritornar l'exercito et trovò mamaluchi che cargava i so cavalli de butini, et taiò a pezi et rupeli, *ita* che è rimasto vitorioso in campagna. Quelli machademi e mamaluchi restò in fuga, fuzì a Damascho. È morto turchi 35 mila, e de' mamaluchi, cui dize 500, cui dize 5000 *(sic)* con 40 armiragi, fra i qual ne è 8 over 10 de 1000 lanze, et del paese Carabì da 15 mila. A dì primo de la luna del presente, andò el Turco in Alepo, et ave quello. Mamaluchi

142* è reduti, e sta a Damasco, et vol refarse per far un altra zornada. Avea dà paga ducati 4 per uno. Credo i habbi pochi danari per esser persa in Alepo la caxenda portò al Signor, che al Cajero non si trova danari de caxenda. Son certo, se 'l Turco non sarà impedito, che questi non potrà durar, et ho opinion che questi pochi mexi el spazerà i popoli in questo Egypto che el desidera per i rasonamenti fano. El fiol del signor è in Damasco, et fin hora non hanno fato Soldan: ben fo dito di uno che fo zà signor a Tripoli Mir Diodar Saden, l'hanno fato a Damasco, perchè al Cajero è pochi mamaluchi, da 3000 in zerca. El fato cussì si ha per letere dil Cajero. Quanto sia pericolosa questa impresa, Idio pol il tutto, ma se 'l Turco aquista sto regno, non valerà christiani svegiarse, perchè el potrà coverzer la terra e el mar de zente, cavali e galie. Non manderà in India 20 galie, come ha fato el signor Soldan, ma in 6 mexi sarà signor de l'India con 50 galie, *maxime* che Soffì dil qual non si parla come non fosse. De l'armà de l'India non si sa nova alcuna. Fo ditto al Cajero quella esser tornada a Camaran, e havea mandà a domandar pegola e stopa per esser abisada: se le cose corerà come le cegna, non bisognerà che Portogalo mandi più in India etc. Lo ambasador de Rodi, era al Cajero, fo expedito *ad vota;* li fo dà li so' presoni, et è partito per via de Damiata. *Etiam* el signor diodar grando mi à mandà a donar li do schiavi, che fo retegnuti a tempo di sier Piero Zen, che fo dito la Signoria averli mandà dal Sofì, et per l'aqua de le chavalete havendo aperto tutte le preson per la morte dil signor Soldan; per la qual hanno auto ventura, è stati 6 anni in la Masera.

L'è zonto qui uno baba dil signor diodar grando, con comandamento che io con la mia compagnia debba montar al Cajero, perchè presto ritornerà questo Signor, intende con i mercadanti; et questi do o tre che sono non pono montar per aver da far; anderò con el Vernaldi e Loredan, e in pochi zorni sarò qui a Dio piacendo. Son certo el voia qualche informazion de la guera, over de qualche signor christian, perchè altramente non si prevalerà sto regno: quanto sarà, per mie ne sareti avisato. De merchà poco si ha fato. Al Cajero niuno vol vender dubitando che le monede non sia mose, perchè i crede, dovendo regnar el Turco, vorà si fazi perfete monede e ori. *Tamen* piper è in voze 135 etc. In questa hora è zonto un gripo, vien da Tripoli de mori. Riporta loro aver visto zente turchesche intrar in Tripoli, et esser per il Turco, e che a Damasco hanno fato Soldan el dito Mir Diodar Saden. Si atenderà quanto opererà la so' stella; e dize alcuni dil gripo, che mamaluchi si va a pezo a pezo a la volta dil Cajero. Io non credo, perchè come i abandona Damasco i xè spazadi.

143 *A dì 28.* La matina fo gran vento e pioza, e cussì tutta la notte è stato. Reduto el Colegio, nulla fo di novo. Fo chiamà Pregadi, per sier Hironimo Grimani el consier, per meter certa soa parte, e far, in luogo di sier Piero Venier, provedador sopra le fabriche di Padoa, *licet* sier Zuan Antonio Venier in Colegio parlasse, lui sier Piero non era compreso in la parte presa l'ultimo Pregadi; ma nulla li valse.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, fossemo poco numero. Fo leto le soprascritte letere, et poi posto queste parte.

Fu poi leto una suplication di sier Andrea Donado, sier Zuan Batista Barbaro, sier Francesco Venier pagadori a l'Armamento, atento nulla vadagnano, li sia levà la tansa durante la parte la mità. *Unde* fo posto, per li Consieri, excepto sier Andrea Baxadona, levarli la dita tansa per dito tempo, et fu presa: ave una non sincera, 28 di no, 108 de si.

Fo posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento le fadighe di sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, ha operato per la Signoria nostra, *vi-*

delicet in cambii, el possi venir in Pregadi, non metando balota fin San Michiel *ut in parte*, ben notata per Bortolamio Comin, secretario. Non fu presa, ave 56 de ia parte, 58 de no.

Fu posto, per sier Andrea Magno, sier Bortolamio Contarini, sier Hironimo Grimani consieri, far do Provedadori sopra le fabriche, uno di Padoa l'altro a Treviso, per scurtinio de la banca et 4 man de eletion in questo Consejo, *de præsenti*. *Item*, debano reveder le raxon de le fabriche fate etc. E a questo, il Consejo mormorò assai; *etiam* è poco salario. E li do Consieri si tolseno zoso, restò il Grimani solo. Qual volendo meterla li savii, *licet solum* do dil Consejo erano, sier Marco Minio e sier Alvise Pixani procurator non voleano la metesse, dicendo non è stà leta in Colegio justa la parte. *Unde* fo messo un poco de tempo, et in questo mezo:

Fu fato election per far do Executori a le Cazude, et uno Savio ai ordeni per mexi tre, in loco de sier Cornelio Barbaro non introe; et licentiati chi non mette balota, restassemo molto pochi, et fono electi come dirò di soto.

Fu posto, per sier Hironimo Grimani consier, far uno Provedador sopra le fabriche di Padoa, il primo Pregadi, per scurtinio de la banca et 4 man di election, con ducati 10 al mexe *ut in parte*. Et sier Nicolò Trivixan, sier Lazaro Mozenico consieri e li Savii tutti messeno a l'incontro: atento di brievi è per andar li Avogadori extraordinarii a Padoa, se indusii a far tal electione; li quali dieno partir quest'altra setimana. Et sier Hironimo Grimani andò in renga et parlò in favor de la sua

143* parte, dicendo li Consieri ha gran cargo de far exequir le parte, e si ha molti rechiami in Colegio di spexe fate in queste fabriche, e tolti i danari de la Signoria, et che sier Piero Venier è a Padoa sopra questo zà 4 anni con ducati 20 al mexe, zoè 10 li fo dà per Colegio et 10 li fe' dar il signor Bortolamio, è bon altri suza questo lacte etc. Et venuto zoso, li aricordasemo era poco salario, *unde* cresete ducati 15 al mese netti per spese, *ut in parte*. Andò aduncha le do parte, et questa fu presa. Ave 2 non sincere, 1 de no, 59 di Consieri e Savii de la indusia, 64 dil Grimani, et questa fu presa.

Nota. Si ha voluto vendicar contra sier Piero Venier, el qual dil 1500, quando suo padre fo condanado capitano zeneral in Gran Consejo, dito sier Piero intrò a la banca come Auditor vechio in loco di cazadi, et messe la parte la qual fo presa, *ergo* etc. *Tamen* ozi suo padre sier Antonio Grimani procurator non fu in Pregadi.

Et compito il balotar di Executori e Savii ai ordeni, zonse letere di campo, in quello il Pregadi volea levarsi; le qual fo lecte, ma quelle di Milan et Franza, perchè erano in zifra, non si potè levar sì presto, e non fo lecte.

Di campo, da Villafranca, dil provedador Griti, di 26, hore 4. Come ricevete tre nostre letere. Per una, zerca demandar sussidio a le terre a Bergamo et Brexa etc., risponde di Bergamo ave ducati 1500; con dificultà pagano, ma visto la fin, sti pochi zorni farà etc. E di Brexa, ha gran cargo al presente, dovendo far spexe a' francesi. Per l'altra, zerca sali, ha auto letere di sier Francesco Barbaro provedador al sal de l'Abazia, mandi cari et scorta; e cussì ha preparato tutto. *Tamen* ha letere dil provedador Gradenigo, non è zonti 500 sachi, e le aque de l'Adexe è basse; sichè con dificultà si averà: *tamen* il sal è oro, non è zonto che l'è spazado. Scrive zerca danari li bisogna; francesi vien a compir questa paga a dì 4 e la voleno tutta, dieno aver di l'altra 5000 ducati; spagnoli è con nui, el tempo è a la fin de questo di la sua paga. Ha fato la monstra a li lanzinech; sono 476, voleno i so' danari, nè li val dar parole, benchè sia rimasto con loro da questa paga indrio, esser in so' libertà. Quanto a li ducati 2000 auti per pagar li cavali lizieri, scrive il conte Mercurio non vol se non do page, e manda una letera li scrive. Di questo ha scrito al provedador Gradenigo, vedi quelli di là de l'Adexe comenzino a tuor una paga. Manda letere 144 dil Secretario aute da Milan, per le qual si vederà li acordi con sguizari.

La letera dil conte Mercurio, da Ixola di la Scala, di 25. Scrive, li soi capi non vol tuor una paga, dicendo ha fato gran fazione, spanto il sangue, morto i so' cavalli, et consumà selle etc., et stanno zorni 50 ad aver danari. Lui ha fato ogni cosa, ma non li val; però voria licentia di venir a la Signoria. Scrive come li soi, stati a bon matino a la guarda di Santa Lucia, hanno presi alcuni todeschi ussiti di Verona, altri morti. Dicono è gran carestia, e le vituarie che li vien portà per la montagna di visentina e per via di Trento li convien venir con gran scorta, perchè per l'Adexe non poleno più venir; e come el signor Marco Antonio Colona è partito et va in Alemagna da l' Imperador.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 27, hore 4. Scrive zerca feni auti dil

Polesene, è pessimi, li soldati non li voleno. *Item*, ha fato levar li mercadi, aspeta risposta zerca punir quelle ville imperial, Ceri, Velo, Chiesa Nuova e montagna dil carbon. Non darà licentia al Manfron vengi, *imo* l'ha persuaso resti per non esser tempo partirsi. Domanda danari per pagar quelle zente. Scrive, Malatesta Bajon si ha dolesto non li è sta observato quello li fo promesso quando el vene a Venecia, di darli una paga in danari de qui et una in pani; dize non pol viver li soi. Alcuni capi di stratioti si duol molto dil provedador Vituri e voleano venir a la Signoria. Scrive dil partir dil signor Marco Antonio Colona di Verona, e come, a quelle zente, de li danari fo portati de lì, fo dato solo 3 raynes per uno, et esservi carestia, e, se di visentina non fosseno ajutati con vituarie, Verona non poteva più tenirse.

144* *Eletion di do Executori a le Cazude.*

Sier Alexandro Gradenigo qu. sier Batista 50. 96
Sier Lorenzo Minio, fo XL zivil, qu. sier Almorò 48. 98
Sier Nicolò Contarini, fo a le razon nuove, qu. sier Moixè 37.100
Sier Piero Alvixe di Prioli, fo a la Chamera d'imprestedi, qu. sier Jacomo 43. 98
Sier Donado Tiepolo, fo sopragastaldo, qu. sier Matio 60. 86
Sier Piero Bembo, *el grando*, qu. sier Zuanne 52. 94
† Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesoo 100. 36
Sier Stefano Contarini, fo provedador a le biave, qu. sier Davit 70. 66
Sier Hironimo Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Andrea. 77. 70
Sier Francesco Manolesso *el grando*, qu. sier Marco 81. 68
Sier Piero Calbo, fo sopragastaldo, qu. sier Zacharia. 75. 73
Sier Filippo Querini, el Cao di XL, qu. sier Zuane 81. 63
Sier Lorenzo Pixani, el Cao di XL, qu. sier Lunardo. 73. 68
Sier Alvise Badoer, fo consolo di mercanti, qu. sier Jacomo 60. 85

Rebalotadi.

† Sier Francesco Manolesso qu. sier Marco 105.44
Sier Filippo Querini, el Cao di XL, qu. sier Zuane 84.62

Un Savio di ordeni, in luogo di sier Cornelio Barbaro, non introe.

Sier Zacharia Trivixan, l'avocato grando, qu. sier Beneto el cavalier . . 35.108
Sier Bortolamio da Canal, l'avocato grando, qu. sier Marin 42.102
Sier Vicenzo da Molin, l'avocato grando, qu. sier Filippo. 43.102
Sier Thomà Malipiero di sier Hironimo da Santa Maria Formosa 53. 87
Sier Nicolò Salamon qu. sier Hironimo 59. 83
Sier Marco Antonio di Prioli di sier Lunardo 70. 70
Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio el cavalier 66. 81
Sier Andrea Loredan, fo savio ai ordeni, qu. sier Bernardin, che mandò 40 homeni a la custodia di Padoa . 81. 59
Sier Nicolò Morexini di sier Zacaria da San Zane nuovo. 100. 42
Sier Zuan Alvixe Pixani di sier Zuan Francesco. 28.113
† Sier Fantin Zorzi di sier Nicolò da San Moixè 102. 45
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise qu. sier Bertuzi el procurator. . . . 74. 51

Nota. Li Savii ai ordeni fo fato per do man di eletion e la banca, et li Executori per 4 man et la banca. Fo mandato in campo in questa sera ducati 1000.

Copia de una letera scrita de Alepo per el Signor turco a li signori governadori de Syo, traduta di greco in latino. 145

Soltan Selim pacha, per la gratia d'Idio Imperador magno, Signor de molti regni, Arabia, Persia, Asia et Europa etc. A li nobeli et prudentissimi signori et podestà e signori della insula di Syo, et gubernatori de quela. Sapiate come, a la seconda volta, havendo debellato quello infidele et senza lege che ha cambiata et contaminata la fede nostra, et

un'altra volta andavamo contra lo ditto infedele, apare come lo Soldano de Soria se ha mosso con tutti li soi exerciti, et vene in Alepo in aiuto de quello empio. Et visto lo nostro imperio tale opere, come hera venuto in adiuto de quello infedele, et ch'è supeditato lo amore et pace che havevamo, de subito havemo mandato do ambasadori nostri a lui, acciò che non volesse adjutare a quello infidele et empio. El quale Soldano non li ha extimati; ma se ha levato con tutti li exerciti soi di Alepo, et vene per camino di una zornada in uno bello campo, in lo quale è lo sepulcro del nostro propheta Davit, propinquo ad Alepo. Et visto el nostro imperio como lui era causa del male, per nostro comandamento si congregorno tutti li nostri sapienti, et justa la lege de Dio, hanno trovato che chi adjuta li infideli ense contro el comandamento de Dio quelli che li adjutano; et visto lo nostro imperio la leze et comandamento de Dio, subitamente havemo ordenadi li exerciti nostri, et semo andati contra essi. Essendosi afrontati in zorno di Domenega a li 24 d'Avosto, havemo combatuto da le tre hore del zorno fino a lo tramontare del sole; facemo mirabele et spaventosa bataglia fra l' una parte e l' altra, et finalmente li havemo rotti, havendo morto lo Soldano, lo signore di Damasco e 12 altri signori, et exter-145* minato tutti li soi exerciti, havendo prese tutte le soe castelle et loro territori, zoè Damasco, Alepo, Andrelepo, Malathia, Tripoli, li quali tutti hanno portato le chiave inclinandosi a lo nostro imperio; havemo dominato tutto lo suo paese, con le sue jurisditione. Adonca, essendo voi fedeli del nostro imperio, vi mandamo la presente et el nostro sclavo Jaus Machmeth, aziò vi alegriate de la nostra prosperità et extrema vitoria che ne ha dato lo Clementissimo Idio.

Scripta in lo pretorio de la solita Majestà nostra, in lo castello de Aleppo ai XXVII de Avosto.

146 *A dì 29 Novembrio.* La matina, in Colegio fo lete le *letere di Milan dil Secretario, di . . . et di Franza, di Ambosa, di 18,* il sumario di le qual letere noterò qui avanti. In quelle di Franza, non è altro di novo, se non coloquii auti col Re et l'orator nostro, et che li ha ditto sperava vegniria la sotoscrition de li articoli de l'Imperador; et che dil veronese non acadeva dir altro; et che li 12 zorni era compresi in le sei setimane.

È da saper, in questi zorni, hessendo venuto a noticia a li Provedadori sora i Oficii, che nel monastero di San Zuan Lateran era scoso danari, arzenti et zoie, per valuta di ducati assa', di raxon di Alvise da le Carte scrivan a le Cazude et retenuto per Quarantia, *unde,* di hordene de la Signoria, fo mandato a tuor dita cassa, e li danari portati a l'Oficio di Camerlengi, quali fono ducati . . . et il resto posto in l'Oficio di Avogadori; et cussì si tegnirà fino sarà expedito con li Consegli.

Se intese, questa matina esser morto Zuan Belin optimo pytor, havia anni . . . . la cui fama è nota per il mondo, et cussì vechio come l'era, dipenzeva per excellentia. Fu sepulto a San Zane Polo in la soa arca, dove *etiam* è sepulto Zentil Belin suo fradelo, *etiam* optimo pytor.

Morite *etiam* sier Francesco Orio, è dil Consejo di X, qual è zorni 7 fo in Pregadi, li vene mal et cussì morite. *Etiam* è morto sier Dionise Malipiero di anni 73, era assa' piacevole, mostrava gran cura di Stado, et era noto a tutti, perchè in molte cosse vacilava, etc.

In questa matina, partì sier Francesco Falier, va podestà di Brexa.

Ancora, sopra la piaza di San Marco a l' Armamento, per deliberation dil Consejo di XL, fo dato la corda, do e tre scassi per uno, a cinque sbisai dei Bari, quali fevano rixe.

Comenzò ozi il perdon di colpa e di pena a Santo Andrea de Zirà, monastero di monache Observante, *tamen* fo pioza e mal tempo. Comenza ozi a vesporo, et dura fin doman al tramontar del sol, come in le bolle apar.

Seguìte l'altro zorno un caso, che hessendo Alvixe Erizo, gastaldo di Procuratori, homo di bona fama, in Quarantia con li Procuratori per certa causa che si menava, li vene uno accidente e caschò apopletícho; qual portato a caxa, poco da poi vesporo expiroe. Era assa' grasso.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la zonta di Colegio. Et prima feno li Cai per Dezembrio: sier Francesco Contarini qu. sier Polo, sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo, più non stati Cai; sichè tutti quelli dil Consejo di X è stati Cai, excepto sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo.

In questo Consejo di X, con il Colegio, fu as- 146* solto il conte Alexandro Donado di sier Piero, qual havia con la Signoria nostra 100 cavali lizieri, et per alcuni excessi fati, la compagnia soa, in visentina, di amazar villani et bruxar caxe, fo privo di la conduta; il qual fo cussì privo per deliberation dil Consejo di X col Colegio l'anno passato, et *tamen* lui senza conduta ha servito in campo, et per

letere dil provedador Griti e dil Governador, in soa recomandatione, laudando molto le operation sue, *etiam* perchè non fu in dolo. Ozi fo assolto che 'l possi esser a nostri stipendii. Questo ave per moglie una fia dil conte Hugo di San Severin, chiamato Pandin, dil qual era conte, et uno so' fradelo ha l'altra sorela; et la moglie di questo conte Alexandro è morta. Hora el re di Franza li à tolto Pandino.

Fu presa una parte: che li Cassieri debbano saldar le casse ogni mexe, zorni 8 poi compìte il mexe, soto grandissime pene *ut in parte*. La qual si publicherà in Gran Consejo.

Fu preso una parte: che li debitori dil dazio dil vin, che sono zercha ducati 7000 nuovi, debano in termene de zorni . . . aver pagato quanto dieno dar, soto pena di altratanto, et *de cætero* non si possi più far debitori, excepto li burchi e magazeni ne le barche siano licentià, ne' altri navili dil dazio, si non harano pagato, soto pena di altratanto etc. Con altre clausule *ut in parte*, la qual sarà publicata.

Fu tajata certa sententia fata per li Patroni di l'Arsenal presenti contra il conte di Prata di Friul per roveri taiadi, quali erano di l'Arsenal, et reduta in gratia di ducati 500, zoè 400 a la Signoria et 100 a li Patroni prediti, e i legnami sia di la Caxa; la qual cosa fu fata cussì, esso volendo, per esser expedito.

È da saper: in questo mese andato fuora sier Michiel Malipiero patron a l'Arsenal, trovoe forsi 100 roveri grossi posti sotto terra per li frati di San Zorzi a l'abazia di Mozo, et fati cavar, fono mandati a la caxa de l'Arsenal.

Fono sopra certa sententia fata per li Provedadori sopra le Camere, intervenendo la comunità di la Meduna.

147 *Di campo, dil provedador Griti, da Villafranca, di 27.* Zerca danari voleno li thesorieri francesi. Dicono dover aver per conto vechio ducati 5000, et per questa paga, compie a dì 4 Decembrio, ducati 16 mila et più *ut in litteris*. Et scrive sopra queste materie.

Di Franza, di l'Orator nostro, di 20, di Ambosa, ut in eis. Il sumario di le qual scriverò di soto, lete le sarano in Pregadi.

A dì 30. Fo Santo Andrea. Domenega. Fo gran vento, et non fo letere la matina di campo, *solum* di rectori di Padoa, zercha aque far condur atorno la terra in certe fabriche nove *ut in litteris*, et solicita si rispondi quello hanno a far.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fu posto per li Consieri: atento il guardian e compagni di la Scuola di San Roco habino fato certo principio di fabrica per la Scuola, che li sia dato una galia vechia, con questo la cavino loro di l'Arsenal, et pagi ducati 60 a la Caxa. Ave 8 di non sincere, 54 di no, 710 de si, et fo presa.

Fu publicato, per Zuan Batista di Adriani secretario dil Consejo di X, le do parte prese eri nel Consejo di X, come ho scrito di sopra.

Item, una condanason fata a dì 26 di questo nel dito Consejo di X, contra sier Michiel Donado di sier Zuane da San Polo, qual, hessendo in preson in l'Armamento, ha crudelissimamente biastemado. Però sia el dito sier Michiel confinà per anni 5 in la Frescazoia, dove stagi solo, et compiti, sia mandato al suo bando di Retimo, dove l'abi a star, come fu preso; et se el scampasse de dita preson, habi taja lire 500 di so' beni, se non de quelli de la Signoria, e sia rimesso in dita preson, et alora comenzi il predito tempo di anni 5 *ut in parte*.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte presa a dì 27 nel Consejo di Pregadi, di levar la tanxa a li Pagadori a l'Armamento *ut in parte*: 4 non sinceri, 142 di no, 650 de si, fo presa.

Scurtinio di Conte a Zara.

Sier Lodovico Michiel, è provedador sora i dacii, qu. sier Polo, el qual, oltra ducati 200 prestò per sora i dacii, oferisse ducati 400 e il don.	56.64
Sier Domenego Griti, fo a la camera de Imprestedi, qu. sier Francesco, ducati 500 e il don.	58.62
† Sier Piero Marzelo, è a le Raxon nuove, qu. sier Zuane, el qual oltra ducati 400 prestò per le Raxon nuove et ducati 100 donoe, al presente portò contadi ducati 500 et dona il don . . .	86.32

Podestà a Este.

Sier Andrea Michiel di sier Francesco qu. sier Donado, ducati 250 e il don . .	31.89
† Sier Lorenzo Pixani, fo podestà a Pyran, qu. sier Leonardo, ducati 200 e il don	73.45
Sier Zuan Barbarigo, è podestà a Torzelo, qu. Serenissimo, el qual portò contadi ducati 130 e dona il don . .	54.64

147* Sier Francesco Victuri qu. sier Renier, ducati 200 e il don 25. 95
Sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio qu. sier Antonio cavalier, ducati 350 e il don. 67. 53
Sier Tadio Contarini qu. sier Sigismondo, ducati 150 e il dou 16. 98
Sier Lorenzo Minio, qu. sier Bortolamio . 20.100
Sier Zuan Bondimier qu. sier Alvise, ducati 200 e il don 39. 80
Sier Donado Dolfin di sier Sebastian, ducati 350 e il don 47. 75
Sier Bernardo Pixani, fo XL zivil, qu. sier Francesco *dal Banco*, ducati 250 e il don 35. 82
Sier Hetor Donado, el XL, di sier Piero, el qual, oltra ducati . . prestò per XL, ducati 250 e il don, di qual portò ducati 150 . . . . 60. 60

Uno Oficial a le Raxon vechie.

Quadruplo † Sier Silvestro Memo, fo XL zivil, qu. sier Michiel, ducati 200 e il don 80.41
Sier Bernardin Minoto qu. sier Piero, ducati 200 e il don . 50.68

In Gran Consejo.

Conte a Zara.

† Sier Piero Marzelo, è a le Raxon nuove, qu. sier Zuane, dopio, ducati 500 contadi e il don. 413.344
Sier Beneto Contarini qu. sier Zuan Gabriel, ducati 500 e il don. 367.377
Sier Domenego Griti, fo a la camera d'Imprestedi, qu. sier Francesco, ducati 500 e il don 397.362
Sier Lorenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, ducati 500 e il don . 277.482

Podestà a Este.

† Sier Lorenzo Pixani, fo podestà a Pyran, qu. sier Lunardo, ducati 200 e il don 471.343
Sier Andrea Barbaro, fo zudexe di Forestier, di sier Alvise qu. sier Zaccaria cavalier procurator, ducati 300 e il don 358.451

Sier Zuan Barbarigo, è podestà a Torzelo, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, portò contadi ducati 150 e il don dona, e azonse altri ducati 50, in tutto ducati 200. . . . . . . 412.396

Uno Oficial a le Raxon vechie.

Sier Silvestro Memo, fo XL zivil, di sier Michiel, ducati 200 e il don . . . 399.466
† Sier Filippo Calbo qu. sier Zacaria, ducati 100 e il don 518.292
Sier Dolfin Dolfin, fo a la Taola de l'Intrada, qu. sier Piero qu. sier Dolfin 205.606
Sier Zuan Francesco Gradenigo fo provedador a Cerigo, qu. sier Lionelo, ducati 150 e il don. 350.471
Sier Josafat Lion, fo provedador sora i oficii, qu. sier Andrea 373.411

Quattro dil Consejo di XL zivil, nuovi.

Sier Polo Contarini, è a la Taola de l'Intrada, qu. sier Zuan Matio, ducati 150 contadi e il don, et si fazi in loco suo 437.352
Sier Nicolò Arimondo qu. sier Piero, ducati 200 contadi e il don . . . 427.405
Sier Vicenzo Orio, è zudexe di mobele, qu. sier Zuane, ducati 100 e il don, et è contento si fazi zudexe di mobele in loco suo. 345.491
† Sier Zuan Francesco da Canal di sier Marco Antonio, ducati 250 e dona il don, di qual portò contadi ducati 200 467.354
Sier Beneto Griti qu. sier Zuane, portò ducati 200 e il don 447.381
† Sier Jacomo Bondimier, fo patron di nave, qu. sier Bernardo, contadi ducati 200 e il don. 454.374
148 Sier Hironimo Sanudo di sier Antonio, ducati 200 e il don 318.474
† Sier Nicolò Malipiero qu. sier Piero qu. sier Stefano procurator, ducati 200 contadi e il don. 494.349
Sier Zuan Barozi, l'avocato grando, di sier Francesco, ducati 150 e il don. 334.491
Sier Hironimo Zane, fo a la becaria, di sier Bernardo, ducati 150 e il don. Portò contadi e poi azonse altri 50, in tutto ducati 200. . . . . . 451.381

† Sier Zuan Batista Memo, fo camerlengo e castelan in Antivari, qu. sier Andrea, qual portò dncati 150 contadi e dona il don 459.364
Sier Andrea Tiepolo qu. sier Piero, qu. sier Andrea, ducati 100 e il don . 382.442
Sier Piero da cha' Tajapiera, fo podestà a Castelfranco, qu. sier Hetor . 296.530
Sier Filippo Corer, fo a la Ternaria, di sier Jacomo, ducati 150 e il don . 363.512
Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio cavalier, ducati 200 e il don. 432.381

Fo stridato far, el primo Gran Consejo, dil Consejo di X, in luogo di sier Francesco Orio a chi Dio perdoni, et uno Consier in Cypro, et uno Consier a Retimo.

149[1] *Dil mexe di Dezembrio 1516.*

A dì 1. Introno tre Consieri nuovi di là da canal; sier Francesco di Garzoni, sier Marco Gabriel et sier Francesco Corner di sier Zorzi cavalier procurator, in loco di sier Andrea Magno, sier Bortolamio Contarini e sier Hironimo Grimani; e cussì come tutti tre per la età sentavano a man zancha, cussì questi tre *etiam* per la età *ita volente fato* sentano a man zanca. Ancora introno Cai di XL: sier Beneto Guoro qu. sier Pandolfo, sier Zuan Francesco da Molin qu. sier Piero, et sier Hetor Loredan qu. sier Nicolò. Et Cai dil Consejo di X: sier Francesco Contarini qu. sier Polo, sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò et sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo: et questa è la prima volta i siano stà Cai di dito Consejo di X.

Vene il secretario di l'orator di Franza, il qual orator sta in caxa per non si sentir, et portò una *letera li scrive monsignor di Lutrech da Villafrancha, a dì 29.* Come li 6000 lanzinech, quali la Signoria paga, over venturieri, restano aver per conto vechio dil mexe passato ducati 23 milia, et di questo mexe ducati 17 mila in zerca, qual compie a dì 4 di questo: per tanto esso orator soliciti la Signoria a mandar li danari etc., et scrive longo sopra questo.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di campo, letere dil provedador Griti da Villafranca, di 29. Zerca danari per francesi, et altre ocorentie dil campo. Et *dil provedador Gradenigo, da Albarè, di eri.* De occurrentiis.

A dì 2. La matina, non fo nulla da conto, nì letere.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e Savii, et vi fu il Doxe, come sempre vien al presente in tutti Consegii, excepto Gran Consejo, et fono sopra le cose di Padoa per mover le aque, e terminato chiamar inzegneri vadino a veder e riferir, aziò dite aque non ruinasse le muraglie fate.

Di campo, letere. Al solito nulla da conto, fo una letera in zifra ai Cai di X.

Da Ragusi, per uno gripo a posta, è zorni 15 parti, qual portò una *letera scrive Jacomo di Zulian a Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X, di 15 Novembrio.* Qual manda la copia di una letera dil Signor turco, scrive in Aleppo a dì 30 Avosto a la comunità di Ragusi, la copia de la qual sarà qui avanti posta. Et scrive come, hessendo in bona paxe col signor Soldan, et mandatoli ambasadori per volerla firmar, quello ha zercà farli mal, per il chè è venuto col suo exercito. Et a dì 25 Avosto, scrive dove, zoè . . . . . havendo prima aquistà molti lochi, comenzò la pugna a hore una de dì, qual durò fin . . . . et con l'artelarie e schiopi soi combateno, e a la fin fo vitorioso, morto il Soldan con molti signori; al qual Soldan li fo tajà la testa e presentada a lui, et roto li so mamaluchi, et era intrato in Alepo. Et scrive molti lochi in quel paese aquistati *ut in litteris,* con altre parole. Per tanto 149* li scrive e comanda debano far festa per tanta vitoria auta, et pregaseno Dio per lui.

Et in le letere dil prefato Jacomo di Zulian, par el signor di Aleppo fuzisse dal Turco, qual li ha dà un sanzacato apresso la Servia, et che 'l Signor turco havia mandato un . . . . con 30 mila cavali verso el Cajaro.

È da saper, in Rialto e per la terra fo ditto, *tamen* non era nova, ma si dice vien da Ragusi, che il Signor turco era intrato per forza in Damasco, et tajà tutti a pezi, et *etiam* li nostri mercadanti posti a sacho et amazati, et ordenato che Mori cavalchino cavalli. Et non fu vero, *tamen* in la Signoria di questo non è alcun aviso.

Fo fato per li Procuratori di citra uno Gastaldo, in loco di Alvise Enzo è morto, Zuan Gueruzi fo di sier Piero *dal Banco;* balotadi molti. Et subito electo, li diti Procuratori, *videlicet* sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo et sier Zorzi Corner el cavalier procu-

(1) La carta 148* è bianca.

rator, andono in Colegio a dir la eletion hanno fato dil Gastaldo, et quello per Colegio fo confirmado.

A dì 3. La matina in Colegio fo aldito domino Troylo Pignatello, vien di campo, con li Cai di X; *etiam* Jacomo di Vicoaro et Marco da Zara capi di cavali lizieri, *etiam* vieneno di campo, et voleno danari. Comessi a li Savii la soa expeditione.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Et fo *letere di campo dil provedador Griti, di primo, da Villafranca.* Zerca danari per pagar francesi, e altre occorentie. Poi, che in Verona era zonto uno corier de l'Imperador et si diceva l'Imperador havia ratificà l'acordo. Et questo aviso scrive sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral eri sera da Albarè.

A dì 4. La matina fo il dì de Santa Barbara. Fo trati 21 a la balota. Et poi reduto il Colegio, fo *letere di sier Zuan Vituri provedador di cavali lizieri, date eri a .....*

Come Jacomo di Vicoaro e Marco da Zara capi di cavali lizieri, erano venuti a Venecia senza soa licentia, *adeo* la compagnia loro non hanno voluto far factione; per il chè, dove erano alozate a Codignola, par i nimici venisseno fuora, e li asaltono, presi 3 cavalli di nostri, et perso la roba di esso provedador Vituri, il qual, per aver una infiason a la gola over postiema, era venuto a Vicenza a medicarsi. Si duol non poter esercitarsi etc.

Di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio di Vicenza, di eri. Ha avisi di Verona, come si diceva era venuto uno, qual referisse aver sentito trar assae artellarie per alegreza: chi dice è zonto l'acordo con l'Imperador.

Di Cividal di Belun, di sier Hironimo da cha' Taiapiera dotor, podestà et capitanio. Di avisi de le cose di sopra: di certa dieta fata ...... dove hanno terminà trovar danari per la guera etc.

150 *Da Napoli di Romania, di sier Nicolò Lipomano retor e provedador, e sier Bernardo Navaier capitanio e provedador.* Che avisano et scriveno, come li stratioti, partiti de lì, hanno lassata quella terra abandonata di custodia, per il che supplicano si provedi. *Item,* Cortogoli corsaro turco, è stato de lì a li molini de la terra, et preso da 70 anime e quelle menate via; che si fosse stato li stratioti, non seria seguìto questo etc.

Et poi vene li oratori di Treviso, Bernardin da Puola et ... Avogaro, et dimandono 4 cosse. Primo, licentia de refar l'estimo, aziò possino pagar le colte e daie, justa la deliberation di la Signoria nostra. Et che hessendo Trevixo ampliado di caxe, non si possi far panni per le ville, ma in li castelli e in la terra. *Item,* il Mestrin contribuissa a dito extimo, et alcune altre cosse *ut in petitionibus.* Fo comessi a li Savii per la Signoria aldirli et expedirli.

Vene l'orator di Ferara, suplicando sia concesso al suo signor poter far portar certi marmi a Ferara per ducati 60, over piere vive, per voler far uno ponte a Belveder. Et il Principe li disse: « Il duca vol pagemo dacii di sali et formenti mandemo in Lombardia, e lui non vol pagar dacii ». *Tamen* li fo concessa.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria in pena di ducali 10; qual reduto et il Principe, fo tre soli procuratori sier Zacaria Gabriel, sier Francesco Foscari el cavalier, et sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo; et leto il Consejo per notar quelli mancavano a venir.

Poi sier Lorenzo Orio dotor avogador extraordinario, qual porta mantello da coroto per la morte di sier Francesco Orio fradelo di suo padre, andò in renga, et menoe primo sier Piero Justinian qu. sier Marco, fo camerlengo di Comun dil 1508 et 1509, absente, qual fo preso di retenir, et è fuzito a Bologna in l'abazia di domino Petro Grimani. Et naroe il modo l'ha robato, qual el primo mexe di la cassa comenzò a robar, et narando a suo modo, pareva l'avesse tolto *omnibus computatis* ducati 9000, *videlicet* 4900 soto il nome di domino Alvixe Pixani *dal Banco,* ducati 1000 e più ha intacado l'oficio, et ducati 3000 auto da le Cazude, con aver fato vender ducati 14 mila di pro' e cavedal a la Camera d'Imprestedi, Monte vechio, di più persone debitori de le Cazude. Et a suo modo è tanti; ma potria esser ducati 1500 manco, sichè non chiarì molto, ma exagerando, era da punirlo grandemente aver tolto i danari publici in tanto bisogno, che è *crimen peculatus,* et per li Juris-consulti meritava questi tali gran punitione etc. *Item,* disse poi aver trovato, che hessendo Provedador sopra le Camere, avè una possessione a la Roxà in Basanese, fo di Venturella da Como da Bassan, qual per sier Alvixe Mozenigo el cavalier, provedador zeneral a Treviso, fo fato apichar, qual pareva fusse debitor di l'ofizio, et era campi 57, qual fe' comprar a sier Tomà Lipomano so nepote, al qual dete credito di ducati 300 di Camerlengi portado lì sora le Camere, con parte di qual danari pagò dita possession; et *etiam* tolse la parte di tutti nodari di l'ofizio etc., sichè in sì à tol- 150* to la dita possession, qual hora è in suo nome. Et come fe' lezer una letera di sier Piero Antonio Morexini, podestà et capitanio a Bassan, qual li rispose

aver mandà a loro requisition a intrometerla tutta, che la è campi 100 et più. Sichè a questo modo questi indegni citadini ha governà i oficii li è stà dati: sono ingrati aver robà la Republica; con altre parole, ma questo è il sumario.

Et poi intrò in sier Bortolomio Moro qu. sier Francesco, fo *etiam* camerlengo di comun, compagno di sier Zuan Emo, absente *ut supra*, qual ha tolto ducati 200 prima, con fenzion di danari auti da Vizenzo di Usberti, in nome di Agustin di Franceschi, e lui auto li danari. *Item*, altri ducati ... pur tolti a questo modo, in tutto ducati 560. *Item*, ha tolto ducati 70 in zerca da 13 nodari a ducati 5 per uno, posto poi in loco di contadi danari di creditori. *Item*, ha dato a quelli non hanno credito ducàti 1100 e più, che per le leze lui dia satisfar. *Item*, a quelli ha credito in tutte le soe casse ducati 5000, senza balotazion dil Colegio. *Item*, do altre partide, è di zerca ducati 900, qual bisogna dichiarazion, perchè suspicano li danari siano messi in so' uso: exagerando molto, merita esser atrozemente condanado. Et cussì vene zoso, exortando a punirli, e laudando suo collega sier Marco Foscari, che quando fo camerlengo di Comun, visto le cose non era a suo modo, refudoe e lassò el cargo a altri.

Poi fu posto, per sier Zuan Dolfin, sier Marco Foscari, sier Lorenzo Orio dotor avogadori extraordinari, di proceder contra sier Piero Justinian sopradito. Et contado el Consejo, fono 174: et ave la parte; 1 non sincera, 4 di no, 164 de si. Et poi steteno assae a meter le parte, le qual fono tre, zoè:

La prima, dil Serenissimo, sier Nicolò Trivixan consier, sier Zuan Francesco da Molin, sier Hetor Loredan cai di XL, et li Avogadori sopraditi: che 'l dito sier Piero, in termene de zorni 15, si vegni a presentar a le preson, et dar segurtà di ducati 8000, *ut in parte*, de pagar quello sarà liquidà per diti Avogadori, et in questo caso sia bandito di Venetia e dil destreto etc., con taja ducati 500, *ut in parte*. *Aliter*, non venendo, sia bandizà in perpetuo di Venetia e dil destreto e tutte terre e luogi nostri sì da mar come da terra, con taja ducati 800. Et avendolo in le man, stia uno anno in preson serado, pagi quello doverà dar, et sia mandà al bando. *Item*, i beni soi siano ubligà, zoè quelli intromessi zà, *ut in parte*, non derogando a le raxon di altri. Sia pubblicà per furante; non se li possi far gratia etc. soto pena di ducati 6000 a chi metesse; la qual *etiam* non si possi meter si non per 6 Consieri, 3 Cai di XL, et presa con 40 di XL, et i cinque sesti dil Mazor Consejo congregado da numero 1400 in suso, et sia publicà la presente el primo Gran Consejo, e su le scale di Rialto, e dove parerà.

L'altra, di sier Andrea Baxadona, sier Francesco di Garzoni, sier Marco Gabriel, sier Lazaro Mocenigo, sier Francesco Corner consieri, che voleno la parte dil Serenissimo *in omnibus*, excepto che, venendo *ut supra*, sia bandizà *solum* di Venecia e dil destreto per anni 10, con tutte altre clausule, come in la sopradita parte dil Serenissimo e altri si contien: e in questa intrò sier Zuan Francesco da Molin cao di X.

151 La terza, di sier Beneto Guoro cao di XL, qual vol ch' el dito sia in perpetuo bandizà di Venecia e dil destretto, dil Quarner e Menzo in là, con taia di lire 1000 ch' il prenderà, e stia un anno in la preson Forte serado; sia tenuto pagar tutto quello ha tolto e torni al suo bando. *Verum*, se in termine di uno mexe el vegnirà a presentarsi a le preson e averà dà fideiussion di pagar tutto *ut supra*, sia bandizà di Venecia e dil destreto per anni 15, con taia lire 500 *ut in parte*.

Et andono tutte tre: et 4 fo non sincere, 13 dil Guoro, 75 dil Serenissimo e altri, 83 di cinque consieri et uno Cao di XL. *Iterum* balotade le do parte, 2 non sincere, 70 dil Serenissimo, 104 di Consieri, e fo presa.

Poi posto di procieder contra el sopradito sier Bortolamio Moro, ave 3 non sinceri, 8 di no, 142 de si. E perchè uno banco, dove Io era, non havia balotato, *iterum* andò la parte di procieder: una non sincera, 10 di no, 150 de sì, e fo preso de si. Et steteno longamente a meter le parte, et poi fo leto *etiam* tre parte, qual il sumario è questo:

La prima, dil Serenissimo, sier Hector Loredan cao di XL, et li 3 Avogadori extraordinarii: ch' el dito sier Bartolamio in termine di zorni 15 si habi a presentar a le preson, et poi di altri 15 aver dà fideiussion over asegurar di pagar quello l'ha convertido in suo uso, et fato contra le leze, *ut in parte*, poi sia bandizà per anni 15 di Venetia e dil distreto. Et non venendo, sia bandizà di Venetia et dil destreto e tutti terre e luogi etc. *ut in parte*, in perpetuo. Et sia publicà per furante. In caso primo, con taia ducati 200 ch' il prenderà e darà in le forze, qual stia in preson serado per mexi 4 e poi rimesso al bando: in el secondo caso, taia ducati 600, et stia mexi 6 in prexon et poi sia rimesso al bando. Nè li possi esser fato gratia, come in la parte di sier Piero Zustinian; et sia publicà per furante *ut supra*.

L'altra, di sier Andrea Baxadona, sier Lazaro Mo-

zenigo consieri, voleno la parte dil Serenissimo *ut supra;* ma, venendo, sia bandizà per anni do di Venecia e dil destreto; *in reliquis* tutto come in la sopraditta parte.

La terza, di sier Francesco di Garzoni, sier Nicolò Trivixan, sier Marco Gabriel, sier Francesco Corner consieri, sier Beneto Guoro, sier Zuan Francesco da Molin cai di XL. Voleno la parte dil Serenissimo *ut supra*, excepto, venendo, sia bandizà di Venecia e dil destretto per tre anni solamente, *in reliquis* voleno tutto quello si contien in la parte dil Serenissimo.

151* Andò le tre parte: una fo non sinciera, 30 dil Serenissimo e altri, 93 dil Garzoni e altri nominadi, et questa fu presa. Et venissemo zoso a hore 3 di note. Le qual do condanason, è preso publicarle in Gran Consejo e su le scale di Rialto.

Di campo, vene letere da Villafranca, dil provedador Griti, di 2, hore 4. Zercha danari. *Item* di Verona, che hanno formenti assà, quali li vien portado di visentina, *adeo* ch'el minal di formento, valeva ducati do, è calado et val *solum* l....

Item, li capi di cavalli lizieri non voleno una paga etc. *ut in litteris.*

Dil provedador Gradenigo, di Albarè, a dì 3, hore 6 di note. Come, havendo inteso erano ussito di Verona da zerca 2000 persone in quella matina per tempo, et venuti a Codignola, dove alozavano li nostri cavali lizieri col provedador Vituri, el qual era partito e venuto a Cologna per egritudine venutoli di una postiema in la gola, *adeo* il resto di cavali lizieri erano parte levati, sichè non fevano la debita factione, et i nimici svalizono certi cariazi e preseno tre di nostri cavalli etc. *unde*, intendendo venivano di longo, si mese in arme con 200 homeni d'arme et cavalchoe esso provedador a San Bonifazio, dove trovoe i nimici erano ritornati in Verona, et ivi a San Bonifazio trovoe da 80 cavalli di stratioti nostri, a quali fe' grande admonitione reprendandoli molto aver abandonato la guarda; i quali si dolseno non esser pagadi etc. *ut in litteris.*

A dì 5. La matina, per Colegio, venuto sier Cristofal Moro suocero di sier Zuan Vituri provedador di cavalli lizieri, et dimandoe licentia fusse data al prefato sier Zuane, qual è a Cologna et non stà bene; et cussì li fo concessa, et scripto al provedador Gradenigo fazi uno capo in loco suo fin si provedi di altro.

Di Roma, di l'Orator nostro, fo letere di sier Marin Zorzi dotor, orator predito, di 22. Come la sera il Papa andò a la Magnana, zoè eri, et ave letere di Fiandra con l'aviso di articoli si trattava per lo acordo di la Signoria nostra con l'Imperador. Et scrive, ha inteso monsignor di Clevers e alcuni altri governano in Fiandra sono amici dil cardinal di Toledo che governa il regno di Spagna, et farano il tutto aziò quelia Maestà vadi in Spagna, dicendo quel regno non pol star senza Re etc. *Item*, scrive di la liga trina fata in Anglia; e altri discorsi. *Item*, il duca dì Urbin è andato a la Magnagna dal Papa.

Dil dito, di 25. Eri il Papa tornò. Li andò contra li oratori francesi, quali haveno letere, di 13, di la corte, di Ambosa, et deteno letere di la Christianissima maestà al Papa et reverendissimo collegio di cardinali, in materia dil Turco, far cruciata etc., et 152 si oferisse, pacate le discordie di christiani, far da Christianissimo re. *Item*, l'orator poi fo da diti oratori francesi, quali li disseno aver letere dil Re, *ut supra*, et la retification di l'acordo fece Soa Maestà con il Catholico re, et quel Re aver auto et aceptato l'ensegna li mandò Soa Maestà di San Michiel. *Item*, li dimandò de li articoli tra il Papa et la Christianissima maestà. Diseno non esser ancora conclusi, manca certe cosete non de importantia, sono d'acordo *in re scilicet non in modo. Item*, esser morto lì in Ambosa Marco Antonio Palavisino, chi dice di peste, chi dice per aversi serato uno buso l'aveva in una gamba.

Dil dito, di 26. Ozi è stà Concistorio, et parlato zercha il Concilio, et posto la sesion a la prima setimana avanti Nadal, che sarà a dì 19 Dezembrio. Fo leto le letere dil Re in materia christiana oferendosi, unite le cose di christiani, andar in persona contra il Turco; *tamen* non fo dito altro. Pur alcuni cardinali parloe zercha mandar legati a li Principi, come fo dito di far l'anno passato, quali erano tre, Bibiena a l'Imperador, Medici in Franza, Surento in Anglia. *Item*, il Papa manda missier Latino, suo primo camerier, in Franza dal Re, si dice per le cose di Ferara, che Soa Santità vol tuor quel Stado, altri per adatar quelli articoli e intertenir le cose cussì, fin vedi l'exito di lo apontamento si trata con l'Imperador. Il duca di Urbin ha mal animo contra Colonesi per la novità fece il qu. signor Mutio a Fermo, et ha mandato 400 cavalli ad alozar a Veletri. *Item*, il Papa li ha dato Fan, che è loco importante al ducato di Urbin, terra tra Pexaro et Rimano: sichè si atende a queste cose.

Dil dito, di 29. Come il Papa è stato un poco indisposto e in leto questi zorni, eri si levò. Et eri partì domino Latino per Franza. Scrive, ha ricevuto letere di la Signoria nostra, di 22, con la copia di capitoli di l'acordo si trata con l'Imperador zerca

Verona, da esser comunicati a la Beatitudine pontificia, e cussì comunicherà; ma di qui si tien l' Imperador vorrà veder l' exito di la liga trina prima li sottoscrivino. *Item*, l' andata di missier Latino in Franza à inteso esser per cose particular zercha li articoli tra loro trattano, et per li ducati 60 milia la Christianissima maestà vol da' fiorentini, perchè volendoli ad imprestedo sarà servito. *Item*, per tratar noze dil duca di Urbin in una fia dil qu duca Valentino, che è in Franza, molto rica, over in una fia dil re di Navara; *etiam* tien pratica in Italia con una fia di la duchessa di Bari. *Item*, scrive à inteso 152* il re d' Ingalterra aver mandà a l' Imperador ducati 35 milia acciò el vadi da lui, et ducati 15 milia per donar a sguizari per la pension annual. *Item*, è avisi di Franza, che l' acordo si trata con l' Imperador, seguirà.

Questa matina è stà capela. Era il duca di Urbin e li oratori francesi. Lui non ha potuto esser per la doia di denti, e ha perso la masela; mandò il suo secretario. Li oratori francesi comunicò al Papa le letere di Franza zercha l'acordo si trata di Verona, che tien seguirà la pace con la Cesarea Maestà e il Christianissimo re perpetua et trieva per mexi 18 con la Signoria nostra, et scrive il sumario di capitoli *ad litteram* come i sono. *Item*, scrive longamente zerca il successor suo, si mandi et non se indusii più etc.

153 Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta, e preseno la gratia di sier Fantin Zorzi di sier Nicolò rimaso savio ai ordeni et non ha l' età di anni 30, et vol prestar ducati 50 secondo la forma di l' imprestedo di Gran Consejo, et habi la pruova. *Item*, di sier Albertin Badoer di sier Piero, qual è rimasto podestà a Torcello e prestò ducati 400, ora vol prestar altri ducati 25 e aver la pruova di anni 25, et fo preso.

Fu preso una parte zerca l'imprestedo di Gran Consejo: atento siano stà levati boletini di 4 mexi, che da primo Novembrio in qua sia levati i boletini di 2 mexi solamente, et altre clausule, *ut in parte*, la qual forsi sarà notada qui avanti. La qual parte è stà messa per caxon che molti grandi erano pagati subito di loro credito, altri stentava. Et fo tolti tutti li boletini di 4 mexi levati et si rifarano. Ben meseno non poter butar questa rata se prima non sarà pagati quelli dieno aver di l'altra, ch'è zerca ducati 7000.

Di campo, vene lettere dil proveditor Griti, da Villafranca, di . . . . Zercha danari, et manda letere di Milan et di Franza.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, di 3, hore 2 avanti zorno. Come, a dì 29 dil passato scrisse; poi in quella hora, per duplicati messi, il signor Zuan Jacomo li mandò a dir esser concluso l'acordo con tutti 13 Cantoni di sguizari, et aver auto letere in quell' ora dal Gran bastardo di Savoia, et che tutti i foraussiti dil Stado di Milan tornerano, e che poi averà il successo di dito acordo. Scrive, questo acordo è optima nova, *quia* è gran principio di ben et segurtà di quel Stado per il Christianissimo re, che zà si parlava de lì di la liga fata in Ingalterra, et molti haveano mal animo et fevano vari pensieri non hessendo seguito l' acordo di sguizari preditto. Dito missier Zuan Jacomo li ha mandato a dir, da matina li dirà li capitoli.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator, date in Ambosa, a dì 25. Ozi, ricevute nostre di 12 et 15, et letere dil Griti et dil Rosso secretario da Milan, et in quelle di la Signoria copia di molte lettere intercepte dil signor Prospero Colona da esser comunicate a la Christianissima maestà. Per una altra, si soliciti la Christianissima maestà fazi restar monsignor di Lutrech a l'asedio di Verona fino si veda la conclusion di l'acordo. Andò dal Re, et li monstrò le letere di Prospero Colona, qual volse udirle, e disse: « È ingrato, ho pagà la taia per lui, è liberato, mi dispiace averlo fato e s' il havesse in le man, non lo lasseria. » *Item*, havendo esso orator nostro auto letere di 13, dil nostro orator in Ingalterra, li parse dir a Soa Maestà come il Sedunense era partito di Anglia et va in Spagna, avendo fato jurar de lì quella soa liga. Soa Maestà dise: « Lo so, e per dubito non esser preso, montò su cinque 153* nave grose, è pasato in Olanda ». L'orator disse: « Va a Roma, poi sarà stato dal Re catholico, per veder di far intrar il Papa in questa liga soa ». Soa Maestà rispose: « Voria l'andase a Roma, il Papa li meterà le man addosso, e scriverò di questo al Papa lo fazi ». Poi disse, aspetava la resolution di l' Imperador per letere aute di Fiandra, qual non era zonta ancora. *Item*, l' orator li parlò di far restar monsignor di Lutrech etc. Soa Maestà rispose: « Ho scrito el non si parti. » Poi l'orator disse, bisognava, non si levando, fusse provvisto di danari per pagar le zente. Soa Maestà con bon animo rispose ha provisto di danari, et non si mancherà. Et come havia aviso di sguizari, li 8 cantoni è con Soa Maestà, et li 5 altri, che è duri acordarsi, non li sarano contra, ma voleno non esser obbligati a darli zente, sichè, non essendoli contra, non darano neanche a i nimici di Soa Maestà, et sguizari non potendo star senza soldo, si converano acordar con lui. Scrive, per Soa

Maestà è stà dimandato a gli agenti di Zenoa, è lì a la corte, ducati 140 mila zenoesi. Si hanno scusato non haver il modo; aver fato l'armada feno questo anno, et esser molti falidi. Poi Soa Maestà si ha risolto volerne 50 mila. *Item*, lo Catholico re manda a questa Maestà, in scambio di la insegna di San Michiel, la soa insegna, che è *Velus aureum*. Scrive, poi fo dal Gran Canzellier, e scrive coloquii auti insieme, qual li disse le nove *ut supra*. Soa signoria dise il Re averle dito in Consejo e dil signor Prospero Colona etc. *Item*, esser questa sera letere di Fiandra, come l'Imperador havia scrito a l'Archiduca aver inteso la continentia di capitoli, e che lui li sizilasse, non sapendo che li fosseno stà mandati a Soa Maestà. *Item*, scrive, ozi è ritornato il Gran maistro a la corte.

Dil dito, di 26. Come è stato da monsignor il Gran maistro, qual era per intrar in Consejo con il Re, et avanti intrasse, lui e il Gran canzelier se li acostò, e li disseno sguizari esser acordati col Christianissimo re; che è bona nova. L'orator si alegroe assai, che questo è la conservation di comuni Stadi, et maxime dil Stado di Milan. Poi parlò al Re, con il qual si alegroe. Soa Maestà disse: « E nova di farne estimazion ». Soa Maestà disse aver questa matina letere di Fiandra, come l'Imperador non havia ancora visto li capitoli, nì esser zonto quello li portava a Soa Maestà, ma subito li haria. Et il Gran maistro disse, aver ordinà a li thesorieri mandasse danari a monsignor di Lutrech per dar il quartiron a le sue zente. E l'orator solicitò le zente non fusseno levate. Soa Maestà disse: « Non dubitè », et voltossi a monsignor di Villaroi, dicendo: « Aveti scrito a monsignor di Lutrech non si lievi? » Dise de si. *Item*, è letere di Lorena di 24, l'Imperador era a Friburg, lige 6 luntan di Basilea, vien a la volta di Fiandra. *Item*, scrive, il cardinal di Boisi è zonto qui a la corte, et quel di Luzemburg è partito e andato a casa sua.

154

Dil dito, di 27. Come ozi a mezo zorno il Gran canzellier mandò per lui andasse, a corte: et cussì andato, trovò voleano intrar in Consejo, et il Re non avea ancora compito di disnar. Li disse esso Gran canzelier, esser letere di Fiandra che l'acordo seguiria, sichè a la fin dil mexe Verona sarà nostra: « et la Vostra Signoria l'averà; sichè bisogna preparare li 50 mila scudi li havete a dar per aver la consignatione, et il Re farà lo instesso ». Rispose l'orator, benchè la Illustrissima Signoria sia sta su grandissime spese e insuportabile, teniva certo tutto saria in ordine, et cussì scriveria subito. Disse: « Scrivete. » Poi l'orator solicitò per questo non si restasse di far restar monsignor di Lutrech et lo exercito. Disse: « Si ha fato et farassi ». Scrive, è zonto quel portò l'ordine di l'Archiduca a questo Re, zoè il *Velus aureum*. *Item*, uno orator dil re di Portogalo. Et dimandato al Gran canzellier la causa di tal orator, disse credeva fusse per aver quel Re molti fioli, voria meter forsi qualche uno qui a la corte, over far matrimonio in qualche francese, over per questo apontamento fato per il Catholico intrar *etiam* esso Re in quello, per esser il suo regno a confini di Spagna.

Di Ingalterra, di sier Sebastian Justinian el chavalier, date a Londra, a dì 13. Come, a dì 8 partì il Sedunense da poi fato zurar la liga a quella Maestà, come scrisse per avanti; et il Re li donò ducati 3000, e il cardinal Eboracense, tra arzenti et altro, ducati 1000. Il qual va in Fiandra dal Catolico re per farlo ratificar, dove starà per zorni 15, poi anderà a Roma. Scrive, come, andato lui orator per parlar a quel cardinal, lo fece intrar, era in certo bruolo, et cussì a cavallo li parloe. Et scrive coloqui auti insieme. Qual li disse di la liga fata dil Papa, lo Imperador, Spagna, questo Re et sguizari a mantenimento, conservation e recuperation di Stadi loro, sichè farano, ratificata che la sia, un protesto a li principi christiani che tieneno quel di altri, che debano restituir, dicendo: « È bon la Signoria lassi l'impresa di Verona e non aspetti aver più danno per causa di Verona, et ogniun si dia contentar dil suo; et non volendo lassar, tutta questa liga vi sarà contra, sichè per amor o timor convegnereti lassarli, e quando l'avesti tolta, vi la toressemo ». L'orator li rispose: « Si tutti si contentasse dil suo, non acaderia voler tenir l'Imperador Verona, che è stà nostra da tanti anni », et sopra questo parlò longamente. Poi il cardinal disse: « La pace che ha fato il Catholico re con Franza, non seguirà; e Verona bisogna l'Imperador l'habbi, perchè questo re di Franza pretende tuor il reame di Napoli, et si avesti Verona, li saria a proposito; però non volemo l'abiate ». Rispose l'orator: « Verona non è a camino, ma è molto a straman ». El cardenal disse: « Lassè Verona si volè esser nostri amici, altramente vi saremo tutti adosso e per mar e per terra, e con l'armade nostre, sichè perdereti el navigar, e sarete privi di ogni ajuto: vi si farà uno protesto, *aliter* vi saremo tutti contra e faremo retenir li vostri mercadanti sono di qui, e cussì saremo contra il re di Franza, che è vostro amico: il qual protesto vi si farà in termine di uno mexe. Se sarete pertinazi, sarà

154*

mal per voi, è ben tutti si contenta dil suo, semo disposti l' Imperador habi Verona ». Scrive non li parse dir altro per non trarli di speranza di aver risposta di quanto per avanti scrisse; sichè la Signoria nostra li comandi quanto l' habi a far. Et in la materia di aver il salvoconduto, non li parse dir altro, *imo* havendolo auto, saria di soprastar in queste tribulation.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, eri sera, hore 4. Come à aviso di Verona esser partido il capitanio Zorzi con 4 cavali et va verso Trento, et resta il governo di Verona a . . . . E questo instesso aviso si ha per letere dil provedador Griti. *Item,* scrive zerca i cavali lizieri voleno do page al tutto.

È da saper, domino Troylo Pignatello partì ozi per Albarè con letere di Colegio scrite al provedador Gradenigo, debi mandar a punir li villani di . . . . . . qual li feno quel oltraso, et far el sia satisfato di danni patiti da loro quando el fo salvato. *Etiam* Jacomo di Vicoaro e Marco di Zara tornono in campo; quali fono in Colegio eri. Il Principe li fe' gran rebufo esser partiti senza licentia, contra la forma di le parte.

155 *A dì 6, Sabado, fo San Nicolò.* Il Doxe, con la Signoria e Collegio, molto aliegro la più parte di esso Colegio per le nove de eri di Franza che l' acordo seguiria, si fe' portar in cariega a messa in chiesia di San Nicolò in palazo, justa il solito. Et poi compita, si reduse il Collegio da basso, et con li Cai di X lexeno le *lettere di l'orator nostro, de Ingaltera, di 13 Novembrio,* qual è cative letere, et coloqui col cardinal Eboracense, nimicissimo di Franza, qual dice per niun muodo la Signoria averà Verona, et altre particularità, *ut in eis;* le qual letere il sumario ho notato qui avanti.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Non fu il Principe, justa il solito. Et fo leto per Zuan Battista di Adriani la parte presa eri nel Consejo di X con la zonta, zercha il modo di far i boletini per l' imprestedo etc.

Et poi, per sier Zuan Batista Almerigo nodaro di Avogadori extraordinarii, fo leto le do condanason fate in Pregadi per el piedar di diti Avogadori contra do absenti, sier Piero Zustinian qu. sier Marco et sier Bortolamio Moro qu. sier Francesco, *olim* tutti do Camerlengi di comun.

Scurtinio di Consieri in Cypro.

Sier Polo Querini, fo consier in Candia, qu. sier Andrea, ducati 800 e il don, di qual portò contadi ducati 500 e dona il don 53. 89
Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, per il qual sier Beneto suo fradelo oferse e portò ducati 1000 e dona il don, et poi azonse altri ducati 100 in tutto 1100 . . 63. 79
† Sier Francesco Marzelo, fo capitanio a Raspo, qu. sier Andrea, ducati 1000 contadi e il don. 92. 47
Sier Beneto Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, ducati 800 contadi e dona il don 90. 54
Sier Alexandro Pisani, fo provedador di comun, qu. sier Marin. . . . 31.111
Sier Nicolò Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaso, il qual oferse ducati 700 e dona il don, di qual portò 600 . 83. 57
Sier Bernardo Zane qu. sier Hironimo, da San Polo, ducati 1000 e il don, qual oferse darli per questa setimana, et non li dagando, è contento si fazi in loco suo 40.102
Sier Lorenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 16.126

Podestà a Montona.

Sier Lunardo Venier qu. sier Zuane *dai Do ponti,* ducati 500 e il don . . 76. 67
Sier Michiel Marin, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Antonio, ducati 400 e il don, di qual portò contadi ducati 200 . 59. 84
Sier Tomaso Malipiero, fo patron di nave, di sier Anzolo 19.121
Sier Bernardin Michiel, fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio, ducati 300 e il don 71. 71
Sier Zuan Agustin Pizamano, fo Cao di XL, qu. sier Fantin, ducati 300 e il don 52. 91
Sier Zuan Arimondo, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Zorzi, ducati 350 e il don, di qual è ducati 200 in banco di Pixani 38.106
Sier Jacomo Barozi, fo XL zivil, qu. sier Luca, ducati 200 e il don, et è contento si fazi a la Justicia vechia in loco suo 37.107
Sier Lorenzo Minio qu. sier Bortolamio, ducati 250 e dona il don 32.118

Sier Hironimo Arimondo, fo Cao di XL, di sier Andrea, il qual, oltra ducati 200 pagò per XL, oferisse ducati 200 e dona il don 43.103

155* Sier Santo Zane, fo al dazio dil vin, qu. sier Alvise, ducati 200 e il don . . 23.119

Sier Nicolò Dolfin, fo avochato grando, qu. sier Piero, ducati 400 e il don . . . . . . et sier Andrea Zustinian promete di darli doman soto pena di 50 ducati per 100 . . . . 90. 52

† Sier Marco Dandolo, fo XL zivil, qu. sier Polo, ducati 500 e il don, di qual ne ha portà ducati 300 . . . . 93. 49

Sier Hector Donado, el XL, di sier Piero, il qual oltra ducati . . . prestadi per questo imprestedo, oferisse ducati 200 e il don 73. 68

Sier Gabriel Zigogna, fo Cao di XL, di sier Francesco, ducati 200 e il don. 75. 68

Consier a la Cania.

Sier Nicolò Vituri, fu a la Doana di mar, qu. sier Renier, ducati, 350 . . . 71. 69

Sier Marco Antonio Basadona, fo a l'Armamento, qu. sier Polo, ducati 300 e il don, di qual à portà contadi ducati 200 . . . . 90. 53

† Sier Marco Manolesso, el XL zivil, qu. sier Marco, ducati 300 e il don . . 93. 49

Sier Antonio Basadona, è al Fontego di todeschi, qu. sier Piero, ducati 300 e il don, et è contento si fazi al Fontego predito in loco suo 73. 68

In Gran Consejo.

Un Consier in Cypro.

† Sier Francesco Marzelo, fo capitanio a Raspo, qu. sier Andrea, ducati 1000 contadi e il don 580.317

Non. Sier Iacomo Michiel, fo di la Zonta, qu. sier Biaxio, si caza col luogotenente, et debiti . . . .

Sier Francesco Marzelo, dopio . . . .

Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, ducati 1000 contadi e il don, et poi altri 100 darà, ora axonze altri 100, in tutto ducati 1200 . . . . 477.477

Sier Nicolò Malipiero, fo di Pregadi qu. sier Tomaso, ducati 700 e il don, dei qual portò contadi ducati 600 . . . . 379.524

Podestà a Montona.

† Sier Marco Dandolo, fo XL zivil, qu. sier Polo, ducati 500 e il don, portò 300 619.258

Sier Bernardin Michiel, fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio, ducati 300 e il don, et poi azonse ducati 50 in tutto ducati 350 . . . . 432.480

Sier Polo Zorzi di sier Fantin, ducati 250 e il don 27.0637

Due al Formento a San Marco.

Sier Marco Antonio Gradenigo, di sier Piero, di sier Andrea da Santa Croce 385.528

Sier Baldissera da Canal, di sier Cristofolo, qu. sier Luca 350.506

Sier Jacomo Gradenigo di sier Gabriel 406.451

† Sier Marco Marzelo, fo Avocato grando, qu. sier Marin 558.295

Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor 435.414

Sier Zuan Battista Querini qu. sier Polo 367.483

Sier Hironimo Lombardo, fo camerlengo a Sibinico, qu. sier Almorò . . 399.447

† Sier Zuan Alvise Grimani, fo a la Ternaria vechia, qu. sier Zacaria . . 544.306

Due Oficiali sopra le Becarie.

† Sier Beneto Foscarini, fo a la Chiusa, qu. sier Francesco 589.289

Sier Luca Griti, fo Cao di sestier, di sier Andrea 384.539

† Sier Christofal Barbarigo di sier Gregorio, qu. Serenissimo 582.330

Sier Domenego Bafo qu. sier Matio, qu. sier Antonio 498.437

Fo stridato far doman uno dil Consejo di X, uno oficial a le Raxon vechie et uno Cataver.

156 *Consier a la Cania, vol esser terza voce.*

† Sier Marco Manolesso, el XL zivil, qu. sier Marco, ducati 300 e il don 734.212

Sier Marco di Mezo, fo Cao di XL, qu. sier Francesco 441.523
Non. Sier Filippo Corner, el XL zivil, qu. sier Hironimo . . . .

Nota. Questa voce è la terza, per eror stata qui posta.

In questo zorno fo il perdon di colpa e di pena in la chiesia di San Nicolò di Frati Menori, qual frate Urban, qual è al presente guardian, obtene da questo Pontifice quando l'andò a Roma; dil qual perdon trovono ducati . . . .

A dì 7, Domenega. La matina in Colegio non fo letere da conto alcuna. *Di Padoa, e dil provedador Gradenigo, di Albarè. De occurrentiis.*

È da saper, Troylo Pignatello partì, et auto l'ordine dal Colegio e letere al dito provedador Gradenigo vadi a la villa di . . . dove el fo svalizato da li villani, sicome ho scrito di sopra.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et vene uno fiol fo di domino Lodovico da Martinengo, citadin brexan, nominato Marioto cavalier, di età di anni . . . . qual è zentilhomo nostro, et è venuto *noviter* in questa terra; è stato in Colegio a far riverentia al Principe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, far dil Consejo di X, et altre voxe, per scurtinio. Et fo leta la parte per Vetor Bianco sopra il tribunal, aziò non fusse intesa, et fo presa. Ave de si 530, di no 294, non sinceri 9. La qual parte dice cussì: et si fusse stà intesa farsi tante vose per scurtinio, non saria stà presa, come fu fato do altre volte che fo messa.

Copia di la dita parte.

L'è necessario sequir l'ordine et modo il trovar dil danaro tanto necessario.

L'anderà parte: che per scurtinio dil Consejo nostro di Pregadi, et per questo Mazor Consejo, per questa volta solamente sia fato li infrascripti rezimenti et officii, *videlicet* uno dil Consejo di X, Provedadori di Comun, X officii, Provedadori a la Justicia nuova, Capitano dil borgo di Corfù, Consier a Retimo, Podestà et Capitano a Ruigo, Capitano e Provedador a Lignago, Conte e Provedador a Liesna, Podestà a Seravale, et Camerlengo a Ruigo. 530 — 294 — 9.

Scurtinio di uno dil Consejo di X in luogo di sier Francesco Orio, a chi Dio perdoni. 156*

Sier Antonio Sanudo, è provedador a le biave, qu. sier Lunardo, il qual, oltra ducati 600 prestò per provedador a le biave, oferisse ducati 500 e dona il don, et è contento si fazi a le biave in loco suo 65. 57
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco, il qual, oltra ducati 600 prestò per Pregadi, oferisse ducati 500 e dona il don, di qual portò contadi ducati 300 . . 40. 68
† Sier Andrea Badoer cavalier, è di la Zonta, qu. sier Zuane, ducati 600 e il don e promete portarli da matina. *Item*, dona ducati 200 dil suo credito di la legation de Ingaltera 82. 40
Sier Piero Bragadin, fo provedador sopra le Camere, qu. sier Andrea, ducati 300 e il don, e promete portarli da matina. 26. 97
Sier Hironimo Barbarigo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto, ducati 800 contadi e il don, oltra ducati 100 prestò per il presente imprestedo 74. 48
Sier Marin Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Piero, il qual, oltra ducati 50 prestò per avanti, portò ducati 600 e dona il don 41. 67

Un Official di Cataver.

Sier Piero Venier di sier Zuane, qu. sier Francesco, ducati 250 e dona il don 53. 63
Sier Zacharia Trivixan, fo Avocato grando, qu. sier Beneto el cavalier, portò contadi ducati 100 e tutti li donò 55. 67
Sier Piero Zivran qu. sier Francesco, ducati 200 e il don 55. 69
Sier Marco di Prioli, fo camerlengo a Vizenza, qu. sier Marin, ducati 250 e il don 36. 66
† Sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator, ducati 200 e il don. . . 86. 33
Non. Sier Alvise Arimondo, fo a la Taola di l'intrada, di sier Andrea . . . .

Un Oficial a le Raxon vechie.

Sier Silvestro da Leze, è zudexe di Proprio, qu. sier Jacomo, ducati 200 e il don 55. 63
† Sier Silvestro Memo, fo zudexe di Petizion, di sier Michiel, portò ducati 200 e il don 92. 31
Sier Piero Zivran qu. sier Francesco . 53. 71
Sier Bernardin Minoto qu. sier Piero, qu. sier Francesco 54. 68

In Gran Consejo.

Uno dil Consejo di X.

† Sier Andrea Badoer el cavalier, è di la Zonta, qu. sier Zuane, ducati 600 e il don, e dona ducati 200 dil suo credito di la legazion d'Ingaltera 567.248
Sier Marin da Molin, fo consolo in Alexandria, qu. sier Jacomo . . . . . .
Non. Sier Hironimo Barbarigo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto, dopio, ducati 800 contadi e il don . . . 441.384
Sier Alvixe Barbaro, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 150.682

Un Official di Cathaver.

Sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacharia chavalier procurator, ducati 200 e il don. 381.417
Sier Nicolò Capelo di sier Domenego, qu. sier Nicolò, ducati 250 e il don 373.441
† Sier Almorò Barbaro, fo podestà a Castelfranco, di sier Zacaria, il qual oferse ducati 100 e dona il don 402.394
157 Sier Hironimo Querini, savio ai ordini, di sier Francesco 323.478
Sier Alvixe Michiel, fu a la Doana di mar, de sier Vetor, il qual oferse ducati 150 e dona il don 322.473

Un Oficial a le Raxon vechie.

† Sier Silvestro Memo, fo zudexe di Petizion, di sier Michiel, dopio, il qual portò contadi ducati 200 e dona il don 488.265
Non. Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, qu. sier Justo. . . . .
Sier Sebastian Malipiero, fo provedador sora i Oficii e cosse dil regno di Cypri, qu. sier Troylo . 424.363
Sier Leonardo Contarini, è a la Justicia nuova, di sier Domenego . 214.671

Quattro dil Consejo di XL zivil.

Sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio qu. sier Antonio el cavalier, ducati 200 e il don 357.531
Sier Piero da cha' Taiapiera, fo podestà a Castelfranco, qu. sier Vetor, ducati 150 e il don 391.466
Sier Alvise da Ponte, l'Avocato grando, di sier Antonio, ducati 150 e il don 303.365
Sier Benetto Griti qu. sier Zuane, ducati 200 contadi e il don 461.400
† Sier Nicolò Arimondo di sier Piero, qu. sier Nicolò, ducati 200 contadi e il don, dopio 502.357
† Sier Alexandro Bon, fo zudexe di Petizion, di sier Fantin, ducati 100 e il don, ... 495.336
Sier Marin Zorzi, l'Avocato grando, qu. sier Andrea, dopio, ducati 200 e il don, dopio 482.366
Sier Vincenzo Orio, è zudexe di Mobele, qu. sier Zuanne. 322.528
† Sier Zuan Nadal, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo, ducati 100 e il don . . 531.335
Sier Hironimo Zane, è a la Becharia, di sier Bernardo, dopio, ducati 200 contadi e il don, dopio 445.416
† Sier Hironimo Contarini, fo savio ai ordeni, qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator, dona ducati 100. . . 488.326
Sier Zorzi Guoro, fo a la Zecha di l'oro, di sier Hironimo, ducati 150 e il don 477.364
Sier Domenego Contarini qu. sier Piero da San Silvestro, ducati 200 e il don 329.485

Fo stridato far, il primo Gran Consejo, Podestà et Capitanio in Caodistria, Capitanio dil borgo di Corphù et Capitanio e Provedador a Lignago.

Di campo vene letere tardi dil provedador Griti, date a Villafraneha, a dì 5 hore 4 di note. La conclusion è, come aspetavano Marti a dì 9 l'acordo, et che Domenega doveva intrar uno per nome dil Catholico re, venuto a tuor il posesso di Verona di man di l'Imperador; sichè tien monsignor di Lutrech la sia conclusa. *Item*, scrive coloquii auti insieme; qual li ha ditto quello vorà far la Signoria, pagar più li 6000 lanzinech, overo non, perchè bisogna saperlo aziò li possi dar licentia et proveder al pagamento dil passato, che doverano aver ducati 39 mila *ut patet.*

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, di 5. Come haveano fato feste e fuogi de lì per lo acordo di 13 Cantoni di sguizari, qual è certo. Et missier Galeazzo Visconte, qual è con sguizari, ha scrito ad alcuni soi parenti è a Milan: come è acordato col Christianissimo re e cussì li altri foraussiti è stà tolti a grazia, et che l'anderà in Franza a inchinarsi con Soa Maestà, poi anderà a galder il suo a Milan; la copia di le qual lettere scriverò qui avanti.

157* *A dì 8.* Luni. Fo la concession di la Madona, qual da alcuni anni in qua si varda. Nulla fo di novo; *solum* tutto il Colegio di bona voia aspetando zonzi la sotoscrition di l'acordo da l'Imperador doman o l'altro, et parlono di trovar li 50 mila ducati per aver Verona: nè altro fo da scriver da novo.

Da poi disnar.li Savii si reduseno. Fo *lettere di campo:* nulla da conto: zercha danari et quelle occorentie; e stanno in aspetazion.

Di Cologna, di Jacomo Nodari proveditor. Come, per uno suo venuto di Verona, à certo il partir dil capitanio Zorzi, et è ito in Alemagna, et era rimasto al governo uno capitanio chiamato . . . . et il nepote dil conte di Chariati. E che in Verona non si fortificava più alcuna cosa. Era gran carestia, valeva il formento . . . il minal.

A dì 9. La matina sier Marin Bon avogador electo extraordinario, ritornato eri sera da Vizenza, vene in Colegio senza altra compagnia vestito al solito, et referì.

Non fo lettere da conto, ma chiamati i Cai di X steteno a consultar di poter trovar li 50 mila ducati; et fo ordinato far ozi Conseio di X con la zonta sopra questa materia.

È da saper, eri tutto il zorno et il dì avanti di la Madona a vesporo fo il Perdon a la scuola di la Misericordia, otenuto dal Papa per compir la scuola, et fo trovato ducati . . .

Fo dito esser nove di Candia particular di sier Hironimo Corner di sier Zorzi procurator, è mandato in Candia . . . . Scrive si ha de lì il Turco esser intrato per forza in Damasco et taià tutti i mamaluchi a pezi. Et 300 di loro erano fuziti, et volendo smontar su l'isola, non fono lassati da li Rectori smontar; *tamen* non fu vero, et è zanze.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, et leto le *letere di 26 et 27 di Franza, di l'Orator nostro.* Come il Re li ha ditto bisogna preparar li 50 mila ducati per darli al tempo per aver Verona; *etiam* lui li feva preparar li soi 50 mila. *Item, lettere di campo.* Che monsignor di Lutrech à lettere di 28, di Franza in questa materia; sichè tieneno certo siegua il ditto acordo.

Et fo posto per trovar danari presto, dar libertà al Colegio di poter dar via li dacii dil sal di Padoa e Treviso e Vizenza per do anni, et ubligarli etc. *Item*, l'intrade dil Polesene di Ruigo per do anni; li qual dacii e Polesene possono esser da ducati . . . milia in do anni. Ma il tutto è a trovar li danari.

Et licentiato la zonta a hore 23, restò il Consejo di X con il Colegio, et fono sopra quelli fioli di Zacaria di Renaldi trivisani, qual erano partidi senza licentia e andati in trivisana, et di ordine dil Colegio fono fati retenir; *unde* fu preso fosseno ben retenuti per la disobedientia loro.

Item, preseno ritenir uno Bertuzi Querini natural e do altri per aver fato certo contrabando di vin etc. quali si absentono et fono chiamati poi per proclama in Rialto.

158 *Di campo, di Villafrancha, le lettere zonte a dì 8 fo dil proveditor Griti, di 6, hore 4.* Come ricevete nostre di 4 zerca mandar stratioti di là di l'Adexe, et il conte Mercurio con la soa compagnia. È vero è bona compagnia, ma fa gran danni dove vano, et volendolo mandar, bisogneria quelli cavali lizieri di stratioti è di qua di l'Adexe andaseno di là, perchè non potriano star insieme. Scrive, come questa matina fo visto usir gran numero di fanti todeschi e alemani di Verona, *unde* monsignor di Lutrech si armò et con 200 homeni d'arme postosi in ordine per andar a quella volta, *tamen* non si mosse avanti non se intendesse esser ritornati in Verona: *etiam* il Governador nostro e suo nepote si meseno in ordine. Lui Proveditor atendeva a far pagar li fanti spagnoli a homo per homo, che *tandem* ha obtenuto mediante il capitanio Maldonato, qual lo lauda assai; ma li altri capitani spagnoli non voleano, sichè stete fino a hore 3 di note. Et perchè poi monsignor di Lutrech cavalcò fuori, qual non era ancora tornato, non sa quello sia seguito. *Item*, scrive si pagi la lettera di cambio di ducati 1274 per esser

stà servito sopra la sua fede. Et che lo Parmesano agente dil signor Zuan Jacomo li à monstrato una poliza, li scrive esso missier Zuan Jacomo, qual manda la copia, per la qual lo avisa lo apontamento con l'Imperador seguirà, e monsignor di Clevers à mandato uno thesorier a l'Imperador con li capitoli; sichè fin 5 setimane Verona sarà nostra.

Da Milan, dil secretario Rosso, di 3, di hore 4. Scrive, come in quella matina lì in Milan fu trato assa' artellarie e cussì questa sera dal castello in segno di alegreza per lo acordo fato con sguizari, et ozi è stà sonato campanò et fato festa. Et che per tempo lui secretario andò a trovar il signor Zuan Jacomo, con il qual ringratiò et si alegrò di la optima nova li mandò a dir; qual subito la spazò a la Signoria. Disse soa signoria non haver auto altro dil Bastardo. *Item*, scrive come li 24 colegii quali si reduseno per la richiesta li feno il Gran canzelier, il Thesorier et quello venuto di Franza a nome dil Christianissimo re di aver li ducati . . . milia, come scrisse, questi li deno la negativa, scusandosi non haver il modo, e *demum* reduti un altra volta feno il medesimo, e questo per la liga fata in Anglia, che stevano sopra di loro; al presente fato questo apontamento con sguizari muterano pensier. Scrive, di qui è lettere di missier Galeazzo Visconte foraussito, è apresso sguizari, a soa moier e altri soi: li scrive va in Franza, et è stà tolto a gratia del Christianissimo re e tutti tornerano in Milano. *Item*, scrive lì sul Stado di Milan è stà posta la decima al clero con voler dil Papa, et si atende a exigerla. *Item*, è lettere di Franza di la corte di 27, dil zonzer lì uno orator di Spagna con la livrea di l'Archiduca, qual

158* la porta a donar al Re. *Item*, uno orator dil re di Portogalo, qual vol intrar in la liga. *Item*, le lettere dil Bastardo di Savoia, date a Friburg terra di sguizari a dì 29, Sabado, drizzate a missier Zuan Jacomo. Manda la copia, e con l'aviso di capitoli, il sumario è questo: Li risponde aver ricevuto soe di 8, et li avisa come in quella matina era stà conclusa la pace di questi signori di le lige con il Christianissimo re; e perchè li articoli è longi, non li manda per il presente, ma li manderà, ma ben manda il sumario che è questo: . . . .
. . . .
. . . .
. . . . . .

159 *Dil dito Secretario, date a dì 5 hore 3.* Scrive coloquii auti col signor Zuan Jacomo, qual à lettere di 29 di Franza. Il Re aspetava di hora in hora zonzesse l'acordo di Fiandra, et che per queste feste Soa Maestà non si partiva di Ambosa, e preparava far feste, zostre e bagordi, et cussì li scrive domino Pauluzio Triulzi fradello di missier Camillo che è nel campo nostro. Et li scrive la pace seguirà come la Christianissima Maestà li ha dito; sichè, fato questo apontamento con Spagna, e acordà sguizari con le condizion havia il re Lodovico, che era, sguizari si ubligavano tenirlo nel Stado di Milan. Et succedendo, come sarà, questo con l'Imperador, fra uno mexe e 10 zorni Verona sarà nostra, e in questo mezo la Christianissima Maestà si potrà acordar con esso Imperador. Et che esso monsignor di Clevers fa il tutto in Fiandra e governa quel Re; *etiam* acorderà l'Imperador con la Signoria in el tempo di la trieva. *Item*, l'Imperador si trovava in le terre di Lorena, va in Fiandra, a dì 24 dil passato. *Item*, si tratava matrimonio lì in Franza di una sorela di la moglie dil duca di Albania, ch'è governador in Scozia, in el duca di Geler. Scrive esso Secretario manda do lettere li à mandato la moier di missier Galeazo Visconte, che dito missier Galeazzo scrive al clarissimo missier Zorzi Corner et missier Francesco Foscari dignissimi procuratori, qual l'à ricomandate assai.

Et le dite lettere di missier Galeazo Visconte fo lete a dì 9 nel Consejo di X con la zonta, *et è date a dì . . in Friburg.* Li scrive come è acordà con la Maestà Christianissima le cose soe, et va in Franza, et dove el sarà bon servidor di questo Stado etc. *ut in eis.*

Di campo, di Villafrancha, dil provedador Griti, di 7 hore 4. Come ha hauto lettere di l'orator nostro in Franza di 28 hore 23, qual manda la copia, per la qual solicita si li mandi il raso per il maistro di le poste regie richiesto. Scrive, la cavalcata fe' eri monsignor di Lutrech verso Verona, fo perchè il conte Mercurio corse soto Verona, et quelli di dentro ussiteno fuora, et manda la lettera li scrive di questo dito conte Mercurio. *Item*, una di Zuan di Naldo, qual ha preso alcuni somieri di là di l'Adexe portavano vituarie in Verona, presi a la Chiusa; et scrive ha fato romper le strade, sichè con dificultà da quella banda di Trento vien, che per nostri non siano azonti; cussì doveriano esser stà fato di visentina, che venendo le neve, non potriano far altra strada, come è zà venuti. *Item*, manda una lettera scrive missier Zuan Jacomo al Parmesano suo agente qui in campo: come li foraussiti erano stà tolti a gratia da la Christianissima Maestà. *Item*, scrive di danari etc. per i bisogni.

Di Franza, di Ambosa, di l'Orator nostro, di 28 hore 28, drizate al provedador Griti in

risposta di soe di 21. Scrive prima tutte quelle li ha scrito quel mexe, et come lui tien solicitato la Christianissima Maestà fazi monsignor di Lutrech 159* con le zente non si movi, et fazi ogni forzo di apropinquarsi a Verona, et si duol che non si operi di aver Verona. Il Re ozi è andato a la caza. *Item*, ave lettere di 18 da Milan zercha le malvasie zonte, li scrive solicitando el mandarle, qual è molto desiderate.

Di Zuan di Naldo, date in Crema a dì 7, drizate al provedador Griti. Come, havendo inteso a Peri venivano certi somieri con vituarie per intrar in Verona, passò con 40 cavalli l'Adexe ben 5 volte, et trovò apresso la Chiusa 35 somieri, quali li prese, che portavano biave e pani, porzi e bestiami in Verona; et alcuni fo taiati a pezi e con la roba tolta passono di qua di l'Adexe; e alcuni animali, non poteano far guazar, li fece dar 4 ferite per uno et rimaseno a la riva morti. Scrive convien tenir 12 cavalli il dì et 12 la note a la fazione di le rive continuamente etc.

Dil conte Mercurio, date a Ixola di la Scala, a dì 6 hore 2, drizate al provedador Griti. La copia sarà qui soto. Come hogi, due hore inanzi dì, andoe verso Verona e apena potè far levar con lui cavalli 150, per esser tutti mal contenti, senza danari, et che schivano la fatica. Et avioe prima alquanti fanti per tirar fuori inimici, de' quali ussite uno bataglione da cerca 300 fanti con certi cavali. Et scontrati in loro, se spicò di la compagnia Georgio Capozimadi soa lanza spezada ben a cavallo in arme bianche, et passò con gran vigoria lo bataglione di banda in banda, et essendogli stà morto al ritorno lo cavallo, qual ben valea ducati cento, restò per forza pregione, che altramente seria scapolato. Poi si atachoe lui Mercurio et li soi con loro et li rebutono fin al revellino combatendo, amazandone di loro inimici da cinquanta et più, et ne preseno cerca 20; ben dicono diti presi che tutti hanno hauto gran sdegno de quelli morti, et che tra loro minaciavano assai, ma non però hanno auto ardire molestar quel nostro stratioto preso, nè lo fariano per ben assai, che ben seriano poi refati al doppio. Uno cavalier di nostri è stà passato de parte in parte de uno schioppo, et lo capitanio de bandiera ferito a la boca de una pica, et similmente lo lochotenente di esso Mercurio, che è suo nepote, nel celadone, benchè non li ha intrato la testa che lo ofenda tropo.

Referiscono alcuni hispani di diti pregioni nostri, homeni di buono aspetto, che i lancinech et loro yspani haveano l'altro dì fatto consiglio in Campo Marzo, et che fu deliberato per tutto hogi expectar certe page, et che tutti i patroni di le caxe dove a- 160 logiano li havessero a far le spese o darli un marcelo al dì per uno, et non li hessendo a ziò ateso, dieno esser in sua libertà: il che hogi fin mezo dì non haveano ancor havuta; ben aspetavano di hora in hora certi danari et panni haveano mandato la note pasata con diece bandiere a levare al passo di Peri. Sono tutti soto sopra in gran svario e in gran procatio.

A dì 10. La matina fo *lettere di Costantinopoli dil Baylo nostro, date in Pera a dì 8 Octubrio.* 160* Come a dì 17 Septembrio, per messo spazato a posta per via di Ragusi, scrisse di la vitoria à auta quel Signor; poi per olachi venuti, si ha inteso il Signor turco mandava verso Damasco gambeli.. e spachi 700 con artiglieria e vituarie. Et scrive queste nove dil campo non si sa da altri che per il venir di questi olachi. *Item*, di armata non si parla: il capitanio di Galipoli ha mandato a far le galie tirate in terra stiano preparate del tutto. *Item*, scrive e solicita si mandi li ambasadori al Signor. *Item*, li ducati 1200, acciò si possi liberarsi di le usure, che fo quelli dete a sier Leonardo Justinian suo predecessor, et è il tempo passato di 4 mexi di ducati 900; et aspeta li ducati 2500 per poterlo liberar, altramente sarà retenuto etc. *Item*, li rasi e damaschini, come scrisse, in loco di quelli fo dati al capitanio di Galipoli, qual fece retenir il suo dragoman e star 10 zorni, e lo voleva far bater, et si non era il magnifico Peri bassà, non era liberato. *Item*, li panni di zucaro richiesti, perchè non vol più che 'l sia trato dil suo conto, come fu fato per li 3 Savii, che partita non li fu trata che non li fosse dil suo sangue proprio, e chi vol aver ben in quelli paesi, bisogna donar. Eri partì il schiavo di questo Signor, vien a Venecia per notificarli la vitoria auta, va a la Valona: à scrito a Corfù li provedi di pasazo. Questo à una catarata ne l'ochio, si vol venir medicar a Venecia. Scrive, il Signor per questa invernata non si aspeta de lì, et a do mamaluchi signori dil campo dil Soldan, vene da lui, li à manda a li confini di Hongaria in Bosina e datoli do sanzachadi. Scrive, per uno olacho venuto, si ha, il Signor turco aver auto Damasco *pacifice*. *Item*, per sier Alvise Griti dil clarissimo domino Andrea, vien per mar con nave, à scrito copioso.

Tuta la terra, inteso questa nova, fo aliegra che Damasco non fusse posto a saco come fo dito prima: et per Colegio fo terminato far li oratori al Signor turco il primo Pregadi.

Di Roma, di l'orator nostro vene lettere di primo. Come à ricevuto nostre lettere, come scrisse, con li capitoli di l' acordo si trata etc. Fo dal Papa; era l'orator cesareo et l'inglese e quel di Ferara per aver audientia. E intrati li do primi: poi lui ave audientia; qual intrato e dito al Papa havia auto lettere di la Signoria, Soa Santità si levò e menolo in una altra camera solo, lasando alcuni cardinali e il duca di Urbin e l'orator cesareo in l'altra camera. Et lui orator li comunichoe quanto la Signoria li scriveva dovesse comunichar a Soa Santità. Soa Santità disse averlo zà inteso per letere l'à di Fran-

161 za di l'orator nostro di 13, di Ambosa, come dito acordo reusirà et li piace assai. Poi disse, il re d'Ingaltera ha mandato 35 mila scudi a l'Imperador, andava in Fiandra et era zà partido dil lago di Costanza. *Item*, scrive coloquii abuti con il Papa e tien seguirà lo acordo, et l'orator nostro li parlò hora esser il tempo volersi ligar con il Cristianissimo re et la Signoria nostra, sicome per nostre di 24 la Signoria li comete voy persuader Soa Santità. Il Papa disse aspetava la risposta di articuli mandati al Re, e poi in una hora si potrà concluder la liga tra nui, et diseli aver mandato missier Latino al re Christianissimo per aver resolution di articoli et strenzersi con lui. Conclude dito orator, non vede il Papa caldo a far dita liga, e altre parole *ut in litteris*, che è di importantia, qual fo castigate di la lettera e non lete in Pregadi.

Dil dito di 2. Coloquii con li oratori francesi zercha il strenzersi con il Papa: li disseno veder il Papa esser sferdito, fenze voler tratar, ma non vol strenzersi, con altre parole *ut in litteris*, et à mandato missier Latino per temporizar. *Item*, scrive zerca il successor suo longamente etc.

Dil dito, di 5, hore 4. Ozi è stà Concistorio zerca il Concilio si dia far a dì 19 di questo; et de lì stasi in aspetation di lo acordo si trata con l'Imperador et con sguizari. Il Papa atende a voler punir Colonesi, et far monitorii contra il signor Prospero, signor Fabricio, Marco Antonio et il qu. *olim* Muzio Colona. Et vol dar Rimano al duca di Urbin suo nepote; il qual duca par non sia in bon acordo con il signor Renzo di Zere, *imo* di 200 homeni d'arme l'havea, zoè 100 col Papa et 100 con Fiorenza, par li 100 di Fiorenza si habbi levati, per il che dito Renzo vol licentia. *Etiam* vol cassar il conte Guido Rangon e li ha levà le taxe. Scrive, Malatesta da Soiano è venuto a dirli come veria a servir la Signoria nostra, et menar moglie et fioli a Venecia, et non se incura questi mexi de inverno de esser pagato. *Item*, scrive il cardinal Santa Maria in Portico è amalato di ponta. *Item*, l'orator yspano si parte: in loco suo vien don Piero d'Urea, il qual va via molto rico et amato dil Papa. *Item*, scrive zerca domino Gabriel Boldù governava il vescovado di Padoa, quel cardinal San Pietro in Vincula manda uno so' nepote al governo. *Item*, scrive zerca mandar il suo successor con gran instanzia.

Dil dito di 6. Come visitò il duca di Urbin con il qual si alegrò molto: et ringratiò la Signoria, dicendo si pol dir sia cresuto a Venecia, et è bon fiol di la Illustrissima Signoria nostra.

Di Roma fo etiam *una altra lettera di* 161* *grande importantia.* Come il Papa vol tuor Ferara; non è amico di Franza, et altri coloquii auti con l'orator nostro: qual lettera non fo leto in Pregadi di ordine dil Colegio.

Et in questa matina seguite, che fo mandato tutti fuora chi non era di Colegio. Justa la parte dil Conseio di X, non è permesso star oficii, come stevano, che si poteva dir erano tanti in Colegio che era un Pregadi piccolo.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di . . . .
. . . .
. . . .

Di campo, da Villafrancha, dil provedador Griti, di 8 hore 4. Come à ricevuto nostre di 6 con copia di le lettere aute di Franza. Si stà aspetar dita nova, e monsignor di Lutrech la tien certa. Et questa matina vete le zente malcontente, e li lanzinech erano sublevadi e voleano licentia. Monsignor di Lutrech disse: « Bisogna abiati pacientia e servir per questo mexe, il Re non vol si partiamo: passato, farete quello vi parerà: il Re vol si stagi fermi ». *Item*, scrive stratioti al tutto voleno le do page, *tamen* lui stà constante in volerli dar una sola, e cussì à scrito al provedador Gradenigo fazi. *Item*, se li mandi danari per dar a li francesi. Et il conte Mercurio ha mandato cavalli 100 di li soi di là di l'Adexe, et ha voluto *solum* ducati 100 per sovenirli.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè a dì 8, hore 4. Zerca i danari ha per pagar li cavalli lizieri quali voleno do page, e tre di loro capi voleno venir a la Signoria, e voleno ducati 30 per paga e non più, zoè per compagnia, per poter spender in venir di qui. Aricorda è bon darli bone parole, e temporizar fin zonzi la nova si aspeta. Scrive, fa far le scolte a li homeni d'arme. À auto lettere dil provedador Vituri di Montagnana, come si ha fato taiar la postiema a la gola e sta meio, e lo lauda

assai. *Item*, quanto a dar meza paga in orzi a le zente, risponde, si foseno lì, la daria; ma li do burchii mandati per la Signoria a mezo Octubrio non è ancor zonti per l'Adese basso: sichè mandando di altri, sarà April et Mazo che non potrano pasar.

162 Da poi disnar fo Colegio di Savii in materia pecuniaria, perchè bisogna in questo mexe trovar ducati 120 mila. Et sier Zuan Trivixan savio di terra ferma disse voleva meter di far tre Procuratori dil Hospedal di missier Jhesù Christo, con oferta di ducati 800 per uno et non manco. *Tamen* niun di altri Savii è di opinion di meter dita parte.

A dì 11. La matina, in Colegio, fo terminà sier Lorenzo Orio dotor e sier Marco Foscari avogador extraordinario vadino in terra ferma, perchè cussì tra loro è rimasti, et sier Zuan Dolfin resti qui; et si partirano *omnino* di qua da le feste.

Da poi disnar fo Pregadi per acetar la scusa di Oratori fono electi al Signor turco, et far electione di do altri. Et reduto, sopravene *lettere di campo e di Franza e de Ingaltera*, et il Principe mandò a chiamar in la sua camera i Savii, la Signoria e Cai di X, i quali andono e steteno a lezer le lettere. E in questo mezo li Cai di XL, sentati a la banca, di ordine di la Signoria, feno principiar a lezer le lettere, qual fono assai, perchè è zorni 14 non è stà Pregadi, et tra le altre queste qui soto notade, non notade a li soi tempi.

Di Candia, di sier Marco Orio duca, sier Antonio Justinian doctor capitanio, di 23 Octubrio. Zercha armar galie de lì, come, volendo armar, bisogna provederli di molte cose *ut in litteris*, et non è galie bone; con altre particularità, nulla da conto.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia nel porto di Candia, a dì 23 Octubrio. Come, per mancarli biscoto, vene lì con 10 galie, et mandò, come scrisse, sier Zuan Contarini soracomito contra le galie di viazi per saper l'ordine hanno. Curtogoli corsaro, poi fato molti danni, è andà a caxa soa in la Natolia, à disarmato le fuste e tirato la galia ne la fiumara. Scrive, esser stato col clarissimo Capitanio de lì in l'Arsenal, et visto le galie numero 10; 4 è bone, do si conzerà, il resto inavigabile; ma li mancano molte cose *ut in litteris*. Per tanto, volendo armar a tempo nuovo, bisogna far provisione presto etc.

Di Crema, di sier Zacaria Loredan podestà et capitanio, do lettere di 22 et 28 Novembrio, molto longe. Zerca quelle occorentie et quello bisogna de lì; le qual dal Pregadi non fono aldite.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente, di 5. Come, quelli di le nostre barche longe se intendeno con quelli di Maran, perochè escono per far danno e non li vien dà impazo per nostri, perchè hanno intelligentia insieme. *Item*, scrive si provedi di uno capo per quelle zente che è lì in la la Patria, et si perdeno, et sono bella zente e ben disposta, et andono verso Gradisca e trovono inimici di quali ne preseno 11; sichè fariano facende havendo capo. *Item*, se li mandi danari; è zorni 60 non hanno auto danari, et dice con 1000 ducati che li fosse mandati li agiusteria etc.

Poi vene il Principe con la Signoria et il Colegio in Pregadi, zoè fu portato su la cariega justa il solito, et fo seguitato a lezer le lettere, et leto *etiam* queste zonte ozi, zoè: 162*

Di campo, dil provedador Griti, da Villafrancha, di 9, hore 4. Come li stratioti non voleno tuor danari se non se li da do page. *Item*, ha auto lettere di Crema zerca Gnagni Picon, è a quella custodia, qual à trovato una cosa che bisogna fortificar la terra e voria parlarli volentiera. Li ha scrito li avisi quello bisogna. *Item*, à ricevuto le lettere dil zonzer di falconi; li piace assai, l'ha dito a Lutrech qual li ha fato una bona ciera: di quali, venendo, li par darne 12 a Lutrech, 6 a monsignor di San Polo, 6 a monsignor di Scut so' fradello, 2 a monsignor di Telegnì, 2 al maestro di le artelarie, et do a uno altro. Da novo si ha, eri sera zonse in Verona il capitanio Zorzi con 4 bandiere di fanti, et ha portà danari et pani per dar una paga a quelle zente vi sono. *Item*, manda lettere aute di Franza ed Ingaltera drizate a la Signoria nostra.

Dil dito Provedador, date a dì 20, hore 18. Manda lettere di l'Orator nostro in Franza, di 3. *Item*, monsignor di Lutrech ha auto lettere di Milan di missier Zuan Jacomo. Li scrive di avisi l'ha di Franza, et manda la copia di la dita lettera. *Item*, si duol che la cosa sarà più longa, et maxime compiendo il tempo di far le spexe etc. Le qual zente *etiam* voriano più presto far danni che star cussì. *Item*, par che quel andò a l'Imperador, nome missier Jacomo Vilanger, come monsignor di Orval, tornava a Bruxeles per ordine dil Christianissimo re, era a Teramonda et andava a Ost, che è bella terra, et cussì temporizando fino zonzesse la risposta di l'Imperador zercha i capitoli.

163 *Sumario di do lettere di sier Zacaria Loredan podestà et capitanio di Crema, una di 22 Novembrio 1516, l' altra di 28 dito.*

Ricevuta a dì 29 Novembrio.

In la prima scrive, ricevete lettere di la Signoria di 17, fornisa la terra di tutte le sorte di vitualie et munitione necessarie a la conservation di quella. Sempre per sue lettere questo ha scritto, et il castello stà malissimo, sono 18 compagni, più 17 vechii e impotenti, le so' done cremasche, et hanno i fioli nel castello conversano con cremaschi, et quelli vogliono introducono in castello, cosa che dia esser remediata, e rinovarli tutti et mandar fanti de qui. Ha lì le arme e munition e artellarie, e in quello manda l' inventario per maistro Ambroso capo di bombardieri. Le arme sono inutile, ruzene e mal conditionate; in uno bisogno non si armeria un fante compidamente di quelle. *Item*, voria se li mandasse uno inzegner a considerar un pezo de le mure di la terra che fu abassato per el signor Renzo, tra il castello e la porta del Seri, largo braza dieci, per sopra dil qual comodamente se potria una note ascender nel castello et scalarlo. L' ha examinato con il clarissimo Griti e alcuni maestri de lì; non li hanno saputo far alcuna provisione che non sia grandemente nociva e a la terra e al castello. Ancora bisogna refar i tecti di le sale di le munition et porticati, che per il signor Renzo furono ruinati. Ha fato coprir la tore, con danari di condanatione, per poter conservar le polvere al coperto; voria ducati 500 per fornir di vituarie il castello. Ha da scuoder a Dezembrio *solum* circa lire 3050 e li convien pagar lire 3012; li veria a restar lire 38 di primi; ha dato ducati 673 a domino Guagni et ducati 64 a li bombardieri; ha dato dil suo lire 340, nì ha potuto pagar questo mese li stipendiati di castello, porte nì cavalari; voria si facesse dimandar di Bergamo 10 bote di vin, 5 di aceto, 200 some di formaio, meio, segala e legumi dil brexano et una bota di olio, soto specie esser di rebelli. *Item*, voria incantar i dacii, e li vien dito meti con la condition di la guerra, perchè si divulga per la parte gibelina, la Cesarea Maestà certo a primavera è per tornar in Italia potentissimo, e che 'l Papa, Spagna, Anglia et svizeri tutti sono intenti a questo, e vano scorzendo la Maestà Christianissima. *Item*, doman meterà a camino 30 cavalli per levar 30 sachi di sal a Brexa.

Lettera dil ditto, di 28 Novembrio, ricevuta a dì . . . Dezembrio. Come ha fato secrete la descrition di le biave. *Item*, ha afitado li dacii per lire 200 di più di l' anno passato; ma non li à ancora delivrati. Ha mandato a Brexa per aver balote et polvere. Quanto a mandar a tuor il sal, questi consoli di le ville dil cremasco recusano non poter; i loro bovi non hanno ongie per loci petrosi e moririano tutti andando a Lacise a levarli, come scrive il Proveditor dil sal.

163* Li Proveditori di la terra dicono aver perso questo anno tra jumenti et bovi 36; pur ha fato comandamento in scritura, sichè converano andar. Ha inteso li burchii, erano ritenuti sul mantoano, sono stà relaxati a dì 20 di questo, et li daciarii li hà mandà contra alcune burchiele per farli libation.

Vitualie sono in Crema.

Formento	Some	7000
Milio	»	4000
Segala	»	1400
Spelta et Vena	»	300
Vino	Quarte	30000

Capitolo di uno aviso di Franza.

Vi aviso che il re di Romani ha facto far la maior instantia del mondo al Re nostro, per mezo dil re di Spagna, di aver lo acordo suo *cum* il Re nostro, et si tien per certo sarà concluso, perchè già dicto re di Spagna l' ha acceptato, et monsignor di Chieves, quale per satisfatione hanno mandato uno thesaurier dal ditto re di Romani. Il Re nostro spera per certo infra 5 septimane Verona sarà in mano di la Signoria, perchè lo re di Romani à passato lo Rheno e va in Fiandra.

Questo capitolo scrisse missier Zuan Jacomo Triulzi di Franza, dil mexe di Dezembrio a Milan.

164 *Di Franza, di l' Orator nostro, date in Ambosa, a dì 2.* Come il Re è andato a caza. Ozi è stato da monsignor il Gran maestro, qual li ha dito non pol star non zonzi lettere di Fiandra, e tien l' Imperador vorà aspetar il zonzer dil cardinal Sedunense avanti il sotoscriva a li capitoli; et che 'l re Cathòlico li ha mandà Felinger thesorier con li capitoli a la Cesarea Maestà. *Item*, come lo acordo fato con sguizari, tutti 13 Cantoni, era zonto per lettere dil Bastardo di Savoia di 27, come li avisava di questo al Christianissimo re, et si preparava di mandar li danari a diti sguizari subito, et che il

Papa mandarà qui dal Re missier Latino per li 60 mila fiorini vol la Christianissima Maestà da Fiorenza. Esso Orator ringratiò soa signoria di questi avisi, instando si scrivi a monsignor di Lutrech non si movi et più presto voy strenzer Verona, et li mandi danari per pagar le zente. Disse si farà, et zà è stà fato; ma bisognava si provedesse a le vituarie intrava in Verona per via di visentina; et li disse il Papa mandava brievi in Spagna et in Ingalterra a dirli non vol far liga, nì el Sedunense havea comissiον per lui di tratar questo etc. *Item*, scrive, che a dì 29 l'orator di Portogalo ave audientia da la Maestà Cristianissima et si alegrò dil apontamento fato col Catholico re, et lo persuase a far contra infideli. Il qual orator ozi è partido et va al re di Spagna.

Dil dito Orator, di 3. Come ricevete nostre lettere di 22. *Item*, zonse lettere di 28 di Fiandra. Come non era zonta ancora la risposta di l'Imperador, nì el thesorier Filingier andò con li capitoli; qual scrive al re Catholico non aver trovà la Cesarea Maestà et non poteva star do zorni che non si havesse la risposta, et spera sarano aceptati da la Maestà Cesarea. *Unde* l'Orator fo dal Re et li parlò, instando fazi monsignor di Lutrech non si lievi, et se li mandi danari per pagar le zente. Soa Maestà disse aver scrito non si lievi et mandato danari per uno quartiron, et con altra ha ordinà a li thesorieri li mandino immediate. Quanto alozar le zente su quel dil marchese di Mantoa, Soa Maestà disse il suo paese è ruinà, et quanto alozar sul brexan, l'Orator disse è più che ruinato. Soa Maestà dise: « Ve lo credo; fin do zorni havemo la risposta ». Poi disse aver mandato a' sguizari franchi 580 milia che sarano ben 600 mila con li altri doni si convien dar. *Item*, in Franza 30 mila per donar, *videlicet* scudi, et li 50 mila scudi si darà a l'Imperador per questo apontamento, qual si prepara; sichè li convien far gran spese. Poi disse, domino Galeazo Visconte foraussito di Milan era apresso sguizari, veniva qui a la corte; qual havia scrito in Ingalterra, che suo nepote, era lì, *etiam* lui si partisse e venisse qui; al qual Soa Maestà ha fato salvoconduto. Quanto a li articoli col Papa, disse non esser ancora conclusi, e che la liga fo fata in Anglia è stà li do cardinali che l'ànno fata, zoè Eboracense e Sedunense, quali è stà causa di farla far. Poi l'orator parlò con il Gran maistro *ut supra*, solicitando mandar li danari: li disse zà 15 zorni li danari per uno quartiron dicno esser in campo zonti, over su quel di Milan, et che tien l'acordo seguirà; et altri coloquii. Scrive poi coloquii col magnifico Rubertet, che è tesorier, qual lo afermò dil quartiron mandato, et si proveder dil resto. *Item*, manda lettere di l'Orator nostro in Ingaltera aperte e lecte da lui.

164'

Di Ingaltera, dil Justinian orator nostro, date a Londra, a dì 15. Come, volendo inquerir, ha inteso è stà dà tempo altri mexi 6 al Papa a intrar in la liga, et per questo il cardinal Sedunense, poi stato dal Catholico re, va a Roma a instar il Papa intri, et il protesto a la Signoria nostra et al re di Franza non si farà se prima il Papa e sguizari non sarano intrati in la soa liga. Et che da uno mexe in qua è sta mandà per questo Re scudi 60 mila a l'Imperador; 30 milia aziò vegni di qui, il resto a' sguizari. Et zonto sia l'Imperador di qui, si aspeta la resolution dil Papa e di sguizari. *Item*, missier Galeazo Visconte ha scrito a uno suo nepote, è qui a la corte, si parti, qual par sia stà licentiato, et era per nome di sguizari; altri dicono, zonto l'Imperador di qui, si farà il protesto. Potria esser, non intrando il Papa nè sguizari in la liga, non seguirà altro, e cussì crede sarà; e altre particularità *ut in litteris*.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 10, hore 3 di note. Scrive prima longamente zerca quelle zente et pagamenti etc., poi uno aviso auto di Verona, la copia è questa:

Magnifico Provedador.

Avisove, come Luni di note venendo al Marti, che è a dì 8 Dezembrio, è azonto a Verona el signor Zorzi, et hanno menado danari et certi panni, di quelli che per un altra mia vi dissi ch'era discargadi in Trento. Et questa matina trovandomi in Verona, a dì 9 soprascrito, hanno fato la mostra a li todeschi e si li ha dato uno raines, et uno brazo de pano per homo, e si ha ditto: « Fratelli, abiate pacientia che non gè più danari, e state de bona voglia che non paserà 8 dì che nui haveremo o una bona paze o una gran guera » e queste parole hanno dite, che presto anderano via al suo paexe. *Item*, missier Zuan di Megii canonico di Verona, il quale si ha trovà a Costanza con el cardinal de' sguizari e con l'Imperador, scrive a sua madre questi zorni passati che stiano di bona voglia, che in termine de zorni 10 se trovarà in Inspruch e lì se publicherà e criderà la liga e acordo fato, e questo è per boca de homeni da ben. *Item*, ve aviso come, per la val de Lazal è comandato una gran quantità de boi de strato che venga a Verona, i quali se tien che debia vegnir a tuor l'artellaria ch'è in Verona, perchè ho visto mi menar via quella che è a la porta del Vescovo, qual à menato a la porta de San Zorzi verso Trento, e tutta

165

quella terra stano de bona voglia perchè li segnali e parole ge par bone. Questa sera, a 22 hore, è gionto più de 300 some de formento in una botta. *Item,* ve aviso come questa note passada, è stato li spagnoli a Vigasi, et hanno menato parecchi presoni e bestiami, et è venuto tre mercadanti che hanno menato 50 porzi grassi drio a questi spagnoli. *Item,* ve aviso che dobiate star vigilanti, che i dize de vegnir contra Vicenza a ogni modo questa setimana, perchè i dize che li avanza 9 raynes che li vuol inanzi i se parta. *Item,* vi aviso come, del locotenente che vi dissi che se aspetava Domenega, dize alcuni todeschi mercadanti che se aspeta Venere che vien, senza fallo, e come el sarà azonto se leverano quelli soldati ancora. Et che Marti a dì 8 se vendete el formento 24 marzeli el minale.

Sotoscrita : Io Piero vostro servidor, in Marzesine, a dì 9 Dezembrio 1516, drizata al provedador zeneral Gradenigo.

165* Poi leto le letere, sier Christofal Moro rimase *alias* orator al Turco, andò in renga, scusandosi non poter andar a servir la terra come sempre ha fatto, comemorando è stato do volte provedador in Romagna, et de lì fo levà et mandato provedador in Lombardia; era in campo quando fo preso il signor Lodovico da' sguizari; poi, quando fo roto il nostro campo in Geradadda, fo fato do Provedadori i quali refudono, et missier Piero Duodo e lui erano Consieri et fono electi, lui provedador a Brexa e il Duodo a Verona; tutti do aceptono e partì subito, e lui andò fino a Verona col Duodo; non potè andar de longo perchè era perso Brexa, *unde* per questo Consejo fu fato provedador in campo insieme col clarissimo missier Zorzi Corner, missier Andrea Griti, et vene et stete a Mestre; poi aveno Padoa e intrato col campo dentro stete, e havea mal, li fo dà licentia, *tamen* vedendo il campo veniva a l'asedio, volse restar, e cussì stete benchè zà fosse stà fato in suo luogo missier Zuan Paulo Gradenigo, et vene, *tamen* non si volse partir per servir la Patria; poi andono a tuor Vicenza, e quella auta, fu fato provedador in Vicenza dove stete 5 mexi, fu eleto podestà a Padoa et vene, dove *etiam* ave grandissime fatiche per i nimici propinqui; fu *etiam* provedador insieme con missier Polo Capello di là di Po con sguizari, dai qual fo retenuti, *tamen* con la gratia di Dio ritornorono di qua di Po con l'exercito non senza gran pericolo; poi dubitando di Padoa, si oferse andar provedador a so' spese e vi andò, e tene 18 cavali come tutti sa, e stete zorni . . . Al presente . . , hessendo stà eleto orator al Signor turco, si scusa ha anni 73, ha mal a la gamba, non pol cavalcar, suplicando fosse acetà la sua scusa, et far altri in loco suo.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e tutti i Savii, acetar la soa scusa. Ave 33 di no, 159 di sì et fo aceptata.

Fo leto una *letera di sier Piero Antonio Morexini podestà e capitanio di Bassan, di 22 Octobre,* zerca sier Polo Capelo el cavalier, electo orator al Turco, qual è a la Rosà, è stato lì, l'à visto col suo mal vetusto.

Item, leto una *letera dil dito sier Polo Capelo el cavalier, data a la Rosà, a dì 28,* ringratia di la sua electione, si scusa non poter servir come sempre ha fato, è amalato, ha brusor di urina come sa maestro Lazaro hebreo et domino Alvise . . . . di Basan medici, et mal a la gamba preso quando l' era in campo, come sa maistro . . . . . da Pavia cerusico. È venuto lì con sua moglie e fia per varir; si scusa non poter servir la Signoria, pregando il Senato sia aceptata la sua legitima scusa.

Fu posto, per li Consieri e altri tutti sopra nominati di acetar *etiam* la scusa di sier Polo Capelo el cavalier. Ave : 14 di no, 183 de sì.

Et fo dito, per il Canzelier grando, si andasse a far li boletini di do oratori.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, una parte: è vergogna che li oratori electi al Signor turco refudano, et potria seguir danno quando il Signor turco intendesse non si catar chi voglino andar a tal legatione. Però sia preso che li do oratori sarano electi non possino refudar soto le pene etc., e la parte di acetar la soa scusa non sia acetada, nè posta se non per tutti i Consieri, Cai di XL, tutti i Savii dil Colegio, e habi li 5 sesti di questo Consejo congregado da 150 in suso. *Item,* diti oratori, habino quando serano smontadi in terra in le terre dil Signor turco, a raxon di ducati 140 a l' anno per spese, che prima aveano *solum* 120. Fu presa. Ave 17 di no. 166

Et fo poi fati li oratori sier Alvise Mozenigo el cavalier et sier Bortolamio Contarini, i quali chiamati dal Principe tolseno rispeto acetar. Il scurtinio sarà posto qui di soto.

Fu posto, per li Savii, che li zudei debano prestar a la Signoria nostra, da mo' a zorni 15, ducati 10 mila; et non li dagando, la mità da mo' a zorni 8, e l'altra mità altri zorni 8, pagino 10 per 100 di pena, qual sia di la Signoria nostra. La restitution si fazi di quanto doveano pagar a la Signoria nostra a l'anno poi quello ha dato, et pagando prima le ubligation

hanno ch' è per ducati zerca 3000. Fu presa. Ave 8 di no, 160 de si.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e di Terraferma, expedir per Collegio a bosoli e balote li oratori di Spiza e il dazier di Este. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, suspender per altri 3 mexi il debito di debitori fati per li Sindici di levante, atento dieno aver il Consejo di le tre Quarantie; e da mò sia preso che li diti Sindici debano ultimar dita causa in termine di dito tempo, *ut in parte*, e habino le Quarantie quando i vorano; et fu presa. Ave 103 di si, 12 di no.

Fu posto, per li Consieri, scriver a l' orator nostro in corte per la confirmation di do piovani electi *juridice* per li soi parochiani, *videlicet* quello di S. Stin pre' Marin Stella, et quello di San Patrinian, pre' Marco Paulino ; et fu presa : 162, 2.

Fu leto una *letera di sier Tomà Marin provedador di Salò, di 12 Novembrio.* Qual scrive di certo caso seguìto de lì: che una dona, *videlicet* Madalena fia qu. sier Hironimo Tachon di Salò, qual havia una fiola et rica, nominata in le letere, andata a certa devutione per barca nel Lago a una chiesia fuora di la terra di San Stefano, fo asaltata da uno Hironimo Catina chiamà de Bertolis, qual era in un altra barca con 4 altri, e tolta la fiola per forza e menata in la barca, la conduseno a Torre con violentie volendo lei lo tolesse per marido; qual pur fo ajutata e liberata da questi tali etc. Per tanto dimanda libertà bandirli con taia etc.

Fu posto, per li Consieri, bandirlo lui e li altri complici di terre e luogi di la Signoria da mar e da terra e di questa terra, con taia lire 500 di so' beni, si non di danari di la Signoria nostra, *ut in parte.* Fu presa, e chi quelli amazarano, ducati 300. Una di no, 112 di la parte.

166* Fu leto una *letera di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria, di primo.* Zerca la comunità e il capitanio di Pordenon, justa le letere scritoli per la Signoria nostra, li ha dato in le man quel assassinò quel mercadante, dandoli feride etc. Et li mandono lire 180 scose soto terra per il ditto in una pignata, di quelle tolte al mercadante, le qual le ha date al prefato mercadante, che è lì quasi varito di le feride; et contra il malfador ha fato il processo; ha confessato et di lui si farà justicia; ha confessato di uno suo compagno nominato Jacomo di Gambosso di Fani. Per tanto suplica aver libertà darli taia et poterlo bandizar di terre e luogi, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, darli libertà poter el prefato bandir le terre e luogi di la Signoria nostra sì da mar come da terra, et di questa cità nostra, con taia lire 500 di so' beni, si non di la Signoria nostra *ut in parte.* Ave . . . di no, . . . di si, et fo presa.

Fo leto poi una suplication di Agustin da Brignan, fo nostro condutier, preson a Verona, ma è qui zà mexi zerca 40, et di sier Andrea Dandolo qu. sier Polo, fu provedador a Legnago, è preson de i nimici in Verona zà mexi 30, et dimandano per contracambio loro do fradelli dil vescovo di Lubiana è in li Cabioni, nominati Nicolò et Michiel. Et perchè al presente per qualche rispeto la Signoria non vol darli, è restati, che li diti do siano cavati di Cabioni dando segurtà non si partir di questa terra con piezaria dil conte Nicolò da Colalto di San Salvador et domino Zuan di Strasoldo soi parenti di ducati 6000 in caso diti do si partiseno, di pagar etc. E a questo modo lui Agustin da Brignan non tornerà in preson e lui Andrea Dandolo sarà liberato.

Et per i Consieri fu posto concederli quanto dimandano; ma fo alcuni volse rispeto, et non fo balotata.

Fo leto poi una *letera dil vescovo di Trento nominato Bernardo, data in el castello dil Bonconsejo a Trento, a dì 13 Novembrio, drizata a la Signoria nostra, latina.* Come la Cesarea Maestà li ha da cargo di contracambiar presoni etc., e cussì è contento far il contracambio di alcuni è lì a Verona con alcuni todeschi è in li Cabioni, *ut in litteris.*

Et fu posto, per li Consieri, far il dito contraccambio di 30 presoni è in li Cabioni con 23 di nostri è a Verona, et leti tutti *ut patet*, tra li qual uno fratello di missier Janus di Campo Fregoso, canonico, fo retenuto in loco dil fiol di missier Janus, per il qual stè segurtà. *Item*, uno Ruberto Grimaldo fo preso contestabele in Lignago. Adesso, che fin do zorni si aspeta la paxe, che tutti li presoni sarà lassati hora si meta questa parte, *unde* il Doxe e la Signoria, per esser l'hora tarda non li lassò compir, e disse si diferiria a meter questa parte a un altro Consejo, et licentiò il Pregadi a hore . . . di note.

167 *Scurtinio di do Oratori al Signor turco, con pena, con ducati 140 al mexe in le terre dil Turco.*

Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo luogotenente in Cypri, qu. sier Justo . . 36.116

Sier Alvise Pisani procurator, savio dil Consejo 18.132

Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . . . 40.112
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 68. 87
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo 19.131
† Sier Bortolameo Contarini, fo consier, qu. sier Polo 85. 57
Sier Antonio Justinian el dotor, capitano in Creta, qu. sier Polo 75. 76
Sier Hironimo Justinian procurator. . 59. 96
Sier Anzolo Trivixan, savio dil Consejo, qu. sier Polo 10.138
† Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X 94. 55
Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 38.103
Sier Francesco Corner, el consier, di sier Zorzi cavalier procurator . . . 50.103
Sier Hironimo da chà da Pexaro, è capitano a Padoa, qu. sier Beneto procurator 79. 69
Sier Andrea Foscolo, savio a terra ferma, qu. sier Marco. 63. 91

167* *A dì 12.* La matina, hessendo l'orator di Ferara domino Jacomo Tebaldo in Collegio per cosse particular dil Duca, sopravene uno cavalaro, qual disse voler dar le letere in man dil Principe, e cussì vene le letere, e tutti si pensò fusse l'acordo, come fu. Et spazato l'orator, fo lecte, e la voce andò per la terra l'acordo era zonto, et lo era a l'ofizio di XX Savii per zudegar una causa, dove intisi tal nova optima, et fo ordinato di far Pregadi.

Di campo, dil provedador Griti, da Villafranca, di 11, hore 18. Come manda letere di l'Orator nostro in Franza, di 4, per le qual à inteso il Christianissimo re aver auto letere di Fiandra, quel Catholico re aver auto risposta, è contento di capitoli e li debbi sotoscriver e cussì li confirmerà e sizilerà; la qual è optima nova per molti respeti, et si aliegra con la Signoria nostra. Et referisse infinite gratie al nostro Signor Dio. Et come in questa matina, parlando con lo illustrissimo Lutrech di questa optima nova, et il Re li scrive fra 3 over 4 zorni arà li capitoli sotoscriti, et li manderà l'hordine di quantò l'arà a far, *unde* hanno posto ordine doman esser insieme con il signor Governador nostro e lui Provedador per alozar queste zente. Et poi li parlò zercha li danari dia aver la Christianissima Maestà da nui per pagar li 6000 venturieri, et si provedi che *omnino* li habino, jurando il Re à cargo asai di dar danari a sguizari, e questi 50 mila darà a l'Imperador e altro, pregando subito si habi li danari, aziò non siegua qualche disordine di queste zente. *Etiam* per li ducati 50 mila si ha dar per aver Verona, come l'orator nostro in Franza ha afirmato al Christianissimo re sarano in ordine etc. Le qual parole disse con persuasion humanissime; però suplica la Signoria nostra si provedi di danari etc.

Dil Governador nostro, obsequentissimo servitor, date in campo a Poveian, a dì 11. Come ha auto letere di Milan, dil signor Zuan Jacomo, zoè uno bolletin, qual manda incluso, il qual è di questo tenor: Illustrissimo signor, per letere dil noncio mio in Franza, di 4, ho esser letere di Fiandra lo apontamento con l'Imperador è concluso et pasato; sichè li avisa questa bona nova.

Di Franza, di l'Orator nostro, date in Ambosa, a dì 4. Come ozi il Re mandò per lui da poi disnar che li andasse a parlar, e cussì subito andato, trovò il magnifico Rubertet, qual li disse è bone nove, il Re vol dirvele lui. Et ussita poi Soa Maestà di camera, disse, caminando con lui Orator: « Ho letere di monsignor di Rochafort mio ambasador apresso il re Catholico, di primo, da Bruxeles, come era zonta la risposta di l'Imperador, qual è contento di capitoli, e lui re Catholico li confirmerà et sizilerà zonto che sia monsignor di Orval e li altri colegi; si chè l'acordo si pol dir concluso ». Et l'Orator nostro ringratiò Soa Maestà di averli dito questa bona nova, 168 *tamen* per questa non era da levar le zente etc., et che queste nova era bona a beneficio di comuni Stadi. Disse Soa Maestà: « Non si partirano, lo ve l'ho promesso tante volte, zà che ho fato la spexa, starano fermi ». Poi disse: « Son certo, sempre che staremo uniti con quella Signoria e nui, le cosse sucederano bene, et ho aviso il re Catholico non aver acetà l'homo dil re di Ingaltera, qual voleva sotoscrivesse a quella liga fata de lì, *imo* averli dito quel suo orator è in Ingaltera non haver comissione da lui di far questa liga, e non vol esser, e lo ha licentiato, et non vol far contra de nui, nì far cossa che mi dispiaza; ben è vero l'Imperador vol che 'l re Catholico restituisa al re d'Ingalterra ducati 40 mila che l'ave da esso Re ». Poi li disse: « Domine orator, avete scrito a la Signoria quello vi disse eri monsignor il Gran maistro e il Gran canzelier? » non dicendoli altro. Et l'Orator disse: « Zerca i scudi 50 mila? Rispose il Re: « Sì » e l'Orator disse averlo scrito. Immediate poi Soa Maestà li disse si abocheria col re Catholico, ma ben credeva con l'Imperador, e più presto du-

bitava di no. Poi Soa Maestà intrò in camera di la Illustrissima madre, qual è indisposta alquanto. Scrive dito Orator, hora che è compito li afanni di la soa legation, suplica sia electo il suo successor. È mexi 12 è fuora; non pol star in piedi molto, come si convien far a quella corte; *etiam* li è fastidioso il cavalcar, e sopra questo scrive longo, et infine dice, *anuente Deo optimo maximo,* Verona si averà, et li Principi christiani si potrano redur a bon camino.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo ben reduto e assa' numero, et fo ordinato per tuor uno imprestedo zeneral, et fo leto queste tre letere solamente notate di sopra. Fo tutti li Procuratori potevano esser, da sier Marco Bolani, sier Antonio Grimani et sier Antonio Trun in fuora; il qual Grimani da alcuni zorni in qua non vien nì in Pregadi nì in Consejo di X.

Di Vicenza, fo leto letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di 11. Come ha mandato li cavali lizieri alozar a Arzignan, Montebello e lì atorno. Et à aviso di Verona, come Marti a dì 9 fo vituarie asai sul mercado, e il formendo esser calà 3 in 4 marzelli, et il capitanio Zorzi era tornato in Verona e dato uno raynes per uno a li fanti sono in Verona, et dite fantarie si lamentavano voler altri danari per le so page, et li capitani li disseno l'Imperador si scusa non vol più spesa, è fato l'accordo tra l'Imperador e la Signoria. Sichè per Verona si dice la Signoria nostra arà Verona; et che fantarie assa' si partivano, et erano gran numero redute a Trento di quelle partide di Verona.

168*

Et altre letere non fono lecte, e in questo mezo li Savii erano reduti in Quarantia per consultar, perchè si conza la Sala di la cheba, qual tutta via vien sofitada et sgrandita.

Fu posto, per li Consieri, la parte di lasar dei Cabioni Nicolò e Michiel di la Tore fradeli dil vescovo di . . . . . con segurtà di ducati 6000 non si partirano di questa terra, qual l'ha fata il conte Nicolò di San Salvador et Zuan di Strasoldo; et a l'incontro sier Andrea Dandolo, è preson a Verona, verà di qui, et Agustin da Brignan resterà di tornar preson a Verona; et ave 21 di no, 179 di sì, et fo presa.

Fu posto, per li Consieri, una parte di Piovani, quali si fano far da li parochiani per modolo, soto pena di esser banditi di questa cità e tutte terre e lochi nostri chi farano più, e a simel condition siano queli à otenuto Piovani a questo modo, et non ha auto il posesso. Et sia scrito una lettera a l'Orator nostro in corte parli al Papa di questo, et vogli revocar quanti ne ha concesso, per esser le pieve di questa cità *quoadmodo jus patronatus noster* etc. *ut in ea.* Et leta, sier Francesco Bolani, fo avogador, andò in renga, et contradise non era da scriver a Roma; ma quelli preti va per queste vie, cazarli dil mondo etc. Sichè fo conzà un poco la parte, et mandata. Ave 6 non sincere, 38 di no, 138 di sì, fo presa.

Fu, poi leto una *letera di sier Piero Antonio Morexini podestà e capitanio di Bassan.* Qual scrive, zà assai hessendo lui a Venecia, fo tolto uno homo di preson malfator da alcuni armati etc. *Item, etiam* fo amazà *proditorie* Filipo Corner, fo fiol natural di domino Andrea; pertanto dimanda licentia bandirli e darli taia.

Et, per li Consieri, fu posto solo darli libertà meter in bando quello amazò dito Filipo Corner, nominato Hironimo Bianacin da Bassan, *videlicet* bandirlo di Venecia e di tutte terre e lochi di la Signoria nostra da mar e da terra etc., con taia de lire 500 ch' il darà in le man, e chi l'amazerà 300, di so' beni se non di danari di la Signoria nostra, et fu presa: ave 107 di sì, 14 di no.

Fu, poi venuti i Savii fuora, posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e di terra ferma, una parte: atento il bisogno etc. di tuor uno zeneral imprestedo da tutti, con le clausule *ut in parte*, la copia di la qual è questa, la qual ave 21 di no, 179 di sì.

169

Et presa, il Principe si levò in piedi et stete, *licet* non possi star in piedi, et parlò benissimo, e tutti sentono a li soi luogi et lo aldìteno, dicendo che dovemo ben ringratiar il nostro Signor Dio che ne ha conduto a questo, che si ha inteso, da poi tanta fortuna e persecution che ha auto questo Stado persequitato da tutti li signori christiani a un tempo concordati contra di nui, e non si trova mai niuna Republica a un tempo havesse tanta persecution. Et si volemo considerar che per questo Consejo fu preso di dar Padoa a l'Imperador e ave 7 balote di no; al presente con la gratia di l'Onnipotente havemo ricuperà il Stado nostro, et manca *solum* questa Verona, qual adesso l'averemo dando li ducati 50 mila, et Dio ha placado questo Imperador, qual non volea far paxe con nui con lassarli Verona e altro et darli ducati 400 mila et pension annual. Di tutto si vol ringratiar il nostro Signor Dio, che vol perservar questa Republica purchè da esso cognoscemo ogni ben. Per tanto si vede il bisogno havemo di danari; bisogna trovar più di 100 mila ducati per pagare quello si sa, et non i trovando, non havessemo fatto nulla. Aduncha exortava tutti a questo tanto ben, a mantegnir la soa gloria, a stabilimento di la sua patria, a poter galder il suo e i oficii e rezimenti, a voler

aliegramente ajutar la patria in tanto bisogno urgentissimo; che se non si fesse il trovar e dar questi danari, si perderia quel è stà fato, e si, per aver un oficio in Gran Consejo tutti corre a dar danari, ch'è stà una cosa miracolosa aver trovà tanti danari per questa summa e a questo modo, cussì pregava tutti, prontamente, secondo le condition sue e il poter suo, dovesse prestar a la Signoria. Non perderà li so' danari; in do anni li haverà ogni anno la mità con partida di banco, al qual è stà ubligà li dacii dil sal di Padoa, Vicenza e Treviso per do anni, et intrade di le posession dil Polesene; sichè sono segurissimi ad averli indriedo. *Iterum* exortando non si mancasse, che a questa volta consisteva la recuperation dil Stado nostro, qual auto acertava si staria anni 50 non saria più guerra in Italia, potria esser col Turco; et con tale simile parole, ma questa è la sustantia. Fece fine dicendo, chi non ha danari li toy a usura per ajutar la patria. Et le porte erano serate aziò niun non andase zoso. Et fo chiamato cadaun, zoè comenzado dal Principe, et cussì come si oferiva, per il Canzelier grando era publicato quello imprestava over non dava nulla; qual il primo non volse dar nulla fo sier Beneto Guoro cao di XL e compagni; poi chiamati li Savii, *ut supra*, chiamono a banco a banco publicandoli, *ut supra;* e tutti andono, *adeo* fo trovato per il presente imprestedo ducati . . . .

169* Et sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, vien in Pregadi per danari, andato a la Signoria, cridoe impresteria ducati 200 si la Signoria volesse farlo creditor di ducati 25 dia aver per uno debitor tolse per il suo imprestedo e falite; e sopra questo tutto il Consejo rise.

Et per li Consieri fu posto una parte, che avendo il dito sier Piero ofertosi di prestar ducati 200 *ut supra*, sia fato creditor di ducati 25 per il debitor falite, remanendo quel debito per conto di la Signoria nostra, et hessendo ubligà portar li danari il primo zorno, zoè li ducati 200. Ave 16 di no, 175 de sì, et presa. Fo chiamato a la Signoria; qual si contentò di la parte.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai e Savii, de aver uno imprestedo da le terre nostre da terra ferma, con darli ubligation di la restitution sopra i dacii, de li quali vorano *ut in parte*, la copia di la qual serà posta qui avanti, zoè:

La cità di Padoa e li castelli . . .	ducati	10000
Vicenza e li castelli	»	10000
Brexa	»	20000
Axola di Brexana	»	2000
Bergamo	ducati	10000
Lovere	»	2000
Crema	»	3000
Trevixo e li castelli	»	8000
La Patria di Friul	»	6000
Somma	ducati	71 mila

Et Io Marin Sanudo mi parse aricordar a li Savii mancavano di 4 luogi, zoè Bassan, Feltre, Cividal di Bellun et il Polesene di Ruigo, *tamen* non volseno azonzer, et fici mal a non andar in renga, *tamen* i farano senza parte.

Et poi fo, senza altra parte, balotado li Procuratori, exceptuado quelli di Colegio, di qual habi a romanir 6, do per Procuratia, ad andar a Rialto a far venir a loro brigata per dimandarli imprestedo. E questi fo balotadi, de li qual rimaseno tutti quelli segnati la croce avanti:

Sier Marco Bolani. } di la Chiesia
† Sier Antonio Grimani
† Sier Lorenzo Loredan
Sier Nicolò Michiel dotor et cavalier } di Citra
† Sier Antonio Trun
Sier Zorzi Emo
† Sier Alvixe da Molin
Sier Tomà Mocenigo.
Sier Zacaria Cabriel.
† Sier Domenego Trivixan el cavalier.
† Sier Francesco Foscari el cavalier.
Sier Hironimo Zustignan.

E si vene zoso hore 3 di note, comandato dar fama aver trovadi 20 mila.

1516 Die 12 Decembris, in Rogatis. 170

Serenissimus dominus Dux, Consiliarii et Capita, Sapientes Consilii, Sapientes terræ firmæ.

Le occorentie di presenti tempi, note a questo Consejo, rezercano ch'el se debba trovar una bona suma di danari presti et pronti, li qual non se pono trovar *pro maiori parte* salvo con un general imprestedo etc. *Unde*, acciò cadauno se rendi prompto a imprestar, è stà deliberato per el Consejo nostro di X, obligar el trato de le intrade de le possession dil Polesene di do anni proximi futuri, et *similiter* i dacii dil sal de le cità nostre di Padoa, Treviso et Vicenza

che se hanno ad incantar per do anni *similiter subsquentibus*, i qual tutti denari, che sarano a la summa de cerca ducati 90 mila, siano obligati a quelli banchi che farano la restituzion a quelli presterano. Et però l'anderà parte: ch' el sia tolto uno general imprestedo da' nostri zentilhomeni, citadini e altri et *etiam* forestieri che parerano a la Signoria nostra, principiando da questo Consejo etc. La restitution veramente se debba far per partida de banco per el modo et forma è dito di sopra, zoè la mità da Marzo proximo a uno anno et l'altra mità da l'altro Marzo dell'anno subsequente. Siano *etiam* rechiesti tutti quelli prelati parerano a la Signoria nostra, et sia talmente operato con li soprascriti che debano al tutto porzer sufragio al Stato nostro, et *præcipue* li frati di Santa Justina di Padoa et le monache di San Zacaria et San Lorenzo de questa nostra cità, et *similiter* quelli altri che parerano, come è sopradito, in questa cità et de fuori. Li danari veramente che se trarano da questo imprestedo, cusì come se scoderano, cusì se debano depositar ne la Procuratia de San Marco, nè se possano spender in altro salvo *ut in parte* etc. Soto la pena di furanti siano obligati li Consieri nostri, soto debito di sacramento, far publicar tutti quelli che presterano e non presterano, sì in questo come nel Mazor Consejo, a notitia de tutti. De parte 179, de non 21, non sincere nulla.

171[1] *1516, a dì 12 Dezembrio, in Pregadi.*

Questi tutti oferseno prestar a la Signoria, justa la forma di la parte.

El Serenissimo	ducati	1000
Sier Andrea e sier Hironimo Basadona	»	100
Sier Francesco di Garzoni	»	50
Sier Nicolò e Andrea Trivixan el cavalier	»	50
Sier Marco Gabriel.	»	50
Sier Lazaro Mozenigo	»	100
Sier Francesco Corner di sier Zorzi procurator	»	200
Sier Zacharia Dolfin	»	200
Sier Zorzi Corner cavalier, procurator	»	800
Sier Alvise Pixani procurator . . .	»	500
Sier Alvise Gradenigo	»	25
Sier Ferigo di Renier	»	50
Sier Andrea Foscolo	»	100
Sier Francesco e Bortolamio Contarini	»	50
Sier Francesco e Lunardo Foscari . .	ducati	50
Sier Antonio Bembo e fradelli . . .	»	50
Sier Hironimo e Vielmo Tajapiera . .	»	100
Sier Antonio e sier Almorò Pisani *olim dal Banco*	»	500
Sier Lodovico Barbarigo	»	100
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier . .	»	50
Sier Marco Donado	»	50
Sier Hironimo Contarini da Londra .	»	150
Sier Piero Querini	»	30
Sier Alvise Grimani e nepoti . . .	»	100
Sier Andrea Foscarini *el grando* . .	»	100
Sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator	»	100
Sier Carlo Contarini qu. sier Batista .	»	100
Sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator	»	50
Sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò .	»	150
Sier Pangrati e sier Lorenzo Capello .	»	150
Sier Domenego Trivixan, cavalier procurator	»	50
Sier Alvise da Molin, procurator . .	»	100
Sier Francesco Foscari el cavalier, procurator	»	100
Sier Hironimo Justinian, procurator .	»	300
Sier Batista Morexini	»	100
Sier Alvise Contarini qu. sier Andrea .	»	25
Sier Lorenzo di Prioli	»	300
Sier Vetor Pixani qu. sier Marin . .	»	100
Sier Michiel da Leze	»	100
Sier Zuan e Bernardo Marzelo . . .	»	40
Sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, e sier Filipo	»	50
Sier Marco Contarini	»	30
Sier Michiel e Zuan Venier	»	200
Sier Alvise Barbaro qu. Zacaria . .	»	200
Sier Alvise di Priuli	»	100
Sier Bernardo Barbarigo	»	25
Sier Alvise Mozenigo el cavalier . .	»	100
Sier Marin Dandolo	»	50
Sier Andrea Magno	»	50
Sier Marco Foscari.	»	100
Sier Zuan Francesco Morexini . . .	»	100
Sier Benetto Gabriel	»	100
Sier Daniel di Renier	»	50
Sier Piero Marzelo qu. sier Benetto .	»	25
Sier Matio Vituri	»	25
Sier Piero da Pexaro qu. sier Bernardo	»	25
Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo .	»	50
Sier Fantin e sier Jacomo Michiel . .	»	100
Sier Nicolò e sier Alvise Bernardo. .	»	100

(1) La carta 170* è bianca.

Sier Bortolamio Valier . . . . . ducati 25
Sier Silvestro Memo . . . . . . » 50
Sier Agustin Moro . . . . » 50
Sier Piero e Andrea Trivixan qu. sier Polo . . . . » 50
Sier Andrea Nicolò e Zacaria Vendramin . . . . » 40
Sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco . . . . » 100
Sier Jacomo Pixani. . . . . . . » 50
Sier Lorenzo Venier, dotor . . . . » 40
Sier Bernardo e sier Polo Nani . . . » 50
Sier Andrea e Pangrati Justinian . . » 50
Sier Andrea e sier Alvise Marzelo . . » 50
Sier Marco Vendramin . . . . . » 40
Sier Beneto di Prioli qu. sier Piero . » 50
Sier Alvise e sier Antonio Sanudo . . » 50
Sier Marco Antonio Foscarini . . . » 50
Sier Vetor e sier Alexandro Foscari . » 50
Sier Nicolò e Lorenzo Bragadin e fradeli, qu. sier Marco . . . . . » 50
Sier Ferigo Vendramin . . . . . » 25
Sier Piero Bernardo, vol esser fato creditor di ducati 25 prestai . . » 200
Sier Matio di Prioli e nepoti. . . . » 100
171* Sier Priamo da Leze . . . . . . » 50
Sier Daniel Dandolo e sier Piero Diedo » 50
Sier Domenego Ruzini . . . . . » 20
Sier Michiel e Polo Malioiero . . . » 50
Sier Marco Antonio di Prioli e fradeli. » 50
Sier Pandolfo e sier Ferigo Morexini . » 250
Sier Hironimo Malipiero qu. sier Pierazo . . . . » 50
Sier Piero Morexini qu. sier Nicolò . » 20
Sier Nicolò Simitecolo . . . . . » 10
Sier Francesco e Andrea Bragadin. . » 100
Sier Marin Trivixan et per sier Anzolo » 50
Sier Polo e Hironimo di Prioli . . . » 50
Sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco . . . . » 50
Sier Lorenzo e Sebastian Contarini. . » 100
Sier Marco Antonio Bernardo . . . » 50
Sier Vicenzo Trun . . . . » 25
Sier Jacomo e sier Francesco Soranzo » 100
Sier Domenego Capelo qu. sier Carlo. » 50
Sier Domenego Contarini qu. sier Bertuzi . . . . » 30
Sier Andrea Marzelo qu. sier Antonio. » 20
Sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco . . . . » 100
Sier Zuan Andrea Pizamano. . . . » 50
Sier Luca Vendramin per il suo banco ducati 200
Sier Bernardo Moro . . . . » 50
Sier Lunardo Emo . . . . . . » 50
Sier Andrea Gusoni . . . . . . » 500
Sier Tomà e Zuan Donado . . . . » 25
Sier Marco Antonio Bernardo . . . » 25
Sier Polo Zustignan . . . . . . » 25
Sier Antonio Corer . . . . . . » 30
Sier Zuan Antonio Dandolo . . . . » 50
Sier Hironimo Grimani
Sier Beneto Grimani
Sier Moisè Venier } terminono a doman
Sier Fantin da Pexaro
Sier Piero Duodo

A dì 3 da matina.

Sier Moisè Venier . . . . ducati —
Sier Mafio Bolani . . . . » 25

1516. Die 12 Decembris in Rogatis. 172

Sier Andreas Baxadona.
Sier Franciscus de Garzonibus.
Sier Nicolaus Trivisano.
Sier Marcus Gabriel.
Sier Franciscus Cornario, *consiliarii.*
Sier Lazaro Mozenigo, *absente.*

È stà sempre observata una laudabile consuetudine in questa cità nostra, che ogni volta che 'l sia mancato alcun piovano, quelli de la contrada solennemente congregati in chiesia, a bosoli et balote, fanno la sua denominatione, in quello de tutti li sacerdoti concorenti a tal prova che per virtù et meriti a lor consientie apar esser il megliore, et in major proposito de le anime comesse a la cura sua, et quello cussì denominato, vien poi eletto et confirmato dal Summo Pontefice; ma da poco tempo in qua par che sia principiata una pernitiosa stampa, che alcuni, et cussì potriano far tutti li altri che non hanno in se quelle bone parte che si richiedeno, per via indireta in vita de li piovani, zercano de haver el voto da tutti de la contrada per ruodoli, facendose sotoscriver come si suol far ne l'acordar i debitori falidi, in tal modo facendosi presidenti de le chiese de questa cità hormai con grande et universal murmuratione; a la qual pernitiosa coruptela è necessario obviar, però:

L'anderà parte, che *de cætero*, per autorità de questo Consejo, sia preso et firmamente statuido che

ne le denominatione de li piovani de questa nostra cità, et altri lochi del Ducato nostro i quali hanno questa prerogativa de nominar li piovani, se debba osservar quello che è stà sempre el consueto; che le faciano, vacante esse pieve, unita real et solennemente per il capitolo de li parochiani congregati a tale effecto, secondo la bona usanza tanti anni servata; nè altramente far se possa ato alcuno di tale denominatione de piovani, soto pena a chi sotoscrivesse over prestasse lo assenso suo, operasse in contrario del modo consueto predito, di perpetuo exilio de questa cità et de tutte le terre et lochi nostri. Et *tamen*, tutto quello che fusse fato contra l'ordene presente, et cussì se ne fusse a questo dì alcuna simele renuntia over sotoscriptione de pieve, de le qual non havesse havuta ancora la possessione, sia et esser se intenda casso, irrito et de niun valor, nè se li possa dar alcuna executione. Et la execution de la presente parte se intenda comessa a cadaun di Avogadori nostri, senza altro Consejo. Et questo sia publicato ad universal intelligentia de tutti. 116, 38, 6.

172*

Oratori nostro in Curia.

Non prenderemo fatica in dichiarirvi, circa la electione de li piovani de questa nostra cità ne la forma come necessaria *ab urbe condita* sempre observata nel far de la solemne denominatione de quelli per li parochiani de la contrada, *nec etiam* in demonstrarvi quanto importa che l'antica consuetudine sia observata, però che et l'una da l'altra depende, et ambe sapemo esservi molto ben note; ma perchè da poco tempo in qua vedemo esser dato principio ad introdur una male et perniciosa coruptela, che alcuni desiderosi de succeder ne le pieve de questa cità, con mezi clandestini et indirecti si fano renonciar quelle da li piovani propri viventi, et con diversi artifici studiano di haver da li parochiani il consentimento loro per via de rotoli et sotoscriptione, come se suol far in acordar i debitori falidi. Questo ad intender ne è stà molestissimo, però che, tolte simile renoncie, mandano in Corte ad impetrar bolle de la confirmatione, et già sentimo esserne stà fata qualche una. Che se tale stampa havesse a proceder, senza alcun dubio saria un meter confusione ne la administrazione et governo de le chiese et nel culto divino, nel quale per imitar li mazori nostri ponemo tanto studio et diligentia quanta a molti credemo esser nota, aziochè, in quanto più possibel sia li prescidenti de le chiese nostre, sapendo de haver competitori, se aforzano per virtù et meriti farse degni sopra li altri ch'è a l'incontro: come si rompesse questo sancto ordene *quodammodo quasi jure patronatus* da quella Sancta Sede concesso al Senato nostro, non più a virtù, non a merito per boni costumi, ma solamente se atenderia con vari et desordenati mezi ad indur de li piovani a far renuntie et li parochiani a sottoscriptione, per venir poi subiectivamente a la confirmation; la qual siamo certissimi, non saria stà facta ad alcuno, se di quella fossero stà ben intesi li grandi et enormi contrari sui. Per la qual cosa, volemo et col Senato vi cometemo, che *opportune* narrata per ordene questa cosa et dimostrata la singular importantia sua a la Santità di Nostro Signor, la pregate instantissimamente in nostro nome che sì ad honor del culto divino per le raxon sopradicte, come per maxima nostra satisfactione, la se degni obviar a cussì importante desordene, cessando et revocando le subreticie confirmatione predite; il che sarà conforme a la gran bontà de Sua Beatitudine, expediente precipuo a la salute de le anime de tuta questa cità, et quanto più dir se posa gratissimo al desiderio nostro. 173

B. COMINUS.

174[1]

A dì 13. Fo Santa Lucia. La matina nulla fo da conto. *Solum* letere *da Bassan di sier Antonio Morexini podestà e capitanio, di 11.* Con avisi, il conte di Cariati et Marco Antonio Colona andati a trovar l'Imperador, et a Trento è assa' fanterie, partite da Verona. *Item*, a Marostega è zonto certo jubileo portato da alcuni frati di San Francesco, con condition la mità di la oferta sia della chiexia di San Piero; con altre particularità.

Et per Colegio li fo scritto non dovesse quel podestà di Marostega lassar metter quello jubileo per cossa alcuna.

Vene in Colegio l'orator dil Papa, domino Zuan Zorzi da Dresano, dicendo la Signoria li mandò eri a dir l'acordo fato, et desiderava saper il modo per scriverlo al Papa che ne averà summo piacer. Il Principe li disse era li capitoli zà intesi per Soa Santità; et era zonto il mandato de l'Imperador a l'Archiduca di sotoscriver.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, poche persone justa il solito.

(1) La carta 173* è bianca.

Scurtinio di Podestà e Capitanio in Cao d'Istria.

Sier Piero Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio. 29. 90
† Sier Francesco Morexini, è di Pregadi, qu. sier Nicolò da San Zuane Novo, el qual, oltra ducati 400 prestò per il presente imprestedo, oferisse altri ducati 800, di quali ne ha portà 600 e dona il don 13. 42
Sier Lorenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, qual oltra ducati 700 prestò per Pregadi, prestò ducati 600 contadi e dona il don 17.101
Sier Lunardo Contarini, è podestà e capitanio a Portogruaro, di sier Domenego da Santo Apostolo, portò ducati 800 contanti suo padre e dona il don, oltra ducati prestadi per avanti, et è contento sia fato a Portogruaro . . 16. 96
Sier Francesco da Mula qu. sier Alvise, ducati 1000 contanti e il don . . . 69. 49
Sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo da San Felice, ducati 1100, dei qual ne portò contanti . . . e dona il don. 55. 55
Sier Hironimo di Prioli, è provedador sopra le Camere, qu. sier Lorenzo, il qual, oltra ducati 1500 prestò per avanti, portò ducati 600 e dona il don 61. 55

Capitanio dil Borgo di Corfù.

† Sier Antonio da Ponte, fo XL zivil, qu. sier Zuane, ducati 500 e il don, dei qual portò contanti ducati 300 . . 94.24
Sier Zuan Alvise Bembo di sier Hironimo da San Zulian, ducati 500 contanti e il don 57.58
Sier Zuan Barozi, l' auditor novo, qu. sier Jacopo, ducati 300 e il don, et è contento si fazi auditor in loco suo . . 43.73
Sier Jacopo D'Armer di sier Alvise, fo vice sopracomito, ducati 600 e il don, di quali portò contanti ducati 400 . 31.87
Sier Marco Barbo, fo XL zivil, qu. sier Marco 22.96

Provedador a Lignago.

Sier Alexandro Bon, el XL zivil, qu. sier Scipion, qual, oltra ducati 200 prestò per XL, oferse e portò ducati 100 e dona il don 46.72
Sier Marchiò Zane, fo Piovego, qu. sier Alvise, ducati 200 e il don. . . . 47.72
† Sier Antonio Capelo, fo a la Doana di mar, qu. sier Batista, ducati 200 e il don, di qual portò contanti ducati 100. . 93.22
Sier Francesco Nani qu. sier Zuane . . 32.86

In Gran Consejo. 174*

Podestà e Capitanio in Cao d' Istria.

Sier Francesco Morexini, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, ducati 800 e dona il don, di qual portò 600 contanti; *item*, vol sia fato di Pregadi in loco suo 387.480
† Sier Francesco da Mula qu. sier Alvise, 1000 contanti e dona il don, e azonse altri ducati 200, in tutto ducati 1200 . . . . 568.290
Sier Francesco da Mula, dopio . . . .
Sier Lunardo Contarini di sier Domenego da Santo Apostolo, ducati 800 contanti e il don, et è contento si fazi podestà a Portogruaro . . . 236.628
Sier Hironimo di Prioli, è provedador sopra le Camere, qu. sier Hironimo, qual, oltra ducati 1500 prestò per avanti, oferse e portò ducati 600 e dona il don, et azonse ducati 200, in tutto ducati 800. . . . . . . 272.478

Capitanio dil Borgo di Corfù.

† Sier Antonio Da Ponte, fo XL zivil, qu. sier Zuane, ducati 500 e il don, dei qual portò contanti ducati 300 . . . . 605.318
Sier Nicolò Dolfin, fo avocato grando, qu. sier Piero, ducati 400 e il don 342.585
Sier Marco Zigogna fo . . . . di sier Francesco 392.537
Non. Sier Lunardo Foscarini, fo Podestà ad Asolo, qu. sier Zacaria. . . . .

Sier Zuan Dolfin, el XL zivil, di sier Lorenzo, il qual, oltra ducati 250 prestò per XL, oferisse ducati 500 e dona il don 426.500

Provedador a Lignago.

† Sier Antonio Capelo, fo a la Doana di mar, di sier Batista, oferisse ducati 200 e dona il don, di qual portò 100, dopio 623.304
Sier Lorenzo da Leze, el XL zivil, qu. sier Jacomo, el qual, oltra ducati 200 prestò per XL, oferisse ducati 150 e dona il don 502.430

Un Zudexe di Forestier.

Sier Gabriel Beneto, el Cinque di la Paxe, di sier Domenego 512.412
† Sier Agustin di Garzoni, fo a la Zecca di l'oro, di sier Hironimo qu. sier Marin procurator 561.368
Sier Francesco da Mosto qu. sier Piero qu. sier Valerio 318.606
Sier Zorzi Arimondo di sier Fantin . . 362.539

Un Cinque di la Paxe.

Sier Hironimo Bragadin, fo extraordinario, di sier Zuan Francesco . . 341.562
† Sier Tomà Malipiero di sier Hironimo da Santa Maria Formosa, ducati 100 e il don 556.356
Sier Sebastian Zane, è Piovego, di sier Bernardin 493.476
Sier Hironimo Celsi qu. sier Stefano . 330.581

Un Oficial al Dazio dil vin.

† Sier Beneto Griti qu. sier Zuane . . 551.379
Sier Vidal Michiel qu. sier Francesco da San Canzian 442.488

Un Oficial a la Becaria.

Sier Zuan Filippo Barbarigo di sier Francesco qu. sier Beneto . . . .
† Sier Bortolo da Canal, l'avochato grando, qu. sier Marin . . . .

Fo stridato far il primo Gran Consejo, ch'è doman, Podestà a la Badia, Podestà a Budoa, Camerlengo a Ruigo, che non è solito a stridar.

In questo Mazor Consejo, poi stridato, per il Canzelier grando, e poi publicato le voxe, stando in renga, disse con belle et acomodate parole eri esser stà preso ne l'excellentissimo Consejo di Pregadi et aver trovato in prestedo una bona somma di danari per li presenti bisogni, che è l'acquisto dil nostro Stado, come è noto a tutti, exortando tutti quelli vorano prestar vadino a la Signoria a darse in nota, overo damatina in Colegio: li sarà restituidi li danari in termene de anni do, e saranno publicadi tutti nel primo Mazor Consejo che sarà doman, e li Consieri lo dieno far sotto debito de sacramento, cussì quelli hanno prestato come non prestato, a notizia di tutti. *Tamen* niuno andò a oferir, et con effetto pochi zentilhomeni di piazza vien a Consejo, e quelli pochi vien sono di Pregadi, exortadi a venir in scurtinio, e per ogni Consejo si fa scurtinio. 175

In questa matina, do soli veneno in Colegio a oferirsi prestar: sier Maise Venier ducati . . . sier Mafio Bolani ducati 25.

Et da poi disnar, reduto il Colegio, consultono la letera si scrive per dimandar l'imprestedo, la copia sarà qui soto.

Item, fo consultato in materia di danari. *Tamen*, niun vol si metti la parte di far Procuratori, et anche non si trova chi voja dar ducati 8000 per esser, ma ben si troveria con ducati 6000, e li Procuratori sono, fanno ogni cosa non siano facti. *Item*, tanxono molti prelati a domandarli in prestedo, *videlicet* domino Petro Grimani ducati 2000, l'abate di Borgognoni ducati 2000, monsignor di San Zorzi e Santa Giustina ducati 3000 e altri *ut patet*, e di questa raxona trovono zercha ducati . . . milia.

Di campo, vene letere dil provedador Griti di 11, hore 4. Come, hessendo ozi andato monsignor di Lutrech a la caza, lui Provedador rimase a expedir di pagar li fanti spagnoli, et rimase a disnar con el Governador nostro. Come Lutrech fo ritornato, li andoe a parlar, chiamato da lui, el qual, come per gli avisi l'avea di Franza, haremo presto Verona, dicendo bisogna continuar in far le spexe a queste zente d'arme, *aliter* se leverano. *Item*, se gli dagi li danari dieno aver, et che l'orator di . . . . ., ch'è qui, li ha scritto aver solicitato la Signoria di danari, la qual li ha risposto saranno mandati etc., per tanto pregava fusseno

mandati. Poi li lexe lui Lutrech proprio una letera di Fiandra al Re e quella dil Re a lui Lutrech, la copia de le qual saranno con queste.

Di la Christianissima Maestà, date in Ambosa a dì 4, drizate a monsignor di Lutrech, qual comenza, Mui Cuxin, et li manda la copia di la lettera li scrive monsignor di Rochafort suo orator in Fiandra, per la qual el vederà presto sarà la conclusion di lo apontamento tra lo Imperador e lui Christianissimo re, et fra 4 over 5 zorni aspeta la risposta, con la conclusion e sotoscrition. Per tanto li manderà per uno messo a posta li capitoli; et quanto a l'alozar le zente, li darà *etiam* ordine. E però è bon el conseja questa cosa con missier Andrea Griti. E li manda uno suo homo aposta ben instruito dil tutto. Et in questo mezo voy far preparar li danari a Milan, che i siano in ordene.

175*

La letera di Zuan di Rochafort orator dil Christianissimo, data in Bruxeles a dì primo, drizata al Christianissimo re. Come in quella matina monsignor di Clevers li ha fato intender esser zonto la posta di l'Imperador sotoscrita da sua man, qual dà libertà al Catholico re sotoscrivi a li capitoli etc. Et cussì aspeta zonzi monsignor di Orval, per far la conclusion. Scrive, quel bon profeta dil cardenal Sedunense che fe' quella liga in Ingaltera, perchè derogava a lo apontamento dil Catholico re con la Christianissima Maestà, lo ha cazado via de qui e non ha consentido. Et essendo il Re in consulto, fe' chiamar l'orator inglese, è qui, dicendoli che 'l suo orator è in Franza non havea commission da Soa Maestà di far liga, ma era stà sforzado a far quello fece. Poi li hanno dito l'Imperador ave scudi 40 milia dal re d'Ingaltera, per questo el vol che 'l Catholico li restituissa, et cussì li ha promesso restituirgeli. In fin dice: « Sire, Dio vi dia bona vita »; e il Re dice: « Adio mio cuxin ».

Di Milan, dil Secretario, di 10, hore 18. Come questa matina a l'aurora, mandò per lui e li disse aver auto letere dil Re da la corte, di 4, con l'aviso sarà d'acordo con l'Imperador, et manda la copia di la dita letera. *Item,* lui Secretario ha ricevute nostre di 6; justa quelle ringraziò el signor Zuan Jacomo di avisi di sguizari, alegrandosi etc. Soa signoria disse è bon servitor di questo Illustrissimo Stado; è vechio, e morto lui sa la Signoria averà la soa posterità per ricomandata. *Item,* li capitoli fati con sguizari non erano ancora zonti. Scrive, questi di Milan hanno dato la negativa al Gran camerlengo et Zeneral che li dimandono il tajon etc., dicendo non poter nì dover, perchè il Re, quando dimandò l'anno passato l'altro tajon, li promise per anni 5 non li domandar più, e doveria Soa Maestà atender a scuoder le annate di feudatari dil stato di Milan, et aver da quelli li ha donato de l'intrade dil ducato.

La lettera dil re di Franza data in Ambosa, di 4, drizate al marescalcho Triulzi. Qual li scrive che ha concluso con l'Imperador et à acordato e pasato lo apontamento; prega soliciti la exazion di danari ha domandato a quella duchea e stado di Milan, perchè dia dar a' sguizari assai.

In questa sera zonse sier Antonio Surian dotor et cavalier, stado orator in Ongaria anni 4, vien preson di Maran, riscatato per ducati 500, e Baldassar Spineli suo secretario per ducati 100 et le spese, e di soprapiù tre maranesi erano in li Cabioni. È stato preson a Maran mexi 3 zorni uno.

176

Rectoribus Paduæ.

Abbiamo cognossuto in ogni tempo per molti preteriti argumenti, quanto certa sia la fede et devotion de quella magnifica et fidelissima cità nostra verso el Stato nostro, che se siamo promesso et se prometemo de ley quello che se die' da carissimi nostri. De qua è, che avendo la Signoria nostra sostenuto sì grave et excessiva spesa zà tanti anni ne la presente guerra per difendere et conservar tutto el Stato nostro ad universal beneficio, ora che per la Divina clementia è successo lo apontamento con la Cesarea Maestà, mediante el qual siamo per aver la cità nostra de Verona, et bisognandone gran quantità de denari, ne è parso ben conveniente che le fidelissime cità et lochi nostri ne porta suffragio, senza però lor danno et jactura. *Unde* abbiamo deliberato *cum* el Senato nostro, che quela cità magnifica *cum* le castelle, debba prestar a la Signoria nostra in questo urgente tempo ducati 10 milia da averli restituiti in quel dazio, over datii loro vorano di quella terra: la mità de la restituzion se fazi per tutto l'anno 1517, et l'altra mità per tutto l'anno 1818. Adunque, *cum* auctorità di dito Senato, vi commettemo che, chiamato el Consejo di queli fedel nostri, pronunzè quelle parole ve parino al proposito; li declariate la soprascrita nostra deliberation, facendoli intender questo esser el tempo che abi ad comprobar tutte le operation sue verso il Stato nostro; al che certamente se dieno render prompti et presti, considerati quali benefitii et comodi sono per avere ritornata che sia la cità di Verona in mano la

Signoria nostra. Imperochè, invece de travaglio, fastidi et pericoli, goderano il suo pacifico, et questo con sicurtà et comodo de le famiglie sue, beneficio di sui posteri, perchè firmamente pono sperar questa esser la fine de la guerra, et che per molti et molti anni siano per fruir tranquilità et per loro fioi et discendenti *cum* reposo de mente et animo. Siamo certissimi che quando considererano tutte le cose presenti, et quanto beneficio siamo per conseguir e non *cum* altro dispendio che di un poca de dilazion 176* di tempo che arà la satisfaction sua, concerterano de superar la expectation nostra, la qual però è tanta, che de loro tanto se prometemo, quanto de carissimi et magnificentissimi dil Stato nostro. Et a major espresion de la intention nostra, farete lezer la presente nostra nel Consejo di dicta magnifica cità.

Simile	Brixiæ	per ducati	20 milia
	Bergami	»	10 milia
	Vicentiæ	»	10 milia
	Cremæ	»	3 milia
	Tarvisii	»	10 milia
	Patriæ Forumjuli	»	10 milia
	Axulæ	»	mille
	Lovere	»	2 milia

177 *A dì 14.* Domenega. La matina fo pioza e vento grande, *adeo* questa note si rompè sora porto do navili, con vini di Candia.

Veneno in Colegio sier Bortolo Contarini e sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo electi oratori al Turco, et aceptono de andar, meneranno per loro segretario Lorenzo Trivixan.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Et prima fo posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte di questo tenor: che per trovar danari siano electi per scurtinio dil Consejo di Pregadi in questo Consejo tre Avogadori extraordinari, quali siano con li modi soliti, et entrino poi li electi averano compito il loro oficio. *Item*, retor a Schiati Scopuli, Podestà a Campo San Piero, Podestà a Piove di Sacco, Podestà a Uderzo, Podestà a Buia, Consier a la Cania, et Camerlengo a Zara, per questa volta solamente, *ut in parte.* Et lo exordio: « Quanto bisogno si abia dil danaro, le Signorie Vostre l'intese eri per la relazion fece il magnifico Canzelier, però etc. »

Et ave la dita parte 3 non sincere, 313 de no, 476 de sì, et fo parte cattiva, posta a requisition di alcuni zoveni voleno esser Avogadori; et fui in pratica grande di contradirla, che non era presa, ma restai per certo rispeto. È da saper; sul banco di sora, da la parte si va in eletion fino a la parte si va sul pozuol, in tutto quel banco, solo ozi vidi sentar alto sier Cornelio Barbaro auditor vechio, che mi parve gran cosa, essendo solito esser pien, et non è un anno fo cressuto un banco a Gran Consejo, et al presente li banchi è quasi vuodi et non vien 800.

Scurtinio di Podestà a la Badia.

	Sier Luca da cha' da Pexaro, fo auditor novo qu. sier Alvise, qu. sier Luca procurator, oltra ducati 300 prestò per la Justitia nova e non rimase, oferse et portò ducati 200 et dona il don	18.67
	Sier Gabriel Zigogna, fo Cao di XL, di sier Francesco, ducati 200 et il don	44.44
	Sier Antonio Marzelo, fo Cao di XL, di sier Anzolo, ducati 200 contadi et il don, e dona ducati 80 dil suo imprestedo per Signor di note. *Item*, dona contati altri ducati 20 che 'l porterà	57.31
	Sier Jacomo Marzelo qu. sier Marin da Santa Marina, ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati 200	58.30
	Sier Vincivera Querini, fo XL zivil, qu. sier Pelegrin, ducati 250 et il don	28.60
†	Sier Bortolo da Canal, fo podestà a Piran, qu. sier Zuane, qu. sier Hironimo el cavalier, ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati 250	67.21
Non.	Sier Lorenzo Gradenigo qu. sier Marin, per contumatia di questo instesso rezimento, qual avia portà contadi ducati 200	. . . .

Podestà a Budua.

Sier Michiel Marin, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Alvise, ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati 100, et non dagando il resto, vol sia fato, passà 8 zorni in loco suo	52.36
Sier Bernardin Michiel, fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio, ducati 300 e il don.	52.35
Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco, ducati 150 e il don	50.33
Sier Vincivera Querini, fo XL zivil, qu. sier Pelegrin, ducati 100 e il don	27.60
Sier Zuan Arimondo, fo Cinque di la Paxe,	

177*

qu. sier Zorzi, ducati 300 e il don, di qual 200 è in banco di Pixani 34.55
Sier Vicenzo Zen qu. sier Bortolamio, ducati 100 e il don 12.27

Camerlengo a Ruigo.

Sier Zuan Piero Bembo qu. sier Bernardo, ducati 200 e il don, portò 100. . . 45.41
Sier Polo Zorzi di sier Fantin 23.64
Sier Marchiò Zane, fo Piovego, qu. sier Alvise, ducati 200 e il don, contadi . 50.39
Sier Costanzo Nani, l'avocato grando, di sier Alvise, ducati 150 e il don . . 36.50
† Sier Donado Dolfin di sier Sebastian, ducati 300 e il don 55.33
Sier Vicenzo Zen qu. sier Bortolo, ducati 100 e il don. 17.72
Sier Jacomo Arimondo, fo a la custodia di Treviso con homeni 10 a so' spese, di sier Andrea qu. sier Simon, ducati 150 e il don 21.66
Sier Andrea Michiel di sier Francesco qu. sier Donado, ducati 200 e il don, di qual portò contadi ducati 100 . . . 44.43

Rebalotadi.

Podestà a Budua.

Sier Michiel Marin, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Alvise 48.41
† Sier Bernardin Michiel, fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio 63.29

In Gran Consejo.

Podestà a la Badia.

† Sier Bortolo da Canal, fo podestà a Piran, qu. sier Zuane, ducati 300 e il don, et azonse altri ducati 50, val ducati 350 . . . . 439.273
Sier Luca da cha' da Pexaro, fo auditor vechio, qu. sier Alvise, oltre a ducati 300 prestò per la Justicia nova, ducati 200, e portò, e dona il don, et azonse altri ducati 100, in tutto 300 . . . . 369.348
Sier Jacomo Marzelo di sier Marin, ducati 300 e il don, contadi 200 et azonse altri ducati 100, in tutto ducati 400 . . . . 349.368
Sier Hironimo Zane, è a la Becharia, di sier Bernardo 213.496
Sier Alexandro Bon, el XL zivil, qu. sier Scipion, el qual, oltra a ducati 200 prestò per XL, oferse ducati 300 e il don 377.330

Podestà a Budua.

Sier Bernardin Michiel, fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio, ducati 300 e il don 407.322
† Sier Gabriel Zigogna, fo Cao di XL, di sier Francesco, ducati 200 e il don. 470.260
Sier Lion Viaro, el XL zivil, qu. sier Zuane, oltre ducati 200 per XL, dà contadi 200 e il don 338.389
Sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco, ducati 150 e il don. 238.486
Sier Zuan Alvise Bembo qu. sier Hironimo, da San Zulian 176.252

Camerlengo a Ruigo.

† Sier Donado Dolfin di sier Sebastian, ducati 300 e il don. 413.319
Sier Marco Antonio Boldù di sier Hironimo, ducati 150 e il don . . . 363.360
Sier Nicolò Vituri, fo a la Doana di mar, qu. sier Renier, ducati 150 e il don 384.363

Quattro dil Consejo di XL zivil.

† Sier Hironimo Zane, è a la Becharia, di sier Bernardo, triplo, ducati 200 e il don, di qual portò contadi ducati 150 . . . . 467.274
Sier Hironimo Lombardo, fo Camerlengo a Sebenico, qu. sier Almorò, ducati 200 e il don. 383.369
† Sier Alvise Corner, el XL, qu. sier Marco, ducati 100 e il don 435.317
Sier Gabriel Zigogna, fo Cao di XL, di sier Francesco 391.352
† Sier Almorò Lombardo, fo a la Doana di mar, di sier Julio, ducati 50 e il don, et ducati 50 donadi, e li portò contadi, et è contento si fazi a la Zeca di l'oro in loco suo. 432.320

178

Sier Alvise Caravelo qu. sier Domenego, dopio, ducati 200 e il don . . . 375.379
Sier Antonio Donado qu. sier Bortolo, qu. sier Antonio el cavalier, ducati 200 e il don 366.373
Sier Andrea Boldù, fo castelan ad Axola, qu. sier Hironimo, ducati 150 e il don 319.429
Sier Marco di Prioli, fo Camerlengo a Vizenza, qu. sier Marin, ducati 200 e il don 336.408
Sier Bortolo Venier di sier Lunardo, ducati 150 e il don. 319.415
Sier Julio Donado, fo a la Taola de l'imprestedo, di sier Tomà, ducati 100 donadi. 393.348
† Sier Zorzi Guoro, fo a la Zecha di l'oro, di sier Hironimo, ducati 150 e il don 497.257
Sier Hironimo Sanudo di sier Antonio, ducati 200 e il don. 341.402

Fo stridato far, el primo Gran Consejo, Podestà et capitano a Ruigo, Provedador e conte a Liesna, et un Provedador di comun.

Da poi Consejo, la Signoria andò in camera da basso a aldir le letere.

Di campo, dil provedador Griti, di 12, hore 4, da Villafranca. Come ozi erano stati in consulto con il signor di Lutrech zerca alozar le zente, e scrive coloqui fati, et volse il nostro Governador parlasse, qual tolse rispeto a esser prima con lui Provedador. Poi solecitò dito Lutrech, esso Provedador dicesse qualcossa; qual disse non era tempo de far alcuna conclusion di questa materia, se prima non se intendi quello farano le zente è in Verona, e governarse come farano loro e quando comenzerà el tempo di le sei setimane, perchè levandosi, saria dargli tempo a fortificar la terra e metter vituarie dentro, e poi far quello vorano. Pertanto non è da levarsi per niun muodo. Et Lutrech disse le zente non pol star cussì, *unde* monsignor di Scut so fradelo con colora comenzò a dir le zente d'arme non pol più durar in questo alozamento, e bisogna continuar a farli le spexe, se se vol restino. E il Provedador disse di questo era impossibile, perchè brexani è consumpti; e con questo se partite. Scrive, brexani oramai non pono più farli le spexe, *solum* di fen e paia, e non pono con effeto durar. Si trova in grandissimo fastidio. *Item*, è venuti li capitani francesi tutti da Lutrech, a dirli non pono più star, et voleno danari, e sopra questi danari scrive *longe*. *Item*, manda letere di Franza ed Ingaltera. E come monsignor illustrissimo li ha dito aspeta di hora in hora l'homo di l'Archiducha, qual dia venir a far la consignation di Verona, sichè bisogna proveder di danari; et zonto esso Provedador a caxa, li vene li thesorieri francesi a domandarli danari per li lanzinech. Scrive ha auto li ducati 3000 da Milan per la letera di cambio di domino Alvixe Pixani procurator *dal Banco*, ma se li mandi li altri. *Item*, li do quadri per Lutrech per altra soa richiesti. 178*

Di Franza, di l'orator nostro, date in Ambosa, a dì 5. Come ozi andò a corte e parlò prima a monsignor il Gran maistro, qual li disse esser zonti al Re li capitoli di sguizari sizilati, in li qual el Christianissimo re chiama per confederati la Signoria nostra, e sguizari li hanno aceptati molto aliegramente. *Item*, è letere di monsignor di Orval di Bruxelles: avisa dil suo zonzer lì, et stato col canzelier e primi dil Consejo, e formati li capitoli; el dì seguente la Catholica Maestà li doveva sigilar *pro ut jacet*. Le qual letere erano di . . . . . . Poi esso Gran maistro laudò la Signoria non esser restà per quelli do lochi de far lo apontamento con l'Imperador, perchè poi col tempo si conzerà tutto, dicendo el tempo aduce molte cose. Poi disse al Christianissimo re bisognava per tutto quello mese 13 volle 100 milia scudi, che è scudi un milion e trecento milia, sì per dar a sguizari, a l'Imperador e pagar le so' zente e altro. E stando su questi rasonamenti, soprazonse il Re, qual li disse in consonantia tutte le nove, perchè mostrò non averle intese, nè dava retta ad altri de la Corte se non quanto li diceva Soa Maestà. Poi el Re li disse el tutto passerà ben, et che l'atendesse a far bona ciera. Poi l'orator parlò al magnifico Rubertet thesorier, qual *etiam* li disse di capitoli di sguizari zonti, e la Signoria è nominata e si aspeta zonzino quelli de l'Imperador. *Item*, scrive lo agente dil duca di Geler ha fato intender al Re, come el Cardenal era zonto a dì primo in Olanda e veniva in Fiandra, et che l'avea mandà 200 homeni d'arme de esso duca a li passi, per veder di prenderlo. *Item*, manda letere d'Ingaltera.

179 *De Ingaltera, di sier Sebastian Zustignan el cavalier orator nostro, date a Londra a dì 18.* Come a dì 15 scrisse, e manda le replichate. Poi à inteso, oltra li exerciti terestri ordenati dar in aiuto de questo Re per passar in la Franza, *etiam* è stà capitolà habbi 60 nave, capitano de le qual

sarà el signor marchese. Smontarà a uno ducato di Giena in Spagna apresso Bajona, dove smontò l'altra fiata quando passò di là; ma si aspeta la resolution di sguizari, quali fano una dieta. *Etiam* in Scozia si fa un'altra dieta, zercha far guerra o paxe con questo Re. Scrive esser zonto el reverendo Vituniense, stato absente di la corte, per non aversi voluto impazar in questi tratamenti fati, et andò esso Orator a visitarlo; qual li fe' una optima ciera, et scrive coloqui auti e di la liga fata questi tre reali, et voleno protestar el serenissimo Re e la Signoria lassi l'impresa di Verona in termene de uno mese, *aliter* li voleno far guerra, dicendo Verona è nostra zà più de 100 anni e questi danari vorà spender questa Maesta in questo, saria meglio spenderli contra el Turcho che se vol far signor de la Christianità, et la nostra Signoria mai ha ofeso questa Maestà. Poi soa signoria disse: « Questa liga è stà fata a defension di stadi e non a ofension de alcuno. El Re non vol guerra, poi el re Catholico è zovene, el so' non Consejo, vorà guerra. Le lighe si fa spesso ma non si eseguirà poi li capitoli, dicendo: « Dio consejerà. Ozi siamo stati in Consejo, e parlato di la Signoria zercha le mercadantie come si feva prima etc. »

Di Milan, dil . . . di 10, hore 2. Questa matina scrisse, poi el signor Zuan Jacomo li mandò a dir aver auto letere di Franza dil Re di (5), qual gli scrive è per venir do messi, uno di l'Imperador, l'altro dil re Catholico lì a Milan per meter le poste, aziò vadino le letere presto a Roma et Napoli, et che debi farle meter. *Item,* aver auto letere di domino Zorzi Soprasaxo, di 5, qual è in terra di sguizari. Lo avisa aver da uno di Berna: come il cardenal Sedunense, hessendo per passar in Alemagna, era stà preso da sguizari e dato in man dil Duca, zoè vol dir di Geler.

179* *Dil provedador Gradenigo zeneral, date ad Albarè, a dì 13, hore 3 di note.* Come ozi, da poi disnar, ave aviso che fanti 2000, cavali 200 et cavali da some, con 4 in 5 boche di falconeti erano usciti di Verona et andati al castello d'Ilaxi per expugnar quel loco, *unde* subito lui Provedador montò a cavalo con 200 homeni d'arme, dato ordene a Zuan Paulo Manfron e la compagnia dil magnifico domino Janus lo seguitasse, lassando 150 homeni d'arme a la guarda de quelli fanti e dil ponte. Et volendo andar per trovar i nimici, spinse avanti 200 cavali lizieri, quali trovono i nimici voleano expugnar quel castello d'Ilaxi. Si ataconо insieme et ne amazono alcuni di loro et parte presi. Et inteso le zente d'arme venivano, benchè su quelli monti poco se potea far, diti nimici ritornorono in Verona; sichè erano 4 mia lontan di Albarè, nostri, quando inteseno tal ritornata. *Etiam* li nostri ritornorono a lo alozamento. *Item,* scrive che li stratioti hanno comenzato trovar ad alozar a San Bonifazio, et sarano contenti de tuor una sola paga; ma per opinion sua non la darà e andarà temporizando fino zonzi l'acordo, e poi far de loro una bona cassatione.

A dì 15. Luni. Fo terminato li Procuratori non andaseno a Rialto a domandar imprestedo, fino non zonza l'acordo. Et per Colegio eri sera fo notato sopra una poliza molti prelati e monsignori quali poleno prestar, fato tanxa di grosso, assa' danari, et ordenato mandar per loro vengano in Colegio. Et fo principiato ozi dal celerario de Santa Justina, e ditoli el bisogno dil danaro volemo in prestedo da loro, etc. Disse anderia a Padoa, parlaria a l'abate etc.

Fo dito, per el vento grando fo eri sopra el porto di Malamocho, venendo la nave di Contarini e Minoti vien di Alexandria con specie, cenere e altro si era rota. *Tamen* non fu vero, quella se salvò, et se rompete, che dette in terra, un altro navilio con vini veniva di Candia.

180 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fono sopra i boletini di queli hanno prestado e che ancora non se puol haver, et questo perchè fu preso prima pagar quelli dieno haver, ch'è da ducati 7000. Et sopra questo fu posto do opinion: una do Cai, sier Francesco Contarini e sier Antonio Bembo, dar li boletini; l'altra sier Nicolò Trivixan consier, sier Francesco Foscari cao di X, pagar prima quelli diano aver; fo gran disputation, *nihil captum.*

Etiam fono sopra certo processo contra Vita hebreo per la querela ha da Jacob suo nepote, che 'l non pol tenir bancho, e steteno assa' a lezer le scriture: *nihil conclusum.*

Di campo, vene letere di Villafrancha dil provedador Griti, di 13, hore 4. Come, ozi monsignor di Lutrech lo mandò a chiamar, dicendoli aver di Franza dil Re, di 6, qual accusa letere di 2 di Bruxelles di monsignor di Orval. Come la Catholica Maestà havea sotoscritto li capitoli e quelli sizilati, et che la matina sariano ingrosati, et se li drizaria a Soa Maestà; sichè Martedì o Mercore, che sarà a dì 17, diti capitoli sarano de qui, con l'hordene di la Christianissima Maestà. Et tien convenirsi levar presto. Le zente non poleno più star in questo alozamento non si continuando le spese, et sopra questo parlò con colora, dicendo: « Avereti Verona, et levandose le zente come voleno far, io mi leverò

anche mi ». *Etiam* vol i danari dieno aver per li venturieri quali molto lo molestano. Et queste parole li disse a cavalo, *unde* lui Orator disse questo li pareva impossibcle, perchè brexani non poteva più durar. Poi parlò a li agenti de la comunità di Brexa zerca queste spese, quali però non hanno fatto il terzo di quello doveano fàr, ai qual li ha fato dar in credenza sopra di lui minali 7000 formenti; quali dicono non poter più, pur non recusano. I qual brexani restano a dar ancora ducati 4000 dil sussidio di 8000 promesseno dar quando intrò in Brexa: è in opinion lasargeli questi; et continuano ancora per 4 over 6 zorni, pur farà come Dio lo ispirarà. *Item*, li sguizari è in Verona, par li sia venuto uno comandamento de li soi Cantoni, che per l'acordo fato con la Christianissima Maestà si debano partir, et cussì vanno via. *Item*, li lanzinech sono lì, *etiam* loro voriano partirsi, patiscono assae di fame. Et scrive che una bandiera di lanzinech era in campo a nostro soldo è ripartita senza licentia e andata a la volta di Zenoa per andar a caxa soa, non si curando di la paga doveano tochar, che Dio volesse fazesse cussì el resto; e l'opinion sua è de scansar spesa di le zente, poi sarà zonto l'acordo, *maxime* le fantarie. *Item*, aricorda di falconi per Lutrech, qual, quando fo da lui, havia uno falcon in man, disse ha grandissimo piacer.

80*

Et li fo scritto, per il Consejo di X con la zonta, in risposta, remetendosi a lui di conzar questa cosa de le spexe.

Di Cipro, fo letere di sier Donado Marzelo luogotenente, di 27 Septembre, tutte bagnate perchè erano sopra . . . .
Le qual letere fo monstrate al fuogo et lecte tutte; il sumario de le qual è questo: Come, per il ritorno di la barcha tieneno a Tripoli a posta, hanno aviso il Signor turcho esser in Alepo, e la indusia di non aversi levato è stà per la gran quantità di danari el trovò nel castello, che fono dil Soldan morto, qual erano scaraffi 800 milia di moneda, cantere 80 milia di peso, il tutto ducati 560 milia, arzenti e altre robe de diverse signorie per una grandissima valuta. Et fece far uno comandamento, che tutti chi havesse roba di signori schiavi, o mamaluchi, in pena de la forcha le ge fosseno apresentade, *adeo* ne fo portato tanta quantità che non haveano pur tempo recever il suo.

Si preparava per andar a Damasco, e il Signor in persona, e partiva a dì 15 Septembrio. In Damasco, el Gazeli signor di Aman si havia fato signor di Damasco in loco di quel signor fo morto, et era con 10 milia mamaluchi. Havia mandato per assa' machademi dil paese, et lì in Damasco si voleno far forti ed aspetar l'esercito turchesco; ma lui tien non lo aspeterano, e li mamaluchi anderano a la volta dil Cayro, nel qual luogo si potrano tener qualche tempo per li camini aspri, che di andar di Damasco al Cayro l'exercito passa per deserti, non hanno aqua per uno tanto exercito; ma ben tutta la Soria sarà aquistata per el Signor turco avanti comenzino el suo maradan, che è a dì 27 di Septembre presente, nel qual tempo non soleno combater.

181

Item, da Tripoli hanno aviso, come la nostra nazion lì in Alepo è stà benissimo tratata, et che a Tripoli veneno do bassà a tuor el dominio di la terra, *pacifice*. Et in Alepo el Signor vene a saludar, poi al bagno, et cavalchando per la terra, li nostri mercadanti li messeno rasi in tera dove el suo cavalo doveva zapar; el qual non volse et passò da ladi et feva bona compagnia a nostri. Ben è vero, il miracurt havia voluto alozar in la loro caxa; et che vene dal Signor turcho el signor di Alepo con 150 schiavi con uno presente, dicese pani de seda et altro per valuta di ducati 3000; fo ben visto dal Signor turcho, e si diceva li voleva dar e farlo Soldan al Cayro. *Item*, manda incluse le letere di Tripoli et Alepo et avisi auti di Damasco.

Di Famagosta, di 21, di Antonio Testa, qual li manda una letera auta di Baruto di . . . . . acusa aver, di 15, di Damasco. Prima, avisa aver nolizato nostri lì a Baruto la nave patron Zuan Vasalo per saraffi 250 al mese, et aspetano le specie di Damasco, qual li scrive manderasse potendo, perchè le strade non è rote; et altre particularità *ut in litteris.*

In Christi nomine, 1516, in Famagosta.

Clarissime Domine.

Essendo zonto questa mattina el brigantin da Tripoli, et havendo haute di Alepo di 10 molte letere a li Morexini et Testa, non mi acade che a quella dica altro, per esser loro de lì che suplica. Io mi atrovo a Baruti de 15. Dicono haver da Damasco nostri non haver impedimento alcuno, et havevano nolizato la nave patron Zuan Vassallo per saraffi 250 al mese, et che venivano di Zerme. Erano per mandar le specie, perchè pur le strade si haveva alquanto conze; che cussì essendo, saria una optima nova. Altro io non ho ad aviso di vostra magnifi-

cenza, a la qual a l'usato mi offerisco. Idio sano vi conservi. V. M. li darà quella fede li par.

A dì 24 Septembre

vostro
Zuan Battista Donado
servitor de quella.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Donato Marzelo locumtenenti, et consiliariis regni Cypri.*

In Christi nomine, 1516, in Aleppo.

Abbiamo inteso la causa dil passar vostro in Cypro, che havete facto benissimo a fuzer le prime fu- 181* rie; ma hora vi persuado a ritornar, perchè avete miglior compagnia che prima. Venite. *Proximo die* partì el Signor per quel loco, el qual se intende esser homo molto da ben, et presso de lui havereti quella bona compagnia saverete domandar. De li dreti de le marine ancora non ha facto cosa alcuna; ma presto li meterà sesto, secondo la usanza de Costantinopoli. Nui de qui fin hora habiamo tanto bona compagnia, e siamo stà ben visti da li bassà dil Signor ogni uno; *solum* sono stà cazati di casa del miriachar grande dil Signor, qual voleva venir ad habitar ne le caxe nostre; ma per quel se intende tutto faceva per zizara (?) che al principio che vene fu apresentà li bassà et lui non, ma penso che ne lasserà tornar, partiti che saranno da Damasco, che sarà fra zorni 5 che partirà la persona dil Signor con tutto lo exercito. Altro aviso da novo non vi dirò reportandomi a vostro . . . . . . senza altro dirvi a vui mi offerisco, Christo ve conservi.

A die 10 Septembrio

vostro
Anzolo Corer.

A tergo: *Spectabili et generoso domino Antonio Testa, uti fratri honorando.*

Copia di una altra letera di Aleppo.

Magnifico domino.

Missier Andrea mi disse ozi de scrivervi, et perchè tutto el dì el stà in campo, et fin a questa hora non è venuto a caxa, et vedendo che a lui scrivè, aziò sapiate de lui et de nui, farò la presente, dinotandovi come fin hora *gratia Dei* tutti noi semo sani, ben visti et con più reputation che mai in questo paese avesse franchi. *Maxime* vostro fratello, che ogni dì, hora è chiamato da un bassà, hora da un altro; nè havemo patito altro sinistro, salvo che essendo venuto il Signor al bagno a dì primo de l'istante dinanzi caxa nostra, el suo miriachar fu invitado per nostri, et viste le caxe et stantia aperta per lui, ne ha cazato tutti fora del can, et la tien cussì ad sua instantia, se el campo se invernerà qui, il che ancor non si sa. Li nostri signori marchadanti hanno presentato a li do bassà che erano qui, et al dito miriachar una vesta di raso et una paonaza per uno, et quando el Signor vene al bagno, li fu messo da 30 picchi de raso et damaschini sotto. Lui non volse passar sopra, et passò da una banda, per non esser suo costume. *Nec alia.*

In Alepo a dì 16 Septembre 1516.

Vostro
Pre' Nicolò Moro.

A tergo: *Magnifico domino Petro Mauroceno domino meo observandissimo.*

Laus Deo. 182

1516, a dì 5 Septembrio in Aleppo.

A dì 20 Agosto, el signor Soldan con tutte le Signorie cavalchorono a trovar el Signor turco, dove l'Azebo da Tripoli, intendando cussì, se deliberò con 4 schiavi de andarli driedo. Pertanto, quel dicto Azebo se partì de qui Venere da poi . . . . . et nui tutti stessemo cussì aspetar quanto seguiva. Dove la Domenega che fu a dì 24, da poi mezo zorno, vene nove come el Signor turco aveva comenzato el fato d'arme, che li nostri ge era de soto. Le nove non vene crete, quando de lì a hore do, vene una frotta de famegli de schiavi et zente assae, come el campo è roto. Da poi altre hore do, el vene molti schiavi scampando, et tuta quella note questa terra andò in ruina, con tanti cridi et paura che mai se provò tal affano. Quando fu la matina, havessemo al certo come el Signor turcho aveva roto el campo nostro, et questi nostri, quando veteno ad sbarar le artelarie, tutti se messeno in fuga, per tanto che furono roti. Dove Luni da matina el Signor de questo loco, el castelan, el fio del Soldan, se partì *cum* tutti gli schiavi se trovava, et andò via de lì. A hore do el vene uno trombeta, et cridò per la terra che niun fesse rumori; dove la terra fu data al dito Si-

gnor, e per zorni do andò metando le case a sacho et amazando li sbisadi. Da poi el vene el Signor turcho de fora al Midan, el Mercore, et mandò dentro la terra do bassà, et hanno serato le porte de la terra, salvo porte 3, a le qual porte non lassando far dispiacer ad alcuno; ben è vero è intrà tanta zente del turco, compra e vende et non dormino in la terra. Da poi el Signor vene Venere a saludar ne la terra. Luni vene al bagno in la terra; el qual bagno son per mezo case de franchi, dove franchi li distese cavezi dui raso soto li piedi del cavalo e davanti. Ancora, zonto li do bassà ne la terra, subito mandò cride atorno che chi aveva robe de schiavi in salvo e cavalli li desseno fuora, sotto pena de la forca; talchè gli è stà portato tante robe et tanti danari che non se pol estimar, et ogni zorno è a questo modo. In castello hanno trovà cantara 80 de moneta batuta, sarafi d'oro 800 milia, senza tante robe da vestir, selle d'oro et d'arzento, che par cose da non creder; sichè le cosse passano a questo modo. Da poi, zà zorni 4, el signor di Alepo è venuto de qui con schiavi 150 soi e asse presentà, et hanno dato presente al Signor turco tra fese, lisari et pani de seda, per ducati 3000. Li ha fato el Signor molto bona ciera, et per questo se dise ma pochi intendeno el vero, li ha promesso farlo Soldan nel Cajero. Appresso, a' nostri franchi li è stato tolto le sue case per il miriachar del Signor turco. De morti, prima è stà quel can dil Soldan, e poi l'armirajo grando, el signor di Damasco, l'Azebo de Tripoli, presi el fio del soldan cerchasso, casandar dil signor d'Alepo, el signor de Safetto e molte altre Signorie. Questo sumario è tratto da do letere di Alepo de cose de novo.

182*

183 *Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 11, hore 16.* Come, questa matina fo dil signor Zuan Jacomo per saper l'aviso de la captura dil cardenal Sedunense, qual gli disse aver auto un'altra letera di missier Zorzi Soprasaxo, qual gli scrive aver da uno monsignor di Chievron valesan sta in Alemagna bassa, come andando el cardenal de Sion di Fiandra in Alemagna, era stà preso da uno signor alemano amico dil Ducha, e datolo in le man al dito Ducha, qual vol dir di Geler, *licet* nol nomina. *Item*, scrive dil zonzer lì a Milan de do nonci, uno di l'Imperador, l'altro dil re Catholico per meter le poste, et cussì è stà ordenato ponerle.

A dì 16. La matina non fu letere da conto, *solum* di Dalmazia de certe incursion fate *ut patet, ut in litteris.*

Veneno li hebrei, 4 de loro dolendosi de la parte di prestar ducati 10 milia, che per el Consejo di X con la zonta non potevano esser astretti, poi non hanno danari nì pono trovarli con botta; e tutto el Colegio li disse erano di opinion li pagasseno et prestasseno ad ogni modo.

Fo mandato per li prelati et abati dai qual si vol danari in prestedo, che venisseno da mattina in Colegio. E nota: niun patricio da se è venuto ad oferir nulla.

Da poi disnar fo Pregadi, comandato per meter molte parte, et lezer le letere, et non veneno tre Savi di Colegio: sier Anzolo Trivixan, sier Marco Minio, sier Alvise Pixani procurator, et sier Zuan Trivisan savio a terra ferma. Et compito di lezer le letere, fo messo queste parte:

Fu posto, per li Savii, suspender per altri do mexi li pagamenti de le camere di terra ferma, zoè Zener e Fevrer, exceptuando li custodi e altre spese, come per el Colegio sarà terminà, e li danari siano mandati in questa terra, sotto la pena di . . . *Item*, li pagamenti de questa cità nostra, *ut in parte.* 137, 13, 7.

Fu posto, per li diti, la parte de la mità dil neto compie questo mexe, continuarla per altri mexi 6, *ut in parte*, la qual se habbi a meter Gran Consejo. Ave 115 de si, 30 de no.

Fu posto, per li Consieri, dar per queste feste a creditori de l'Armamento stera 500 a ster uno per persona e non più *ut in parte* a raxon di lire 5 pizoli 10 el staro, et vadi a tal dispensation li do Provedadori a l'Arsenal et do Savii de ordeni per tessera, over per acordo *ut in parte.* Ave 9 de no.

183* Fu posto, per li Savii a terra ferma et ordeni, una confirmation di Nicolò da Modon fato contestabele in Almissa per sier Mafio Michiel conte di Spalato *ut in parte*, in loco di Zuan da Terzago morite. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, che Gabriel Barloto da Padoa, al qual fu concesso per Colegio una porta in Dalmazia, li sia dato la porta di terra di Traù *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per li Savii, che *de cetero* non si possi balotar in Colegio alcun credito di rector o castelan, stato in alcun luogo dil 1514 in là, se non per questo Consejo. *Item*, tutte le provision concesse per altri che per questo Consejo sia de niun valor, exceptuando quelli servono al presente in campo: 126, 13.

Fu posto, per li Savii, che, atento el bisogno dil danaro, tutte le barche passeranno per San Zulian, di retorno pagino quello pagano per andar suso; li qual danari siano de la Signoria nostra, *videlicet*,

pizoli uno per barca. Ave 65 de no, 88 de si. Fo presa.

Fu posto, per sier Nicolò Trevixan el consier solo, una parte di debitori. Sier Andrea Baxadona consier messe un scontro; parlò sier Nicolò Trevixan dicendo la causa meteva la sua parte, et fo conza. Poi è venuto zoso per alcuni ricordi li fo dati, tra i qual Io ne diti alcuno, et il Baxadonna si tolse zoso e andò solo una parte, et fo presa. La copia sarà qui avanti. Ave 125 — 30 — 2

Fu posto, per sier Marco Miani et sier Hironimo Querini savii ai ordeni, una letera al rezimento di Candia: come per letera di sier Sebastian Moro provedador di l'armada si ha sier Andrea Barozi li ha mandà homeni da remo 25 e altri deputà, però si cusi è, non lo lasi armar questa altra volta. *Item*, quando le galie vien a disarmar li vien snudade dil tutto, cosa mal fata, però non lasi più far tal disordine, *imo* chi ha tolto restituisca, con altre clausule. 139, 4, 1.

Fu posto, per i Consieri, sier Benedeto Guoro uno di XL, e Savii: una parte suspender i debiti di sier Vetor Pixani qu. sier Zorzi, per do anni, *ut in suplicatione lecta*. Et fu presa . . . . .

184 *1516, a dì 16 Decembrio, in Pregadi.*

Sier Nicolaus Trivisano consiliarius.

Crescendo ogni zorno i creditori per conto de l'imprestedo et essendove verso via molti debitori de la Signoria nostra, è ben proposito, per valersi *cum* el suo proprio e dar materia et causa a li altri che prestino *cum* mazor cuor et animo per poter supplir a la grave spesa ocorente, de le qual se spera mediante la Divina gratia recever el fruto desiderato, però

L'anderà parte : che per auctorità di questo Conseglio, a tutti li debitori de la Signoria nostra, sì per conto de le quattro ultime decime perse numero 95, 96, 97, 98, come *etiam* per conto de tanse et dexime tajade et de qualunque altro debito, excepto però li debitori de le 30 et 40 per cento, et de le mità del neto, et *similiter* de li 3 grossi per ducati, et de le 3 per conto, et li debitori di tuti li datii obligadi a la restitution de l'imprestedo, exceptuadi *etiam* li debitori di l'oficio de l'Avogadori nostri extraordinarii, sententiadi over condannadi per loro, sia concesso di poter scontar li sui debiti da mo' a mese uno proximo senza pagar pena, *cum* tuti li creditori de l'imprestedo, sì de quelli che hanno imprestado et promesso nel Mazor Consejo per li officii et rezimenti, come *etiam* per venir in quello, et nel Consejo di Pregadi.

Li creditori veramente de li danari accompagnadi, dando un terzo de contadi, possino *etiam* scontar *cum* li debitori suprascripti, non intendendo però quelli che hanno imprestado per venir in Pregadi, che li die esser restituido tanto Monte Novissimo.

Et passado dito mese, sia in libertà de li detti creditori tuor in termine de uno altro mese *subsequenter*, a conto di suo crediti, tanti debitori prenominati, senza pena, però quali fra termene de ditti mesi debino haver liquidado et saldado i debiti loro, et passado dito termene se intendino esser veri e liquidi debitori de tutto quello i parerano debitori 184* sopra i libri de la Signoria nostra, et siano obligadi pagar de contadi il tuto et non altramente; et pasadi i diti do mesi non se possi più prolungar el tempo, salvo che per parte presa in questo Consejo, per tutti sei i Consiglieri et tre Capi di XL et i Savii de una man et l'altra, *cum* i cinque sexti de le balote de questo Consejo, congregado da 250 in tutto. Dichiarando, che quelli creditori che averano conzo le partide ora tolte, li debitori intrar debia in loco de la Signoria nostra *cum* tutte le jurisdition, azion et rason de quella. Et perchè, per ordine dei Procuratori nostri fu principiado uno libro, sopra el qual se nota tutti li debitori de la Signoria nostra de qualunque oficio, questa cosa laudabile et necessaria, però sia *etiam* preso ch'el sia comesso ai Governadori nostri de le intrade che facino *cum* ogni diligentia far compir ditto libro, *cum* ciò che promptamente veder se possa tutti li debitori de la Signoria nostra.

Fu posto, per li Savii, la parte che non fo balotà 185 l'altro Pregadi, di restituir alcuni presoni todeschi numero . . . sono in li Cabioni, con nostri sono a Verona, li nomi di nostri sarà qui sotoscrita, et li todeschi per non esser da conto non li nominerò, i quali sono do balestrieri dil conte di Ardei et cinque del campo di Lubiana et altri, numero 32 in tutto, todeschi nominati in la parte, etc.

De li nostri presoni, Santo da Crema de Robatis lanza spezata del signor Bortolo, Alexandro di Campo Fregoso in loco di Zuan Jacomo fradelo natural di domino Janus, Roberto Grimaldo era contestabile in Lignago con page 60, Vincenzo da Schio citadin di Vicenza, Bortolo Rocio, Antonio da Venexia et alcuni altri presi in Citadela, balestrieri di Hanibal de Lenzo e altri compagni numero 14, tra i qual è Ipolito da Bassan. *Item*, stratioti 4, et 3 stra-

tioti di la compagnia di Jacomo da Vigoaro. Et la dita parte fu presa.

Et hessendo hore 3 di note, volendosi meter altre parte, sopravene queste letere di campo, qual fono lecte:

Dil provedador Griti, da Villafranca, di 14, hore... Scrive coloqui abuti con monsignor di Lutrech presente il Governador zercha alozar le zente, concludendo, non si fazando provision di le spese come sin hora è stà fato si leverano. *Unde*, vedendo lui Provedador il levarsi esser la ruina di l'impresa, ha terminato farli continuar ancora in le spexe 4 over 5 zorni; in questo mezo zonzerano l'acordo e l'ordine dil Re, *licet* sapi che Lutrech non si leveria senza ordine di la Serenissima Maiestà havendo auto letere ch'el non si lievi. *Item*, si provedi danari, perchè Lutrech insta molto, et sopra questo se incolorò molto dicendo: « Averete Verona e ne bisogna tanto stentar aver li danari iurati zà gran tempo per le zente, nè voio esser gabato ». Et conoscendo lui Provedador se i se levaseno fariano tanto dano al brexan, li à parso el meglio continuar ancora in farli le spexe; al qual li dete li ducati 3000 et poco avanti 2000; dicono dover aver ducati 34000 fin 4 zener. *Item*, partito lui Provedador, questi capitani francesi li fono a le spale dicendo le fatiche loro meritavano esser remunerati di la Signoria, *maxime* adesso che si averà Verona. *Item*, uno capitano Lopes spagnolo, qual dice al tempo del signor Zuan Jacomo e sier Domenego Contarini provedador zeneral, fo quello expugnò Pontevico, che li fo promesso ducati 2000, non li ha avuti, ha portato letere di missier Zuan Jacomo; non dice però si fosse promesso ducati 2000 ma una bona mano. *Item*, scrive ha dito a li agenti brexani voleno continuano per 4 over 6 zorni; quelli è tanto fideli non pono contradir, ma con effetto hanno patito assai. *Item*, ha recevuto di Bergamo ducati 3250 per conto dil sussidio et di la camera; el qual sussidio pagano mal volentieri, zoè il taion dato. *Item*, ha auto di Brexa per conto di sali venduti ducati 500, et se li sali fosseno stà conduti a Brexa, Bergamo et Crema, per la carestia di sali vi è in quelle parti, si haria ducati 1000 al zorno, li sali vien conduti per terra con gran stento, spexa et pocha quantità etc.

185*

Dil Governador, date in li campi a Povejan, a dì 19. Scrive li conferimenti auti ozi con monsignor di Lutrech zerca alozar le zente, et si riporta a quanto scrive il clarissimo Griti. In Verona c'è carestia granda, et molti lanzinech è venuti fuora, voriano soldo da nui, et quelli dentro danno licentia a tutti i soldati voleno partirsi, che prima non ge la voleva-no dar.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 15, hore 3 di note. Come ha inteso certo quelli ussiteno eri di Verona fono 4000 fanti e tutti i cavali lizieri erano de lì, et assa' cavali di soma, venuti per tuor vituarie et vino, et li nostri cavali lizieri li fono a l'incontro et scaramuzono a Ilaxi, amazono e preseno alcuni cavali. Et inteso le zente d'arme erano levate, si ritirono in Verona lassando li cavalli di soma, le barile et zuche da drio, sicome li ha dito uno suo trombeta stato in Verona per presoni, qual vete molti barili taiati, le corde et zuche, per paura. *Item*, scrive si provedi de danari per quelli fanti; è passà zorni 50 non hanno auto. *Item*, le zente d'arme nostre, qual tutte è di qua di l'Adese, excepto la compagnia del signor Governador. *Item*, li stradioti torano una paga. *Item*, aspeta li ducati 1300 di Padova come li è stà scrito; ma tutti li danari averà li manderà al provedador Griti si non è specificado altro ordine; et Zuan Paulo Manfron si duol tutti è pagati di la loro provision da lui fuora. *Item*, 6 cavali di suo fiol Julio ch'è preson in Alemagna, volendo avere alozamento per quelli a Padoa, ha scrito a li Rectori e non li hanno data.

Ancora per Alberto Tealdini fo leto queste altre letere:

Di campo, da Villafranca, di 15, hore do di note. Come in quella sera vene uno messo di lo illustrissimo Lutrech a dirli andasse da lui, che era zonte lettere di Franza; qual andato, li lexe una letera dil Re, di 8. Li scrive aver di 4, di Brexeles, di monsignor di Orval, li capitoli esser firmati e sizilati per man dil re Catholico, a nome di la Cesarea Maestà, e benchè il re Catholico habi richiesto alcune altre cose, *tamen* non è stà messe in li capitoli, le qual tutte le dirano a Soa Maestà. Et poi lete, qual si manderà la copia per uno altro spazo per non indusiar questa, Lutrech li disse facendoli grande instanzia de' 50000 scudi; sichè non se indusi. E ch' el Re fa gran provision di danari, sì per sguizari come per l'Imperador e altri. Scrive aver auto li falconi e dato 16 a Lutrech, 2 a monsignor di San Paolo fradello de' Vandomo, 2 a monsignor di Scut fratelo di Lutrech, 2 a monsignor di Telegnì, e al maestro de le artellarie, et 4 darà al nostro Governador, e tutti ringraziano la Signoria, et *maxime* monsignor di Lutrech, qual più volte ringratiò la Signoria. E tutti quelli altri capitani e zentilhomeni *etiam* loro ne voriano. Scrive, il Re solicita per la sua letera si scodi il taion di Milan.

186

Et fo dito in questa sera si manda 99 falconi a donar al serenissimo Re et altri signori in Franza, e si manda con gran spesa sopra certe stanghe portate a man per fachini per terra. Voleno di spesa pizoli due per uno di manzar li falconi, e chi li porta pizoli 30 per uno, poi chi li governa ducati . . . al zorno.

Dil dito provedador Griti, di 15, hore . . . . Come manda le copie di la letera dil Re et di quella di monsignor di Orval al Re. *Item*, letere di l'Orator nostro in Franza.

Dil Christiaissimo re, date in Ambosa, a dì 8, drizate a monsignor di Lutrech, in campo. Mio cuxin. Vi mando la copia di la letera del mio orator monsignor di Orval apresso il re Catholico, qual li scrive è passado l' acordo con l' Imperador scrito e sigilato, e però lo avisi a missier Andrea Griti, e fazi preparar li 50,000 scudi dia dar la Signoria, e di questo non bisogna far fallo. Et li avisà sminuissa i lanzinech l' ha, et dice fin li 20 dil mexe è uno mexe et fin 8 over 10 zorni non achaderà più star, et li aviserà. E pertanto bisogna trovar assà danari per pagar sguizari et altre spexe. Dice ha promesso cosa imposibile; pur si farà quel si potrà; bisogna atender a sparagnar la spexa et scuoder il taion dato a la soa ducea e stado de Milan. E scrive al marascalco Triulzi ha inteso la negativa fata a la richiesta per so' nome dil Gran canzelier et Zeneral per quelli di Milano, a li qual ha usà honor e liberalità; ma vol esser ubedito, et fazi siano scossi. Quanto a le zente d'arme, ha inteso quanto li ha scrito, et voria che Zuan di Mantoa e il conte Piero Torello e altri italiani andasseno ad alozar a caxa loro. Dil resto, è bon alozar come li scrive esso Lutrech. Quanto a missier Zuan Iacomo, non vol romper etc. Et quanto a monsignor di Savoja, non li ha scrito ancora nulla, ma scrivendoli li risponderà che non vol far niente; et altre particularità.

186* *Letera di monsignor di Orval, drizata al Cristianissimo re, data a Bruxeles, a dì 5, sotoscrita: el vostro subieto e servitor di Orval.* Come eri per Verdera scrisse quanto era successo. Poi monsignor di Clevers e Gran canzelier stati insieme con loro oratori di Soa Maestà voleano vadagnar alcune cose; ma loro è stà saldi, et cussì questa matina, *tandem,* perchè queli tal è molto longi in li soi negocii, esso Orval fo a la presentia dil re Catholico, et fo sotoscriti li capitoli per sua mano per nome di l'Imperador. Ha do copie, una rimane al Re, l'altra l' hanno auta loro signori oratori, et la porterano con loro a Soa Maestà. Quelli voleano molti ponti; ma non li hanno vadagnati, zoè li presoni foseno lassati *hinc inde*, e do lochi, zoè Butistagno e Orbal. *Item*, li borghesi cittadini di Verona e altri che voleno star in Alemagna possano galder le sue intrade di veronese, sicome a bocca elli dirano a Soa Maestà, et ha promesso al re Catholico referirle; et il Parlamento con l' Imperador e re Catholico si farà il zorno di la purification di la Madona. L' Imperador volea fosse eleti per le parte personazi degni, quali in Cambrai si reduceseno a tratar alcune cose insieme; a questo li hanno risposto a le cose razonevole Vostra Maestà sarà sempre pronta. Et cussì hanno tolto combiato, e parteno da matina. Quel Re li usò bone parole di Soa Maestà Cristianissima, col qual vol esser etc. Scrive si prepari li danari per dar a l' Imperador; sichè fra 6 setimane Verona sarà nostra.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, di 7, di Ambosa. Come ricevete letere di 26, di la Signoria nostra, qual li comete debi ringratiar il Re di l'acordo si pol dir concluso. *Item*, comunicarli le letere di Roma per la liga vol far il Papa con la Signoria nostra: *unde* andò a corte. E prima, trovato il Gran maistro et comenzato a parlargli, sopravene il re Christianissimo fuora di camera, al qual lui orator li disse aver letere di la Signoria, ringratiava Soa Maestà etc. di la fatica di ultimar lo acordo con l' Imperador, et Soa Maestà porà cussì disponer dil Stato nostro come dil suo proprio, volendo sempre esser unitissimi. Il Re li disse non achadeva la Signoria li dicesse questo, et vol *etiam* lui esser con la Signoria. Poi l'orator li disse il Papa voria far liga e tratava farla con Sua Maestà. Disse, il Papa non farà nulla ancora con nui, nì farò alcuna cosa di articoli mi ha mandato senza la Signoria, cussì fazi lei. Et volendo lezer la letera, lui orator, di la Signoria con il sumario di letere dirò, ma Soa Maestà non volse udirla, dicendo non achade. Poi li dise non pol indusiar molto non zonzi letere di Fiandra con la conclusion di capitoli. Poi l'orator 187 li disse quello havea richiesto a la Signoria l'orator dil Papa domino Zuan Jorio da Dresano. Il Re piaque udirlo quasi credendo fusse venuto per altra causa. *Item*, scrive eri partì uno nominato in le letere qual porta li danari a sguizari scudi . . . milia, justa l'acordo fato. *Item*, vien dal Re do oratori di diti sguizari, nominati in le letere. *Item*, scrive tutti quelli signori e il Re desidera aver li falconi.

Dil dito orator, di 8. Come, havendo inteso questa sera esser zonto letere di Fiandra, per non dar fastidio a la Christianissima Maestà, andò da

monsignor il Gran maistro, qual li disse esser zonto letere di monsignor di Orval di Bruxeles, di 5, come haveano fato sotoscriver al Catholico re li capitoli per nome di la Cesarea Maestà, come erano stà prima mandati, benchè l' Imperador abia scrito voleva alcune altre cose, ma non è stà messe in li capitoli, ma promesso dirle al Cristianissimo re, zoè fesseno relasati tutti li presoni. *Item*, la Signoria li lassi do lochi, Butistagno et Ebel, sì ben mi ricordo; e l'orator disse di presoni non è honesto, perchè havemo il conte Cristoforo cugnado dil cardinal Curzenze, per il qual la Signoria ha refudà di tagia ducati 500. *Item*, di do lochi, non li par la Signoria sii per compiacerli. Disse il Gran maistro: « Haremo una volta Verona; di queste cosse si parlerà quando monsignor di Orval sarà tornato qui ». Poi disse: « *Domine orator*, bisogna li danari siano in ordine di 50000 scudi ». Poi parlono di la liga vol far il Papa, dicendo: « Il Re non farà nulla senza de vui, nì vui non fe' senza il Re ». L'orator rispose esser certissimo et prometeva la Signoria nostra non farà alcuna cosa se non con voler e saputa di la Christianissima Maestà, e il Gran maestro disse: « Il Papa ha fatto quelo ha podesto non siegna l'acordo con sguizari e il Re, *etiam* contra l' appontamento fato con il re Catholico, e ora vede non haver potuto, voria conzar le so' cosse col Re etc. » *Item*, scrive, il Re ha fato far una crida voler far una bella zostra a Moratino a dì do Zener, dove sarà Soa Maestà e la Serenissima Regina et madre, poi anderano a Roan et Paris. Scrive, era ivi il magnifico Rubertet tesoriere, qual di ordine dil Gran maestro li dete in nota li do lochi in un bolettino, qual è questi, *videlicet* manda il proprio bulettino, Butistagno et il Covolo.

È da saper, Butistagno era tutto questo tempo stà possesso in questa guera per todeschi, et è ancora, e cussì il Covolo.

187* Et leto le dite letere, per il Canzelier grando, con acomodate parole, fo persuaso queli manchavano di esser venuti a prometer di imprestar o scusarsi, dovesseno venir, et questo vedendosi optime nove, che per la gratia del nostro Signor Dio si ha inteso, ch'è la recuperation e stabilimento dil Stado nostro a rehaver Verona; et si ha inteso il bisogno di danari; tuti si sforzi aiutar la patria in tanto extremo bisogno, over vengano da matina in Colegio, perchè la Signoria, soto debito di sacramento, farà publicar chi ha imprestado nel primo Mazor Consejo. Ma poco valse, che niun vene a oferir più alcuna cosa.

Et fo licentiato Pregadi a hore 4 di note.

A dì 17, la matina. Vene in Colegio sier Antonio Surian dotor e cavalier, con barba, vestito di veludo paonazo, vien preson di Maran, dove è stato mexi 3, et era prima orator in Ongaria dove è stato ani 4 in zercha, il qual si ha riscosso come ho ditto di sopra, acompagnato da alcuni, tra i qual Io, et volendo referir, fo rimesso a referir tutto in Pregadi, et cussì fo licentiato.

Vene l' abate di San Zorzi mazor don Piero Marin e do altri frati et il prior di . . . domino . . . . . Gabriel, ai qual il Principe li disseno il bisogno dil danaro per aver Verona, et voleano imprestedo dai loro frati et San Nicolò di Lio ducati 50000. Si scusono, *tamen* sarian con li frati.

Dil provedador Gradenigo, di Albarè, di hore 6 di note, a dì 15. Come aveano avuto di Verona doveano ussir le zente fuora et venir a San Bonifacio, *unde* stava preparato.

In questa matina li Procuratori numero 5, excepto sier Antonio Trun, andono a Rialto a dar principio a mandar a chiamar brigata perchè imprestasseno, et deteno le polize per farli vegnir, usando sopra questo ogni diligentia.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et non fo fato cossa da conto, *solum* di poter esser provadi 5 zentilhomeni rimasti XL zivil, et questi dando ducati 25 per uno, et sier Tomà Malipiero remaso Cinque di la Paxe, et . . . .

188 Ancora fono sopra diverse gratie, et parte, et non fo preso alcuna cossa. Fu proposto una gratia di sier Anzolo Tiepolo bandito per anni 5, vol prestar ducati 150, et non fo mandata. Il Principe li fu contrario; et veneno zoso a hore do di note.

A dì 18. La matina fo neve, e tutta via nevegava. Vene in Colegio li hebrei ricusando non haver il modo di pagar li ducati 10000, e il Colegio costante a volerli.

Veneno questi tre, per i qual fo mandato a imprestar:

Sier Marco Antonio Loredan qu. sier Zorzi, ducati 100.
Sier Francesco Grimani qu. sier Piero, ducati 100.
Sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco, ducati 50.

Et sier Hironimo Grimani di sier Antonio procurator, vene in Colegio per nome di suo fradello missier Piero, per il qual era stà mandato, scusandolo è stà amalato et non poteva servir; pur disse tornerà ancora a persuaderlo volesse prestar.

Di Padoa, fo letere di Rectori, di eri sera. Come fato, il Consejo et dimandato li ducati 10000, hanno risposto esser contenti etc.

Etiam, *di Vicenza, letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio,* in risposta di questo imprestedo. Come queli citadini è lì sono contenti; ma bisogna chiamar il Consejo per esserne la più parte in questa terra etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 17, hore . . . . date ad Albarè. Come in quel zorno i nemici erano ussiti di Verona e venuti fino a San Bonifacio, dove erano alozati alcuni stradioti, et li trovono in leto perchè veneno per tempo, et ne preseno numero 100 e più; *unde* inteso questo, lui Provedador con le zente d'arme montono a cavalo per andar a quela volta, e i nimici ritornorono a Verona. Scrive altre particularità etc.

Fo parlato in Colegio tra alcuni Savii di meter ozi una parte di far sette primari cittadini nostri, quali tansino queli pono pagar ad imprestedo *ut in parte.* Et in questa opinion il Principe, et sier Zacharia Dolfin, sier Zorzi Corner procurator, sier Alvise Pixani procurator savii dil Consejo erano caldissimi, et cussì, *licet* nevegasse, fo ordinato Pregadi per meter questa parte, et anche per referir sier Antonio Surian dotor, cavalier, venuto orator di Ongharia.

Da poi disnar, fo Pregadi. Fossemo zercha 150 che metesse balota e non più, et non fo leto alcuna letera da conto.

Fu poi leto *una letera di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio a Vicenza,* qual avisa di certo caso, che a uno Francesco Bambaion dal sal fo aperto la sua caxa e in una camera aperto la cassa, toltoli ducati 400, vol sia dà taja etc. *Item* aricorda, li capitani dil Devedo, è fuora a li passi, ha *solum* 15 fanti che pocho valeno; suplicha si fazi provisione di altri fanti in loco di quelli, qual però non è pagati, hanno lire 11 per paga a page 8 a l'anno. Or fo posto, per li Consieri, darli libertà poter dar taja a chi acuserà lire 300, di prima di so' beni sì non di la Signoria nostra, et quello acuserà, hessendo di compagni, sia assolto; et fu presa, ave 113 di si, et 14 di no.

188*

Fo posto, per i diti Consieri, poi leta una *letera di sier Donado da Leze era podestà e capitano a Ruigo, di 7 Octobre.* Come, a una fiera questo Avosto si feva a la Guardazuola, alcuni tristi veneno cridando: "*Duca! Duca! Alfonso! Alfonso!*" assaltò il capitano ecc. Si sa quali sono; vol libertà poterli bandizar di terre e luoghi etc.; et però messeno dar autorità al presente Retor di bandizarli di terre e luogi di la Signoria nostra, *ut in parte,* con taja, et fu presa. Ave 115 di si, 32 di no.

Fu posto, per li diti Consieri, poi leto una letera *di sier . . . podestà di Conejan,* di certo incendio seguito a uno de li, nominato Polo di Monte San Michiel di Ramera di Conejan, bruzà tutto il suo mobele et cortivo, ha fioli 11 etc. Pertanto, poi leta la sua suplication, messeno fusse esente di ogni angaria real et personal per anni 5, et fu presa. Ave 108 de sì, 18 di no.

Fu posto, per li diti Consieri, poi leta *una letera di sier Zacaria Loredan podestà et capitano di Crema, di 7 Novembrio.* Come, per quella comunità, per quattro electi hanno tansato quanto dieno aver li nodari per li testamenti et instrumenti farano, et però messeno fusse confirmati *prout patet,* et fu presa. Ave 131 di sì e 5 di no.

Et poi fo chiamato dentro sier Antonio Surian dotor e cavalier, tornato di Hongaria, qual andò in renga, et comenzò a far la sua relatione. Et havendo expedito le cose di Hongaria, volendo intrar in le cose di la Boemia, sopravenne letere di campo, et vene zoso di renga, et mandato fuori tanto si lezeno queste letere, e cussì andoe; ma poi parse a li Savi meter alcune altre parte, et fo licentiato, e uno altro Pregadi compirà la soa relatione.

Fo leto adunca le letere venute questa sera, il sumario di la qual sarà qui soto posto; et poi lecte dite letere,

Fo posto, per li Savi, dovendo aver la Signoria nostra dal duca di Ferrara ducati 14400 per sali avuti dil 1505, *item,* dil marchese di Mantoa ducati 8900 in zercha per sali auti fin 1509, che per Colegio sia mandato uno segretario in un et l'altro luogo a dimandar li diti nostri danari, atento il bisogno si à al presente. Et fu presa.

Fu posto, per li Savi, contraccambiar li presoni.

Fu posto, per li Savi, atento le nave e altri navigli vanno a tuor formenti per conto di la Signoria nostra e condurli in questa terra non rendeno la quantità lì è stà cargati, et essendo astretti a satisfar voleno pagar il formento a raxon di quanto costa dove è stà levato, però sia preso che *de cætero* quanto mancherà debbano pagar quanto corerà valer in questa terra, qual siali posto a conto di soi noli, ma ben pagato il nolo *etiam* di quello pagherano, et sia posto questo capitolo in tutti li nolizati farano li Provedadori a le biave, i quali debano far diligente inquisition di questo a le nave zà venute, *ut in parte.*

189

Fu posto, per li diti, la parte presa dil mese di

Septembre passato, che li sei Procuratori, quando manderano per algun, non venendo da loro, li debano tansar et mandar debitori a palazo col quarto più, nè siano depenati fin non avrano integralmente pagato, *ut in litteris.*

A la qual parte parse a mi Marin Sanudo, che era di Pregadi, di contradir, per aricordarli fusse azonto a quello mancava la parte, zoè che li citadini et forestieri sarano chiamati da questi Procuratori e tansati, la parte vol non pagando siano posti per debitori col quarto più a palazo, questi tal non curerano pagar dita tansa nè stimerano esser notadi debitori, perchè non pretendono nè possono aver offici; però exortava li Savi volesse conzar questo capitolo, *videlicet*, che questi tali, non pagando, siano astretti a pagar con li modi saperano conzar, dicendo è do anni non si ha auto angarìa, et li citadini e artesani e forestieri dia aiutar questa terra che la galdeno come nui, e che, per gratia de Dio, l'imprestedo di Gran Consejo, che è più di ducati 450000 miraculose trovato, li zentilhomeni l'ha pagato, et questi citadini et forestieri hanno gran piacer si trova denari per tal via et che loro non pagano nulla zà da do anni, e *tamen* semo in la guerra, e con altre parole che Dio me inspirò; dicendo era officio di cadaun bon senator do cose: vegnir a consultar la Republica quando è comandati a venir l'altra, essendo posta qualche parte, quelli non sentivano quella opinion et havia gratia di Dio di poterla esprimer, dovesseno venir in renga a dir la opinion sua; et cussì haveva fato mi, che altro non mi ha movesto a montar qui suso.

Et venuto zoso, li Savii, justa il solito, non li parse di conzar alcuna cosa; che era più che necessario conzar.

Et sier Francesco Bolani, fo avogador, andò in renga laudandomi della mia opinion, et *etiam* lui parloe sopra questa parte, exortando el Consejo a non volerla. Hor venuto zoso, andò la parte: 31 de no, 118 de si, et fu presa.

189* Fu posto, per li Savii, per il bisogno dil danaro, trovandosi chi vol depositar sopra i stazii de le naranze in Rialto, quali si afitano per l'oficio dil Sal, però sia preso, sia dati a raxon di 8 per 100 *ut in parte,* potendo sempre la Signoria nostra rituorle, dandoli li soi danari in driedo. Ave 143, 4.

Fu, per el Canzelier grando, persuaso tutti quelli hanno oferto prestar, a portar li danari a li Provedadori sopra la Camera de imprestedi, quali li receveranno. *Item,* molti debitori sono de l'imprestedo di Gran Consejo, si notifica a tutti vadino a pagar fino Domenega, *aliter* sarà fato Domenega in luogo suo *infallanter;* et stridoe doman saria Gran Consejo.

Di campo, dil provedador Griti, da Villafrancha, di 16, hore 4. Come, ricevute nostre di 11, non ha potuto esser con Lutrech, qual lo solecita di danari dia aver, perchè a li 22 de questo è la paga di so' lanzinech, et fa pensier pagarli di danari dieno aver da la Signoria nostra; però suplica se li mandi danaro subito, et *maxime* ducati 10 milia a una bota, e si fazi gaiarda e presta provision. Monsignor di Lutrech si duol di monsignor di . . . . ch'è in Fiandra, non habi scrito quando si farà la consignation de Verona, per che 'l se volea subito levar, poi auta dita consignation. *Item,* le nostre zente tutte voleno danaro; li fanti brixigelli è il tempo; è zorni 46 nostri hanno auto, e li spagnoli ogni 30 dì è pagati, et manda una lista de le fantarie pagate et bisogna pagar. *Item,* ha trato ducati 200 per letere de qui per el parmesano a conto dil signor Zuan Jacomo; prega siano satisfati *ut in litteris.*

Dil provedador Gradenigo, di Albarè, a dì 17, hore 4 di note. Come ha inteso la Signoria li manda 3 burchielle di orzi. Scrive sarà lì a dì 20 dil mexe; di quello auto ha dato a le zente d'arme a lire 3 el staro; fa tenir conto a Vicenzo Rizo. *Item,* le zente d'arme vol danaro, *maxime* per queste feste, et *aliter* si voleno partir. Et la compagnia di domino Janus et dil Manfron sono zà levate e andate ad alozar 8 in 10 mia in là; sichè non si mandando almen per darli una paga, seguirà qualche inconveniente. Et venendo la nova di la consignation di Verona, si potrà tenir le zente a pagarle fino a questo April proximo.

Di Lignago, di sier Francesco Barbaro provedador al sal, di 16, hore 4. Come erano zonti 6 burchi di sal ivi, et lui ha fato cargar in sachi 66 sali sopra li cavali è venuti di Brexa a tuorli. *Item,* ha mandato a libar gli altri burchi di sal che sono in l'Adexe, aziò possino venir de longo.

190 *Da Milan, dil secretario Rosso, di 14, hore 2.* Come ozi è stà letere del Christianissimo di 8 al signor Zuan Jacomo, li avisa aver letere di 4 di Fiandra, li capitoli è stà sottoscritti per il re Catolico etc. Et li scrive soliciti la exation dil taion ad ogni modo, et exenti et non exenti lo pagano, per il che in questa sera di li è stà fato segni di letizia con sbarar tutte le artellarie dil castello a uno tempo; et da eri in qua questi milanesi hanno mutato pensier, sì per aver inteso li oratori loro iti al Christianissimo re per avanti esser stà licentiati, et haveano questi eleto uno novo orator, ma non anderà più, *imo* el Vice

canzelier et Zeneral, con quel zentilhomo vene di Franza, hanno fato grande istanzia a volerlo ad ogni modo: et cussì hano terminato far sopra ziò uno altro Consejo. Et questi al presente domandano danari da' milanesi richi, ubligandoli la restitution di danari dil tajon, et non volendo dar, li metono in castello; sichè comenzano a exigen tal danari, forse da ducati 50000. *Item*, dil . . . . . fu preso, come scrisse per le altre, non si ha dito altro, *adeo* non si crede sia la verità.

Et fo licentiato Pregadi a hore do e meza di note, et li Savii si tolseno zoso di meter la parte de tanxar etc.

A dì 18. La matina seguì l'oribel caso etc., che credendo lo andar a San Marco justa il solito, fui da quel traditor di Zuan Soranzo fo di sier Marco, con el qual ho lite zà anni 6 con lui, et è segurissimo di più de ducati 100, et per resto di do sententie ducati 47 pareva dovesse aver per conti vechii; et per farmi oltrazo, a San Cassan mi fece retenir, et andai a Santo Marco da Zaneto Dandolo, *licet* tutte le sententie erano suspese per sier Marchiò Nadal auditor vechio. Hor el dì drio uscii fuora, e questa vendeta non lasserò ad altri.

Da Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di eri. Come, havendo fato el suo Consejo zerca dar ducati 10000 a la Signoria, hanno preso donar li dicti ducati 10000, et cussì ne fanno un presente; et per la Signoria li fo risposto che non voleamo in don ma in prestedo. Veneno alcuni patricii in Colegio, per i qual fo mandato domandandoli danari et impresteno, sier Thodaro da Pexaro qu. sier Lunardo el cavalier ducati 100, sier Antonio Condolmer ducati 50 e alcuni altri.

Di Histria, fo letere dil podestà di Parenzo. Come era zonto lì uno orator dil Signor turco, vien in questa terra, partito da Costantinopoli; et fo terminato honorarlo et proporli de mandar zentilhomeni incontra et la caxa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per trovar danari, et lo non li fui.

Fo posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi zerca il continuar la mità dil neto, che finisce questo mexe, per altri mexi 6 *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li diti, elezer 3 consieri di là da Canal, zoè San Marco, Castello, e Canaregio, dil corpo di la terra, come è stà electo li altri tre per questa volta tanto *ut in parte*, et fu presa.

190* Fu publicà, per sier Alvise Sabbadin secretario, quelli hanno oferto prestar in Pregadi per il presente imprestedo, justa la parte, et quelli ha a oferir a prestar, aziò tutti lo intendino.

Fo chiamati molti dotori et altri patricii di Pregadi per andar contra l'orator dil Turcho, et stiano preparati de andar, tra li qual io Marin Sanudo, che per mia sorte non era a Consejo.

Eleto Podestà et Capitanio a Rovigo.

Sier Hironimo Baxadona, fo di Pregadi, qu. sier Filippo, ducati 1100 e dona il don, di qual portò contadi ducati 800 64.78
Sier Nicolò Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaxo, ducati 1000 contati e il don 68.71
Sier Francesco Morexini, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, ducati 1100 e dona il don, di qual portò contadi ducati 1000 . . 80.58
Sier Hironimo di Prioli, è provedador sopra . . . . qu. sier Lorenzo, el qual, oltra a ducati 1500 prestò per avanti, portò ducati 1000 e dona il don 74.60
Sier Hironimo Barbarigo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto, ducati 1100 e il don. 70.72
Sier Matio Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio, ducati 800 contadi e il don . 66.74
† Sier Piero Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, ducati 1200 e il don, di qual portò contadi ducati 1000 . . . . 92.47

Conte e Provedador a Liesna.

Sier Bernardo Donado, el XL zivil, qu. sier Zuane, ducati 500 e il don . . 51.90
Sier Zuan Dolfin, el XL zivil, qu. sier Lorenzo, oltra ducati 250 prestò per XL, oferisse ducati 500 e il don, di qual portò 300 . . . . 63.79
Sier Vicenzo Malipiero, fo conte a Liesna, qu. sier Andrea, ducati 400 e il don. 50.91
† Sier Francesco Nani qu. sier Zuane qu. sier Jacomo, ducati 600 contadi e il don 125.17

Un Provedador di Comun.

Sier Vicenzo Malipiero, fo XL zivil, qu. sier Andrea, ducati 200 e il don . . 68.76
Sier Bernardin Minoto el cavalier, qu. sier Piero, ducati 250 e il don . . 62.80
† Sier Antonio Lezze qu. sier Francesco, ducati 250 e il don, contadi . . . 108.33

In Gran Consejo.

Podestà e Capitano a Ruigo.

† Sier Piero Valier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, dopio, ducati 1200 e il don 625.317
Sier Lorenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 146.238
Sier Hironimo di Prioli, è provedador sopra . . . . , qu. sier Lorenzo, ducati 1000 e il don 438.455
Sier Hironimo Baxadona, fo di Pregadi, qu. sier Filippo, ducati 1100 e il don, et azonse ducati 100, in tutto ducati 1200 . . . . 490.395

Conte e Provedador a Liesna.

† Sier Francesco Nani qu. sier Zuane qu. sier Jacomo, ducati 600 e il don . 660.195
Sier Zuan Piero Bembo qu. sier Bernardo, ducati 409 e il don . . . 305.570
Sier Beneto Balbi di sier Piero qu. sier Beneto 139.690
191 Sier Etor Donado, el XL, qu. sier Piero 246.583
Sier Alvise Sagredo di sier Piero, fo a la Zecha di l' oro 287.594

Un Provedador di Comun.

Sier Antonio Zorzi qu. sier Francesco, fo a la Doana di mar, ducati 250 contadi e il don 323.418
† Sier Ludovico Baxadona qu. sier Antonio, fo XL zivil, ducati 200 e il don 413.384
† Sier Andrea Venier di sier Zuane, qu. sier Francesco, ducati 400 e il don. 382.411
Sier Zuan Corner, fo Auditor novo, qu. sier Francesco 305.492
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise da San Agustin, ducati 300 e il don . 350.495

Et si feva Doana di mar, Provedador sora le legne, uno di la Zonta in luogo di sier Andrea Badoer el cavalier, et uno XL zivil; et per esser l'ora tarda, dite voxe andò zoso. Veniva di la Zonta questi: sier Nicolò Copo fo provedador al sal, qu. sier Jacopo, sier Bernardin Soranzo, fo di la zonta, qu. sier Marco, sier Zuan Francesco Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, sier Lorenzo Loredan, fo di la zonta, qu. sier Lorenzo.

Da Costantinopoli, fo letere di sier Lunardo Bembo baylo, di 5 Novembrio, qual erano in zifra, et non si ha potuto trar, sichè nulla si à inteso; ma ben si ha aviso che 'l Signor manda uno altro ambasador per la vittoria, nominato Alì-beì, fo un altra volta qui; il sumario de le qual letere scriverò, lete saranno in Pregadi.

A dì 20. La matina non fo letere da conto, nì nulla da scriver.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii per certa diferentia.

Di campo, vene letere dil provedador Griti, da Villafrancha, di 18, qual manda letere di Franza di l'orator nostro, di 10, da Ambosa, el qual sumario di le dite letere di Franza è questo:

Di Franza, di l'orator nostro, date di Ambosa, a dì 16. Coloquii col Re, zercha quello li parlò eri il Gran maistro, *maxime* di do lochi voria l'Imperador, come li ha dito monsignor di Clevers al suo orator monsignor di Orval. Il Re disse li basta all'Imperador aver auto Riva e Roverè, e che questi do lochi non sa quali sia, et che zonto sia monsignor di Orval intenderà meglio; et Sua Maestà non è per far torto a la Signoria; quanto a restituir li presoni *hinc inde.* L'orator disse: « La Signoria saria molto disavantazata per aver in le man il conte Cristoforo cugnado dil cardenal Curzense ». Il Re disse, questo lassar di presoni è solito farsi in tutti li trattamenti di paxe, quando ben si non facesse di questo capitolo, dicendo di questa liberation di presoni si parlerà poi; prima si torà il possesso di Verona; lassemo a monsignor di Lutrech e missier Andrea Griti a termenar quello li pareranno per aver una volta quella terra. Poi l'orator domandò a Soa Maestà se l'accordo col Papa era seguito, e Soa Maestà disse de no, e che aspettava uno camerier dil Papa che veniva de qui; e lo domandò se lo cognosceva, rispose de no. Scrive, ozi è zonto dito nontio dil Papa. Si dice è venuto per le cose di Ferrara, e quel Ducha ha mandato uno altro suo orator a questa Maestà, in loco del suo è qui, qual è ammalato e non pol operarsi. Scrive, parlò esso orator col Gran maistro, era in la sala, e *inter cætera,* rasonando che il Christianissimo re havia fato ogni bon oficio per la Signoria, e lui orator li afermoe la Illustrissima Signoria nostra non è mai per separarsi da questa Maestà. Lui li rispose, non mancha maligni, e ne è stà dito la Signoria à pratica con l'Imperador per mezo dil re d'Ingaltera; *tamen* lui non il crede, nì *etiam* 191*

il Christianissimo re. E sopra questo, esso orator zerchò levarli ogni suspeto; sichè confessò esser chiaro. Scrive, il Re ha mandato uno amplo mandato a monsignor di Lutrech, possi remeter oficii e ogni altra cosa di la ducea di Milan, excepto li castelani et quelli dil senato di Milan. *Item*, scrive il cardenal Sedunense, come ha dito lo agente dil ducha di Geldria, poco ha mancato non fusse preso venendo d'Ingaltera, et fo avisato e scapolò. *Tamen* ha posto presidii a li passi, e spera de averlo in le man.

192 *A dì 19 Dezembrio 1516.*

Consiliarii.

Essendo per compìr questo mese la contribution de la metà dil neto, et havendo la Signoria nostra hora più che mai bisogno de gran suma de denari, non è da manchar de farne provision per ogni via. Però l'anderà parte, che la contribution di la metà dil neto habi a continuar per altri mexi 6 proximi, con expressa condition che la sia scossa in contadi, et non se possi far sconto de sorte alcuna, soto tutte le pene di furanti et con tutti li modi et condition che la fu posta ultimamente. Et non se intendi presa la presente parte se la non sarà *etiam* posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 465 de si, 389 di no, 3 non sincere.

A dì dito.

Consiliarii et capita de Quadraginta.

L'anderà parte che, per autorità di questo Consejo, far se debia eletion de tre Consieri di Venezia di qua da canal, et possi esser tolto cadauno del corpo di questa nostra città, come fono eleti li altri Consieri de là da canal; i qual Consieri, da esser eleti subito fato el deposito, non hessendo de Pregadi, possano et debano zurar la conseiaria et intrar et balotar nel Consejo di Pregadi. 710, 86. 2.

Questi fono chiamati a dover star preparati a andar contra l'orator dil Turco per honorarlo.

Sier Gabriel Moro el cavalier.
— Sier Antonio Surian dotor et cavalier.
Sier Andrea Moxenigo dotor.
— Sier Sebastian Foscarini dotor.
Sier Sante Moro dotor.
— Sier Hironimo Polani dotor.
— Sier Nicolo Tiepolo dotor.
Sier Zuam Baxadona dotor.
Sier Nicolò Da Ponte dotor.
— Sier Francesco Morexini dotor.
Sier Andrea Foscolo qu. sier Hironimo.
Sier Piero Griti qu. sier Lorenzo.
— Sier Alvise Barbaro qu. sier Lunardo.
— Sier Antonio da cha' da Pexaro qu. sier Lunardo.
— Sier Marin Morexini qu. sier Piero.
— Sier Jacopo Bragadin qu. sier Daniel.
Sier Bernardo Justinian di sier Francesco.
— Sier Alexandro da cha' da Pexaro qu. sier Nicolò.
Sier Sebastian Contarini qu. sier Andrea.
— Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo.
— Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo.
Sier Zuan Corner qu. sier Francesco.
— Sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo.
— Sier Pandolfo Morexini qu. sier Hironimo.
Sier Alvixe Bon qu. sier Otavian.
— Sier Francesco Contarini qu. sier Alvixe.
— Sier Jacomo Antonio Tiepolo qu. sier Matio.

Tutti li signati andono contra, e li altri non fono.

193[1] *Sumario di la relatione fata in Pregadi di sier Antonio Surian dotor, cavalier, tornato orator di Hongaria, fata a dì 18 Decembrio 1516, e non compita.*

Come ringratiava la Divina Maestà di aver trovato questo excelentissimo Stado in optimi termini, a quello lo lasò quando andò orator in Hongaria: et che era ben cosa condecente dovesse referir causa *vilicationis suæ,* et cussì referirà. Ma prima li convien dir del caso di fortuna li è intervenuto, da la qual non si pol fuzer, dicendo a dì 21 Avosto, tornando di la sua legatione, zonse a Segna con uno fortunal di buora sì grandissimo, che nel intrar in la terra, zonse con tanta furia che il vento portava via li cavali con li homeni suso, et smontato, convene star 11 zorni lì, con tanto vento che apena poteva meter la testa fuora di balconi. Poi, zerchando pasazo, li fo mandato per il provedador di Veia la fusta meza marza, di remi 26, fornita di homeni inexperti, qual era tuta schanchida, exgolà, qual pocho avanti si era rebaltada et ha negato 11 persone; et tolto una pedotina, vene a Veia. Veneno di longo, et ave si gran fortuna verso le Polmentore, che tuti feno vodo

(1) La carta 192* è bianca.

andar a Santa Maria di Loreto a piedi; et zonto a Ruigno, tolse una altra pedotina, dove per più segurtà li parse montar suso. Vene a Pyran per tuor il panizo, et tolto, la sera, navegando, non hessendo da balestra e meza lontan di la fusta, hessendo lui intorbado, fo preso da una barcha di maranesi et conduto a Maran lui e il suo secretario, et posti in preson in feri, dandoli taia, *ita* che li à costà, lui ducati zercha 600 in tuto, et al suo secretario ducati 100, et *tandem* per gratia di la Divina Maestà è stà liberato; nel qual locho è stato preson mexi 3 et zorni uno. Hor di questo non dirà altro.

.Quanto a la legation di Hongaria, è stato orator a do Re, et faria do parte: la prima di quel regno et di Boemia, poi di baroni, et *demum* di le cose di quelli signori. Re Ladislao morto, al qual fo prima orator, era infermo di le man e di piedi, tuto arsirado et si feva portar, et cussì come era infermo di la persona, cussì era de intelletto, sichè era più presto degno di esser governato che lui governar altri. Il qual amava molto la Signoria nostra, *imo*, hessendo stà persuaso da' oratori cesarei a voler romper l'amicitia con la Signoria nostra, mai l'à voluto far, et quando lui orator li andava a comunichar qualche bona nova per questo Stado, si ralegrava tutto, come se fosse stato uno venitian proprio, e di le male nove si contristava udirle; et

193* cussì spera serà il fiol re Lodovico, qual fece elezer Re avanti la sua morte. Quel regno aduncha, era governato da do prelati et do baroni, *videlicet* il conte Palatino, il reverendo episcopo di Cinquechiesie, il Vayvoda transilvano e il cardinal Strigoniense, qual era a Roma. Et il reverendo Cinquechiesie era il primo che governasse, perchè il Vayvoda transilvano era absente, stava in continua militia contra turchi; *etiam* il conte Palatino stava a le sue terre, che è a li confini di la Schiavonia. Questo re Ladislao amava molto suo fradelo re di Polana, al qual li donò dito reame. Il qual re di Hongaria era gran inimico di l'Imperador, e questo odio comenzò zà anni 14, quando l'Imperador li tolse Albaregal, e poi pacifichati per capitoli, dito Imperador si chiama re di Hongaria; ma poi è stà fato l'ultimo convento a Viena, si hanno pacifichato molto per il matrimonio seguìto di madama Anna fia dil re Vladislao in uno di do nepoti di la Cesarea Maestà, e non la volendo, l'Imperador promete tuorla lui per moglie, e l'altro di madama Maria fia dil archiducha di Borgogna in el re Lodovico di Hongaria presente suo fiol, et *etiam* ha conze le cose dil re di Polana con dita Cesarea Maestà.

Quanto a l'intrade dil regno, questo Re era reduto in tanta extremità, che non havea da manzar; la qual intrada è questa: *particulariter* consiste in minere di oro montanese e fluvial, et di queste re Mathias trazeva a l'anno ducati 400 milia; questo Re non cava 36 milia, per la negligentia usata per il Re, e soi ministri, vedendo il Re pocho curarsi, ha lassato quelle ruinar, *adeo* di le montane traze 20 milia ducati e di le fluvial di oro et arzenti ducati 16 milia; qual è fitade a tonsoni et fochi. La seconda è le minere di sali che si cava di alcuni monti, pezi grandissimi, che fa per tutta l' Hongaria e quelli lochi vicini. Re Mathias trazeva ducati 140 milia; questo Re non ne cava 25 milia. La terza è il trigesimo, vigesimo et quarantesimo, che di l'Hongaria e Schiavonia soleva trazer re Mathias ducati 50 milia; questo cava 18 milia, perchè di la Croatia non cava nulla, è depredata da turchi e toltoli li castelli. La quarta, di castelli e terre pertinente a la corona dil Re e di la Rezina, che è 12 castelli et 4 terre, tra li qual è tre ixole nel Danubio, zoè la Rumania, Zopolia et una altra, di le qual si trazeva ducati 50 milia, questo Re non ne traze nulla, ha tutto alienato, come dirà poi. La quinta, è di una dicha, che quando la si mete, tutti li jubanici, zoè villani, pagano ducati uno per testa in 74 contadi; solea esser ducati 300 milia, hora questo Re non trazeva ducati 140 milia, questo perchè . . . .
Et questi jubanici hanno ubligation ogni 10 di loro 194 tenir uno cavalo, et vien pagati da li diti 74 contadi di la mità di la dita dicha, come al suo passo dirà. Sichè in tutto, l'intrate ducati 140 milia, di qual la spesa è grandissima.

Primo, il Ban di Croazia, ducati 25 milia, il Vayvoda di Transilvania, ducati 20 milia, el . . . . ducati 12 milia, el Ban di . . . . ducati 12 milia, el Ban di Iayza ducati 5000; summa tutta la spesa ducati 100 milia. Vien restar al Re ducati 40 milia, di qual convien pagar 1000 cavalli, che è ducati 10 milia a l'anno; sichè di questa so' intrada dil regno, il Re non potea farse le spese, perhò à intachado l' intrade et venduto la soa propria intrada, come al suo passo dirà. Et quando el morì, rimase debito ducati 400 milia; l'à venduto i so' castelli al conte Paladin e Vayvoda transilvano; l'à venduto l'isola Zopolia, è nel Danubio, al reverendo episcopo di Vazìa, sichè alienà à per ducati 30 milia d' intrà.

Quando al poder dil regno, al presente non è quella strenuità ne li capitani hongari era al tempo dil re Mathias, perchè questo Re non li ha exercitati in la militia. Sono in le arme ignari et inexperti,

excepto il Vayvoda di Transilvania et il conte di Tiemberg et questo Ban di Croatia, *adeo* per turchi, da Modrusa fin a Zagabria, non si trova alcun castello nì villazo; tutto è stà depredà da' turchi, *imo* quelli poveri restati stanno a li boschi, e quando vedono pasar alcun cavalo dubitano non sia turchi, fuzeno in li boschi, et sì i vol pasar, si convien portarsi il viver con loro, perchè non si trova da manzar. Et nel tempo è stato lui orator in Hongaria, tra Bosnia et Servia, over Raxia, il Turcho li ha tolto 23 forteze; li resta *solum* Jayza a li confini, che è loco forte. Et al presente, turchi non havendo che dipredar, non coreno più in quelli paesi di la Croatia; ma ben in la Schiavonia fino su le porte di Zagabria.

Il regno pol far cavali 40 mila, non cavali grossi nì da . . . . . , ma medii come sariano corvati. I baroni sono numero . . . . . I prelati, zoè do arzivescovadi, Strigoniense et Colocense, il resto vescoadi. L'arzivescoado di Strigonia ha ducati 30 milia d'intrada, è ubligado tenir 1000 cavali; l'arzivescoado Colocense, ducati 22 milia, tien 500 cavali; il veschoado di Agria, ch'è dil cardinal di Este, ducati 32 milia, *licet* questo cardinal non ne ha 12 milia perchè non fa la residentia, poi vien tutto cargato quel veschoado di angarie, tien 1000 cavalli; il veschoado di Transilvania, 24 milia ducati, tien 500 cavali; il veschoado di Cinquechiesie, ducati 28 milia, tien cavali 800. Jauriense, Vesprimiense e li altri, da ducati 16 in 17 milia per uno, con ubligation di tenir ... cavalli; poi diverse Abazie, Capitoli, 194* Prepositure etc. Poi li baroni, ch'è il conte Palatin, il Vayvoda transilvano, il conte di Temesvar, ed il Ban di Croatia, quali tien 11 milia 450 cavali; ma mai non sono il numero tutti. Questo conte Palatin ha anni 45, infermo di piedi e di le man ma arguto di cervelo e di inzegno astuto, homo avidissimo al dinaro, tanto ama quanto li vien dato, sichè ama chi li dà; et questo tolse il banadego di la Croatia con speranza di haver di la Signoria nostra, e visto non ave quello el voleva, lassò dito banadego e diceva la Signoria ge 'l promesse per il suo predecessor Pasqualigo, a chi Dio perdoni, et si dolse di la Signoria, nè restava dolersi sempre, non li è stà ateso a la promessa. Poi il Vayvoda transilvano, homo di 28 anni, amico cordiale di la Signoria nostra, di la qual fo grandissimo conto, e natural nimicho di l'Imperador, questo perchè el volea aver la fiola di questo Re per moglie, qual è stà nel ultimo convegno maridata in Borgogna etc., et con questa voleva il governo dil regno. Hora, privo di questo matrimonio, per conseguente è stà dil governo dil regno *etiam*. Quando fo mandato a combater, fo rebatuto e non prosperò; per il chè perse la reputation, che senza dubio, havendo otenuto, saria con quella vitoria venuto al governo dil regno, e haria auta la fiola dil Re per moglie, et si ha convenuto humiliar al conte Palatin che prima era suo inimico; questo ogni dì è su le arme contra turchi. Il terzo è lo episcopo di Cinquechiesie, inimicissimo di l'Imperador, homo di 42 anni, de inzegno asai aperto e di origine todesco di Chasovia, che è una terra a li confini di Hongaria, nato di padre e madre todescha. *Unum est*, non è contrario di la Signoria nostra, ma ben inimicissimo fato di l'Imperador, che prima era tutto suo, qual à tratà il convegno fu fato a Vienna; nel qual lo Imperador lo sprezoe, nè fo in quello, *imo* li fo tolto il sigillo dil regno, dil qual era canzelier alhora, et fo dato al arzivescovo Colocense; per il che ave grandissimo dolor dito Cinquechiexie di non esser stà admesso et aver perso l'ofizio di canzelier. Et questi introno: per il re di Romani il cardinal Curzense, per il re di Polonia il conte Paladin di Cracovia supremo canzelier dil regno, per il regno di Boemia il Gran canzelier, et per il re di Hongaria il cardinal Strigoniense; sichè per questo è fato dito Cinquechiexie molto amico di la Signoria nostra, e di quella parla honoratamente. Questi tre governa il regno; ma hongari tutti sono avidi di dinaro, e voriano bechar, e in questo il padre la fa al fiol e il fiol al padre; sono gran simuladori. Questo Cinquechiexie non è amico dil conte Paladin, *imo* contrarij. Poi soprazonse di Roma el reverendissimo cardinale Strigoniense, qual mostrò esser amico di la Signoria nostra, et cussì 195 come prima non era amico di l'Imperador, cussì adesso è fatto poi il convegno amicissimo; et questo è, perchè l'Imperador li promesse farli render alcuni castelli dil suo vescoado tenuti per certi signori a li confini, et questo in termine di anno uno e mezzo, et li ha dato in pegno una crosetta con zogie qual val ducati 80 milia, con condition, non li dagando le castella, la croseta sia sua. Questo, con il reverendo Cinquechiesie, ancora sia stà suo arlievo, non è in bona amicitia; questo perchè il Cinquechiesie voria il sizilo mazor avea dito cardinal; poi disse il re Vladislao per suo testamento ricomandò suo fiol al governo dil cardinal, qual lo lassò, incoronado Re, come ha dito di sopra.

Questo re Lodovico ha anni 11, è belo et grande come era la madre, qual era bela come sa tutti chi l'ha vista de qui; è in governo di do, uno chiamato el Borgomisa, qual è stà suo . . . . , che è omo molto

da ben. E questo Re non ha altro amigo che lui. L'altro è il marchese Zorzi di Brandiburgo, fo fiol di una sorela dil re Vladislao, qual è baron per la dona che fu moglie del ducha Zuan Corvino; qual è todesco, mostra esser amico di la Signoria, è omo degno, et lo laudò assai. Questo insegna al Re a zostrar e altre cose degne di saputa di uno excellentissimo Re, e zuogar a la balestra etc. Il qual Re è molto bello e parla con reputation; s'il vive sarà degno Re, e possi aver el suo regno pacifico; parla parole grave. Al governo di quel regno al presente, poi il convento fato ne l'ultima dieta, come scrisse, fono electi 12 governadori, *videlicet* il conte Palatino e il ducha Lorenzo fo fiol di re Stefano di Bosina, il conte Zorzi di Sepozio fratello dil Vajvoda transilvano, il conte Piero di San Zorzi, domino monsignor maistro di caxa dil Re . . . . . ., domino Andrea de Bater . . . ., Zuan Drasfi . . . . ., e questi sono li baroni. Li prelati sono: el cardinal Strigoniense, el reverendo Cinquechiesie, el reverendo Transilvano et il reverendo Vazia che è thesorier supremo dil regno, che in tutto sono numero 12. Questi hanno azonto apresso di loro 16 altri nobeli consistenti, et conveneno la mità di loro star 6 mexi apresso il Re a Buda, et poi vieneno li altri; et hanno le spexe et *certum quid;* ma si tien non durerano molto, perchè le spexe non se li darà, et loro si partirano. Et il principal di tutti è al pre-

195* sente il reverendo Cinque Chiesie, el qual è inimicissimo dil re de Romani, e li so' oratori venuti lì, mai hanno potuto obtenir cosa che hanno voluto. Era consueto, li 74 comitati dil regno tenisseno la mità di le diche, per pagar loro li cavali è ubligati tenir; quali al presente è stà fato novo ordine che *etiam* dita mità vien al reverendo Cinquechiese, et lui è quello che paga dite zente; et *etiam* hanno fatto quelli hanno auto li castelli et lochi di l'intrada dil Re et Rezina alienadi per il re Uladislao, fanno la raxon quello hanno trato de intrada fin hora e li meteno a conto dil cavedal prestò al Re, e il resto, se mancasse di la intrada, hanno la mità sia soa, et l'altra mità vadi a conto di la disfalcazion di danari deteno.

Et volendo intrar nel regno di Bohemia, che è pur di questo re di Hongaria, *sopravene letere di campo*, et fo fato venir zoso, et mandato fuori perchè non era di Pregadi, et rimesso a compir la sua relatione a un altro Consejo. El qual sier Antonio Surian, domente è stato a la dita legation, è rimasto tre volte de la Zonta ordinaria, *tamen* non pol aver il titolo perchè mai non ha potuto intrar, e questa ultima zonta fu fata, per esser presone a Maran, non si fece nominar.

197[1] *A dì 21 Dezembrio.* La matina, Domenega, in Colegio nulla fu da conto. Si atende a mandar per brigata in Colegio et dimandarli danari. Et per le letere venute eri sera, terminono mandar in campo in questa sera ducati 5 milia, zoè 3000 da esser dati a Lutrech et 2000 da dar metà paga a le nostre zente d'arme.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Et fo leto prima la parte presa in Pregadi zercha pagar i soi debiti per li oficii, *ut in parte. Item*, fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la parte che le dote se pagi al Zudegà di Proprio, come fu preso in Pregadi; et fu presa. Ave 720 de si; 97 di no, 57 non sì no.

Fo publicà, tutti quelli hanno oferto danari a Gran Consejo vadano a pagar, altramente la Signoria farà far in loco suo queste feste di Nadal, senza alcuna dilatione.

Fo publicado, per il Canzelier grando, che si fa molti disordeni in questo Consejo contra la forma di la leze; però si advertisse a tutti, per esser ferma opinion di la Signoria, Avogadori et Cai di X, che non si fazino più, e punir li delinquenti justa la forma di le leze.

Scurtinio di Consier a San Marco.

† Sier Polo Trivixan, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, ducati 1000 contadi e il don 101. 17

Sier Piero Sagredo, fo di Pregadi, qu. sier Alvise, ducati 600 e il don . . 33. 89

197* *Un Avogador di Comun extraordinario justa la parte presa.*

† Sier Marco Antonio Contarini, di sier Carlo da San Felise, il qual sier Carlo, oltra ducati 100 prestò in Pregadi, dà al presente ducati 800 e il don contati 70. 44

Sier Piero Antonio Morexini, è podestà e capitano a Bassan, qu. sier Justo, ducati 500 e il don 25. 92

Sier Michiel Trivixan di sier Nicolò consier, qu. sier Tomà procurator, ducati 800 e il don, di qual portò ducati 600 contadi 51. 67

(1) Le carte 196 e 196* sono bianche.

Un Consier a la Cania.

Sier Alexandro Querini executor, qu. sier Smerio, il qual, oltre a ducati 100 per executor, oferisse ducati 200 e il don, e si faza in loco suo executor 45. 77
Sier Polo da Canal, fo avochato grando, qu. sier Filipo, ducati 100 dona . . 41. 80
† Sier Etor Donado, el XL, di sier Piero, il qual, oltra a ducati . . . prestò per XL, oferisse ducati 150 e dona il don 77. 40
Sier Gasparo da Canal, fo XL zivil, di sier Cristofolo, ducati 200, e il don. 64. 75
Nota, è rimasto con i danari castelan a Corfù et podestà e capitano a Mestre, e voleva *etiam* questo, che compie fin mexi 54.
Sier Marin Pixani, è podestà a Humago, di sier Alexandro, ducati 200 e il don 60. 61
N. Sier Zuan Viaro qu. sier Zorzi . . . .

In Gran Consejo.

Consier dil sestier di San Marco.

† Sier Polo Trivixan, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, ducati 1000 e il don . 845.112
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 270.706
† Sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo da San Felise, so' padre prestò ducati 100 et hora conta ducati 800 e il don, e azonze altri ducati 100, sono in tutto ducati 1000 . . 520.367
Sier Piero Antonio Morexini podestà e capitano a Bassan, qu. sier Justo, ducati 600 e il don 206.608
Sier Michiel Trivixan di sier Nicola el consier, qu. sier Tomà procurator, ducati 800 e il don, di qual portò 600, hora azonze altri ducati 200, che sarà in tutto ducati 1000, et dona il don 389.497

Un Consier a la Cania.

Sier Hetor Donado, el XL, di sier Piero, ducati 150 e il don 459.486

Sier Catarin Gradenigo *el grando*, qu. sier Ferigo, ducati 150 e il don . 402.532
† Sier Lorenzo Bondimier, el Cinque di la Paxe, di sier Nicolò, il qual, oltra a ducati 100 prestò per Cinque di la Paxe, dà ducati 200 e il don, e si fazi in loco suo 485.335

Un Oficial a la Doana di mar.

Sier Jacomo Moro, l'avocato grando, qu. sier Antonio 520.442
† Sier Zuan Pasqualigo, fo al Fontego di todeschi, qu. sier Marin. . . 576.384
Sier Lunardo Cocho qu. sier Antonio, qu. sier Francesco. . . . 439.519
Non. Sier Hironimo Diedo qu. sier Arseni . . . . .

Un Masser a la Zecha di l'oro.

Sier Zuan da Mosto, fo a la custodia di Padoa e Treviso, di sier Francesco . . . . .
Sier Marco Lombardo, fo provedador a Cologna, qu. sier Lunardo . . . 431.516
† Sier Sebastian Pizamano di sier Jacomo qu. sier Fantin 473.466
Sier Hironimo Zorzi qu. sier Francesco da S. Maria Formosa 404.432

Un Provedador sora le legne.

Sier Zuan Francesco Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo, ducati 100 e il don 505.428
Non. Sier Salvador Michiel qu. sier Luca, qu. sier Lunardo . . . .
Sier Bernardin Venier, fo XL zivil, qu. sier Marco . . . .
† Sier Benedeto Guoro, el Cao di XL, qu. sier Pandolfo, ducati 100 e il don 520.409

Uno di la Zonta.

† Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 559.362
Non. Sier Hironimo da Canal, fo a la custodia di Padoa e Treviso, qu. sier Zuane . . . .

Sier Hironimo Barbarigo, fo di la Zonta, qu. sier Andrea, qu. sier Marco 533.376
Sier Nicolò Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaxo. 360.643

Fo stridato far il primo Gran Consejo uno Provedador al sal, uno Provedador di Comun et uno Provedador a la Justicia nuova.

Noto. Di Padoa è stà mandato per conto di l'imprestedo ducati 1500. *Item, di Treviso di sier Nicolò Vendramin podestà e capitano, fo letere, eri.* Come trivixani è contenti pagar li ducati 10 milia.

Item, di monsignor di Lutrech, fo letere al suo orator in questa terra, date a Villafranca, a dì . . . Solicita la Signoria provedi a li danari, et prepari tutti li 50 milia aziò zonto chi dia consignar Verona, si possi darli.

In questo Consejo, fu posto per li Consierì dar licentia a sier . . . . , podestà et capitano di Sazil, che possi venir in questa terra per zorni 15, et fu presa.

198 *Sumario di una letera di Padoa, di Rectori sier Almorò Donado et sier Almorò da cha' da Pexaro, zerca il Consejo fato in dimandar il subsidio a imprestedo a quella comunità, di ducati 10 milia, data a dì 17 de Dezembrio 1516.*

Come in quella matina haveano ricevuto letere di la Signoria nostra zerca congregar il populo di di quela cità e farli le parole zercha l'imprestedo di ducati 10 milia, da essergli restituidi in do tempi. Et adunati tutti in palazo dil Podestà, esso Podestà si levò in piedi et fece le parole in consonantia di la letera predita, et durò per uno quarto di ora, poi fe' lezer la letera, qual udendo tutti pianzeva. Si levò missier Marin di Mastelari dotor, e disse che per tre raxon l'era cosa honesta, e cosa che con tutto il cuor si doveva far. La prima, rispeto a la persona che domanda tal servicio, che era la Illustrissima Signoria, la qual era la madre et tutrice di questa città e de tuta la Italia, e per *consequens* se la doveva servir. La segonda, respeto a la persona a chi vien domandà el servicio, che vien domandà a persona che porta amor e a chi vol bene, e non se domanda li servicii a chi non si ama, e per questo tutti doveria servir la Signoria. La terza, che si doveva considerar questo servicio de quanto ben et beneficio l'era in generalità et in particularità, che da questo acordo procedeva ogni bene, et per questo si doveva far *omni modo*, con molte altre parole. Poi disse, che per li tempi preteriti questa magnifica cità non havea più il Consejo, e per *consequens* non se poteva far provision in general ma in spezialità, e ch'el credeva che tutti fusse de questa constantia e opinion de servir con tutto il cuor la Illustrissima Signoria, e che per quanto aspetava a la sua porzion, l'era prontissimo a darli ad ogni richiesta de essi Rectori. E poi andò a sentar e fo molto lungo nel parlar. Poi si levò domino Bortolo da Urbin dotor, el qual disse: « Clarissimi signori Rectori. Non mi par cossa condecente dover tanto longamente predicharne in questa cosa; tutti lo dia far con tutto il cuor, per nostro benefizio particular; e che lui si oferiva esser el primo a pagar non solamente la sua porzion ma più de la sua porzion, et cussì credeva che tutti universalmente fosse de questa santa et bona opinion; e che essi Rectori li desse la sua porzion che lui non solamente la voleva imprestar, ma la voleva donar. Poi dite queste parole, si levò suso missier Gasparo Orsato dotor, qual disse elegantissimamente, è commemorar el voler di missier Domenedio, qual diceva *pax vobis, pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis, similiter* a tutti dimandò la pace, et alegò li 4 Dotori di la Chiesia cercha la pace; da poi alegò exempi de infideli, de romani, di quanto momento era la pace, e che l'homo doveria far *omni* cossa per aver pace; da poi alegò quante fatiche e stenti e spese haveva abuto la Illustrissima Signoria 198* in questi tempi turbulenti, e non solamente fatiche, ma dato tutto il suo, et messo et speso il proprio sangue per difenderne da zente barbare, et per queste raxon di haver pace et star pacifichi a casa sua si doveva non solamente spender el denaro ma la propria persona; et cussì credeva che tutti fosse de questa opinion de servir la Illustrissima Signoria di quanto l'havea richiesto, e cussì lui si oferiva. Da poi si levò missier Marsilio Papafava dotor, qual disse: « Signori excellentissimi, per esser cussì el voler di tutti questi circostanti che mi apònto deba levar, e ben ch'el non stesse ben a lui a parlar per esser zovene, ma per intendere el mormoramento et voler universal, li havea parso di levar e dir queste poche di parole, che si aderivano in tutto il voler di la Illustrissima Signoria nostra, et che quello che loro era debitori di far verso la Signoria, quella havea fatto verso di loro, e che per quanto era in la letera, questa cosa bisognava presteza et presto expedizion et celerità, però pregava li Rectori che

a questa cosa volesseno trovar qualche expediente al modo se doveva trovar questi danari, aziò che con celerità se podesse dar expedizion a cosa di tanta importanza; e che loro erano più prontissimi a darli che la Illustrissima Signoria a tuorli, perchè el beneficio era suo di star pacifichi in caxa sua; e che in questa cosa loro haveano conosuto che la Illustrissima Signoria li voleva bene adoperandoli, e che, oltra la sua porzion, lui si oferiva a ogni altra cosa el saria richiesto per essi Rectori; e che di quanto l'havea ditto tutti erano contentissimi. E tutti si levò poi in piedi con la bareta in man facendo cegni esser contenti. Poi il capitano parloe, ringraciandoli dil suo bon voler e di la sua bona disposition in questo caso, con assai altre parole per spazio di meza hora, et scriveriano a la Signoria; onde tutti pianzeva. Da poi, a richiesta dil populo, li fo leta un'altra volta la lettera, che in vero pareva el Venere Santo; tuti con tanta bona disposition che non si potria dir nè imaginar el bon voler loro, e con alta voce, cridando tutti: « *Marco, Marco, viva, viva,* » e dotori, citadini e tuto el populo, che pareva ch'el palazo ruinasse. Sichè credeno di brieve si trazerano questi tal danari.

199 *A dì 22.* La matina non fo letere, *solum* el conte Brunoro di Serego citadin veronese, è in questa terra preson, ma va per tuto, et vene dal Doxe e monstrò letere di Trento dil vescovo di . . . Come era zonto uno messo di l'Imperador e uno dil Catholico re per dargli la consignation di Verona: si darà in man di l'excellentissimo re di Franza iusta l'acordo fato.

Item, zonse sier Francesco Cocho qu. sier Antonio, stato preson di todeschi mexi . . ., et fu preso podestà a Cittadella; vien di Valdinon dove è stato mexi . . . et disse a Trento era questo avviso come è dito di sopra.

Fo in Colegio zerca trovar danari, et molti venivano, per i qual era mandato et prestavano, ma pocho; et fo terminà mandar ozi alcuni Savii di Colegio a diversi monasteri di monache a dimandarli danari, zoè San Lorenzo e altri monasteri richi.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii.

Di campo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, di 21, hore . . . di note. Come era venuto a lui lì ad Albarè uno trombeta di Verona da parte dil baron nipote dil conte di Chariati, rimasto governador in Verona e dil conte Zorzi capitano di lanzinech, a dirli come haveano auto letere di la Cesarea Maiestà di lo accordo fato con la Serenissima Maiestà, et però era stà mandato a veder si nostri haveano alcun ordine di levar le ofese, perchè loro erano pronti a levarle. Al che esso Provedador li dimandò si era alcun lì per nome dil Catholico re o altri. Rispose non saper, *unde* si pensò di remandarlo con uno nostro trombeta per saper di questo, e in questo mezo si averà letere di Franza. *Tamen* scrive, monsignor di Lutrech è di opinion di acetarli, et star però riguardosi come prima per ogni bon respeto.

Di campo, da Villafranca, dil provedador Griti, di 20, hore . . . . .

A dì 23. La matina fo letere di Roma, di l'orator nostro, di 17 . . . . 200[1]

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et non fo lettere ozi di campo. Fu preso la gratia di sier Zusto Guoro, qual oferse ad imprestedo per Provedador al Zante ducati 1000, e li fo fato torto come ho scrito di sopra; et per questo el dito si oferisse prestar ducati 50, et sia asolto di la promessa; et fu presa. 201[2]

Fu *etiam,* a do, qualli haveano fontagarie per danari, fo preso *iterum* confirmarle, dando ducati 600 promessi per avanti al presente.

Fu preso, atento li zudei è stati in Colegio a dir voler dar li ducati 10 milia si è per aver Verona *aliter* non, ma voleno certe gratie, qual ozi fo proposte et prese. La prima, dar questi ducati 10 milia senza dir per tansa nì per altro; ma loro prestano a scontar in le so taie. *Item,* che di 4 guardiani da terra per il Getto, per sminuir la spesa, sia remasti in do. *Item,* di do . . . . sia restà in uno. *Item,* serar il Geto a hore una di note l'istade et a hore 20 l'inverno. *Item,* do rive che è murade di Anselmo et Abram banchieri siano dismurate; ma ben la note serate per li vardiani. *Item,* che, compito la ferma, voleno un anno poter star senza pagar tansa. Fu preso conciederli *solum* mexi 6, e certe altre gratie come in la concession apar; sichè si arà questi ducati 10 milia in contadi.

Fu fato la commission a sier Marco Foscari e sier Lorenzo Òrio dotor, avogadori extraordinarii, vanno in terra ferma per le Camere, *videlicet* dato autorità al Colegio la fazi con li Capi di X.

Fu preso, che sier Stefano Magno di sier Andrea qu. sier Stefano, qual prestò ducati 100 per aver la pruova e venir a Consejo come l'habi anni 20, e li manca certo tempo, presti ducati 50 e possi venir a Gran Consejo.

Fu fato scrivan a li Camerlengi, in loco di Zuan

(1) La carta 199 * è bianca.
(2) La carta 200 * è bianca.

Trivixan, zoè confirmato Zuan Alvise Rizo, qual fo eleto per Colegio con ducati 300 a l'anno.

201* *A dì 24.* Fo la vizilia di Nadal. Sier Zuan Vituri stato provedador di cavali lizieri, qual vene amalato et è varito, et vene in Colegio, referì alquanto zerca li stratioti e cavali lizieri.

Etiam è zonto di qui il conte Mercurio, quale questa matina fo in chiesia di San Marco con tre capi di stratioti con lui, vestiti di caxache d'oro di restagno, qual fo quelli che la Signoria fe' cavalieri l'anno passato per la vittoria feno su la campagna di Verona, presi molti fanti e roti; el qual vol alcune cosse di la Signoria nostra.

Item, a Lio zonse questa matina con un gripo l'orator dil Signor turcho, qual smontò a Lio, et per la Signoria fu mandato alcuni zentilomeni vestiti di scarlato a Lio, di quelli fo chiamati, tra li qual Io Marin Sanudo fui, et fossemo N. 16 et non più, *videlicet* li segnati davanti notati di sopra. Et sier Andrea Mozenigo el dotor fe' le parole, dicendo fusse il benvenuto, et la Signoria lo vederia volentiera e si allegravemo di la vitoria ha auta el suo Signor etc. El qual ringratiò molto. È homo di età di anni . . . nome Mahumeth beì, è nipote di Synan bassà, vien da la Porta dil Signor, zoè di Aleppo, si aritrovava al conflito dil Soldan, e dice il so' Signor è un altro Alexandro, e tien Tauris che è la sedia dil Sophì; et come è tre mexi partì di Aleppo, venuto da olacho, ha con lui persone 11. Or montati in barca, lo acompagnassemo a la caxa preparata, qual fo di Zuan Dario a S. Vio, et se li dà per spese al zorno ducati 5; ha uno turziman con lui, *tamen* era il nostro turziman Hironimo . . . qual è a la canzelaria.

Ancora zonse sier Alvise d'Armer, vien baylo et capitano di Corfù, et sier Piero Sagredo, vien provedador dil Zante.

Fo dito in questa matina ch'el Turcho abia auto Damasco per forza, *tamen* la sera se intese il contrario; et si aspeta le letere, qual è portate per il maran di Minati che è in Istria, qual vien di Cipro, per le qual se intenderà la verità.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria, di 22. Come li comessarii cesarei è in Gorizia li havea scrito aver letere di la Cesarea Maestà, over dil Consejo di Yspruch: come era conclusa la paxe col Cristianissimo re e trieva con la Signoria nostra; pertanto erano contenti di levar le ofese de lì, e cussì fariano . . . . etc. Et manda la dita letera et la risposta fatoli, la qual forsi sarà notata qui avanti.

Et, per Colegio, li fu risposto debbi *etiam* lui levar le ofese, et cussì fazi le barche longe non fazi danno a Maran, si per quelli di Maran li sarà mandato a dir cussì *etiam* loro voler far.

Et nota. Fo per Colegio fato un contracambio dil cavalier di la Volpe, era governador in Friul, qual è preson a Gradisca, in el capitano Renier todesco, qual era in Toresella col conte Cristoforo. Il qual capitano Renier ozi fo cavato fuora, con segurtà di ducati 3000 di Blusfardo mercatante todesco di Fontego, et sier Federigo Vendramin qu. sier Lodovico ch'el non si partiria di questa terra. El qual, cavato 202 fuori per sier Zuan Antonio Dandolo, è provedador sora li presoni zà molti anni, per il qual cargo al presente vien in Pregadi per parte *alias* presa per il Consejo di X, andò ad alozar in Fontego di todeschi: starà in questa terra fino il cavalier di la Volpe sia liberato.

È da saper, da Treviso si ha avuto fin qui ducati 3000, et quel podestà sier Nicolò Vendramin usa ogni sollecitudine per aver il resto.

Item, dil Friul si arà li danari, zoè li ducati 6000, et vol la Comunità donar non che imprestar, come dirò di soto.

Di Padoa sarano un poco longeti, et cussì di Vicenza.

Da poi disnar, per esser la vizilia di Nadal, la Signoria fo in chiesia a la messa, qual fo compita a hore 3 di note, vice doxe sier Andrea Baxadona el consier, con li oratori domino Zuan Jorio da Dresano et quel di Ferara domino Jacomo Tebaldo. Era 7 procuratori: sier Nicolò Michiel, sier Thomà Mozenigo, sier Domenego Trivixan, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Corner, sier Lorenzo Loredan et sier Alvise Pixani. Et a caxo, perchè va con la Signoria uno Consier e uno Procurator, fo a venir fuora di chiesia sier Francesco Corner el consier di sora di suo padre sier Zorzi procurator; di la qual cossa ne ho voluto far qui nota. Il qual sier Zorzi Corner è in gran felicità: (è il) più richo patricio di questa terra, ha de intrada ducati . . . milia, padre de uno Cardinal qual à de intrada ducati . . . milia, di uno Consier, uno Luogotenente in la Patria, uno che è di Pregadi ordinario, e il quarto sier Hironimo maridato in Cipro, à auto una gran dota et una herede; ha poi . . . fie legitime maridate et una natural, *videlicet* in sier Piero Mocenigo fo cao di X, in sier Piero Trivixan di sier Domenego procurator, in sier Jacomo Contarini qu. sier Piero, in sier Zuan Antonio Malipiero qu. sier Nicolò, in sier Zuan Francesco Loredan di sier Marco Antonio, e la natural in sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò; è lui sier

Zorzi di anni... cavalier, procurator, et savio dil Consejo.

Et compito l'oficio e la messa, hessendo venute letere di campo e di Franza, tutto il Colegio di la Signoria, Avogadori e Cai di X andono in Colegio ad aldir le letere venute, et maxime quelle di Franza di l'Orator nostro, di 14, trate di zifra. *Item*, lexeno letere di Cypro di 14 Octubrio, il sumario di le qual lettere scriverò qui avanti; et stete Colegio suso fino hore 4 e meza.

202* *Dil provedador Griti, date a Villafrancha, a dì 22, hore 24.* Come manda letere aute di l'Orator nostro in Franza di 14, per le qual ha inteso do cosse: l'una che monsignor di Curtavilla partiva per Verona per tuor la consignation a nome dil re Catholico, et a dì 5 parti di Bruxelles monsignor di Orval per ritornar in Franza. L'altra, che li ducati 50 milia siano presti, perchè subito bisognerà darli per aver Verona. *Item*, altri 14 milia per la nostra parte *ut in litteris;* sichè bisogna trovar li danari. Et monsignor di Lutrech à auto danari; qual per una paga resta aver ducati 2000, poi per le altre ducati 32 milia, che il tempo era compito per pagar li venturieri 6000; sichè bisognava, fato il conto, almeno ducati 112 milia, et ha per opinion francesi vorano li danari di l'altra paga che sarà a dì 4 Zener, ducati 16 milia. *Item*, scrive si mandi danari, perchè si vede disperato non ne mandando. Scrive, li trombeti tornono di Verona, et quelli capitani cesarei li li hanno dito non haver a dir altro, nè sanno altro, se non per loro leverano le ofese, se cussì volemo far nui; ma monsignor di Lutrech non li par, aziò non fornissa la terra di vituarie fino non zonzi Curtavilla; i qual trombeti è stà retenuti con guardia lì in Verona.

Item, scrive, a hore 18 zonse lì uno messo di domino Pietro d'Urea per riformare il suo salvoconduto, qual vien per passar e andar a Mantoa, poi a Roma orator dil Catholico re; *etiam* per aver uno altro salvoconduto per un suo nepote è in Verona, qual dia venir fuora con sue robe; et cussì ge l'ànno concesso. Con el qual messo, esso Provedador à parlato. Dice che 'l dito d'Urea ha fatto bon oficio con la Cesarea Maiestà a ultimar lo appronlamento, et che la Signoria averà il suo Stato et li piace assae, perchè sa aver fato cossa agrata al suo Re, e che 'l cardenal Sedunense zonse da l'Imperador, venuto di Ingaltera, et fece mal oficio, volendo non si concludesse, promettendo etc., e dito d'Urea confortò la Cesarea Majestà a sotoscriver; et che l'Imperador era in Argentina a una montagna, et andava a le parte basse per andar in Fiandra, et li piace. E di lo acordo fato, et come scontrò el cardenal Curzense, qual andava a la corte di l'Imperador. *Item*, el conte di Chariati stete 15 zorni avanti havesse audientia di l'Imperador; el qual Cariati va in Fiandra dal re Catholico. Et che Marco Antonio Colonna era a Yspurch, honorato da quel Consejo e intertenuto lì di ordene de la Cesarea Majestà, et li fano le spexe. *Item*, che 'l dito domino Pietro d'Urea era a Yspurch, et auto il salvoconduto, verà qui in campo. *Item*, scrive, monsignor di Lutrech persevera a non voler levar le offese, *licet* il Governador nostro e lui Provedador lo persuadi a volerle levar.

203 *Letera dil re di Franza, data in Ambosa a dì 14, drizata a monsignor di Lutrech, mandata in le letere dil provedador Griti.* Scrive: Mio cuxin, monsignor di Orval ha ben servido in far lo apontamento con l'Imperador e lui; el qual è partido di Bruxelles e porta con lui li capitoli, i qual auti li manderà la copia, sichè presto si averà Verona, per darla poi a la Signoria, purchè li danari de la Signoria, che è li scudi 50 milia, siano presti, perchè lui farà el simele, et bisogna altri scudi 14 milia per parte di la Signoria, per dar ad alcuni abisognò per far lo apontamento, e lui ne dà altratanti per le cose zà promesse et accordate; sichè non bisognava mancar, e parli con missier Andrea Griti di questo. Scrive, el vien da lui oratori de l'Imperador e dil Catholico re per ratifichar lo apontamento, ch'è monsignor di Rosa e missier Paxe .... e domino Philinger; et par sia stà publicà l'apontamento da la so' parte. Però si fazi el simele a Milan e in le altre terre, e vol sia observà da la so' parte dito apontamento; e in campo fate qual sia il meglio; e ne la fin de la letera dice, Dio vi habia in la soa guardia.

Di Franza, di l'orator nostro, date in Ambosa a dì 14. Come è stato in *aula regis* per aver inteso esser zonto letere di Fiandra, et trovò monsignor il Gran maistro, qual li disse l'Imperador e il re Catholico mandavano 4 ambasadori al Christianissimo re per firmar la paxe e mostrar a tutti l'amicitia hanno fato insieme, et per l'Imperador vien Marco Coveras so maistro de caxa e domino Philinger etc. Pel Catholico monsignor de .... ch'è gran maistro, et uno presidente non sa di dove. Et come monsignor di Curtavilla veniva per Verona, et veria li a la corte, per andar a tuor il possesso de la dita terra a nome dil re Catholico; el qual Curtavilla, *alias* fo orator a questa Excelentissima Majestà, et sarà per tutto el presente mexe a Verona. *Item*, che monsignor di Clevers ha scrito al Christianissi-

mo re che Verona sarà presto consegnata, e li danari siano presti, dicendo esso Gran maistro: « Fate li vostri danari dovete dar siano in ordene, perchè subito Verona ve sarà consegnata » et li disse el Christianissimo re dà scudi 50 milia a l'anno a l'Imperador in vita soa per conservarselo amico, et che monsignor di Orval et li altri oratori de questo Re sarano presto qui a la Corte, perchè sono partiti di Bruxelles. Poi esso orator parlò al Re, qual li disse in conformità, *ut supra,* e che li danari dia dar la Signoria siano presti, aziò per questo non si resti de haver la consegnation. *Item,* è letere dil duca di Lorena al suo agente ch'è qui a la corte, dì 12, come a dì 7 l'Imperador zonse lì in Agualdi, et aspeta 3 zorni zonza el cardenal Sedunense e li oratori dil re de Ingaltera che venivano de Ingaltera; e come havia esso Imperador mandato el conte Rochebiucurt a' sguizari a una dieta si fa a Zurich, et uno altro orator ha mandato a Costanza a far fantarie, si dice contra el conte di Vertimburg e il conte Paladin, quali insieme sono acordati col marchese di Baden. *Item,* l'Imperador va a la caza con 300 homeni d'arme, et si dice che 'l tien queste zente per guardia di la so' persona. Scrive esso orator, come lo agente di zenoesi che partì da la corte, habi operato che danno scudi 50 milia al Christianissimo re ad imprestedo. *Item,* la illustrissima Madama è varita, ma non dà audientia. Scrive, ozi il Christianissimo re à donato la insegna di San Michiel a li infrascritti:

203*

Monsignon di Lanson.
Monsignor di Bonivet, gran maistro.
Monsignor di Lutrech, al qual se li manderà con gran pompa in campo.
Monsignor di Spin so fradelo.
Monsignor di Remoranson.
Monsignor di Humon.
Monsignor di Chauten.

Item, scrive, il Catholico ha privato il duca, *olim* di Urbin, dil conta' di Sora, et lo ha dato a monsignor di Clevers.

Item, come è aviso di monsignor di la Marchia, qual andò per prender il cardenal Sedunense veniva d'Ingaltera, qual è zonto in Olanda, et scrive apresso li passi dove el dia passar è posto le guardie, sichè spera de averlo. *Item,* scrive, ha auto letere dil segretario Rosso di Milan, di le malvasie poste in camino per la corte; desidera zonzino.

Dil provedador Gradenigo, di Albarè, di 23, hore 3. Di quelle occorentie de lì, nulla da conto.

Dil dito Provedador, date a dì 24, hore 3, venute el zorno sequente a dì 25 da sera. Scrive, le zente d'arme nostre non voleno far più fazion per non esser pagate; hanno impegnà quello hanno per viver; non voleno tuor meza paga; li balestrieri a cavalo è stà pagadi, excepto quelli dil signor Troylo Pignatello. *Item,* il ponte fe' sui burchi, per caxon di le giaze l' ha desfato, e tirate le burchielle a le rive, e ha fato uno porto, per el qual si passa. Scrive, sarìa meglio levar le ofese come voleno far quelli di Verona; ma monsignor di Lutrech non vol per aver ducati 1000 al dì come ha per le spexe se li fa a danno di poveri brexani e di la Signoria nostra.

A dì 25. Fo il zorno di Nadal. La terra fo aliegra perchè il Turcho havia auto *pacifice* Damasco, et feva bona compagnia a nostri; *tamen* non era letere dil Consolo di Damasco nostro, *solum* de Cypri, come ho dito di sopra.

204

Et vene in chiesia la Signoria, con li do oratori nominati di sopra et il conte Mercurio et li tre cavalieri stratioti.

Da poi disnar, fo predichato per Marco . . . . di l'hordene di San Zane Polo, et poi la Signoria andoe a vesporo a San Zorzi, juxta il solito, con li piati. Era con la Signoria a la predicha il capitano Renier cavato di Toresele, qual fu messo drio li Cai di X per honorarlo. Et visto questo, il conte Mercurio, che questo capitano Renier lo precedeva, si cazò avanti, et li andò di sora. Il capitano predito non andò a San Zorzi poi con la Signoria. Colegio poi ste' tardi.

A dì 26. Venere, fo San Stefano. La Signoria andò justa il solito, con li do oratori e conte Mercurio, qual va drio i Cai di X et è invidato a disnar col Principe con li altri patricii, che sarà Domenega a dì 28. Et *accidit* che li pifari, volendo montar in certa barca, quella si roversò et poco mancò non si anegaseno.

Di campo, fo letere dil provedador Griti da Villafrancha, di 23, hore 4. Come era ritornato il trombeta fo in Verona etc. Et monsignor di Lutrech non vol far levar di le ofexe sino non habbi letere di Franza, et questo è il sumario vero de le letere:

Come a hore 18 scrisse et mandò le *letere di l'orator nostro in Franza, di 14.* Poi ricevete nostre di 20 et 21, con le copie di le risposte di Podestà di Vicenza, Padoa e Treviso zercha la contribution et imprestedo; li piace. Di Crema si averà e di Axola, e quelli di Axola vol donar li ducati . . . et ha mandà domino Alexandro Donato a Lover per li danari de l'imprestedo; dal qual ha aviso, hanno

quelli di Lover mandato letere a noncii loro sono a Venetia, provedi di danari e li dagi. Quelli di Bergamo si arà duramente. Di Brexa non ha fato execution ancora, perchè sono assa' cargati in far le spese a' francesi come fanno zà tanti zorni. Scrive, saria bon Curtavilla non venisse sì presto, aziò li danari fusseno preparati; il qual però di brieve sarà a Verona per letere di 21. Zercha li ducati 50 milia si manda per dar meza paga a le zente, scrive si vede esser in fuga. Monsignor di Lutrech vol i danari ha auto lui Provedador, di Bergamo ducati 1200 parte per la contribution, et ducati 800 di la camera di Brexa, 976 trati di sali. Scrive, ha servito brexani di ducati 2000. Ha scrito al provedador Gradenigo li mandi tutti li danari l'ha. Lutrech fa gran cose, incolpa lui a non haver li danari; sichè è disperato. Dice, Lutrech si vol partir; si duol che di Franza non habi aviso nì hordene di quello habbi a far il Governador, e lui Provedador è stato da lui per levar le ofese, ma non vol ancora. *Item*, sier Nicolò Bon camerlengo a Bergamo, li ha risposto troverà su li dacii ducati 10 milia contadi con danno di 25 per cento, ch'è gran danno. *Item*, dil zonzer Vizenzo Guidoto segretario dil provedador Gradenigo, va a Mantoa per li danari dia dar quel Marchese, di sali etc.

204* Da poi disnar, fo Gran Consejo et fo *etiam* trato il palio a Lio.

Fo mandà zoso di Consejo sier Tomà Michiel qu. sier Francesco da San Canzian, visto per il Canzelier grando che parlava a uno eletionario per far tuor sier Jacomo so' barba di la Zonta, et fo publicato esser cazuto a le leze, et mandato a le preson. *Item*, Antonio Mazaruol, è a la canzelaria, per aversi portato mal quando fo mandà a chiamar dito sier Tomà venisse a la Signoria, che era scoso in li banchi, e lui el vete e non volse chiamarlo, *unde* fo chiamati alcuni zentilhomeni sentavano in cao dil bancho, qual lo acusono etc. però dito Mazaruol fo *etiam* lui mandato zoso et dito etc.

Scurtinio di un Provedador al Sal.

† Sier Nicolò Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaxo, el qual, oltra ducati 800 prestò per Pregadi, portò contanti ducati 600 et dona il don 98.21

Sier Piero Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Alvise da Santa Marina, il qual, oltra ducati 700 prestò, dà al presente ducati 600 e il don 27.92

Sier Beneto Valier, fo a le Raxon nove, qu. sier Antonio, ducati 500 contanti e il don. 72.52

Sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, ducati 800 e il don, di qual portò 600 . . 64.56

Sier Lorenzo Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, il qual, oltra ducati . . . . prestò per la Zonta, oferse ducati 500 e dona il don 65.54

Sier Nicolò Marzelo, fo provedador sora la Camera d'imprestedi, qu. sier Zuane, ducati 505 e il don 49.69

Sier Francesco Erizo, fo di Pregadi, qu. sier Filippo, il qual, oltra ducati 800 prestò per Pregadi, portò ducati 500, e dona il don 66.56

Sier Alvise Foscarini, fo di Pregadi, qu. sier Marco, il qual, oltra ducati 600 prestò per Pregadi, portò ducati 500 e dona il don 32.87

Un Provedador di Comun.

Sier Zuan Contarini, fo patron a Baruto, qu. sier Alvise, ducati 300 e il don, contanti 64.48

Sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, ducati 300 contanti dil so' gropo e il don . 76.42

† Sier Antonio Zorzi qu. sier Francesco qu. sier Hironimo, ducati 300 e il don, di qual portò 250. . . . . 85.36

Sier Bernardin Minoto *el grando*, qu. sier Piero, ducati 250 e il don . . . 28.92

Un Provedador a la Justicia nuova.

Sier Nicolò Morexini di sier Zacaria da San Zuane Nuovo, ducati 300 e il don, e suo padre dona il don di ducati 1500 prestadi per lui. 62.56

Sier Zuan Francesco Gradenigo, fo XL, qu. sier Lionelo, ducati 300 e il don, di qual portò contanti ducati 200 . . 73.48

† Sier Bernardin Michiel, fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio, ducati 400 e il don 74.47

Sier Zuan Arimondo, fo V di la Paxe, qu. sier Zorzi, ducati 400 e il don, di qual ducati 200 è in bancho di Pixani . . 40.82

Sier Carlo Bon, è Cinque di la Paxe, qu. sier Domenego, ducati 400 e il don, oltra ducati . . . prestò per Cinque, et è contento si fazi in suo loco . . . 59.63

Sier Lodovico Michiel qu. sier Piero da San Polo, ducati 300 e il don . . . 52.67

Sier Alexandro Bon, el XL zivil, qu. sier Scipion 32.88

205 Sier Gasparo Salamon, fo camerlengo a Treviso, di sier Carlo, ducati 400 e il don, di qual portò contadi so' suocero sier Bortolomeo Valier, ducati 240 . 66.55

Sier Alvixe Arimondo, fo a la Taola di l'Intrada, di sier Andrea, ducati 350 e il don 28.95

Sier Marin Polani, el XL zivil, di sier Bernardin, il qual, oltra ducati 100 donò per XL, oferse ducati 250 e dona il don 40.81

Sier Zuan Barbo di sier Alvise, ducati 350 e il don, contanti ducati 300 . . . 68.53

In Gran Consejo.

Un Provedador al Sal.

† Sier Nicolò Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Tomaxo, ducati 800 contadi e il don 602.299

Sier Beneto Valier, fo a le Raxon Nove, qu. sier Antonio, ducati 500 contadi e il don, dopio 521.377

Sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, ducati 800 e il don, contadi 600 . . 387.518

Sier Alvise Marzelo, *el grando*, qu. sier Hironimo, ducati 800 e il don . . 405.578

Un Provedador di Comun.

† Sier Antonio Zorzi qu. sier Francesco, qu. sier Hironimo, ducati 300 e il don, contadi, et cressete ducati 100, in tutto ducati 400, dopio . . . 514.543

Sier Lorenzo Gradenigo, è consolo di merchadanti, qu. sier Marin, el qual, oltra ducati 150 prestò per . . . oferisse ducati 100 e il don, e si fazi in loco suo 348.512

Sier Zuan Contarini, fo patron a Baruto, qu. sier Alvise, ducati 300 contadi e il don, et cressete ducati 100, in tutto ducati 400 . . . . . . 435.429

Sier Andrea Venier di sier Zuane qu. sier Francesco, qu. sier Alvise procurator, ducati 400 e il don . . . 329.535

Provedador a la Justicia Nuova.

Sier Bernardin Michiel, fo zudexe di Petizion, qu. sier Mafio, ducati 400 e il don 656.273

Non. Sier Alexandro da Molin, fo podestà a Grisignana, qu. sier Zuane da la Madalena . . . .

Sier Zuan Barozi, l'auditor nuovo, qu. sier Jacomo 448.548

Sier Alvise Caravelo qu. sier Domenego, ducati 400 e il don . . . 350.570

Sier Marco Antonio Baxadona, qu. sier Polo, ducati 400 e il don . 470.576

Un Castelan a Zara.

Sier Jacomo Surian di sier Andrea . . 495.454

† Sier Francesco Trun qu. sier Antonio qu. sier Priamo 586.365

Un Oficial al Canevo.

Non. Sier Luca da Molin qu. sier Bernardin . . . .

† Sier Vicenzo Contarini qu. sier Francesco da Santo Apostolo . . . 620.186

Un Oficial al Dazio dil Vin.

Sier Bernardo Pixani, fo XL, qu. sier Francesco *dal Bancho* 543.402

† Sier Andrea, Falier, fo provedador a Lendenara, di sier Bernardin, ducati 100 e il don 565.381

Uno di la Zonta, in luogo di sier Marco da Molin a chi Dio perdoni.

Sier Zacaria Bembo, fo a le Raxon vechie, qu. sier Matio, ducati 100 e il don 517.383

† Sier Hironimo Barbarigo, fo di la Zonta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo Principe 525.381

Sier Domenego Griti, fo a la Camera de imprestedi, qu. sier Francesco, ducati 100 e il don 472.436
Sier Zuan Moro, fo provedador a Veja, qu. sier Damian. 385.512

205* Fo stridato far doman Gran Consejo, et uno Consier di Venexia, Podestà a Uderzo et uno Provedador a la Justicia nuova.

In questo zorno, zonse sier Zuan Moro, fo provedador a Veja sopra nominato.

Di campo, fo letere dil provedador Griti da Villafrancha, di 24, hore 19, zonte lo dì di Nadal da sera. Come li thesorieri erano venuti a lui per aver danari. Si ha scusà non esser ancora zonti, ma ben ha aviso erano ad Albarè; di che hanno fulminato molto, usando stranie parole: *unde* esso provedador andò per trovar monsignor di Lutrech per mitigarlo, et scontrose in monsignor di Terbe suo secretario, qual li disse Lutrech dolersi molto non aver li danari a tanto bisogno suo, e aver letere di l'orator dil re Christianissimo, è a Venecia, la Signoria averli dito aver mandato danari per dargeli, e che seguirìa qualche gran inconveniente; e poi li disse piano, Lutrech è in fastidio, et per questo non vol levar le offese, aziò li lanzinech, è in campo non pagati, non si acordi con quelli è in Verona, che potriano ussir et metersi a uno e far qualche inconveniente, di sorte che poi si sariano grami; per tanto si voy proveder di danari; e sopra questo scrive longo. *Item*, le fuste do fo messe in Lago e conze; à auto aviso dal fidelissimo Nicolò Barbaro capitano dil Lago; è bon tenirle in ordene, et à fato con quelli di la Gardesana che, in locho di la ubligation hanno di armar le ganzare le quali non sono più, di armar barche longe quale sarano come ganzare, et in questo mezo armierano di quelli homeni, li qual homeni è venuti a lui Provedador con farli questa oferta et l'ha aceptata a nome di la Signoria nostra, et vol tenir parte di homeni da capo fo mandati di qui con dite fuste, zoè paroni, comiti, compagni etc., et il resto ha licentiato per sminuir la spesa.

Dil dito Provedador, di 25, hore 20. Come manda letere di l'Orator nostro in Franza di 17. Scrive coloquii auti con Lutrech, qual li ha dito non aver auto per questa posta letere dil Re, *solum* di alcuni soi li scriveno cosse particulari, dolendosi non haver auto ordine; et poi entrò su li danari dia aver, et ha aviso è zonti ad Albarè ducati 4500; ma li bisogna ducati 16 milia, et li tesorieri è venuti a trovarlo, *licet* sia el dì de Nadal, per danari, con gran parole etc.

Dil provedador Gradenigo, di Albarè, a dì 25. Come ha mandato li danari l'avea tutti al provedador Griti. *Item*, scrive zercha Malatesta Bajon, di danari el dia haver, et si duol etc. *ut in litteris.*

Di Franza, di l'orator nostro, date in Ambosa, a dì 17. 206 Come ozi è stato in sala dil re Christianissimo, juxta il consueto, et havendo ricevute nostre letere di 6, et inteso esser venute letere di Fiandra, et parlò al Re et li comunichoe quanto si conteneva in dite letere nostre, alegrandosi di lo apontamento fato con sguizari, qual è stabilimento di la ducea di Milan molto a proposito a le cose nostre, come sue, con molte parole a proposito dite. Soa Maestà ringratiò la Signoria, usando optime parole verso di questa; poi disse: « Bisogna si provedi di scudi 50 milia per darli per aver Verona, e il Catholico re, auto habi la terra da l'Imperador, vol consignarmela, tegno, per non haver più spesa, avanti il tempo limitato la dia tener »; et che Soa Maestà havia preparato li so' scudi 50 milia per mandarli. Lui orator li rispose, li danari di la Signoria sarano in ordene et presti. Et il Re disse: « Per le parole mi havete dito, li ho risposto al Catholico re et promesso per nome di la Signoria harà subito li danari doveti dar; sichè solicitè la Signoria cussì fazi, perchè averete subito Verona e li campi si potrà levar e non star su tanta spesa ». Rispose esso orator: « Verona è in mali termeni; per li avisi ho di campo, non pol durar molto per non haver vituarie, nè li pol intrar per li monti per caxon di le neve sono, però è bon Soa Maestà scrivi a monsignor di Lutrech non movi l'exercito, se prima le zente è in Verona non sarano levate ». Disse il Re: « Non si moverano. Curtavilla zonzerà et si dara ordine a tutto ». *Item*, scrive, il Christianissimo re ha spazà soi oratori per il re Catholico, il reverendo episcopo di Paris, monsignor di Tors, et uno altro zentilhomo, vano per tratar alcune cose tra loro, e per poner ordine di lo abocamento dieno far questa Maestà con esso Catholico re, che però non si sa dove l'habi ad esser, nè quando. *Item*, partito dil Re, parlò con monsignor il Gran maistro, qual li parlò in conformità di quanto havia comunichà al Re; el qual, poi ringratiato la Signoria, disse il Papa ha scrito brievi a l'Imperador e al re Catholico, exortandoli a la pace con la Christianissima Maestà e concluder lo apontamento, dicendo questo oficio lo doveva far zà 4

mexi. *Item*, ha scrito a monsignor di Rocha Biscurt con suo . . . . il Catholico re.

Poi scrive, esso orator nostro ha visitato la Illustrissima Madama, qual ozi ha comenzato a dar audientia; con la qual si alegrò de li apontamenti fati etc. Quella rispose esser molto alegra, per ben di la Signoria. Scrive, il Re si partirà per Bles poi a Remorantino, dove dia jostre e torniamenti, e starà poco, poi anderà a Paris. Però si la Signoria non harà cussì spesso sue letere si scusa, perchè in camino non si pol saper di novo; *tamen* non si sa quando Soa Maestà partirà.

206*

Noto. Ozi fo leto *letere di campo di Villafrancha dil provedador Griti, più vechie.* Come, hessendo andato col Governador fuora, quelli di Verona veneno e pocho manchò non fusseno presi li nostri, *unde* il Governador mandò driedo i nimici alcuni cavali et preseno certi inimici *ut in litteris.*

Di Crema, dil podestà e capitano sier Zacaria Loredan. Come quella città darà a la Signoria nostra li ducati 3000 per l' imprestedo.

Di Bergamo, di sier Zustignan Morexini podestà e sier Victor Michiel capitano. Zercha l'imprestedo. Come fato el Consejo, quelli cittadini si recusano di farlo, dicendo esser consumpti, e voleno mandar in campo soi oratori a scusarsi al provedador Griti.

207

A dì 27 Sabato. Fo San Zuane, zorno deputato a dar audientia a l'orator dil Signor turcho. Et eri a Gran Consejo fu publichato tutti li chiamati debba questa matina andar a levar dito orator e condurlo a la Signoria in pena di ducati 10; per il che tutti quelli li fo contra veneno, e di più sier Gabriel Moro el cavalier vestito di veludo cremexin con becheto d'oro; sichè fossemo N. 18 a compagnarlo.

Et prima erano venuti in Colegio do rectori, per referir: sier Alvise d'Armer fo baylo e capitano a Corfù e sier Piero Sagredo fo provedador a Zante, tutti do vestiti di veludo cremexin et ben acompagnati da molti zentilhomeni. Et referì *solum* el Sagredo, et l'Armer fo rimesso a referir Luni, perchè l'havia da dir molte cosse, e dice è de importantia.

Et cussì, zonto l'orator dil Turcho, qual fo per nui acompagnato, et smontò a la riva di Palazo, et si vene per Piaza, *videlicet* oltra l'orator vestito di caxacha di raxo cremexin di soto e di sora damaschin biavo, et posto li soi turchi numero 11 di sora de nui, lo condusemo in Colegio. Era assa' persone a vederlo venir, et il Colegio ben vestito et parte di seda, e il Principe di veludo cremesin. Qual intrato l'orator dentro, il Principe si levò e fo aiutato a venir al pe' dil mastabè a receverlo, et poi fo posto a sentir apresso il Principe. Et per interpetre Hironimo . . . . è a la Canzelaria nostra, disse dito orator, come l' era venuto a saludar il Doxe e questa Signoria, da parte dil suo Signor, Gran Imperador, e notificharli la gran vitoria auta come il scrive per la letera, qual apresentoe scrita in grecho, et una dil Baylo nostro da Costantinopoli; e disse el si aveva trovà a la bataja apresso Alepo, et zorni 4 da poi il Signor intrò in Alepo, si partì. El Principe lo charezoe assa', dicendo el fusse el ben venuto, et era visto volentiera per la bona paxe havemo col suo Signor, e si alegremo di la vitoria auta. Et stato un pocho, si levò e cussì fe' il Doxe e lo acompagnò fino al pe' dil tribunal e tolse licentia; et li Consieri veneno fino a la porta di Colegio, poi nui altri lo acompagnasemo fino a caxa. Questo orator è di età di anni . . , ha mal a uno ochio, è nepote di Synam bassà et è homo da ben.

207*

Veneno li oratori di vicentini, stanno in questa terra, domino Bortolo Pajelo el cavalier, domino Nicolò Chieregato dotor, cavalier, domino Ferigo da Porto dotor et . . . . et fo solicitati a dar li danari, perchè ne bisognava averli. Disseno scriveria et faria provisione di darli.

Di Crema, di sier Zacaria Loredan podestà et capitano. Come si haverà li ducati 3000, dati per subsidio da quella terra *ut in litteris.*

Fo promesso di far uno orator al re di Spagna, et cussì si meterà la parte in Pregadi e si farà.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et fato queste voxe:

Consier di Venetia dil sestier di Canarejo, per scurtinio.

Sier Gabriel Moro el cavalier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio	31.104
Sier Marin da Molin, fo provedador sora il flisco, qu. sier Jacomo, ducati 1000 et dona il don, di qual portò contadi ducati 800.	46. 87
Sier Hironimo Barbarigo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto, ducati 1000 contadi e il don.	57. 74
† Sier Lorenzo Corer, fo conte a Zara, qu. sier Lorenzo, ducati 1200 e il don, di qual portò contadi ducati 1000 .	90. 42

Sier Tadio Contarini, è provedador a le biave, qu. sier Nicolò, ducati 1200 contadi e il don, oltra ducati 150 prestò ultimamente in Pregadi . . . 60. 63

Podestà a Uderzo.

† Sier Zuan Bondimier qu. sier Alvise qu. sier Zuan, ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati 250 . . . . 95. 39
Sier Zuan Piero Bembo qu. sier Bernardo, qu. sier Jacomo, ducati 250 e il don, di qual portò contadi ducati 150 . . . . 39. 95
Sier Nadal da Mosto, l'avocato grando qu. sier Andrea, ducati 200 e il don, et è contento si fazi in loco suo avochato 44. 91
Sier Michiel Marin, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Antonio, ducati 200 e il don 55. 81
Sier Andrea Barbaro, fo zudexe di Forestier, di sier Alvise qu. sier Zaccaria 57. 25
Sier Zorzi Arimondo, fo podestà a la Motta, di sier Fantin, ducati 200 e il don 24.110
Sier Marco Antonio Boldù di sier Hironimo, ducati 300 e il don 51. 84
Sier Jacomo Arimondo di sier Andrea qu. sier Simon, ducati 250 e il don . 29.107
Sier Alvise da Mula, è a la Taola de l'Intrada, di sier Andrea, ducati 200 e il don contadi, et è contento si fazi in loco suo 71. 65
Sier Antonio Venier qu. sier Zuane da i Do ponti, ducati 250 e il don . . . 52. 82
Sier Marchiò Zane, fo Piovego, qu. sier Alvise, ducati 200 e il don. . . . 45. 91
Sier Zuan Francesco Bragadin di sier Piero da San Severo, ducati 200 e il don 41. 94
Sier Alvise Mudazo qu. sier Zuan Antonio, ducati 100 contadi, donadi, et ducati 100 dona di l'imprestedo di sier Piero Mudazo, lui cussì contentando 77. 58
Sier Francesco da Molin, fo podestà a Este, qu. sier Timoteo, ducati 250 e il don, di qual portò contanti ducati 200 . . . . 74. 58
Sier Beneto Balbi di sier Piero, ducati 100 e il don 34.101
Sier Andrea Michiel di sier Francesco qu. sier Donado, ducati 250 e il don. . 42. 91
Sier Batista Zane qu. sier Andrea, ducati 200 e il don 36. 96
Sier Nicolò Vituri, fo a la Doana di mar, qu. sier Renier, ducati 250 e il don . 43. 91
Sier . . . . da cha' Taiapiera, fo podestà a Castelfranco, qu. sier Etor, ducati 200 contadi e il don. 59. 74
Sier Filippo Corer, fo a la Ternaria, di sier Jacomo, ducati 200 e il don . . 53. 73

Un Provedador a la Justicia nuova.

Sier Zuan Arimondo, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Zorzi, ducati 400 e il don, di qual dona ducati 200 in bancho di Pixani 53. 81
Sier Lunardo Bembo, fu XL zivil, qu. sier Francesco, ducati 300 e il don. . 78. 53
Sier Alexandro Bon, el XL zivil, qu. sier Scipion, oltra ducati 200 prestò per XL, dà ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati 200 . . . . 66. 68
Sier Andrea Minio, fo Cao di XL, di sier Lorenzo, ducati 400 e il don, di qual portò contadi ducati 51. 83
Sier Lorenzo Gradenigo, è consolo di merchadanti, qu. sier Marin, il qual, oltra ducati 150 die' per consolo, ora promette ducati 250 e dona il don, di qual portò contadi ducati 200, et dona ducati 50 dil so' imprestedo . 48. 84
† Sier Gasparo Salamon, fo camerlengo a Treviso, di sier Carlo, ducati 400 e il don, di qual dona ducati 100 e portò contadi ducati 300 . . . . . 81. 51
Sier Nicolò Morexini di sier Zacharia, ducati 400 e il don 76. 54
Sier Zuan Francesco Gradenigo, fo XL, qu. sier Lionello, ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati 200. . 76. 56
Sier Zuan Barbo di sier Alvise, ducati 400 e il don, portò contanti 300. . 63. 72
Sier Carlo Bon, el Cinque di la Paxe, qu. sier Domenego, ducati 350 e il don, e dona ducati 50 dil so' imprestedo . 63. 70

In Gran Consejo.

Consier del Sestier di Canarejo.

† Sier Lorenzo Corer, fo conte a Zara, qu. sier Lorenzo, dopio, ducati 1200 e il don, contadi 1000, e azonze ducati 300, in tutto ducati 1500 . . 690.240

Sier Hironimo Barbarigo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto, ducati 1000 e il don, contadi 278.636

Sier Tadio Contarini, el provedador a le Biave, qu. sier Nicolò, dopio, oltra ducati 150 prestò ultimamente, oferisse ducati 1200 contadi e il don. *Item*, azonze altri ducati 300, in tutto ducati 1500 . . . . . . 416.487

Podestà a Uderzo.

† Sier Zuan Bondimier qu. sier Alvise, qu. sier Zuane, ducati 300 e il don, contanti 200 . . . . 567.323

Sier Vicenzo Badoer, fo avochato grando, qu. sier Sebastian el cavalier, ducati 250 e il don. 318.574

Sier Piero Zorzi di sier Lodovico qu. sier Jacomo 316.603

Sier Hironimo Michiel di sier Alvise, fo al Fontego di Todeschi, ducati 300 e il don, dil qual portò contadi 200 492.406

Sier Lunardo Zantani qu. sier Hironimo 487.435

08* *Un Provedador a la Justicia nuova.*

† Sier Gasparo Salamon, fo camerlengo a Treviso, di sier Carlo, ducati 400 e il don, contanti 300 e dona *etiam* altri ducati 100. . . . 538.382

Sier Zuan Barbo di sier Alvise, ducati 400 e il don, contadi 300 . 386.535

Non. Sier Lodovico Michiel qu. sier Piero da San Polo, per la caxada, sier Luca da cha' da Pexaro fo auditor novo, qu. sier Alvise, oltra ducati 300, oferse per la Justicia nuova al banco *etiam* ducati 300 e il don 512.408

Sier Francesco da Molin, fo Signor di note, qu. sier Piero, ducati 400 e il don 310.592

Et per esser l'ora tarda, non fo balota' de altre voxe, le qual andò zoso: zoè Camerlengo in Cao d'Istria, Camerlengo a Napoli di Romania, Consolo di merchadanti et extraordinario.

Fo stridato far il primo Gran Consejo, un Consier, un Avogador extraordinario et un Provedador a la Justicia nuova.

Fo posto ozi, per li Consieri e Cai di XL, atento il bisogno di danaro, per questa volta solamente far per scurtinio dil Consejo di Pregadi, li infrascripti rezimenti et oficii: Baylo e capitanio a Corfù, Podestà et capitanio a Treviso, Podestà et capitanio a Ruigo, Capitano a Raspo, Podestà a la Badia, Podestà a Citadella, Conte a Puola, Maraschalcho in la Patria di Friul, Conte et capitano a Dulzigno, Governadori de l'intrade, et a le Raxon nuove. Ave 12 non sincere, 344 di no, 610 di sì et fu presa.

Di campo, fo letere di Villafrancha dil provedador Griti, di 26. Come monsignor di Lutrech havia auto una letera dil vescovo di Trento, che li avisava esser presto a levar le ofese etc. Et Lutrech li ha risposto che di dì in dì aspetava monsignor di Curtavilla che vien a tuor il possesso di Verona per nome dil re Catholico, dal qual si averà l'ordene e si leverà le ofese; el qual non pol star a zonzer. *Item*, il Provedador scrive, zercha danari si mandi, longamente, per li francesi *ut in litteris. Item*, domino Alexandro Bajon è contento prestar ducati 2000, con questo sia asegurato a la restitution sopra . . . . *Item*, solicita a Brexa e Bergamo, per aver danari dil sussidio over imprestedo, et vol mandar uno suo fin lì per questo.

Dil provedador Gradenigo, di Albarè, di eri sera. De occurrentiis.

Noto. Fo mandato in questa sera in campo ducati 3000.

Di Treviso, di sier Nicolò Vendramin podestà et capitano. Come manda altri danari scossi di l'imprestedo. *Item*, che si à auto fin qui da Treviso ducati . . . milia. Et per Colegio li fo scrito in sua gran laude, solicitandolo mandar di altri.

Di Padoa, di rectori. Hanno scosso fin qui di l'imprestedo ducati 300 et atendeno il resto. Et per Colegio fo scrito solicitandoli a la exatione, perchè al tutto bisognava aver li danari.

Et è da saper, doman sier Almorò Donado podestà fa una bellissima festa in palazo a soe spese, spenderà ducati . . . .

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano. Zerca li danari etc. Et voleano mandar orator di qui. *Unde*, per Colegio, li fo

scrito, non achade oratori, ma come a li oratori di quella Comunità venuti in Colegio, quali stanno in questa terra, è stà dito, bisogna *omnino* servano la Signoria di la dita summa in tanto bisogno; sichè non resti a usar ogni diligentia.

209

Di campo, dil provedador Griti, da Villafranca, come ho scrito, fo letere, di 26, hore 18. Come era venuto lì uno trombeta di Verona con una letera di lo episcopo di Trento e Consieri cesarei drizata a monsignor di Lutrech, qual manda a la Signoria con la risposta fattogli. Et andato esso Provedador insieme col Governador da soa excelentia, disse: « Questo toca a vui che si dia risponder ». I quali disseno era bon in questo dirli non si possi condur vituarie in Verona. Et non parse a Lutrech meter questo, ma fo trovato certa forma come si vederà la risposta. Et dito per esso Lutrech: « Questa cosa è di la Signoria; deliberè vui la risposta si ha a far ». Scrive eri avè ducati 4000. *Item,* li lanzinech erano sublevati, et dubita esso Provedador non esser taià a pezi da loro; i qual hanno posto a sacco le boteghe in piaza, maxime una di uno venitian con malvasie e salumi; sichè si proveda di mandarli danari, perchè dubita non i vengi qualche scandolo; sichè lui Provedador à avuto gran paura. Scrive, non che sia di natura timido, ma ha da far con zente bestial, sichè li ha dato ducati 4000 auti *ut supra*, et ducati 3000 che avè di Brexa e Bergamo; li qual ducati 7000 con gran faticha li tesorieri li hanno voluti tuor, et voleno ducati 20 milia per tutto Luni, et poi dicono doverano aver 34 milia. *Item,* li fanti spagnoli è sublevati volendo danari etc. Pertanto, si vede esso Provedador disperato. In Axola sono ducati 1000, in Crema ducati 3000, i qual li ha lasati cussì a ordine di la Signoria nostra. Di Lover non ha auto nulla, di Bergamo sono molto duri. Scrive sier Zuan Antonio Justinian provedador a Martinengo, qual si afaticha per trovar qualche danaro. Par domino Alessandro Coion, li ha ditto aver prestà per avanti a la Signoria alcuni danari, li quali non li ha auti, et è contento prestar a la Signoria adesso ducati 2000, qual li farà prestar a soa moier; ma vol aver cauzion sopra do lochi di bergamasca Colorgno et Vignan, zoè sopra l'intrade che dà ducati 300 all'anno fra tuti do lochi; per il che esso Provedador scrive è bon la Signoria nostra li mandi una comission zeneral di poter ubligar etc. per la restitution a quelli imprestarano danari al presente.

Et per Colegio li fo risposto esser contenti darli ditti lochi, mandandoli uno mandato amplo di poter ubligar etc.

La letera di lo episcopo di Trento è sotoscrita: *Bernardus episcopus, et Consiliarii Cesarei,* data in Trento, a dì 21, drizata a monsignor di Lutrech. Come hanno auto aviso da la Maestà Cesarea di la conclusion di lo apontamento et paxe fata con la Christianissima Maestà, però li scriveno per saper si esso Lutrech ha auto alcun ordine di levar le ofese etc., perchè cussì loro farano. Et esso Lutrech li rispose come è vero di questa conclusion, et monsignor di Curtavilla di brieve sarà in Verona, a nome dil Catholico re, dal qual si averà ordine di quanto si averà a far.

209*

Achadete ozi a Consejo una cossa notanda, che do zoveni zentilhomeni, hessendo a parlamento, uno di loro disse: « Metemo pegno un ducato che baloterò meio che ti », et cussì messeno pegno, et uno di loro poi disse: « E oltra di questo zuogemo quatro cortelade ». L'altro disse: « Son molto contento. » Et erano compagni carissimi di anni 20 l'uno, i qual sono sier Piero Sagredo di sier Zuan Francesco e sier Nicolò Arimondo di sier Francesco. Et venuti zoso di Consejo, andono per fare a le cortelade, et a Santa Maria Zubenigo a hore una di notte. Il Sagredo dete sopra il zenochio al Arimondo et li fe' gran bota, *adeo* li venne il spasmo et la notte morite; sichè il Sagredo anderà in bando; e l'un e l'altro ha perso Venezia.

In questa matina, sier Lorenzo Orio dotor e sier Marco Foscari, avogadori extraordinarii, partino di qui, vanno per le Camere justa la commission datoli per Colegio con autorità dil Consejo di X con la zonta, et andono a Padova, prima per veder le raxon di le fabriche in le qual è stà speso e robà assà danari, come è fama.

A dì 28, Domenega. La Signoria fo in chiesia a messa con li do oratori Papa et Ferrara, e il conte Mercurio e li zentilhomeni *etiam* invitati al pasto dil Doxe, il qual si chiama dil 41; *tamen* di 41 di questo Doxe non è vivi se non numero . . , et fo *solum* a disnar numero . . . et compita la messa, si andò a disnar col Doxe qual vene a tavola, et fo bel pranso.

210

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Meglio era far Gran Consejo; si haria trovato danari, et non perder questa zornata, perchè il Colegio non atende ad altro che trovar danari.

Dil provedador Gradenigo zeneral, date ad Albarè, a dì 27, hore 3 di note. Come havia fato la monstra a domino Troylo Pignatelo, qual è andato a la guarda. Scrive, Cola Moro e li altri contestabeli fanno mal offici, i qual dimandano danari et voriano mandar li soi noncii a la Signoria per danari.

Scrive, ha auto aviso, i nimici, sono in Verona, haver terminà di ussir questa note fuora et venir a San Bonifazio; de che ha posto ordine a le zente di obstarli etc. Sichè li monstrerano il viso. *Item*, scrive si proveda da danari per pagar le zente, le qual non pono star cussì.

A dì 29. La matina. Vene in Colegio sier Zuan Moro qu. sier Damian, vestito di scarlato, et referì di quelle occorentie.

Vene il conte Mercurio, qual sentato apresso il Principe, disse esser venuto per dimandar alcune cosse, dicendo averle meritate in questa guerra per le molte fazioni ha fato; et fo comesso la sua expeditione con li Savii.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu di poca importanzia; et fu preso che quello torrà a fito il dazio dil soldo di ritorno di Mergera possi meter pena a far arivar le barche. *Item*, li sia fato un coperto da poter star a coverto, e poter tenir vin senza pagar dazio, come tien quello tien conto dil soldo a l'andar; il qual passo per li Governadori è incantado, e fin qui è stà a ducati . . . .

Fo leto certa gratia di provar 4 zentilhomeni rimasti a Gran Consejo senza prestar danari et voleno prestar ducati 25 per uno e aver la età li bisogna; et parendo esser pochi danari non fu posta; li qual sono questi, zoè: . . . . . sier Benedeto Griti qu. sier Zuane, rimase al dazio dil vin, et Zuan Alvise Grimani qu. sier Zacaria, rimase Cinque di la paxe, sier Cristofal Barbarigo di sier Gregorio, rimase a la Becharia, sier Sebastian Pizamano di sier Jacomo, rimase a la Zeca di l'oro.

Item, fu posto di provar di anni 20, et possi venir a Consejo, sier . . . Morexini di sier Cristofolo, prestò ducati 100 et hora dà ducati 50 ad imprestedo, et non fu presa. *Tamen*, l'ultimo Consejo di X fu preso a questo medemo modo che sier... Magno di sier Andrea possi venir a Consejo, et fu presa, et questa non.

Fo fati Cai di X per Zener: sier Andrea Badoer el cavalier e sier Polo Valaresso, non più stati, et sier Domenego Capelo qu. sier Carlo, stato *alias*.

210* *Di campo, dil provedador Griti, da Villafrancha, di 27, hore 4.* Come ha ricevuto tre nostre letere di 24 et 25, con una letera zerca Vincenzo Guidoto secretario, qual è zà partito per Mantoa, e le lettere va in Franza ha mandà per le poste al Segretario a Milan. Li piace la Signoria lo lauda di la lettera scrisse al Christianissimo re. Quanto a solicitar li danari di Brexa, risponde non è possibel averli cussì presto, *imo* li ducati 2000 l'imprestono non à hauti ancora indrio. Ozi è venute letere di Franza dil Re a monsignor di Lutrech, di 18, in Ambosa, qual scrive di monsignor di Orval che non è ancora zonto. Et scrive di coloquii auti con Lutrech, qual dice, zonto sarà monsignor di Curtavilla, qual vien a Verona, si leverà le ofese, e forsi avanti. Non manca da lui Provedador e il Governator ad exortarlo voy levarle; ma non li val, et solicita li danari per pagar li 6000 fanti, li qual eri sachizono la piaza, et Lutrech non pol resister per non aver il modo di pagarli. Spagnoli voleno i so' danari, benchè molti di loro mancano. Monsignor di Lutrech si crede in gran pericolo, non havendo danari da pagarli. *Item*, manda la copia di la letera dil Re, e una avè Lutrech di Verona, di Castelalto capitano. Scrive, è zonto lì in campo don Piero d'Urea; el qual Lutrech e lui Provedator li andono contra per honorarlo; con il qual esso Provedador parloe e li disse che li piaceva di questo apontamento fato, per amor el porta a la Signoria nostra, et che il cardinal Sedunense ha fato il tutto l'Imperador non ratifichi l'acordo predicto, prometendoli gran favor dal re de Ingalterra et Spagna, e lui don Piero a l'incontro ha consejà Soa Maestà lo fazi, et l'ha visto sotoscriver di sua mano. Dice stete 6 hore in consulto in una camera con dito Imperador, et che l'à voluto far honor al suo Catholico re e per amor el porta a la Signoria nostra; sichè lo acordo è seguito, et che monsignor di Curtavilla vien a tuor la consignation di Verona; et che l'Imperador à buona disposition al presente verso la Signoria nostra di star in paxe. *Item*, il cardinal Curzense ha aiutato la conclusion. Esso Provedador li rispose *verba pro verbis, ut in litteris.* Solicita si mandi danari. *Item*, manda lettere di lo episcopo di Trento a monsignor di Lutrech, qual voria uno salvoconduto di venir a Verona, et esso Lutrech ge lo concesse, *ut in litteris.*

Di Trento, di lo Episcopo a monsignor di Lutrech, di . . . . . Avisa haver auto letere di la Cesarea Maestà e dil re Catholico, di la paxe fata con il Christianissimo re; per tanto vol venire a Verona, però vol aver un salvoconduto per poter venir a Verona, con altre parole, *ut in litteris.*

211 *Di Castelalto capitano di fanti cesarei è in Verona, di 27, date in Verona, scrite a monsignor di Lutrech.* Come il capitano Giorgio di Friburg, capitano cesareo, era partito di lì per andar a Trento per servicii di l'Imperador, et li ha ordinà rispondi a la soa letera li portò il trombeta: che sempre che soa signoria voy levar le ofese

in campo, lui in Verona cussì farà levar, perchè nel contà di Tiruol è stà publicà la paxe fata. El dito capitano Zorzi à aperta la letera drizata al vescovo di Trento. Et al presente, manda una letera di dito vescovo a lui Lutrech drizata, zonta ozi lì a Verona insieme con altre letere. Et che monsignor di Curtavilla si aspeta di brieve de lì.

Di Franza, dil Christianissimo re, data in Ambosa, a dì 18, scrita a monsignor di Lutrech. Mio cuxin. Ho ricevuto vostre di 5, 7, 9. Aspeta zonzi monsignor Orval con li altri oratori, con li capitoli, et auti, li manderà la copia. Si duol la cità di Verona non sia in le so' man per poterla render a la Signoria, ma non è per passar pochi dì che la sarà. Ha letere di monsignor Rochabincurt orator suo apresso il re Catholico: come l'Imperador e il re Catholico vuol si lievi le zente, et che Curtavilla è andato a la volta di Verona per la via di Alemagna per tuor il possesso di quella città; sichè bisogna li danari siano in hordine, quelli dia dar la Signoria. Per tanto scrive lo debi avisar di le cose e quello si pol far, e lievi le ofese e sii con missier Andrea Griti, e che li danari siano presti, che per quelli non si resti di aver Verona, perchè subito l'averà la consignarà a la Signoria; e non dubita che dandoli danari, si ben non è il tempo, haveremo la consignation; con altre parole, *ut in litteris.* Adio mio cuxin.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè a dì 18, hore 4. Come i nimici di Verona, che doveano venir fuora, non sono ussiti, et Bernardo Salerno, ch'è in Verona, li ha scrito fargelo intender subito partiti. Et ha aviso di Verona esser partito il capitano Zorzi con do ambasadori de la comunità, vanno a Trento, per far conto di le spese fate a le zente è in la terra e pani dati, perchè ge voleno meter a conto, et è restà darli soldi diexe al zorno per fanti per questi zorni, et veronesi dubitano molto in questo levar farano le zente de lì de non esser sachizati. Scrive poi il bisogno di le zente d'arme nostre è lì, oltra non hanno danaro nì biava di cavalo, nì strame, ch'è una pieta, et li cavali manzano rami di vide etc.

Fo mandato in campo questa sera ducati 3000.

Di Roma, fo letere di 23, et di Napoli. Il sumario scriverò qui avanti.

Di Vicenza, dil Podestà e capitano. Come hanno scrito la comunità a li soi oratori è in questa terra, trovino li danari vol la Signoria a interesse.

211* *A dì 30.* La matina non fo letera alcuna. Fo aldito el arzivescovo de Candia domino .... Lando, qual vene in Colegio in contraditorio con alcuni cretensi, per causa de intrade, intervenendo certe possession dil vescoado alienade per soi precessori etc. Parloe per lui domino Hironimo Parleonio dotor, avochato a Castello per l'Arzivescovo, et domino Rigo Antonio dotor avochato, per li cretensi, etc.

Veneno alcuni zentilhomeni per dimandarli imprestedo, al che il Principe nostro si fatica molto ogni matina, et quelli harano prestato in Colegio noterò a uno, e tra li altri ozi vene sier Zulian Gradenigo, va Domenega capitano di Padoa, al qual il Principe lo exortoe a voler prestar in tanto bisogno. Il qual recusoe, e il Principe in colera li fe' un grandissimo rebufo, dicendo è richo, ha saputo ben trovar danari per aver honori e la terra l'ha honorato, va capitano a Padoa, e non vol imprestar nulla in tanto bisogno e ben di la Signoria nostra in questa recuperation dil nostro Stado, dicendo è indegno citadin e immerito de li honori auti, con altre parole; el qual sier Zulian ussite, nè volse prestar nulla.

Da poi disnar, fo Pregadi, che è zorni ... non è stato, et fo per far i Savii dil Consejo; et fo leto molte letere, e queste di più.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 27, hore 22. Come a dì 21 scrisse in materia dil confessor dil signor Zuan Jacomo, dice è bandito da la Signoria nostra de qui. Si atende a la exation di danari, et questi voleano dar *solum* a la Christianissima Maestà ducati 140 milia, e deteno una supplication al Re; ma Soa Maestà li rispose voler *omnino* li 200 milia, sichè converano pagar; e questa è stà in causa di la indusia. Scrive coloquii di missier Zuan Jacomo zercha avisi auti di Roma, come il Papa, per l'aviso di la liga fata in Ingaltera, suspese la commission dete a domino Latino andava suo orator al Christianissimo re, ma inteso poi questo altro apontamento, li ha dato la commissione prima; sichè è andato di longo.

Di Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, date in Pera, a dì 24 Octubrio. Come de lì non manca esserli mossi nuovi garbugii, i qual però fo fati *etiam* al suo precessor, ai qual bisogna mostrarli la faza a questi tali; ma scrive al presente è perso la reputation, et quelli minazano non essendo satisfati far bater il baylo nostro etc. come feno al suo precessor, perchè questi li pareno esser signori dil mondo, maxime poi il Signor ha auto questa vitoria, che Idio li provi. Et scrive la condition di garbugii fatoli, sicome in le letere si contien: 1.° di .... 2.° di Schiatiscopuli, di certi danni. 3.° di una fusta con alcuni slati a la Mecha, capitò a la Fraschia

e quelli li tolse la roba e danaro, perchè era venuto nove il Turcho era stà roto dal Sophì. 4.° di Andre, di certi danni e altri, *ut in litteris*. Per il che andò a trovar Peri bassà e li parlò di questo; il qual li disse bisogna farli provision, e li ha dà termine 4 mexi a scriver a la Signoria, e l' à pregato non mandi a la Porta queste querele che faria qualche turbation; li ha promesso di far. Per tanto scrive, venendo ambasador, come tien vegnaria, è bon darli in commissione non atendi il Signor a queste querele di malevoli; ma prima voy ben justificar la verità. *Item*, che le nave e navili nostri si parteno de lì, non siano ubligati tochar Galipoli come erano prima; che sarà gran ben a la merchadantia; et sapendo la venuta di l'ambasador, li manderà incontra per informarlo dil tutto. *Item*, si mandi li ducati 1200 per non star su le usure; qual dovè el suo precessor trovarli de lì a usura. *Item*, scrive come si à dolesto a quel magnifico bassà, di la nave Pasqualiga si rompete su le aque di Durazo, per recuperation di le robe, *unde* à scrito in bona forma a quel chadì di Durazo, et manderà le letere per la via di Cataro. *Item*, di Curtogoli corsaro, per li danni à fati contra li nostri navigli. Li ha risposo: « È corsaro, fa danno anche agli nostri, prendetelo vui ». Scrive li è stà dimandà il danno ancora di certo navilio con turchi fu preso verso il Zante, dove sa era quel Troylo corsaro, qual lo scontrò andando con la nave a Constantinopoli lui Baylo.

Dil dito, pur di 24. Come Alì dragoman di la Porta era zonto lì; qual partì a dì 15 di Alepo, zoè di Septembrio, è indisposto, et vien ambasador a la Signoria nostra, et era stà al conflito, nel qual non è stà morto troppo zente, e che il Signor arà il dominio di tutta la Soria senza contrasto, e non sa quello el farà questa invernada, overo l'anderà in Jerusalem, overo starà in la Caramania. Disse non voria che li oratori, manderà la Signoria al suo Signor, si partiseno avanti il suo zonzer a Venecia di lui, a la qual non pol esser avanti tutto Fevrer; il qual vien per via di Ragusi. Disse, il Signor à fato zà 13 sanzachi in la Soria, et feva bona compagnia a li nostri merchadanti, lassando comprar et vender come prima. Questo Alì vien a Venecia per il carazo di Cypro etc. *Item*, dil Sophì non si sente nulla; si dice è andato contra quelli di le barete verde. Di armada non si sa nulla, *solum* le galie, fo condute lì a Constantinopoli, sono pur in aqua e si meteno in ordine. Scrive, li è stà dimandato li ducati 300 per la pension dil Zante, sichè bisogna farne provision. *Item*, voria si scrivesse una letera a quel magnifico bassà, over mandarla senza mansione, perchè l' è per partirsi, acciò lui Baylo possi notar il nome dil bassà, con dirli di queste querele e garbugii, et per ambasadori il Signor sarà justificato dil tutto etc.

212 *Di Corphù, di sier Alvise di Garzoni bailo e capitanio, di 16 Novembrio.* Manda una deposition auta di uno Andrea vien da la Trichala, la qual forsi sarà notada qui avanti, e dice era zonto a la Trichalla tre olachi, con aviso che schiavi, poi la morte dil Soldan, esser reduti insieme e aver assaltato il campo dil Turcho e malmenato *ut in litteris* etc., per questo erano venuti a far comandamento a quelli sanzachi andassero in suso. *Item*, scrive di certo galion, fo armato a Brandizo, qual, poi comprato da uno di Rodi, è stà lì armato, et venuto a . . . . trovò uno navilio con ogi, di raxon di domino Polo di Poli, et non li ha fato danno, *imo* lassato lo predito, e tolto ben di altri mercadanti era sopra dito navilio, et vendevano, li ha mandato per veder di rehaver *etiam* questi altri ogi etc.

212* Fo leto la letera dil Signor turcho translatada, la copia di la qual sarà scritta qui avanti.

Di Vizenzo Guidoto secretario nostro, date a Mantoa a dì 26, hore 4 di note. Come la vezilia di Nadal zonse lì. Il Signor era indisposto, nì eri per il zorno di Nadal li parse darli molestia, poi ozi fo admesso per via di domino Bartholomeo secretario, et andato dal Signor a San Sebastian in una caxa dove el stà, qual era in leto et in una camara con il predito domino Bartolomeo et domino Lodovico da Fano, poi presentato la letera di credenza, li expose la causa di la sua venuta, che in tanto bisogno di la Signoria, fusse contento darli ducati 8900 resta a dar per sali auti fino di 1509, con altre parole. Soa excellentia, prima ringratiò la Illustrissima Signoria di le amorevole parole ha fatoli, e si alegrava con quella di la paxe fata, ch'è il stabelimento e quiete de Italia, e alla proposta non pol risponderli cussì presto, ma vederà e li risponderà. Poi disse steva meglio al gran mal l'havia auto, et sperava presto potersi operar etc. et leverà suso di letto, perchè è migliorato assae. Scrive visiterà il reverendissimo Cardenal et la illustrissima Marchesana etc.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente, di 22. Fo leto le letere, et *di Treviso dil Podestà e capitano*, zercha danari, notate di sopra.

Di campo, zonse letere dil provedador Griti da Villafrancha, di 28, hore 4. Come ricevete nostre di 26 con la risposta de li noncii di Lover e copia di la lettera di quella comunità, molto contraria a quello disse domino Alexandro Donato, al qual l'hanno mostrato. Si duol, aferma aver visto scriver

lui quanto disse, overo l'hanno cambiata o quelli noncii de lì fata un'altra, per il che lo ha rimandato fino lì a Lover; e scrive è bon far *omnino* dagino li ditti danari per forza, non volendo darli per bontade. Ozi non è ussito di lo alozamento per dubito di lanzinech e fantarie e zente d'arme, che tutti lo cruciano per danari, *videlicet* francesi, perchè francesi li hanno dito, lui Provedador li dia pagar e non vol pagarli; et monsignor di Scut fradello di Lutrech con quelli capitani francesi è venuti a lui, et oltra li danari richiesti, voleno continuar le spese. Era lì con esso Provedador il Governador nostro; i qual usono parole sanguinose e si voleno levar e andar alozar sul brexan, per il che li ha convenuto prometer di continuar ancora in farli le spese per 6 zorni: zoè brexani le fazino etc. Scrive, bisogna aver gran advertentia; non si pol scansar ad un trato tute le zente etc. Monsignor di Lutrech per questi danari dia aver, dice la Signoria fa poco conto di lui, per il che è molto sdegnato; li venturieri e guasconi lo molestano assae. *Item*, li ducati 2000 servì i brexani non li ha ancora potuti rehaver, sichè si vede disperato: la cosa importa, e si mandi danari e danari subito, al contrario seguirà gran mal. *Item*, aspetano la risposta dil vescovo di Trento.

213

Fo poi leto una *letera di sier Nicolò Pasqualigo, podestà e capitano di Vicenza et cavalier.* Avisa di certo caso seguìto, che uno domino Nicolò dal Sal dotor, andando a hore 23 a una sua possession a Creazo, era a cavalo con uno fante a piedi, fo assaltado da tre a cavallo e datoli 9 feride e morto e toltogli ducati 14; per il che vol autorità dar taia, e li soi fioli vol dar lire mille dil suo e haver autorità, sapendo, bandirli *ut in litteris.*

Et fu posto per li Consieri, taia lire 2000, et si uno di tre acuserà li altri, sia asolto, e chi quelli amazerà habbi 500 lire, et darli autorità bandirli etc. Ave 176, 2, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii di Colegio, una letera over mandato a Anselmo da Molin podestà di Parenzo, atento li è stà scrito più letere voy mandar di qui la marzeliana di Zaneto da Zara patron con tutto il cargo intacto per lui retenuta per contrabando, il che non havendolo voluto far, perhò con il Senato se li scrive debi subito mandarla sotto pena di privation di quel rezimento e di tutti ofici, rezimenti e consegi di la Signoria nostra per anni 10 *ut in parte*, et fo presa.

Fu posto, per li Savii, atento è una antichissima lite de confini tra gli homeni di Breno in Valchamonica et quelli di Val di Scalve, però sia preso di elezer per scurtinio in questo Consejo tre honorandi nostri zentilhomeni, i quali andar debano sopra il loco di la diferentia; ai qual loro parte si hanno oferto darli ducati 25 per uno per il tempo starano fuora, et farli le spese di l'andar, star et di ritorno, vadino con cavalli 4 per uno et uno stafier per uno et uno secretario di la canzelaria con il suo famejo, possino terminar, sentiar etc. per la mazor parte di loro, et la apelation vadi a li Consegi. *Item*, li casi criminali siano riservati a li Avogadori nostri. Et fu presa. Ave 181 de si, 9 de no.

213

Scurtinio di quattro Savii dil Consejo, in luogo di sier Anzolo Trivixan, sier Zacaria Dolfin, sier Zorzi Corner el cavalier procurator che compie, e sier Marco Minio va orator in Corte, e dia intrar poi el sarà partito, et sarà per 3 mexi solamente.

Sier Christofal Moro, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo . . .	102.105
Sier Zuan Venier, fo cao dil Consejo, qu. sier Francesco	84.118
† Sier Nicolò Bernardo, fo consier, qu. sier Piero da San Polo	118. 92
Sier Vetor Foscarini, fo consier, qu. sier Alvise dotor e procurator .	110.100
Sier Zuan Badoer, dotor, cavalier e ambasador in Franza	83.133
† Sier Alvise da Molin procurator, fo Savio dil Consejo	135. 72
Sier Alvise Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo	69.140
Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor .	117. 90
Sier Piero Trun, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvixe	107.103
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . .	44.166
Sier Marin Zorzi dotor, è ambasador in corte, qu. sier Bortolo . . .	87.123
† Sier Lunardo Mozenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo Principe	154. 53
Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator .	98.110
Sier Alvise di Prioli, è provedador a l'Arsenal, qu. sier Piero procurator	58.134
Sier Zuan Paulo Gradenigo, è provedador zeneral in campo. . .	55.154

† Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, fo savio dil Consejo. 182. 25
Non. Sier Luca Trivixan, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio, per contumatia . . . .
Non. Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Thomà procurator, si caza . . . .

Tre Savii da terra ferma, in luogo di sier Marin Sanudo e sier Andrea Foscolo che compieno, et sier Alvise Gradenigo che compie. Il terzo, sarà per tre mexi.

Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo 83.117
Sier Andrea Contarini, è di Pregadi, qu. sier Ambruoso da San Felixe . 97. 97
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacharia cavalier procurator 91.120
Sier Andrea di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 101. 98
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 54.158
Sier Andrea Gussoni, è di la Zonta, qu. sier Nicolò 68.144
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier . 98.114
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo. . . . 55.156
Sier Marin Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo. 85.124
Sier Andrea Mozenigo el dotor, è di Pregadi, di sier Lunardo 103.102
† Sier Francesco da Pexaro, fo avogador, qu. sier Marco 124. 80
Sier Antonio Surian dotor, cavalier, fo ambasador in Hongaria 53.159
Sier . . . . Justinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo 79.131
Sier Vetor Capelo, fo sinico e provedador da terra ferma, qu. sier Andrea 85.122
Sier Marco Foscari, l'avogador extraordinario, qu. sier Zuane. 120. 86
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 104.106
† Sier Nicolò Dolfin, fo savio a terra ferma, qu. sier Marco 134. 75
Sier Sebastian Foscarini el dotor, è al luogo di procuratori 100.105
Sier Hironimo Zane, fo a le Raxon vechie, qu. sier Bernardo 75.135
Sier Alvise di Prioli, è provedador al Sal, qu. sier Francesco 39.161 214
† Sier Piero Trun, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise 156. 53
Sier Lorenzo Orio el dotor, avogador extraordinario 65.145
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel . . . . 69.143.
Sier Zuan Minoto, è di la Zonta, qu. sier Jacomo 93.116
Sier Lorenzo Bragadin, fo provedador di comun, di sier Francesco . . 103.106
Sier Ferigo da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Marco 87.123
Sier Pandolfo Morexini, fo ai X Savii, qu. sier Hironimo 122. 80

Et venisseno zoso a hore 4 di note.

In questa matina, veneno in Colegio li conti da Colalto, *videlicet* il conte Nicolò, et oferse prestar a la Signoria ducati 500, e il conte Zuan Antonio da Colalto fiol di madama Julia, oferse prestar ducati 600. Il Principe li carezoe molto etc.

A dì ultimo. Fo San Silvestro. La matina vene in Colegio domino Janus di Campo Fregoso, stato fin hora a Padoa amalato, è a nostri stipendii, strenuissimo capitano et *olim* doxe di Zenova, et sentato apresso il Principe, disse era venuto ad alegrarsi di lo apontamento fato, con molte parole etc. Et era in sua compagnia sier Domenego Contarini fo provedador in campo. È alozato in questa terra . . . , la sua compagnia è ad Albarè, di homeni d'arme.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per trovar danari.

Scurtinio di Consier di Venezia, di Castello.

† Sier Hironimo Barbarigo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto, portò contadi ducati 1000 e dona il don, et azonse altri ducati 400 e il don 87. 65
Sier Tadio Contarini, è provedador a le biave, qu. sier Nicolò, ducati 1500 e il don, di qual portò contadi ducati 1300. . . . . 84. 60

Sier Marin da Molin, fo provedador sora il fisco, qu. sier Jacomo, ducati 1200 e il don 56. 95

Un Avogador extraordinario.

† Sier Francesco Morexini, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, il qual, oltra ducati 700 prestadi per avanti, portò contadi ducati 700 e dona il don . . 108. 43
Sier Zuan Dolfin, l'avogador extraordinario, qu. sier Nicolò, ducati 600 e il don 32.123
Sier Tomà Lion, fu auditor nuovo, qu. sier Lodovico, ducati 600 e il don, di qual portò contadi ducati 400 . 72. 85
Sier Marco Miani, fo provedador a Cividal di Belun, qu. sier Anzolo, il qual, oltra ducati 100 prestò prima et ducati 300 per Sazil, et ducati 300 per Cividal di Belun, oferisse ducati 800 e il don e li portò contadi 87. 63
Sier Michiel Trivixan di sier Nicolò el consier, qu. sier Tomà procurator, il qual oferse e portò ducati 800 e dona il don 58. 98
Sier Piero Antonio Morexini, è podestà e capitano a Bassan, qu. sier Justo, ducati 800 e il don, di qual portò contadi ducati 500 . . . . . . 35.115

Un Provedador di Comun.

Sier Bernardin Minoto qu. sier Piero, ducati 150 e il don. 73. 82
† Sier Zuan Contarini, fo patron a Baruto qu. sier Francesco, ducati 300 contadi e il don 101. 47

214* *In Gran Consejo.*

Consier di Venecia, dil Sestier di Castello.

† Sier Hironimo Barbarigo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto, quadruplo, ducati 1400 e il don 756.344
Sier Tadio Contarini, è provedador a le biave, qu. sier Nicolò, ducati 1500 e il don 546.553

Un Avogador di Comun extraordinario.

† Sier Francesco Morexini, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, dopio, ducati 700 contadi e il don, et azonse e dona ducati 100 dil suo imprestedo . . . 758.492
Sier Zuan Dolfin, l'avogador extraordinario, qu. sier Nicolò, ducati 600 e il don 346.782
Sier Marco Miani qu. sier Anzolo, ducati 800 e il don, e dona ducati 200 dil suo impresledo 549.589
Sier Michiel Trivixan di sier Nicolò el Consier, qu. sier Tomà procurator, ducati 800 contadi e il don, et azonse altri ducati 200, in tutto ducati 1000 . . . . 378.773

Un Provedador di Comun.

Sier Zuan Contarini, fo patron a Baruto, qu. sier Francesco, dopio, ducati 300 contadi e il don 558.516
Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier 376.682
Sier Antonio Querini, fo castelan a Cremona, qu. sier Marco, ducati 200 e il don 434.625
† Sier Andrea da Mula, è . . . . di Proprio, di sier Nicolò, ducati 200 e il don 672.395

Camerlengo a Napoli di Romania, in luogo di sier Piero Orio non rispose a tempo.

Sier Vidal Michiel, è Piovego, qu. sier Andrea, ducati 1000 e il don e si fazi in luogo suo 610.482
Sier Marco Marzelo di sier Hironimo . 392.698
† Sier Hironimo Michiel, fo al fontego di Todeschi, di sier Alvise, ducati 150 contadi e il don 657.438
Sier Jacomo Memo di sier Nicolò qu. sier Lodovico, ducati 150 e il don . . 613.482

Cao di Sestier di San Marco.

† Sier Andrea Bondimier di sier Zuan Alvise, dopio. 744.393
Non. Sier Donado Bolani qu. sier Zacaria . . . .

Sier Zuan Francesco Condulmer di sier Jacomo 698.448

Cao di Sestier di San Polo.

† Sier Vido da Mosto qu. sier Andrea. 714.399
Sier Zuan Francesco Manolesso qu. sier Lorenzo 606.500
Non. Sier Daniel Malipiero di sier Carlo qu. sier Daniel . . . .
Sier Zacaria Barbaro di sier . . . . . Barbaro 631.479

Un Extraordinario.

Sier Lunardo Soranzo di sier Antonio qu. sier Zuan Batista 632.503
† Sier Vicenzo Zigogna di sier Marco di sier Francesco 627.292

Fo stridato doman far uno Avogador extraordinario, Conte a Puola, et Podestà a Seravalle.

Et zonse ozi *letere di campo dil provedador Griti, di 29, da Villafrancha, et di Franza di l'Orator nostro, di 22, et dil provedador Gradenigo di eri sera.* Et poi Consejo, la Signoria si reduseno ad udir le dite letere, il sumario dirò di soto.

215 *Di campo, da Villafrancha, dil provedador Griti, di 29 Dezembrio, hore 4.* Come ha recevuto do letere di la Signoria nostra di 27, zercha i danari dia aver francesi, et come se li manda ducati 3000 et che averà ducati 1000 di Asola. Scrive, questa è poca summa a quello dieno haver; et fin 15 zorni al più si averà Verona, bisogna far provision di danari; et Lutrech voria licentiar le sue zente; ma per opinion sua, bisogna non se fidar ancora de i nemici, et il Governador nostro voria tenir do milia e cinquecento fanti italiani. Et a dì 6 dil mese sarà la paga di fanti spagnoli, però bisogna li danari siano presti. Quelli di Bergamo è duri a dar danaro; scrive, da li citadini brexani, spera aver qualche denaro, et ha recevuto la seconda patente di poter ubligar etc. zeneral. Vederà far ogni cosa, et manda il suo secretario Caroso a Brexa per questo. Andò da monsignor di Lutrech, dicendoli il mandar dil Guidoto a Mantoa per aver danari ne dia dar di sali, e pregò soa signoria volesse scriver di questo una lettera al Marchese. Soa signoria non li parse di far, ma disse, achadendo parlerà al nontio dil Marchese, è qui in campo, di questo. Scrive, il trombeta andò in Verona è ritornato. Il capitano Castel Alto risponde a Lutrech non ha saputo lezer la sua lettera scrita in francese, ma tien la diga che, come sia tornà il capitano Zorzi, si leverà le ofese; al che risponde è presto a farlo lui in Verona, domente si fazi in campo, et si mandi uno salvoconduto per lo episcopo di Trento dia venir in Verona per levar le ofese et mandar fuora le zente, et per questo ha rimandato qui uno suo trombeta.

Dil capitano Castel Alto, date in Verona a dì 29, hore 17, drizata a Lutrech. Come ha ricevuto la soa letera; non l'ha saputa lezer, et zonto sia il capitano Zorzi, è contenti far levar le ofese; sichè volendo levarle in campo, si avisi, lui li farà levar in Verona, et domanda un salvoconduto per il vescovo di Trento dia venir de lì.

Et Lutrech li rispose non achade dir altro venendo lì monsignor di Trento, e li manda li salviconduti in bona forma.

Le letere di Franza di l'orator nostro, le noterò al primo di Zenaro.

216[1] *Sumario di letere di Roma di l'orator nostro, zonte a dì 29 Dezembrio 1516, nel Consejo di X.*

Di Roma, di l'orator nostro di 19. Come ozi era stà fato la undecima sessione. Non è stato per causa di la sua reuma venutali. Et da poi fate le cerimonie solite farsi, et *tamen* mancho fusse, dita la oratione qual doveva dir lo episcopo de Ixernia, et fu per abbreviarla più presto, et poi fu fato. Prima li noncii dil Patriarcha di Maroniti prestò la ubidientia al Papa per nome sì de li episcopi loro, come di quelli populi tutti ne la forma fecero ultimamente in concistorio, come per le precedente letere scrisse; poi fo leto per uno episcopo orator dil reverendo Magentino e dil marchese di Brandiburg, una bolla contra i Predicatori, li quali nel predicar, vengono ad esser reformati con certi modi legali; tertio loco per lo episcopo de Ixermia fo leta la bolla dil concordio fato con la Cristianissima Maestà; quarto, lo episcopo di Cavaglion lezè la bolla de la abrogatione de la pragmaticha santione; ultimo lo episcopo sibinicense Staphileo lezè la bolla in favor de li episcopi ordinari contra i privilegi dei religiosi, che è nel *mare magnum* etc. Et *similiter* la bolla de intimar la futura sessione dil Concilio duodecimo a dì 2 Marzo proximo, e cussì fu finita. Non vi fono li reverendi oratori francesi nì alcun altro, ma *solum*

(1) La carta 215* è bianca.

il signor Alberto da Carpi per nome di l'Imperador, et l'orator di Portogallo. Quello dil Catholico re andò poco inanti il finir di la sessione per acompagnar il Papa, et il dì avanti alcun di loro oratori non vi fu nel acompagnar dil Papa a San Zuan Lateran, dove dormite. *Item*, el cardinal Santi Quatro li ha mandato uno breve dil Papa drizato a la Signoria nostra, qual manda in materia dil calendario vol riconzar il Papa, et intima li astrologi vengino a Roma etc.

Dil dito, di 22. Come, ricevute nostre di 12 col Senato in materia di piovani etc. sarà col Papa et exequirà. *Item*, avè sumari di campo et di Cypri per le nove dil Turcho; et, per non poter ussir per la indispositiou sua, mandò il suo secretario dal Papa a comunicharli dite nove. Soa Santità li piacque intenderle, e disse aver di Franza di 8 le ultime, et à aute *etiam* letere dil suo domino Latino andò al Christianissimo re, qual non l'havia ancora lete, et avisò l'Imperador va verso la Fiandra con fanti 4500 e homeni d'arme 300, che queste è gran zente, e intende vol mutar governo in Fiandra, però mena con sì tanta zente, dicendo non è da fidarsi di esso 216* Imperador; et par il Catholico re non vol più monsignor di Clevers habbi tanto poter. *Item*, a le lettere di Cypro, par di qui sia avisi particular che 'l Turcho *etiam* habbi auto Damasco, et il Papa disse è gran potentia, et venendo con armada, torà Cypri, Candia e la Cicilia, *unde* vol far armada, per aiuto di ditte ixole, et di questo vol scriver al Christianissimo re armi, et cussì la Signoria nostra. Et scrive, li disse è zonta una nave di Cicilia, partì a dì 28 Octubrio di Soria, *tamen* non si sa ancor quello la porta di novo dil Turcho. *Item*, scrive, esso *etiam* comunichò ditte nove con li reverendi cardinali Medici et Santa Maria in Portico, e altri nostri cardenali e li reverendi oratori francesi, li quali però non hanno di Franza si non di 8 le ultime. *Item*, ha otenuto dal Papa li brievi per la liberation di burchi nostri dil sal è stà retenuti a Casal Mazor, dicendo de questo non saper alcuna cosa, et non ha dato alcun ordine, li qual è drizati a monsignor di Lutrech per uno ha mandato per via di campo; et domino Petro Bembo, che li ha fatti, non ha voluto nulla di quello li vien, dicendo li parìa far gran mal tuor danari da la Illustrissima Signoria nostra.

Dil dito, di 24. Come eri il Papa si confessò per celebrar doman la messa in San Piero.

Di Franza, è letere di domino Latino, di 14 et 16. La praticha di diti articoli col Christianissimo re non è ancor conclusa, perchè il Papa, inteso l'ave la liga fata in Ingaltera, sospese là comission dete a dito domino Latino mandò in Franza; ma poi inteso lo apontamento con l'Imperador fato e il re Christianissimo, li ha scrito vadi di longo et concludi diti articoli col Christianissimo re. Li oratori di Franza non hanno auto letere, le ultime sono di 8, nè sano ancora di la ratifichation di lo acordo predito, et *solum* il Zeneral di Normandia suo cugnato li scriveno sarà certissimo. Scrive, il Papa con li cardenali voleno armar le tre galie è in Ancona, et vol el Christianissimo re e la Signoria nostra armino per la defension contra il Turcho di le isole. *Item*, il Papa ha scrito uno brieve a la Signoria nostra per la liberation dil conte Cristoforo Frangipani preson, instato da lo episcopo di Modrusa e dal conte Ferando Frangipani so' fradelo, mediante il cardenal Ragona, al qual cardenal esso orator ha pregato voy indusiar qualche zorno a mandar dito brieve. *Item*, il Papa ha promesso dar a dito episcopo di Modrusa e conte Ferando per suo aiuto contra turchi, ducati 1600 e alcune artellarie; ma non li ha dato nulla ancora. *Item*, scrive si expedissa il suo successor, molto longamente.

217 *Sumario di una letera di Roma particular, data a dì 24 Dezembrio 1516, drizata a sier Hironimo Lipomano fo dal Bancho.*

Come, a dì 19, in quella mattina è stato a veder lo Concilio fato in Santo Jane. Et intrati tutti, el Papa prima disse una oration, poi fo cantato le letanie e presentadi al Papa certi, vestiti a modo preti, con certi abiti frateschi, vestiti pur di paonazo con chieriche da frati in testa, sono dui compagni; e questo perchè il Papa mandò dal dito Patriarcha in li soi paesi uno fra Zuambattista di Zocoli, qual ha visto sono boni cripstiani e obedienti a la Sede Apostolicha; il qual Patriarcha ha mandato questi do ambasadori al Papa, con una letera scrita in arabico, qual è stà translatada. Questi andono a li piedi dil Papa e li basorno il piede, poi li apresentono la letera di la obedientia, e diti oratori fono levati suso, e menati da uno cubiculario, expose la materia al Concilio, come el Patriarcha arabico habbia mandà questi soi oratori a dar obedientia a la Santa Sede Apostolica e al papa Leone X, e vene zoso, e uno di ditti oratori andò suso et lexè la predita letera in arabico *publice*, la qual durò assa' a lezerla, et vene zozo. Poi quel cubicalario montò suso e lezè la dita translation di la letera in latino, che è: come el dito Pa-

triarcha, con assai arcivescovi et vescovi, credevano in missier Jesù Chripsto e in San Piero e San Polo e in la Santa Romana Ecclesia, e davano obedientia a la dita Sede Apostolica et al Pontefice papa Leone X, che rappresentava el Vicario di Christo, e che se batisavano secondo la Chiexia romana, e che non cognoscono altra fede, nì altro Vicario di Cristo che il Pontefice papa Leone, e li mandavano a donar una ampola di balsamo, senza il qual non si pol far la cresma; con altre assa' parole ditte zercha la fede. Et compìto questo, casorono tutti fuora, e rimase il Papa con li cardenali, episcopi cubicalari e altri che entrano in dito Concilio et hanno voxe, e restò *etiam* li ambasadori; ma quel di la Signoria non vi era. *Etiam* li cavalieri di Rhodi fo mandati tutti fora : dove fo lete alcune bolle. E ultimo, fo chiamà dentro il magnifico Lorenzo ducha di Urbin; poi veneno tutti fuora, e il Papa fo acompagnato fino in Castello da 17 cardenali. El cardenal Grimani rimase al so' palazo di San Marco: erano 20 cavalieri di Rhodi, fra li qual era el prior di Roma Salviati, fiorentino, con stafieri a la sua livrea, con tutti zuponi inquartati di brochà d'oro con raso. Eravi *etiam* el Brandino; et il ducha di Urbin era vestito di uno sajon di brochato e di sopra uno robon di veludo roan, fodrato di lovi cervieri. El Concilio è stà prolongato fino a la prima Domenica di Quaresema, sarà a dì . . . Marzo proximo 1518.

217*

218 *Copia di la letera scrita per il Signor turcho, in greco, a la Signoria nostra, portata per il suo orator, e traduta.*

Selim Shach filius regis Bagesidi sit semper victor.

Sultan Selim Shach, Dei gratia rex maximus et imperator utriusque continentis Arabum, Persarum, Asiæ et Europæ etc. Ad Illustrissimum et maxime honorabilem Ducem illustrissimæ Venetiarum Dominationis dominum Leonardum Lauredanum, salutem condignam et convenientem salutationem, cum congruenti affectu, splendori tuo mittimus.

Sapiati che, da poi havessemo per el passato quel infido et senza leze superato, el quale haveva corroto et contaminà la nostra fede, *iterum* andavamo con li eserciti nostri contra quello, aciò totalmente lo destruzessemo. Et andando sopra quello infido et impio, par ch'el Soldan del Caiero se levasse da esso Caiero con tutto el suo exercito et venisse in aiuto de quello impio, et me expectasse in Alepo. Et vedando la mia Maestà tal operatione che el veniva in ajuto di quel impio, et haveva roto la paxe *etiam* fra noi, subito mandassemo da quello dui nostri ambassadori, i quali se scontrorno con el predito Soldan in Aleppo, et li disseno non volesse per la bona pace et amicitia era fra noi dar aiuto a quelli infidi. El qual Soldano, non fazando stima de tal parole, se levô da Alepo, et ne vene contra una zornata lontan da esso Aleppo, in una campagna dove è el sepulcro del nostro profeta David. Et vedando la mia Maestà che se aveva facto auctor del mal, comandai se adunasseno tutti i nostri philosophi, i quali resguardata la leze de Dio, trovorno quiunque fusse in aiuto de quelli impii era justo el fusse morto. Et vista la mia Maestà la leze e comandamento de Dio, subito missi in ordene li miei exerciti et andassemo contra de lui, et se scontrasemo Domenega, a dì 24 de Avosto, et combatessemo comenzando da 3 hore del zorno infina a l'occaso del sol orrende et formidabil bataie, per la qual cossa rompessimo et amazassemo dito Sultano et amazassemo *etiam* el signor de Damasco et dodese altri signori, et cussì taliassimo a pezi et fracassassimo tutto il suo exercito, et avemo preso tutti i lochi e territori soi. Damasco, Alepo, Hantab, Malatia, Terende, Tripoli, Baruto, Siso, Tarso et tutte altre terre che erano sue ne presentorno le chiave et signorizemo tutto *omnino* el suo regno. *Quare,* perchè vui seti amici fidi de la nostra Maestà, mandamovi el nostro presente schiavo Muchemeto spachi oglan a ciò vi alegrati per lo augumento, prodeze et victoria nostra, quale ne ha concesso el nostro optimo Idio. Scripte in curia *nostræ regalis majestatis in civitate et regione Aleppo. Die 7 Augusti.*

218*

Dil mexe di Zener 1516 (1517). 219

A dì primo. La matina, la Signoria vene a messa in chiexia di San Marco, justa il solito, vicedoxe sier Andrea Baxadona, con li oratori dil Papa e di Ferara et il conte Mercurio. Et compito messa, Colegio si reduse a aldir letere, et fo altre *letere di Franza di l'Orator nostro, di 24, et di campo,* il sumario di le qual tutte letere noterò qui avanti.

Et introno capi dil Consejo di X: sier Andrea Badoer el cavalier, sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo, non più stati, et sier Domenego Capello qu. sier Carlo, stato un'altra fiata; et alcuni Savii di Colegio: sier Lunardo Mozenigo, et sier Nicolò Dolfin et sier Francesco da Pexaro.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et fu fato queste voxe :

Scurtinio di Avogadori di Comun extraordinarii.

Sier Mafio Lion, fo auditor novo, qu. sier Lodovico, ducati 1000 et dona il don, di qual portò contadi ducati 600 . . . . 83. 44

Sier Michiel Trivixan di sier Nicolò consier, qu. sier Tomà procurator, ducati 1100 et dona il don, di qual portò contadi ducati 1000 . . . 60. 69

Sier Marco Miani, fo provedador a Cividal di Bellun, qu. sier Anzolo, il qual, oltra ducati 700 prestadi per avanti, al presente oferisse ducati 800 contadi et dona il don, e dona 200 dil so' imprestedo 75. 56

† Sier Andrea da Molin, fo auditor nuovo, qu. sier Piero, ducati 800 et il don 90. 40

Conte a Puola.

Sier Alvise Mudazo qu. sier Zuan Antonio, ducati 200 contadi et dona il don, et dona ducati 100 di l' imprestedo di sier Piero Mudazo so' barba 38. 94

Sier Sebastian Pixani, è podestà a Dignan, qu. sier Antonio, qu. sier Marin, ducati 300 contadi portò so' cugnado e azonze ducati 100 e il don 71. 58

Sier Lorenzo Salamon, fo castelan a Famagosta, qu. sier Piero, ducati 300 e il don, di qual portò contadi 200 . . . . 47. 82

Sier Alvixe Marzello, fo provedador a la Chiusa, di sier Zuan Francesco . . 26.101

Sier Nicolò Cocho, el XL, qu. sier Nicolò, oltra ducati 100 prestò per XL, oferisse altri ducati 200 e dona il don. 62. 69

Sier Zuan Alvise Badoer, fo zudese di Forestier, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier, ducati 400 e il don, di qual portò contadi ducati 300 . . . . 62. 67

Sier Hetor Donado, el XL, di sier Piero 61. 55

Sier Cornelio Barbaro, l'auditor vechio, di sier Alvixe, qu. sier Zacaria cavalier procurator, il qual, oltra ducati 200 prestò so' padre ultimamente e lui per auditor ducati 200, oferisse altri ducati 200 e dona il don . . 61. 68

† Sier Nicolò Dolfin, fo avocato grando, qu. sier Piero da Santa Marina, ducati 400 e il don, di qual portò contadi ducati 300 . . . . 102. 28

Sier Bernardo Pixani, fo XL zivil, qu. sier Francesco *dal Banco*, ducati 400 et il don 50. 78

Sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio, ducati 500 contadi e dona il don . . 45. 85

Sier Antonio da Canal, fo Consier a la Cania, qu. sier Zuane 31.100

Sier Batista Zane qu. sier Andrea, ducati 300 e il don 29. 99

Podestà a Seravale. 219*

Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustin l'avogador, ducati 100, e il don 37. 93

Sier Piero da cha' Taiapiera, fo podestà a Castelfranco, qu. sier Hetor, ducati 250 e il don 34. 96

Sier Vidal Michiel qu. sier Francesco da San Canzian, ducati 300, di qual portò contadi ducati 42. 88

Sier Alvixe Marzelo, fo provedador a la Chiusa, di sier Zuan Francesco . . 27.100

Sier Zacaria Zantani, è podestà a Conejan, qu. sier Zuane, ducati 200 e il don 51. 78

Sier Beneto Balbi di sier Piero qu. Beneto, ducati 300 e il don 53. 75

Sier Zorzi Arimondo, fo podestà a la Mota, di sier Fantin, ducati 300 et il don 33. 97

† Sier Sebastian Pixani, è podestà a Dignan, qu. sier Antonio, qu. sier Marin, ducati 300 contadi et don . . 97. 31

Sier Filipo Corer, fo podestà a Vale, di sier Jacomo, ducati 200 e il don . 31. 91

Sier Hetor Donado, el XL, di sier Piero, ducati 200 e il don 74. 53

Sier Hironimo Marzelo, fo podestà a Conejan, qu. sier Fantin 24.103

Sier Andrea Marzelo, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Fantin, ducati 150 e il don 30. 96

Sier Batista Zane qu. sier Andrea, ducati 200 e il don 35. 95
Sier Alvise Arimondo, fo a la Taola dil Insida, di sier Andrea, ducati 500 et il don 27.103
Sier Nadal da Mosto, l' avochato grando, qu. sier Andrea 32. 98
Sier Hironimo Zigogna, fo zudese di Examinador, di sier Francesco, ducati 200 e il don 48. 82
Sier Alvise Mudazo qu. sier Zuan Antonio, ducati 200 contadi et il don, e dona ducati 100 di l' imprestedo di sier Piero Mudazo so' barba . . . 52. 79
Sier Zuan Barbarigo, è podestà a Torzello, qu. sier Andrea qu. sier Marco, ducati 200 e il don, di qual portò contadi ducati 150 . . . . . . 59. 68
Sier Costanzo Nani, l' avochato grando, di sier Alvise, ducati 200 e il don 34. 93
Sier Alvise Bembo di sier Vicenzo, ducati 300 e il don 45. 82
Sier Zuan Piero Bembo qu. sier Bernardo, qu. sier Jacomo, ducati 300 e il don 44. 83

In Gran Consejo.

Avogador di Comun extraordinario.

Sier Andrea da Molin, fo auditor novo, qu. sier Piero, dopio, ducati 800 e il don 464.526
† Sier Mafio Lion, fo auditor novo, qu. sier Lodovicho, dopio, ducati 1000 e il don, di qual portò contadi ducati 600 . . . . 665.326
Sier Marco Miani, fo provedador a Cividal di Friul, qu. sier Anzolo, oltra ducati 700, oferse ducati 800 contadi e il don, e dona 200 di l' imprestedo 444.544

Conte a Puola.

† Sier Nicolò Dolfin, fo avochato grando, qu. sier Piero da Santa Marina, ducati 400 e il don 682.315
Sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio, ducati 500 contadi e dona il don . . . 456.541
Sier Francesco Balbi di sier Alvise, qu. sier Marco 334.664

Podestà a Seravale.

† Sier Sebastian Pixani, è podestà a Dignan, qu. sier Antonio, qu. sier Marin, ducati 300 contadi e il don . . 604.365
Sier Zuan Barbarigo, è podestà a Torzelo, qu. sier Andrea, qu. sier Francesco da San Canzian, ducati 300 e il don 427.524

Un Consolo di merchadanti.

Sier Francesco Nani di sier Alvise, ducati 100 e il don 436.509
Sier Hironimo Trivixan di sier Domenego cavalier procurator 292.655
Sier Hironimo Contarini, fo patron di nave, qu. sier Andrea, ducati 100 e il don 444.508 220
† Sier Zuan Piero Gixi, fo Cao di XL, qu. sier Antonio 547.399

Cao di Sestier di Santa Croce.

† Sier Nicolò Contarini di sier Piero, qu. sier Tizian 654.284
Sier Zacaria Barbaro di sier Barbaro, dopio 517.428
Sier Domenego Boldù di sier Alvise, qu. sier Filippo 378.568

Cao di Sestier di Castello.

† Sier Francesco de Mezo, fo Cao di sestier, di sier Lucha, dopio . . 617.344
Non. Sier Zacaria Barbaro di sier Barbaro, per aversi provà in altro sestier . . . . .
Sier Zuan Paruta qu. sier Alvixe . 556.437

Uno dil Consejo di XL zivil nuovo, in luogo di di sier Moisè Balbi, a chi Dio perdoni.

† Sier Michiel Marin, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Antonio, ducati 150 e il don 769.312
Sier Marco di Prioli, fo castelan a Verona, qu. sier Marco, ducati 200 e il don 445.540

Sier Hironimo Lombardo, fo castelan a Sibinico, qu. sier Almorò, ducati 200 e il don 309.464
Non. Sier Candian Bolani di sier Francesco, qu. sier Candian . . . .

Fo stridato far il primo Gran Consejo, Baylo et Capitano a Treviso, et Podestà a Piove di Sacho. Et è da saper, è uno altro retor fato, e a Corfù e a Trevixo, quali però ancora non anderano al suo rezimento fin mexi . . . *tamen* si truova chi vol depositar e aver la expetativa.

Et compito el Consejo, la Signoria si reduse in Colegio a aldir le letere venute, et zà li Savii reduti le haveano udite. Et introe sier Domenego Trivixan procurator, savio dil Consejo; sier Alvise da Molin procurator è amalato di reuma.

Di campo, dil provedador Griti, da Villafranca, di 30, hore 4 di note. Come à ricevuto li ducati 3000 lì è stà mandati di qui. Ozi monsignor di Lutrech à auto letere dil vescovo di Trento, qual par habbi auto ordine di venir a Verona con altri deputati, et vien in loco di Curtavilla, qual non dia più venir, e vol uno salvoconduto. Li hanno risposto in bona forma, et è stà ordinato li nostri non fazino più danno. Tien, Zuoba proxima dito Vescovo sarà in Verona. Scrive esso Provedador, è bon deliberar di le zente nostre quello si habbi a far partendosi Lutrech, e di cavali lizieri, et li fanti si haranno a meter in Verona e il n.° perchè, auta, è necessario guardarla come la pupilla di li ochi. *Item*, partendosi Lutrech, si lo dia andar acompagnar e dove. Et scrive, auta Verona, è bon lassar dentro provveditor il suo clarissimo colega Gradenigo e non darli tal cargo a lui; ma darli licentia, poi avrà acompagnato dito monsignor di Lutrech, ch'el possi venir a repatriar, perchè oramai saria tempo. Vene *solum* per 4 mexi

220* provedador in campo soto Brexa, et visto il bisogno, è restato tanto tempo per servir la patria. Scrive, ha inteso il conte Mercurio è venuto di qui; al qual non li de' licentia se non de venir a Padoa per zorni 4, e lui è venuto a Venecia; è homo che non ama molto la ubidentia. Scrive, è bon cassar li stratioti, excepto quelli veneno di Franza; et si provedi di danaro.

Dil vescovo di Trento, nominato Bernardo, data in Trento, a dì 29, scrita a monsignor di Lutrech, qual comenza cussì: « *Illustris Excelse Regis locum tenens.* » Scrive, ha auto ordine da la Cesarea Maestà e di la Catholicha altezza, che in loco di monsignor di Curtavilla, qual non è per venir, debi insieme con alcuni altri venir a Verona a exequir quanto dovea far esso Curtavilla: per tanto dimanda soa signoria voy farli uno salvoconduto libero per lui e li altri che dieno venir in Verona, et il passo di la valle sia libero et levar le offese; e in fin di la letera dice: « Restemo a li piaceri di la signoria vostra ».

Et monsignor di Lutrech li mandò il salvoconduto; et li rispose che lo aspetava, et da li nostri non li sarà fato alcun dispiacer nì a lui nì ad altri, e zonto sua signoria a Verona, si darà ordine di quanto si arà a far, oferendosi etc.

221 *Di Franza, di l'orator nostro, date in Ambosa, a dì 22.* Come à ricevuto letere di Ingaltera, di 7, in zifra, trete la zifra, et per parerli cosa de importantia, li parse comunicarle al Christianissimo re, maxime le parole li havia dito quel cardinal Eboracense a l'Orator nostro, e di oratori che quel Re vol mandar a protestar si lassi Verona a l'Imperador, qual dieno vegnir al Christianissimo e alla Signoria nostra, *aliter*, non lassandola, saremo tratati come infideli, e farà indurne dal Papa excomunicatione, e tutti loro confederati sarà contra de nui; le qual cose comunichò a la Christianissima Maestà. Il Re disse: « Non è da temer queste cose; in questo mezo haveremo Verona, ed habiamo ordinato li danari siano numerati per mandarli in Fiandra, zoè li scudi 50 milia dovemo dar nui; bisogna li vostri 50 milia siano preparati ». Esso Orator disse teniva certo la Illustrissima Signoria non era per mancar di averli a ordine. Disse il Re: « Come Verona mi sarà consignata, non la vogio tenir un' ora, perchè vogio la ve sia consignata », dicendo queste nove de Ingaltera è bravarie de quel cardinal: « Scrivè a la Signoria che quelli di Scozia vol far acordo con mi e confederation, come fe' al tempo di Carlo Magno, e darmi il tempo, et el re di Dazia è con nui, i qual farano guerra contra il re d'Ingalterra s'il se moverà contra de nui, avisandovi l'Imperador vol sia fermo lo apontamento fato etc. » Partito da Soa Maestà, parlò al Gran maistro, dicendoli le nove *ut supra* de Ingaltera. Soa signoria disse: « Quel cardinal è causa questo non harano Scozia; so englesi non vol guera co nui, nè niun ha animo di farla; l'Imperador vien in Fiandra, li danari nostri sarano presti come sarà li vostri ». Rispose l'Orator, saranno in ordine. Soa signoria poi disse: « Avemo fato provision di danaro, che a la verta, si niun ne vorà far guera, li poremo obstar e non haremo bisogno di trovarli », et altri coloqui *hinc inde ut in litteris.* Poi disse, è letere di Fiandra, l'Imperador è lige 16 lontan di Bru-

xeles. *Item*, è zonto qui in Ambosa domino Zuan Joachin, fo per nome di questo Re a Zenoa per li danari etc. Eri mancò di questa vita qui domino Sigismondo di Troti orator dil duca di Ferara, et ancora è morta la mojer di monsignor di la Trimolia, si dize si mariderà in madama di Nemors.

Da Ingalterra, di l'Orator nostro, date a Londra, a dì 7. Come non à potuto aver audientia dal Re, come scrisse per soe di 18 dil passato, ma *solum* da quel cardinal Eboracense. *Item*, ricevete lettere di 25 Octubrio et 7 Novembrio di la Signoria nostra, con sumarii di letere di Levante, per le nove dil Turco, *unde* fo dal Re e li comunicò queste nove grandissime dil Turco, tutte a ruina di cristiani per la gran potentia averà. Soa Maestà monstrò farne poco conto, perchè non atendono ad altro che a le cose de Italia e di Franza; e pur dicendo esso Orator, si la Cristianità non farà provision, questo si farà signor dil mondo, Soa Maestà disse si vedrà col tempo li progressi soi, nè altro ave da Soa Maestà. Poi parlò al cardinal longamente comunicandoli tal nove. Soa signoria, che non ha il cuor ad altro che a le cose de Italia e Franza, disse: « Bisogna vui lassè Verona, et è stà terminà mandar oratori di la nostra liga a protestar al re di Franza e vui lassè Verona a lo Imperador, altrimenti tutta la liga vi sarà contra e vi priveremo de li comerci per tutto il mondo, e da mar e da terra; se vi farà guerra, e vi trateremo da infedeli, e vi bisognerà andar in Turchia; avisandovi li oratori vi protesterano, vi darà termine uno mexe di tempo a lasar Verona, e poi vi si farà la guerra si sarete obstinati; ma lassando Verona, porete intrar in la nostra liga, e si farà pace universal contra Turchi, e vi dico il Re nostro vi anderà in persona ». L'Orator disse: « La Signoria dia lassar Verona, ch'è soa, e quelli la vol tenir contra il dover non è imputati! e questo non meritava la Signoria nostra a la grandissima observantia portata a questa Maestà, la qual, insieme con li altri Principi cristiani doveria atender a li eminenti pericoli de la Cristianità, e soa signoria, come cardinal di la Santa Chiesia, doveria far ogni opera a questo ». Soa signoria disse: « Lassè Verona et intrè in la nostra liga »; e l'Orator disse: « La Signoria non romperia mai la lianza e liga l'ha col Cristianissimo re ». Il cardinal disse: « Lassè Verona, se no perderè tutto il vostro Stado, perchè questo Re vol Verona sia di l'Imperador, perchè tenendola vui, sempre el re di Franza porà venir in Italia a tuor il reame e altro, e l'Imperador non potria venir a obstarli ». E l'orator disse: « Verona non è la porta di vegnir la Cesarea Maestà in Italia; ma è molte vie, maxime el Friul, ch'è aperto ». El cardinal *etiam* disse: « Vi faremo scomunichar al Papa, e voremo tutta la spexa si farà in questa guerra vi faremo vui ge la refaziate'. Credete Franza vi sia molto amico? » et si levò esso cardinal suso e zurò sopra uno Crocefixo, dicendo: « Sete azechati. Savemo il re di Franza trata con l'Imperador di far paxe e lassar tegni Verona e abi *etiam* Brexa, che vui adesso tenete », dicendo: « Si fusse vostro senator, in quel Senato suaderia per ben vostro intrate in la nostra liga; si faria pace universal e cesseria le guerre, altramente in poche setimane, non mexi, perderete tutto il Stado vostro. » L'orator disse: « Monsignor reverendissimo, il tempo conseierà la Signoria nostra e Dio l'ajuterà » etc.

Da Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente, di 29. Come, per altra, avisò quanto avia operato di aver li danari da quella comunità, quai à auto in don ducati 1000 etc. Et Domenega poi si reduse il consiglio di castellani, qual venuti, li tene a disnar con lui, et poi disnato, reduti, li fe' lezer la letera di la Signoria nostra maxime in recuperation dil Stado, et cadaun dimonstrasse il bon animo. I quali, poi udito, si reduseno a uno in una camera, et poi veneno a dirli non erano per mancar per esser boni servidori, et non voleano far manco di quello ha fatto questa comunità e Cividal, et che erano contenti donar *etiam* loro a la Signoria ducati 1100. Esso li ringratioe etc.; sichè li danari sarano preparati, e solicitetà siano presti questi danari di la terra, e quelli di Cividal, ch'è ducati 500, sono in ordine. Ha dimandato a li conti di Porzia e quelli dil Gosso, che hanno fama aver danari, voglino servir la Signoria ad imprestedo non in dono qualche somma; questi si scusono non haver. Scrive, in dita Patria è tre sorte: Prelati, Castelani e Comunità. De li do ultimi ha auto, ma da li prelati non pol aver perchè sono abati richi, e li loro commessi dicono non hanno di prometter. Però, si lui havesse auctorità sopra di loro, li faria dar fuora in tanto urgente bisogno; ma achaderia haver ordine di qui, perchè con le bone non si pol aver nulla. Conclude, spera aver li ducati 6000 richiesti etc.

È da saper, domino Hironimo Sovergnan, ch'è il primo de la Patria e si pol dir signor fidelissimo et benemerito dil Stado nostro, si oferse dar a la Signoria ducati 500 per imprestedo, et ha mandato soi di qui a trovarli a interesse et darli.

A do Zener. La matina introe Savio a terra ferma sier Piero Trun, et il Colegio fo sopra mandar per tutto a quelli hanno oferto di prestar, che por-

(1) La carta 222* è bianca.

tino li danari sopra la Camera d' imprestedi; et a li frati di San Zorzi, a li zudei e altri, quali però si stenta a trovar i danari, e la dita di Anselmo et Vivian hebrei banchieri, vanno per Rialto a raxon di .... per 100 a l'anno. Tutavia si manda per zentilhomeni e altri a dimandarli imprestedo, et per Colegio si scrive letere di fuogo per le terre, per aver li danari.

Vene in Colegio li thesorieri franzesi che l'altro zorno zonseno qui con letere di Lutrech per li danari, et li vien dato bone parole e si farà. Sono alozati a San Moixè in cha' ... dove stà l'Orator francese, qual è amalato di mal franzoso et il suo segretario negotia.

In questa matina, fu fato un mercà dil sal di Vicenza per anni 4 continui, comenza a dì .... per mozeti .... a l'anno a raxon di .... et si oferisse dar ducati 7000 di contadi, *videlicet* 4000 al presente, 1000 tutto Fevrer, et 2000 sta Pasqua; e cussì fo parlato in Colegio con li Provedadori al sal et da matina si baloterà.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu fato questo:

Prima di uno partido fo acetà in Colegio di Alexandro Michiel popular, ha ducati 500 al Monte nuovo, et presta a la Signoria ducati 2100 et se li fa una partida di ducati 2600 in banco di Pixani, termine mexi 18, e lui dà il Monte nuovo a la Signoria. Sichè fo aprobato per dito Consejo di X.

Fu acetato l' oferta di uno Hironimo Alberti, dà ducati 100 et sia canzelier a le Gambarare, et impresta per do anni.

Fu acetato l' oferta di Paulo Crespo, dà ducati 300, et ha la cavalaria di Asola per ... rezimenti.

Fu acetato l'oferta di ..... vol la canzeleria di Piove di Sacho ... et impresta ducati 1200.

Item, provono quatro zentilhomeni, non hanno la età, con prestar a la Signoria ducati 50 per uno, i qual nulla prestono a Gran Consejo. E sier Nicolò Trivixan consier, messe a l' incontro non si potesse più meter tal parte per quelli che non hanno prima offerto. Questa ave 10, e l'altra 14, e *iterum* una sola balota. Fu presa.

Sier Beneto Griti qu. sier Zuane, rimase al Dazio dil vin.

Sier Zuan Alvise Grimani qu. sier Zacaria, rimase ....

Sier Cristofal Barbarigo di sier Gregorio, rimase a la Becharia.

Sier Sebastian Pizamano di sier Jacomo, rimase a la Zecha di l'oro.

Fu preso e concesso a li visentini, possano vender di loro vichariadi per trovar danari per questo imprestedo, *videlicet* 10 di loro primari a uno per caxada, che in questa tera possino dar via gli ditti vicariadi etc.

223 *Di campo, di Villafrancha, dil provedador Griti, di ultimo, hore 4.* Come ricevete nostre di 29 con li brevi dil Papa per la relasation di burchi dil sal retenuti a Caxalmazor; la copia di quali, per via di l'orator in corte nostro, dovea esser mandati per la via di Milano: *unde* subito andò da monsignor di Lutrech, e presentatoli Soa Signoria ordinò al segretario le letere che subito fosseno relassati; sichè Dio volesse fosseno stà prima lassati, che sariano stà tanto oro per il manchamento di sali, et in Lombardia et in le terre nostre. *Item*, di ducati 4500 si scrive mandarli, à auto 4000; li 500 il suo colega li ha tenuti. *Item*, poi 3000; ma questi è pochi; francesi voleno per resto di una paga ducati 13 milia, sichè questa non è la provision l'aspetava aver. Et scrivendo, è venuti a lui li thesorieri, ai qual ha voluto darli ducati 3000, non li hanno voluti tuor, voleno almen ducati 15 milia; sichè si vede disperato. *Item*, fin 5 zorni, vien la paga di nostri spagnoli, *ita* che, dandola, harano auto 6 page, che per i capitoli con loro siamo ubligati darne 8 page. Scrive, la Signoria fazi provisione e non si tegni inganata, perchè tutti li danari potrà aver, li darà a francesi fino a la summa di ducati 13 milia; è bon provedi aduncha per li fanti. Si duol, non pol aiutar il suo colega di danari per le zente d'arme. Di novo si ha, el vescovo di Trento ha ordenato guastadori assa'; si tien sia per conzar le strade di sora la Chiusa, qual per nostri fono rote aziò non venisseno vituarie in Verona, e questo lo fa per poter condur le artellarie fuora di Verona.

224 *A dì 3.* La matina, fo concluso il merchado dil sal, come ho ditto di sopra, et ozi si averà li ducati 4000.

È da saper, si attende a l' imprestedo per metter li danari a uno, *videlicet* li ducati 50 milia, *tamen* non resterò di scriver, sier Antonio Grimani procurator, qual non vien più in Consejo di X nì in Pregadi *tamen* va per tutto, nì lui, nì so' fioli sier Vicenzo e sier Hironimo hanno voluto prestar nulla, nì *etiam* il reverendo domino Petro Grimani suo fiol abate di Rosazo et prior di Bologna, qual ha di gran danari contadi in cassa.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice, et spazono alcuni presonieri, bandizono etc., per aver fato contrabando di sali.

Di campo, fo letere dil provedador Griti, di primo, hore 4. Come monsignor di Lutrech à auto una letera dil vescovo di Trento, qual manda la copia con la risposta fatoli. Lutrech non vol levar le ofese, se prima non ha ordine di Franza di quello l'habi a far; ma vol ben nostri non faziuo danni. Scrive esso Provedador aver mandato il suo segretario Zuan Jacomo Caroldo a Brexa, come scrisse, volea far veder di aver qualche denaro; brexani fanno pur le spexe a' francesi, sichè non è modo de averli. Richiese li ducati 20 milia; ma spera averne in spizalità da qualche citadino, che li darà per amor suo. Scrive, li danari si ha mandar siano preparati, aziò non si resti intricati, nè si possi aver Verona per non averli; e altre particularità sopra questo.

Dil vescovo di Trento, data in Trento a dì ultimo. Come ha ricevuto la letera di esso Lutrech, con il salvoconduto in francese e uno italian. E avisa come hanno auto commission di venir a Verona, come scrisse, con quelli altri commissarii, perchè Curtavilla non vien, e voria uno altro salvoconduto, et è preparato a levar le ofese sempre, et publicar la paxe, come è stà fato in altri lochi di la Cesarea Maestà. E dita letera è sotoscrita: *Bernardus Episcopus Tridentinus princeps imperii, et ceteri commissarii Cesarœi et Catholicœ majestatis.*

Di monsignor di Lutrech, al dito vescovo di Trento. Come ha ricevuto la soa letera e inteso vol uno altro salvoconduto. Dice quello li mandò fo leal, perchè in le soe action va realmente e non usa si non lealtà, et è come quello in italian. E zercha levar le ofese, zonto el sia a Verona, si metterà quelli ordini sarà necessarii; in questo mezo per li nostri non sarà fato alcun danno, nì molestia, si da loro non saranno provochati, etc.

225[1] *A dì 4.* Domenega. La matina nulla fo di conto. Eri sera si maridoe sier Bortolo Contarini qu. sier Polo vechio, va orator al Signor turco, in la fia qu. sier Piero Venier da San Zuan digolado.

Fo balotato li danari per li panni per expedir l'orator dil Turcho è in questa terra, al qual per la Signoria li è stà mandato medici, si vol medicar di l'ochio. *Tamen* è impossibel a venir. Vi andò mastro Bortolameo da Montagnana, maistro Marin Brocardo et alcuni altri etc. Et eri, el dito orator, acompagnato da li Savi ai ordeni, andò a veder la chiesia di San Marco etc. . . . . . . Sta bene, è degna persona, zovene di anni. . . .

(1) La carta 224* è bianca.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et per il Canzelier grando fo exortato tutti a voler portar li danari di l'un e l'altro imprestedo, *videlicet* di Gran Consejo e di Pregadi, perchè si è in procinto de haver Verona, e cadaun per amor di la cara patria lo dia far; con altre parole ben et acomodamente dite.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Piero Arimondo capitano di Cadore, qu. sier Nicolò, e sier Marin Pixani podestà di Humago, di sier Alexandro, vengino in questa terra per zorni 15, lassando un zentilhomo nostro in loco suo etc. et fu presa.

Fu posto una parte, leta per Vetor Biancho senza averla notà per li Consieri e Cai di XL, era vice doxe sier Francesco di Garzoni, di questo tenor; la qual fo pessima e dolorosa parte, et pocho manchò non la contradizesse, ma per non parlar in Gran Consejo su queste cosse, lassai scorer, et fu presa di streto, perchè non era de far alcune voxete per scurtinio, ma farle come prima. La copia de la qual parte è questa:

L'anderà parte, che per autorità de questo Consejo, per questa volta solamente, far se debia per scurtinio dil Consejo di Pregadi et questo Consejo tutte le infrascrite voxe, *videlicet:* Podestà a Chioza, Provedador a Veja, Camerlengo a Veja, Camerlengo a Padoa, Camerlengo in Cao d'Istria, Podestà a Cologna, Podestà a Citanuova, Retor e Provedador a Cataro, Castelan di la citadela di Zara, Retor a Tine e Micone, Podestà a Maran, Provedador al Sal, Patron a l'Arsenal, Oficiali a le Cazude, un Zudexe di petizion, Podestà a Uderzo, do Consieri in Cypro et Podestà ad Axolo. Ave 9 non sincere, 439 di no, 599 de sì et fu presa.

È da saper: questa note pasada, a hore 7 intrò fogo in una botega di barbier in Rialto, soto l'hostaria di la Campana, processo per una peza con fuogo fo posta in uno banco, qual andò brusando, *ita* che a hore 7 dete fuora, et fo visto la bampa, et corseno ivi quelli erano in l'hostaria predita nostra da ca' Sanudo, e li barcharuoli di Padoa, et comenzono a stuarlo; che s' il fuogo andava in la travamenta di la botega, ch'è soto la camera di l'osta, senza dubio saria stà grandissimo incendio. Fu sonà campana martelo a San Cassan, corse gran zente e fo studato, che Idio sia ringraziato.

In questo zorno, sier Zulian Gradenigo fe' l' intrada capitano di Padoa. Andò assa' patricii con lui, e tra gli altri sier Polo Donado eleto podesta di Padoa, e sier Marco Antonio Loredan eleto capitano di Padoa in loco suo.

225* *Scurtinio di Baylo e Capitanio a Corphù.*

Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, oferse ducati 1200 e dona il don, e portò contadi ducati 1100. 53.96
Sier Francesco Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise, el qual, oltra ducati 150 prestadi per avanti, oferisse ducati 1200 e il don, e portò ducati 1000 . . . . 71.70
Sier Hironimo Baxadona, fo di la Zonta, qu. sier Filippo, ducati 1100 e il don, di qual portò contadi ducati 800. . 96.53
† Sier Andrea Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, ducati 1200 contadi e il don 110.35

Podestà e Capitanio a Treviso.

† Sier Francesco Mozenigo, el provedador a le Biave, qu. sier Piero, il qual, oltra ducati 2000 prestò per avanti, portò contadi ducati 800 e dona il don 111.32
Sier Fantin Corner, el provedador sopra le Camere, qu. sier Hironimo. . . 65.77

Podestà a Piove di Sacho.

Sier Alfonso Valier di sier Lorenzo qu. sier Simon, ducati 200 e il don . . 40.108
Sier Francesco Malipiero di sier Fantin, qu. sier Francesco, ducati 200 e il don 59. 85
Sier Zorzi Donado, fo vice castelan a Brexa, qu. sier Marco Antonio, ducati 200 e il don 42.102
Sier Piero Zorzi di sier Lodovico da San Luca, ducati 150 e il don 56. 89
Sier Donado Michiel, fo podestà a Ruigno, di sier Francesco qu. sier Donado da Santa Marina, ducati 150 contadi e il don 80. 67
† Sier Almorò Morexini qu. sier Antonio, ducati 150 e il don, portò contadi 100 85. 57
Sier Sebastian Venier qu. sier Zuane, ducati 150 e il don 45. 99
Sier Alvise Bembo di sier Vicenzo, ducati 200 e il don. 61. 85
Sier Beneto Balbi di sier Piero . . . 47.101

In Gran Consejo.

Baylo e Capitanio in Corphù.

† Sier Andrea Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, dopio, il qual oferse et portò contadi 1200 e il don. . . . 689.426
Sier Zusto Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, ducati 1200 et poi azonse altri ducati 200, in tutto ducati 1400 . . . . 452.664
Sier Hironimo Baxadona, fo di la Zonta, qu. sier Filippo, dopio, ducati 1100 e il don, portò contadi 800 et azonse ducati 100, in tutto ducati 1200 . 584.532

Podestà e Capitano a Treviso.

† Sier Francesco Mozenigo, el provedador a le Biave, qu. sier Piero, quintuplo, il qual, oltra ducati 2000 per avanti prestadi, portò ducati 800 e dona il don 950.167

Podestà a Piove di Sacho.

† Sier Almorò Morexini qu. sier Antonio, ducati 150 e il don, portò contadi 100 et azonse altri ducati 50, in tutto ducati 200 . . . . . . 632.426
Sier Marco Antonio Boldù di sier Hironimo qu. sier Nicolò, ducati 250 e il don. 403.554
Sier Donà Michiel, fo castelan a Ruigo, di sier Francesco da Santa Marina, ducati 150 contadi e il don, et poi azonse in do volte ducati 100 . . 531.520

Un Avochato per le Corte.

Non. Sier Zuan Trivixan qu. sier Zacaria da San Zane Novo . . . .
Sier Andrea Trivixan qu. sier Piero *da la dreza* 608.448
† Sier Andrea Balbi di sier Alvise qu. sier Marco 685.383
Non. Sier Alvise Zigogna, fo al Formento, di sier . . . . qu. Bernardo . . . .

226 *Un a l' oficio di X Savii in Rialto.*

Sier Nicolò Balastro, è provedador sora la revision di conti, qu. sier Piero. 525.479
Sier Simon Lion, fo di Pregadi, di sier Tomà, ducati 150 e il don . . . 523.527
Sier Zacaria Morexini qu. sier Marin, ducati 200 e il don. 483.565
† Sier Christofal Morexini, è provedador sora il Flisco, qu. sier Nicolò, ducati 100 e il don 617.420

Cao di Sestier di Canarejo.

Sier Agustin Manolesso qu. sier Lorenzo, dopio 543.317
Sier Bortolo Pixani, fo Cao di Sestier, di sier Bortolo qu. sier Zane. . . 510.437
† Sier Zuan Francesco Condulmer di sier Jacomo 685.361

Un dil Consejo di Pregadi, in luogo di sier Nicolò Malipiero a chi Dio perdoni.

† Sier Orsato Zustignan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo . . . 770.310
Sier Ferigo da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Marco 517.505
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo . . 595.631
Non. Sier Jacomo Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo . . . .

Fo stridato far, il primo Gran Consejo, uno Governador di l' intrade, Capitanio a Raspo et un Proveditor a la Justicia nuova.

È da saper, sono 4 da cha' Contarini, gran richi, che procurano Governador, sichè sarà ben pagato, *tamen* non intrarà fin mesi ... *videlicet* sier Tadio Contarini, sier Lorenzo Contarini, sier Domenego Contarini, sier Fantin Contarini, et sier Michiel Morexini da San Cassan.

Fu in questo Consejo posto una gratia, *videlicet* che il reverendo domino Orsato Zustignan e fradeli fo di sier Marin, atento otenisse gratia poter alienar certo stabile posto a San Moisè, conditionato, e li danari fosseno posti a li Provedadori di Comun per esser investidi in altro stabele, o fabrichar, qual sia conditionato, i qual sono 8 carati, et sier Hironimo Justinian qu. sier Beneto e sier Zuan Francesco so' fradelo ne hanno ... : però li sia concesso *etiam* a loro che mancha, poter alienar *ut in parte*. Et fu presa; ave 35 non sincere, 161 di no, 887 de sì, et fu presa.

Di campo, vene letere dil provedador Griti, di 2 hore 4. Scrive coloquii con monsignor di Lutrech, qual si dispera non aver letere di Franza di quello l'habbi a far, dicendo il vescovo di Trento sarà a Verona doman, non sa che dirli, si duol dil Re e di primi di Franza, non sa che dir, dovendosi abochar con dito episcopo di Trento e li altri commissari. Ozi è zonto qui in campo quel zentilhomo, vien di Franza, con la insegna di San Michiel, il Cristianissimo re manda a donar a Lutrech. Dice Lutrech averli dito convenir intratenir li lanzinech fino che sia consegnà Verona. Domanda li danari el dia aver per le paghe di diti fanti. Scrive esso Provedador è bon fazi provision e mandarli, aziò li habino in tempo, perchè con effetto li bisogna, e convenendosi dargli non si resti. Esso Provedador li disse teniva la Signoria arìa li danari preparati di scudi 50 milia. Soa signoria disse non se indusi. *Item*, scrive li è stà motizato, bisognerà, auto Verona, far presenti a li capitani, *etiam* al vescovo di Trento e altri, che lui Provedador non sa quello sia. *Item*, vol 5 over 6 bote di malvasia, perchè, intrando in Verona, dice Lutrech vol far bona ciera et guazar quelli todeschi; pertanto se li mandi. *Item*, manda letere dil secretario Guidoto, da Mantoa. Il marchese confessa il debito, è contento dar ducati 2000. *Item*, scrive è bon pagar le nostre fantarie et licentiarle. 226*

Di Vicenzo Guidoto secretario, date a Mantoa, a dì primo, hore 4. Come a dì 28 scrisse, poi eri a hore 20 è andato per parlar al signor, per haver la risposta. Domino Bartholomeo li disse esserli sopravenute le doie, e fo rimesso ozi venisse, e cussì fece. Qual andato a l'hora predita, il prefato domino Bartolomeo li disse el signor esser pur conquassato de le doie, e tornasse a hore 22, e cussì fece. Qual aspetò lì, et poi a la dita hora vene fuora di camera domino Bartholomeo, dicendo: «Il signor Marchese si scusa con la Signoria non haver il modo al presente. È vero debitor di la summa di sali; ma è ruinato il paese, et de 24 vichariati l' ha, 20 sono desfati, et ha gran spesa, sì per tenir il fiol in Franza come in questo alozar di francesi sul suo e darli danari, *adeo* ha impegnato zoie e a Milan e desfato li soi arzenti et il teritorio suo è rovinato, *tamen* vol far il possibele et darà al presente ducati 2000, et manda a la Signoria domino Donado di Preti, e vol tempo dil resto. Disse dito Guidoto, la Illu-

strissima Signoria è stretta di le gran spexe fate con destruction de le sue terre, e in questo bisogno desiderava haver il suo, e bastava al signor averlo galdesto tanti anni, e questi ducati 2000 era una miseria, nè acadeva per questo mandar orator a la Signoria, e potria sparagnar la spesa. Disse dito domino Bartholomeo: « Dixè la verità, ma non se pol più etc. Scrive è bon darli licentia perchè altro non si potrà aver.

227 *A dì 5.* La matina fo *letere di campo e di Franza, di 27.* Con li capitoli. E d' Ingaltera di . . . Le qual letere di Franza, par esser bone, et che il Re è contento si mandi ducati 30 milia a conto dei 50 milia scudi a Lion over a Bruza. Sichè fo mandato sier Alvise Pisani procurator savio dil Consejo *dal Bancho* in Rialto, a proveder di le letere di cambio.

Fo mandato per tutti li monasteri e altri a far portino li danari. Et da poi disnar, fo Colegio di Savi *ad consulendum;* il sumario de le qual letere venute questa matina è di questo tenor:

Di campo, dil provedador Griti, da Villafrancha, a dì 3, hore 5. Come *tandem* è zonti li capitoli desiderati di Franza, zoè do copie, una a Lutrech, l'altra da essergli data, qual manda a la Signoria nostra per Synico cavalaro fidatissimo, qual lo ricomanda, et do istruzion dil Re a Lutrech, de le qual manda la copia. Soa signoria illustrissima vol subito da la Signoria la retifichation etc.; pertanto se li rispondi presto. *Item,* vol li danari de' haver, ch'è page tre per li soi lanzinech, e tien in termene de zorni 15 si arà Verona, dicendo il tempo comenza di le 6 setimane la dia tenir la Catholica altezza a dì 3 di Novembrio, come apar per li capitoli, ma lui Lutrech la vorano consegnar avanti el tempo per haver li danari; però li danari siano presti per poterli dar. Et per aviso di Zuan di Naldo di Val di . . . . si ha ch'el vescovo di Trento e li altri erano zonti a Roverè per venir a Verona, a li qual non li darà alcun impedimento; et monsignor illustrissimo li ha mandà a dir a ditto vescovo per uno trombeta, come ha auto la istruzion di Franza. *Item,* scrive esso Provedador, ha scrito una lettera al marchese di Mantoa, per veder de aver altri danari; atenderà l'operation, perchè ad ogni modo a scriverla non se pol perder etc.

È da saper, per Colegio, fo scrito a Vicenzo Guidoto partisse di Mantoa e venisse a Ferara a far el medesimo oficio con quel Duca, voy pagar quanto ne dia dar per sal, ch'è ducati . . . .

Di Franza, di l'Orator nostro, date in Ambosa, a dì 24. Come il Christianissimo re è andato a Bles per far le feste, poi andarà a Castel Remoratino, come scrisse. Lui orator lo seguirà. Si scusa se la Signoria non haverà cussì spesso sue letere, perchè el sarà in camino. Ha ricevuto letere di l' orator nostro in Ingaltera, di 13, qual ha trate di zifra, e visto la continentia de le qual, per esser de importantia e partita la corte, andò a trovar monsignor il Gran canzelier restato de lì, con il qual parloe de le nove predite de Ingaltera. Soa signoria disse non è da far conto, et che il re Christianissimo non li ha mandà danari, come scrive l'orator nostro, a quel Re, e che di Scozia è vero perlongeranno le trieve, ma 227* non per uno anno, come scrive l'orator nostro. Poi disse, il Christianissimo re aver provisto e mandà scudi 70 milia al re Catholico in Fiandra a esser pagati per letere di cambio a Bruza, zoè scudi 50 milia per conto nostro; sichè bisogna la Signoria provedi di 20 milia li tocha siano pagati de qui, et li 30 milia si pagerà a Verona. *Item,* scrive ha ricevuto letere di campo dil provedador Griti, le ultime di 16, et come era zonto lì uno nontio di monsignor di Albania governador di Scozia. *Item,* avisa, il terzo orator destinato è andato al Catholico re per nome di questa Maestà, che per le altre non scrisse il nome, è chiamato monsignor di Brules; el qual resterà apresso il re Catholico, e li altri do, expedita la sua legatione, ritorneranno. *Item,* scrive monsignor di Orval non è ancora zonto.

Di Ingaltera, di l'Orator nostro, date a Londra, a dì 13. Come quelli hanno electi oratori al Christianissimo re e a la Signoria nostra; uno chiamato el dotor Chif, qual sa ben italian e dia venir con uno altro dil Catholico re, ma non partirà cussì presto. Scrive che il cardenal, oltra tute altre minaze fate, come per le altre scrisse, li ha dito tute le spese si farà, vorà siano pagate da quella parte dil Christianissimo re o di la Signoria nostra che sarà renitente in lassar Verona a l'Imperador, et le farano pagar per amor o per forza. *Item,* scrive è tornato lì uno secretario dil ducha di Albania governa Scozia, venuto a quella Majestà per confirmar le trieve, qual compieno a dì 27 di questo mexe di Dezembrio, e si dize le farano per uno altro anno. *Item,* è stà portati a quella Majestà li danari dil Christianissimo re per l'annual contribution etc.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, di 2, hore 16. Come a dì 30 scrisse. Al presente avisa coloquii auti con il signor Zuan Jacomo; et come era zonto lì uno francese, vien da la corte, insieme con

Gasparo Tuliman, venuti per far la restitution di beni di foraussiti. Dito missier Zuan Jacomo li ha dito, il Re vol far acordo *etiam* con li Vermeneschi, quali tieneno la rocha Arsese su quel stado di Milan. *Item*, è in pratica di acordo col cardenal Sedunense, e dice ha scrito al Re lo fazi; poi li disse fin 2 zorni converà andar in campo a portar a Lutrech l'insegna di San Michiel, non la volendo aver qui a Milan, per esser zonto quel zentilhomo l'à portata di Franza, nome monsignor de Miar, e vol lui secretario vadi con lui; per il che ha scrito a Crema e Bergamo de questo, aziò ne l'andar honori soa excellentia. *Item*, scrive monsignor *(presidente?)* di justitia voria da la Signoria do falconi. Scrive, potendo darli, sariano ben dati.

228 *Di Franza, di l'Orator, di 26, da Bles.* Come, zonto lì, il Christianissimo re è tornato in Ambosa per le poste, ma sarà presto de qui. Scrive aver ricevute letere di 8 di la Signoria nostra con sumari di nove di Cypri, per le cose dil Turcho contra il Soldan. Scrive, è zonto lì monsignor di Orval e li altri oratori ritornati dal re Catholico. Lo visiterà etc.

Dil dito Orator, di 26, date a Bles. Come, non hessendo il Christianissimo re de lì, andò da monsignor il Gran maistro, qual li disse come haveano auto li capitoli, et li mandavano a Lutrech con la istruzion di quanto havesse a far; et che dovesse esser con monsignor Rubertet, qual li mostrerà il tuto. E li manda do copie di capitoli, una de li qual l'habi a dar a missier Andrea Griti aziò la mandi a la Signoria, dicendo: « *Domine orator*, non habiate a mal, per questo si vol dar l'honor a Lutrech. Bisogna la Signoria fazi la retifichation di capitoli e le trieve, e letere di danari si hanno a pagar, e di Riva e Roverè, come è contenti restino a la Cesarea Maestà, e in Friul, chi si tien si tegna, *videlicet* chi possiede possieda; ma bisogna tre cose ancora, qual il re Catholico desidera esser compiaciuto, di le qual mandemo istruzion a Lutrech, *videlicet* che li foraussiti di Verona galdino il suo *licet* fusseno in Alemagna; secondo, che Covolo et Butistagno restino a la Cesarea Maestà, et che si lassi li presoni, *utrinque* parte, de le qual cose desidera una presta risposta di la Signoria ». Al che esso Orator disse che ne li capitoli non era posto alcuna di queste tre proposition, et di questi do lochi non è stà parlato, che saria dar la chiave in man a l'Imperador de invader et Stado nostro, et che erano de grande importantia; et de li presoni, che avevano di gran personaggi, de li qual havevano potuto haver da ducati 30 milia per uno, e l'Imperador haveva di nostri presoni di pocho conto, dicendo, queste son cosse che si haverà a tratar in la conclusion di la pace, qual si farà mediante la Christianissima Maestà. Disse: « Scrivè a la Signoria fazi subito risposta, e bisogna pagi la metà di ducati 25 milia spesi per far questo acordo ». Poi disse, il Re scrive a monsignor di Lutrech, che non si lievi di Verona se prima le zente di Verona non sarano levate, et non habi Verona in le sue man. Poi disse, il Re ha trovà lì danari per la sua parte di mandarli a l'Imperador. L'Orator disse, *etiam* la Signoria nostra non mancherà de li soi, benchè la sia stà e sia su gravissime spese. Scrive, come è stato a visitation di 228* monsignor di Orval, et ringratiato soa signoria de l'opera fata a beneficio di la Christianissima Maestà e di la Signoria nostra, dicendo la Signoria ne tenirà bon conto, oferendosi etc. Soa signoria disse averlo fato volentieri questo apontamento con l'Imperador, sì per amor dil Re suo come per far cossa agrata a la Signoria nostra etc., e con più tempo parleriano insieme di trattamenti fatti. *Item*, scrive, come à parlato a uno, stato a Bruxelles, homo da ben, qual li ha dito aver sentito publichar la pace ivi tra l'Imperador e il re di Franza e il re d'Ingaltera, con trombe assae et soni di campane; la qual nomination dil re de Ingaltera li par di novo, pur lo afirma esser stà cussì.

Fo, per Colegio, commesso subito a sier Alvise Pisani procurator, savio dil Consejo, fazesse far le letere a Bruza di pagar li scudi 20 milia; il qual vene a Rialto, et fe' far le letere subito.

Item, fo commesso a sier Andrea Foscolo, fo savio a teraferma, trovi le sei bote di malvasie e muschatele per mandarle a Verona.

Da poi disnar fo Colegio di Savii per consultar la risposta in Franza, et si atende con gran pressa di trovar li danari per mandar in campo.

229 *A dì 6, Domenega.* Fo la Epifania. La Signoria fo in chiesa a messa, con li do oratori Papa e Ferara et vicedoxe sier Andrea Baxadona el consier; et poi compito messa, il Colegio si redusse a lezer letere di campo et fo ordinato far ozi Pregadi.

Di campo, dil provedador Griti, da Villafranca, a dì 4, hore 5. Come era zonto lì uno trombeta di Verona con letere dil vescovo di Trento a monsignor di Lutrech: come è zonto de lì con li altri commessari, molto stracho, e il dì seguente li manderà il suo segretario a parlarli etc. etc.

Dil dito, di 5, hore 4. Come vene il segretario dil dito episcopo di Trento con una letera di credenza a parlar al prefato Lutrech, qual li disse che

doman se vegneriano abochar insieme dove soa signoria ordenasse. Et cussì messeno ordene abocarsi a Bongosso ch'è locho medio tra Villafranca e Verona, sicome Lutrech li han dito al Governador e a lui Provedador. El qual secretario è tornato a Verona, qual non potrà esser avanti hore 3 di note, e dia tornar la matina a dir la risposta. Et scrive, come poi Lutrech, ave parlato al prefato secretario e leto la letera di credenza, che loro do soli si parlono, e cavalchando strazò la dita letera e la butò via, e lui Provedador la fece tuor suso e la manda così strazata; in la qual se pol veder li titoli si danno etc. *Item*, scrive monsignor di Lutrech averli dito: « Sapiati, vorò tutti i danari debo aver, nè vi pensè aver Verona avanti si non li ho prima ». Esso Provedador rispose: « Monsignor sarano in ordene », e lui Lutrech replicò: « Non me intendè; vogio i danari debo haver mi, per pagar quelle zente » con assa' parole *ut in litteris*.

La lettera di credenza, è dil vescovo di Trento e altri commessari cesarei et catholici, di credenza al suo secretario, *ut patet in ea*.

Et dito provedador Griti scrive, zonto lì domino Rozin di Asola, li ha portà ducati 1000 per nome di quella comunità, e lo lauda assai; qual li ha dito esser stà in Consejo et esser stà preso di donar questi 1000 ducati et altri 2000, *videlicet* ogni volta ducati 1000, quando la Signoria li darà a l'Imperador per la paxe fata; sichè in dono si ha di Asola ducati 3000. *Item*, scrive, spera di Brexa aver ducati 16 milia a imprestedo da' cittadini, et di Bergamo ducati 20 milia; ma sarano longeti. Però si fazi la provisione, perchè questi non mancherà.

Et per Colegio li fo scrito tutti quelli trarà di là da Menzo siano a conto suo per dar a' francesi; sichè usi ogni diligentia per averli et far lo efecto sopra scrito.

229* *Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè a dì 5, hore 16.* Come ha inteso, il signor Janus di Campo Fregoso è in questa terra venuto, la compagnia soa restata in campo de lì è rimasta in confusion e con faticha l'ha tenuta: prega la Signoria lo expedissa presto. Scrive, ozi si dieno abochar a Fosobon monsignor di Lutrech con lo episcopo di . . . . . ch'è locho medio tra Villafrancha e Verona.

Di Treviso, di sier Nicolò Vendramin, podestà et capitanio, di 5. Come manda ducati 500; sichè fin qui ha mandato ducati 8000 avuti de lì per conto de l'imprestedo, et spera il resto fin ducati 10 milia mandarli di brieve, ed aver ducati 800 da li castelli.

Da poi disnar fo Pregadi, et perchè in questa matina *etiam* fo letere di Damasco e di Cypri, noterò qui soto il sumario:

Di Cipro, di sier Donado Marzelo luogotenente et Consieri, date a Nicosia, a dì 20 Octubrio. Come per altre soe scrisseno la vitoria dil Signor turcho contra il signor Soldan e morte di quello, qual fo a dì 24 Avosto apresso Alepo; la qual vitoria avè per causa de le soe artelarie. Il qual Signor turcho poi entrò in Alepo e avè il tesoro dil Soldan, che fo sarafi 800 milia et cantera 80 milia di peso di monete, ch'è sarafi 560 milia, et li nostri merchadanti non hanno auto alcun dispiacere si non le loro case svudade per lo alozar di essi turchi, et aver convenuto far qualche spesa per segurtà loro. Il qual Signor turcho è stato fin mezo Setembrio in Alepo in fortificar quella terra e haver il tesoro predito. Dil Soffì nulla se intende. Ditto Signor turco non ha più contrasto di schiavi; li quali, zerca 10 milia restati di la rota, veneno in Damasco, et poi intendendo ditto Signor turco col campo venir a quella volta, si ha diti schiavi esser partiti e andati al Caiero; si dice per far novo Soldan e novo exercito, si lo potrano far. A dì 24 Setembrio, a hore 4 di dì, hessendo dito campo dil Turcho una zornada e mezo lontan di Damasco, par chè uno nominato Janus turcoman, era tutto dil Soldan morto, con 4 over 5 e non più introe in Damasco a nome di Signor turco, e fo ben visto da tutti, sichè ha auto *pacifice* quella terra. El castello ancora si teniva et era il castelan dil Soldan dentro; ma si tien aspeti zonzi il Signor turcho per rendergelo a lui.

È da saper, ne fo per li dì avanti più fresche le letere dil dito rezimento di 12 Octubrio drizate a li capi dil Conseio di X, che fo le proposition di quel orator dil Turcho venuto sopra l'isola *ut patet*, e tra le altre cose dimandò il porto di Famagosta per la sua armada, et non si mandasse il tributo al Soldan e li mercadanti nostri tornaseno in Soria, che ariano bona compagnia.

Di Damasco, di sier Andrea Arimondo consolo, di 22 Setembrio, tenuta fin 25. Scrive, come per altre sue di 30 dil passato avisò, la vitoria dil Signor turcho contra il signor Soldan et morte di quello, e come l'havia auto Aleppo, dove havia trovà saraffi 800 milia et cantera 80 milia di peso, ch'è ducati 560 milia, e altre robe assai di schiavi, per grandissima valuta. La causa di tal rota fo per le gran artelarie havea dito Signor turcho, et in quella bataia pochi schiavi è stà morti. In Alepo intrato, il Signor non è stà fato alcun dispiacer; è stato fin 230

mezo Setembrio per fortificar la terra e aver robe di schiavi, poi si partì col campo, et è venuto in Aman; et schiavi zercha 10 milia veneno in questa terra di Damasco, mostrò voler far resistentia, *tamen* zà zorni 3 tutti sono partiti per el Cajero da zercha 9000 e più, et è rimasto in castello el castelan che era con zercha schiavi . . . Si dice vano a far novo Soldan, qual sarà il diodar grando e per tochar danari per far novo campo. Di qui li populi sachizavano per la terra; per il che lui consolo e merchadanti sono stati e stanno in seraio con guarda di homeni di Benenas. Sichè è stato in questi travagi; ma Iddio l'ha aiutato come spera farà per lo avenir. Scrive, facendo schiavi exercito per difender la total destruction loro, potrà esser il Turco fosse cazado di la Soria. *Tamen* dil Sophì non si sa nulla; si dice è in guera con tartari di sopra. E il Turcho a tempo nuovo convegnerà far armada, volendo mantenir questa Soria e aver il Cajero, et forsi vorà mandar la caravana a la Mecha justa il solito; per il che si potrà contrastar per nostri mercadanti, e in questo mezo che vengi l'orator di la Signoria nostra a dito Signor turcho. Lui consolo, zonto sia dito Signor de lì, farà l'ofizio di otenir di poter far muda a le galie e vederà trazer le facultà de lì de' nostri; ma è da creder forestieri verano de qui a far facende, poi che non si pagerà cotimo e arànо avantazo di nostri a non pagar cotimo e star sopra usure. Et scrive, Idio l'ha ajutato che schiavi, che erano creditori in cotimo, non lo ha molestato ad aver i soi danari: e pur alcuni hanno voluto le loro usure, e con questo è partiti e andati al Cairo con speranza di tornar. Poi scrive: zonse a Baruto la nave patron Zuan Vasalo. Per queste novità non fu lassata discargar, e fo retenuta de lì per nostri. In Alepo non si ha auto danno. A Tripoli villani sachizò alcuni, e li mercadanti nostri con certi navili passono in Cypro con le robe poteno levar; *tamen* non hanno auto danno, ma ben qualche spesa. Il Signor tur- 230* cho col campo è partito di Aleppo e venuto in Aman e vien a queste parte; prega Idio lassi far muda, ma è in pericolo di poterla far. Scrive poi, a dì 25, ozi a hore 3 di dì, stando serati in seraio con bona custodia, per li populi, li quali reduti zerca 200 insieme fenno danni per la terra, maxime a' zudei, per il che li bazari si tien seradi, vene in la tera uno nominato Janus Sabuti turcoman, qual era tutto del signor Soldan morto, et intrò in la terra con 4 over 5 e non più a nome dil Signor turcho, e fo ben visto dal popolo e dai chadì con i quai chavalchò per la terra volendo non fusse fato alcun dano, et vene al seraio di esso consolo e volse fusse aperto le porte. Li andò contra; il qual li fece gran promesse per nome dil Signor turcho, dicendoli stesse di bon animo. Scrive doman intrarà in la terra uno che 'l Signor manda per signor di Damasco. Il castello si tien, ma si judicha aspetino el Signor vengi per consegnarlo a lui. *Item*, è venuto lì al seraio uno Janus janizaro a cavalo, qual su la strada ha fato cride tutti steseno di bona voia che non li saria fato alcun dispiacer più. *Tamen* lui consolo sta in caxa con custodia, et non li ha parso più tenir questa letera. Di quello seguirà, aviserà.

Di Parenzo, di sier Marco Antonio da Molin podestà, di . . Fo leto una letera. Si scusa, non esser desobediente a li mandati di la Signoria nostra, e si duol li sia fato quella imputatione. Scrive la causa non haver mandata de qui la marziliana con el cargo, qual per opinion sua è contrabando, con li homeni suso come la Signoria nostra li scrive debbi far, è stato perchè quelli la dieno condur voleno tre et 4 ducati per uno, e lui non vol dar di soi, e quelli di chi è la marzeliana e robe doveriano condurla, poi è mal in ordene di armizi; sichè non è da imputarlo disobediente nì avido a contrabandi. Ben è vero li pareva fusse oficio suo osservar le leze contra di quelli fraudano li daci di la Signoria nostra, come questo ha fato.

Fo leto, poi venuti i Savi fuora, li capitoli, la copia di qual sarano qui avanti, et le do instruction dil Re drizate a monsignor di Lutrech.

Copia di lettere di sier Andrea Sanudo qu. sier Beneto, date a Nicosia a dì 11 Octubrio, drizate a sier Marco Antonio Sanudo so' fradelo. 231*[1]

Da novo, de Soria, el Signor turcho era zonto apresso Damascho mia 7, con tutto lo esercito. Avia mandato 4 soi homeni ne la terra, quali, cussì come introrono, andorono al nostro consolo, confortandolo a star di buon animo e che 'l reputasse esser in Venexia e che 'l non haveria nì damno nì fastidio al mondo. Venere, che fu a dì 26 dil passato, dovea intrar in Damasco a l'hora del saludar, per ringratiar il suo propheta de la victoria habuta. De qui ne è uno suo ambasador, qual vien di Aleppo con lettere dil Signor; qual ge dà titolo di ambasador, e ordina che 'l sia ben visto. El dito è acompagnato da uno homo dil signor di Tripoli e do famegi, ma-

(1) La carta 231 è bianca.

lissimo in ordene de ogni cossa. Lo homo dil signor di Tripoli è janixero, se ben grecho, et intende francho, astutissima persona, tutto ozi ho cavalcato con lui per la terra. Dice dil suo Signor gran cosse, e che l' intende ben grecho, e non fa altro che studiar storie antiche et maxime la vita di Alexandro Magno; ne la sua letera el se dà titolo di Alexandro Magno a sui tempi; et dorme pochissimo e in mezo di dui dopieri grandissimi, e si lieva ogni trato suso e spasiza e rasona con uno calogiero, qual è quello li ha insegnato letterc greche; et il suo parlar è sempre di storie antique, e dize son mazor signor di quello fu il tal, e farò più di quello hanno fato loro; sichè costui è homo che darà da far a cripstiani. Se l' asseta le cose *cum* el Sufi e che 'l compi de ruinar schiavi, non è altra speranza de ste cose de qui, salvo che tegno che li ultimi con chi el se vorà romper saremo nui, nè si degnerà di tuor imprese come questa isola, che 'l reputa frasche. Questo suo ambasador, richiede che i merchadanti voglino passar, che li sarà fata bona compagnia. Altro non se intende che 'l richieda; doman l'altro se vestirà et si mandarà via.

Di Damiata, habiamo per la caravela di Tomaso di Thodaro, come l' è stà fato Soldan el diodar grando, e che li schiavi partiti di Damasco ancora non erano zonti al Cajero. Ditto Soldan si havea acordato con arabi e facea provision di zente in Alexandria et Damiata, ne li qual luogi non ne era stà novità alcuna.

232 Fu posto, per li Savi tutti di Colegio, per expedir l'orator dil Signor turcho, è in questa terra, dar libertà al Colegio possino spender, tra el vestir di esso orator e li soi et li danari se li ha a donar, fino a la summa di ducati 700, come fu speso a l'altro orator dil Turcho venuto ultimamente in questa terra. Ave 6 di no et fu presa.

Fu posto, per li Savi, una letera a l'orator nostro in Franza in risposta di sua, e come havemo auto li capitoli con le istruzion di la Christianissima Maestà a Lutrech, et quanto a li scudi 20 milia, li mandemo letere di cambio sarano pagati a la fiera di Lion, e li scudi 30 milia li mandemo in Verona, et cussì la retifichation di capitoli e trieve, e di do lochi Roverè e Riva, con lo istrumento di mettersi in la Christianissima Maestà e in la Catholica Altezza di quello restasse a definir per venir a la pace con la Cesarea Maestà; et li mandemo letere per li scudi 25 mila per la mità a nui tocha, siccome per sue letere ne scrive. Quanto a le tre proposition richieste di perdonar a li citadini veronesi cesarei, semo ben contenti conpiacer la Catolica Alteza, et col Senato nostro li perdonamo etc., ma de li do lochi el domanda l'Imperador, ch'è il Cogolo e Butistagno, sono di grande importantia al Stado nostro, e li passi di poterne ofender; et cussì di la deliberation di presoni, ne par che, dovendosi tratar altre cose avanti quelle do Maestà, *etiam* si potrà tratar quelle due; ma li presoni havemo, sarano in questo mezo benissimo tratati. Et *etiam* faremo uno orator a la Catholica Alteza, et parendo a la Christianissima Maestà, si farà *etiam* uno altro orator a la Cesarea Maestà, e di questo aspetemo il parer de la Christianissima Maestà, con altre parole etc. Fo una bona letera. Ave 6 di no et fu presa.

Fo scrito una letera al provedador zeneral Griti in conformità: come se li manda quanto si scrive in Franza, et manderemo tutte le ratification e comission come richiede monsignor di Lutrech, e li scudi 30 milia è preparati, et si atendi aver Verona, et li danari dia aver soa excellentia *in dies* si provederà di mandarli; con tal parole, et vogli una volta soa excellentia tuor il possesso della città; con altre parole *ut in litteris*. Ave 2 di no.

Fu posto, per tutti li Savi, una letera a sier Sebastian Moro provedador di l'armada, come, per letere dil Baylo nostro di Costantinopoli, la copia di le qual se li manda, per le qual el vederà li lamenti fati per subditi dil Signor turcho di danni fati per nostri subditi, perchè volemo debbi veder, e trovando la verità, punir talmente quelli che non siano causa de romper la bona paxe havemo col Signor turcho; et quanto al dano fato per quelli di la Fraschia, si scrive al rezimento di Candia, che forsi lui non anderà de lì, e andando, unitamente debino inquirir e castigar etc., et dil succeso avisi il Baylo predito e la Signoria nostra *ut in litteris*. Et fu presa. Ave tutto il Consejo.

232* Fo mandà sier Andrea Foscarini e sier Zuan Venier consieri zoso a li Camerlengi a far gropi, e tuttavia sier Marco Falier provedador sora la Camera de imprestedi è a l'oficio a star aspetar de ricever li danari da chi impresta. E si dice si ha di contadi di l' imprestedo da zercha ducati 20 mila fin qui, et ducati 5 mila è a Padoa, et il resto si arà tra ozi e doman.

Fo persuaso, per il Canzelier grando, a tutto il Senato, volesse quelli ha oferto prestar andar a portar li danari, vedendo il bisogno grandissimo, e siano di la sorte per le letere è richiesto, che averano i lazi: et exortando quelli hanno offerto

prestar pocho, voglino vegnir a oferir mazor numero, et quelli non hanno oferto nulla, vegnir a oferir. *Tamen* niun si mosse.

È da saper: in le letere dil provedador Griti, scrive che, mandando li danari, voglino esser oro raynes, testoni o mozenigi, perchè sarà gran beneficio a la Signoria, et mandando altre monede, si vadagnerà nulla, questo perchè l'oro val marcelli 14, li raynes 4 per tre scudi dal sol, li testoni al scudo, li mocenigi 6 al scudo; sichè sarà gran utilità. Ancora è da saper, la Signoria dà i lazi a quelli imprestano, sì a Gran Consejo come a questo, *videlicet*, di ori 4 per 100, di le monede venitiane 2 per 100.

Non voglio restar di scriver, come per queste guerre, cussì come prima non si spendeva si non monede venetiane, mocenigi e marzeli, e pur bezi per esser comode monede, cussì al presente non si spende altro che monede forestiere, *videlicet* le sotoscritte, qual è basse, e non se pol far di meno.

. . . .

Fo publicà, per il Canzelier grando, in Pregadi: che doman, *licet* non sia festa, si chiamerà Gran Consejo per far voxe Governador di l'intrade e altro, e tutti vadino la matina a portar danari.

In questa sera, vene in corte di palazo a balar, hessendo Pregadi suso, una bellissima mumaria, vestiti d'oro zoveni et pute, et con gran torzi, trombe, pifari etc., et andò per la terra. Erano alcuni populari ricchi. Et perchè zà si ha comenzà a far assae maschare per la terra, qual vanno con arme e bastoni facendo gran danni, *unde* per il Consejo di X fo terminato bandirle, che questo carlevar alcun se possi trasvestir, sotto pena de perder li abiti et star 2 mexi in preson et pagar L. 200; et cussì da matina fo ordenato publicarle a Rialto, et cussì fu fato.

233 *A dì 7.* Mercore. Vene in Colegio l'orator dil marchese di Mantoa, zonto eri, chiamato domino Donato di Preti, et con letere dil signor suo scusando non aver il modo di satisfar el debito dil sal, et si ha forzato portar ducati 2000, quali li portò, et fino un mese daria altri ducati .... et dil resto suplicha la Signoria voy farli tempo un anno, con voler però pagar parte avanti etc. Il Principe li disse che era ben visto, et in tanto bisogno, ch'era il ben suo e de Italia, havevamo mandà a domandar il nostro, e non potendo servirne, non se pol dir altro, pregandolo volesse servir di più.

Vene sier Hironimo da cha' da Pexaro, tornato capitano di Padoa, in loco dil qual andò Domenega sier Zulian Gradenigo, et vene con assa' compagnia, vestito di veludo alto e basso, et referì longamente tutti li progressi di la sua capitaneria: intanto che altro non si fece questa matina. Disse di Padoa e di le fabriche, et con questo, Colegio si levò suso.

È da saper: di danari contadi si sperava aver, sier Alvise Pisani procurator, savio dil Consejo, *dal Bancho*, havendo fato far le letere di cambio per Lion, di ducati over scudi 20 milia dal sol, per sua cauzione si ha chiamato haver in le man et li danari vengano nel suo bancho, *licet* non li desborsi al presente, ma pagerà le letere di cambio tornate saranno fin mexi ...; et si chiamò li ducati 10 milia de' zudei, ducati 5000 di frati di San Zorzi, San Nicolò, Santa Justina e Praja, et ducati 4000 danno visentini da matina. Et cussì per Colegio fu contentà questo; el qual banco serve, e ha servito in questa guerra la Signoria nostra sempre.

Da poi disnar fo Gran Consejo, e ordenà, poi Consejo, Pregadi per far la retifichation e altre cose achade di mandar in Franza: et a nona vene le infrascrite letere di campo, le qual noterò il sumario di soto. Hor a Gran Consejo:

Fo chiamà molti zentilhomeni per andar Venere a dì 9 a compagnar l'orator dil Turcho a la Signoria, vestito, per tuor licentia.

Fo persuaso tutti quelli hanno oferto, sì a Gran Consejo, come in Pregadi, andar a portar li danari, atento el bisogno de quelli.

Scurtinio di Governador di l'Intrade.

† Sier Lorenzo Contarini, fo al luogo di procuratori, el qual, oltra ducati ... prestò in Pregadi, oferse e portò contadi ducati 1300 e dona il don, poi azonse contadi altri 300, in tutto ducati 1500 . . . . 109. 44

Sier Tadio Contarini, è provedador a le biave, qu. sier Nicolò, il qual, oltra ducati 1500 prestò in Pregadi, et pagati, oferse e portò contadi ducati 1200 e dona il don, poi azonse contadi altri 300, in tutto ducati 1500 93. 60

Sier Sebastian Bernardo, fo di Pregadi, qu. sier Hironimdo, ucati 1100 contadi e dona il don, poi oferse altri ducati 200, in tutto 1300 . . . 65. 97

Sier Marin da Molin, fo provedador sora il flisco, qu. sier Jacomo . . 50.110

233*

Capitanio a Raspo.

Sier Andrea Ferro di sier Piero . . . 23.142
Sier Zuan Barozi, l'auditor nuovo, qu. sier Jacomo, ducati 400, di qual portò contadi ducati 200 e dona il don, et è contento si fazi auditor in loco suo 56.106
† Sier Zuan Dolfin, el XL zivil, di sier Lorenzo, il qual, oltra ducati 250 prestò per XL zivil, oferse ducati 600, di qual portò contadi ducati 400, e il don. 134. 31
Sier Bernardin Bondimier, fo zudexe di Proprio, qu. sier Hironimo, ducati 500 contadi e il don 92. 73
Sier Bortolo Morexini, fo Cao di XL, qu. sier Lorenzo, ducati 500 e il don, contadi 400 . . . . . . 76. 84
Sier Francesco Choco, fo podestà a Citadela al tempo dil conflito, qu. sier Antonio, et fo mexi 30 preson in Alemagna, oferse ducati 200 e il don; qual sier Andrea Justinian suo barba promete portarli questa sera. 68. 96
Sier Sebastian Trivixan, el zudese di Petizion, qu. sier Baldissera, ducati 200 e il don, et dona ducati 100 dil suo imprestedo, contadi 150, e il resto si oferse portarlo immediate 77. 86

Un Provedador a la Justicia nuova.

Sier Leonardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco, ducati 350 e il don, di qual portò contadi ducati 88. 75
Sier Bernardo Pixani, fo XL zivil, qu. sier Francesco *dal Bancho*, ducati 450 e il don, di qual portò contadi ducati 200, et sier Marco Antonio Loredan promette per lui 100, il resto lui darà immediate 84. 70
Sier Alexandro Bon, el XL zivil, qu. sier Scipion; il qual oltra ducati 20, prestò per XL, oferse ducati 350 e il don, e portò contadi 250. . . . . 80. 84
Sier Andrea Minio, fo Cao di XL, di sier Lorenzo qu. sier Almorò contadi ducati 300 e il don, et ne azonse altri 100, in tutto ducati 400 . . . . . . 85. 80
Sier Marin Polani, el XL zivil, qu. sier Bernardin, ducati 300 contadi e dona il don, e sia fato XL in loco suo . . 57.108
Sier Carlo Bon, el Cinque di la Paxe, qu. sier Domenego, ducati 300 e il don tuti contadi, e dona ducati 100 dil suo imprestedo, e sia fato in loco suo . . 73. 91
Sier Nicolò Morexini di sier Zacaria da San Zane Novo, ducati 40 contadi e il don 84. 74
Sier Alvise Bembo di sier Vicenzo qu. sier Biasio, ducati 400 e il don, qual si oferisse portarli in questa sera suo padre. 37.123
Sier Zuan Barbo di sier Alvise, ducati 400 e il don, portò contadi 300. . . . 81. 83
Sier Antonio Marzelo, fo Cao di XL, di sier Anzolo, ducati 400 e il don, di qual portò ducati 200 e dona ducati 50 dil so' imprestedo. 79. 81
Sier Zuan Arimondo, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Zorzi, ducati 400 e il don, di qual ducati 200 è in banco di Pixani partida 62.104

In Gran Consejo.

Governador di l' intrade.

† Sier Lorenzo Contarini, fo al luogo di Procuratori, qu. sier Antonio, triplo, il qual ha portà contadi ducati 1500 e dona il don, prestadi in questi imprestedi 809.273
Sier Tadio Contarini, è provedador a le biave, qu. sier Nicolò, il qual, oltra ducati 150 prestò in Pregadi, ha portà contadi ducati 150 e dona il don 541.546
Sier Francesco Arimondo, fo retor e provedador a Napoli di Romania, qu. sier Nicolò 290.788

Capitanio a Raspo. 234*

Sier Zuan Dolfin, el XL zivil, di sier Lorenzo, el qual, oltra ducati 250 dati per XL zivil, ha oferto ducati 600 e dona il don, di qual ne ha portadi ducati 400 e il resto prometedar *immediate* 543.545

Sier Bernardin Minoto *el grando*, qu. sier Piero. 264.827
† Sier Bernardin Bondimier, fo zudeze di Proprio, qu. sier Hironimo, qual oferse ducati 500 e dona il don, tutti contadi, e cresse ducati 150, sichè in tutto siano ducati 650, e dona il don 685.411
Sier Bortolo Morexini, fo Cao di XL, qu. sier Lorenzo, qual oferse ducati 500, et ne ha portà contadi 400 e dona il don, et azonse ducati 100, in tutto ducati 500. . . . . 482.606
Sier Alvise Mudazo *el grando*, qu. sier Piero, ducati 700 e il don . . . 397.690

Un Provedador a la Justicia nuova.

Sier Zuan Francesco Gradenigo, fo XL, qu. sier Lionello, qual oferse ducati 350 e dona il don, di qual portò contadi ducati 300 . . . . . . 595.517
† Sier Andrea Minio, fo Cao di XL, di sier Lorenzo, dopio, qual oferse ducati 400, di qual portò contadi 300 e dona il don, e azonse altri ducati 100, in tutto ducati 500 . . . . 669.446
Sier Alvise Mudazo qu. sier Zuan Antonio qu. sier Alvise, ducati 100 contadi, qual i dona e dona ducati 100 di sier Piero Mudazo so barba contadi 305.807
Sier Zuan Dolfin, el XL zivil, di sier Lorenzo, ducati 300 contadi e il don . 599.413

Podestà a Caorle.

† Sier Zuan Francesco Pizamano, fo avocato grando, qu. sier Alvise . . . 696.413
Sier Piero Morexini qu. sier Zuane da Santo Anzolo 630.480

Castelan a Traù.

† Sier Zuan Zane qu. sier Alvixe . . . 762.370
Sier Zuan Batista Morexini qu. sier Lorenzo 611.482

Un a l'oficio di X Savii in Senato.

† Sier Alvixe Donado qu. sier Polo, oferse ducati 300 e il don. . . 688.416

Non. Sier Domenego da Mosto, fo podestà e capitanio di Cividal di Belun, qu. sier Nicolò . . . .
Sier Luca da cha' da Pexaro, fo auditor vechio, qu. sier Alvise, qu. sier Luca 402.639
Sier Zacaria Gradenigo, fo podestà e capitanio a Sazil, qu. sier Zuan, ducati 200 e il don 637.452

Un oficial a la Becharia.

† Sier Piero Miani di sier Polo Antonio, dopio 825.218

Fo stridato far, il primo Gran Consejo, uno altro Governador de l'intrade e Camerlengo a Padoa et Camerlengo a Zara. 234*

Et licentiato Gran Consejo, la Quarantia novissima si reduse a compir una causa, per esser terzo Consejo, e la expedì.

Etiam il Consejo di Pregadi si reduse e fo leto queste letere:

Di campo, dil provedador Griti, da Villafrancha, di 6, ante auroram. Come eri, poi disnar, essendo andato a Bonosso insieme con monsignor di Lutrech e el Governador nostro e altri, per esser a parlamento con lo Episcopo di Trento e altri commessari cesarei et catholici, juxta l'hordene dato: qual inscontrandosi a cavalo, prima si saludono, poi insieme se reduseno a parte, *videlicet* lo Episcopo di Trento, il capitanio Monte Alto e uno altro todesco, non sa il nome, et uno dotor loro secretario, e per nui lo illustrissimo Lutrech, monsignor di Scut so' fradelo, monsignor di San Polo, il Governador e lui Provedador e li nostri secretari. Dove dito Episcopo di Trento comenzò a dir esser venuti lì per nome di la Cesarea Maestà et la Catholica Alteza, per esser a parlamento con dito Lutrech, hessendo seguìta la pace et acordo tra quelle Maestà, e per dar forma di levar le ofese e dar forma di levar le zente *hinc inde;* sichè, volendo esso Lutrech levar il campo, *etiam* loro manderiano via le zente hanno in Verona. Al che monsignor di Lutrech disse, si 'l savea francese. Rispose di non, et volse che lui Provedador fusse suo interprete. Qual recusando, li fo forzo far tal oficio, et disse cussì: « Monsignor, mi non so di levar le zente; ma ho auto dal Christianissimo re li capitoli conclusi e sotoscriti, quali, volendo vederli, ve li monstrerò, e per la pace fata, Verona dia essér consignata a la Catholica Alteza, et poi quella a mi ra-

presentante il Christianissimo re, dovendovi dar 100 mila scudi, di qual 70 mila vi è stà dati in Fiandra et li 30 mila vi si darà ad ogni vostro voler o parte ». Et poi disseno non aver altra comission, e volendoli monstrerano la loro istruzion, e Lutrech li mostri li capituli. Et cussì dito Episcopo cavò di tascha una bolla granda de l' Imperador, qual fo leta, e li comete a lui e quelli altri, poi che Curtavilla non vien, debano venir a Verona e consegnar quella terra a suo fiol re Catholico, zoè a li 235 soi messi, per darla poi in man dil Cristianissimo re, justa li capitoli tra loro conclusi. E l' altra bolla era dil Catholico re, pur a li ditti, che debbi acetar ditta terra e tenirla a suo nome, e far intender a monsignor di Lutrech e a' Venetiani, lievino le zente, et in quel caso debano *etiam* levar quelle sono in Verona, excepto la guarda di la terra et castelli; e avisi, che poi arano ordene di quanto i averano a far. Al che Lutrech disse: « Monsignor, questi non è li capitoli »; i qual ge li fo lecti a uno a uno et li fo oferto darli la copia in latino, perchè erano in francese, et loro ne manderiano la copia di le sue comissione. E cussì il Vescovo disse torneriano in Verona per consultar, e che questa note over doman hariano letere di quanto più oltra hariano a far. *Etiam* scriveriano volando a Trento. E cussì tolseno licentia. *Item,* scrive, tornati nostri a Villafrancha, tolseno li capitoli prediti et li reduseno in italian, insieme con uno secretario di Lutrech e domino Alexandro Triulzio, non lassando alcuna parola; eravi uno *etiam* dil signor Governador. *Item,* scrive si provedi di danari, e come ha notato in la comission predita, è do ponti, *videlicet* per levar le zente, et che le 6 setimane comenzino a *die consignationis: tamen* in li capitoli par comenzi a *die conclusionis,* che saria stà a dì 3 Novembrio, et veria esser il tempo presto.

Di l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, data in li campi a Povcian, a dì 5. Come è stato ozi a li conferimenti si ha hauto con lo Episcopo di Trento e li altri, siccome per letterc dil provedador Griti si arà inteso. E un pocho di longeza, ma si abreviarà il tutto presto etc.

Dil provedador Gradenigo, date ad Albarè, a dì 6, hore 3. Come quelle zente d' arme nostre è in gran bisogno; a le qual darano qualche denaro per soventione per aquetarli, con condition li siano posti a conto de le prime page, e cussì le anderà scorando; in questo mezo si averà Verona. Et di conferimenti etc. col Vescovo di Trento, si riporta a lettere dil provedador Griti.

Et ozi al tardi, vene una altra posta con letere di campo di questo tenor, come qui avanti è scrito.

Di campo, dil provedador Griti, da Villa- 235 *francha, a dì 6, hore 21.* Come ozi tornò il dotor segretario dil Vescovo di Trento, qual parlò a monsignor di Lutrech portandoli la instruzion loro, e zà nui li havevamo mandati li capitoli per uno trombeta. Qual disse come non haveano altra commission, nè poteano risponder altro; ma non pol manchar che questa note non li zonzino altre letere, instando dil levar le zente; al che Lutrech rispose non li parer di mover alcuna cosa, si prima el non à Verona justa la forma di capitoli. Il segretario disse poi, monsignor lo Episcopo voria consejo da nui, quelle zente è in Verona voleano esser pagate avanti escano, minazando meter a sacho la terra, la qual è in gran pericolo non siegui; soa signoria a portà qualche danaro da pagarle, ma non è bastante: pertanto voria da vostra signoria ajuto e consejo come l' ha da far, e aver qualche danaro a imprestedo. Et Lutrech disse ch'el non sapeva consejarlo di questo, e se quelli fanti voranno far qualche mal, volendo esso Episcopo li faria tajar tuti a pezi. Il segretario disse: « Si farà ben levar prima le zenti nostre, ma non si ha il modo di pagarle, però vostra signoria lo potrà servir di qualche summa a conto di danari si li dia dar ». Rispose Lutrech: « Non ho danari da darli; ma volendomi consignar Verona, averà li 30 milia scudi », dicendo: « Sapiati che se vi darò danari vojo pegno da vui, non scritura ma obstasi, e vojo gran personagi, perchè si no mi sarà observato, li farò tajar la testa », et con questo dito segretario si partì. E fo parlato quando comenza il tempo di le sei setimane. Il qual disse saria a dì 14 Dezembrio, che a quel tempo ebeno la commission di consignarla, *etiam* di riceverla a nome dil re Catholico; sichè saria *solum* undici dì la differentia al modo nostro, dicendo esso segretario: « Questo si potrà conzar, è poco termine ». Or partito, dito Lutrech mandò per esso Provedador, qual andò da sua signoria, dove trovò il Governador nostro qual era venuto prima un gran pezo, e sua signoria illustrissima li disse il successo, dicendoli: « Adesso bisogna la Signoria mandi i denari subito, subito, perchè adesso che questi è in travajo 236 per pagar quelle zente è in la terra e non hanno il modo dil danaro, vorano far la consignation; però venga presto li scudi 30 milia ». Per tanto esso Provedador scrive con gran instantia subito si metti a camino, indrezandoli a Lignago, dove zonti, li manderà a tuor con scorta. Et scrive, dito Lutrech averli ditto: « Vojo per obstaso el capitano Zorzi, el capitano

Montealto e do capitani e do di quelli altri commissarii, e zurovi, non mi atendendo, li farò taiar la testa ». *Item*, scrive ditto Provedador, come per nostre letere ha inteso Lutrech aver mandato il suo tesorier di qui per danari; dice non saper nulla, *tamen* bisogna proveder di mandarli.

Fu posto, per li Savi, una letera a li Provedadori zenerali tuti do: Prima come laudemo quanto ne ha ditto voler far monsignor di Lutrech e aver li obstasi avanti li dagi danari; e cussì in questa sera avviemo a la volta di Lignago ducati 15 milia, e però voglia esso Griti usar ogni diligentia in aver presto Verona, et dandoli denari aver li obstasi, quali da Lutrech siano ben custoditi, e aver provision dal dito episcopo di Trento di far la consignation etc. *Item*, a quanto dia aver Lutrech si provedi, et manderassi li denari. Avè la dita letera 174, nulla di no, nulla non sincere.

Fu posto, per li diti Savii, 3 patente: Per una, la ratification dil Senato di la trieva con la Cesarea Maestà per mexi 18. *Item*, un'altra che li lassemo libere Riva e Roverè, e in lochi di Friul chi ha si tegna. *Item*, la summission che si mettemo al Christianissimo re et re Catholico a difinir le altre differentie con la Cesarea Maestà e nui, et quello loro termineranо, sia fermo et rato. *Item*, si farà un'altra di scudi 50 mila presenti et 50 mila a tempo di uno anno, *ut in capitulis*. Avè 2 di no.

Fo exortato tuti, per il Cancelier grando, a portar li danari promessi, atento il bisogno si ha di mandarli, e si alcun volesse per zelo di la patria prestar, prestasse. *Tamen* niuno si andò a ofierir, et cussì li cassieri andono a far li gropi. Fo mandato ducati 15 milia, e il dì seguente altri ducati 15 milia, in tutto 30 milia, et venisseno zoso a hore 2 e meza di note.

6* *A dì 8 Zuoba. Etiam* fo ordinato far ozi Gran Consejo per aver li danari dil Governador, che vol prestar.

Vene il signor Janus di Campofregoso, qual si parte e va in campo ad Albarè. Ricordò il fortifichar di Crema et Brexa dove è stato a quel governo. *Item*, dil modo di tener le zente, con assà degni aricordi, e tolse licentia.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 3 le ultime, di Napoli dil Consolo di 26, et di campo di 7, hore 16, dil provedador Griti. Zercha quello dia aver Lutrech, e sopra danari. Il sumario di le qual lettere tutte noterò qui sotto.

Veneno li oratori visentini, i quali fono admoniti per il Principe a trovar li danari, con gran parole etc. Si scusono fanno il suo forzo e li troverano. È da saper, in questi zorni è morto a Padoa uno dei primi vicentini, stava in questa terra, domino Simon da Porto el cavalier, da ponta.

Scurtinio di Governador di l'intrade.

Sier Zacharia Bembo, fo a le Raxon vechie, qu. sier Daniel da San Zulian.	36.107
† Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero, qual, oltra ducati 800 prestò per avanti, oferisse e portò ducati 1500 e dona il don	99. 41
Sier Sebastian Bernardo, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, portò ducati 500 e il don, oltra ducati. . . . . . prestadi per avanti.	76. 67

Camerlengo a Padova.

Sier Zuan Arimondo, fo Cinque di la Paxe, qu. sier Zorzi, ducati 400 e il don, di qual 200 è in banco di Pisani, zoè la partida	43.103
Sier Zuan Bembo di sier Alvixe, ducati 500 contadi e dona il don. . . .	51. 93
Sier Zorzi Arimondo, fo podestà a la Mota, qu. sier Fantin	22.128
Sier Nicolò Morexini di sier Zacharia da San Zuane novo, ducati 400 contadi e il don, e dona ducati 50 dil suo imprestedo	75. 66
Sier Jacomo Simitecolo, fo cao di XL, qu. sier Alexandro, qual, oltra ducati 250 per XL, promete ducati 300 e dona il don, di qual portò contadi 200	82. 61
Sier Lunardo Balbi qu. sier Zuane . .	18.127
Sier Vincenzo Bembo, fo Cao di XL, qu. sier Biaxio, ducati 300 contadi e il don.	63. 80
Sier Francesco Cocho, fo podestà a Citadela al tempo del conflitto, qu. sier Antonio, oferse ducati 300 e il don, di qual sier Andrea Zustinian suo barba promete ducati 200 darli questa sera per lui; il qual sier Francesco stè 30 mexi prexon in Alemagna	119. 23
Sier Zacharia Trivixan di sier Nicolò el consier qu. sier Toma procurator, il qual oferse ducati 400 contati e	

dona il don, et azonse altri ducati 200 in tutto ducati 600 e il don . . . 119. 23

Sier Alvise Mudazo qu. sier Zuan Antonio, ducati 200 contadi donadi, e dona ducati 100 dil imprestedo di sier Piero Mudazo so' barba 46. 99

237 *Camerlengo a Zara.*

Sier Pier Morexini qu. sier Zuane da S. Anzolo, ducati 100 e il don . . 75. 65

† Sier Zuan di Garzoni di sier Francesco el consier, qu. sier Marin procurator, ducati 100 e il don 103. 42

Nota. Il dito sier Zuane è maridado a Zara in una heriede richa fia di Saladin di Sepi.

In Gran Consejo.

Governador di l' intrade.

Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero, triplo, il qual oferse e portò contadi ducati 1500 e dona il don 517.143

† Sier Sebastian Bernardo, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo, il qual portò contadi ducati 1500 e dona il don, e azonse altri ducati 200, in tutto 1700. 613.324

Camerlengo a Padoa.

† Sier Zacharia Trivixan di sier Nicolò el consier, qu. sier Tomà procurator, qual oferse ducati 600, di qual ne portò 400 e dona il don 675.272

Sier Hironimo Barbaro, el XL zivil, qu. sier Bernardo, il qual, oltra a ducati 200 prestò per XL zivil, oferisse ducati 300 e dona il don, e dona ducati 50 dil suo imprestedo et è contento si fazi in loco suo 463.485

Sier Jacomo Simitecolo, fo Cao di XL, qu. sier Alexandro, ducati 300, il qual portò 200 e il don 439.500

Camerlengo a Zara.

† Sier Zuan di Garzoni di sier Francesco el consier, qu. sier Marin procurator, ducati 100 e il don . 616.394

Non. Sier Piero Morexini, qu. sier Zuane da S. Anzolo, per non esser notà il piezo. . . . .

Sier Bernardin Belegno, q. sier Benedeto, ducati 100, e il don . . 595.383

Podestà a Dignan.

† Sier Zuan Maria Manolesso di sier Francesco, qu. sier Marcho . . 588.332

Sier Sebastian Zicogna di sier Marcho, di sier Francesco 583.367

Un Masser a la Moneda di l' arzento.

Sier Polo da Canal, fo avochato grando, qu. sier Filippo 419.526

Sier Carlo Ruzini di sier Domenego, ducati 100 e il don 553.408

Non. Sier Zuan Michiel, qu. sier Antonio, per la caxada. . . . .

† Sier Domenego Griti di sier Homobon, ducati 100 e il don, di qual portò contati 50 . . . . . . 607.343

Un a l'oficio di X Savii in Rialto.

Non. Sier Andrea Baxejo, fo conte e capitano a Spalato, qu. sier Nicolò. . . . . .

Sier Hironimo Bondimier, fo podestà a Castel Lion, qu. sier Bernardo, ducati 100 e il don . . 525.407

Sier Francesco Barbarigo, fo provedador sora i conti, qu. sier Benedeto 448.477

† Sier Zuan Baxadona el dotor, è di Pregadi, di sier Andrea el consier, ducati 200 e il don. 594.340

Un ufizial al Canevo.

Sier Antonio Bondimier di sier Zuan Alvise 572.364

† Sier Jacomo Diedo, qu. sier Arseni . . 649.285

Et fo stridato far il primo Gran Consejo, Consier in Cipro, Retor e Provedador a Cataro, et un Consier a Retimo. Et il Retor di Cataro è pocho andò, ne è electo uno altro, ch'è sier Simon Capelo, anderà fin mexi. . . . . et non si fa uno altro, et in Cipro li Consieri andono da pocho, non è mexi è zonti, sì 237*

che si fa expectative longe di oficii e questo per aver danari.

In questo Conseio rimaseno tre fioli di tre Consieri.

Di campo, come ho scrito, letere dil provedador Griti da Villafrancha, di 12, hore 16. Zerca danari; nì altro fo da conto.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente. Come mandava ducati 3000 scosi di lì tra la comunità e castelani e altri, e li mandano a donar a la Signoria nostra, et anderà recuperando di altri fino a la soma di 6000, e domino sier Hironimo Savorgnan ne dona 500.

Fo mandato in campo ducati 10000 contadi, et per letere di cambio altri ducati 5000, sichè in tuto saranno 15 mila.

È da saper, per letere di Roma particular drizate a sier Hironimo Lipomano . . . .

38 *Di Roma, di l'Orator nostro, di 28.* Come, per il suo mal è stato in casa, pur fo eri dal Papa. Scrive coloquii auti insieme; qual li disse che questo abochamento dieno far questi reali lo fa star suspeso; e dimandatoli da esso Orator si li capitoli col Christianissimo re erano stà conclusi, disse, non ancora, ma si pol dir conclusi, dicendo è stato bon questo apontamento fato con l'Imperador, qual farà quel vorà il re Christianissimo; il qual Imperador à forte l'ochio a le cose de Italia, avisandovi di la liga fata in Ingaltera era conclusa si non era monsignor di Clevers. L'Orator li disse: « Questo è il tempo di strenzersi Vostra Santità con il Cristianissimo re e la Signoria Nostra ». Rispose: « Dite el vero, voria si stringessimo vui e nui, avisandovi il re di Franza è stà tanto a concluder li articoli per dubito non vojamo Ferara. Li havemo fato acertar davanti testimonii non la volemo tuor, ma ben li poteva bastar la nostra fede. Nui semo ben disposti verso quella Illustrissima Signoria; il Re havia sospeto di nui che habiamo mandato Zuan Zorzi da Dresano a quella Signoria per far liga ». *Item*, scrive queste nove di turchi li dà da pensar assai; pur va doman a la caza solita. È letere di Napoli con avisi dil prosperar dil Turcho *ut in ea*, e tien si domenticherà di caza. *Item*, si parloe zercha li piovani. Disse *de cetero* non si farà più, ma quelle è fate bisogna stagi, e commesse parlassi di questo al cardinal Santi Quaranta. *Item*, zercha la discomunicazion di Chioza, vol aver una comission di conzar la ripresaja etc. Di questo ha parlà *etiam* il dito cardinal, al qual il Papa ha comesso la cossa *etiam* di Chioza etc.

Dil dito, di ultimo. Come, non potendo eri andar da li oratori francesi per esserli venuta la doia sua di denti, mandò il secretario suo a dirli li conferimenti auti col Papa, e come il Papa si vol strenzer con la Signoria Nostra e col suo Christianissimo re, e havia lassà la cosa di Ferara. Disseno saria ben a farlo. *Item*, li disseno ancora li articoli con Soa Santità non erano conclusi, e aver lettere di Franza come quel re Christianissimo manda a l'Imperador monsignor de Paris e un altro. Scrive, ozi il Papa non è stà in capella ne è andà fuora a la caza, come voleva andar.

Dil dito, di 3 Zener. Come è nove de lì in zenoesi, di 29 Octubrio di Alexandria, il prosperar dil Signor turcho, per il che il Papa è stà molto suspeso, vol far provisione di armata e trovar danari. Eri fo congregation di cardinali per far provision. Vole il Papa mandar una persona degna, ma non cardinal, per questo, al convento di tre Re si ha a far. *Item*, proveder di denari; ma vene un pocho di febre al Papa et fo rimesso a far conclusione. Fo parlà di elezer certi cardinali per trovar danari, e tra loro cardinali è stà fato varii discorsi per trovar delli denari: chi dice far pagar X per 100 di l'intrade di beneficii e oficii. *Item*, meter do decime al clero. *Item*, vender il terzo di tutti i benefici ecclesiastici; 238* sichè voleno trovar gran summa di danari. Altri voriano far romper a' turchi per via di Hongaria, *etiam* per via di la Dalmatia in la Bosina, *tamen* ancora nulla è stà concluso; pur il Papa non va più fuora e ha revochà il suo andar a la caza. Il Papa ha mandà per il signor Renzo li vengi a consejar di tal impresa contra il Turco; il qual li ha risposto non voler vegnir, perchè el dia aver il suo servito di uno anno. Scrive, è letere nel signor Alberto da Carpi di la corte di la Cesarea Maestà, di 20 dil prefato, come il cardinal Sedunense era zonto lì e il Banesis segretario del re d'Ingaltera, a persuaderlo quel Re a non seguir l'apontamento fato col Christianissimo re; ma dito signor Alberto dice la dificultà è in aver sguizari, quali è zà concordati col Christianissimo re, e che sarà fermo dito acordo. *Item*, il signor Prospero Colona è venuto qui per la diferentia l'ha col ducha di Traieto, al qual li tien certe intrate di soi castelli per ducati 3000, et il Papa ha rimesso tal diferentia a expedirli ad alcuni cardinali. *Item*, scrive esso Orator, è stato dal Papa, scusandosi non era venuto per la sua doja. Disse: « Mi ricordo l'avevi *etiam* in Romagna » e li comunicoe lo acordo fato con l'Imperador e re Christianissimo è stà ratifichato. *Item*, il Papa disse piacergli assai, et aspetava *etiam* il suo di Franza. Scrive, al monte di Arzentiera è venute al-

cune fuste de mori sopra Civitavecchia, et quatro di quele hanno preso alcuni navili sopra quelle marine etc. *Item*, dito Orator, per dite sue letere, solicita la espedition dil suo successor, è hora uno anno è stà electo, e sopra questo scrive longamente, richiedendo di gratia e misericordia poter ripatriar, *ut in litteris.*

Da Napoli, di Lunardo Anselmo consolo nostro, di 16. Come è letere di Alexandria di sier Tomaxo Contarini di 29 Octubrio al Conseio di X. Scrive, il Signor turcho prospera, à auto la Soria, et era in Jerusalem, e il campo suo venuto a Gazaria fa optima ciera a cristiani e zudei, non perseguita altro che mamaluchi, li qual li vol fenir e amaza fino li fioli in cuna. *Item*, ha donado d' intrada a li frati dil Santo Sepulcro ducati 500, e donde li pelegrini pagavano ducati 13 per uno, vol pagino *solum* aspri 5 per uno; et come el veniva a la volta dil Cayro. Scrive, al Cayro era stà fato soldan il Diodar grando, e feva exercito contra il Turcho. *Item,* come l'armata dil Soldan avea roto l'armada di Portogallo, et preso do castelli nell'India avevano fato ditti portogalesi. Scrive poi deto Consolo zerca il suo chanonicato di Padoa: come vien molestato a torto da chi ha comprà tal lite contra di lui a Roma, e sa ben domino Zorzi Pixani la cossa e li soi meriti non lo richiede questo; e però si ricomanda a la Signoria Nostra non li sia fato torto.

239 *A dì 9.* L'Orator dil Turco fo a la Signoria, vestito di caxacha di veludo cremexin e di soto damasco bianco che la Signoria l'ha vestito, et cussì li altri soi di scarlato. Et paonazo era acompagnato da zercha 10 zentilhomeni, che più non ne andono *licet* molti a Gran Consejo fosseno chiamati, et cussì il Principe li fe' le parole dandoli licentia, et foli mandato poi ducati 300 venetiani in don. Et la lettera al Signor turco in risposta fata per Colegio, la copia di la qual scriverò di soto, et una letera al Baylo nostro. Et el dito Orator si dolse non aver auto quello fo dato a l'altro orator vene, che fo ducati 400, *unde* per Colegio li fo mandato diese sacheti di mocenigi, et lui non li volse, dicendo voria oro per poterli monstrar a li bassa'; et cussì ge fo mandati. Il qual partì poi a dì. . . . dito.

In questa matina, vidi uno presente mandato al conte Cristoforo di Frangipani per il capitano di Maran. È 3 porzi scagiari, uno di qual era grande di peso di L. . . . . e li altri do picoli, et do cavrioli; Et cussì, di ordine di Cai di X, sier Zuan Antonio Dandolo che è sora li presonieri li portono ditto presente; il qual uno mandò a donar a la Signoria, zoè il più grando, qual lo mandono a la Pietà; uno mandò a sier Zuan Antonio Dandolo procurator di presonieri, et mezo a sier Nicolò Michiel procurator dize è suo parente, et uno capriol e il resto mandoe a donar a li presonieri di Cabioni etc.

Et è da saper, in questi zorni passati li fo mandate per il Principe a donar 5 osele, come si fa a li nostri zentilhomeni per esser lui nostro zentilhomo; di che ne avè grandissimo piacer. Sta di bona volia, sperando presto sarà la sua liberatione.

Ancora zonse in questa terra ozi sier Hironimo Malipiero di sier Piero, fo preso provedador a Cologna, è stato prexon mexi. . . . di todeschi a . . . *etiam* suo fradello sier Marin Malipiero, quali fono contracambiati.

Di campo, da Villafrancha, dil provedador Griti, dì 7, hore 14. Come era venuto il capitano Castellalto fuora a parlar a monsignor di Lutrech, qual ha parlato con ditto monsignor, el qual li ha risposto benissimo, dicendo al tutto voler Verona justa li capitoli, et non si vol levar. Il qual capitano Castellalto era tornato in Verona per parlar al vescovo di Trento. *Item*, el Provedador solicita si mandi li danari, et che voleno ducati 10 mila, quali mandandoli non achaderà forsi più mandarne danari, e con questi contenterà francesi.

Da Milan, dil Segretario, di 5, hore 4. Come 239* eri sera monsignor missier Zuan Iacomo avè lettere di monsignor di Lutrech, li scrive non vengi a portarli l' insegna di San Michiel, perchè è stato in coloquio con lo episcopo di Trento e presto arà Verona, e sarà di qui dove potrà aver la dita insegna. Ben si li par di andarli contra a Lodi o a Cremona, dove li darà dita insegna. *Item*, ha lettere dil suo agente in Franza, da la corte, di 28 et 29: come il Gran maistro e Rubertet andavano oratori di la Christianissima Maestà a l'Imperador per tratar alcune cosse, che per poner ordine di lo abochamento se dia far, non anderia tal personagi. *Item*, scrive, il Gran contestabele e il Gran maistro è fati amici di domino Latino orator dil Papa, e questo perchè voriano dal Papa la ligation di Franza per suo fradelo dil Gran maistro, cardinal, e tiene per questo farano il Christianissimo re li assentirà il Papa toy Ferara. *Item*, monsignor il Zeneral di Milan à auto letere di Berna, come a Zurich è stà fato una dieta per la venuta di uno orator dil re de Ingaltera a dirli di la lega fata tra l'Imperador, re Catholico et esso re d' Ingaltera, e questa conclusa per via dil cardinal Sedunense, e come intrarà il Papa si sguizari voleno intrar, ai qual è stà riservato locho, e li oferiva mi-

lior partiti che quelli li dava Franza, e che l'apontamento fato di l'Imperador con il re Christianissimo non era vero, ma fato finction per conservar Verona questa invernata. Di la dieta, li hanno risposto non pol dirli altro; non hanno commission da li so' Cantoni, ma rimesso a un altra dieta si farà Domenica, et poi li risponderano, et colui scrive, tien non si farà nula contro il Cristianissimo re. *Item,* missier Zuan Jacomo dubita questo tardar di consignar Verona, e à scrito a Lutrech soliciti di averla. *Item,* sguizari hanno mandato a dimandar di qui li restituischano certi lochi apresso Lugan et Locarno quali erano di la dition loro; *tamen,* scrive diti sguizari hanno auto fin qui scudi 10 mila dal Roy, sicome li à afirmato monsignor il Zeneral. *Item,* dil tajon posto, si hanno acordà in darli scudi 50 mila e si va scodando.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii, et fo terminato di mandar ducati 10 mila in campo, e di più per lettere 5 mila, et scrito per Colegio in campo al provedador Griti justa il solito.

Veneno li oratori di la comunità di Este, et portono ducati 500 a la Signoria per imprestedo. Fo carezati dal Principe.

240 *Sumario di una letera di Roma, drizata a sier Hironimo Lipomano, data a dì 29 Decembrio, tenuta fin 2 Zener 1516, scrita per il suo pre' Piero ..... da Sibinico.*

Come erano letere de lì per via di Zenoa, acusano letere dil consolo di Alexandria di 28 Octubrio, per le qual si ha il Signor turcho aver auto Damasco et esser andato in Jerusalem, et dato a quelli frati di San Francesco de intrada ducati 500 a l'anno, et dove li pelegrini pagavano per andar de lì ducati 13 per uno a' mori, vol il Signor turcho pagino *solum* maidini 5 per uno, et fa bona compagnia a' cristiani, e dove le mercadantie pagavano 20 ducati, vol pagino *solum* 5 per .... *Item,* il campo suo era a Gazara 4 zornate lontan dil Cajero, che era per intrar nel deserto, e aveano preparato 30 mila udri per portar di l'aqua con dito suo exercito, per non aver desasio di aqua. *Item,* che vanno amazando tutti gli schiavi et soi fioli. Scrive dito Consolo, che il Soldan ha mandato in India la soa armada, la qual ha preso 7 caravele di portogalesi carge di specie, et tolto do castelli di diti portogalesi. Scrive poi el dito pre' Piero, esser nove lì a Roma il duca di Urbin, zoè M.co Lorenzo, aver cassà fuora tutti quelli erano in San Leo principal forteza dil stato di Urbin, et messo dentro de li soi tutti di Bibiena. *Tenuta fin 2 Zener.* Il Papa ha fato congregazioni di primi cardenali per queste cosse dil Turcho, e voleno far provision, e vol se li dagi ducati 20 per 100 de l'intrada di tutti beneficii ecclesiastici è nel mondo; si dice troverà 300 milia ducati di questo. *Item,* sopra li beneficii, ducati 10 per 100, *videlicet* oficii di corte. Si dice, li fiorentini fano questo per trovar danari, fenzando far contro al Turcho, ma tenerli per loro etc. *Item,* ha mandà alcuni brevi per la Croatia, et farà legati a li potentati. *Item,* scrive è letere di Ragusi di 10 Dezembrio, acusano letere di 24 Novembrio di Alexandria, il Turcho ha auto il Cajaro.

Et questa nova dil Cajaro in dito sier Hironimo Lipomano fo spanta per tutta la terra; chi la credeva e chi non, *tamen* di Ragusi de qui non si ha nulla; si starà a veder quel sarà.

Copia di la letera scrita per la Signoria nostra a lo illustrissimo Signor Turcho. 241[1]

Serenissimo et illustrissimo domino Selim Sach, maximo regi et invictissimo utriusque continentis Asiæ et Europæ, arabum et persarum imperatori, plurimum honorando, Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. *salutem, honoris et gloriæ felicia incrementa.*

Novamente è pervenuto de qui l'onorevole ambasador de la Majestà Vostra nominato Machmeth Spachi oglani, veduto da noi con aliegro animo, prima per esser messo di quella, de la qual ogni segno a veder sempre ne è gratissimo, et poi molto più per quello che si contiene in le lettere che da parte di lei el ne ha presentate et a bocha da lui ne è stà narato, de li novissimi memorabili gesti et grande vitorie per Vostra Sublimità con sua immortal gloria acquistate, di tanto regno et dominio contra li nimici soi; de le qual cose, per ciò che le sono dignissime di vera fama et triumpho, et certamente amando et honorando come facemo la grande virtù de Vostra Maestà, sì presto che le ne furono significhate, così ne ricevessemo singular piacer et leticia, et de subito venissemo ad electione de doi solenni ambasadori nostri a quella, che presto li inviaremo, per li quali più a pieno intendemo di far noto lo perfetto intrinseco dil cor nostro verso di lei, come convien a l'amor che ella ne porta, et che di continuo in tutte queste sue victoriose operationi la ne dimostra portare; del che summamente ringratiamo la

(1) La carta 240* è bianca.

Majestà Vostra, et desideramo che li anni de quella siano molti et felici.

Data in nostro Ducali palatio, die octavo Januarii 1516.

B. Cominus.

241[1] *A dì 10.* La matina nulla fo da conto. Et si stete su scriver a Costantinopoli et replichar letere al Baylo, come fo scrito a dì 23 Dexembrio, et di la creation di do oratori, nominandoli, quali si meterano a camino, et di l'acordo si ha fato con l'Imperador e le condizion di aver Verona, qual comunichi a li bassà. *Item*, di la cossa dil Spandolin, che chi vegnirà de qui a domandar raxon la ge sarà fata; con altre parole *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, e poi con zonta di Colegio, reduti pur in camera da basso dil Doxe, perchè ancora si fabrica la sala dove si farà el Consejo di X, ch'è la cheba.

Fu preso di chiamar Traversin di Traversi citadin vicentino et *olim* incolpato di rebelion, qual si maridoe in la fia di madona Catharina da Sessa, ch'è bandita e stava in Verona. Questo, è più di un mexe che a Lonigo si alterò con sier Galeazo Marzelo provedador nostro de lì, et li dete alcune feride etc. Et cussì la matina di Luni a dì 12, fo chiamato in Rialto.

Fu preso una gratia, di dar la canzelaria di Montagnana a Piero Brexan fiol di Lunardo Brexan, è a la Canzelaria, qual fu preso cogitor di sier Andrea Griti procurator in Brexa, e fo mandato de qui e non tornò, *unde* per lui il Griti convene pagar la taia di ducati 500 che fo suo piezo; *unde* per ditti meriti è stato ultimamente secretario a Rodi. Li fo concessa dita Canzelaria per cinque rezimenti.

Fono sopra certo processo di uno Sebastian Zane da Cividal di Bellun, et fo assolto, et uno altro nominato .... fu cavato di preson, esposto in li Cabioni.

Fo scrito, per Colegio, a Roma, et mandatoli li sumari di nove.

Di campo, dil provedador Griti, da Villafraneha, di 8, hore 4 ....

242* *Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria, di 8.* Come ha mandà ducati 3000, et non manda li ducati 300 di Portogruer, quali poi li ha auti, et li manderà. *Etiam* il magnifico domino Hironimo Savorgnan ha promesso ducati 500, et li manderà subito; sichè si arà li ducati 4000 tutti donati, et provederà di mandar il resto fino ducati 6000, che tutti sarano donati etc.

In questa matina, in Quarantia criminal, per sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, fo preso che Andrea Candi scrivan a l'oficio sora il regno di Cypri, qual era scrivan in campo col pagador sier Beneto Marin, e trovato aver rubato la Signoria, li Avogadori extraordinari e Consieri preseno di mandarlo a far venir in questa terra, e cussì fo fato hora; mo' messe che 'l dito Andrea Candi sia ben retenuto et colegiato etc. Ave 2 di no; il qual è posto in ....

243 *A dì 11, Domenega matina.* Fo *letere di campo, di 9, et di Franza di l'Orator nostro, di ultimo, e dil provedador Gradenigo, di eri sera,* il sumario di le qual letere scriverò qui di soto.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Bles, a dì ultimo. Come il Christianissimo re era tornato in Ambosa, come per le altre sue scrisse, il qual tornò il dì seguente al tardo, et la matina poi andò a la caza e stete fino a la notte a tornar, sichè non potè esser con Sua Maestà. Eri fo da Sua Maestà Christianissima, dicendoli, avanti quella tornasse in Ambosa, li havia da comunichar alcune nove, et cussì li disse le nove dil Turcho aute per letere di Cypri. *Item*, le nostre lettere di 15 et 17, et li dete la letera dil clarissimo Griti a Sua Maestà drizata. La qual disse: « È nove grande queste dil Turcho, è da stimar », e tolse la letera dil Griti, e la comenzò a lezer, poi disse: « La lezerò ». Poi scrive, il Re manda il Gran maistro verso Fiandra per abocharsi con alcuni agenti di quella Maestà. Et lui Orator disse a Soa Maestà volesse darli in comissione, facesse, zercha le cose di la Signoria nostra, come havia fato monsignor di Orval, zercha adatar le cose dil Friul, che l'Imperador doveria farlo volentieri, havendo lui lochi di menor utilità in le man che la Signoria nostra. Il Re disse: « L'Imperador manda uno suo voy abocharsi con li mei. Però il Gran maistro vi va. L'Imperador è mutabile, io voglio mandar tal homo. Credo traterano l'andata dil re Catholico in Spagna. Zercha le cose di la Signoria, li ho dato tal commession, perchè, *etiam* Soa Maestà disse, l'Imperador non pol far querele contra de vui, restituendo Verona ch'è cosa principal; il qual re Catholico, andando in Spagna, forsi verà a Paris ». Disse aver letere di Lutrech, li ordeni zercha le zente dia man-

(1) La carta 241* è bianca.

dar a Milan e tenir con lui. Al qual Soa Maestà ha scrito vol fortifichi Milan, che si pol intrar dentro per ogni parte. Poi parlò esso Orator a monsignor il Gran maistro, qual va in Ambosa, poi partirà per Fiandra. Li disse aver letere di Lutrech, di do trombeti dil vescovo di Trento venuti a dirli li consignerà Verona. Scrive coloqui auti insieme, e li disse non sa se l'anderà; solo tien sia per parlar di l'andata del re Catholico in Spagna, e il Re averli comesso habi le cosse di la Signoria come le sue proprie e non far altro etc., dicendo «il Re è fiol di quel inclito Dominio» e l'orator li rispose *verba pro verbis. Item*, parlò a Rubertet, qual disse si dementichò dir bisognava la Signoria facesse il compromesso in li do Re, juxta li capitoli, e però scrive lo mandi subito. Eri, de qui, fo proclamà la pace e apontamento con lo Christianissimo re e la Cesarea Maestà. Scrive, à inteso il maistro tesorier Rubertet va con il Gran maistro in Fiandra; lui dice non lo sa ancora se l'anderà. *Item*, scrive altre particularità *ut in litteris*, et di 20 mila scudi rimessi *ut in litteris*.

243* *Di campo, da Villafrancha, dil provedador Griti, di 9, hore 4.* Come monsignor di Lutrech havia auto una lettera dil vescovo di Trento, qual li scrive è rimaso d'acordo con li fanti, li quali, sublevadi per voler do page, hora sono aquetadi, et doman ch'è Sabado, torà il possesso di la terra e territorio a nome dil Catholico re, a Soa Alteza consegnata per la Cesarea Màestà, juxta li capitoli, da esser data poi a là Christianissima Maestà. Et scrive, che doman da poi disnar verà in campo, zoè a Bondosso a parlar insieme esso Episcopo con dito Lutrech, tutavia in campagna.

Dil provedador Gradenigo, di Albarè. Scrive, ha aviso per letere di eri sera, come per altre scrisse, il vescovo di Trento era fuzito in castello per dubito di fanti, quali menazavano meter la terra a sacho, *tandem* era concluso darli raynes 4 et uno brazo di pano per uno, et li fanti spagnoli e lanzinech si partiranno.

244 Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fu grandissimo fredo et vento, et fo dato le infrascrite voxe, o per dir meglio expetative.

Retor e Provedador a Cataro.

Sier Lorenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, qual, oltra ducati 700 prestò per Pregadi, oferse in do volte ducati 700 e dona il don . . 50.66

† Sier Vicenzo Trun, fo camerlengo di comun, qu. sier Priamo, ducati 500 e il don 68.49
Sier Zacharia Morexini, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, il qual, oltra ducati 1500 prestadi per avanti, oferse ducati 500 e dona il don di diti ducati 1500 ancora prestadi per avanti. . 54.59
Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, ducati 800 contadi e il don. 66.50
Non. Sier Andrea da Molin, fo auditor novo qu. sier Piero . . . .

Un Consier in Cypro.

† Sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, portò contadi ducati 600 e dona il don, et poi azonse altri ducati 200, in tutto ducati 700 . . . . 83.30
Sier Lorenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 18.98
Sier Bernardin Zane qu. sier Hironimo da San Polo. 24.94
Sier Zuan Andrea Badoer, fo patron di galia in Alexandria, di sier Hironimo, ducati 700 contadi e il don 57.57

Un Consier a Retimo.

Sier Jacomo Barozi, fo XL zivil, qu. sier Luca, qual, oltra ducati 200 prestò per la Justicia, oferisse altri ducati 200 e dona il don 33.84
Sier Francesco Boldù qu. sier Hironimo, ducati 200 e il don 32.83
Sier Hetor Donado, el XL, di sier Piero, oltra ducati . . . prestò per XL, oferisse altri ducati 200 e dona il don . . . 63.52
Sier Marco Antonio Manolesso, fo al Dazio dil vin, qu. sier Francesco, ducati 300 e il don 53.63
Sier Zuan Alvixe Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian, contadi ducati 350 e il don 69.45
Sier Zacaria Simitecolo, è zudexe di Forestier, qu. sier Alexandro, ducati 300 e il don 39.76
Sier Piero da cha' Tajapiera, di sier Bernardin, ducati 250 e il don, contadi, di qual dona ducati 150. . . . . . . 55.66

† Sier Marco Antonio Baxadona, fo provedador a l'Armamento, qu. sier Paulo, qual oferse ducati 350 e il don, di qual portò contadi ducati 300 . . . . 71.16

In Gran Consejo.

Retor e Provedador a Cataro.

† Sier Vicenzo Trun, fo camerlengo di Comun, di sier Priamo, ducati 500 e il don, poi fo azonto per lui altri ducati 200 e il don, in tutto ducati 700 . 603.361
Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, ducati 800 contadi e il don, et ha azonto altri ducati 200 contadi e il don, in tutto ducati 1000, dopio 370.391
Sier Beneto Contarini qu. sier Zuan Gabriel 268.644
Sier Alexandro Pixani, fo provedador di Comun, qu. sier Marin, qual oferse ducati 600 e dona il don 350.614

244*

Consier in Cypro.

Sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, quatruplo, oferse ducati 700 e il don, portò contadi ducati 600, poi azonse altri ducati 200, in tutto 800 . . 535.463
† Sier Zuan Andrea Badoer, fo patron di galia in Alexandria, di sier Hironimo, ducati 700 contadi e il don, poi sier Francesco Corner el consier fe' azonzer in do volte a pagarli lui ducati 300 e il don, in tutto ducati 1000 . . . . 604.390

Consier a Retimo.

† Sier Marco Antonio Baxadona, fo a l'Armamento, qu. sier Paulo, ducati 350 e il don contadi, poi azonse altri ducati 100, in tutto 450 . . . . 549.395
Sier Zuan Alvise Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian, ducati 350 contadi e il don, e poi azonse altri ducati 100, in tutto ducati 450. . . 464.477
Sier Antonio Marzelo, fo Cao di XL, di sier Anzolo, qual oltra ducati 200 prestò per Signor di note, oferisse ducati 300 e dona il don 434.519

Sier Zuan Michiel qu. sier Antonio . . 313.608
Sier Francesco Cocho, fo podestà a Citadella al tempo dil conflito, qu. sier Antonio, et stato preson in Alemagna mexi 30, oferse ducati 300 e il don 514.423

Et nota, Consier a Retimo fo fato per 4 man, si doveva far per do, e li Consieri tornono balotarli in tutti, contra la leze.

Podestà a Lonigo.

† Sier Hironimo Malipiero di sier Sebastian 557.372
Sier Piero Morexini, fo camerlengo a Zara, qu. sier Zuane da S. Anzolo . 540.423

Un zudexe di Procuratori.

Sier Polo Morexini, fo Cao di XL, qu. sier Alban, il qual, oltra ducati prestò per Signor di note e non rimase, oferisse altri ducati 100 e il don 475.461
† Sier Cornelio Barbaro, l'auditor vechio, di sier Alvise, qu. sier Zacaria el procurator, qual oltra ducati 200 prestò sier Alvise so' padre ultimamente in Pregadi, oferisse ancora ducati 200 e dona il don 506.449
Non. Sier Nicolò Vituri, fo a la Doana di mar, qu. sier Renier . . . .
Sier Hironimo Bembo, fo Cao di XL, qu. sier Biaxio, ducati 100 e il don. 483.465

Un Oficial a la Messeteria.

Sier Francesco Balbi, fo avochato grando, di sier Alvise, qu. sier Marco . 533.433
† Sier Bernardo Zorzi, fo avochato grando, di sier Nicolò da San Moisè . . 554.413
Sier Zuan Francesco Minio, è a la Taola de l'Intrada, di sier Luca. . . . 394.577
Sier Bertuzi Gabriel di sier Francesco qu. sier Bertuzi el cavalier . . . 336.560

Un Oficial ai Panni d'oro.

† Sier Piero Maria Diedo qu. sier Arseni, qu. sier Simon 672.320
Sier Bortolo Pixani, fo Cao di Sestier, di sier Zuane qu. sier Bortolo . . 610.375

Fo publicato far, il primo Gran Consejo, Provedador a Veja, Provedador a Salò et Podestà a la Badia.

È da saper: il Provedador a Veja, non potrà andar avanti anni 5, perchè quello è lì, è poco andò, è stà fato il successor sier Marco Antonio Contarini qu. sier Gasparo. *Item*, a la Badia è stà fato uno altro che prima dia andar che sier Bortolo da Canal qu. sier Zuane, *ergo* etc.

45 In questo zorno, se intese come la mojer dil conte Cristoforo Frangipani sorella dil reverendissimo cardenal Curzense, qual inteso esser zonta a Portogruar, per venir in questa terra a veder il suo consorte, poichè è acordate le cosse con l'Imperador, la qual si parte di alcuni so' castelli in Lubiana, et zà do volte ha voluto venir, *tamen*, per la Signoria, mai li è stà voluto conceder salvoconduto, la qual *etiam* si oferiva esser bon mezo intervenendo suo fradelo cardenal Curzense di conzar le cosse con l'Imperador e nostri, per non dar sospeto al Christianissimo re non ha voluto la vengi, hora la vien senza salvoconduto; che di tal venuta il conte Christofolo, ch'è in Toresela insieme col conte . . . . . di Vertimburg, nulla sapeva. Hor fato intender di questo, la Signoria, per sier Zuan Antonio Dandolo è provedador sopra li presoni, fo terminato, per Colegio, fusse la ben venuta, et preparatoli la caxa da cha' Dandolo in calle di Rasse dove stava l'orator di Franza, et la prima sera farli la cena o disnar, e datoli licentia li vadi contra: la qual zonse a dì 13 da matina, per via di la Fosseta.

A dì 12. La matina fo *letere dil provedador Gradenigo, date a Albarè, a dì 10, hore 6.* Qual manda una deposition di una sua spia stato a Verona. Dize li fanti todeschi et spagnoli sono in la terra è acordati a tuor una paga e andarsene, e però hanno comenzato a far la mostra et darli danari, et domani doveano principiar andarsene fuor de la terra; et eri et ozi hanno fato chiamar tutti li citadini, et datoli zuramento de fedeltà al re di Castiglia; et che ozi era ordene di redurse el vescovo di Trento a parlamento con monsignor di Lutrech, il nostro Governador et il provedador Griti, nel loco primo fra Villafrancha et Verona. Scrive, che in l'altro parlamento fo fato, el vescovo di Trento feze gran istanzia che francesi e la Signoria nostra levasseno li soi exerciti dil veronese, perchè loro *consequenter* volevano levar tutte le sue zente di guerra di Verona. Et perciò il parlamento doveano far ozi, aziò i non steseno su tal ostinatione. Et che monsignor di Lutrech, Governator nostro e il provedador Griti assentiseno e con presteza, me scrisseno che *immediate* io havessi a far levar tutte ste zente d'arme et cavali lizieri. Scrive, aver anticipato il tempo, et scrito a' retori di Padoa e Vicenza che li mandino uno deputato per cadauna terra pratico e intelligente a li teritori, aziò si possi partir li alozamenti ordinatamente, e che cadauno habia una porzion sua, aziò non vadano con desordene a ruina di contadi e di poveri contadini: sichè avisa la Signoria nostra di questa quistion ch'ha fato. Sono assa' stratioti inuteli, quali ruinano tutti quelli teritorii et contadini senza far fruto alcuno, *imo* danno di la Signoria nostra, con più presto dar qualche adito e favor a condur qualche vituaria in Verona fra lor albanesi *secretissime*, e scrive saria bon mandarli a la bon hora, con desterità; sichè de questo aspeta risposta di quanto l'habi a far.

Nota. Scrive, si avè per altra via di dito acordo fato el vescovo di Trento con li fanti è in Verona, dandoli 4 raynes per uno et un brazo per uno di pano, et li licentiano andarsene via; resterà in la terra *solum* il capitano Castel Alto con 500 fanti; et come dito Episcopo ha tolto il possesso di la terra a nome dil re Catholico.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, et vene tardi letere. 245*

Di campo, dil provedador Griti, di Villafrancha, di 10, hore . . . Scrive il parlamento fato ozi di monsignor di Lutrech con lo episcopo di Trento, qual fo in questo modo: che andato Lutrech verso Verona in campagna a Ossobon, et aspetato un pezo el sopradito Vescovo, quel poi vene, et con dito Lutrech molto se scusò averlo fato aspetar; scusasse per lo impedimento de li fanti e per compir di assetarli. E così stando un pocho, li disse esso Episcopo: « Monsignor illustrissimo, io voria parlassemo un pocho da voi ad me ». Lutrech li disse: « A la bon hora », e tirose da parte tutti loro. El Vescovo comenzò longamente a parlar, et restò el Governador, e lui provedador Griti, con tutti gli altri da parte, e durò tal parlamento fra loro più

di tre quarti di hora. Poi Lutrech se ne vene via, e 'l Vescovo tornò in Verona, e Lutrech chiamò el Governador e lui provedador Griti, e se mise in mezo, tuttavia cavalcando verso a li soi alozamenti a Villafranca, e disse cussì: « Governador e Provedador, sono stato un gran pezo a parlamento con questo Vescovo, el qual prima me disse che lui aveva acordato li fanti è in Verona e li davano danari, e che tra ozi e doman i anderiano fuor di Verona e teneriano una partizela per segurtà soa, e che 'l solizitava si mandasse ad execution la comissione sua », con molte altre parole, et che lui Lutrech disse averli risposo che non acadeva pensar comission alcuna, *solum* mandar ad execution quanto se conteneva in li capitoli consultati, rati et sotoscritti, e che voiando pensar de far altramente, lui teniva che la pace, triegua et unione fosse rota; con altre parole zerca questo. Dito Episcopo ge rispose, che ge pareva che questa cosa venisse da Dio, che per il Re pasato di Franza, per aiuto e causa sua era stà tolta Verona e data a l'Imperador per suo mezo, hora *etiam* per mezo di dita Maestà di Franza la conveniva esser restituita a la Signoria; e in queste parole fu comemorà che l' Imperador aveva roto la fede et con sguizari, la Signoria e altri, e il Christianissimo re pasato era stà cazato di lo stato di Milan; con molte altre parole *ut in litteris*. E in conclusion, esso Lutrech averli dito a monsignor: « Io delibero che voiate, et cussì ve conforto andar con ogni fede et sincerità, perchè altramente io non son per movermi ». El Vescovo li disse poi: « De questi citadini l' è pur crudel cossa che non se ne habbi di loro fato composition alcuna, et però vi prego asetarme questa cosa, et *iterum* ve prego voiè scriver a la Illustrissima Signoria ». Dito Lutrech dize averli risposto, che al presente non è da parlar di tal cosse, *solum* mandar ad esecution li capitoli sopraditi, et che questo se reserva a parlar ad altro tempo. E pur el Vescovo sopradito replicava e instava molto a questo, e vedendo Lutrech, come el dize, che 'l Vescovo stava fermo sulla prima opinion, e averli dito: « Monsignor illustrissimo, questa è una terra che poche se ne trova in Italia simile, ampliando et magnificandola assai, toletela per la Maestà dil Re, confortandolo assai su questo ». Vostra signoria illustrissima, dice averli resposto monsignor, di questo non se ne parla, che la ha a esser di la Illustrissima Signoria, perchè ogni raxon et fede vole. El qual Vescovo poi disse: « Doman manderò uno mio trombeta a la illustrissima signoria vostra con mie letere et avisarvi quanto si hanno a far di queste cosse, over manderò uno mio segretario ». Et che lui Lutrech li rispose che 'l non mandasse nì trombeta nì secretario che 'l non li voleva aldir, nè star su queste pratiche, ma vegnir su ogni presteza e su una ferma conclusione a quanto ne capitoli si contien, e pur si sua signoria voleva vegnir in persona per definir le cosse, lui si faticheria venir doman nel preditto loco di Ossobon. Et cussì rimaseno: sichè doman *iterum* si dia esser a parlamento. Et cavalcando cussì, esso Lutrech in mezo dil Governador e lui Provedador, si voltò verso e disse: « Missier Andrea, fate abia l' avanzo de li danari dovete dar de li fanti, perchè non ve inganate, io li voglio, altramente meterò 5 over 6000 fanti in Verona, e si la tenirò fin me date li danari, e si bisognerà che pagate quelli meterò in Verona, et apresso li faciate anche le spese ». Sichè esso Provedador scrive subito si provedi habi li diti danari per darli etc., perchè semo a questi termini « Pacientia, semo in le sue mano ». E scrive che pur cavalcando esso Lutrech verso lui Provedador, disse: « Veramente io vedo che questo Vescovo e li altri capitani e li altri ministri in Verona, ancor che 'l Vescovo diga cussì, i non vede l'hora di expedirsi, e ha più voglia di dargela, forsi tanto, quanto nui di tuorla; sichè fate siano preparati li danari et ogni altra cosa al bisogno, che tengo certo subito averemo Verona ». E questo è quanto è stato il parlamento di ozi. E scrive che *interloquendum*, li altri che erano a parte, rasonando con quelli capitani e altri soi, dizevano di l'acordo e paze, e tien che qualche uno di citadini rebelli nostri, con qualche promessa e altro,[1] ha fato intrar dito Vescovo su tal pratiche e parlamento.

246

Sumario di una lettera di sier Tomaso Venier consolo nostro in Alexandria, drizata a la Signoria Nostra, data a dì 22 Octubrio 1516, ricevuta a dì... Zener, leta in Pregadi a dì 16 Zener soprascritto.

247

Come, per la nave patron Antonio Baston, dil 29 dil passato, scrisse quanto fin quel hora ocoreva. Questa scrive per via di Puia, notifichando li sucessi da poi. Et disse come il signor diodar grando dal Cayro abia mandato uno baba per lui Consolo, et il zorno dovea partir si amaloe di dolia di fianchi, tal che fin hora ha dimorato di andar, et spazò al Cajero con speranza di poter restar, *tamen* vene nuovo comandamento che *omnino* l'andasse, *ita* che li è

(1) La carta 246 * è bianca.

forzo che doman monta suxo. E per letere dil coza e di nostri, li scriveno tal montar esser per ben, *videlicet* che quel Signor vol esser a parlamento con lui. È bon ch'el non habi voluto scriver ad altri per li ducati 5000; non resterà a questa sua andata di far il poter. *Etiam*, sarà più facile, per esser alquanto smorzada la reputazion si fevano. Lo exercito dil signor Soldan, qual da poi la rota si reduse a Damasco, abandonò quel locho et è venuto al Caiaro. Subito zonto, fece novo Soldan el diodar grando, nome Tomo bei, el qual sentado, deputò diodar grando Mir Alem et armiraio grando Sudon diodar. Non ha vestito nì loro nì altri, ma à fato intender che a la fin de sta luna, che sarà la soa Pasqua, tutti vadi in campo e segondo i portamenti distribuirà li oficii e intrade e signorie. Haverà 10 mila mamaluchi, che invero non fo morti ne la rota 500; ben è vero che hanno carestia di arme da dosso, perchè a la rota per la fuga i lassò il tutto. Ha *etiam* bisogno di cavali boni; *tamen* fra arabi ne troverano; farà *etiam* arabe e paexani quanti vorano si haverano danari; fanno gran provision di danari, perchè non hanno trovà un duchato dil Soldan defonto; sichè si pol far judizio si potrano durar. El Signor turcho è a Damasco et è signor di la Soria, sichè vol proceder inanti; fa far bona compagnia a tutti, franchi, zudei e mori, non lassa tochar niente de nessun, ha fato bater monede in Aleppo, su le qual è ditto: « Soldan Selim Nader de tre peregrinasi, signor dil mondo », sichè si pol far judicio dil suo concepto, et per via di Cipro si dia esser avisati dil tutto. Scrive, l'armada che 'l signor Soldan morto mandò in India, su la qual era 1000 mamaluchi, el capetanio rais Suliman, che è turco, à lassà in terra a Camaran tutti i mamaluchi, et è fuzido con dita armada in l'India et si è acordato con uno di quelli signori di l'India, nè non è dito aver fato operazion alcuna contra portogesi. Questo si ha per do mamaluchi era su dita armada, li qual son zonti al Caiero. Dil signor Sophi, non si parla come non fosse al mondo. Questo signor armiraio di Alexandria va in campo, e vien un altro in locho suo; Iddio laudato che non si pol pezorar. Scrive, aspeta le galie per poter venir da poi tanti afanni auti a riposar: però suplica la Signoria li sia dato licentia. È stà fato diese consoli in so luogo, e niun ha voluto venir. Scrive, quel cotimo è debitor a'mori ducati 4000, che ogni mexe cresce il danno; dubita non esser interdeti, e a tempo novo non mancherà armada turchescha de lì con pericoli dil aver e di la persona. Di merchadantia, specie al solito non si vende nè si compra al Caiero, perchè ogni uno dubita el regno fazi mutazion; et che le monede non cala, perchè il Signor turco vol si fazi bon oro e bona moneda. Lì in Alexandria non si fa nulla per non ne esser la nave di Nicoleto da Liesna, è qui, e si sta a veder si abi nove delle galie. Non venendo per poter proveder a trar quele facultà altro navilio non è. Rochicho raguseo torà partito per ponente; fin hora à trovà 300 cantera di specie. Scrive, el Soldan ha mandà a chiamar tutti quelli che hanno ministrà i dacieri, crede sia per el cosa, per haver danari, e dicese el cosa esser in cadene con altri mercadanti perchè il Soldan vol danari da loro. El Signor di qui non vol si parti navilio alcun, perchè non si trova un merchadante forestier che non habi debito a mori. Scrive, da matina si parte per el Caiero, et col signor Soldan parlerà reservadamente.

247*

A dì 13, Marti. Da matina, veneno li oratori visentini, stanno qui fermi, *videlicet* domino Nicolò Chieregato e compagni, dicendo aver fato conseglio tra loro in questa terra, et questo per trovar li ducati 10 mila, et con grandissimo stento tra loro e interessi tolto per haver zà tanti anni non aute le loro intrade, trovato ducati 5000, li qual tutti donano a la Signoria. Fono acetadi aliegramente, con parole dolce et acomodate li disseno el Principe nostro.

248

Veneno li oratori da Cividal di Bellun, et portono a donar a la Signoria *etiam* ducati 500 per nome di quella comunità.

Fo terminato far ozi Gran Consejo per trovar danari.

Scurtinio di Provedador a Veia.

Sier Bortolo Morexini, fu Cao di XL, qu. sier Lorenzo, portò contadi ducati 600 oferti in do volte e dona il don . . 74.47

† Sier Filipo Grimani, fo di Pregadi, qu. sier Alvise, portò contadi ducati 600 in do volte e dona il don 89.34

Provedador a Salò e Capitanio di la Riviera di Brexana.

Sier Larenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, ducati 600 e il don, oltra a ducati 700 pagò per Pregadi, e portoli contadi 28.98

Sier Alvise Zorzi, fu ai X oficii, qu. sier Tomà, ducati 500 e il don, de li qual portò contadi 400 . . . . 63.61

Sier Lunardo Contarini, è podestà a Portogruaro, di sier Domenego, contadi ducati 700 in do volte oferti, e dona il don e sia fato in so' luogo 45.75
Sier Vicenzo Malipiero, qu. sier Andrea, qu. sier Marco, ducati 600 e il don . 37.87
Sier Bortolo Morexini, fo Cao di XL, qu. sier Lorenzo, ducati 700 e il don, de i qual erano contadi 600 . . . . . 61.61
Sier Lodovico Michiel, è provedador sora i dacii, qu. sier Polo, oltra a ducati 200 prestò per Sora i dacii, oferisse altri ducati 400 e dona il don. . . . 61.67
Sier Sebastian Trevixan, è zudexe di Petizion, qu. sier Batista, dona ducati 200 dil so' imprestedo di Petizion e oferisse 200 e dona il don 42.85
† Sier Alexandro Pixani, fo provedador di Comun, qu. sier Marin, ducati 600 e il don 83.40
Sier Beneto Grimani, è di Pregadi, di sier Marin, il qual, oltra ducati 400 prestò per Pregadi et 300 ultimate, oferisse al presente e portò contadi ducati 600 e dona il don, e poi azonse altri ducati 200, in tutto ducati 800 . . . . . 74.46
Sier Zuan Barozi l' auditor novo, qu. sier Jacomo, ducati 500 e il don, di qual portò 250 e sia fato auditor in locho suo. 40.77

Podestà a la Badia.

Sier Nicolò Magno, è sopra gastaldo, qu. sier Piero, ducati 250 e il don oferto in do volte, di qual portò ducati 150 contadi 83.44
Sier Domenego Minio, el XL zivil, qu. sier Francesco, oltra ducati 200 prestò per XL zivil, oferisse 250 ducati e dona il don 42.84
248* Sier Jacomo Marzelo, qu. sier Marin da S. Marina, ducati 250 e il don, dei qual portò contadi ducati 150. . . . . 83.39

Rebalotadi.

Sier Nicolò Magno, fo sopra gastaldo, qu. Piero 74.55
† Sier Jacomo Marzelo, qu. sier Marin da S. Marina 82.41

È da saper: hessendo reduto il scurtinio et balotato Provedador a Veia, sopravene lettere di campo, qual lete a la Signoria per Zuan Batita di Adriani fa l' oficio dil vice canzelier, et per esser bone nove che fin do zorni si averà Verona, fo terminato lezerle in scurtinio, mandati fuora quelli non erano di Pregadi; et cussì fo fato. Erano *etiam* letere di Milan e dil secretario Caroldo di Brexa, ma non fono lete; Il sumario di le qual letere scriverò di soto.

In Gran Consejo.

Provedador a Veja.

† Sier Filipo Grimani, fo di Pregadi, qu. sier Alvise, triplo, ducati 600 contadi e dona il don, e azonze altri ducati 600, in tutto ducati 800. . . 622.312
Sier Bortolo Morexini, fo XL, qu. sier Lorenzo, ducati 600 contadi e il don, e azonse ducati 100 donadi, in tutto 700. . . . . 520.406
Sier Zuan Simon Zorzi, qu. sier Piero. 186.734

Provedador a Salò.

Sier Alexandro Pixani, fo provedador di Comun, qu. sier Marin, ducati 600 contadi e il don. 559.334
Sier Filipo Baxadona, è di Pregadi, qu. sier Alvise, ducati 600 e il don . . 404.499
Sier Alexandro Zorzi, fo ai X oficii, qu. sier Thoma, ducati 500 . . . . 386.519
Sier Andrea da Mula, è zudexe di Proprio, di sier Nicolò. 349.558
† Sier Lodovico Michiel, è provedador sora i Dacii, qu. sier Polo, qual, oltra ducati 200 prestò per Sora i dacii, oferisce ducati 400 e il don, et poi azonse e contentò si fazi provedador sora i dacii in loco suo 561.279

Podestà a la Badia.

Sier Jacomo Marzelo qu. sier Marin da Santa Marina, dopio, ducati 250 e il don, di qual portò contadi ducati 150, e azonse altri 100, in tutto ducati 350 . . . . 506.463
Ser Zuan Francesco Gradenigo, fo provedador a Cerigo, qu. sier Lionelo, ducati 350 e il don. 535.429

Sier Francesco Bolani, fo Cao di XL, qu. sier Domenego, il qual, oltra ducati 200 pagò per XL zivil, oferisce ducati 350 e dona il don. 469.528

† Sier Zuan Barozi l'auditor nuovo, qu. sier Jacomo, ducati 250 e il don, et erano contadi e crescete 50, in tutto 300, et è contento si fazi auditor nuovo in loco suo 584.331

Castelan a la Chiusa.

Sier Marco Lombardo qu. sier Almorò. 439.453

† Sier Zuan Batista Barbaro, è pagador a l'Armamento di sier Francesco . 598.342

249 *Un Masser a la Moneda di l' arzento.*

† Sier Bernardo Donado qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio el cavalier 532.378

Sier Marco Antonio Bragadin, di sier Zuan Francesco. 366.540

Sier Alvise Arimondo, fo a la Taola di l'Intrada, di sier Andrea 388.447

Sier Agostin Miani di sier Zuan Francesco qu. sier Hironimo 314.591

Uno a l' Oficio di X Savii in Rialto.

Sier Vetor Minoto, fo a la Camera d'imprestedi, qu. sier Jacomo. . . . 393.526

Sier Alvise Loredan, qu. sier Marco, qu. sier Alvise procurator, ducati 150 e il don 370.558

Sier Zuan Francesco Badoer, fo Cataver, qu. sier Ruberto, ducati 200 e il don 495.431

† Sier Jacomo di Anselmo, fo provedador sora la revision di conti, qu. sier Bortolo, ducati 100 e il don. . . 565.264

Un Oficial ai Panni d'oro.

Non. Sier Nicolo Malipiero, di sier Antonio qu. sier Domenego, per la età . . . . .

† Sier Lunardo Soranzo di sier Antonio qu. sier Zuan Batista 815.140

Fo stridato far il primo Gran Consejo Podestà a Chioza, Podestà e capitanio a Ruigo e Castelan a Lignago. Et nota, a Ruigo è poco il retor andoe et è stà fato uno altro, zoè sier. . . . . Hora si farà il terzo rector.

Et compito Gran Consejo, la Signoria si reduse in Colejo a aldir le lettere.

Di campo, dil provedador Griti, de Villafrancha, di 11, hore 4, lete ozi in scurtinio. Come, dovendosi ozi abocarsi lo illustrissimo Lutrech et il vescovo di Trento, et cussì andati poi disnar con grandissimo vento per la campagna, e scontrato dito Episcopo, si reduseno drio una muraia a razonar, che apena potevano star per il gran vento. E smontati da cavalo, lo illustrissimo Lutrech chiamò li do comesari, e cussì loro soli parlono. Dito Episcopo disse che haveano fato scritura qual fariano lezer, e cussì lecta, si conteniva salvo conduto di levar le artelarie, e come al tempo daria la terra al Christianissimo re havendo li danari etc. e li altri capitoli di poco momento, *unde* lui Provedador cegnò Lutrech dimandasse quando intendeva fusse il tempo di consegnarla. Il vescovo disse: « come intendevu 6 setimane vui? » et sopra questo fo qualche parola. Hor in conclusion, col nome di nostro Signor missier Jesu Cripsto, fo concluso Zuoba a dì 15 darne la terra, dicendo aver pagato li fanti spagnoli quali doman usciranо e farano questa via, a li qual è stà fati li salviconduti, e che sguizari e lanzinech anderiano per la via di sopra e con loro va il capitanio Zorzi, e che restava a pagar 2000 lanzinech in la terra, per tanto voleano a conto di 30 mila qualche danaro per pagarli e mandarli fuora. *Unde* fo terminà doman darli ducati 15 mila, quali ha zà auti, et darano obstasi, quali sarano il capitanio Castelalto e uno altro capitano è in Verona di diti comessarij todeschi. Monsignor di Lutrech voleva per obstaso il capitanio Zorzi; ma perchè va via nol si pol. Et doman dito Episcopo dia venir a disnar in campo a Villafrancha con Lutrech; al qual se li darà li danari. Et parlando sopra questi da- 249* nari, il Vescovo disse: « Che moneda mi darè vui? » esso Provedador li rispose: « Di la vostra moneda e parte bezi », ma esso Episcopo disse non saper che cosa fusse bezi, perchè di qua non si spendono e si toria 5 al carantan, dicendo li capitoli vol si abbi scudi dal sol, perchè dandosi bezi, non potria pagar queste zente. Scrive esso Provedador, ne ha pur qualche parte di bezi etc., sichè si vede impazato. *Item*, ha ricevuto gropi 30, ch'è li altri ducati 15 mila, le lettere *etiam*, in quali siano bezi. *Item*, manda lettere dil secretario nostro da Milan, per le qual si vederà le vozе vanno atorno, dicendo si habi una volta questa Verona. *Item*, manda lettere il segre-

tariò suo Caroldo da Brexa con la lista di danaro l'à auto in prestedo da cittadini; ma sarano longi, però bisogna far altra provision. Scrive, non si resti per danaro di aver Verona. *Item*, desidera aver risposta, auto Verona quelo lui habbi a far, sì di dar presenti come in acompagnar Lutrech e metervi custodia etc. *Item*, dito Vescovo à voluto salvoconduto per lui e altri, quali li farano, et ha parlato *etiam* di li citadini foraussiti over cesarei. Lutrech li disse: « Monsignor, vi ho dito non parlemo di questo adesso, perchè non achade dir altro », mà pur li ha dato bona speranza. Scrive, volendo mandar la scritura predita, par li secretari francesi l'habino persa, et è stata rimandata a tuor a Verona fino a hore 3 di note, et per la prima la manderà; *tamen* non era cosa da conto, *solum* che, non potendo trar tutte le artelarie fuora, quelle restasseno le potesse a loro piacer farle levar. *Item*, che si potesse andar dentro e fuora, e altre particularità *ut in litteris*.

Etiam fo lettere dil dito Provedador, drizate ai Cai dil Consejo di X.

Et lete le dite lettere in scurtinio, usciti fuora, per Zuan Batista di Adriani secretario fà l'oficio dil vice canzelier ch'è amalado, fo dito a tutti come per gratia di l'Onipotente Idio fin doi zorni si haveria Verona, però tutti quelli haveano promesso prestar, sì a questo Gran Consejo come in Pregadi, dovesseno portar li danari da matina, aziò non si resti per danari di aver tanta cosa desiderata ch'è la cità di Verona.

Et, per Colegio, fo risposto al Griti, et datoli ogni libertà di prometer etc. *Item*, fo mandato eri sera ducati 10 mila per dar a Lutrech et ducati 1500 per dar al provedador Gradenigo, per pagar le zente d'arme.

È da saper: eri sera morite in questa terra sier Francesco di Cavalli qu. sier Nicolò, vestiva di beretin et beveva aqua, zentilhomo nostro et citadin veronese, qual desiderava molto avanti el morisse che la Signoria havesse Verona; sichè non ha potuto aspetar.

Da Milan e da Brexa e dil provedador Gradenigo fono lettere. El sumario di le qual, lete sarano in Pregadi, noterò.

È da saper: le lettere di Milan dil secretario di . . . . . . per esser alcune nove motion di sguizari, più presto che altramente fono lete con li Cai di X e terminato non le lezer in Pregadi, e cussì non fo lete.

Copia di una lettera di Franza, data in Ambosa, a di.... Zener 1516. 250

De le nove de qua, con la pace fata con tutti li sguizari, è qua son li capitoli signati et sigillati come se partiene, et mastro Andrea Leroi è andato con 500 mile franchi a pagarli, et l'acordo era de 807 mila scudi. Questi danari se pagano al presente per uno termine. Monsignor lo Bastardo di Savoia, quale ha fato questo apontamento per lo Re, non se partirà di là fino non siano pagati de questo primo termine. Missier Galeazzo Visconte, con 40 forausiti de Milano et del Stato se ne veneno dal Re quà a la corte, et sarano qua presto.

De Fiandra, l'apontamento del Catholico re segue de bene in meglio con il Christianissimo re. L'apontamento de la Cesarea Maestà è concluso con il Christianissimo re. Credo che a questa ora Verona debba essere ne le man del Catholico re, o di chi è mandato per esso, secondo l'acordo fato, et subito havuta dita Verona, la consignarà ne le mani de monsignor de Lutrech luogotenente generale per il re Christianissimo in Italia, quale poi la consignerà a la Illustrissima Signoria, et cussì cessaranno li rumori de Italia. Qua se tiene certo che questi Re potentissimi, zoè la Cesarea Maestà *aut* Imperator et re Cristianissimo et Catholico re se agiongerano insieme a parlamento a li confini de Fiandra et presto.

Del Papa se ha, essere declarato bono amico del re Christianissimo. Qua di novo è mandato la inibitione de tutte le indulgentie concesse per la Franza; tutte le revoca et voleno siano nule et tute le reduse a Roma, dove el mete el Iubileo che durerà due ani, con la limitatione de quello se à a pagare secondo il caso; *etiam* di tutto quello se ne cavarà vole sia speso in gente d'arme et fanti da piedi per andar contra a li infideli; et a tutti quelli che donarano aiuto e favore a la dita cruciata, li dona de grandissime indulgentie. Io haria mandato la copia di ditta bolla, ma non ho auto il tempo di scrivere.

Domenica passata, a li 14 del presente, il Cristianissimo re fece el numero de novi cavalieri de l'ordine de Santo Michiel, quali hanno 4000 franchi per cadauno di pensione, di quali cavalieri primo fu monsignor de Lanson, monsignor Chiatobrian, monsignor de Phajo fiolo de monsignor de Lutrech, monsignor lo Gran maestro e monsignor lo Armirajo suo fiolo, monsignor Duman filio dil cardinale Dumano, 250* monsignor de Schiane, monsignor Momoransì, lo vechio monsignor de Chiation. Prima el re Christia-

nissimo, con la colana d'oro al colo fata a cochiglie piccole de l'ordine de Sancto Michiel, reusì de la camera et cussì tutti li altri cavalieri con una simile colana al colo, quale ge l'à donata secondo lo costume, seguirono el Re a la messa, quale se disse qua nel castello. Mercordì passato, el Cristianissimo re fece combattere li lioni con tre cani mastini. A l'ultimo li cani amazavano uno lione se le persone non li avessero socorsi. El capitanio a la custodia de dito combatere era monsignor di Momorantino, lo giovene, con 8 compagni, quale fu fato nel gioco de la balla qua in castello.

Il Cristianissimo re à fato guastare el giardino qua in castelo et à fato piantare la liza per giostrare, et tutto el dì se core; pur se tiene opinione che la festa de la giostra se debe fare a Remorantino dove s'è preparato le lize per corere et il castello per combatere, et di giorno in giorno si stà in aspetativa del Cristianissimo re et tutta la corte, sì de le dame come del resto, se debeno partire per andare a Remorantino, chi dice a fare la festa, chi dice de non; cosa ferma non è, solo si sta a lo apetitio et volontà del re Cristianissimo. Altro non ho per hora; se de meglio sapessi de meglio daria aviso.

251 *Zente d'arme de la Illustrissima Signoria nostra a l'assedio di Verona, dil 1516 di ....*

	lanze	ducati
Illustrissimo signor Todaro Triulzi governador zeneral	200	2000
Signor Janus di Campofregoso . . .	84	840
Signor Malatesta Bajon	100	1100
Magnifico domino Zuan Paulo Manfron	104	1005
La compagnia domino Julio suo fiolo.	49	470
Domino Zuan Batista da Fan . . .	30	300
Compagnia che fo di Zuan Paulo da Santo Anzolo	36	322
Domino Piero da Longena	50	485
Domino Antonio da Martinengo . .	50	485
Signor Honofrio da Santa Croce . .	25	248
Domino Cesaro da la Volpe . . .	27	260
Suma	755	7515

Balestrieri a cavallo.

	balestrieri	ducati
Illustrissimo signor Thodaro Triulzi	100	500
Domino Baldissera Signorello . .	100	504
Domino Mariano da Leze	69	280
Signor Troylo Pignatello	65	314
Domino Julio Scipion	59	251
Domino Hanibal del Lenzo . . .	49	216
Domino Bernardin Calderaro. . .	72	302
Domino Janus di Campofregoso . .	50	200
Signor Malatesta Bajon	50	250
Domino Zuan di Naldo	85	337
Suma	699	3154

In Friul.

	balestrieri	ducati
Domino Thodaro Dal Borgo . . .	87	407
Magnifico cavalier di la Volpe . . .	90	364
Domino Farfarello da Ravena . .	86	369
Suma	263	1140

In tutto summano balestrieri 962.

Stratioti in campo per doi page. 251*

	stratioti	ducati
Domino Mercurio Bua	300	2300
Domino Zorzi Busichio	51	312
Domino Piero Frassina	31	290
Lanze spezate	19	192
Piero Chielmi	42	227
Zorzi Ronessi	36	231

	balestrieri	ducati
Zuan Detricho	80	485
Dimitri Agali	18	120

Per una paga.

	stratioti	ducati
Jacomo Vicovaro	66	322
Micali Rali	62	246
Marco da Zara	23	234
Messa Jorbesi	31	105
Dimitri de Federicis	30	105
Todaro Manassi	44	133
Zorzi Bua	41	128
Gigai Chalense	40	157
Stagni Clementi	63	204
Manoli Clada	60	210
Nicolò Zapandi	17	61

In Friul.

	balestrieri	ducati
Domino Alexio Bua	33	114
Somma	1090	6181

Fantaria in campo.

	provisionati	ducati
Balasso da Brixigella	150	500
Zuan Lodovico di Faenza . . .	140	450
Bernardin da Parma	80	275
Zuan Antonio de Valtrompia . .	100	330
Nicolò Corso	135	395
Bergamo da Bergamo.	50	176
Antonio da Castelo.	200	688
Babon di Naldo	215	701
Guido di Naldo	136	455
Zanin di Naldo	32	350
Antonieto da Zenoa	143	479
Borgese dal Borgo.	141	485
Zorzi Vayla	289	922
Fr . . . da Pavia.	101	342
Marco da Napoli	182	601
Lunardo Romulo	350	1118
252 Silvestro da Perosa	101	326
Zuan de Ariete	102	346
Mafio Cagnol	123	415
Macon da Corezo	168	589
Zuan da Como	153	521
Domenego de Paze	108	363
Cola Moro albanese	101	358
Hironimo Barisello	150	515
Gabriel da Martinengo	151	500
Signor Zuan Francesco da Bozolo .	1008	2908
Provisionati	4609	14108

		provisionati	ducati
Fanti spagnoli . . .	in campo	401	1410
Maldonato colonelo .	»	186	644
Tarbida	»	186	644
Medeva	»	186	644
Elchala	»	186	644
Zuan Peres	»	186	644
Garzigalio	»	186	644
Cristofal Machon . .	»	186	644
Galengo	»	186	644
	Suma	1849	6562

Fanti francesi.

	provisionati	ducati
Fanti francesi venturieri . . .	6000	16100

Fanti in Brexa, si pagano a quella Camera.

	provisionati	ducati
Jacomin de Val Trompia . . .	150	526
Cristofal Albanese.	110	364
Matio Ronchon	120	497
Suma	380	1387

Fanti in Crema.

	provisionati	ducati
Gnagni Picon	200	673

Fanti in Friul.

	provisionati	ducati
Paulo Baxilio	20	63
Domino Bernardin Orio . . .	74	248
Domino Zuan da Molin	70	223
Marian Cosso	71	231
Zuan Antonio da la Vale . . .	71	231
Vielmo Marin	40	232
Lucha da la Marca	54	128
Suma	400	1356

Fanti in Treviso, si pagano a quella Camera. 252*

	provisionati	ducati
Domino Zanon da Colorno. . .	120	571

Fanti in Padoa, si pagano a quella Camera.

Nicolò da Cataro	provisionati	100
Piero Maldonato	»	60
Piero Albanexe	»	50
Bernardo Vilmerchà	»	50
Vicenzo Bambaion	»	50
Pisano Liviano.	»	50
	Suma	360

			ducati
Item, sono li bombardieri in campo .	n.	9	68
Item, caratieri	»	50	150
Item, aitanti	»	12	36
Boari	»	140	207

Summa summarum.

Fanti italiani in campo . . .	provisionati	4684
Fanti spagnoli	»	1703
Fanti francesi	»	6000
Fanti in Brexa	»	400
Fanti in Crema	»	200
Fanti in Friul	»	400
Fanti in Treviso.	»	170
Fanti in Padoa	»	360
	Suma	13918

253 *1516 dil mexe di Zener.*

Lanze spezate serveno in campo.

Alessandro de Vito veronese . .	ducati	15
Francesco Baialoto veronese . .	»	15
Carlo di Bianchi	»	15
Agustin Verziero veronese	»	15
Nicolin da Dresano visentin . . .	»	15
Domino Francesco di Cavali fo di domino Corado	»	15
Hironimo Guidoto	»	15

A la camera di Padoa.

Cesaro di Rossi veronese	ducati	15
Pelegrin da la Riva	»	15
Piero Spolverin veronese	»	15
Jacomo di Bassani veronese . . .	»	15

A la camera di Vicenza.

Silvestro Alcardo	ducati	15
Schandarbecho di Pavia	»	15

Lanze spezate a piedi.

D. Zacharia Gisi	ducati	10
Agatino da Bologna	»	10
Vicenzo da Novara	»	10
Antonazo da Vico di Perosa . . .	»	8
Santa Croce da Napoli	»	8
Vicenzo Renzo	»	10

Guarda dil provedador Griti a piedi.

D. Hironimo Michiel	ducati	10
Zuan Spiron	»	10
Antonio da Rodego	»	10
Hironimo Naxelo	»	10
Hironimo Pataloto	»	10
Michiel Anzolo Corso	»	10
Straza da Bologna	»	10
Zuan Batista fo di Zuan Mato . .	»	10
Bernardin da Rezo	»	10
	Suma ducati	341

A dì 14 Zener. La matina non fo letera alcuna 254 [1] di conto.

Et vene l'orator di Ferara d. Jacobo Thebaldo, et monstroe letere dil Duca, come li rispondeva a quanto li era stà richiesto danari per il debito l'ha dil sal avè avanti la guerra, per il qual ne dia dar ducati . . . . milia in zercha, scusandosi non aver il modo per esser stà su gran spexe et ruinato il paexe. In conclusion, ch'el non pol. Et il Principe si dolse assai, et che il marchese di Mantoa ne habia dà ducati 2000 e fin 2 mexi altri 2000, e il so' signor Duca dil nostro non ne voleva dar, e che l'havia gran torto, e che havevamo mandato Vicenzo Guidoto secretario nostro fino a Ferara a questo effecto, et staremo a veder quello li risponderia, e che intanto bisognò dovessemo esser serviti dil nostro, qual è stà per esso signor galduto tanto tempo.

Fo parlato di molte suplication di prestar danari in man di sier Lorenzo di Prioli e sier Francesco Foscari provedadori a trovar danari, *videlicet* sier Andrea Tiepolo bandito vol prestar ducati 500 e esser assolto, sier Anzolo Tiepolo bandito per 5 anni vol prestar ducati 150, alcuni voleno Canzelaria di Mestre, alcuni candioti, *videlicet* uno da cha' da Molin e uno da chà Bon in preson in Candia per morte di homo incolpadi, voleno prestar ducati 500 per uno. *Item*, Agustin di Garzoni, fo *dal Bancho*, vol prestar ducati 500 per do anni et aver salvoconduto in la persona. *Item*, di altri. *Tamen* non parse al Colegio accetarli, perchè si ha danari davanzo, et non bisogna più far tal cosse come è stà fato.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, et la sera vene:

Di campo, dil provedador Griti, date a Vil-

(1) La carta 253 * è bianca.

lafrancha, a dì 12, hore 4. Come in quella matina, come scrisse per le altre di eri sera, vene lì a disnar con lo illustrissimo Lutrech el reverendo episcopo di Trento, qual scusò il capitanio Zorzi non esser venuto per aver auto da far in expedir le fantarie e convenirsi partir di Verona, ma venir da poi disnar; et cussi quasi avanti si avesse compito di disnar, dito capitanio Zorzi vene dicendo esser venuto per far reverentia a Lutrech, et che el conveniva partirsi, et disse che la terra li saria ricomandata, ricomandando quelli presoni tedeschi è in Venecia. Lutrech rispose non era in tempo di parlar di tal cosa, ma che in questi coloqui dieno far la Cesarea Maestà, il Cristianissimo re e il re Catolico si trateria tal cosse etc. e si adateriano molte altre. Poi domandò fusse aiutato di bovi per condur le loro artelarie è in Verona a Lazise e de lì per via dil Lago condurle a Riva. Li fo promesso dargli ogni aiuto, *licet* sia mal il modo di tal bestiame, per non esser strami e li bovi iti alozar da lontano. Ozi è ussito da Verona assà femene e chariazi e fanti spagnoli e tirano verso il mantoano. Scrive, che il vescovo di Trento messe l'ordine, zoè confirmò, di Zuoba consignarli la terra; ma di haver li ducati 15 milia nula disse, *unde* esso Provedador, partito dito Vescovo, parlò a Lutrech, dicendoli non ha dito dito Episcopo di danari. Soa signoria disse, averli dito aver fatto provision di pagarli a Trento, et però li vol tutti 30 milia a una bota. E il Governador nostro restò con dito Lutrech e lui Provedador; qual Lutrech disse: « Vedete, Zuoba averò Verona, e fate che abi li danari diebo aver da vui, che subito vi la consignarò e la Signoria non averà la spexa, altramente pagarete li fanti e la spexa. Esso Provedador promisse di pagar, e Lutrech fe' chiamar li thesorieri dentro e domandò quanto doveva aver per le page di venturieri. Disseno ducati 35 milia, di qual à auti 20 milia, *tamen* loro voleno a so' modo, dicendo: « Si intrarò con le zente dentro vorò l' altra paga ». Al che esso provedador Griti disse: « Monsignor, questi non è i doveri », *unde* lui si vene in colera, usando parole grandissime, non da scriver, e lui Provedador pur soportoe, *tamen* scrive non manchava sì non zuogar di mano, dicendoli « Ve priego andè con Dio, non state qui, andè con Dio ». *Tamen* lui non si volendo partir, a la fin convene partirsi, e li vene drio monsignor di Terbe suo secretario, qual è homo da ben e amico di la Signoria nostra in ogni sua operation, scusando Lutrech di le parole etc. dicendo è di tal natura. Et par dito Lutrech li dicesse: « Voio pagate le zente sarà in Verona e li faciate le spexe etc. » Hor il Governador

254*

nostro restò in camera con Lutrech, qual non si potea placar, tanto era in colera, dicendo: « Il Provedador mi ha voluto reprovar », et che l'havìa auto a mal di l' homo suo mandò a la Signoria, al qual non li era stà dato alcun danaro, dicendo esser stà fatto poco cavedal di lui, et ch'el vol l'altra paga; la qual di ragion non li vien, ma esso Provedador vederà di placarlo con darli meza paga. *Item*, recevete letere di la Signoria e intese le opere sue esser satisfacenti a questo Illustrissimo Stado, sichè ringratia il Signor Dio e la Signoria nostra. *Item*, se li mandi li ducati 10 milia etc. Scrive di danari di Bergamo e Brexa non si pol valersi; sichè bisogna pagar questa meza paga. Dicono francesi dover aver ducati 50 milia, sichè vol ducati 20 milia, per tanto suplicha siano mandati subito a Vicenza; li qual poi siano redrizati in Verona, et vol averli al tutto Mercore a dì 14 a Vizenza, et a dì 15 Zuoba in Verona. Scrive, non si staga per questo di aver Verona, e replica tre volte si mandi di lì danari, perchè li basterà e vederà de lì esser servito dal Governador nostro di ducati 6000; qual molto si ha risentito di le parole usate per Lutrech ozi « altramente guasconi e venturieri intreriano in Verona, et fariano gran danni in dita terra ». Scrive aver ricevuto li gropi di ducati 30 milia di varie monede e bezi senza fatura; in tal sacheto ducati, in tal oro e moneda, e in tal gropo mancha ducati 20. Scrive non si mandi bezi, et diti sacheti disordinati fa salvar, aziò forsi si potrà saper di chi sarano stati (*fatti*) per li segnali. Scrive Lutrech a hore 3 ha mandato a lui il suo secretario, replicandoli si habbi li danari e che li habia Zuoba, *aliter* intrarà in Verona con li fanti etc., però si mandi etc.

Di Franza, di l' Orator nostro, date in Ambosa, a dì 4. Scrive, come le ultime sue fono di ultimo da Bles, et visto il Re non tornava, si era levato esso Orator, et venuto lì in Ambosa per parlar a Soa Maestà, e restati a Bles li oratori dil Papa, lo episcopo di Tricarico e domino Latino. Et scrive, ha ricevuto nostre letere di 24 et 25, dil Griti di 28, di Milano dil secretario di 29, e zonto lì in Ambosa, andò dal Re facendoli intender aver auto nostre letere, per le qual la Illustrissima Signoria ringratiava molto di lo apontamento fato, volendolo aprobar etc. Et che li 50 milia scudi erano erano preparati, de li qual 20 milia era provisto a darli a Lion, alla prima fiera, che sarà questa Pasqua, a Soa Maestà, in loco di 20 milia mandoe per nostro conto al re Chatolico, pregando Soa Maestà fusse contenta di questo tempo, et come sempre la Signoria nostra era per esser unita con soa Cristianissima Maestà.

255

Il Re rispose: «La natura e fede di quella Illustrissima Signoria è experimentada da mi, et quello la fa per mi fa per lei, et cussì quello farò mi è a beneficio di quella Signoria », et che quanto a li 20 milia scudi, benchè Soa Maestà habbi fatto in questo anno molte spexe et pagato debiti dil Re defunto, *tamen* averà questo Marzo 500 milia scudi, li quali sarano a comun beneficio per defension di li stadi, et s' il starà do anni in paxe, averà scudi... milia. Quanto a tuorli questa Pasqua, è contentissimo e ne impresterà di soi bisognando. Quanto a voler servar lo apontamento facto, rispose averlo gratissimo. Poi lettoli nove di campo, disse aver *etiam* Soa Maestà questo, e presto si arà Verona. Poi li comunicoe le nove dil Turcho per le letere dil Consolo nostro di Damasco. Soa Maestà disse queste è cose grande, e desiderava saper spesso di queste novele. Poi disse, li oratori de l' Imperador, che mi manda, zoè il suo maestro di caxa domino Caxeus et il thesorier Philinger erano partiti di Fiandra per venir a Soa Maestà, et che il monsignor Gran maistro partirà di brieve *etiam* lui per andar dove per le altre sue scrisse, perchè a dì 24 si doveano abochar insieme. Poi parlò *cum* monsignor di Orval. Li disse li capitoli di lo apontamento fo mandati a Lutrech do copie, con questo una mandasse a la Signoria, e che il re Catolico li fè grande instanzia de li do lochi e la liberation di presoni, *tamen* non fo messo nulla su li capitoli; e che queste cose e le altre manca a definir, il re Christianissimo e il re Chatolico pur le expedirano. Scrive, il Re partirà de li per castel Remoratino dove farà torniamenti e zostre, et cussì anderà la serenissima Regina e Illustrissima madre, et poi a Paris; sichè lui orator lo seguirà, e questo sarà per tutto il mexe. *Item*, scrive averli risposto a Orval che il Covolo e Butistagno è lochi di gran momento al stado di la Signoria nostra. Disse soa signoria monsignor di Curtavilla dia venir a Verona, e con questo tolse licentia.

Dil ditto Orator, date in Ambosa, a dì 5. Scrive coloquii auti con monsignor di Villaroy, qual 255* li disse aver il Re auto letere di monsignor di Lutrech, di 25, come avea auto letere dil vescovo di Trento veniva a Verona. *Item*, scrive coloqui auti insieme con ditto Villaroy, et bisogna che la Signoria mandi facoltà al re Christianissimo di poter far etc. insieme col re Catolico, et che saranno insieme, ma non è stà ancora terminà el dì. *Item*, Soa Maestà ha mandato per tutti li soi stipendiarii e altre zente che vengano a la corte per andar a questo abbocamento honoratamente, poi doman partirà Soa Maestà per castel Remoratino, poi a Paris. Lui orator lo seguirà; ma va drio Soa Maestà assà done, stenterà di alozamenti, e si scusa se cussì spesso non si harà letere da lui. *Item*, è letere di corte, di 22, nel Tricaricho e missier Latino oratori pontifici, con la risposta dil Papa, zercha li articoli tratano con questa Maestà; li quali do oratori è zonti in questo zorno qui in Ambosa.

Et eri matina zonse madama Polonia moier dil conte Cristoforo Frangipani e sorela dil cardenal Curzense, vestita a la todesca, con poste (?) davanti el viso. Ha 4 donzelle con lei, uno medico et uno maistro di casa e altri servidori per numero boche 22. Arivò in cha' Dandolo in calle de le Rasse, dove stava prima l'orator di Franza, qual è andato a star pur in cha' Dandolo a San Moisè, et dita dona nel venir volse veder la Toresela dove stava preson suo marito. Li fo contra sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora i presoni, insieme col capitanio Renier e domino Nicolò di la Tore fradelo dil vescovo di Lubiana, erano presoni e trati con segurtà e stano in Fontego di todeschi, e altri todeschi merchadanti, sichè erano zercha barche 12. La qual poi ozi a nona vene a visitar il marito in Toresele, et ste' fin sera, et zonta, subito spazò letere al so' fradelo cardinal Curzense per aver segurtà di ducati 50 milia, come vol il Colegio per la liberation dil marito di Toreselle.

È da saper, in questi zorni, quando il Principe mandò le oxele a li zentilhomeni per la terra, *etiam* ne mandoe 5 al conte Cristoforo predito come nostro zentilhomo, qual l'ave molto acepte. Et cussì fo mandato *etiam* al marchese di Mantoa, quando era preson in dita Toresella, che *etiam* lui è zentilhomo nostro, e ringratiò molto.

In questa sera, zonte le letere di campo notate di sopra, e visto il bisogno, terminono mandarli in questa sera danari, et fo mandà per li Procuratori di la procuratia richa, e tolto imprestedo ducati 3500, che haveano contadi e altri danari trovano, sichè mandano ducati 9000 contadi et 1000 sono a Padoa che sarano 10 mila, et una letera a Milan di cambio di ducati 5000; sichè fo expedito li danari, aziò per danari non resti di dar Verona a Lutrech. Et Colejo stete molto tardi suso, e li cassieri a far li gropi fino hore 8. Fo expedito Zuan Gobo corier, con li diti danari, per la via di Margera, perchè de qui era agiazato, nè si potea andar a Padoa.

A dì 15, Zuoba. La matina, fo neve la note ma 256 non molta, et sopravene pioza, e questi zorni è stà grandissimi fredi, et è agiazado per andar di San

Zulian a Mestre et di San Zorzi d'Alega fino a Liza Fusina è agiazado; sichè è fredi excessivi.

Di Corphù, fo letere di sier Alvise di Garzoni baylo e capitanio, e Consieri, di 25 Novembrio. Con avisi di le cose dil Turcho, qual era verso Jerusalem, e il campo suo a Gazara per andar verso il Cayro etc.

Di Alexandria, fo letere particular di 29 Octubrio in mercadanti particulari. Come era stà fato Soldan il diodar grando, et feva hoste per andar contra il Turcho, et schiavi si meteano in ordine. El consolo nostro sier Thomaso Venier era ito in Alexandria; et che nostri mercadanti stavano molto suspesi; con altre particularità.

Fo terminato far ozi Gran Consejo, per trovar danari per render li ducati 3500 ne imprestò eri sera li procuratori di la procuratia richa per mandar in campo; sichè eri fo mandato ducati 9000 contadi, et 1000 è a Padoa. Scrito, li mandi tutti 10 mila. *Item*, fato letere per sier Alvise Pixani *dal Banco* el procurator, savio dil Consejo, di cambio, in Gasparo d'Ada a Milan di ducati 5000, aziò il provedador Griti non manchi di danari, et si possi aver Verona, come ho scrito di sopra.

Da poi disnar aduncha fo Gran Consejo, et non fossemo molti.

Fu posto, per li Consieri, licentia a sier Marco Antonio da Molin podestà a Parenzo, possi venir in questa terra per zorni 15, lassando un zentilhomo etc. et fu presa.

Scurtinio di Podestà a Chioza.

Sier Alexandro Pixani, fo provedador di Comun, qu. sier Marin. . . . 35.112

† Sier Donado da Leze di sier Michiel qu. sier Donado, qu. sier Luca procurator, ducati 1000 e il don 102. 44

Sier Domenego Griti, fo a la Camera de imprestedi, qu. sier Francesco . . 42.105

Sier Andrea da Molin, fo auditor nuovo, qu. sier Piero, ducati 600 e il don, dei qual portò contadi ducati 400 . 70. 76

Sier Michiel Trivixan di sier Nicolò el consier, qu. sier Tomà procurator, ducati 800 e il don, di qual portò contadi 600, poi azonse 100, in tuto ducati 900 . . . . 68. 77

Sier Hironimo da cha' Tajapiera, è di Pregadi, qu. sier Zuane, ducati 700 e il don 83. 64

Sier Lorenzo Minio, fo di Pregadi, qu. sier Andrea, ducati 700 e il don, contadi 51. 95

Podestà e Capitanio a Ruigo.

Sier Hironimo di Prioli, è provedador sopra le Camere, qu. sier Lorenzo, il qual, oltra ducati 1500 oferse per Retimo, e cazete, al presente ducati 1100 e il don promete, di qual portò contadi ducati 900 . . . . 84. 55

Sier Piero Michiel, fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Polo, ducati 1000 e il don, di qual portò contadi ducati 800 . . . . . . 69. 77

Sier Zuan Corner, è di Pregadi, di sier Zorzi el cavalier procurator, il qual, oltra ducati 1000 prestadi per caxa sua *ultimate*, al presente dà contadi ducati 1500 e il don 76. 67

† Sier Zuan da Leze, è di Pregadi, di sier Michiel, ducati 1500 e dona il don . 88. 59

Sier Beneto Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Daniel, ducati 1000 e il don . 79. 66

Castelan a Lignago. 256*

Sier Zuan Gradenigo, fo XL, qu. sier Lionelo, ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati 200 . . . . 86. 59

Sier Alvise Bembo di sier Vicenzo qu. sier Biasio, ducati 400 e il don . . 57. 87

Sier Marin Polani, el XL zivil, di sier Bernardin, ducati 350 e il don, di qual portò contadi 200, et è contento si fazi XL in locho suo. . . . 71. 75

Sier Filippo di Garzoni di sier Francesco el consier, qu. sier Marin procurator, ducati 400 e il don, di qual portò contadi ducati 250 . . . . 87. 59

Sier Polo Gradenigo di sier Alexandro, so' padre oferse ducati 300 e il don 29.117

Sier Alban Zane, fo XL, qu. sier Andrea, ducati 200 e il don 47.102

Sier Zuan Piero Bembo qu. sier Bernardo, qu. sier Jacomo, ducati 400 e il don, di qual portò contadi ducati 200 . . . . 52. 94

Sier Jacomo Venier, fo al Dazio dil vin, qu. sier Zuane, ducati 300 e il don, contadi 150 . . . . 76. 66

Sier Donado Michiel, fo castelan a Ruigo, di sier Francesco, ducati 300 e il don 33.112
† Sier Piero Marzelo, el XL, qu. sier Marin da Santa Marina, ducati 300 e il don, di qual portò contadi ducati 150 . . . . 102. 42
Sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò, ducati 300 e il don 39.108

In Gran Consejo.

Podestà a Chioza.

Sier Donado da Leze di sier Michiel qu. sier Donado qu. sier Luca procurator, ducati 800 e il don. . . . 540.492
† Sier Michiel Trivixan di sier Nicolò el consier, qu. sier Tomà procurator, dopio, ducati 800, di qual portò 600 e dona il don, poi azonse ducati 200, in tutto 1000, et sier Stefano so' fradelo dona ducati 200 dil suo imprestedo di Camerlengo a Veja . . . 445.482
Sier Zuan da Leze, è di Pregadi, di sier Michiel 290.793
Sier Zuan Batista Grimani, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, ducati 1000 e il don . : 495.514

Podestà e Capitanio a Ruigo.

Sier Zuan da Leze, fo di Pregadi, di sier Michiel, ducati 1500 e il don . 351.655
Sier Piero Michiel, fo capitanio in Alexandria, qu. sier Polo, ducati 1000 e il don, di qual portò contadi ducati 800. *Item*, azonse ducati 300, di qual portò contadi 150 e dona il don, dopio 502.507
† Sier Zuan Corner, è di Pregadi, di sier Zorzi cavalier procurator, dopio, il qual, oltra ducati 1000 prestadi per caxa sua *ultimate*, portò contadi ducati 1500 e dona il don; et poi azonse ducati 500, in tutto 2000, et fe' comemorar prestò ducati 500 per rimanir di Pregadi 752.320

Castelan a Lignago.

† Sier Piero Marzelo, el XL, qu. sier Marin da Santa Marina, ducati 300 e il don, di qual portò contadi 150 . . 545.400
Sier Jacomo Venier, fo al Dazio dil vin, qu. sier Zuane, ducati 300 e il don, di qual contadi 150, poi azonse altri 100, in tutto ducati 400 . . . . 521.447
Sier Filippo di Garzoni di sier Francesco el consier, qu. sier Marin procurator, ducati 400 e il don, di qual portò contadi ducati 250 . . . . 417.453
Sier Dolfin Dolfin, fo a la Taola de l'Intrada, qu. sier Piero 358.614
Sier Sebastian da cha' Tajapiera, fo Cao di XL, qu sier Nicolò, ducati 200 e il don 459.497

Podestà a Vale. 257

Sier Piero Zorzi di sier Lodovico . . . 608.415
Sier Andrea Boldù, fo castelan ad Axola al tempo di l'assedio. qu. sier Hironimo 621.403

Castelan in Cao d'Istria.

† Sier Vicenzo Zen qu. sier Bortolamio 786.231
Non. Sier Ferigo Barbarigo di sier Francesco qu. sier Bortolo, per la età . . . . .

Un Provedador sora i dacii.

Sier Andrea Griti fo provedador sora i ofici e cose dil regno di Cypri, qu. sier Lorenzo. 268.734
† Sier Nicolò Capelo di sier Domenego, qu. sier Nicolò, ducati 400 e il don. 719.285
Sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvixe . 364.639
Sier Marco Zacaria, è Sopragastaldo, qu. sier Piero, ducati 100 e il don . . 501.504

Un Oficial a la Taola di l'Intrada.

Sier Polo da Canal, fo avochato grando, qu. sier Filippo 607.413
† Sier Marchio' Zane, fo Piovego, qu. sier Alvise 688.329

Fo stridato far, il primo Gran Consejo, un Consier in Cypro, un a l'oficio di le Cazude, et un a l'oficio di X Savii.

Di campo, vene letere tardi dil provedador Griti, date a Villafrancha a dì 15, hore 4. Come ha dito a monsignor di Terbe, secretario di Lutrech, che si fa il tutto per aver i danari domanda Lutrech, e li averia per Zuoba, come soa signoria vuol, scusandosi aver convenuto pagar li fanti spagnoli e li italiani de li danari l'havea, e aver scrito caldamente a la Signoria, e tien certissimo li havrà immediate; e questo disse perchè sperava darli li ducati 15 mila. *Item*, ozi ricevete li ducati 10 mila et 6000 troveria de lì etc., sichè disse Terbe, monsignor illustrissimo è restà contento. Scrive, è stato ozi a Gussolengo col Colateral per pagar li fanti nostri erano in val di Cavrin, la Corvara e a quelle rive di la Corvara e a quelle rive di l'Adexe, stati a la guarda, dove ha dato ducati 3500, et li vene 3 messi a dir li spagnoli nostri erano sublevati per aver danari; sichè ozi *etiam* li ha pagato a diti fanti ducati 4800. Saranno da numero 1600, et con darli questa paga si libererà di darne più etc. Scrive, da tanto fastidio l'ha perso il sonno. *Item*, scrive, ozi è da hore 1 avanti dì che comenzò a passar fantarie spagnole e altre artellarie etc., uscite di Verona, sichè steteno ore 8; et usciti spagnoli una parte, doman usciranno il resto. Il signor Governador li ha dito, Lutrech non esser in quella collera l'era eri, et andando per parlar a soa signoria, esso Provedador scontrò in monsignor di Terbe, qual li disse Lutrech aver licentià . . . fanti guasconi, quali partirano doman, e lanzinech con darli una paga, però vol al tutto li ducati 18 milia li promise di darli etc. Scrive, con quelli pochi danari l'ha, el fa miracoli. Iddio sia laudato: è stà mandato a invidar ditto Lutrech, per doman, a l'intrar in Verona. Andrà a disnar con il vescovo di Trento; qual vol menar con sì 2000 fanti soi e lanze 400, et vol

257* si condugi le artellarie in Verona, che sarà gran fatica a trovar li animali le conducano cussì presto. Scrive, andò da Lutrech, qual lo trovò molto placato e replicò voler i danari; sichè avendo li ducati 20 milia richiesti, sarano bastanti. *Item*, scrive, desidera aver risposta di soe, quello abi a far di le zente nostre, et si dia acompagnar Lutrech, consegnato che haverà la terra, e suplicha li sia dà libertà a lui e al colega Gradenigo, so' eugnado, di poter proveder a' benemeriti, in quelli ofici li parerano in Verona etc., e vol tal libertà col Senato. Scrive, aver ricevuto ducati 300 di Bergamo, di quelli ha dato domino Alexandro Coion, et auto risposta di quanto per li oratori di quella comunità li fu richiesto de voler certi capitoli etc., et prometeano dar ducati 5000, voleano certe confirmation etc. Scrive non li par di far altro, ma ben tuor li ducati 5000 per l'autorità di lo Excellentissimo Consejo di X *ut in litteris*, e venendo a la Signoria a domandar nulla, è bon scorer fino lui sia di qui etc. *Item*, ha ricevute nostre di 12, zercha alozar zente d'arme se remetino a loro Provedadori etc. *Item*, se li manda ducati 6000 contadi. Lauda. Ha scrito al suo colega, tutti li danari arà li porti con lui in Verona, e sia *etiam* lui Zuoba da matina; e altre particularità *ut in litteris.*

Dil dito, di 14, hore 16, date ivi. Replicha, ozi partirano le fantarie tutte erano in Verona. Aspeta li danari richiesti per Lutrech, vol vituarie in Verona, et bisognaria *etiam* dar qualche presente a quelli capitani francesi da i qual li è stà motizato. Scrive, intrando in Verona, continuerà a far far le spexe a' francesi, vol 5 in 600 sachi di orzo per donar a Lutrech; ha scrito al suo colega li fazi cargar a la volta di Verona, mandarli subito. Vol 14 mila ducati ancora li mancha; spera si arà provisto di danari, quali siano inviati a Vicenza. Non è stato da Lutrech per esser stà in gran facende, per dover doman intrar in Verona. Ha scrito al suo colega si lievi non con zente, ma con quelli capi e tiri in Verona *etiam* lui a hore 4 dil dì e porti li danari l'arà tutti. Sichè da matina anderà in Verona a Dio piacendo.

A dì 16, Venere. Tutta la note piovete, e cussì questa matina se intese, che a hore 6 sopravene Franzosin nontio dil signor Governador, qual vene batando, partì eri a hore 19 di Verona, ch'è mia ... E disse a boca l'intrar in Verona. Pervene Zuan Maria nontio dil signor Governador, zonto a hore 12, et portò al Principe una leterina dil tenor noterò di soto, scrita per tutti do li Provedadori, di l'intrar in Verona, perchè tutta la terra fo piena di questo; la qual però si aspetava prima tal nova. Et poi vene uno altro cavalaro, con letere dil dito provedador Griti di 14, hore 3, et reduto il Colegio, poi dato un poco di audientia, et lete le dite letere, fo parlato se si doveva far sonar campanò e far feste. Ad alcuni li pareva indusiar la ne fusse consegnata; ma la più parte dil Colegio li parse che meglio era far dimonstration, perchè, si ben Lutrech era intrato et à auto il dominio di quella a nome dil Christianissimo re, era per dar- 258 gela a nui, e auti li soi danari indubitatamente ne la darà. Parse a li altri esser meglio far, et cussì, poco da poi terza, fo mandato a far sonar e farasse fuogi per tre zorni in segno di letizia. Et cussì in questa matina fo expedito letere per tutti li retori nostri

da tera facesseno queste feste per 3 zorni, et spazà letere subito a Roma a l'Orator nostro, avisi questa nova al Pontifice, et mandata a dir a l'orator dil Papa, a quel di Franza e quel di Ferara et Mantoa, sono in questa terra; sichè tutta la terra si alegroe. Fo parlato di far una processione Martedì, che è di di San Sebastian.

Etiam fo parlato di meter parte, non si aceti più danari per imprestedo a Gran Consejo, e terminà far ozi Pregadi, et poi Consejo di X.

Dil provedador Griti, date a Villafrancha, a dì 14, hore 3 di note. Scrive, ozi, poi expedite le altre soe, è stato con lo illustrissimo Lutrech e posto l'ordine d'intrar doman in Verona. Scrive, non pol risponder a le nostre di 12 zerca alozar le zente d'arme; à auto la letera va a l'orator in Franza e la espedirà. *Item,* la patente per perdonar a li citadini fora ussiti etc. Et inteso come si havia posto a camino ducati 4000, scrive voleno esser 14 milia. Scrive, Lutrech vol intrar colle zente d'arme armato in Verona per honor suo, dicendo cussì si usa di far. Scrive esser venuti ozi di Verona do oratori a lo illustrissimo Lutrech, quali sono domino Nicolò di Cavalli et domino Lunardo da Lischa per nome de quella comunità. Si scusono non potrano honorar soa illustrissima signoria come il merita, per li dani patiti, ricomandandoli quella cità et comunità. Rispose i sariano recomandati, dicendoli haveriano fato ben a venir da mi Provedador; et cussì i veneno poi dicendoli le parole predite, pregando li soi privilegi fosseno confirmati; ai qual esso Provedador usò bone parole, non prometendoli alcuna cossa, ma la Illustrissima Signoria era clementissima etc. Disseno haver gran carestia di biave etc. *ut in litteris.*

Di sier Andrea Griti procurator e sier Zuan Paulo Gradenigo, provedadori zenerali, date in Verona a dì 16, hore 19. Fo eri Zuoba. Avisano, col nome dil Spirito Santo, in quella hora monsignor di Lutrech, lo illustrissimo Governador e loro Provedadori esser intrati in quella terra, et li hanno parso expedir il presente portador *volantissime* con tal optima nova: per altre sue che scriverano, aviserà più copioso.

Di l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, date in Verona a dì 15, hore 19. Scrive, come è intrato in quella terra insieme con lo illustrissimo Lutrech et lo illustrissimo Griti, et con la illustrissima Signoria nostra si ralegra, e si ben è stato gran spesa e fatica a rehaverla, scrive questa sarà causa di stabilimento, et acresser e aquistar di le altre. Scrive, si adoperarà in tutto quello vederà sia necessario al ben e utile di la Signoria, fortifichation e conservation di la dita terra, et si ricomanda.

258*

Da poi disnar adunchа fo Pregadi, tutavia piovando. Si reduse da numero 200 al più che meteva balota, et lete le dite letere, sopravene zerca a hore una di note queste altre letere di Verona:

Di Provedadori zenerali, dati in Verona, a dì 15, hore 21. Come a hore 19 scrisseno la intrata in Verona. A hora avisano che, zonti a la Porta nova qual va in Spagna, per la qual introno, fo consignate le chiave di la terra a lo illustrissimo Lutrech per il vescovo di Trento che li vene contra, et poi intrati in la terra et disnato monsignor illustrissimo con dito Vescovo in palazo, poi disnar si reduseno insieme tutti, et fo leto per uno una scritura di questo tenor. Come, havendo esso Episcopo e li altri commissari auto la consignatione, Sabato, di quella terra, da li agenti di la Cesarea Maestà a nome dil Catolico re, cussì loro, justa la forma di capitoli conclusi tra quelle Maestà, consignava la dita terra et teritorio a esso illustrissimo Lutrech rappresentante la Christianissima Maestà, al qual recomandava la cità et quelli citadini. E cussì dito Episcopo disse alcune parole, et esso Lutrech rispose acetando la terra a nome dil Christianissimo re, et la città e citadini li sariano racomandati. Scriveno, tutte le fantarie nimiche erano partite di Verona, et che saria bon si fazi feste per tal intrata de qui, come li è stà motizato per quelli signori francesi, aziò si habbi aceto averla rehauta da loro; e zerca il publicar li capitoli per le trieve con la Cesarea Maestà, per altre soe aviserano etc.

Fu posto, prima per li Consieri, dar il possesso di l'abazia di San Beneto di Leno a domino Hironimo Gaiardo dotor da Siena nontio dil reverendissimo cardinal San Praxede, et questo per tre sententie aute in Rota contra domino . . . . Vituri era abate di dita abatia, con certe condition. Dito reverendissimo cardinal ha scrito non si voler dimenticar dil dito domino . . . . e di sier Vetor e sier Zuan Vituri per la pension haveano. Ave 15 di no, e fu presa.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Andrea Baxadona et sier Lazaro Mozenigo, Cai di XL, Savi dil Consejo . . . sier Piero Lando e Savii a terraferma, atento si abi avuto la cità di Verona, cessar l'imprestedo dil Gran Consejo *ut in parte,* con questo la dita parte non se intendi presa si la non sarà posta *etiam* in Gran Consejo, et li scurtini siano levati, excepto quelli prima far si solevano; la copia di la qual parte scriverò qui avanti. Et a l'incontro, sier Andrea Baxadona el consier, messe, atento il biso-

gno si ha ancora dil danaro, et per dar li altri danari a la Cesarea Maestà et per i bisogni di l'Arsenal per le ocorentie presente, et fo una parte ben ditata et lecta per Bortolo Comin segretario, hor perchè la non meteva termine, si meteva per tutto Fevrer, era persa. Andò a la parte: 2 di no, una non sincera, 50 dil Baxadona, 152 di Consieri e Savi, e questa fu presa, la qual si arà a meter a Gran Consejo.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che sier Marco Minio, va orator in corte, possi portar arzenti per ducati 400 a risego di la Signoria nostra, stimati per le Raxon nuove.

259 Fu posto, per li Savi, dar licentia a sier Andrea Griti procurator, provedador nostro zeneral, che, poi acompagnato l' arà monsignor di Lutrech fino a Cremona, dove si habbi a trovar con soa illustrissima signoria lì a quella solennità di darli l'insegna di San Michiel il re Christianissimo li manda, e seragli data per il signor Zuan Jacomo, poi toy licentia di sua signoria illustrissima ringratiandola etc. vengi a Verona, provedi a quanto li pare bisognar, e cussì i lochi dil veronese, et *maxime* Lignago, poi possi vegnir a repatriar al suo piacer. Avè 4 de no, 193 de si.

Fu posto, per li diti, un'altra lettera a lui provedador Griti e al provedador Gradenigo. Come con il Senato li damo autorità poter proveder a quelli a loro pareranno nostri benemeriti, a le porte di Verona e altri ofici, *dummodo* quelli tali non siano stà dati per li Consegi nostri, e havendo avertentia a li fidelissimi nostri che prima li haveano, *ut in litteris*. Avè 7 di no et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e Savii, poi leto una suplication di . . . . e Domenego Tomasini, che li X Savii possino aldirli, zerca calarli di le decime di certe caxe calade di fitti, come ad altri è stà fato. *Item*, suspeso li suoi debiti per do anni, i hano con la Signoria nostra. Avè 9 di no, 193 de si, et fo presa.

Fo posto, per li Consieri e Savii, che a uno . . . qual essendo capitanio a Rialto amazò uno che stava con una barca di aqua a la riva, et uno monsignor di la Motta l' ha ricomandato a la Signoria, e cussì l'orator di Franza è qui; però, atento la risposta di Signori di note etc. sia al dito fatoli salvoconduto per anni do. Avè 4 di no, il resto di si, et fo presa.

Fo leto, per Alberto Tealdini, alcune letere scrite per Colegio in questi zorni in campo, *videlicet* a dì 10, 12, 13 et 14. La conclusion è: come li è stà mandato prima ducati 10 milia contadi, poi 4000, poi 10000 contadi, poi 5000 per lettere di cambio a Milan in Gasparo d'Ada, ma questi si hanno con grandi interessi. *Item*, scritogli vadi a compagnar Lutrech, sicome è stà preso, e soliciti haver la consignation di Verona et lassi il Governador e il Gradenigo in la terra.

Et poi fo licentiato Pregadi a hore due di notte, e tuttavia tutti era vestito di scarlato a manege a comedo. Et ordinoe lumiere in Campaniel e atorno il Palazo e cara 25 di legne su la Piaza, che fe' grandissimo fuogo, e torzi 6 davanti la Nostra Donna sopra la Chiexia, e trombe e pifari che sonavano laude a la Nostra Donna, sonando campane tutavia; e cussì per la terra fu fato fuogi. Era assà persone in Piaza, *licet* fusse un grandissimo caligo e pioza.

In questo Pregadi non vene sier Antonio Grimani, sier Antonio Trun, sier Nicolò Michiel, sier Zorzi Corner, sier Hironimo Justinian procurator.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, e li Procuratori e Savii, et steteno suso zerca hore una.

Et vene *letere di Roma, di l'Orator nostro, di 10, e di Napoli, di 3.* Il sumario di le qual letere noterò di soto, qual fo lete in Consejo di X. 259*

Fu preso in dito Consejo di X, dar a' monasterii observanti *amore Dei*, cussì come fo dato e fermato darli *etiam* cara 300 di legna di comun.

Item, fo scrito al provedador Griti e datoli libertà conzi la cosa di Bergamo per li ducati 5000 voleno dar, come a lui parerà.

El dito provedador Griti, per le lettere lete ozi in Pregadi, scrive si resti mandar danari e si toy imprestedo, perchè al suo venir ne porterà una bona soma con lui, che si potrà render a quelli arà prestato.

Fu in questo Consejo di X leto la suplication di sier Andrea Tiepolo qu. sier Polo, qual taiò il viso a quella dona come ho scrito di sopra, vol dar ducati 600 et esser assolto dal bando, *videlicet* dona 400 e impresta 200. Et fu posto di acetarli, con questo li ducati 400 siano di la fia de la dona fo ferita per il suo maritar etc. Et balotata do volte, *licet* si havesse bone nove, non fu presa, *imo* la seconda volta mancò la . . . . balota a prenderla.

In questa matina, vene in Colegio domino Zuan Zorzi da Dresano orator pontificio, et si alegroe di la bona nova col Principe; il qual la sera poi fè fuogi a la cha' dil Marchese dove è alozato, dimostrando haver grandissima letizia; et fe' brusar una barca di sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, era stà tirà in terra in la so' corte.

Vene *etiam* l'orator di Ferara, et poi quel di

Mantoa e si ralegrono, et l'orator di Franza mandò il suo secretario a congratularsi, il qual è amalato con mal franzoso et non ense di caxa.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 7. Come al solito suo, non strinzente. Eri gionse li capitoli di Franza di lo apontamènto con la Cesarea Maestà, et la Signoria nostra intervenendo. Ozi li reverendissimi oratori galici è venuti a visitarlo e dirli questo, e come hanno di Franza letere, di 27, et ultimo dil passato, e li capitoli erano in francese di quel tenor e sustantia si avè per il sumario auto da l'orator nostro in Franza; et come dito apontamento era stà ratifichà per la Cesarea Maestà. Et poi che li tre re, Cesareo, Cristianissimo e Catholico si dieno trovar insieme a Cambrai; il Christianissimo re manda monsignor il Gran maistro e uno altro suoi oratori a parlar, et per il Catholico vi va monsignor di Clevers e il Gran canzelier, e do altri vi anderano per nome di la Cesarea Maestà, et per tratar insieme avanti ditti Re si conzonzino, e si tien, come diti oratori dicono, sarà uno loco a li confini di Franza ch'è San Quintin over Crevacour. *Item,* di articoli col Papa e la Christianissima Maestà, disseno non esser ancora conclusi; ma che il Papa ha contentà il re Christianissimo non parlar di la impresa di Ferrara, et che si pol dir *in reliquis* conclusi, perchè le parti sono d'acordo, ma si aspetta domino Latino orator pontificio retorni di Franza, qual zonto qui si strenzerà la cosa; et però a loro oratori non par tratar al presente di far altra liga dil Papa, re Cristianissimo, la Signoria nostra e sguizari fino non zonze dito domino Latino, perchè avanti non li par di parlar di questo alcuna cossa; ma zonto, in una sera si potrà concluder dita liga.

260 Il Papa è indisposto, dice ha febbre e leva le audientie. Diti oratori galici, non potendo haver audientia dil Papa, andono dal cardinal Medici, al qual li comunicò diti capitoli di lo apontamento; qual mostrò piacerli averlo inteso. *Item,* monsignor di Lodeva li disse a lui orator, come si partiva di Roma avanti di lui, di che si duol assai non esserli mandà il successor, ha mudato ... oratori francesi. E sopra questo scrive longamente, dicendo non si pol aiutar a far i servicii nostri.

Dil dito, di 10. Come il Papa non ha mal alcuno, benchè non dagi audientia; ma ha più presto mal di fastidio. Scrive, come il reverendissimo cardinal Voltera li mandò a dir averli da parlar per cosa importava, e faria aprir la porta dil zardin aziò fusse manco via, per star vicino a lui et non esserli se non la strada di mezo. Di che, ben rivolto, vi andoe. Qual li disse: « *Domine orator,* ho auto letere dal mio vicario di Vicenza, la Signoria Illustrissima li à dimandato imprestedo ducati 500 e lui tolse a scriverne; di che vi dico che son molto contento servirla di ducati 2000, et si non fusse che trato un per di noze di una mia meza in uno nipote dil Papa, che mi convegnirà darli assà danari in dota, vi serviria di più in questo bisogno di quella Illustrissima Signoria, di la qual son fiol e bon servitor » laudandola assai, e che di ogni danno l'ha auto ne ha participato, *etiam* di ogni suo ben ne à gran contento; et che li dava scudi 2000 dal sol pregandolo li tolesse al presente, et si le noze non seguiria li prometeva di altri, et à scrito letere a li soi a Vicenza vendino il vino e li danari scuoderano tutti debbi servir la Signoria nostra, e come ha sentido gran consolation di questo apontamento fatto. Lo ringratiò molto soa reverendissima signoria, e disse non voleva tuor li scudi, ma acetava la oferta et scriveria a la Signoria; per il che spaza questa posta. Scrive che zà li scudi fusseno preparati, et erano in li sacheti; non li volse, e la Signoria ordeni quello l' habi a far; e li disse dovesse salvar diti danari fino venisse risposta. *Item,* manda letere di soa signoria a domino Ruberto Manzini qui a Venecia et a suo nepote a Vicenza. *Item,* scrive, le diferentie dil duca di Trajeto e il signor Prospero Colona è state rimesse per il Papa a li reverendissimi Santi Quatro et Santa Maria in Portico aldir *de jure* e riferir poi al Papa. Scrive, il signor Renzo da Ceri è venuto lì a Roma, e dice il Cristianissimo re vuol tuor tuorlo al suo stipendio. *Item,* è partito di qui una fia di Nicola Todesco secretario dil cardinal Medici va al convento di tre reali, qual ha ben la lengua. *Item,* solicita il successor. Et per la Signoria et Colegio, fo ordinato scriver una bona letera al dito cardinal Voltera ringraziandolo di danari oferti di scudi 2000, et li tenimo come fosamo stà serviti, et scrito a l'Orator nostro in corte in conformità ringracii soa signoria; ma ben si torrà da Vicenza li ducati 500 per lo imprestedo etc. 260*

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 3. Come è nova de lì di uno paro di noze fate in Spagna dil Conte Palatino in la fiola dil Gran capitano e li dà in dota, oltra l' intrada in Spagna, *etiam* quello ha in questo reame, et verà di qui per vicerè, e questo vicerè anderà in Sicilia, dove era prima vicerè. *Item,* è letere di Alexandria; dice avisano di prosperi sucessi dil Signor turcho e haver hauto la Soria, e il vicerè ha dito *etiam* l'ha auto il Cayre, *tamen* non è rasonevole ancora l' habi auto. *Item,* scrive dil suo canonicato di Padoa longamente, et di la mole-

stia li dà il Valier, che è più di l'afanno l' ha di star in caxa amalato zà tanto tempo etc.

261 *1516 die 16 Januarii. In Rogatis.*

Consiliarii, excepto sier Andrea Baxadona, Capita de XL, Sapientes Consilii, absente sier Petro Lando, Sapientes terræ firmæ.

Essendo per la Divina Clementia recuperata Verona, et redute le cose del Stato nostro ne li termeni ben noti a questo Consejo, è ben conveniente far noto a tutti, che s'el se ha acceptà alguna oblazion de danari in don over ad imprestedo per li oficii et rezimenti che se hanno facto, la necessità, contra l'antiquo instituto nostro, *ac etiam* l'ardentissimo desiderio della recuperation dil Stato nostro ne lo fecero far; al che è ben condigna cosa hora proveder, e però l'anderà parte: che per auctorità de questo Consejo, *de cætero*, nè in questo nè in el nostro Mazor non se possi aceptar oblation alcuna de danari per alguno oficio, rezimento over altro, et tutte altre se debano far ai sui lochi et tempi debiti, justa el consueto, et non se intendi presa la presente parte se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo, et i Consieri siano tenuti meterla nel primo Mazor Consejo.

De parte . . . 152

Et die 25 dicto, in Maiori Consiglia, posita fuit suprascripta pars in Maiori Consilio, et fuerunt de non sinceris .. de non .. de parte ..

261* *Andrea Baxadona consiliarius.*

Se ben, per la Divina bontà, la città di Verona è ritornata al presente in poter di la Signoria nostra; del che immense et immortal gratie siano per sempre a la Maiestà Soa, perchè de qui si ha da sperar hormai la desiderata quiete del Stato nostro, non è per questo da ometer, anzi se *die cum* perseverante studio atender a la recuperation del danaro, il bisogno dil qual per bon spacio ancora ha da continuar per le cose da tera et per satisfar *signanter* a questo apontamento de Verona, et *etiam* per le cose nostre da mar in bona summa, de le qual è la casa de l'Arsenal molto disfornita de quello che li è necessario. Et però vol, che nelle eletion de Gran Consejo sia lassato ancora in libertà sua cadauno di offerir per imprestedo over donar a la Signoria nostra quello li parerà, che non po' salvo esser a bon proposito del Stato nostro; nè per questo resterà in punto alcuno diminuita la voluntà et libertà del dito nostro Mazor Consejo, come sempre è stato, et è conveniente far ch'el sia.

De parte 52, de non 1, non sinceri 2.

A dì 7, fo santo Antonio. Veneno in Colegio 262 li oratori visentini con molti visentini stanno in questa terra fuziti da le guerre, et domino Nicolò Chieregato dotor cavalier parloe, ralegrandosi col Principe di aver auto Verona. Il Principe li rispose sapientissimamente, dicendoli se dia ricognosser questa gratia da Dio e vardarsi da pechadi, da le pompe del mondo e star morbidi etc.; sichè si portò ben.

Veneno li oratori di Cividal di Friul, et uno dotor nominato domino. . . . . . parloe digando di la fedeltà di questa comunità, e come donavano a la Signoria ducati 500 portati per loro. Il Principe li ringraziò etc.

Di Vicenza, fo lettere di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, di eri sera. Come era zonto lì Zuan Gobo con li ducati 10 mila, qual à auto pessime strade, fonde, e zonto lui, li danari et la scritta a salvamento, et la matina li invierano a Verona a li Provedadori zenerali.

Di Verona, di provedadori zenerali nostri, di 15, hore 4 di notte. Come ogi lo illustrissimo Lutrech fue insieme con lo episcopo di Trento e il Governador nostro e loro Provedadori, e il Vescovo disse: « Monsignor, ho fato dal canto mio quanto si convien », poi li ricomandò molto caldamente li citadini, qual è stati fedeli alla Cesarea Maestà et sarano a chi li dominerà, di che Lutrech li disse sariano ricomandati, et poi li disse, che le artellarie non si potendo trar per non esser lì avanti, voleva partirsi doman, et per sua cauzione di averle voria qualche ostazo. E Lutrech disse era il dover, dicendo nui dovressimo darli un altro zentilhomo nostro che lui daria uno deli soi; e cussì li promeseno di far. Et lui provedador Griti cegnò Lutrech li dimandasse saria bon publichar le trieve. Dito Vescovo rispose: « Ma di qui si fazi, io le farò proclamar a Trento domenica, e cussì fate vuj qui et a Venecia ». Sichè scrivono *omnino* le se faza publichar a Venecia e in li altri lochi a li confini. *Item,* scrive, ricevete lettere di 4 et 5 nostre zerca ringratiar monsignor di Lutrech. Dice voria una lettera drizata che li potesse dar; però non si resti di scriverla. Scrive, ozi li hanno contà li scudi 30 mila, e fatosi far ricevuta in bona forma da lo episcopo di Trento. *Item* scrive, al suo ritorno vederà portar con lui qualche summa di danaro. *Item,* partendosi poi Lutrech, di presenti sono a Brexa,

che altre fiate fo mandati per donar a Lutrech, scrive è bon la Signoria ordini quello l'habi a far. *Item*, aspeta con desiderio li ducati 10 milia, qual ha inteso è in camino, per poterli dar a ditto Lutrech. *Item*, come alcuni citadini è stati da loro etc.

Di Vicenza, di sier Nicolo Pasqualigo podestà et capitanio, di eri. Come Zuan Gobo la sera zonse lì con li ducati 10 mila, quali li avierà verso Verona con ogni segureza, per la scorta venuta lì a tuorli.

2* Fo scrito lettere subito, per Colegio, vedendo questa voluntà di Lutrech et dil vescovo di Trento di far publichar doman a Trento etc. la trieva con la Cesarea Maestà et la Signoria nostra, pertanto debano Padova, Vicenza e Treviso farla publichar doman. Scrito *etiam* a Udene, et fo parlato far Martedì, ch'è santo Sebastian, una processione et publichar dita trieva.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, per expedir certa diferentia di oficio e oficio, *videlicet* Consoli di mercadanti e Sopra consoli, per il falir ha fato Alvixe Scarelli per ducati 8000, qual era debitore di sier Alvise Bernardo e Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator di ducati 4000, et par, prima si absentasse, asegurasse li diti Prioli e li altri creditori voleno andar a rata. E parlò li avocati di le parti longamente, e poi stretto li Consieri con il Principe insieme; e fono tre parte, *videlicet* a Gran Consejo, qual di loro oficii habbi l'autorità.

Fo terminato, per li Savii, a hore 23, di far doman publichar la trieva e non indusiar piu e far un poco de processione, *videlicet* invidar tutti li piovani di questa terra e il Patriarcha vengi a dir messa, et il Principe vol farsi portar in chiesia et esser a questa alegreza di la publichatione. Fo mandato a invidar li oratori tutti e il signor Janus e il conte Mercurio quali sono in questa terra, e mandato per la terra li comandadori a invidar zenthilomeni vengano da matina in chiesia; sichè non si farà altra processione, come fo dito di far.

Fo scrito eri, per Colegio, una lettera a l'Orator nostro in Franza, con darli instruzion zercha le cose del Friul, come del 1440 fo fato l'acordo col Patriarcha di Aquileja di darli a l'anno ducati 5000; poi dil 1445 fo acordà con Alvise patriarcha, qual era *tituli* . . . . . . in Damaso, in darli ducati 2000 a l'anno di la camera e lassarli Aquileja, San Daniel et San Vido; poi dil 1451 per papa Nicola fo confirmato etc. *Item* avisarli come l'Imperador tien dil nostro Gradischa, Maran e Tulmin, et nui tenimo di quel di l'Imperador Belgrado, Pordenon, Castelnovo, Cremons. *Item*, l'Imperador tien in Histria alcuni castelli.

Da Milan, dil Secretario, di 13, ore una. Come il signor Zuan Iacomo havia auto lettere di qui dil Bastardo di Savoja, di lo apontamento ratifichato per tutti li 13 Cantoni di sguizari e soi adherenti col Christianissimo re, e il signor Zuan Iacomo ha lettere di altri sguizari li avisano *etiam* questo. Il qual li ha dito aver di Franza, di 4, lettere che il Re cazava lanze a tutti excepto li tre maraschalchi di Franza, *imo* a loro li cresseno etc., il Gran amirante, il Gran maistro et monsignor di Sciatiglion, ai qual creseno 100 per uno; sichè si trova malcontento di questo. E come Lutrech, tornato sia a Milan, va in Franza et resta lì al governo so' fradelo monsignor di Scut fin al ritorno, dicendo vol andar a star a Vegevene, per non esser in questa soa età cortesan dil Governador di Milan che l'è. *Item* esso Secretario voria la Signoria li mandasse lettere di credenza in lui Lutrech che vien lì. *Item*, manda la lista di le lanze cassa il Re *ut in ea*, zoè in Italia al signor messer Zuan Iacomo, di lanze 100 cassa 10, al Gran contestabile ducha di Borbon, di lanze 100 cassa 10, al marchese di Saluzo 10, monsignor di Lesin 10, il signor Thodaro Triulzi 10, in tutto lanze 1100; al fio dil marchese di Mantoa lanze 10 di lanze 50 che l'ha, *item* cassa il signor Zuan di Gonzaga et il conte Francesco Torello di soi stipendi. 263

Sumario di una lettera di Roma drizata a sier Hironimo Lipomano, data a dì 17 Zener, tenuta fino 10 ditto, 1516, ricevuta a dì 17 Zener in questa terra. 264[1]

Eri il Papa non fo in capella, e son stato a la predicha di frate Egidio in Santo Augustino frati di Heremitani, et ce era tre cardinali a la sua predicha, dove dito frate Egidio predicoe 4 hore di longo zercha li tre Magii; in ultimo vene zercha le cose dil Turcho, e disse di Roma, prima come la era, poi vene a dir di dui putini che combatevano ne l'utero di sua madre, et messe a comparation di dui populi, et poi parloe, zercha li Papi, di la sisma, et che questi doi populi non poleno signorizar uno si non superasse l'altro; e poi vene sul papa Eugenio et Calisto, che al tempo loro i prelati erano vestiti di panni verdi; et poi vene sopra papa Paulo, el qual comendò molto ch'el tene in reputation la Chiesia; poi vene su papa Sixto, il qual disse che l'era uso esser in capi-

(1) La carta 263* è bianca.

tolo con li frati e scomenzava a dar disciplina a la fratesca a li soi cardinali; poi vene su papa Alexandro, el qual, disse, fe' portar a la corte scarlati et panni fini et seda et veluti; drio lui vene un spirito teribele el qual feva portar panni d'oro e sopra rizzi e scomenzò a tuor stadi in Italia, zoè papa Alexandro et papa Julio, li qual à messo la Chiesia in gran reputation; poi vene sopra papa Leone, el qual laudò molto, dicendo « non crediate che lui sia nato de un castello nè de una villa, ma de una cità di le prime de Italia » et comemorò li soi antecessori, che sono stati un Cosmo di Medici, un Lorenzo, un Piero, e sopra il magnifico Lorenzo parlò assai, il qual fe' fabrichar tante chiesie, tante librarie et tante belle cose; sichè questo è quel leone serenissimo che dice San Zuane in l'Apocalipse, *veniet leo de tribù Juda*; questo è quel Leone che vinzerà il nemico nostro di la fede di Cristo, che questo è il Turcho, et quando turchi sarano in Italia e apresso Roma, podessimo dir me farò turco, perchè « lui non ha volesto perdonar la vita a suo padre, vustu che el te perdona a ti? non veditu che simulation l' usa, che essendo, poi acquistato la Soria andato in Hierusalem, ha dato ai frati di zocoli di San Francesco ducati 500 de intrada aziò i christiani non se corozino di proveder al loro fato ». Poi disse ch'el fa bona compagnia a li marchadanti, cussì cristiani come mori, questo el fa per ch'el vol venir e aquistar dil paexe due volte più di quello l'aveva prima, e ultra di quello ha fato voto di far tre templi, uno in Hierusalem, uno in Hongaria et uno qui in Roma. Sichè, considerate la posanza di costui che vol dominar il mondo, et ha auto tanta vitoria con-tro il Soldan. Poi disse de li Re di cristiani che sono tutti zoveni, il re di Franza ha anni . . . . , il re di Spagna anni 16, il re de Ingalterra anni . . . , il re di Hongaria 12; sichè « considerè come sia la Cristianità, che non ha un principe di matura età; ma questo papa Leone sarà quello che scazarà lo inimico; sichè butatevi tutti in zenochioni et adorate el nostro redemptor, sicome fezero li tre magii, li tre Re che adorono missier Jesù Cristo nel presepio, et fati vodo a Dio e a la Verzene Maria aziò questo inimico non vegna contro la Cristianità, e sforzative di andar a trovarlo, perchè sarà male cose a esser privi di tanti benefici come dà la Chiesia Romana e dil suo, et andar in exilio », con altre assà parole sopra tal materia, e si fazi provisione per tempo. Poi disse « considerè che mai non si fezeno tante maschare in questa terra quante adesso si fa » et disse molte altre cosse che saria longo a scriver. Altri dice, che fiorentini lo fano far queste prediche per trovar danari, soto specie di andar contra il Turcho, e poi il Papa averli lui e dispensarli in li soi. Le done tutte che erano a la predica, pianzevano, sicome turchi fosseno stati su le porte di Roma; nè ditto frate Egidio aria fato tanta tremebonda predica etc.

264*

Questa sera, sul tardi, cinque maschare, essendo sul ponte di Sancto Anzolo, butorno un romano nel fiume, e non se sa chi sono. Ozi, era fato il soler per disgradar un prete, qual haveva assassinato et amazati certi homeni da bene con li compagni soi, et qui forno presi; il qual prete ha dato ducati 1000 al Papa et ha scapolata la vita insieme con ditti soi compagni, e hanno auto la gratia di esserli perdonato la vita; sichè di qui queste mascare fano cativi scherzi.

El Papa stà bene, non ha mal come si dubitava questi zorni.

265

A dì 18, Domenega. La matina fo bel tempo. Et reduti li oratori e altri patricii, el Principe si fe' portar in chiesia sopra la sua cariega. Era vestido di veludo cremexin col manto col bavaro di armelini di sopra, et bareta ducal. In testa erano li oratori dil Papa, domino Zuan Zorzi da Dresano, dil re di Franza, qual per egritudine gallica non è venuto fuora di caxa zà molti mexi, et per questa alegreza è venuto; li quali do oratori erano apresso la cariega dil Principe, poi l'orator di Ferara domino Jacomo Tebaldo, e l'orator di Mantoa domino . . . di Preti conte et cavalier, e il signor Janus di Campo Fregoso condutier nostro, poi li Consieri vestiti di seda, e i Procuratori; li quali Procuratori fono questi: sier Nicolò Michiel, sier Tomà Mozenigo, sier Zacaria Gabriel, sier Domenego Trivixan, sier Alvise da Molin, sier Francesco Foscari, sier Lunardo Loredan, li altri non erano; poi il conte Mercurio; eravi *etiam* domino Thadio da la Motela citadin brexano, fo condotier nostro, qual stà in questa terra per la taia li dete francesi per esser fidelissimo nostro. Erano in tutto da . . . patricii, lo nome di qual tutti noterò qui avanti, et si se havesse inteso, sariano venuti assà più; ma è stà fata cussì soto sopra far dita messa per il Patriarcha nostro. Veneno fuora di chiesia con trombe squarzade per la porta di la chiexia che va in Palazo et ussite in Piaza, e li piovani tutti con li piviali belli, poi il Patriarca nostro driedo li calonegi, il qual era con la mitria in testa, poi il Doxe portato su la chariega, et zonto a la Piera del bando, si stalló Soa Serenità, tenuta con la cariega in alto, et era un grandissimo popolo per aldir la publication di la trieva. Et poi una gran rozata de trombe squarzade,

fo per Nicolò . . . comandador, vestito di paonazo, con uno mantello a fanestrele di scarlato, publicata; qual Alberto Tealdini secretario ge la lezeva; la copia di la qual sarà scrita qui avanti. Poi con gran cridor di: « *Marco, Marco,* » seguì la procession di andar in chiexia et poi in Palazo, e licentiono li oratori.

Et perchè era zonto *letere di Verona, di 16, hore 4 di note,* il Colegio si reduse ad aldirle, il sumario di le qual dirò di soto. *Unum est,* la voce vene che a dì 10 Lutrech consignaria Verona a la Signoria nostra, et ozi se li daria tutti li so' danari.

Se intese questa matina: come el Canzelier grando nostro, domino Francesco Fasuol dotor, in vero homo da ben e docto, qual è zorni . . . non si risentiva molto di mal francho, eri sera pezoroe, et volendolo far comunichar questa matina, non ha potuto, non parla et si tien sia morto. *Item,* domino Venerio faventino dotor, avocato, *etiam* lui morite questa matina; et in do zorni sier Francesco Zigogna, fo podestà et capitano in Cao d'Istria, havia 82 anni, cazuto apopletico.

265* Et le pratiche di far Canzelier grando comenzoe. Et Zuan Piero Stella, stato preson 30 mexi di sguizari e todeschi, e operato in molte legatione, quale per mal ha a una gamba stava in caxa, vene fuora et si ricomandava a tutti. *Etiam* Thomà di Freschi li soi procurava; quello sarà scriverò. Gasparo di la Vedoa, Nicolò Aurelio, Alberto Tealdini et Zuan Batista di Adriani, *etiam* loro farano pratiche, morto el sia.

Di Verona, di provedadori Griti et Gradenigo, di 16, hore 4. Come in quella matina, volendosi partir il vescovo di Trento per Trento, Lutrech li mandono a dir che li fosse dato uno obstaso, che soa illustrissima signoria ne daria uno di soi, e cussì li dete sier Alvise Griti qu. sier Francesco, era venuto lì in campo per esser suo parente. Et cussì dito Vescovo partite. Si atende vengano li boy et cavalli per condur dite artellarie via. Partido esso Episcopo, Lutrech parlò a lui provedador Griti, dicendoli « Il vescovo è partido, seti ubligati molto al re Cristianissimo che vi ha dà il vostro Stado e sì belle terre », poi li disse di soi danari dia aver, i qual sono scudi 36 milia; esso Provedador rispose ringratiando soa signoria illustrissima e la Serenissima Maestà etc. *ut in litteris.* E di scudi 36 milia, ne havia auto a Villafranca 20 milia, ozi over doman li daria il resto, et era *solum* una dificultà dil tempo si arà a pagar li venturieri, per questo mexe. Soa signoria disse, per il tempo staremo qui; sichè potrà esser zorni 19. *Item,* scrive con desiderio aspeta li ducati 10 milia per dargeli, e di le letere di cambio di ducati 9000 per Milan vederà non li operar pel il gran interesse che le sono, et disse a soa signoria aria il modo di farli dar, oltra ducati 10 milia contadi, il resto a Milan o Cremona, e questo per aver monede stranie. Soa signoria li parse ben questo, e disse « parlerò a li thesorieri ». Scrive, di Bergamo, Brexa e Salò ha auto danari, et il provedador di Salò domino sier Tomà Marin incantò li dacii di suo ordine, con dar ducati 1500 di contadi avanti trati, e havendo lui Griti inteso erano di quelli oferiria più si fosseno reincantati, et cussì li scrisse reincantar, et cussì fece e miorò a l'anno ducati 300 e ave contati ducati 3500. *Item,* scrive di capitoli di Bergamo è bon siano confirmati per il Consejo di X, zerca recuperar li beni venduti di la comunità. Scrive, Lutrech averli dito si ha bona compagnia a li presoni et la dona dil conte Cristoforo si lassi parlar do fiate al suo marito. *Item,* monsignor di Scut desidera siano lassati do borgognoni è in li Cabioni a soa requisition, nominati *in litteris. Item,* si perdoni a madama Isabella da Sesso, sua fiola, vicario et prete, qual sono qui etc.

266 *Di Verona, di Provedadori zenerali, di 17, hore 4 di note.* Come erano zonti li ducati 10 milia lì, et per esserne di varie monede, monsignor illustrissimo è stà contento tuor a Milano 6000 scudi, et Luni vol partir. A dì 19 da matina farà dir una messa solenne in la chiesia mazor, et si pubblicherà le trieve, et farà lezer la patente di la Signoria nostra che perdona a tutti. *Item,* manda la copia dil publichar di le trieve etc. Lutrech ha fato certa scritura; vol che ogni a dì 15 di questo mexe, ogni anno, si fazi celebrazion di la intrada in questa cità, come fu, facendo dir una messa et processione, comemorando il Cristianissimo re presente e lui Lutrech, et cussì li hanno promesso far far. Et soa signoria nel partir voleva far la via di Axola per andar in mantoana, saria stà con danno di subditi nostri, et à mudà pensier, e vol andar di longo a Mantoa, poi a Cremona. Scrive, ozi esso Lutrech con il Governador e loro Provedadori cavalchono la terra, et volse veder per tutto, e li castelli, e dove è stà fato le batarie, e tutto il popolo gridava: « *Marco, Marco,* » con grandissima demonstrazion di letizia, e le done su le fanestre pianzevano da dolzeza. Da poi, loro Provedadori è stati col Governador nostro, *videlicet* lui Griti, *etiam* il Colateral, per meter ordine a le zente d'arme nostre, e hanno terminà esso Governador alozar in Verona con li soi 100 homeni d'arme, 100 cavali lizieri, et 2000 fanti mandava alozar sul Brexan, Malatesta Baion e Zuan Paolo Manfron, per-

chè non voleno far alozar de lì le compagnie di brexani; il resto di le zente le compartiranno tra il visentin, padoan, bassanese etc. et voleno dar cargo al Polesine di condur a Verona fen, paia e legne. *Item*, darano taxa al bergamasco. *Item*, di balestrieri, hanno parlato redurli al numero di 200, non computà quelli di condultieri, et li stratioti al n. di 300; ben è vero voriano pochi di capi di balestrieri cassar, e sopra questo laudano Zuan di Naldo, Baldassare Signorelli, Mariano da Leze,. *Item*, Farfarelo, Arnaldo di Doza, Julio Scipion e il Pignatelo; ma sopra tutti lauda la compagnia dil Signorelli. *Item*, li fanti spagnoli, erano a nostro soldo, sono pagati et licentiati, et cussì farano di quelli dil signor di Bozolo; vol dil resto aver 2000 fanti solamente. Scriveno, è bon tenir ben custodita la terra, che importa assai per le cosse dil Stado di la Signoria nostra; et dize lui Provedador Gradenigo, partendosi il Griti per acompagnar Lutrech, resterà a Verona. Aricorda se li mandi danari per pagar le zente d'arme. *Item* scriveno, come monsignor di Terbe, segretario di Lutrech, qual sempre ha fato bon oficio, à dito a lui provedador Griti li facesse aver uno diamante di valuta di ducati 125 in zerca. Per tanto scrive saria bon la Signoria ge ne mandasse uno di questa sorte che fusse bello, il qual saria ben donato. Scrive, monsignor illustrissimo resterà a Milan al governo dil Stato e suo fradello monsignor di Scut, resterà al governo di Cremona.

266 *

Di l'obsequentissimo servidor Todaro Triulzi, date in Verona, a dì 17. Zercha il fortifichar di Verona, e lasarli custodia e quello hanno parlato con li Provedadori dia rimaner de lì etc.

Di Bergamo, di sier Justinian Morexini e sier Vetor Michiel rectori. Come hanno mandato al provedador Griti a Verona ducati 3500.

Di Brexa, di sier Francesco Falier et sier Piero Marzelo rectori. Zercha danari scuodeno di l'imprestedo e manda a li Provedadori.

Fo terminato, per Colegio, trovar uno diamante di valuta di ducati . . . et mandarlo a donar a monsignor di Terbo sopranominato; et cussì fo trovato et mandato.

Fo, per Colegio, la matina seguente lassato de li Cabioni e liberati a requisition di monsignor *(di Lescu)* do presoni . . . .

Di Ferara, di Vicenzo Guidoto secretario, di 16, hore 4. Come a dì 13 partì di Mantoa, di ordine di la Signoria nostra, per venir a Ferara, e zonto a Hostia, per il giazo non potè passar Po con il porto. È stato un zorno lì; a la fin con burchiele pasò di là con gran pioza et fango, et zonse in quella mattina a dì 16 a Ferara. Poi disnar avè audientia dal Duca qual era in camera con do soi, e zonto, li mandò fuora, e tiratosi tutti do al fuoco sentati, esso secretario li dette la lettera di credenza, e si alegrò dil suo ben star da parte di la Signoria nostra, poi li dimandò li ducati 14 milia 400 dil justo credito di sali dil 1507 et 1509. Il Ducha disse, ringratiando la Signoria etc. e che di questo avea auto *etiam* lettere dil suo orator a Venezia, ma si duol non aver il modo, dicendo non ha più da farsi le spexe, et havia prestato ducati 10 milia a' francesi, quali li doveano render questo Nadal, e non li hanno resi, e se li avesse auti, li daria a la Signoria, scusandosi etc. Esso secretario replicò non voler tal risposta a tanto justo credito, e in questo bisogno di la Signoria nostra. Il Ducha disse: « Secretario, io non so usar belle parole e dirvi vederò di darvi e poi non ve dar nulla; non mi vergogno a dirvelo, non ho il modo; la Signoria mi perdoni pertanto. » Il secretario scrive si li dagi licentia di ritornar dal suo provedador sier Zuan Paulo Gradenigo.

Et come il Colegio inteseno tal letera, li scrisseno non si partisse de lì, *imo* dovesse instar col Duca di haver, si non tutti, almen qualche parte di tal danari.

267

Et fo mandato per il suo orator in Colegio, e il Principe si dolse che in tanto bisogno il suo Signor non volesse darne il nostro, e li scrivesse che questo non era il bon oficio etc. Dito orator scusoe molto esso Signor, e disse scriveria.

In questa sera, fo la terza che fu fato festa per la terra et maxime a San Marco gran luminarie, e ogni sera, oltra le lumiere nel Campaniel e atorno il Palazo, era brusato in Piaza 30 cara di legna per volta, et sonar di campane e trar artellarie e sonar le trombe e pifari, e la piaza era piena. Et achadete in questa sera, che per certe noze fu fato una cena di compagni *Ortolani* a San Moixè, a caxa fo di sier Marco Zustignan qu. sier Jacomo, per la fiola maridata in sier Lodovico Michiel qu. sier Piero da San Polo, et cussì a hore 3 di note veneno li Compagni con zerca 40 done per terra con torzi avanti in ditta Piaza e trombe e pifari, et venuti in corte di Palazo, ballono, poi tornono a la so' festa a caxa.

Lo Illustrissimo et Excelentissimo Principe et Domino, domino Leonardo Lauredano, per la Dio

268[1]

(1) La carta 267 * è bianca.

gratia inclyto Doxe de Venetia etc. Fa a saper a ciascuno: *Cum* ciò sia che nel tractato et apontamento de la confederation, pace et amicitia conclusa et fermata in la cità de Bruxelles in Fiandra, a tre de Dezembrio preterito, per opera et intervento del Serenissimo et Excellentissimo Principe et S.[or] Carlo Catholico re de Spagna, tra la Sacratissima Cesarea Maestà del Serenissimo et Excellentissimo principe, et Signor Maximiliano per la grande la Divina clementia Imperador sempre augusto etc. et el Serenissimo et potentissimo principe, et excellentissimo Signor Francesco, per la stessa gratia re de Franza Cristianissimo, et è stà concluso che, apresso la consignation di Verona, sia bona, vera et sincera tregua et abstinentia da guerra tra li prefati Serenissimo et Sacratissimo Imperator, et lo Illustrissimo Principe et inclyta Signoria de Venetia, per mesi 18 presenti e futuri, principiando a 15 de l'istante mese; sichè per el tempo de mesi 18 li subditi de l'una et de l'altra parte possono et potrano secura et liberamente, et senza alcuna molestia star, andar, negotiar et tornar con le persone, robe, danari, et mercantie loro per tutte terre, cità, luoghi, territori, et Signorie de l'uno et l'altro de' prefati Stati Serenissimi et Illustrissimi Signori, siccome potevano et solevano far avanti la guerra. Et viva San Marco.

269[1]) *Questi fono, a dì 18 Zener 1516, a la publication di la tregua con l'Imperador a compagnar il Principe.*

El Serenissimo Principe fo portato in cariega.
L'orator dil Papa domino Zuan Zorzi da Dresano.
L'orator di Franza domino Zuan Pino Tolosano.
L'orator di Ferara domino Jacobo Thebaldo.
L'orator di Mantoa domino . . . . di Preti.
El signor Janus di Campo Fregoso, fo doxe di Zenoa.

Sier Andrea Baxadona
Sier Francesco di Garzoni
Sier Nicolò Trivixan
Sier Marco Gabriel
Sier Lazaro Mozenigo
Sier Francesco Corner
} Consieri.

Sier Nicolò Michiel el cavalier
Sier Tomà Mocenigo
Sier Zacaria Gabriel
Sier Domenego Trivixan el cavalier
Sier Alvise da Molin
Sier Francesco Foscari el cavalier
Sier Lunardo Loredan dil Serenissimo
} Procuratori.

(1) La carta 268* è bianca.

Sier Beneto Guoro
Sier Zuan Francesco da Molin
Sier Hetor Loredan
} Cai di XL.

Sier Lunardo Mozenigo fo dil Serenissimo.

Sier Nicolò Salamon
Sier Faustin Barbo
Sier Lorenzo Venier dotor
} Avogadori.

Sier Andrea Badoer el cavalier
Sier Polo Valaresso
Sier Domenego Capelo qu. sier Carlo
} Cai di X.

Sier Gabriel Moro el cavalier.
Sier Andrea Mozenigo el dotor.
Sier Sebastian Foscarini el dotor.
Sier Nicolò Tiepolo el dotor.
El conte Mercurio Bua.
Domino Thadio da la Motella.
Sier Matio Donado.
Sier Hironimo Tiepolo.
Sier Marco Donado.
Sier Carlo Contarini qu. sier Batista.
Sier Marco da Canal qu. sier Nicolò.
Sier Batista Morexini.
Sier Piero Capello.
Sier Andrea Foscarini.
Sier Moisè Venier.
Sier Andrea Erizo.
Sier Marin Corner.
Sier Lorenzo Corer.
Sier Francesco da Pexaro qu. sier Lunardo.
Sier Domenego Contarini.
Sier Moixè Grimani.
Sier Lucha Trun.
Sier Zuan Venier.
Sier Francesco Bragadin qu. sier Alvise procurator.
Sier Nicolò Dolfin.
Sier Daniel di Renier.
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zaccaria procurator.
Sier Zuan Minoto.
Sier Bartolamio Contarini.
Sier Antonio Morexini.
Sier Zuan Antonio Dandolo.
Sier Alvise D'Armer.
Sier Ferigo di Renier.
Sier Domenego Contarini qu. sier Bertuzi.
Sier Domenego Ruzini.
Sier Alvise Bernardo qu. sier Pietro.
Sier Antonio Venier qu. sier Marin.
Sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo.
Sier Andrea Foscolo qu. sier Marco.
Sier Jacomo Antonio Tiepolo.

Sier Zuan Vituri.
Sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco.

270[1] *A dì 19.* La matina. Se intese esser morto eri sera il Canzelier grando domino Francesco Fazuol dotor, qual è zercha anni 4 fo eletto Canzelier grando, era prima avocato a li Consegli, a dì 29 Marzo 1511: di età di anni 54, non ha fioli nè moglie, ma do nepoti et una neza. Et fo sonato per la terza le campane, et si farà le exequie Mercore, justa il solito; il corpo sarà portado a San Zuminian doman, et le exequie si farà a San Stefano, vi anderà la Signoria.

Et in Colegio fo parlato tra il Principe e Consieri zercha fare ditto Canzelier, perchè alcuni di fuora di la Canzelaria voleano esser nominati, *unde* il Principe disse era mal non far di la Canzelaria. Et Io era in Colegio, et aiutai questa opinion dil Principe, comemorando li Canzelieri antiqui eleti, come noterò qui soto, *adeo* li Consieri terminono non tuor di quelli fuora di Canzelaria. Erano questi di fuora che praticavano esser nominadi, *tamen* niun meritavano esser:

Facio Tomasini di Canaregio.
Zuan Gueruzi fo di Pietro *dal Banco*, gastaldo a li Procuratori.
Vetor Ziliol, scrivan a la Camera d'imprestedi.
Alvise Finati, Canzelier grando in Candia.
Nicolò Da Ponte dai Servi; et el Gueruzi havia gran parte.

Tamen, questi secretari comenzono a praticar li zentilhomeni, *videlicet* Thomà di Freschi, Gasparo di la Vedoa, Alberto Tealdini, Nicolò Aurelio, Zuan Piero Stela et Alexandro Capella et Zuan Batista di Adriani. Sono 7, *tamen solum* 6 poleno esser balotadi, zoè nominati per li Consieri al Gran Consejo, *tamen* non si trova parte di far Canzelier grando in Canzelaria, perchè le scriture antique si brusoe quando si brusò el Palazo anticamente. Resta uno altro nel numero di secretari, qual è degnissima persona, Bernadin di Redaldi, et non fu alcuna pratica.

Fo lete in Colegio le lettere venute eri sera di campo.

Di Bergamo, di rectori. Come haveano mandato al provedador Griti ducati 3500, sicome ho scrito di sopra.

Vene iu Colegio il cavalier di la Volpe, era Governador in Friul, fato preson de i nimici, vien di Gradisca, ha lassato per lui suo fradelo Cesare et piezaria di ducati 1000 di ritornar, ovvero segue il contracambio fato per lui dil capitanio Renier, qual li fo dato per Colgio e cavato de li Cabioni con segurtà et stia in Fontego di Todeschi; et parloe zercha la sua captura. Fo commesso a li Savi.

Fo parlato, atento si pol dir aver Verona, qual ozi dia esser tutta in le man nostre, di proveder e far rectori, *etiam* scontar la spesa di fantarie et parte di le zente d'arme, e fo terminato in Colegio di redursi ozi tutti per tratar questo.

Item, eri fo scrito per Colegio a Padoa, Treviso Vicenza e Udene, avisino li provisionati a quelle Camere. *Item*, li ducati d'oro che si toleano per lir. 6 pizoli 10, si toy per 6, 4, e cussì le altre monede si toy per quello valevano avanti la guerra.

270* Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii. Et è da saper, che intendendo Gasparo di la Vedoa, secretario nostro più vecchio nel Consejo di X, che non era nominato da li 6 Consieri in Canzelier grando perchè haveano promesso di tuor li altri, vene in Colegio et parloe longamente di le fatiche patite, et si 'l non fusse nominato, li saria grandissima vergogna oltra il danno, *unde* fo terminà per la Signoria doman balotar tutti quelli di la Canzelaria che vorano far in Colegio fra loro Consieri, et di tutti ne escano 6 da esser poi balotadi in Gran Consejo; e questa è cosa nova.

Questi sono li Canzelieri si trova esser stadi per i libri di Canzelaria.

1281 a dì 20 Marzo, missier Tanto fo eleto.
1323 a dì 12 Fevrer, missier Nicolò Pistorino.
1352 a dì primo Luio, missier Rafael di Caresini il qual dil 1381 fo assumpto al Mazor Consejo.
1390 a dì 11 Septembrio, missier Piero di Rossi, di XL.
1394 a dì 10 Zener, missier Desiderato Lutio.
1396 a dì 23 April, missier Zuan Vido.
1412 a dì 22 Lujo, missier Zuan Piumazo.
1428 a dì 24 Zugno, missier Francesco Bevazan.
1439 a dì 8 Novembrio, missier Francesco da la Siega.
1470 a dì 19 Avosto, missier Alexandro da le Fornaxe.
1480 a dì 20 Mazo, missier Phebus Capella.
1482 a dì 11 Mazo, missier Zuan Dedo.

(1) La carta 269* è bianca.

E tutti questi fono electi per parte posta per i Consieri; ma morto missier Zuan Dedo, fo balotato uno per uno tolto per li Consieri, e tolti fuora di Canzelaria.

1510 a dì 22 Novembrio, missier Alvise di Dardani.
1511 a dì 23 Marzo, missier Francesco Fasuol dotor.

271 *Copia di la termenation di la Signoria di eleger li 6 in Canzelier grando, fata a dì 19 Zener 1516.*

Cum ex hac vita migraverit spectantissimus Dominus Franciscus Fasolus doctor Cancelarius Venetiarum, et intendentes Serenissimus Princeps cum D. Consiliarii provvidere illi loco et gradui de viro fidelissimo benemerito et exercitato in Cancelaria ducali et servitiis publicis; cum multi ex secretariis nostris velint concurrere ad gratiam Status nostri, decreverunt et terminaverunt, decernunt et terminant, quod omnes secretarii nostri, qui aspirant et prætendunt succedere canzelariatu prædicto, cras in mane se scribi et adnotari faciant in Cancelaria nostra, et eodem diem post prandium omnes sic adnotati audientur et ballotentur a Serenissimo Principe et Dominis Consiliariis, et illi sex ex secretariis nostris adnotatis qui habuerint plures bollotas ceteris postea ballolentur in Majori Consilio; et qui ex dictis sex trabuerit plures ballotas aliis in Majori Consilio transeundo medietatem Consilii, intelligatur remansisse Cancelarium Venetiarum.

Consiliarii.

Sier Andreas Baxadona.
Sier Franciscus de Garzonibus.
Sier Nicolaus Trivixano.
Sier Marcus Gabriel.
Sier Lazarus Mocenigo.
Sier Franciscus Cornario.

In questa matina, domino Donato, *de præsenti* orator dil marchese di Mantoa, poi tolto licentia di la Signoria e promesso fin do mexi darà ducati 2000 per il debito dil sal, e poi proveder dar il resto, si partì e tornò a Mantoa.

Nota. *Etiam* in questo dì per Colegio fo lassato de li Cabioni e liberati do presoni a requisition di monsignor di Lutrech, nominati Laches di la Vie et Joan di Illes.

Etiam a dì 16 dito fo liberato di Cabioni uno Lunardo, cuogo dil conte Cristoforo, aziò vadi a cusinar a la sua consorte venuta in questa terra.

271* *A dì 20.* Marti. Fo San Sebastian, la matina fo leto le letere di Verona, zonte eri sera, di Provedadori nostri, e di Franza, il sumario di le qual letere scriverò di soto.

Da poi vene in Colegio la contessa madama Polonia, sorela dil cardenal Curzense, moglie dil conte Cristoforo, acompagnata dal capitanio Renier e domino Nicolò da la Torre, erano presoni e lassati con segurtà, e altri assa' merchadanti todeschi di Fontego, zercha 16 di primi, e il signor Zuan Cosaza suo parente, et sier Andrea Foscolo qu. sier Hironimo e sier Bernardo da Leze qu. sier Jacomo so' parente per il marito, et apresso lei sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora i presoni. E intrata in Colegio, era con lei tre donzele vestite a la todesca con scufie e veste di panno negro a la todesca, le qual una drio l'altra stavano in piedi, et una più vechia dona drio; ha con lei uno medico e uno maistro di casa. Lei è vestita di novo di seda, e di sopra una vesta di raso negro, fodrà di martori, e una grossa cadena d'oro al collo, e in capo una scufia d'oro a la todesca. Hor intrata in Colegio, fece più reverentie al Doxe, et sentata apresso, per interprete parloe, scusandosi non era venuta avanti a far reverentia a Soa Serenità, de la qual è servitora, per causa di fredi grandi; et che era venuta per veder il suo consorte, e ringratiava la Signoria di la compagnia fatoli, suplicando che si fosse contenti la potesse andar do volte a la setimana a visitarlo in Toresele, et che volendo far un Consejo di medici per una egretitudine l'ha, voria farlo presente suo marito in Toresela. Et cussì tutto li fo concesso. Domandò poi che havia scrito per aver segurtà di ducati 50 milia e dito suo Conte fosse lassato prometendo non si partir, et che questa risposta potria star assae a venir, in questo mezo voleva veder de trovar segurtà di qui etc. Il Principe li disse la provedesse, et speravemo de breve seguiria la paxe con la Cesarea Maestà e tutto si conzeria, e che si fa al suo marito ogni comodità; con altre parole. È dona degna et assa' reverente e di età anni . . . assa' belizuola, picola et magra; la qual andò, poi partita, a caxa, e poi disnar andò a visitar il marito in Toreselle con le soe donzele, et stete fin sera, nè si volse partir et dormite lì in Toreselle.

Veneno li do oratori di Bergamo, venuti in questa terra, *videlicet* domino Lodovico da la Torre et

domino Paulo Zanche doctori, li qual volseno exponer la sua imbasata con li Capi di X, et fo terminato aldirli da matina.

Veneno li oratori di Chioza, dolendosi che per la ripresaja hanno contra di loro et la scomunichation zà tanto tempo papal in quella terra etc. è stà retenuti in la Marcha verso Pexaro etc. suplicando fusse provisto. Et fo ordinato scriver a l'orator in corte.

È da saper: sier Marco Minio, va orator in corte, ha mandato via le sue robe, et lui vol partir a dì . . de l'istante. Va suo secretario Hironimo Dedo, el qual *etiam* fo con sier Piero Lando.

272 Vene uno nepote, fo di papa Pio III senese, di caxa de Picolhomeni, fiol di uno fradelo, qual per le parte è foraussito de Siena: era vestito da soldato. Disse la soa fortuna, suplicando aver licentia di le arme, vol star nel Dominio nostro e dar segurtà di non ofender altri ma difendersi lui; et fo ditto se li concederà. *Item*, vol certi danari dal ferier di Martini li dete per alcuni cavali comprò e la Signoria non volse fosseno trati; et sono zercha ducati 30. Fo ordenato far da matina venir dito Martini in Colegio per questo.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savi, per far la pruova di 6 dieno esser balotati Canzelier grande in Gran Consejo.

Et fu fato parentado di sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo, qual il zorno si publicò la trieva, che fo l'altro eri, maridò una sua fia in sier Marco Antonio da Leze qu. sier Francesco, et fo assae procuratori e altri patrizi, et fo compite dite noze e fato parentado a San Zane Polo in cha' di Lorenzi. *Etiam* in quel dì si maridò sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin in la fia qu. sier Polo Trivixan da San Beneto; Sabado si farà il parentado. Et eri *etiam* fo fato uno altro paro di noze honorevoli: sier Francesco Soranzo di sier Jacomo qu. sier Francesco *dal Banco* in la fia di sier Lorenzo Capello qu. sier Bernardo, dota ducati 15000 d'oro, 500 di Monte novissimo, et 500 di cosse, le qual si farà el parentà . . . . . ; sichè la terra si comenza a far dimostrazion di le bone nove. *Tamen* fin hora, da Marzo in qua, computà queste tre pera, è stà fato pera . . . . di noze di zentilhomoni nostri.

È da saper: a dì 18 di questo, fo il zorno fo publicà la trieva, fo terminato per la Signoria con li Cai di X, in segno di letizia per le bone nove, revocar la parte che fu fata di non si poter mascherar. Hora si dà licentia, con questo non si portino arme nì bastoni, in pena di star mexi 4 in preson etc.

Di Verona, come ho scrito, questa matina fo leto in Colegio letere de li provedadori zenerali nostri Griti e Gradenigo, di 18, hore 4 di note. Come in quella matina, in la chiesa catedral, reduto lo illustrissimo Lutrech, il Governador, loro Provedadori e altri capitani francesi e molti citadini et populo, fo cantato una solenne messa, in la qual chiesa era uno grandissimo populo. E compita la messa, fo publicà le trieve per mexi 18 con la Cesarea Maestà; poi per il Caroldo, da poi fata lezer una scritura di lo illustrissimo Lutrech zerca far l'annual etc. a di 15, et manda la copia di quella fo leta per il dito Caroldo a l'altar grando, la letera di la Signoria patente che perdonava a tutti li veronesi etc., con grandissimo contento di tutti, cridando: *Marco! Marco!* fino li citadini ad alta voce era là in chiesa piena; ma ne l'uscir più piene trovono le strade che non si potea passar, dil che molto francesi si meravigliono di tanto amor e fede di questo populo verso la Signoria nostra: *imo* fo portati in chiesa e per la terra sopra alcuni soleri con tapedi, alcuni San Marchi di piera che erano 27? stà ascosi sotto terra, con letere atorno che dicevano, *veritas de terra orta est et justicia de cœlo prospexit*, et cussì tutto ozi in quella terra non è stà fato altro che rumori di jubili, cridar: *Marco! Marco!* soni di campane, trar schiopi e la sera far luminarie e fuogi. Molti citadini, quali non hanno fato cussì bon oficio, non escono di casa per dubito che il popolo non li tagliano a pezzi. Poi venuti a caxa, lo illustrissimo Lutrech li mandono le chiave di la terra per il locotenente dil baron di Berna, al qual li donono 100 scudi. Da poi disnar, essi Provedadori fono a casa dil Governador, dove veneno molti citadini, e uno di loro per nome di la comunità fece le parole, ringratiando lo eterno Iddio esser ritornati sotto il pristino dominio di la Signoria nostra, prometendo fedeltà, con altre parole, e il Governador li rispose poche parole etc. Poi el Governador e loro andono da Lutrech, qual ha posto ordine da matina partirse; el qual tutto ozi ha fato pagar le soe fantarie, e l'hano licentiate. Scrive, quel popolo è in grandissima letitia, el Governador et lui Zuan Paulo Gradenigo è stati per compartir le stanzie per la terra per lo alozar le zente d'arme e fantarie; ma prima entrino, bisogna le fantarie francese escano, qual sarà doman; al che sono stà ocupatissimi. Scriveno, lo illustrissimo Lutrech averli dito saria bon la Signoria donasse a quelli capitani francesi e capi qualche danaro, come si suol far poi aquistado le terre,

per esserli morti in questo assedio li cavali, desasii patiti, dicendo dice questo per beneficio di la Signoria nostra, aziò achadendo una altra volta, vengino più volentieri. Rispose esso provedador Griti, la Signoria ha fato grandissime spese, pur si farà quel si potrà, et ha deliberato donar qual cossa a li capi di bombardieri, e alcuni bombardieri, et certi capi di fanti che hanno fato fazione; ma monsignor di Scut voria si desse a tutti. *Item*, riceveno letere nostre di 16 et 17. Per quanto a ringratiar lo illustrissimo Lutrech, aspeta la letera a soa signoria come scrisse per potergela dar; col Governador ha fato il debito, ringratia molto molto la Signoria nostra. Scrive, domino Lunardo Grasso, al qual per il Consejo di X con la zonta, li lo concesso la capitaneria di la citadella de lì, per voler aver il possesso, presentando una letera di Cai di X, et per la nuova commission li è stà data non si meti alcun in dita citadela, si ha scusato non lo poter far per aver auto nova comissione di la Signoria nostra; però si scusa, e ha scrito a li signori capi si non ubidisse la sua letera. Il qual domino Lunardo vien a la Signoria nostra. *Item*, scriveno che la solennità si dia far ogni anno a Verona, a dì 15, come vol Lutrech, è bon confirmarla col Senato, qual *etiam* voria se ne facesse memoria a Venecia. È molto catholico, et ha gran piacer di questo; la copia di la qual scritura, sarà notada qui avanti.

273

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a castel Remoratino, a dì 10. Come a dì 4 e 5 di Ambosa scrisse, poi a dì 6 partì de lì il Christianissimo re, la Serenissima raina e Illustrissima madre, e zonseno lì a castel Remoratino a dì 8, e cossì zonse esso orator. E andato da la Serenissima Majestà, trovò el si armava per voler zostrar, e li domandò se l'avea da dirli alcuna cossa. Rispose aver letere dil clarissimo Griti, di ultimo, con le letere di lo episcopo di Trento etc. Soa Maestà disse: « Avemo questo medemo aviso da monsignor di Lutrech », dicendo: « se ben vanno a la longa in consegnar Verona, tegno certo non sarò inganà, e ogni modo la sarà consegnata » et che ha commesso a monsignor el Gran maestro non vadi di longo, e scrivi a monsignor di Clevers in Fiandra voy far ultimar la cosa di Verona, et Soa Maestà averli scrito a esso Gran maistro vadi temporizando fino abi la nova di la consignation, perchè non vol, quando sarano insieme, si parli più di Verona. Ringratiò Soa Maestà etc. Poi parlò con monsignor di la Villaroy, qual li monstrò le proprie letere dil vescovo di Trento, di 18, e letere dil re Catholico, date a Bruxelles a dì 4, a questo Serenissimo re. Scrive, li oratori cesarei vieneno a Soa Maestà, non esser partiti, perchè uno di loro tre, ch'è il primo, monsignor de Ru, era indisposto, e havia expedito a la Cesarea Maestà desse commission a li do altri, non potendo venir monsignor di Ru venisseno loro, et che l'era disposto a mantenir la pace la Cesarea Maestà. *Item*, li lexe la letera di monsignor Rochabiucurt orator apresso il Catolico re: la causa non è venuti li oratori cesarei, è stà perchè la comission era in nome de tutti tre, e partirano li do subito; e che 'l vescovo Colona e l'orator d'Ingaltera sono lì a Bruxelles andavano seminando che la pace fata con l'Imperador e Soa Christianissima Maestà non durerà, e si farà nove intelligentie con il re d'Ingaltera; di che esso Rochabiucurt si ha dolesto col re Catholico, qual à auto a mal di tal parte, e à scrito a l'Imperador di questo; dal qual à auto risposta, vol continuar la pace etc. E lui orator ha visto le proprie letere di l'Imperador. Poi parlò esso orator nostro, quando saria il tempo di far la consignation di Verona. Disse sarà a dì 18 di questo mese. *Item*, è nove de lì in merchadanti zenoesi con avisi di Alexandria, il Signor turcho aver auto tutto l'Egipto, et era verso Jerusalem, e fata la Pasqua, a dì 28, andariano col campo suo verso il Cayro per sradicar schiavi. *Item*, è *lettere di Zenoa di 3*, come fuste di mori e turchi è andate in Corsicha, e posto in terra, hanno fato preda di presoni assa', animali. *Item*, scrive in le zostre è stà fate de qui, la Christianissima Maestà à roto 12 lanze, e il resto di giostradori ne hanno roto molto poche.

273*

In questo zorno aduncha fo balotato, tra il Principe et Consieri, justa la termination hanno fata di quelli diano esser nominati Canzelier grando, che fono n. 7, et Bernardin dì Redaldi, ch' è homo degno, docto et ha età, et arìa auto assà balote, non volse tal cargo, et ringratiò la Signoria che voleva *etiam* lui fosse balotato, dicendo contentarsi dil suo stato che l'ha et non vol altri carghi. Hor li 7 secretari cadaun disse la età et meriti, et uno cazete; li qual secretarii sono questi :

Gasparo di la Vedova.
Thomà di Freschi.
Nicolò Aurelio.
Alberto Tealdino.
Alexandro Capela.
Zuan Batista di Adriani.
Zuan Piero Stella.

Et cazete Thomà di Freschi, ch' è il più vecchio di tutti.

In questa sera partì de qui l' orator dil Turcho, nel suo gripo ch' el vene, et va pur contento via di la Signoria nostra.

In questa matina, fo in Colegio l'orator di Ferara, per aver auto letere di *Vicenzo Guidoto secretario nostro, di 16, da Ferrara.* Come il Duca non ne vol pagar di denari ne dia dar dil sal, e ditoli li scriva ha gran torto, et *omnino* volemo il nostro, et scrito al dito secretario non se parti, ma soliciti il Duca a questo.

274 *Leonardus Lauredanus*
Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Fra quelle cosse che in la confederatione de la pace et amicitia . . . . seguìta intra la Sacra Cesarea Maiestà del serenissimo et excellentissimo signor Maximiliano per la divina clementia Imperator sempre augustissimo et afectionatissimo, e 'l serenissimo et excellentissimo signor Francesco, per la Dio gratia re di Franza Christianissimo et afectionatissimo, sono stà concluso in la cità di Bruxelle, per lo intervento del serenissimo et excellentissimo re Catolico, essendo stà instantissime rechiesti che vogliamo permeter che quelli veronesi i quali volesseno andar a tratenirse altrove dove si voglia che vadino le possino usufrutar et goder li proventi, intrade et facultà sue. Nui, in gratificazione dei prefati, Christianissima et Chatolica Maestà et maxime, in reverentia de la Cesarea Maiestà, semo contenti col Senato nostro perdonar a tutti li veronexi, et quelli aceptar in la gratia nostra, et che possino goder le robe et beni sui, et se alcuno vorà partirse da la prefata città di Verona et andar altrove, lo puossi far et asportar li sui beni dove li piaccrà et goder le intrate, proventi et beni sui, la partita et absentia loro vadino dove ci voglino non obstante. Et cussì, per il tenor de la presente a quelli concedemo et impartimo, *in quorum omnium fidem et evidentiam pleniorem has nostras litteras patentes fieri jussimus et bulla nostra plumbea pendente muniri.*

Data in nostro Ducali Palatio, die 12 Januarii. Inditione MDXVI.

275[1] In nome della Santissima Trinità, gratiosa Vergine nostra et de tuta la Corte celestiale, lo illustrissimo et excellentissimo Odet conte de Foix signor di Lutrech, marescalcho di Franza, gubernator di Aquitania, regio locotenente in Italia, et lo illustrissimo signor Theodoro Triulzi gubernator general, et li clarissimi domino Andrea Griti procurator di San Marco, et domino Zuan Paulo Gradenigo, provedadori generali de lo exercito veneto, fano intender a tutti: Come, mediante la gratia del Signor Dio, per il mezo de li oratori et agionti al colegio del serenissimo et invictissimo Francesco, per la divina gratia Re de Franza Cristianissimo, et intervento del serenissimo et excellentissimo domino Carolo re Catolico, sono stà tractate, concluse et stabilite suspension di arme et triegua fra il serenissimo et excellentissimo Maximiliano per la Divina clementia Imperator sempre augusto et lo illustrissimo et excellentissimo domino Leonardo Lauredano inclito Duce et Illustrissima Signoria di Venezia, duratura per mexi 18, li qual principiano a dì 25 de l' instante, come per li capitoli conclusi et sigilati in la città de Bruxelle a dì 3 del mexe passato apar; et però tutti li subditi de l'una et l'altra parte possino libera et securamente conversar et tratar insieme, conducendo *hinc inde* qualunque sorte di mercadantie, cussì per terra come per aqua, justa quello si observava avanti la guerra, come è intentione del prefato Serenissimo Imperator et Illustrissima Signoria di Venetia.

276 Per parte di lo illustrissimo et excellentissimo Odet conte de Foix, signor di Lutrech, marescalco di Franza, gubernator di Aquitania, regio luogotenente in Italia, *nec non* di lo illustrissimo sig. Theodoro Triulzio gubernator general, et de li Illustrissimi Proveditori generali di lo esercito veneto domino Andrea Griti procurator di Santo Marco, et domino Zuan Paolo Gradenico, per nome di la Illustrissima et excellentissima Signoria, si comete et impone a voi reverendissimi Sufraganeo, Vicario et Capitulo di la chiesia catedral di Verona, sì presenti come futuri, che *singulis annis et perpetuis temporibus*, a dì 15 dil mexe di Zenaro, nel qual giorno li prelibati signori feceno la felice entrata sua in Verona, ordinar et far una solennissima procession de tutti li religiosi et ecclesiastici de dita città ne li lochi soliti, et celebrare una messa grande et solenissima del Spirito Santo, nella jesia catedral con la commemoratione et oratione per la salute et felice stato del Serenissimo et invictissimo Francesco per la Divina gratia re di Franza excellentissimo et dil prelibato illustrissimo et excellentissimo conte di Foix, et, *post decessum*, per le anime loro et de li sucessori suoi, e con

(1) La carta 271* è bianca.

(1) La carta 275* è bianca.

la oratione per la pace et quiete di tutta la Cristianità, et del Stato di la Illustrissima Signoria di Venetia. La qual ordinatione et constitutione si commette et impone a li magnifici rectori et signori Proveditori di dita cità, sì presenti come futuri, debbino inviolabiliter observar *perpetuis temporibus*, come è dito, ad honor et reverentia di l'Altissimo Dio et della Santissima Vergine Maria.

†

277[1] *Serenissimo Francisco Excellentissimo Regi.*

Havendo inteso, per letere dei Provedadori nostri, la felice intrata in Verona di lo illustrissimo monsignor di Lutrech per la consignation fattali dal reverendissimo episcopo di Trento et altri comissarii de la Maestà Cesarea et Catholica in nome del Catolico re, *item*, la forma nova convenuta, certamente ne ha fato assai singolar letizia, parendone, per benignità di Dio, che la comune impresa nostra habia avuto quel bon et onorevol exito che si ha desiderà et procurà, con immortal gloria de la Maestà Vostra Excellentissima, la potentia et grandeza di la qual resplende in ogni canto per depressione de li inimici soi. Se congratulemo *cum* Lei e di quegli prosperi successi *cum* ogni afeto et *cum* la riverentia che dovemo, et Li rendemo quelle più ample gratie che potemo, afirmandoli che siamo per colocar tal singolar beneficio suo nei precordi del cor nostro, et con quella gratitudine sempre che si presterà l'ocasione et si può expectar da optimi confederati et observandissimi de Vostra Maestà, volendo, come studiosissimi del nome et amplitudine sua, che del Stato e de le facultà per tutto quello potremo la ne possi disponer non altramente che nui medesimi. Monsignor veramente illustrissimo de Lutrech à dimonstrà non solo la virtù et valorosità sua, ma *etiam* uno ardentissimo animo per sua somma promptudine per la vitoria ultimamente de la impresa governata da lui con singular gravità et sapientia; sichè meritamente se li reputiamo singolarmente obligati. Non saremo più longhi, ricomandandosi a la benignità de la Maestà Vostra, la qual el Signor Dio conservi per molti anni.

278[2] *A dì 21, Mercore, di Gennaro.* La matina vene in Colegio sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora presoni, a dir come la Contessa moglie dil conte Cristoforo era rimasta questa note a dormir col marito in Toresela, ancora che lui facesse ogni cossa la non rimanesse; ma il Conte volse *omnino* la restasse, licentiato chi era con lei venuto, et cavato il conte di Festiburg era lì col conte Cristoforo, et posto in li Cabioni dove prima l'era. Et cussì questa note marito e muier steteno insieme, che è anni. . . non si avevano visti. Et questa matina, andato esso sier Zuan Antonio in le Toresele, trovò l'era in leto, e il Conte dize da mezanote indrio le era venuto il suo solito mal, et prega la Signoria fusse contenta lasarla lì e li medici venisse a vederla. *Unde* in Colegio fo gran mormorio di questo; alcuni erano contenti restasse, et altri Savii che la venisse fuora, perchè soto questo si trama di farlo scampar, e fussegi fato buone guardie, *unde* ritornò esso Provedador per farla ritornar e il conte Cristoforo mai volse, usando gran parole vol so' mojer apresso lui.

Vene il secretario di l'orator di Franza, et portò *una letera di monsignor di Lutrech, drizata a la Signoria nostra, data in Verona, a dì 18*, scrita in francese, per la qual si alegra con la Signoria di l'aquisto di Verona, e come il Cristianissimo re ha fato il dover suo da la sua parte come vero aliato e amico, e cussì è per perseverar, però questa Signoria voy far il medesimo e non si partir per alcun tempo di l'amicitia dil re Cristianissimo; con altre parole, *ut in ea.*

In questa matina, in Quarantia criminal, per il piedar di Avogadori di comun, fo expedito il caso di Zuan Ferman absente e alcuni di Schietti presenti, il qual amazò Zuan Finesti sul teraio di Treviso, et fo posto ch'el dito Zuane Ferman sia bandizà di tere e luogi di la Signoria nostra presenti et futuri, e da mar e da terra, et navilii armati e disarmadi, con taia di . . . vivo et . . . . morto *ut in parte. Item*, ducati 50 a li Avogadori, et venendo in le forze sia squartato in mezo le do Colone, prima taiatoli la testa: *ut in parte*, la qual fo publicata il giorno seguente.

Item, do di Schieti fono banditi per do ani di Venezia.

Noto. Per questo acordo, il Monte nuovo, che valeva prima ducati . . . il retener, saltò a ducati 13. Il Monte nuovissimo valeva ducati . . . saltò a ducati 45. Li danari di l'imprestedo di Gran Consejo valeva ducati . . . . saltò a ducati 75; sichè la terra cominzierà a respirar con ben di tutti.

278* *Di Verona, dil Griti et Gradenigo provedadori zenerali, date a dì 19, hore 19.* Come in quella matina monsignor di Lutrech, insieme col provedador Griti, parteno de lì per andar a la volta di

(1) La carta 276* è bianca.
(2) La carta 277* è bianca.

Mantoa; et come lui provedador Griti habia dato la letera di la Signoria a Lutrech, qual leta, ringratiò molto, oferendosi molto etc. Scrive, acompagnato arà sua signoria, lui provedador Griti, fino a Cremona, vol andar a Bergamo, et voria se li mandasse di qui una libertà di poter conzar zercha il taion e l'imprestedo etc. E scrive lui Zuan Paolo Gradenigo, partito sarà Lutrech con francesi tutti che tuttavia parteno, atenderà a far intrar dentro le nostre fantarie et proveder a la custodia di castelli et porte et di la terra insieme col Governador.

279 Da poi disnar, fo ordinato far le exequie dil Canzelier grando, domino Francesco Fazuol dotor. Et prima, questa matina, il corpo fu trato di caxa dove l'abitava, che fo de sier Lorenzo Justinian, et portato in chiesia di San Moisè soto un baldachino fatogli per la scuola di S. Marco, era vestito di veludo cremexin per non esser in iscuola, et libri atorno il cadaleto; non era desfato, pareva el dormisse. Et reduta la Signoria, vicedoxe sier Andrea Baxadona el consier vestito di scarlato, e la Signoria in paonazo, e li altri tutti di negro, era l'orator dil Papa e l'orator di Ferara, quel di Franza per non esser sano non vene, erano 6 Procuratori: sier Nicolò Michiel, sier Tomà Mozenigo, sier Zacaria Gabriel, sier Domenego Trivixan, sier Alvise da Molin, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, poi altri patricii zerca . . . , tra li qual Io Marin Sanudo era. Et in chiexia di San Marco in coro fo principiato le exequie solite di le Nove Congregation calonegi di San Marco, e il corpo, atorno dil qual erano marinari con torzi in mano et Jesuati N. . . . con torzi in mano, et li secretari erano con mantelli, et assà corososi sentati con la Signoria, *videlicet* il fio di suo fradelo e altri parenti con panni in testa n. 8, poi altri zerca 20 con mantelli curti. Et ussita la Signoria di chiexia, l'acompagnono a S. Stefano dove era preparato uno eminente soler in mezo di la chiexia, come Doxe, con le sue arme, dove il corpo fu posto, qual si meterà in una cassa e sarà portato a sepelir in deposito a San Cristoforo di Muran, dove si farà una capella e la sua archa. Ivi *etiam* è sepulto domino Zuan Dedo fo canzelier grando, in una capella fata far per lui, *ipso vivente*. Hor reduti in coro, fo recitata la oratione funebre per Ramusio, che è uno de' segretari nostri di Colegio, et in vita sua amicissimo; qual fo bella, laudandolo assai e li soi progenitori. Et compita, la Signoria tornoe per tera a San Marco. Questo Canzelier ha vissuto anni 3, mexi 10 di . . . . Fu a queste exequie, de li secretarii sarano nominati in suo locho, tre: Gasparo di la Vedoa, Alexandro Capella et Zuan Batista di Adriani, e tre non vi fu, Zuan Piero Stella, Nicolò Aurelio et Alberto Tealdini.

279* *A dì 22, la matina.* Vene in Colegio uno orator dil conte Bernardin Frangipani, con letere di credenza in nome di do oratori, qual disse il compagno, lui e il cavalo, per le gran buore et fredi, per esser venuti per terra, in camino è morto, però è venuto lui solo, suplicando la liberation dil conte Cristoforo fiol suo, vol dar pegno li sui castelli, e che segurtà vol la Signoria etc. Il Principe li disse, ch'el conte Cristoforo era stà ben tratato da nui; ma monstrava pocho amar la Signoria et averla disobedita, et che eramo stà contenti che sua moglie l'andasse a visitar; qual andata, non vol la torni indrio, usando stranie parole, et che questa soa disobedientia non meritava fuxe exaudito etc. Dito conte Cristoforo è con soa moglie e stassi, nè vol la si parti, et sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora presoni, vene in Colegio a dir havia vardato in questa guera, zà anni sette, 1200 presoni e niun era scampato e tutti si laudava di lui; hora non voleva più tal cargi, e si scusa ch'el non pol più, il conte Cristoforo vol far a suo modo etc. Il Principe lo exortoe a star ancora in dito oficio, per il qual el vien in Pregadi per parte presa nel Consejo di X, et fo ordinato seguir le vardie in Toresella do fiate, e cussì le barche dil Consejo di X al Ponte di la Paia, e non lassar andar miedegi alcun da lui.

Fo divulgato per la terra, *tamen* non era letere in Colegio, come li fanti spagnoli usciti di Verona erano stà retenuti in mantovana dal ducha di Urbin vechio, qual vol andar a recuperar il suo stado tolto per il magnifico Lorenzo di Medici nepote dil Papa, dal qual in concistoro è stà investido. Questo ducha di Urbin vechio è zenero dil marchese di Mantoa, e cazado dil stado fu lui e la fiola recevuti e datoli provisione dil viver, e stava a Marmaruol, *licet* il Papa scomunicasse chi li dava racapito, favor etc. et il Marchese si scusò non poter negarli per esser suo genero.

Di Spalato, di sier Mafio Michiel conte e capitanio, di 9 Dezembrio. Come scrisse per avanti, turchi molestavano e depredavano quel teritorio; hora è venuti non come ladri ma con hoste, *videlicet* questa matina veneno turchi a uno castelo di questo Arzivescovo, zoè cavali 100 e fanti 300, zoè pedoni con schiopeti, arcbibusi e scale et scalono il muro e il spiron; per il che, inteso questo, esso conte per una guarda sua tien continue fora, subito mandò alcuni fanti e homeni per barca a ditto castello per darli socorso, sichè quelli del castello si difeseno

virilmente e li rebatteno. Fo morto uno di turchi qual zà era intrà nel borgo, e fo morto uno et 3 feriti. Tornono indrio et si ripossono a Clissa dove si rinforzorno, il qual locho di Clissa è causa di questi danni, da poi si hanno fato tributarii dil Signor turco; pertanto scrive si provedi e si mandi custodia a Spalato.

Di Verona, di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 19, hore 4. Come in questa matina partite monsignor di Lutrech con il clarissimo suo collega Griti, e cussì partì tutti li francesi andati a la volta di Mantoa, et lui lo accompagnò fino a la porta di Calzari, et fe' poi intrar dentro le nostre fantarie che erano in ordene a la porta per intrar. Et scrive la compartition ha fato col Governador di ditte fantarìe in la terra, siccome è notà di sopra.

In questa matina, per Colegio, fo concesso, per riscato di sier Antonio Surian dotor et cavalier, fo orator nostro in Hongaria, preso, venendo a repatriar, da' maranesi è lì a Maran, si ha trovà oltra la taja lui pagerà dil suo, dargli *etiam* tre maranesi, che sono presoni in li Cabioni per contracambio.

280* *Di Verona, dil provedador Gradenigo, di 20, hore 4 di note.* Come havia consultato col Governador zercha cassar li stratioti e redurli a 200, et scrive coloqui auti col Governador predito, et ha scrito a li diti cavali lizieri e stratioti alozati verso Vicenza, vengino in Verona, perchè Zuoba a dì 22 farano la mostra. Scrive se li mandi danari per pagar le zente d'arme, perchè li danari l'havea tutti li dete al provedador Griti. *Item*, scrive, il conte Mercurio di la sua compagnia si farà poi la mostra. *Item,* ozi nel Consejo di veronesi hanno electi dodexe oratori a venir a la Signoria nostra. Scrive tutti in Verona cridano *Marcho! Marcho!* e tutti li pareno hora esser contenti, e lui usa ogni bon oficio e li tien ben edifichadi e in devution di la Signoria nostra, et vol atender a far serrar il muro dove fu fato la bataria, et aspeterà ritorni il suo colega Griti per proveder alle altre cose di quella terra. Scrive, ozi in Consejo voleno tratar di soi vicariadi, come solevano far prima, e lui provedador *destro modo* li fece intender non era tempo di tratar queste cosse; et cussì non fo fatto altro.

Dil Governador zeneral nostro, data in Verona, a dì 19. Come ozi partì monsignor di Lutrech e il resto di francesi, et è intrà le fantarie nostre in Verona, et è lì alozate per le caxe con minor danno si ha potuto, e cussì aloza le zente d'arme e cavalli lizieri soi dieno restar lì in Verona; con altre particularità *ut in litteris.*

Lo nome di oratori veronesi.

El marchese Filipo Malaspina Domino Galeazo da Nogarole El conte Agustin di Justi El conte Zuan Francesco Bevilaqua	cavalieri.
Domino Piero de Bra Domino Guglielmo di Guarienti Domino Hironimo Bravo Domino Gabriel di Pelegrini	doctori.
Domino Carlo di Cavalli Domino Lunardo di Lisca Domino Francesco Brenzon Domino Francesco Bajaloto	cittadini.

Da poi disnar fo Pregadi, et nevegoe ozi, et fo 281 leto le soprascrite letere, et ne vene ancora di Roma, Napoli et Hongaria, il sumario di le qual letere scriverò poi.

Fu leto una letera di sier Piero Antonio Morexini podestà e capitanio di Bassan, di certo caso seguito etc. *videlicet* . . . . . et fo posto per li Consieri . . . . .

Fo posto, per li Consieri, excepto sier Nicolò Trivisan, Cai di XL, Savi dil Consejo e Savi di terra ferma, excepto sier Zuan Trivixan e sier Piero Trun, una parte, la copia sarà qui avanti.

« Di proveder al governo di la cità di Verona ritornata per gratia di l'Omnipotente Dio sotto la Signoria nostra, che 'l primo Gran Consejo siano electi un podestà e un capitano di Verona per scurtinio di questo Consejo et 4 man di elction, quali stagino mexi 16 e habino ducati 600 netti, sia tenuti tenir 4 famegli, e i partino in termene di un mexe, e la dita parte non se intendi presa si la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo; e sia per questa volta *solum* ».

Et sier Nicolò Trivixan el consier, sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, voleno la parte, con questo stagino un anno et habino ducati 50 al mexe et tegni . . . . . *ut in parte.*

Et sier Andrea Baxadona el consier e sier Piero Trun savio a terra ferma, voleno li diti retori siano electi *ut supra*, ma stagino mexi 16 per uno, con il salario come havia prima. Et volendose mandar le tre opinion e niun di Colegio volea parlar, e che 'l Consejo inclinava voler la parte di Consieri e Savi di X, *coscientiae motu.* Io Marin Sanudo fo di missier Lunardo, essendo di Pregadi, andai in renga.

Et con grandissima attentione di tutti, comenzai a rengratiar il Nostro Signor Dio, che fino hora, in

questi tempi passadi per l' ardua e importantissima guerra fatta, e il Stado nostro si disputava dil modo di trovar il danaro per far e sostenir la guerra, per fortifichar le terre et mandar presidio in quelle di zentilhomeni nostri e altri, come più fiate il Serenissimo Principe nostro ha fato tal exortation nel Mazor Consejo, hora veramente si mette parte di mandar governo in la città di Verona, et ch' è il Stado nostro in bona parte recuperato, et spero mediante la Divina bontà, il resto dil Stado si recupererà, sichè il Serenissimo Principe, cussì come nel suo ducato à portado tanti fastidi, così Iddio lo persevererà in vita fino la total recuperation dil resto. Hor vedendose meter tre opinion per questi preclarissimi padri di Colegio, zerca il salario de' haver li rectori di Verona, mi ha parso, essendo, zà 17 anni per gratia di questo excellentissimo Stato stato Camerlengo a

281* Verona, poter parlar in questa materia; nè mi se ascriva a presuntion alcuna di montar più spesso di quello mi si convien a questa renga non havendo altro grado, *tamen* sempre che vederò che qualche opinion a Mi non piaqua, senza alcun rispeto vegnirò suso a dir al mio signor la opinion mia, qual intesa, poi le soe excelentissime signorie potrà acetarla e non acetarla, come a' loro sapientie parerano; et questo parmi sia debito di cadaun senator posto in questo excellentissimo Consejo. Et ho inteso tre opinion, replichando le parte *ut supra*, et in verità comenzerò da questa. Mi doio che questi preclarissimi padri di Colegio, quali, poi che si ha auto Verona e si doveria atender a scansar le spexe, sicome ha fato il Christianissimo re di Franza per le letere ozi lete, che ha cazado lanze 1100, et nui volemo dar più spesa di quello era e più salario a li rectori sarano eleti a Verona. Et biasemai le do opinion di dar ducati 50 al mexe, laudando l'opinion dil consier Baxadona, perchè il rezimento di Verona è bellissimo, et si pol equiparar a Padoa, et chi è stà a Padoa è andato a Verona, come pochi anni è fu missier Nicolò Trivixan poi stato capitanio a Padova, et altri. Poi dissi, un retor a Verona havia di salario neto ducati 25 al mexe, poi le utilità della Camera, qual è secondo la diligentia di Camerlengi, perchè tutte le condanason vanno in Camera, et è di la Signoria nostra, che in le altre terre non è cussì, de le qual li retori e camerlengi hanno il quarto; poi altre utilità, et al tempo era mii rectori il qu. clarissimo domino Petro Loredan zerman dil Serenissimo, et domino Zorzi Corner, a una mia cassa, di mexi 4, diti per uno a li rectori ducati 80, et a nui do Camerlengi ducati 80, sichè in mia parte fo ducati 40. Aduncha poleno ben ndar con il salario haveano prima e non cresserli altramente, ch'è tempo di spagnar i danari, però la parte dil Baxadona e Trun era la mior; suplicando il Principe e il Consejo volesse acetar il mio voler, qual prociede da un svscerato amor porto a questa excelentissima Republica, e di ogni deliberation farano ne resterò più che contentissimo. Con altre simile parole venì zoso; et al Consejo piaque tal opinion mia.

Et sier Nicolò Trivixan et sier Zuan Trivixan, messeno in la soa parte che le utilità di la Camera restasse a la Signoria nostra. Andò le tre parte, una fo non sincera, nulla di no, di quella di sier Nicolò Trivixan et compagno 17, di quella di Consieri e Savi 81, di quella dil Baxadona e Trun 110, et questa fu presa, et fu con grandissima laude mia presa.

Fu posto, per li Savi, elezer *de præsenti* per 282 scurtinio uno orator al Serenissimo re Catholico con ducati 120 al mexe per spesa, e debbi partir come et quando parerà a questo Consejo. Et fo presa, avè tutto el Consejo.

Fu posto, per li Consieri, elezer cinque Provedadori sora la merchadantia, per scurtinio, qual possino venir in Pregadi fino San Michiel, et habino libertà di scansar le spese di ofici, *ut in parte*, et fo presa; la copia de la qual sarà notada qui avanti. Fu posto per i Consieri, poi leto certa suplication de uno nominato . . . . qual fo bandito di Feltre per omicidio e ha auto la carta di la paxe et vol cambiar uno bando fu preso dar a Novello capitano, di trar uno dil visentin, sia dil feltrin *ut in parte*. Et fo presa.

Fu leto una letera per Alberto Tealdini secretario, scrita per Colegio al Christianissimo re in questi zorni, ringratiando Soa Maestà di aver auto Verona; la copia di la qual ho scrito di sopra.

Fo posto per li Savi, excepto sier Zuan Trivisan savio a terra ferma, di scansar le spese di le fantarie qual si hanno, reduti li fanti a numero 2000, sotto quelli capi parerà al Colegio, *videlicet* a Padoa 100, Treviso 50, Cividal di Friul 80, la Chiusa 20, Lignago 25, Verona 800, Brexa 100 et Crema 100, et poi si vegni a la scansation di le zente d'arme, sichè si resti in homeni d'arme 600; che al presente si ha homeni d'arme . . . *Item*, di cavali lizieri si resti 300, et questo computando quelli de li condutieri e di stratioti in 300.

A l'incontro, sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, vol scriver una letera a li Provedadori zenerali, *videlicet* che di fanti tutti si tegni 2000 soto quelli capi li parerano, ponendoli in quelle tere e lochi li parerano. *Item*, zente d'arme lanze 600; et

siano cassi Zuan Battista da Fan, Piero da Longena, Antonio da Martinengo et Cesare di la Volpe. *Item*, di cavali lizieri si resti in 300, e stratioti 300; et che Zuan Paulo Manfron se li parli di darli provisione *ut in parte:* è longa letera. Et dito sier Zuan Trivisan andò a parlar su la sua rengeta per la sua parte; fo longo et pocho aldito. Li rispose poi sier Nicolò Dolfin savio a terraferma, dicendo è bon aspetar missier Andrea Griti e non esser nui quelli fazi tal cassazion; et biasemò l'opinion dil Trevixan, laudando la soa. Poi andò suso sier Zuan Victuri, è di la zonta, qual è stato provedador di cavali lizieri, e disse è un gran passo questo, e comemorò li capi di cavali lizieri, chi è boni e chi è cativi e le compagnie hanno, et poi disse di stratioti è di tre sorti, alcuni venuti di Napoli di Romania e questi saria bon man-82* darli in la soa tera a custodia di quella tera ch'è abandonata di presidio, un'altra parte è venuta di Franza e di l'Imperador e questi sa tutti i nostri paesi et saria bon mandarli via, la terza è stratioti di Modon e Coron che non hanno terre et servono ben et lauda a tenerli, e che non si cassi li stratioti, per non li mandar su li navili etc., laudando aspetar vegni il provedador Griti, ch'è ben informato dil tutto. Poi andò suso sier Francesco Bolani, fo avogador, et volendo parlar, la Signoria li fece dir era stà mandà la parte et balotata, nè si poteva più parlar, *unde* vene zoso con gran soa vergogna, e questo fu fato perchè non è aceto il suo parlar; *tamen* si vol aldir tutti in el Senato.

Et fu fato la balotation dil scurtinio tolto di l'ambasador al serenissimo re di Castiglia, tolti numero .... et sier Andrea Badoer el cavalier cao dil Consejo di X fu nominato, et la Signoria non lo lassò provar, per una parte che vol che fin non arà presentà li presenti datoli, non possi esser provà *ut in parte*, e non avendo apresentà la cadena li donó il re d'Ingaltera, non si pol provar; el qual sier Andrea fo a la Signoria, dicendo è grosso creditor di la sua legatione, *tamen* non li valse che non fu lassato provar. Et balotati li altri, rimase sier Francesco Corner, el consier, di sier Zorzi cavalier procurator, qual vol andar; è di età di anni ... e il scurtinio sarà posto qui avanti.

Fu poi posto, per li Savi ai ordeni, una letera al rezimento di Candia, zerca armar in quella ixola 6 galie, *videlicet* 4 in Candia, una a Retimo, una a la Cania, et posto soliciti lo armar, che per tutto Marzo siano in ordene, e se li manderà quanto hanno richiesto per fornir dite galie. *Item*, spendi le 30 et 40 per 100 e mità dil neto di rectori de lì. *Item*, altri danari di Retimo e la Cania, et mandi uno de lì a scuoder li danari. *Item*, fazino eletion di soracomiti probi. Et armate, le mandi a Corfù dove averano ordine nostro. Et fu presa. Avè 146, 7 di no. Et si vene zoso di Pregadi con neve, a hore 4 di note.

Di Hongaria, di sier Alvixe Bon el dotor orator nostro, date a Buda, a dì 24 Dezembrio Come ricevete nostre di 25 Octubrio, con le nove dil Turco, *unde* fu dal Re e li comunicò tal nove. Mostrò aver gran piacer, dicendo averle intese, ma non cussì copiose. E il reverendo Vaciense thesaurario li rispose, pregandolo scrivesse a la Signoria lo avisasse spesso di tal nove. Et perchè il reverendissimo cardenal Strigoniense era a Strigonia, deliberò dito orator di andar fino lì; et andato, lo vete volentieri, facendoli grande honor, et presentatoli le letere di credenza, li comunicoe le nove *ut supra*. 283 Ringratiò molto la Signoria, dicendo sempre è stà bon amico di quel excelentissimo Stado. Poi li disse il Papa averlo fato legato in Hongaria, zoè confirmà la legatione; qual intese esso Orator, era per due ani ancora. *Item* scrive, la Dieta si dovea far a Buda questo San Michiel, è stà messo a farla questo San Zorzi. *Item*, tartari e moscoviti, quali per le sue di sette Octubrio ha aviso erano stà seradi da' poloni, par siano evasi et tornati a casa loro con la preda fata, et menato via più di anime 20 mila.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 13. Come è indisposto, et in 40 zorni è stato do volte dal Papa. Scrive, è seguìto de lì l'altro zorno un gran rumor, che do romani fono feriti da alcuni spagnoli, per il che romani e Orsini fono in arme e andono a la casa dil cardenal San Zorzi, dove erano li ditti spagnoli con schiopi etc. Et il cardenal era a palazo, qual inteso questo rumor, per mancho mal non andò a caxa; et cussì fo necessario dar do de quelli feno il mal fuora, et convene il cardenal Medici e il duca di Urbino andar fino lì a far sedar il rumor, qual fo quietato, e il cardenal Santa Croze, poi do dì, ritornoe a caxa. Scrive, il Papa sta ben, doman vol andar in concistorio. *Item*, mandò il secretario di lui orator, da li oratori galici, qual li disseno non haver altro di Franza che le letere di 27 et ultimo dil passato etc. *Item*, manda uno brieve dil Papa drizato a la Si-Signoria nostra in materia cristiana, dato a dì 5; el qual breve fo leto cussì latin per Alvise Sabadin: è molto longo, la copia sarà posto qui avanti.

Dil dito, di 14. Come ozi in concistorio il Pontefice havia dito che in materia cristiana, non essendovi li reverendissimi San Zorzi, Ragona et Farnese quali sono ad Hostia, è bon aspetarli, e poi si farà

provision di mandar cardenali legati etc. Poi alcuni cardenali parlò al Papa in excusation dil cardenal Santa Croxe, per il romor seguìto, ch'è principio di gran scandali. Poi fo leto una letera dil Christianissimo re a li cardenali drizata, quali li persuadeva a far il Papa ratifichi lo apuntamento ha fato con la Catholica Maestà etc., perchè in diti capitoli ha promesso per dota al re Catholico il reame di Napoli etc. *Item*, scrive ha ricevuto letere dil secretario nostro a Milan con le nove, le qual *etiam* li oratori galliei hanno il medemo. Li qual oratori dicono è stati ozi dal Papa do volte in materia de benefici, zoè vacantie di uno fradelo dil cardenal Roan morto, date per il Re al fratello dil Gran maistro. Scrive, si dice per questa expedition cristiana il cardenal San Zorzi vol dar ducati 25 mila, e il cardenal San Piero in Vincula è contento dar l'intrade dil vescoado suo di Padoa durante la guerra, et cussì li altri cardenali contribuirano.

283*

Dil dito, di 17. Eri sera, ricevete nostre di 10 con le nove dil campo e dil Turcho, e che il suo successor era partito, *unde* andò dal Papa avanti l'andasse in capella, et li comunicoe le nove. Soa Santità volse si metesse la bareta in capo e li parlasse; et udite le nove, Soa Santità ringratiò molto la Signoria. Et poi introno in vari rasonamenti, dicendo ha gran piacer si habi questa Verona, e desiderava intender si habi auta; et li piace lo apontamento fato, qual dubitava non avesse a seguìr, et questo per il gran desiderio avevamo el seguisse. Poi li disse: « Come state col re di Franza? » li rispose: « Benissimo » e il Papa disse: « Anche noi stiamo ben, et semo per strenzersi e sarè la Signoria e nui, e dal canto nostro semo preparati a far quella liga, et aspetemo risposta dil Re per farla; nui stemo ben col Re predito, si quel è dentro non se ingana ». Et zercha lo articolo mandò, aspeta zonzi la conclusion. Poi zerca il Turcho, disse: « Queste è gran nove, e bisogna la cristianità si svegli a tanta potentia, et che nui, il Christianissimo re, il Catholico re, e la Signoria armemo a fare potente armata e far provision contra di lui per mantener la cristianità ». Poi disse aver inteso il ducha vechio di Urbin feva fanti per tuor lo stado fo suo, e benchè il marchese di Mantoa ne habbi scritto scusandosi non è lui, nè se impaza in questo, però prega la Signoria non ne sia contra, nè li dagi aiuto. Tolto licentia da Sua Santità, il Duca li disse voria la Signoria li dasse la fusta fo dil ducha di Urbin, et pregò scrivesse di questo. *Item,* lui Orator parlò poi al cardenal Santi Quaranta per el breve di piovani: l'ha fato in bona forma, e manda la copia di la menuta, qual è zà sotoscrita da dito cardenal, e stà a nui a farla ingrosar, in lo qual dice *ejus patronatus*, ch'è meglio che la nostra letera che dice quasi *jus patronatus;* sichè più non si farà tal piovani a questo modo si faceva. *Item,* scrive zerca il successor.

Da Napoli, dil Consolo, di 10. Come a dì 7 la Serenissima Regina madre, fo sorella dil re di Spagna et moglie dil Serenissimo qu. re Ferdinando, a hore 5 di note morite di febre, stata assa' malata, e 'l dì drio a quella istessa hora fo sepulta vestita di l'abito di San Francesco, con la corona in testa et manto d'oro a Santa Maria di la Nuca. Fu portata con assa' torzi in mano portati da frati di San Francesco; fo sepulta . . . . . fatoli honor condecente a tal Rezina. La Serenissima fiola, Regina *etiam* lei, è con febre in letto per il dolor di la madre. Scrive, de qui si continua di le nove dil prosperar di turchi, et andava verso il Cayro, benchè per il consolo di Leze si habi il Signor turcho aver mandato uno suo orator a Venecia per avisar la Signoria la sua vitoria. Poi scrive dil suo canonicà di Padoa vexato da quel da cha' Valier contra raxon, e si racomanda molto etc.

28

Scurtinio di Orator al Serenissimo re di Chastiglia.

Sier Marco Antonio Venier dotor, fo provedador di comun, qu. sier Christofolo, qu. sier Francesco procurator	83.100
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvixe.	103. 84
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	39.150
Sier Lorenzo Orio dotor, avogador extraordinario, qu. sier Polo . .	60.139
Sier Marco Gradenigo dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo . . .	49.149
Sier Lorenzo Bragadin, fo provedador di comun, di sier Francesco.	106. 86
Sier Nicolò da Ponte dotor, è di Pregadi, di sier Antonio . . .	51.144
Sier Zuan Baxadona dotor, è di Pregadi, di sier Andrea consier . .	45.150
† Sier Francesco Corner el consier, di sier Zorzi cavalier, procurator .	131. 62
Sier Andrea Mozenigo dotor, è di Pregadi, di sier Lunardo qu. Serenissimo	101. 92
Sier Vetor Capelo, fo provedador e	

sinico da tera ferma, qu. sier Andrea 95. 95
Sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier 89. 96
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro 64.132
Sier Nicolò Tiepolo dotor, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 116. 77
Sier Hironimo Polani dotor, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 64.133
Sier Lodovico Falier qu. sier Thomado 96. 97
Non. Sier Andrea Badoer el cavalier, Cao dil Consejo di X. . . . .

In questo zorno, a hora de andar in Pregadi, vidi a la scala Francesco Boldiero citadin di Verona, fidelissimo marchesco nostro, fo nepote di maistro Gerardo medico, qual era a Trento per esser marchesco, ora lassato, vene a Verona, non potè 84* star che subito non venisse in questa tera come bon et sviscerato marchesco a inchinarsi a la Signoria e visitar lì zentilhomeni soi amici et quelli cognosse. Questo, in questa guerra, ha fato sempre bon oficio etc.

È da saper, con il vescovo di Trento si partino di Verona alcuni citadini cesarei, quali in questa guerra haveano fato grandissime operation contrarie al Stado nostro, *tamen* li è stà perdonato, et pur non hanno voluto restar, et galderano però le loro intrade e beni in Verona, et lo nome di qual sono questi.

El conte Maregolà di S. Bonifazio.
Zuan Lodovico Faela dotor e cavalier.
. . . . Faela suo fradelo, chiamato *el zoto*.
Do fioli di . . . . di Guarienti.
Zuan Maria dal Borgo cavalier.

285 *Copia di una letera di Roma, di 14 Zener 1516, drizata a sier Hironimo Lipomano, scrita per pre' Piero . . . . di Sibinico.*

Poi altre sue di nove, scrisse come il Papa voleva far desgradar uno prete. Poi al Papa fo referito che tutta la terra mormorava di questo che non se disgradava, e il Papa a dì 10 di questo lo fece squartar in Agone, et un suo compagno ha fato impichar, et il terzo meter in galia; sichè la brigata è stà satisfata. Eri intravene un gran scandalo in questa tera. Par, come ho inteso, che un zovene romano era travestito su uno cavalo molto bravo, et passando apresso la caxa dil cardenal Santa Croze e li trovandose parecchi spagnoli di caxa dil cardenal e il cavalo di questo romano scomenzò a trar colpi, et uno spagnol disse a questo romano: « Tirative indrio con questo cavalo, che se non andate via, ve darò de questa spada » Et questo roman li disse: « Questo mio cavallo non vol star in pase » et costor li scomenzò a dar la baia, zoè questi spagnoli. Et el romano cazò la man a la spada et andò adosso li spagnoli, et spagnoli introno in corte dil palazo dil cardenal e lì comenzorno a combatere, e vedendo questo roman la furia, ussite fuora de la corte, senza esser ofeso. E il cardenal, havendo sentì questo rumor, li disse: « Che cosa è stà ? » Quando li fo narà la cosa, disse: « Ho tanti in casa che manzan pan indarno » e comenzò a dir vilania a' li soi. E questo roman era amico dil cardenal Corner, et lo pregò che dovesse veder de parlar al cardenal Santa Croze e far far pace. E li promise di farlo, e li disse: « Vegnì a disnar da matina con mi, et poi pranzo, vegnirà il cardenal Santa Croze a palazo dil Papa, dove li parlerò et acorderò questa cosa ». Hor eri questo romano disnò con ditto cardenal Corner e con un altro suo compagno, e da poi pranzo, questi romani montorno a cavalo, et come fono in piaza da San Piero, volse la soa disgratia che 'l cardenal Santa Croze aveva passato al palazo dil Papa, e la famegia tornava per andar a caxa, e il ministro dil cardenal disse a li palafermiemieri: « Eco quel romano che ha fato la vergogna a la caxa nostra » et quelli palafernieri et altri forse da 20 li andorno a ferir, et quelli romani se defendevano, et non volseno scampar, ma combateno da valenti homeni. Questi spagnoli li derono tante ferite; ma li do romani feriteno assae spagnoli, e li cavali de 285* tante ferite non poteno più e cascorono in terra, et quelli spagnoli li forno adosso, e li romani rimaseno per morti lì, *tamen* nessun di loro morì in quel istante. La guarda dil Papa, zoè sguizari, non se volseno mover, et li spagnoli, credendo aver amazati li romani, fuziteno via. Fo data la voze per Roma come li spagnoli haveano morti diti romani, e li soi parenti saltono suso, e uno fradelo di quelli corse in Borgo, e un di quelli spagnoli lo conoscete e lo passò con una picha; per il che tutta Roma si messe a rumor. E a quelli do romani, a chi fo tajà la man, e a l'altro le gambe, con altre ferite assae, et fo portati in casa dil cardenal Corner, dove quel zorno haveano pranzato con dito cardenal. Et romani, Orsini, forse di le persone 60, armati andorno a la casa dil cardenal Santa Croze ben in ordene, et io me imbatei lì, et vene fuora 10 spagnoli armati con le piche, et fe' recular tutti quelli romani in-

drio fin a la caxa di Cavalizense, e niuna parte non haveva schiopeti, nì balestre, e quelli spagnoli non se volseno troppo deslongar de la caxa loro aziò non fosseno messi di mezzo, e tornorono indrio, e jera un gran rumor per la terra. Tutti cortesani scampavano in caxa, et maxime li procuratori, avocati et oficiali, dubitando che li Colonesi con li Orsini se haveseno atachato. El cardenal Santa Croze, tornando di palazo a caxa, e ascendendo el ponte di Santo Anzolo, vette tanti romani in ordene, e il Contestabele dil castello disse: « Monsignor non andate avanti, che sareti amazato ». E lì la famegia che jera avanti li romani comenzono andar adosso, et loro scampò indrio, e il cardenal si cazò in castello con tutti li soi, e li romani veneno fino al castello e il castello fo serato. E certo, si 'l cardenal passava el ponte, saria stà morto in quella furia. Poi il castello comenzò a trar

286 l'artelaria; poi vene el ducha dì Urbin, magnifico Lorenzo, con tutti li cavalli et sguizari, et steteno al ponte fin 24 hore. Poi, vedendo la fameja dil cardenal Remolino et quella dil cardenal Arborense, andorno, forsi più di 200 persone di spagnoli, a la caxa dil cardenal Santa Croze, et li aparechiono le artelarie et tutto quello li bisognava. Poi tutta la parte Orsina se messe in ordene con el Ducha fin tre hore di note, et menorono la artellaria, ch'è in palazo, a la caxa dil cardenal Santa Croxe, et *etiam* vene el cardenal di Medici con el Ducha, et la volevano meter a sacho, e si fevano questo, era morte più di 400 persone, perchè jera da 300 persone di spagnoli in casa di dito cardenal Santa Croze, ben in ordene. Ma el cardenal de Medici andò in persona da loro spagnoli che se rendeseno sopra la sua fede, che non vol altro che quelli hanno fato mal. I qual fezeno consejo e si reseno a pati di non ofender nessun, excepto quelli spagnoli hanno fato il mal. E cussì acordati, lasorno intrar dentro el Ducha con alcuni altri. Fo preso el maistro di caxa dil cardenal con sette altri, i qual diseno ch'è non soa la colpa. Sichè la cosa fo atasentà a questo modo, et il cardenal Santa Croze per quella note dormite con il cardenal Cibo. È certo, si Colonesi fevano nessuna movesta, ogni cosa andava a sacho, e Dio voia che non sia ancora.

A dì 17. Li caporioni di Roma sono andati dal Papa. Non so quello hanno dito. Una volta, el cardenal Santa Croze è andato a star in casa di Santa Maria in Portico; non so quello seguirà. Un di quelli romani stà male ancora. Non se ha stampà la session di l'ultimo Concilio.

1516, die 22 Januarii, in Rogatis. 287[1]

Sier Andreas Baxadona consiliarius, sier Petrus Trono sapiens terrae firmae.

Cum, benignitate et clementia omnipotentis Dei nostri, civitas Veronæ redierit ad devotionem Status nostri, necesse est ei providere de regimine, ut regatur et gubernetur ea forma quæ sit cum satisfatione et juxta mente Dominii nostri. Idcirco vadit pars, Dei nomine et in bona gratia, in primo Majori Consilio, eligantur unus Potestas et unus Capitaneus Veronae per scurtinum Consili Rogatorum pro hac vice tantum et quatuor manubus electionum, cum omnibus modis, utilitatibus et conditionibus prout eligebantur omnes alii Rectores dictae civitatis ante præteritum bellum; et teneantur discedere et ire ad dictum eorum regimen mense uno postquam aceptaverint. Et præsens pars non intelligatur capta nisi posita et capta prius fuerit in nostro Majori Consilio.

† De parte 110.

Sier Nicolaus Trivixanus consiliarius, sier Johanes Trivisanus sapientes terræ firmæ.

Volunt, quod in primo Maiori Consilio eligantur unus Potestas et unus Capitaneus Veronæ per scurtinium huius Consilii pro hac vice tantum, et quatuor manubus electionum, pro anno uno. Habere debeant ducatorum quinquaginta in mense pro quolibet pro expensis, de quibus non teneatur ostendere aliquod computum Dominio nostro; ultra quos habere non debeant aliquam utilitatem ab illa camera nostra, sed omnes utilitates quos habere solebant ipsi Rectores nostri convertantur ad beneficium fabricarum illius civitatis. Ducere secum debeant equos quatuor pro quolibet, et illos oficiales et familiam prout faciebant ceteri Rectores Veronæ ante præteritum bellum, et teneantur discedere immediate, et non intelligatur præsens pars capta nisi posita et capta fuerit in Majori Consilio.

De parte . . . 17

Sier Dominicus Trevisanus eques, procurator, sier Leonardus Mocenigo, sier Aloisius de Molino procurator, sier Marcus Minio, sier

(1) La carta 286* è bianca.

Alovisius Pisani procurator, sapientes Consilii absente sier Petro Lando, sier Nicolaus Delfino, sier Federicus Raynerio, sier Franciscus de Pexaro sapientes terræ firmæ.

Volunt, quod in bona gratia, in primo Majori Consilio eligantur unus Potestas et unus Capitaneus Veronæ per scurtinium huius Consilii, pro hac vice tantum et quatuor manubus electionum. Habeant ducatorum 600 auri pro quolibet pro toto tempore mensium sex decem, qui intelligantur esse pro expensis, nec teneantur de eis ostendere aut reddere computum aliquod Dominio nostro. Ducere secum debeant famulos quatuor pro quolibet et illis oficiales prout faciebant alii Rectores nostri Veronæ ante præteritum bellum; qui teneantur immediate discedere postquam aceptaverint, et præsens pars non intelligatur capta nisi posita et capta fuerit in Majori Consilio.

287*

De parte . . . 81
De non. . . . 14
Non sinceri. . 4

Et die 25 dicto, in Majori Consilio, posita fuit ante scriptam partem, habuit:

† De parte . . 1524
De non. . 72
Non sinceri. 3

288

MDXVI die XXII Januarii. In Rogatis.

Hanno compito l'officio suo li Cinque Savii sora la mercadantia, in loco dei quali è al proposito far eletion, et però:

L'anderà parte, che per scurtinio de questo Consejo, elezer si debia li Cinque Savii sopra la mercadantia et navigatione, et non possino esser tolti del Colegio per non impedir le cose di la tera, et essendo eletti de quelli che sono fuori de questo Conseglio, possino venir lì, non metendo però balota in esso, et star debino in tal officio fino a San Michiel *proxime* futuro. *Cum* autorità et obligatione di terminar, et à bossoli et balote per la mazor parte de loro Cinque cassar le spese superflue degli Ofici nostri, sì quelle che spettano a la mercadantia come tutte altre che sono a detrimento della Signoria nostra, et nominatamente examinar et scansar tutte quelle che indebitamente se fanno negli Ofici nostri soto nome di regolizar simile usanze; *cum* expressa dechiaration che alcuna de le spese siano per loro Savii scansate non se possa più ritornar, salvo per deliberatione de questo Conseglio, sotto le pene per i furanti et pagar tutto del suo a chi operasse over consentisse in contrario.

Quelle spese veramente che, come superflue, sono stà casse et remosse da li altri precessori che hanno avuta questa comissione lì di resecarle, e che fossero stà ritornate in tutto over in parte, da mo siano et esser se intendano casse da novo et revocate in modo che per conto di esse non si possa più esborsar dinaro alcuno de la Signoria nostra, soto pena di pagar del suo a li cassieri che li darano il danaro publico, et pena irremissibile a coloro che lo toccasseno de pagar quello, et altrettanto più per pena, da esserli tolta per cadaun Avogador del Comun et per cadauno de li Cinque Savii prediti, over loro sucessori senza altro Conseglio, la qual sia de chi farà la executione, et niente di meno siano mandate ad executione le leze nostre contra quelle persone, che contra la forma de la loro extansatione fin questo dì fussero stà remosse, come è ditto di sopra, facendoli in contadi restituir tutti quello che i havesseno havuto di la Signoria; et li tre Savii sopra il regno de Cypro, debano far meter debitori sopra i libri soi *cum* il quarto pur di pena incorporata *cum* il cavedale, tutti quelli che fra termine de mexi do non averano pagato.

288*

Et perchè sempre veder si possa questa cussì necessaria opera di extansazione, siano tenuti li Cinque Savii preditti far notar diligentemente sopra uno libro separato, per ordine, tutte le spese che averanno per resegate, portando di zorno in zorno in Colegio quanto averanno fato, da esser immediate posto in nota ne la Cancelaria nostra, per ch'el tutto si habia pronto come si conviene.

Die 23 Januari.

Sier Philipo Bernardus.
Sier Gasparus Maripetrus.
Sier Bernardus Superantius.
Sier Bernardus de Musto.
Sier Pangrati Capellus.

289

A dì 23, la matina. Non fo letere da conto, nì nulla di nuovo.

Veneno li do oratori di Bergamo in Colegio nominati di sopra, et espoxeno la loro imbassata, che era, zerca il suo Consejo par siano stà eleti alcuni Soardi gibilini dil suo Consejo et . . . Veneno quatro oratori di Treviso, li qual sono questi, domino . . . .

.... domino .... et l'Avogaro fece una oration latina, alegrandosi molto per nome di quella fedelissima comunità di l'aquisto di Verona, con altre parole: et erano stà mandati per exponer alcune cosse per quella Comunità etc. Il Principe li charezoe.

Fo terminà, per Consieri, di balotar *etiam* Tomà di Freschi nel n. di 6 electi, zoè apresso loro, Canzelier grande, aziò tutti di Canzelaria che voleno possino esser balotati; e cussì lui e li soi andono procurando.

Et li altri sei secretarii hanno fato et fanno li soi parenti e amici grandissime procure a San Marco e Rialto per tutto con la bareta in mano, et molti zenlilhomeni sono con loro a procurar, *videlicet*, con Gasparo di la Vedova, sier Andrea Dandolo qu. sier Antonio el cavalier, et alcuni altri zentilhomeni. Con Nicolò Aurelio, sier Jacomo Manolesso qu. sier Orsato e sier Marco di Prioli qu. sier Marin et alcuni altri che per lui procurava. Con Alberto Tealdini suo cugnado sier Hironimo Barbaro qu. sier Lunardo et sier Julio e Marco Marin qu. sier Alvise so' nepote et altri. Con Adriani erano altri e il forzo di la Canzelaria. Con il Stella niuno zentilhomo, ma per se solo fa pratica assai con Alexandro Capello, sier Francesco Justinian qu. sier Marco, sier Lodovico Michiel qu. sier Piero loro nepoti et altri; sichè le pratiche sono grandissime, et è opinion sarà Zuan Piero Stella. Idio fazi il mior per la terra.

Da poi disnar, fu Consejo di X con la Zonta, et fono sopra il provar di Tomà di Freschi, perchè sier Francesco di Garzoni el consier voria tutti si potesse provar, *etiam* quelli non sono a la Canzelaria, come è stà fatto in questi do ultimi Canzelieri domino Alvise di Dardani et domino Francesco Fazuol dotor, quali non erano a la Canzelaria, et che la tera si duol di la terminatian hanno facta. *Tamen* nulla fu fato, et il Freschi si tolse zoso, et fo contento esser nominato.

Fo scrito a Roma, per il Consiglio di X, et ringratiato *etiam* el cardinal di Voltera di li danari oferti, et che al presente i non ne bisogna.

289* Fu leto la gratia di sier Andrea Tiepolo qu. sier Polo, qual tajò la faza a quella donna a la Maria di Miracoli et fo bandito per Consiglio di X di terre e luogi etc. Hora l' impresta ducati 800 a render come li altri di Gran Consejo, con questo, 400 siano dati e donati liberi per il maridar di una over do fie di la deta dona ferita, la qual *etiam* lei à suplicato questo si fazi per poter maritar soa fiola, e li altri 400 siano resi. Et fu presa; sichè ritornerà in questa terra che fin hora el dito sier Andrea è stato in exilio a ....
....

Fu posto la gratia di sier Hironimo Sagredo, fo camerlengo a Zara, debitor di le 30 et 40 per 100, qual vol dar ducati 25, et il resto pagar poi, e siali suspeso il suo debito per do anni; et fu presa.

Fu preso la gratia di Nicolò di Avril nodaro a li Auditori vechi, possi pagar, justa la parte *alias* presa, il suo debito di danari acompagnadi, et di l' imprestedo, per esser stato al tempo la fu messa fuora canzelier a Brexa con sier Andrea Trivixan.

Fu preso: do Provedador dil sal vadino a incantar li dacii a Verona et Brexa. Et balotati tutti 6, rimaseno sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, qual è fuora a Lignago a far suso li burchii dil sal, et sier Andrea Trivixan qu. sier Onfredo.

Di Verona, dil provedador Gradenigo, di 22, hore 4 di note. Come, insieme col Governador ha ateso alozar le zente per le caxe, con questo vivano dil suo, aziò veronesi cognoscano quello è esser sotto la Signoria nostra, e non come si feva prima alozar a descrition. Et hano ateso a regolar l'esercito, fatoli le monstre et mandarli a li alozamenti in questo modo:

Le zente del Governador, homeni d'arme 100 in visentina et il resto in bergamascha, di la ditta sua compagnia; in brexana Zuan Paolo Manfron con la compagnia di Julio so fiol; in Crema la compagnia fo di Zuan Paolo da Santo Anzolo; a Marostega domino Antonio da Martinengo; in padoana Malatesta Baion, el contin di Martinengo et el signor Honofrio di Santa Croce; a Bassan, in trivixana el signor Janus di Campo Fregoso, e la so' persona alozi a Conejan in trivixana, Pietro da Longena a Sazil, Zuan Batista da Fan a Uderzo o dove parerà al retor di Trevixo. *Item*, scrive ha fato la monstra di balestrieri nostri e quelli reduti a numero 240 alozati a Verona, Vicenza, Padova, Treviso. Ozi principierà far le monstre di 600 stratioti, quali redurà a quel numero 220 et ne casserà assai excepto di la compagnia dil conte Mercurio e suo nipote, qual è di opinion di redurli in numero di 100 e alozarli in Friul.

290 *Copia di una letera di Verona, scrita per uno cittadino de lì, a dì 22 Zener 1516, drizata a sier Andrea Donado qu. sier Antonio el cavalier.*

Come domino Antimacho, *olim* consiliario cesareo in quella terra, è restato de lì et andato da li clarissimi Provedadori. Il resto tutti partiteno, et

a dì 15 dil presente la matina in *die Zovis* entroe monsignor di Lutrech, il Governador nostro, e li Provedadori zenerali in quella città, et poi el Sabato drio, a dì 17, lo Episcopo tridentino dete il possesso di la terra a monsignor di Lutrech conte di Foys, e la note seguente li Provedadori nostri ebbeno le chiave dal ditto. Domenega poi a dì 18, hessendo zà partito il Vescovo et li altri cesarei, fu cridata la santa pace over trieva tra l' Imperador e la Illustrissima Signoria. A l'altar grando fo cantata una messa dil Spirito Santo con la oration, seconda oration di la Madona, terza di San Marco, quarta di gloria dil re Francesco Excellentissimo, quinta di la pace, e fo con grandissima solenità e letizia dil populo, con tanto tumulto di cridar: « *Marco, Marco,* » che non se poteva star in Domo. Picoli et grandi, done e homeni, tutti portando la imagine de San Marco, chi in su bandiere, chi in su stendardi, con doi San Marchi di preda, doradi de li vechii, tolti e servadi infina al presente, uno di qual portò li Sanzenati, l'altro quelli di la Garzaria. Uno poi di li servi di Santa Maria su un carro trimphale, dove è principiata una compagnia di ditta sua chiesia, dita la compagnia di San Marco. E cussì ussiti li signori prefati fora dil Domo, furono accompagnati dal podolo sempre cridando: « *Marco, Marco* ». Poi è stà fate feste zorni 3 di gran fochi e sonar campane e far procesione tre zorni continui, e cussì è stà comandato di far ogni anno *perpetuis temporibus*, per letere di la Illustrissima Signoria. Li marani vanno con il capo basso. E quando fu cantata la messa, fu perdonato a tutti li veronesi e che possano stare e andar dove li piace, et galderano e scoderano le sue intrade, e questo è stà fato a complacentia dil Christianissimo re e di monsignor di Foys signor di Lutrech, marascalco di Franza, capitano dil Christianissimo re in Italia etc. Et sempre il signor Thodaro 290* Triulzi governador nostro andava ridando, e con gran festa li magnifici Provedadori, quali furono abbrazati da ogni uno. Non cari ma carissimi. Missier Andrea Griti fu abrazato da la dona di Zuan frutarolo in su la porta dil Domo, dicendo a soa signoria, che haveva vodo di abrazarlo e bazarlo avanti si confesasse et comunicasse. Sichè tutto va ben con la gratia di Dio. La Comunità ha fato 12 oratori a la Illustrissima Signoria, 4 cavalieri ovver conti, quali è il marchese Filippo Malaspina, e li altri 4 dotori, tra li qual missier Hironimo Guariento bon marteloso e missier Francesco di Brayda mior marteloso, et 4 cittadini, missier Carlo di Cavalli homo da bene, e altri 3 tutti martellosi. Sono in la terra di le zente d' arme zerca 1000 fanti, e il signor Thodaro governador con la sua compagnia. La terra è a la fine dil tutto; non havemo fato ricolto nì di pan nì di vino, toltone li danari e semo consumati dil tutto, e invero l'uva ch' è stata dissipata, valeva da ducati 30 milia; non si tien più la botte in caneva, ma vaseletti in camera; il formento val ancora uno ducato el minal; ha valuto per il passato per do mexi continui do ducati, poi calò quando intrò lì nostri signori in la terra fin a sie marzeli e stemo ancora ben. Bisogna star senestri ne le caxe per lo alozar de li soldati, tra per esser il formento a bon precio e cussì il vino, el pezor con aqua si vende ducati 8 el caro; carne ne sono assai bona di grossa, ma di vedelo poca, e di molte altre cose carestia. Tuttavia si aspetta il ritorno dil clarissimo Griti, andato a compagnar monsignor di Lutrech, che meterà qualche sesto a tutto, e cussì vegni li rezimenti, che cussì credemo sarà con efeto. Poi scrive altre cose particular etc. Scrita per uno Lodovico Bevagio.

291 *A dì 24, la matina.* Nulla fu da conto, nè fo letere alcuna, et fo terminato ozi redursi in Colegio con la Signoria e tratar sopra le cassassion di le fantarie, justa la parte presa. *Item*, tratar zerca proveder a le cose bisogna a l'Arsenal.

Da poi disnar adunca, fo Colegio *ut supra*. Et prima fu fato il parentà in cà Grimani a li Croschieri, di sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin in la fia qu. sier Polo Trivixan qu. sier Piero, qual è bela donna, e vene fuora scaviada con bellissimi cavelli e bereta di veludo a la forestiera. *Tamen* non erano alcun vestidi di color, ben trombe et pifari, et assà persone al parentà, al qual li secretari veneno per ricomandarsi, *videlicet* 4; Gasparo di la Vedoa, Nicolò Aurelio, Alberto Tealdini e Zuan Baptista di Adriani, i qual con la bareta in mano a tutti si racomandava. In Colegio cassono li infrascripti capi, et feno questo ordine infrascripto di le fantarie; il resto che erano sono cassi, li quali è notadi su la lista di le fantarie qui di sopra.

A Padoa, Nicolò da Cattaro et Maldonato con fanti 100 zoè 50 per uno, et provision ducati 10 per uno per paga, et do caporali, et li bombardieri sieno messi in loco di li fanti.

A Treviso fanti 50 sotto Zanon da Colorno, con ducati 15 per paga per la sua persona et do caporali solamente.

A Brexa fanti 100 sotto Cristoforo Albanese et Matio di Roman, *videlicet* 50 per uno, e ducati 10 per paga et do caporali.

A Crema fanti 100 sotto Gnagni Picon con ducati 30 per paga, et li soi caporali do.

A Lignagò Bergamo da Bergamo con fanti 25 e in quel numero un per caporal e ducati 10 per paga.

In Friul a Cividal fanti 80 sotto domino Bernardin Orio el cavalier, et 40 sotto Marian Corso, et ducati 10 per uno. E nota, fo casso sier Zuan da Molin qu. sier Timoteo . . . , era lì, con fanti.

A la Chiusa fanti 20, sotto Paolo Basilio.

A Monfalcon fanti 25, sotto Zuan Antonio de Vaila, et ducati 10 per paga.

A Verona fanti 1000 per custodia sotto quelli capi pareranno a li Provedadori zenerali nostri. Et fo il zorno drio scritto lettere per tutto di questo, e a Verona a sier Zuan Paolo Gradenigo provedador zeneral nostro, con scriverli il resto di fanti da 1000 in suso lì in Verona debi licenziarli etc.

291* *A dì 25, domenega.* Fo san Pollo, fo bellissimo tempo, e per li versi *Claras dies Pauli larga frues indicat anni* etc.

Vene in Colegio domino Francesco Boldiero citadin veronese con suo nepote nominato. . . . . . veri marcheschi, et fo molto acarezato dal Colegio e dal Principe nostro.

Veneno otto oratori padoani in Colegio, quali per non aver Consejo, per esser marcheschi, fo electi da li Rectori e loro cittadini. Et parloe missier Gasparo Orsato dottor, qual fu però in li Cabioni et fu liberato, et è homo da ben, il qual fece una longa oratione vulgar, alegrandosi di lo acquisto di Verona, con molte parole, la copia di la qual forsi sarà scripta qui avanti; et in conclusion dimandono tre cose: la prima, sia ritornà il Studio come era prima; la seconda, possino aver il suo Consejo; la terza, che habbino li soi vichariadi che prima haveano. Il Principe disse che li vedevamo volentieri, et cognossevamo la sua fede perchè quelli erano fidelissimi, et dil Studio si ritorneria, e di le do cose richieste si saria con li Savij et se li faria risposta.

Vene l'orator dil Papa domino Zuan Zorzi da Dresano citadin vicentino, et mostrò uno brieve dil Papa, qual li commeteva venisse a la presentia dil Principe e di la Signoria e tolesse licentia et venisse da Soa Santità, et cussì tolse. El Principe disse fusse el ben andato; et cussì partirà fin zorni per Roma.

Di Brexa fo lettere di Rectori. Come mandavano al provedador Griti di danari scossi da citadini per imprestedo, ducati. . . .

Di Bergamo, di Rectori. Come mandavano al ditto provedador Griti ducati 3500 abuti de lì.

Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Canedolo a dì 22, a hore 4 di note. Come era stato a Mantova lo illustrissimo Lutrech molto honorato dal signor Marchese, dove era stato zorni... et è venuti lì et vano a Cremona.

Lo nome di 8 oratori padoani.

Domino Jacomo Zabarela dotor et cavalier.
Domino Gasparo Orsato dotor.
Domino Nicolò Barison dotor.
Domino Hironimo dal Mulo dotor.
Domino Dolo dotor.
Domino Marsiglio Papafava dotor.
Domino Andrea Caodivacha.
Domino Gasparo di Obizi.

Et il Zabarela, disse quella terra soleva aver assai cavalieri, hora è *solum* . . . , e pregava di questi ne facesse 3. Il Doxe li rispose: « Molto volentieri » et li charezono assai.

Da poi disnar fo Gran Consejo, non fu il Principe. Vene l'orator di Ferara domino Jacomo Thebaldo per veder il nostro Consejo, et fo assaissimi zentilhomeni. Et cussì come questi altri Consegij al più non si passava 900, cussì adesso, chi vi potè venir, assa' vi vene, parte per la gran pratica di far Canzelier grando, parte per balotar la parte che più non se impresterà danari per aver oficii, et parte per alegreza di far li rectori di Verona. Et cussì si stentava andar suso per tre scale che erano aperte le porte, computà la Libraria. Tanti zentilhomeni veniva a Consejo, et poi erano tanti cittadini populani de ogni sorte, e parte di nostri zentilhomeni che procuravano a le scale, che da ogni banda non si fosse investiti ricomandando il tal secretario per Canzelier grando. Et tutti 6 quelli si fa nominar erano in Gran Consejo a le porte inchinandosi a tutti. Et reduto, apena si poteva sentar. Et mandati fuora con gran stento chi non metteva ballota, et excepti quelli haveano auto licentia di star, tra li qual fo Francesco Boldieri citadin di Verona et Zuan Paulo di Lazize suo nipote, e Nocente di Pedemonti che sentavano apresso i Cai di X. Gasparo di la Vedoa fe l'oficio dil vice canzelier. Et prima, per Alberto Tealdini secretario fo leto la parte presa in Pregadi, a dì 16, la qual è di questo tenor, et balotata fu presa, zoè: che più non se acceti oblation per aver oficii *ut in ea*, la copia sarà qui avanti posta. Et avè 5 non sinceri, 132 di no, 1416 di sì et fo presa. *Tamen* le balote di sì non fo nombrate, erano assai più numero.

292

Poi fo leto, per Alvise Sabadin, la parte presa in Pregadi, a dì 22, zercha il far di rectori a Verona, la qual lo feci prender cussì come ho scritto di sopra, e la copia sarà posta qui avanti. Avè 3 non sinceri, 72 di no, 1524 di sì, et fo presa. *Tamen*, le balote di sì non fo contate.

Poi fo stridato di far le voxe per Gasparo di la Vedova secretario, *videlicet* la pruova dil Canzelier grando di Veniexia in luogo di missier Francesco Faxuol dottor, a chi Dio perdoni; et Podestà, in nome di la divina Trinità a Verona, con la condition di la parte presa e dil Zudeze dil maleficio, quel domino Antonio Maria dotor da Sonzin, justa la parte presa nel Consejo di X; et Capitano a Verona justa la parte presa prima; al luogo di Procuratori sora i atti di Soragastaldi; Camerlengo in Cao d'Istria, et un Provedador sora le legne.

Et poi chiamati li Avogadori, Cai di X, Auditori vecchi e nuovi, e tutti sentati ai loro lochi, fo, per Zuan Batista di Vielmi secretario, letto quelli hanno a esser balotadi Canzelier di Veniexia, *videlicet* cussì per ordine:

292* *Nominati per il Serenissimo Principe et signori Consieri, Canzelieri di Veniexia, in luogo dil spectatissimo domino Francesco Fazuol a chi Dio perdoni.*

Gasparo di la Vedova segretario, qual zà anni 46 ha servito la Illustrissima Signoria in tutte cose importantissime, sì in questa terra come in Italia e fuora de Italia; è stato con Provedadori zenerali in exercito et Capitani zenerali in armada, e zà anni 24 secretario di lo Illustrissimo Consilio di X.

Nicolò Aurelio, secretario di lo illustrissimo Consejo di X, fo fiol di Marco segretario di dito Consejo, poi si fe' azonser *etiam* questo titolo, quale è stà in 14 legation con diversi clarissimi Oratori, è anni 38 serve questo Illustrissimo Stato con integrità e fede.

Zuan Piero Stella secretario, fo fiol di Domenego secretario di lo illustrissimo Consejo di X, poi si azonse questo altro titolo, qual è stà in 12 legation con Oratori, e solo in 9, e ultimamente a' sguizari, dove è stà mexi 30 in prexon con pericolo di la vita e ruina di la facoltà sua.

Alexandro Capella secretario, fo fiol di missier Phebus canzelier di Veniexia.

Alberto Tealdini segretario di lo illustrissimo Consejo di X, fu di Davit segretario di questa excellentissima Repubblica.

Zuan Battista di Adriani secretario di lo illustrissimo Consejo di X, fo fiol di Alvixe, poi si fe' azonser, qual zà 21 anno ha servito e serve con quella diligentia e fede come a tutti è manifesto, e per tal causa à patido grandissima infermità.

Et poi fo numerato il Consejo, mandati fuora loro e li soi parenti, et fono date balote 1902, et butade le tessere, fo balotata in questo modo, zoè:

† Zuan Piero Stela	1303.	531
Alexandro Capella	596.	1304
Zuan Batista di Adriani	866.	1001
Alberto Tealdini	812.	1097
Nicolò Aurelio	679.	1239
Gasparo di la Vedoa	965.	939

Et fo stridato rimase Zuan Piero Stella. Fo chiamà a la Signoria, al qual fo dato per un Avogador un becho di veludo cremexin, et vene et ringratiò la Signoria e il Consejo, poi andò zoso. Sta a san Lorenzo in caxa steva sier Francesco Nani qu. sier Jacomo.

Poi fo chiamà li banchi a capelli, et fornito le eletione, l'orator di Ferara andò zoso, et il Consejo di Pregadi si reduseno per far li scurtinij di Verona; ma tanti fo tolti in un e altro, che avanti fusse compito il segondo scurtinio, che manchavano do soli a 293 balotar, et era passà le 24 hore, sier Andrea Badoer el cavalier e sier Domenego Capello cai dil Consejo di X andono a la Signoria per mio aricordo, e fe' licentiar il Consejo e non balotar più il resto. Sichè fo licentià il scurtinio e aperte le porte, che mai più fu fato questo; sichè si ha visto quanti degni patricij voleno andar a Verona, *licet* non habino li ducati 50 al mexe; sichè tutti quelli si feva tuor si fanno excepto sier Pollo Capello el cavalier che si ha messo debitor nì *etiam* fo nominato. Aduncha per il mio parlar in Pregadi ho miorato la Signoria nostra di ducati. . . . a l'anno in salario di tutti rectori, et il scurtinio sarà qui posto *licet* non habi auto algun vigor.

Electo Podestà a Verona.

Sier Andrea Magno fo consier, qu. sier Stefano	91.	93
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	24.	164
Sier Lunardo Emo, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Zuan el cavalier	58.	132

Sier Zuan Paulo Gradenigo el provedador zeneral, qu. sier Zusto, qu. sier Zuan el cavalier . . . 24.111
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo, qu. sier Zacharia el procurator 52.133
Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambasador al Serenissimo re d'Ingaltera 33.155
† Sier Cristophal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo 105. 79
Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio 71.115
Sier Bortholamio Contarini el Consier, qu. sier Polo 58.125
Sier Domenego Contarini, fo capitano e provedador zeneral a Padoa, qu. sier Mafio 57.122
Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane 56.116
Sier Andrea Badoer el cavalier Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane. 49.129
Sier Alvise d'Armer fo baylo e capitano a Corfù, qu. sier Simon . . 51.137
Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio 66.120
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier è ambasador al Cristianissimo re . 70.115
Sier Alvixe Contarini, fo consier, qu. sier Andrea 67.112
Sier Piero Trun, savio a terra ferma, qu. sier Alvixe 72.112
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator 103. 83
Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier 49.143
Sier Marin Zorzi dotor e ambasador al Summo Pontefice 63.123
Non. Sier Zuan Zantani, fo capitano a Famagosta, qu. sier Marco . . . .
Non. Sier Vetor Michiel, fo provedador a Bergamo, qu. sier Michiel. . . . .

Capitanio a Verona.

Sier Andrea Magno, fo Consier, qu. sier Stefano 98. 87
Sier Piero Trun, savio a terra ferma, qu. sier Alvixe 65.119
Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio. 79.106
Sier Andrea Badoer el cavalier Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane . . . 53.131
Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane 50.127
Sier Andrea Trivisan el cavalier fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator 121. 67
Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier . . 45.141
Sier Alvixe Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacharia, cavalier procurator 66.120
Sier Sebastian Justinian el cavalier è ambassador al Serenissimo re d'Ingaltera. 45.143
Sier Lunardo Emo, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Zuan el cavalier . . 68.121
Sier Zuan Badoer dotor e cavalier, è ambassador al Cristianissimo re di Franza. 70.116
Sier Zuan Paulo Gradenigo el provedador zeneral, qu. sier Justo 91. 93
Sier Alvixe Contarini, fo Consier, qu. sier Andrea 70.108
Sier Domenego Contarini, fo capitano e provedador zeneral a Padoa, qu. sier Mafio 64.113
Sier Bortholamio Contarini el consier, qu. sier Polo 65.112
Sier Vetor Foscarini, fu consier, qu. sier Alvixe dotor procurator . . . .
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . . .

A dì 26, la matina. Se intese come il duca di Ferrara con zente era intrato in Modena e Rezo. E questa nova fo ditta, *tamen* non era vera; *unum est* che el qu. duca di Urbin feva zente per andar a recuperar el so' Stato.

Fu fato, per il Principe, in Colegio uno di 8 oratori padoani cavalier, domino Gasparo di Obizi, qual sempre e stà fidelissimo, et benchè do altri si dovevano far, *videlicet* domino Marsilio Papafava dotor e uno altro . . . . . *tamen* non si feno far; la causa noterò di soto.

Di Roma fo lettere di l' Orator, di 19 . . . .

293

294

A dì 25 Zener 1516.

Questi erano tolti per eletion in Gran Consejo, che per l' ora tarda tutti veneno zoso.

Podestà a Verona.

Sier Cristofal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo, per scurtinio.
Sier Lunardo Emo, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Zuan el cavalier.
Sier Andrea Badoer, el cavalier Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane.
Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio.
Sier Lunardo Emo, fo Consier, qu. sier Zuan el cavalier, dopio.

Capitanio a Verona.

Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitano a Padoa, qu. sier Tomà procurator.
Sier Lunardo Emo, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Zuan cavalier.
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo provedador a Brexa, dopio.
Sier Zuan Badoer dotor e cavalier, ch'è ambasador al Christianissimo re di Franza.
Sier Cristofal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo.

Al luogo di Procuratori sora i atti di Sopra Gastaldi.

Sier Donado da Leze, fo podestà e capitano a Ruigo, qu. sier Priamo.
Sier Domenego Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Domenego.
Sier Alvixe Zen, fo capitano a Ravenna, qu. sier Francesco, qu. sier Marco el cavalier.
Sier Jacomo Badoer, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Sebastian el cavalier.

Camerlengo in Cao d' Istria.

Sier Antonio Grimani di sier Nicolò da Santa Fosca.
Sier Polo Contarini qu. sier Piero, qu. sier Adorno.

Un Provedador sora le legne.

Sier Francesco Lando, el XL, di sier Piero.
Sier Francesco da Molin, fo podestà a Este, qu. sier Thimoteo.
Sier Zuan Francesco Lion di sier Thomà.
Sier Andrea Michiel l' auditor vecchio, di sier Lunardo.

294* *A dì 26, la matina.* In Colegio fo leto le lettere di Roma di 19, il summario di le qual ho scrito di sopra. Et la sera fo scrito per Colegio a Roma a l'Orator nostro, et avisi il Pontefice di queste motion fa il ducha di Urbin vecchio di far fanti e altro; nui no se impazemo etc.

Di Cremona, dil provedador Griti, di 22. Avisa dil suo zonzer lì con l' illustrissimo Lutrech.

295*[1] *A dì 27, la matina.* A hora di terza, morite la mia carissima e dolsissima unica sorella uterina, Sancia moglie di sier Zuan Malipiero qu. sier Polo da Santa Maria Formosa, di una malatia fastidiosa, di la qual è stata la poverina martire in leto dal zorno di san Martin fin ozi, et fece una morte cristianissima, Io presente, et *sine dubio* l' anima sua è andata a la gloria celeste, morta di età di anni. . . . stata a marito a dì 8 Fevrer proximo sarà anni 28, et ben si pol dir esser stata con suo marito *sine ulla querela*, che prego Iddio gli doni requie sempiterna. Morite con fama excellentissima e da tutti chi la cognosseva doluta; fo sepulta *honorifice* il dì seguente poi disnar a San Francesco di la Vigna, dove lei cussì ordinoe, in uno deposito dove in una arca è le osse di la carissima et excellentissima madonna Letizia mia madre. Sichè poco di novo intesi; tanto era il dolor avi; ma non hessendo remedio, savia cossa è confirmarsi con la voluntà divina, *et de hoc satis.*

Morite *etiam* questa note sier Marin Bon qu. sier Michiel, era stà eleto Avogador extraordinario, ma non intrato.

Di Verona fo lettere dil provedador Gradenigo, di 25, hore 4. . . . .

296 Da poi disnar fo Pregadi, per meter le galie di Barbaria et far li 5 Savii sora le merchantia, et Io non vi fui per la morte antedita di mia sorela; che poi son in Pregadi niun vi ho falito. Et come poi intesi, fo leto le *lettere di Roma, di 10, et di Franza di l' Orator nostro di 17, di Castel Remora-*

(1) La carta 295 è bianca.

tino, e di Milan dil Segretario di . . . . dil provedador Griti di Cremona, et di Verona dil governador Gradenigo. Etiam fo leto letere dil baylo di Corfù di . . Decembrio, il sumario di le qual lettere scriverò viste le averò, uscito sia di caxa. *Item,* una lettera dil Christianissimo re, il qual scrive de . . . . . . a monsignor di Lutrech zercha li scudi 30 mila si dia dar per resto, et vol se li paghi sicome in dite lettere si contien etc. Et la lettera ch'el provedador Griti ha scrito a la Christianissima Maestà in risposta di questo, et come ha contado li 30 mila scudi dal sol per resto di 50 mila a monsignor di Lutrech, qual li ha dati al vescovo di Trento, et è partito contento, avisando Soa Maestà che la Signoria nostra ha speso in li soi 6000 venturieri ducati . . . mila, et oltre di questo fatoli le spexe, con danno grandissimo, che è stà per più di ducati. . . . .

Fu posto, per li Consieri, una optima parte: che *de cœtero* li nodari e scrivani etc. non possano star più di anni 4 in ditti oficij, con assa' clausole *ut in ca,* letta per Bortolamio Comin, la copia di la qual scriverò qui sotto, et fu presa con gran contento di tutti.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, d'acordo, do galie al viazo di Barbaria, con don di ducati 3500 l'una, *videlicet* 1500 di debitori sora li Oficii, 1000 Sora i conti e 1000 di le Cazude, et partino sicome in lo incanto si contien. *Item,* balotono la scala di Tunis, e questo perchè dieno dar ducati 14 mila a sier Beneto Dolfin e altri merchadanti *ut in incantu,* dando libertà conzar in ducati 1500 per questa volta, con altre clausule come in ditto incanto apar, et fo preso.

Fu posto, per li Consieri e Cai, poi leta una suplichation di avochati ordinarii, di levarli la tanxa per anni 2 solamente, attento il Palazo fa poche facende, la qual parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa in Gran Consejo. Avè 125 e 27 di no.

296* Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, attento si habbi auto la città di Verona, che la parte di la metà dil netto non debi aver più vigor dal primo di Fevrer proximo in là etc. All'incontro, li Savii dil Consejo e terraferma messeno, visto il rumor dil Consejo che non voleva levar la parte, che attento bisogna danari per fornir l'Arsenal, qual non ha altri danari che questi che li è ubligati, sia però nuovamente diferita; et perchè, per parte dil Consejo di X con la Zonta, questi denari di la mità dil neto, qual compirà la parte per tutto Zugno prossimo, fo ubligati a l'Arsenal con questo si paghino in contadi et non in sconti, però li Consieri si tolseno zoso et non mandò la dita parte per tuor licentia dil Consejo di X di meterla etc.

Fu fato, per scurtinio, cinque Savii sora la merchadantia. Tolti n.° 36, rimaseno: sier Pangrati Capello, fo di Pregadi, qu. sier Bernardo, sier Gasparo Malipiero, fo savio a teraferma, qu. sier Michiel, sier Bortolamio da Mosto, fo savio a teraferma, qu. sier Jacomo, sier Bernardo Soranzo, fo di la Zonta, qu. sier Beneto, et sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi, il qual vene a tante a tante con sier Tomà Mozenigo, fo provedador sopra le Camere di sier Lunardo qu. il Serenissimo. Et rebalotadi, rimase di largo il Loredan. Et sier Filippo Bernardo, fo Sora la sanità, qu. sier Dandolo intrava, era segondo; ma perchè è cugnado di sier Pangrati Capello, non potè intrar e andò zoso. Il scurtinio sarà posto qui soto; e tutti questi non vieneno in Pregadi, ma verano non metando balota fino s. Michiel.

Fo posto, per li Consieri, dar il possesso al cardinal Farnese di uno canonica' et prebenda a Corfù vacadi per la morte di domino Andrea arzivescovo di Malvasia, per aver renontià le so' raxon il cardinal di Santa Croxe, et cussì sia concesso dil canonica' Aginense soto la Cania etc., non specificando il nome. Ave 93, 3, 10; *iterum* balotata 109, 10, 22, et fu presa.

Fu posto, per li ditti, si ha concesso a la comunità di Pyran el castello di Mumian, con questo desse a la Signoria ogni anno ducati 60, e passà anni 6 nulla hanno dato, però sia preso: che dita comunità sia fata debitor a l'oficio dil Sal di ditti danari, qual scuodar debano et siano ubligati a l'Arsenal, et dita comunità sia obligata pagar in termine di mexi tre tutta la quantità, *aliter* paghi con pena di 18 per 100 *ut in parte.* 152, 8, 1, et nulla.

297 *Scurtinio di 5 Provedadori sora la merchadantia, justa la parte presa.*

Sier Andrea Erizo, fo di la Zonta, qu. sier Francesco	68.115
Sier Batista Valier, fo di la Zonta, qu. sier Hironimo	65.116
Sier Lorenzo Falier, fo di Pregadi, qu. sier Thomado	63.113
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi	93. 85
Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero da San Cassan	72. 99

Sier Francesco Pasqualigo, fo di Pregadi, qu. sier Filippo . . 67.113
Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò 66.113
Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador di Comun, qu. sier Bortolamio. 34.144
† Sier Gasparo Maliplero, fo savio a terraferma, qu. sier Michiel . 105. 74
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio . 56.122
Sier Marin Corner, fo provedador al sal, qu. sier Polo 92. 85
Sier Francesco Valier, fo provedador al sal, qu. sier Hironimo. 52.127
Sier Bernardo Marzelo, fo provedador a le biave, qu. sier Andrea 91. 81
Sier Homobon Griti, fu Patron a l'Arsenal, qu. sier Batista . . 41.140
— Sier Tomà Mozenigo, fo provedador sopra le Camere, di sier Lunardo, qu. Serenissimo . . . 93. 82
Sier Alvixe Bon, fo di Pregadi, qu. sier Ottavian 76.105
Sier Zuan Francesco Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Antonio . 86. 84
† Sier Bartolamio da Mosto, fo savio a terraferma, qu, sier Jacomo. 100. 78
Non. † Sier Filippo Bernardo, fo provedador sora la sanità, qu. sier Dandolo 115. 60
Sier Zuan da ca' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo . . 57.120
Sier Bortolamio Contarini el Consier, qu. sier Polo 53.117
Sier Jacomo Badoer, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Sebastian el cavalier 87. 90
Sier Tadio Contarini, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò. 71. 93
Sier Piero Zen, fo retor a provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 87. 92
Sier Zuan Miani, fo provedador a le biave, qu. sier Jacomo . . 77.105
Sier Alvixe Zen, fo capitano a Ravenna, qu. sier Francesco . . 57.126
Sier Bernardo Donado, fo di la Zonta, qu. sier Piero . . . 87. 91
Sier Hironimo Baxadona, fo di la Zonta, qu. sier Filippo . . . 50.130
Sier Valerio Valier, fo provedador al sal, qu. sier Antonio . . . 82.100
Sier Hironimo Malipiero, fo provedador sopra la Camera d'Imprestedi, qu. sier Jacomo . . 58.122
Sier Bernardo Soranzo, fo di la Zonta, qu. sier Marco . . . 60.122
Sier Nicolò Zorzi, fo podestà e capitanio a Cao d'Istria, qu. sier Bernardo 64.115
Sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin, doto 91. 83
† Sier Bernardo Soranzo, fo di la Zonta, qu. sier Beneto . . . 98. 81
† Sier Pangrati Capello, fo di Pregadi, qu. sier Bernardo . . . 125. 56
Sier Troian Bolani, qu. sier Hironimo 63.116

Et perchè sier Pangrati Capelo e sier Filippo Bernardo sono cugnadi, et non potendo esser si non uno di loro, il Bernardo che ave manco balote andò zoso et li do soto fono rebalotadi, zoè questi: 297*

Rebalotadi.

† Sier Marco Antonio Loredan, fo dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . . . 121. 75
Sier Tomà Mozenigo, fo provedador sopra le camere, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 87. 87

Fu posto in questo Pregadi, per li Savii a terraferma, poi leto una suplication di Zuan di Matafari da Zara fidele secretario nostro, al qual fu concesso stipendio di cavalli 3 con ducati 5 al mexe a page otto all'anno, sia preso: che dito stipendio sia dato poi la soa morte a 4 so' fioli, zoè uno cavalo per uno con la instessa provision, qual sia pagà a Cherso e Ossero; et la prima soa parte fo presa a dì 16 Zugno 1495. Avè 102, 14, 2.

Fu posto, per li ditti, expedir per Colegio a bossoli e balote Zuan Pitilian condutor di la castaldia di Cividal, di l'anno 1509, e cussi Zuan Tolinerich da Sibinico condutor dil dazio . . . . . Avè 100, 9, 1.

A dì 28 Zener. La matina vene in Colegio domino Zuan Piero Stella canzelier grando electo, qual si ha fatto taiar une vesta di scarlato a manege do- 298

gali di dossi, in la qual è andà braza nove, e la mesura di panno di . . . , et do fodre di homo comun, di dossi. Era compagnato da tutti li secretari et soi parenti, zerca . . . . vestiti di scarlato. Et entrato in Colegio, ringratiò il Principe e la Illustrissima Signoria di averlo electo, prometendo, justa le sue forze, governar le cose di la Canzelaria a ben e utile, et far etc. Il Principe li usò grate parole. Et è homo da ben; ma molto corpulento e ha mal a una gamba, preso in preson di sguizari; ha anni . . . al qual fo dato per li Governadori per sovenzion ducati 300, ch'è il salario di uno anno, per esser povero. *Item*, fece e instituì vice canzelier a Gran Consejo, quando lui non fusse.

In questa matina, la Signoria andò a Rialto a incantar le galie di Barbaria, et fono deliberate a sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo, la prima per ducati uno, e la seconda a sier Anzolo Justinian di sier Alvise da San Barnaba.

Da poi disnar comenzò a nevegar, qual durò tutto el dì e la note, grandissima, e la matina seguente e tutto il zorno.

Et fo Consejo di X con la Zonta, non per cose da conto. Et comenzono la cosa di Vita hebreo a li Avogadori.

298* *Di Chioza, fo letere di sier Andrea Lion, podestà, di ozi.* Come, per do barche venute di Ravena, carge di robe di alcuni ravenati che fuzeno, par che il ducha di Urbin vechio era zonto a Codignola con zente assae, si dice ha fanti 7000, et veniva a la volta di Ravena; per il che quella cità era soto sopra, e il Governador dil Papa, qual era . . . . et il signor Renzo di Zere che ivi si trovava per il Papa con alcune zente, par siano partiti, e lassato in Ravena custodia di 1000 fanti; e altre particularità *ut in litteris.*

È da saper, *etiam* questa matina si ave per via di l'orator di Ferara in Colegio, come dito Duca era zonto a Cento e la Pieve con gran zente, *videlicet*, tutti quelli stà licentiati fanti di francesi e spagnoli erano in Verona e con nui e altri, tutti sono andati dal prefato Ducha vechio di Urbin, sentendo vol far motion di guera. Il Duca nuovo magnifico Lorenzo de Medici partite di Roma, et vene a Fiorenza per far zente, et socorer quel suo Stato di Urbin a lui per il Papa dato. E el signor Prospero Colona si dice . . . .

299 *A dì 29 Zuoba.* Avendo la note nevegato assai, et tuttavia questa matina nevegoe grandissimamente e tutto ozi, sichè non si poteva andar fuori nì per terra e mancho per aqua da la grandissima neve, *adeo* Colegio non si reduse, nì fo cossa in Colegio da conto.

Da poi disnar *etiam* nulla fu per il pessimo tempo, *tamen*, per esser dato ordene di far un parentado di noze fate bellissime, *licet* fusse gran neve, per questo non fo restado, qual fu a San Samuel in cha' Capelo, per le noze di la fia di sier Lorenzo Capello qu. sier Bernardin in sier Francesco Soranzo di sier Jacomo, fio solo et richo, ha intrada ducati . . . . a l'anno. Ave di dota ducati . . . milia contadi e le so' cose, di le qual, fate le noze, li mandò a casa in un bazil ducati 4500 in contadi; sichè si comenza a spender in gran dote. Fo a questo parentado zercha 90 persone e non più, e *solum* do Procuratori: sier Francesco Foscari el cavalier, sier Alvise *dal Banco* cugnado dil dito sier Lorenzo Capelo, nì altri Procuratori vene per il tempo crudelissimo. *Etiam* Luni a dì 26 fo fato uno per de noze: sier Gasparo da Molin di sier Thomado da la Madalena, in la fia di sier Domenego Contarini qu. sier Bertuzi da Santo Apostolo, con dota ducati 6200, *videlicet* 2000 d'oro, 1000 di l'imprestedo di Gran Consejo, 2000 al Monte novissimo, 400 ducati di stabeli, 400 di zoie, et 400 di cosse. E cussì la terra comenza a redursi, e stando in paxe un poco sarà felice assai.

A dì 30, la matina. Usciti di caxa, stato questi zorni in caxa per la morte di mia sorella. Et di novo non fo nulla, nì letera alcuna, et Colegio vene zoso per tempo.

La neve era grandissima per la terra et alta pocho mancho di un brazo su le strade, et cussì, *adeo* in memoria di molti non si trova pur una volta sia stà sì alta neve. Et fo mandato a far neto Rialto e le strade di Marzaria e la piaza di San Marco dove si passa, et per fachini pagadi, la butavano in canal, e cussì ogni un davanti la sua porta si sforzava far neto.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice* per expedir presonieri. Et prima feno li capi soi per il mese di Fevrer: sier Francesco Contarini, sier Francesco Foscari e sier Piero Mozenigo stati altre fiate; et uno a cassier per mexi 4, in loco di sier Priamo da Leze ha compito, sier Francesco Foscari.

Item, expediteno alcuni presonieri, *videlicet* uno guardian di la nave dil Boza; lassò far contrabando dil vin, per ciò stia mesi 6 in preson.

299* *Item*, absente, expediteno Traversin di Traversi citadin visentin, ma legitimamente citado su le scale di Rialto, qual ha tre querele contra di lui: per rebelion di Stado, e in questa guera ha fato mal oficio, poi assasinamenti, sforzà done etc. in visentina; terza

aver ferito sier Galeazo Marzelo di sier Anzolo podestà di Lonigo, dicendoli parole inzuriose. Et preso di proceder contra di lui, fo prima confiscato tutti li soi beni in la Signoria nostra; secondo, bandizà di Venezia e tutte terre e luoghi di la Signoria nostra, sì da mar come da terra e navili armadi e disarmadi, e quele tere perveniranno sotto la Signoria nostra con taia lire 1500 et morto 1000, et si 'l se haverà in le man, in mezo le do Colone sia impichado; con altre clausole *ut in parte.*

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, sier Marin Zorzi el dotor, di 20, 21 et 24. Il sumario dirò di soto. E il corier le portoe, disse a bocha come il ducha di Urbin vechio era tra Soiano et Cesena con 7000 fanti, et che ha passado per il Stado di Urbin, qual era tutto soto sopra e in arme, cridando *Montefeltro,* ch' è il Duca sopradito. *Item,* a Rimano era fanti dentro a nome dil Papa, et cussì a Ravena era il signor Renzo di Zere.

301[1] *A dì ultimo.* Fo San Marco. Vene in Colegio sier Marco Antonio Bon, fo provedador sora i Ofici qu. sier Michiel con molti suoi parenti, dicendo esser mancado suo fradelo sier Marin Bon qual rimase avogador extraordinario e non è intrado ancora, et prestò a la Signoria nostra ducati 1500. Pertanto suplica li sia concesso con li Consegi di poter entrar in locho suo, sicome è stà fato ad altri in questa guera. Il Principe disse si vederia, e bisognava prima meter la parte in Pregadi, poi in Gran Consejo. *Tamen* saria mala stampa si la fusse presa, però che sier Lunardo Justinian qu. sier Unfrè fece meter de intrar a le Cazude in locho di sier Alvise suo fradelo che morite, qual con danari rimase la parte in Pregadi e non fu presa, e ave pacientia.

Vene in Colegio domino Zuan Paulo Manfron, condutier nostro, qual sentato apresso il Principe, disse era venuto a far reverentia a la Signoria e ralegrarsi di l'aquisto di Verona, poi ricomandarsi *demum* di suo fiol Julio, ch' è preson in man dil conte Cristofolo, zoè a li suoi casteli, datoli per contracambio domino Martin dal Tan qual fo lassato di Cabioni e di qui è partito con segurtà e andato a Trento, *tamen* suo fiol non vien lassato.

Di Verona, di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral, di 29, hore . . . di note. Come veronesi haveano fato Consejo, et preso, da poi usato parole per lui Provedador che doveriano aiutar la Signoria nostra, di dar e donar a la Signoria la terra ducati 16 mila, et altretanto convegnirà donar il contà et il clero ducati 6000. *Item,* scrive . . . .

301* *Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a . . . , di . . . .* Come era zonto lì con lo illustrissimo Lutrech partito di Cremona . . . .

È da saper. L'altro eri, havendo li Cai di XL a la banca refudado, per cavar Cai in so' luogo per haver il titolo che erano numero 12, fo cavadi sier Piero Marzelo qu. sier Marin, sier Jacomo Zen qu. sier Alvise et sier Bortolameo Barbarigo di sier Alvise. *Item,* da basso, sier Bernardin Venier qu. sier Marco, sier Lunardo Bembo qu. sier Francesco et sier Nicolò Cocho qu. sier Antonio.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per far li rectori a Verona. Era vice dose sier Francesco di Garzoni, et il canzelier grando domino Zuan Piero Stella vene a Consejo vestito di paonazo con beco di veludo novo a maneghe ducali, et stridò e fe' l'oficio con voce piana; pur si userà. E vuolse tutti gli altri secretari venisseno a Consejo, *videlicet* Gasparo di la Vedoa, Nicolò Aurelio, Alberto Tealdini, Zuan Battista di Adriani etc., i quali tutti 4 atendono al Consejo di X.

Fo leto, per Bortolomio Comin, la parte presa in Pregadi a dì 27 zercha li Nodari etc., siano *de cætero* per 4 anni. La copia di la qual sarà scritta qui avanti.

Fu posto, per li ditti Consieri, nella fin dil Consejo, la parte presa a dì ditto in Pregadi zercha li Avochati ordinari, non pagino tansa per anni 2; qual parte fo leta per Zuan Baptista di Adriani et balotata do volte, non fu presa, *imo* la pezoroe. Ave la prima 933, 391, 13; la seconda 796, 547, 8, sichè non sarà presa.

Item, fo, per il ditto Zuan Baptista di Adriani con voce tonante aricordato a tutti dovesseno osservar le leze dil Gran Consejo e non seguir come fin hora è stà fato, perchè contra li contrafacenti si manderà le leze ad execution.

302 *Scurtinio di Podestà a Verona, in nome di la Santissima Trinitade.*

Sier Alvise d'Armer, fo Cao dil Consejo, qu. sier Simon	43.119
Sier Piero Trun, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise	63. 95
Sier Zuan Paolo Gradenigo, el provedador zeneral, qu. sier Zusto, qu. sier Zuan el cavalier. . . .	71. 85

(1) Le carte 300 e 300* sono bianche.

Sier Cristofal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo 78. 76
Sier Andrea Badoer el cavalier, Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane 50.106
Sier Marin Zorzi, el dotor e ambasador al Summo Pontifice, qu. sier Bernardo 46.113
Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambasador al re d' Ingaltera . . 33.125
Sier Andrea Magno el Consier, qu. sier Stefano 68. 90
Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio 67. 91
Sier Alvise Contarini, fo Consier, qu. sier Andrea 59. 92
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator 85. 71
Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane 38.112
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier. 51.105
Non. Sier Domenego Contarini, fo capitanio e provedador zeneral a Padoa, qu. sier Mafio . . . .

Scurtinio di Capitanio a Verona.

Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane 41.109
Sier Zuan Paolo Gradenigo, el provedador zeneral, qu. sier Zusto, qu. sier Zuan el cavalier 66. 89
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier 47.111
Sier Piero Trun, el savio a terra ferma, qu. sier Alvise 64. 94
Sier Andrea Magno, el Consier, qu. sier Stephano. 75. 83
Sier Alvixe d'Armer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Simon 48.112
Sier Alvixe Contarini, fo Consier, qu. sier Andrea 59. 93
† Sier Cristofal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo 103. 51
Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio 73. 84
Sier Andrea Badoer cavalier, Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane . 64. 94

Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambassador al serenissimo re di Ingaltera 42.115

In Gran Consejo.

Podestà a Verona.

† Sier Andrea Trivixan cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator 1108.248
Sier Sebastian Justinian cavalier, è ambassador in Ingaltera, qu. sier Marin 471.890
Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin . . 542.720
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacharia cavalier procurator 541.727
Sier Andrea Trivixan el cavalier, dopio . . . . .

Capitanio a Verona.

† Sier Cristofal Moro, fo podestà a Padoa, qu. sier Lorenzo . . . 941.624
Sier Zuan Paolo Gradenigo, el provedador zeneral, qu. sier Zusto 624.735
Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio . . . 615.745
Non. Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo Capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator . . . .
Sier Andrea Magno, fo Consier, qu. sier Stefano. 626.730

Uno al luogo di Procuratori sora i atti di Soragastaldi. 302*

† Sier Antonio Surian dotor e cavalier, fo ambasador in Hongaria, qu. sier Michiel, qu. sier Zuane 706.603
Sier Fantin Zorzi, qu. sier Antonio, fo di la Zonta, da San Salvador . . 649.785
Sier Gregorio Barbarigo, fo di la Zonta, qu. Serenissimo Principe . . . 629.702
Sier Domenego Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Domenego 543.772

Podestà a Montagnana.

Sier Francesco Griti di sier Homobon 498.892

† Sier Alvixe Baxadona, el XL zivil, qu. sier Alvixe 1016.335

Un Auditor vechio di le sententie.

Non. Sier Hironimo Marzelo qu. sier Francesco da San Benedeto . . . .
† Sier Marco Antonio Venier, fo XL zivil, qu. sier Marin 983.409
Sier Zuan Barozi, l'avochato grando, di sier Francesco 439.952
Sier Jacomo da cha' Taiapiera, savio ai ordeni, qu. sier Zuane . . 668.768

Un Avogador nuovo di le sententie.

Sier Zuan Francesco Dolfin, el XL zivil, qu. sier Vetor 621.712
Sier Orio Venier, fo XL, qu. sier Jacomo da Santa Lucia . . . 897.440
Sier Hironimo Zen *el grando*, qu. sier Piero 591.747
Non. Sier Zacaria Barbaro di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier procurator . . . .

Un Oficial ai X Oficii.

Sier Francesco Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise 579.727
Sier Jacomo Pizamano, è ai X Savii, qu. sier Fantin 691.693
Sier Alvixe Barbaro, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 488.819
† Sier Piero Gixi, è ai X Savii, qu. sier Alvixe 793.493

In questo zorno, per Colegio, fo scrito a Roma a l'Orator nostro: replichi al Pontifice il moto fa il ducha di Urbin è senza alcuna intelligentia nè consentimento nostro; con gran parole acerti Soa Santità di la observantia nostra verso la Santa Sede.

È da saper, in questi zorni, poi che comenzò a nevegar, seguite che, avendo auto licentia di mascherarsi tutti, si feno tanto lecito, che alcuni mascherati andono per la terra zuogando a la neve con bastoni et spade, *adeo* seguite molti inconvenienti per la terra, *adeo* fu fato conscientia a li Cai di X per li Capitani e Oficiali, come erano da 35 tra morti e feriti, tra li qual a uno fio fo di domino Zuan d'Arbe dotor, avochato, fo taià il viso e morse, et a uno da cha' Zustinian da Santa Barnaba li fo dato . . . feride et altri: per il che fu comandato et *publice* proclamato più non se fazi alcuna maschara, sotto grandissime pene; e fu ben facto perchè in questa tera, per ogni bon rispeto non sta ben maschere.

Dil mexe di Fevrer 1516. 303

A dì primo, Domenega. Introno a la banca tre Consieri nuovi di qua da Canal: sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero, sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator, sier Lunardo Emo qu. sier Zuan el cavalier. Et Cai di XL: sier Honofrio Gradenigo qu. sier Zuane, sier Piero Bembo qu. sier Jacomo, et sier Jacomo Semitecolo qu. sier Alexandro. Cai dil Consejo di X: sier Francesco Contarini, sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, et sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco.

Veneno veronesi canonici dil Domo, dicendo esser venuti per far reverentia a la Serenità dil Principe, ringratiando esser ritornati soto questo felicissimo Stado, qual l'hanno desiderato tornar; con altre parole. Il Principe li ricevete aliegramente, ringratiandoli dil suo bon voler, usandoli parole dolce e acomodate.

Di Crema, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 28, hore 4. Scrive come è zonto lì, et di quelle ocorentie, *ut patet* . . . .

Di Udine, di sier Jacomo Corner luogotenente, di 29 Zener. Come li capetanii e comessarii cesarei di Gorizia e Gradisca voleno abrazar molti lochi e ville che non è di la loro jurisdizion. Voleno Aquileja, Campomolle (?), il Monestier, Strasoldo et Propeto, ch'è do castelli, e altre ville asai, il fior di la Patria e i lochi più uteli, *unde* saria mal perderli; il qual Strasoldo è dil fidelissimo domino Zuan di Strasoldo. *Unde* diti capitani et comessarii li hanno scritto una letera, dicendo voleno tenir diti lochi perchè i posedeva a tempo di la guera; *unde* li ha risposto una dolce letera, come i partien a la jurisdition di Udene, e chi ha le terre à il teritorio, et fanno mal a far queste motion; et manda la copia di tutte do letere. E loro scriveno voler perseverare in la possessione di ditti castelli e ville è sopra la strada alta, e lui Locotenente li risponde non sta a cognoscer a loro, ma scriver a l'Imperador, qual ordenerà etc.

Di Pexaro, fo leto una letera scrita per Franceseo da Fiano a la Signoria nostra, di... 303* Avisa, come ivi era intrato per nome dil Papa il signor Camillo Savelo con fanti mille, a Rimano el si-

gnor Renzo di Zere con altri 1000 fanti, et in Ravena Vitello Vitelli con 1000 fanti.

Da poi disnar, *licet* fosse grandissima neve, la Signoria andò a vespero, justa il consueto, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el Consier, con l'orator di Ferara, et altri patricii zerca n. . . . et li stendardi e trombe, però che, non andando il Doxe, non si porta altre cerimonie; ma ben andono li canonici di San Marco aparati etc. Era *etiam* con la Signoria il cavalier di la Volpe e il conte Mercurio.

In questa matina, sier Marco Minio savio dil Consejo, tolse licentia dal Principe et Colegio per andar orator a Roma, et cussì partì la matina seguente. Va a Chioza, e de lì per terra per la via di Romagna verso Roma. Va suo secretario Hironimo Dedo, fo fiol dil Canzelier grando.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, fo letere di 28 Novembrio. Nula da conto, *solum* richiami fati a quel bassà per turchi di danni fatili, sicome in ditte lettere si contien. Il sumario di le qual scriverò, lete le sarano in Pregadi. Et in soi fradelli erano letere di 13 Dezembrio: come il Signor havia mandato ordene di armar le galie, et erano 10 preparate con feri e altro per andar a Tenedo a trovar un'altra armada, et di questa par volesse che Curtogoli corsaro e un altro corsaro vi fusseno, et si dice vanno in Soria.

Et da Ragusi fo letere, di 10 Zener, particular, qual mandano queste lettere di Constantinopoli a la Signoria. Et si ha nova haver letere di Alexandria: come il Diodar Grando non havia voluto acetar di esser Soldan, per il che havia fato Soldan uno nominato ... qual era barba dil Soldaneto, *alias* stato armiraio grando et *etiam* Soldan, ma poco; et fu mandato in castello in Alexandria dove si ritrovava zà anni ... Al presente, schiavi l' hanno electo Soldan, et andato al Cayro, dicono con schiavi et exercito fato, era mosso per venir contra l'exercito turchesco, et zà fato certe barufe a Gazara con danno di turchi. *Tamen*, tal nove non è certe. *Item*, si ha, per altri venuti di Ragusi, qual hanno passato per Castelnuovo di Cataro, come tutti andavano a la Porta di contro dil Signor. *Etiam* si sente il Sophì veniva potente in aiuto di schiavi.

304

A dì do, fo il zorno di la Madona di le Candele chiamata. Fo bel tempo et sol, ma gran fredo, e sora la terra è gran neve. La Signoria vene in chiexia a messa, vicedoxe sier Francesco di Garzoni el Consier, con li oratori, Franza domino Zuan Pino Tolezano, et Ferrara domino Jacomo Tebaldo. *Item*, era domino Paolo da Cremona orator dil Gran maistro di Rodi. Al terzo luogo eravi *etiam* con li cavalieri el cavalier di la Volpe, el conte Mercurio et domino Baldissera Signorelli, tutti tre condutieri nostri è in questa terra. *Etiam* il signor Janus et domino Zuan Paolo Manfron, ma non erano con la Signoria; poi altri patricii, non però molti, che in tal zorno la Signoria suol esser ben acompagnata, *maxime* quando è il Doxe, per aver il candeloto. Et compìta la messa, il Colegio tutti si reduseno per lezer letere dil Griti e di Verona, *etiam* di Constantinopoli dil Baylo, di 13 Dezembrio, trate di zifra con aqua, le qual importano assai.

Di Crema, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, fo letere, di 28, hore 3. Come era stato lì quel zorno et partiva il dì seguente per Bergamo, poi Brexa e Verona, solicitando il camin.

304

Di Costantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, di 28 Novembrio. Scrive lamenti fatti a quei bassà per turchi di danni fatoli per nostri rectori, e uno turco nominato in le letere querelò questa matina al bassà, che volendo passar a Stalimene, da quelli de Schiros fo preso et menato davanti quel rector, nota, è sier Segondo da Pexaro, il qual li tolse 2000 aspri, lo tenne in prexon 6 mexi et convene pagar altri 7000 aspri, qual, so moier li mandò, dicendo aver di questo la fede dil chadì di Stalimene; per il che il bassà mandò uno zane a lui Baylo dolendosi di questo, e scrivesse a la Signoria fosse fato restituir il suo. Scrive, li rectori nostri di le ixole con effeto fanno mali portamenti a li subditi dil Signor turco. A dì 16, ricevete nostre di 17 Septembrio zerca il gripo con salnitri veniva di Candia, qual fu preso da una fusta di la Valona. *Item*, d'uno navilio dil Zante preso da una fusta di Modon etc. Et di questo il Baylo si lamentò al bassà. Disse scriveria al chadì di Modon di questo e cussì a la Valona; nè vol soportar si fassi dani etc. Scrive, di qui si si arma e prepara galie 4, et a Galipoli 6 grosse carge di monition, fromenti, scarpe et altro per mandarle al campo del Signor turco in la Soria; le qual dicse galie si unirà con altre galie etc. *Item*, scrive, vien il tempo di pagar li sessantamila aspri tolti a usura per pagar sier Marco Justinian suo precessor; sichè si provedi. *Item*, li è stà dimandà li ducati 500 per la pension dil Zante. Scrive, è bon si cometi a li oratori veranno da questo Signor gran turco, non voy creder il so' bassà a Costantinopoli ogni querela di turchi, ma voler prima intender ben la verità, e quando sarano in camino, lui Baylo vol mandarli uno uomo a l' incontro per informarli dil tutto. Que-

sto scrive, perchè turchi per ogni cossa menazano, non essendo satisfati, far bater il Baylo è lì. *Etiam* il Signor ha scrito che Curtogoli corsaro e li altri vadino a lui con la ditta armata, sicome il bassà medemo li ha ditto haver auto questo ordine dal Signor. *Item*, si duol che poi lì non è venuto alcun navilio con vini di Candia, e manco venirano per dubito non esser presi da Curtogoli; sichè el baylato fa poche facende, e de lì sarà gran penuria convenendo mandar vituarie a tanta zente in campo dil Signor. *Item*, scrive è bon el Provedador di l'armada habi ordene di la Signoria nostra andar per le ixole nostre di l' Arzipielago e inquerir di tal cosse, amonendoli etc. Scrive, al capitanio di Galipoli donò do veste come scrisse. *Item*, non à spazà questa a posta; *tamen* per ogni letera ch' el spaza non pol far di meno che non li costa ducati 10 per volta.

305 *Dil dito Baylo, di Constantipoli, di 13 Dezembrio, in zifra*. Come spaza queste letere per via di Ragusi a posta, et ha spazà *etiam* per via di Corfù. Scrive, a dì 9 vene lì uno olaco dil Signor, con hordine si dovesse meter in ordine et armar 40 galie grosse, 40 sotil et 30 paladine da cavali con fama voler le vadino in Alexandria, che Dio la mandi bona: *unde* questo bassà à mandato per il capitanio di Galipoli per questo, et si usa diligentia a far la dita armada, qual sarà in ordine per tempo novo, zoè per tutto Marzo, che avanti non pol esser, *tamen* la sarà mal in ordine etc.

Da Ragusi, di Jacomo di Zuliani, drizate a Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X, date a dì 4 Zener. Scrive, come de lì è nova il Signor turco esser a Damasco; il qual per tutto ha mandà a far trovar danari, et quelli homeni da cavalo e da remo vadino suso. A la Porta si fa gran aparato maritimo, et ha posto trenta aspri di più per testa per carazo a tutti soi subditi; et infine dice, Dio la mandi bona.

Dil dito, di 10, drizate ut supra. Come il Signor turco è a Damasco e li bisogna danari e ha mandato per tutto il suo dominio a scuoder. Arà in ordine 130 galie preste a Constantinopoli, et fin hora più di 30 sono forzate et mandate a la bocha dil Streto, e si dize Achmath bassà sarà capo di quelle. Scrive come per una nave venetiana capitata lì a Ragusi, qual vien di Alexandria, porta nova il novo Soldan fato, qual era quello stete in preson in Alexandria in castelo, habia fato gran zente, et essere stato a le man con il Signor turco e aver quello roto parte e reduto a costa di una montagna la persona di esso Signor turco con 4000 di soi e non più; et in fine di la letera dize Idio provedi a la cripstianità.

In questa matina introe Savio dil Consejo sier Nicolò Bernardo electo in locho di sier Marco Minio è partido e va orator al Summo Pontefice; il qual sier Nicolò starà per tutto Marzo.

306[1] Da poi disnar fo Colegio di Savii, et fo terminato che Zuan Jacomo Caroldo, era secretario col provedador Griti, vadi subito a Milan e star apresso monsignor illustrissimo di Lutrech per aver pratica con lui; et parlato *etiam* di far uno orator zentilomo a Milan, qual si farà zonto sia di qui il provedador Griti. Et cussì fo expedito la comission al prefato Caroldo; et a Andrea Rosso, era nostro secretario a Milan, fo scrito venisse di qui zonto sia lì el prefato Caroldo e tolta bona licentia da Lutrech e missier Zuan Jacomo Triulzi; el qual Andrea Rosso va secretario al re Catolicho insieme con sier Francesco Corner eletto orator nostro . . .

Fo fato eri un per de noze, sier Piero Morexini qu. sier Hironimo, qu. sier Simon, in la fia di sier Piero Querini qu. sier Antonio. *Item*, ozi sier Hironimo Zorzi qu. sier Francesco, in la fia qu. sier Alvise Loredan qu. sier Polo da S. Thomado. *Etiam* questi zorni fo fatte sier Jacomo Corner qu. sier Marco vecchio, in la fia qu. sier Piero Lion qu. sier Domenego; sichè la terra comenza a prosperar, e si fa noze a furia.

306* *A dì 3, la matina*. In Colegio fo letere di Milan, di Andrea Rosso secretario, di . . . . Come monsignor di Lutrech era zonto de lì molto honorato . .

. . . .

In questa matina, in le do Quarantie criminal e zivil, fo dato principio a menar sier Hironimo di Priuli qu. sier Roberto, è in preson, fo retor a Legena, intromesso per sier Zuan Antonio Barbaro *olim* capitanio e provedador a Napoli di Romania et synico di la Signoria nostra delegado a questo effecto a Legena; et cussì ozi fo principiato a lezer le scriture.

307 Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria nostra et Savii. Et prima vene in Colegio domino Alexandro Guagnin citadin veronese, richo, fo fiol di domino Matheo el cavalier. Questo è stà fidelissimo nostro, stato in preson per la Signoria et fora di Verona mandato, qual disse di la sua fedeltà. Et il Principe lo carezoe molto, et havendo inteso desiderava di esser fatto cavalier, il Principe lo fece cavalier dandogli l' insegna di San Marco; et lo aiutoe a far, zoè

(1) La carta 305 * è bianca.

a meterli li spironi justa il consueto, sier Andrea Badoer el cavalier.

Poi sier Alvise d'Armer venuto zà più zorni baylo e capitanio di Corphù, et non ave tempo di referir ozi, ha referito zercha quelle fabriche e altre occorentie di Corfù.

Fo rifermato quello è stà per Colegio ordinato, di far a Mestre le monstre di stratioti, *videlicet* domino Mercurio Bua e altri capi sono in Friul, et di quelli che à a Verona il provedador Gradenigo, e pagarli, quali è stà fati venir a Mestre, e si farà poi, poi doman vi va a farla sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma, con Francesco Duodo rasonato, et si voleno redur a numero di 300.

In questa matina seguite do cosse notande: l'una che in Quarantia criminal fu fato uno vice Cao di XL, sier Marin Corner, però che questa Quarantia li pol far per balote, ma *de cætero* si cava per tessera justa la parte messa in Gran Consejo l'anno passato; ma volendo far li 3 Sinici di San Marco e di Rialto, tolti 16, niun passono, che fu cossa grandissima e più in memoria di alcun non intervenuta in Quarantia.

Item, in chiexa di Santa Marina, questa matina a un tempo e un hora medema fo sposato do novize a do altari però, ma a un tempo tutte do introno in chiesa e si scontrono a la porta e si saludono. L'una fu la fia di sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo, in sier Marco Antonio da Leze qu. sier Francesco, l'altra la fia di sier Alvise Mocenigo el cavalier, in sier Francesco Valier qu. sier Piero qu. sier Simon.

In questa sera, fo *letere di Roma di l'orator nostro sier Marin Zorzi dotor, di 26 fin 29*, il sumario dirò di soto. Et è risposta di le letere scrite per il Consejo di X, zercha dechiarir al Papa la bona mente di la Signoria nostra verso Soa Santità e non se impazar zercha il Duca vechio di Urbin, che non li demo alcun ajuto, nè semo per darli: le qual letere è state di grandissima satisfation al Papa. Et il Papa fa gran provision di zente e trovar danari *ut in litteris*, il sumario de le qual scriverò, lete sarano in Pregadi, ma per non aspetar sarano notade qui avanti.

307*

Di Napoli, dil Consolo, fo etiam *letere di 14.* Come de lì si atende per far le exequie di la Rezina. Sarano onorifiche, si spenderà da ducati 10 mila; si ha indusiato per diferentie dicesi tra quei di Nido e quei di Porta di fiume; pur si farà. Scrive capitò in Puja uno brigantin di Rodi con tre cavalieri suso, vano a Roma, quali disseno esser nova che il Soldan nuovo andato contra il Turcho, che l'havia reduto in loco che 'l non potea scampar; il qual Signor turco ha mandato per l'armada soa a Costantinopoli, qual vengi a levarlo a Tripoli, e il Soldan ha scrito al Gran maistro di Rodi non lassi passar dita armada e vedi di romperla. Scrive, è venuto nova de lì il Duca di Urbin vechio fa novità nel suo Stato. *Item*, è zonto lì a Napoli domino Juliano Redolfi, venuto per far zente a nome dil Papa in questo regno. *Item*, scrive sopra il suo canonicato di Padoa, pregando la Signoria l'habi per ricomandato.

Questo cavalaro di Roma, over corier, nominato Miorato, disse a bocha, nel venir suo trovò il ducha Francesco *olim* di Urbin soto Urbin con il suo exercito, e havia gran zente con lui, et che tutto quel Stado era soto sopra, et che 'l vene a Pexaro, dove non era lassato intrar, ma fece saper al signor Renzo, ch' era lì, come l' era corier di la Signoria qual veniva di Roma e fo lassato intrar; vene poi a Rimano et Ravenna, dove Domenega passata intese che la sera era intrato dito Duca su quel dì in Urbin, che fo a dì primo de l'istante, et che . . .

. . . .

308

Di Roma, di sier Marin Zorzi dotor orator nostro, di 26. Come ricevete nostre letere di 21 con il sumario di la consignation di Verona, *unde* ozi è stato dal Papa, qual come lo vide, era con alcuni cardinali, lo chiamò a sè dicendo: « Orator avete nulla di novo? » Li disse: « Padre si », et comunicoli la vera consignation de la cità di Verona, che però per avanti si havia dito in quelli di la corte. Soa Santità disse: « Questa è cosa vechia, sapeva la saria stà consignata ». Poi li dimandò se havea alcun aviso di la Signoria nostra zerca i movimenti di Romagna fa quel Francesco Maria duca di Urbin, per li qual el stà molto suspeso. Rispose lui orator, non aver nulla. Soa Santità disse: « Il Christianissimo nì la Signoria ha causa di aiutar costui contra de nui, nè li avemo fato alcun dispiacer, nì credemo quella Signoria lo voy aiutar » dicendo haveano nova come l'era a Cento e li soi cavali lizieri scorsi fino a Butrio, e poi tornati. Poi disse: « Avremo nove mila fanti pagati, zoè 6000 di paga integra e 3000 di ducati uno per homo; il duca Lorenzo di Urbin nostro nepote è andato a Faenza con le zente d'arme; Fiorenza e Civita di Castello ne ha promesso ajutarne, pur si doleno assae di questi movimenti » con altri coloqui *ut in litteris*, desiderando aver letere di questo da la Signoria, et pasizando sopra uno pozuol fin al tardi, che judicha quel aere che ha preso, a lui orator li farà tornar la soa doia di reuma. Scrive dil Papa, atende a far danari più che 'l pol, ma con fatica li trova, e non resta

averli a raxon di 40 per 100, et ha trovado che li à prestado ducati 10 mila per uno.

Nota. Per letere particular, si dice è stà il cardenal San Zorzi et . . . . .

Dil dito Orator, pur di 26. Come, justa le letere scritoli, fo dal cardenal Montibus, al qual dete le letere di la Signoria in materia de aver dato il possesso di l'abazia di Leno, in la promission fata a quelli da cha' Vituri, pregando volesse cussì far etc. Soa signoria ringratia la Signoria, dicendo non si pensava altramente la dovesse far, essendo justa, et che vol mantenir quello ha promesso, *licet* quelli da cha' Veturi li hanno fato gran guera; et aspeta il suo zentilhomo stato a Venecia, il qual ha parlato con tutti do Vituri, e zonto el sia, farà etc. ricomandandosi molto a la Signoria.

308* *Dil dito Orator, di 28.* Come recevete lettere di la Signoria nostra di 23, portate per Zuan Gobo corier a hore 17, et cussì a hore 22 andò a palazo dal Papa, dove trovò li do oratori yspani vechio e novo, *videlicet* domino Hironimo Vich dotor e don Piero d'Urea che aspetavano per aver audientia, *videlicet* oratori dil re Catholico, e lui orator si congratulò col novo di la soa venuta. Hor inteso il Papa era l'Orator venitiano, subito lo fece intrar e lui disse: « *Pater sancte, licet* sia hora incomoda a Vostra Santità, *tamen* ho voluto venir da quella per darli le bone nove », e li comunicò il bon voler di la Signoria verso Soa Santità e tutta la caxa sua, et che la non deva alcun favor al Ducha vechio di Urbin, nì lo daria, e feli lezer la letera di la Signoria al secretario. Soa Santità li piaque assae e disse: « Havè fato ben a venir; non si pensavemo mai la Signoria dovesse far quello contra de nui, e si se havessamo morto padre e madre, non si avria fato tanto mal », con altre parole del suo bon animo verso la Signoria nostra. L'Orator li corispose comemorandoli quello havia fato la Republica nostra per la caxa di Medici quando i fo cazadi di Fiorenza, ricevendoli a Venecia etc. Scrive lì in corte è aviso, di 15, come il duca Francesco Maria *olim* di Urbin havia auto Augubio et era propinquo a Urbin. Il Papa li disse esser 2000 fanti soi in Urbin et a Pexaro il signor Renzo, qual era partito di Ravena e venuto lì dove *etiam* è bon numero di fanti; et il Papa li fece un conto come l'haria 16 mila fanti e tien Urbin si tegnirà e non sarà altro. Poi li disse, monsignor di Lutrech averli scrito, aver scrito a Francesco Maria desisti et a Federico da Bozolo non voglino inquetar etc. Li qual li hanno risposto, prima che lui non pol viver al mondo e va nel suo Stado; e quel di Bozolo risponde, è soldato e desidera onor e vadagno, et va per esser pagato; sichè con tal e altri coloqui col Papa, scrive dito Orator, stete fin tardi e con gran pioza ritornoe a caxa. *Item* scrive, ha inteso Malatesta Baion, condutier nostro ha scrito de lì al Papa, che la Signoria, auto Verona, non vorà tanta spesa, però si Soa Santità vol, verà a servirla.

309 *Dil dito, di 29.* Come, justa le letere di la Signoria nostra, fo dal cardenal Voltera, ringratiando soa signoria di ducati 2000 oferti, e non li bisognava. Dito cardenal rispose: « Questi e mazor summa, e sempre ai comandi di quella Illustrissima Signoria » et che questo estate vol andar al suo vescoado a Vicenza e vol venir a Venecia a visitar la Signoria nostra; farà la via di Pexaro, et desiderava aver una galia che lo butasse etc.; el qual cardenal è molto afecionato. Scrive, si ha li fanti è zonti a la Masa verso Cesena. Il Papa atende e zercha per ogni via trovar danari, e fin qui si dice ha speso ducati 50 mila; et è ben satisfato di la Signoria nostra che non habi intelligentia, nì aiuti il suo nimico.

310[1] *A dì 4, la matina.* Veneno in Colegio li 12 oratori veronesi, quali eri zonseno, alozati a San Cassan in caxa dove stava la Raina da cha' Corner. Li nomi di quali *licet* habbi notato di sopra pur *etiam* qui ne farò nota. Et veneno per tera a do a do, vestiti, prima il marchese Zuan Filipo, di veludo lionato, et domino Galeazo di Nogaruole, di veludo negro fodrà di lovi con una cadena d'oro al collo, poi li altri assae ferialmente, et i dottori a manege a comedo de negro, excepto domino Hironimo Bravo di scarlato, poi gli altri quattro laici di pano paonazo a la veronese, con barete con revoltino. Et in Colegio era redute assae persone per vederli e udir la oratione fariano, tra li qual Io Marin Sanudo fui uno di quelli, et poi fato più inchini con le barete in mano, veneno diti oratori a do a do in Colegio, e tutti 12 tochono la man al Principe. Poi reduti a piedi dil mastabè tutti, primo el marchese Zuan Filipo Malaspina, qual havia barba, comenzò a dir che il clarissimo domino Zuan Paulo Gradenigo provedador zeneral in Verona si ricomandava a la Serenità dil Principe e questa Illustrissima Signoria, et che quella fidelissima Comunità haveano mandato loro oratori a far riverentia, et da uno di soi coleghi la Serenità dil Principe intenderà quanto hanno auto in comissione. Poi uno dotor domino Guglielmo Guarienti, vestito di

(1) La carta 309* è bianca.

negro a manege a comedo, homo eloquentissimo, qual al tempo Io era Camerlengo de lì, dil 1501, principiava venir in fama e far l'oficio di avocato, hora è venuto di primi, il qual presentò una letera di la Comunità data a dì 20 Zener di credenza in nome di tutti 12 oratori, scrita per il Consejo di la comunità di Verona. Poi comenzò una elegantissima oratione vulgare, ma ben composta et ditata, in la qual notò quella cità è stà alienata da questo Excelentissimo Dominio anni 7 et mexi 8, *tamen* il loro cuore sempre è stà costante a aspetar quello zorno di ritornar soto il pristino dominio, laudando molto questo Stado e la gran guera sostenuta, et aversi difeso, et la gran spexa fata, ringratiando Idio di esser al pristino suo signor, prometendo fede perpetua, con molte parole alegando San Thomaso di Aquino, che scrive in quelle *De principibus* in laude de questo invictissimo Stado. Poi ringratioe di aver perdonato a tutti li citadini ancora che havesseno deviato da quello doveano, suplicando la Signoria, li volesse conceder tutti quelli privilegi e altro che haveano prima et quando quella cità si perse, volendo darli tutto il teritorio veronese a la cità, ancora che in questa guera fusse stà fato altra deliberation. *Item,* dimandono exemption per qualche tempo atento li grandissimi danni patidi da' barbari che l'hanno dominata, *etiam* da li nostri exerciti, *demum* suplicò per alcune intrade de la Gardesana, che par fusse suspese per mandato di la Signoria, aziò tutti possino galdir il suo; ultimo disse quella fidelissima Comunità aver preso donar a questa Illustrissima Signoria ducati 16 mila, la cità sola non intendendo il clero nè il contado, et che per esser consumpti et ruinati, prometeno darli con tempo questo San Martin proximo ducati 8000 et l'altro San Martin altri ducati 8000, e si 'l don è poco, si acceterà il bon voler. *Conclusive,* fu eloquentissima oratione et longa, la copia di la qual spero averla e sarà notata qui avanti.

310 *

Et compiuta, il Principe nostro li rispose acomodatamente, dicendo: Spectabel ambasador, si pol dir *hæc dies quam fecit Dominus exultemus et lætemur in ea,* et siate certissimi che vi havemo visto con alegro animo, et non è niun di questo Stado che non sia certi, che si ben questi anni è stata quella magnifica cità dominata da altri che da la Signoria nostra per voler di la Divina Maestà, non si tien siano stati sempre optimi verso la Signoria nostra, desiderando di ritornar sotto il dominio di quella, sicome *etiam* ha dito questo vostro eloquentissimo ambasador. Et però vi vedemo alegramente, et si ben per il passato ne era stà fato di gran oblatione con questo si lassasse quella fidelissima cità, *tamen* mai questo Stado l' ha voluto far; et cussì, come a la Divina Maestà et quando li ha piacesto, l'ha fata ritornar sotto quel dominio, dove è stata tanti anni, et cussì li abrazemo per nome di quella magnifica cità tutti, e semo stà contenti di perdonar a tutti, perchè credemo, si ben hanno fato qualche operation sinistra, l' animo era però neto et bon verso la Signoria nostra; et laudemo molto la oration dita per questo magnifico et ornatissimo ambasador vostro, et ne duol di senistri patidi. Quanto a le richieste fate, siate certissimi, questo Stado è per satisfarvi, perchè vi amiamo sumamente; e di la oblation fata, acetemo il bon animo e voler suo, et la oferta che tenimo grandissima e non picola come avete dito: concludendo che tutto quello è seguito, è stà con voluntà dil nostro Signor Dio, il qual ha edifichà questa cità, et si faremo el voler suo, mai ne mancherà di ogni aiuto, si ben in questi tempi ne ha voluto bater per qualche ofesa fata a Sua Maestà; ma se saremo boni, non ne mancherà di la sua gratia; con altre parole di questa substantia, ma questo è il sumario.

311

Et compìto il Principe di parlar, Francesco dil Brenzon uno di oratori disse: « Serenissimo Principe, son Francesco dil Brenzon vostro sviserato servidor, qual ha patido danni grandissimi, prexon, exilio e altro per la fedeltà soa verso questa Illustrissima Signoria, ringraziando di la provision datali et non dimanda altro premio se non un segno di fedeltà ch'è la cavalaria, qual sempre vol aver il nome di questo Excellentissimo Stado nel petto e con quelo vol morir ». Il Principe allegramente disse: « Savemo missier Francesco chi vui siete, e le operation vostre », e fato venir avanti il cavalier suo, dito Brenzon inzenochiato fu fato cavalier, e li messe li spironi li soi colegi marchese Zuan Filippo Malaspina et domino Galeoto di Nogarole. Poi *etiam* si fece cavalier domino Francesco Bajaloto *etiam* fidelissimo, al qual fo dato per il Consejo di X la mità di la Garzonia etc., e posto tutti do le crosete nel peto et una cadena subito si messe al colo il Brenzon. Et cossì *iterum* tutti essi oratori tocono la man al Principe e tutti di Colegio, et veneno fuora con le trombe avanti precedendo prima li do cavalieri creati poi li altri *gradatim,* et era piena la corte e il Palazzo di persone per veder diti oratori e tutta la terra stava in alegreza.

311* *Questo fono li ditti 12 oratori veronesi.*

Il marchese Zuan Filipo Malaspina.
Galeoto di Nogarole, cavalier et conte.
Domino Augustin di Justi, conte et cavalier.
Domino Zuan Francesco Bevilaqua, conte et cavalier.

Doctori.

Domino Piero Francesco de Bra, dotor.
Domino Hironimo Bravo, dotor.
Domino Guielmo Guarienti, dotor.
Domino Gabriel di Pelegrini, dotor.

Citadini.

Domino Carlo di Cavalli.
Domino Lunardo da Lischa.
Domino Francesco Brenzon.
Domino Francesco Bajaloto.

Era *etiam* in compagnia di loro oratori in ultima il reverendo domino Leonardo Grasso prothonotario apostolico, al qual per soi meriti li fo concesso per il Consejo di X con la Zonta, dil 15 . . . , a dì. . . . . . . la capitaniaria di la citadela di Verona, qual havea da' soi fradelli etc., *etiam* havè provision di ducati 200 a l'anno per il suo viver di beni di rebeli, fino habi in dita capitaneria. Questo andò a Verona subito intrato il provedador Griti e li apresentoe la lettera dil Consejo di X con la Zonta che li desse ditta capitaneria, il qual li disse aver auto altro mandato et bisognava ch' el ritornasse a li Cai di X; il qual è venuto e ogni zorno è ai Cai.

Fo leto lettere di Roma venute eri sera et di Napoli.

Et il Colegio si levò per tempo per andar a un sponsalicio di la fia di sier Lorenzo Capello qu. sier Bernardo, in sier Francesco Soranzo di sier Jacomo.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, per expedir li oratori padoani, di le provision dimandono, *videlicet* il suo Consejo, li vichariadi, et ancora ne sono 30 padoani che si apresentano a la Bolla; et di oratori padoani 5 andono via, restono *solum* domino Gasparo Orsato, domino Hironimo dal Mulo et domino Marsilio Papafava doctori, per solicitar la loro expeditione, et ogni zorno solicitano di averla.

312 Fu adoncha in dito Consejo di X con la Zonta fato 3 di Zonta, in luogo di sier Zacaria Gabriel procurator si caza con sier Marcho Gabriel intrato Consier; di sier Batista Morexini si caza con sier Francesco Morexini intrato Consier; di sier Nicolò Bernardo si caza con sier Antonio Venier entrato Consier, et rimaseno questi: sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Andrea Gritti procurator, et sier Alvixe Grimani fo Consier: et cazete sier Antonio Grimani procurator, el qual non vien in Consejo di X, nì in Pregadi, e aziò non manchi il numero non fo fato di Zonta, ad ogni modo l' intra nel Consejo di X quando el vol, non metendo balota.

E licentiata la Zonta, restò Consejo di X semplice, et feno grazia a sier Zuan Batista da Molin qu. sier Hironimo, fo bandito di Gran Consejo per haver batudo una massara di monache di San Zacaria, et li mancava quattro mexi a compir, et li fo fato gratia dil tempo. *Item*, preseno di retenir alcuni.

Da Milan, fo lettere di Andrea Rosso secretario, di . . . . Come era venuto un brieve al vescovo di Piazenza, dil Papa, che dovesse proclamar tutti quelli andasse in favor e aiuto di Francesco Maria *olim* duca di Urbin, per esser scomunicato di Santa Chiexia, fosseno *etiam* loro scomunicati; il qual brieve monsignor illustrissimo di Lutrech non ha voluto sia publicato.

Di Bergamo, dil provedador Griti, dil primo di questo. Dil suo zonzer lì, e come atenderà a la recuperation di danari più ch' el potrà, et starà 3 over 4 zorni et poi anderà a Brexa.

Di Verona, di sier Zuan Paolo Gradenigo provedador zeneral, di eri sera. Di quelle ocorentie, nulla da conto.

312* *A dì 5, la matina.* Non fo nova alcuna da conto, nì di le cosse da Urbin se intese altro.

Fo fato do sponzalicii in questa matina: la fia di sier Piero Querini qu. sier Antonio, in sier Piero Morexini qu. sier Hironimo, et sier Andrea Loredan qu. sier Bernardo, in la fia qu. sier Polo Trevixan da san Beneto, fate le noxe in la caxa fo di sier Lunardo Grimani. Sichè la terra stà in feste; non si pol far mascharè, tutavia si stravesteno in caxa li a le noze, zoveni, et balano.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii. Et vene l'orator di Ferara in contraditorio con sier Marco Antonio da Molin. . . . . il contrabando di ogio; e fo terminato per la Signoria che fusse restituito tutto; sicchè dito orator rimase satisfato.

Fo aldito *etiam* la diferentia fra Consoli e Sora consoli, intervenendo il falir di Alvise Scarelli, qual fa lite per ducati 8000; et fo terminato che le

sovenzion tolte avanti il suo absentar spetasse ai consigli, e dal suo absentar indrio sia oficio di Sora consoli *ut* in termentatione.

Et li Savij reduti daspersi, consultono zerca li oratori di Verona, et terminono aspetar sier Andrea Griti prima che li rispondeno alcuna cossa; et cussì se li farà intender.

Di Verona, fo lettere di sier Zuan Paolo Gradenigo provedador zeneral, di eri sera. Zercha quelle ocorentie et zente *ut in eis.*

313 *A dì 6, la matina.* Veneno in Colegio li 12 oratori veronesi, et dimandoe la sua expeditione a quanto richieseno. Il Principe li disse che si volea aspetar la tornata di domino Andrea Griti ch'è fin otto zorni, et in questo mezzo potevano parte di loro ritornar a caxa, et do restasse di qui che poi se li faria la risposta.

Di Candia, fo lettere di sier Marco Orio duca, e sier Marco Dandolo dotor et cavalier capitanio, di 4 Decembrio. Come a di 20 Novembrio zonseno lì le galie di Aledandria, et che andavano verso Bichieri, qual partite subito; capitano di le qual è sier Hironimo da Canal, qual li disse che al tempo si partì *etiam* le galie di Baruto da loro, tien che le siano zonte a Rodi. Scrive poi i bisogni di l'Arsenal e di le galie che acaderà armar de lì a tempo novo, e altre ocorentie, e come il Provedador di l'armada, stato lì, era partito.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia apresso Corfù, a dì 16 Decembrio. Come, partito di Candia, era venuto lì con 7 galie; 3 candiote lassoe in Candia a disarmar, qual haveano compito li soi sei mexi. Scrive, mandò di Candia la galia sora comito sier Zuan Contarini contro le galie di viazi a dirli il mar era neto, potevano venir di longo, e per saper si havea alcun ordine di la Signoria nostra. Scrive il sucesso di dite galie *ut in litteris,* e quelle di Alexandria zonse in Candia.

Di Corphù, di sier Sebastian Moro provedador de l'armada, di 28 Decembrio. Come havia ricevuto le lettere dil Senato nostro, et ha mandato do galie in Cyprio: la Trivixana sora comito sier Nicolò, et l'altra di sier Vetor di Garzoni. *Item* scrive, come in Candia bisognaria fabricar le mure, far almen armar il fosso et farli una forteza, perchè non stà ben quella terra senza qualche forteza; et che per il teremoto, molte caxe erano propinque a le mure è ruinate et è bon non siano più refate. *Etiam* è stato al Zante. Voria si fabricasse quel castello e compir dove manca, e si tajasse certa parte dil monte a la Zefalonia. Scrive, il Provedador dil Zante atende a far più in fuora quel molo e con efeto fa bona opera etc. Scrive altre ocorentie *ut in litteris,* e di le cosse di Corfù e quello bisogna a le galie.

313* Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta. Et fu posta la gratia di sier Piero Miani di sier Polo Antonio, rimasto a la Becaria senza danaro et non ha la età, vol donar a la Signoria ducati 30, et *tamen* non fu presa; avè 13 de sì et 14 di no, vol aver i do terzi. Questo fanno quelli dil Consejo di X. Non vol aprir questa porta poichè si à auto Verona, che per danari si rompa le leze di la età etc.

Item, fono zercha la richiesta di padoani, quali dimandano il Studio e questo li è concesso, et aver il suo Consejo e li soi 4 vichariadi soliti, Miran, Teolo, Conselve et Arquà, et sono qui oratori padoani 3 che solicitano, *videlicet* domino Gasparo Orsato, domino Hironimo dal Mulo doctori. Or fo disputato assa' et preso concederli di poter far il so' Consejo *pro nunc,* et questo siagli dito da matina in Colegio per il Serenissimo Principe. *Item* la liberation di padoani è qui, si apresentano a la Bolla, che dimandano essi oratori la liberation, fo terminato redursi doman in Colegio li Cai di X et examinar ben questa materia. Li vichariadi e stà dati, quel di Arqua a Sacardo e di . . . . per suo benemerito, e quel di Miran per danari per anni 4 a Hironimo Alberto et quel di Conselve a Zuan Carlo per danari per anni 5 et quel di Teolo a Hironimo Vianello per danari.

Di Bergamo, fo lettere dil provedador Griti dil 2. Come egli ha da far assai zerca la recuperation di danari. Bergamaschi sono molto renitenti a voler pagar, scusandosi non haver.

Di Milan, di Andrea Rosso, secretario, di... Come monsignor di Lutrech ha dito al signor Zuan Jacomo, laudando molto domino Andrea Griti provedador nostro di la gran fatica l'aveva in campo, gran desterità in ogni cosa, summa pacentia et ch'el meritava molto apresso la Signoria nostra.

314 *Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, date a Bergamo a dì 3, hore 3 di note.* Come ha ricevuto lettere di la Signoria nostra di 29, richiedendo li scrivi l'opinion soa zercha le zente d'arme, per haver deliberato restar sopra homeni d'arme 600 di N. . . . che al presente si ritrova. Scrive di Zuan Paolo Manfron, ch'è lui e la compagnia dil fiol, ch'è preson in Alemagna; non dice altro, et score a dir la so opinion; lauda domino Janus di Campofregoso et Malatesta Bajon, quali non si pol tenir con manco di 100 homeni d'arme per

uno, Zuan Batista da Fan et Piero da Longena con 50 per uno; ben è vero a quel di Fan li manca il resto di la sua compagnia e lui fa gran spexe et non ha il modo. Poi è la compagnia dil signor Governador, di homeni d'arme 200. Ha inteso esser stà cassi la compagnia fo di Zuan Paolo di Santo Anzolo, in la la qual ne erano di boni homeni d'arme; et domino Antonio da Martinengo per opinion sua è stà mal a cassarlo per amor di la fameja che è la prima di Brexa e marchesca, il qual fo in Asola, e così Piero di Longena, et si portono ben quando veneno i nemici atorno. Poi è Honofrio di Santa Croce qual ha 25 homeni d'arme, et lauda cassarlo. Et per opinion sua e dil Governador e quelli signori francesi, avevamo al presente un bel esercito di zente d'arme, boni homeni et boni cavalli, et non saria di cassarli adesso stando le cosse come le stanno, perchè, volendoli refar, non si faria con tre over quatro page. Ben è vero, non lauda la persona di Zuan Paolo Manfron e saria bon darli provisioni, e di le do compagnie casse saria stà bon prima far una cernida di tutte do et meterli in le altre; e voria far a la francese, zoè li capi darli provision e pagar li homeni d'arme a uno anno, e a questo modo si averia bona zente la qual saria pagata, e a li bisogni la Signoria si potria servir. *Etiam*, prima si volea haver la opinion dil Governador nostro, qual ha experientia et gran fede a le cosse di la Signoria nostra. Zerca le fantarie, lauda cazar la spexa di fanti, e non si lassi Guani Pincon in Crema, perchè *etiam* loro non vol star e cremaschi non lo voleno, e in loco suo si mandi Cristofal Albanese è in la rocha di Brexa con

14* fanti. . . . . che basta, et meter in dita rocha Antonio da Casolo, qual sarà optimo volendo far munition di artelarie etc.; il qual Cristofolo Albanese è pratico in Crema e fo in l'assedio con il signor Renzo. Et in Brexa li bisogna 100 fanti in la terra et 50 in castello, et si atendi a far compir quela fabrica. A Verona 1000 fanti è pochi; voria 500 più per esser 3 castelli ai qual tutti bisogna custodia, nì achade tenir dentro la terra homeni d'arme etc. Lauda si meti Guagni Pincon in Verona et si lassi da una banda di l'Adexe, e da l'altra Babon di Naldo, e si atendi a principiar a fortificar dita terra. Di cavalli lizieri, lauda Baldissera Signorelli, Zuan di Naldo et Marin di Prato, per esser sta' nepote di fra Lunardo; *etiam* Anibal di Lenzo. Di li altri capi non sa per non esser stati con lui, e altri erano in Friul. Il conte Mercurio di stratioti è necessario tener, et lauda Zorzi Busichio qual'è preson a Trento, et Massa Gerbesi. Di li altri capi, si riporta a quelli li hanno manizati meglio di lui. *Item* scrive ha auto lettere di Milan dil secretario Rosso con una di monsignor di Lutrech qual manda incluse, per la qual li scrive in recomandation di Zuan Francesco Soardo el cavalier citadin bergamasco e consier dil Senato regio di Milan, qual è a Milan, come, justa li capitoli con la Cristianissima Maestà, se li dia dar tutti i so' beni mobili et stabili etc.; Pertanto prega li sia restituido il tutto *ut in litteris*. *Item*, scrive lui sier Andrea Griti lì a Bergamo atende a far la exation di danari; et scrive non si pol partir avanti Sabado, che sarà a dì 7 di questo, et verrà a Brexa, poi a Verona, justa li mandati di la Signoria nostra.

A dì 7 sabato. Vene in Colegio, sier Piero Antonio Morexini venuto podestà e capitanio di Bassan, vestito di scarlato, acompagnato da soi parenti, ch'è cosa insolita che il podestà di Bassan non suol venir a referir. Or questo vene et referì alcune ocorentie. 315

Veneno li do oratori padoani, domino Gasparo Orsato et domino Hironimo dal Mulo dotori, ai qual per il Principe li fo ditto la deliberation fata eri nel Excelentissimo Consejo di X con la Zonta: di conciederli possino far il suo Consejo, et che di le altre cose vedariano poi expedirli. Et loro introe con gran modestia, però suplicando che siano expediti quelli citadini che sono in questa terra e non hanno fallito, acciochè possino di questi intrar nel so' Consejo. Il Principe li disse si vedaria il primo Consejo di X di expedirli. *Item* dil Studio, li fo risposto eramo contenti e si pratichi di condur i dotori, perchè nostra intention è di ritornar il Studio.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date a Paris a dì 22. Come a dì 14 da Remorantino scrisse, e in quel zorno il Christianissimo re partite con la Serenissima rezina e madre e tutta la corte, et cussì a dì 20 zonse Soa Maestà qui a Paris, e lui Orator zonse eri. Ozi è stato dal Re, et havendo a Orliens auto lettere di la Signoria nostra dovesse ringratiar la Cristianissima Maestà e dirli che eramo contenti metersi in Soa Maestà e nel re Catholico; *item* di perdonar a veronesi, zonto a Soa Maestà li comunichoe le ditte lettere. Il Re disse non achadeva ringratiar. Sempre era per far tutto quello fusse ben di la Signoria nostra, e di le altre cose havea zà inteso il tutto per via di monsignor di Lutrech, laudando molto quanto si havia fato, et maxime haver perdonà a' veronesi, e questo per no agumentar la inimicitia con loro. In conclusion laudò tutto; e quanto al mandar di do oratori a l'Imperador, laudava e sarà bon, perchè i sarano con li soi oratori presso quela Maestà, e po-

trano negotiar insieme, e molto zoveria a le cosse nostre. Quanto a li scudi 20000 da esser pagati in Fiandra e come le lettere erano state fate, Sua Maestà di questo lo rimesse al magnifico thesorier Rubertet; e li disse haver che 'l l'Imperador era ben disposto verso la Signoria; il qual era a Lovanio con monsignor di Clevers, et che ancora non era andato in Bruxeles, però il Gran Maistro e Rubertet soi oratori non partivano, e vol prima si habi l'aviso di la consignation di Verona. *Item* li disse, haver lettere dil Gran Bastardo di Savoia, qual vien a Soa Maestà con do oratori di cantoni, di sguizari per zurar la pace et acordo con tutti essi cantoni. Poi scrive coloquii auti con monsignor di Clevers scrite al Re, dicendo averle mandà a monsignor di Lutrech, però non sarano qui incluse, per le qual si ha il buon voler di l'Imperador. *Item* le lettere dil Bastardo di Savoja, qual vien con li do oratori *ut supra* di sguizari; e che hanno confiscà tutti i beni dil cadinal Sedunense et dati a li soi contrarii. *Item* scrive averli dito haver avuto lettere dil clarissimo Pixani *dal Banco*, qual ha fato il cambio con li Bonvixi a Lion, di esser pagati li scudi 20 mila in Fiandra a uso di fiera. Esso Rubertet disse mo' li scudi 14 mila; rispose l'Orator non è si non 12 mila, perchè il Re disse era 25 mila. Disse Robertet adonca saria 12,500. L'Orator disse, *etiam* di questi sarà provisto. Li disse: « partiremo fin 3 zorni per Fiandra col Gran maistro, et lui. *Item* poi visitò il magnifico Gran canzelier; li comunicoe *ut supra;* disse tutto stava ben e tutto seguirà ben, e che lui Orator sarà presente col Re a questo abochamento si farà. *Item* scrive, ha ricevuto lettere dil provedador Griti et dil secretario Rosso da Milan.

Dil dito, di 23 ivi. Scrive coloquii auti con monsignor il Gran maistro, al qual comunichoe etc., Lauda tutto, e a metersi nel Christianissimo re et a perdonar a'veronesi, dicendo il Re è restà molto satisfato di la Signoria e vederete quello el farà per vui, e ha ordinà a Lutrech Verona vi sia consignata. *Item* parloe al zeneral di Beona uno dei thesorieri regi zerca li scudi 20 mila da esser pagati in li Bonvisi in Fiandra a uso di fiera, zoè a Bruza. Li disse è tropo, li voria haver più presto. Rispose l'Orator, li metè a meza quaresima et li 12 mila a Pasqua. Disse dito Zenaral: « Se li sapesse di aver al tempo, daria de li nostri pur li habi al tempo ». Et l'Orator disse li haverà certissimo. Poi parlò a Hironimo Bonavixi, exortandolo a darli scudi 20 mila avanti il tempo; il qual promesse li daria 20 zorni avanti il tempo per amor di la Signoria nostra, e cussì lui orator mandò a certar il Gran maistro. Di questo scrive haver auto lettere dil provedador Griti di 12, et di Milan di 14.

Dil dito, di 24. Come havia quel zorno visitato lo episcopo di Baius nontio pontificio, qual è stà amalato. Scrive coloqui auti insieme, e come domino Hironimo di Vich orator vechio yspano partiva di la corte di Roma, et restava don Piero d'Urea orator andato novamente. Scrive questi do oratori, *videlicet* il Gran maistro e Rubertet, non vano ancora. Voleno prima haver sia fata la consignation di Verona.

Del dito, di 25, ivi. Come in questa matina il Cristianissimo re mandò a dirli li andasse a parlar. Qual andato a messa a Nostra Donna chiexia cathedral Soa Maestà e zonto dito Orator, ivi Soa Maestà li vene contra dicendo: « Ambazador, Verona è stà consignà a monsignor di Lutrech, e ve ho voluto dar sta bona nova mi medemo; Lutrech la tegnirà do over tre zorni, poi vi la consignarà, cosa che farà mudar pensier ai nostri inimici ».

Ringratiò Sua Maestà di la optima nova, con ample parole; et cussì tutti quelli signori erano col Re, li parse di novo di quel ato fa Sua Maestà in volerli lui dir tal nova, poi fo cantà una messa solene, et compita, per esser gran giaze, il Re volse andar per terra a lo alozamento, e cussì l'Orator andoe apresso Soa Maestà sempre rasonando di Verona, e disse: « Hora l'Imperador verrà a condesender a la pace poichè ha lasato Verona, e vorrà haver li altri 100 mila scudi di contadi; ma è bon fortifichar Verona, e presto, aziò el non si pensa più di poterla aver ». Poi disse haver auto lettere di Roma, non dicendoli altra cosa. Soa Maestà andò a disnar con la illustrissima Madama sua madre, cosa che rare volte suol far. *Item,* scrive haver visitato il reverendissimo Cardinal . . . . . . monsignor di la Trimoia, monsignor di Spero fradelo di monsignor di Lutrech, monsignor di Vandomo e altri nominati in le lettere, allegrandosi con tutti. *Item,* scrive haver ricevuto lettere di 12 di l'intrar di Verona dil provedador Griti, e di Milan dil secretario, di 18.

Dil Zante, di sier Polo Valaresso provedador, di . . . . Dezembrio. Scrive di quelle ocorentie de lì. E come el Provedador di l'armada è stato lì, e come atende a far il muolo etc.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e Savii con li Cai di X, in materia di la expedition di padoani che sono in questa terra e si presentavano.

Di Romagna, di le cosse dil duca di Urbin nulla se intendeva, et si sta in aspetatione di saper il sucesso.

A Mestre tutavia si fa le monstre e si paga li stratioti, dove è sier Francesco da Pexaro savio a terraferma con Francesco Duodo razonato.

317[1] *1517 die 5 Februarii, Veronæ.*

Alozamenti de le gente d'arme et cavali lizieri, videlicet:

Bergamasca.

	cavali lizieri	uomini d'arme
Signor Gubernator zeneral . . .	100	100
in tutto cavalli 500.		

Cremasca.

. . . .

Bressana.

Domino Zuan Paulo Manfron con il filio	...	153
Lanze spezae dei stratioti	17	
Domino Troilo Pignatelo	46	
Domino Julio Manfron	26	
	89	153

Veronese.

Domino Bernardin Calderaro . . .	36	
Domino Hanibal dal Lenzo . . .	36	
	72	

Vicentina.

De lo illustrissimo signor Gubernador zeneral	...	100
De domino Honofrio Santa Croce .	...	15
Domino Jacomo Vicovaro	26	
Domino Baldissera Signorelli . . .	46	
	72	115

317* *Padoana.*

Signor Malatesta Baion	50	100
Conte Camillo Martinengo	...	50
Domino Zuan di Naldo	46	
De lo illustrissimo signor Gubernator zeneral	200	
	296	150

(1) La carta 316* è bianca.

Trevixana.

	cavali lizieri	uomini d'arme
Signor Janus di Campofregoso . .	50	89
Domino Piero Longena	...	50
Domino Zambatista da Fano	...	36
Domino Mariano da Lece	31	
	81	175

Bassan.

De domino Honofrio Santa Croce .	...	10

Friul. 318

Domino Cesar da la Volpe	...	25
Piero Fraxina	17	
Zorzi Busischio	29	
Zorzi Renesi	26	
Demitri Foederia	9	
Dimitri Agali	8	
Nicolò Xapandi	4	
Michiel Ralli	34	
Piero Zuzura	14	
Piero Selmi	25	
Soigni Clemendi	9	
Andrea Xapandi	4	
Zuan Detrico	31	
Marco da Zara	44	
Manoli Clada	26	
	278	25

319[1] *A dì 8 Fevrer, Domenega.* La matina in Collegio nulla fu da conto.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario. Che monsignor di Lutrech à scrito al duca di Urbin vechio non prosegua, e al conte Lodovico di Bozolo torni li; qual li hanno risposto, prima il duca Francesco Maria ch'el non vol tuor quel d'altri, va nel suo Stado spropriado contra raxon e non pol star al mondo, et di Bozolo, risponde è soldato e serve ch'il paga, desidera aver l'honor e guadagno, sichè si scusa: e manda la copia.

Da poi disnar fo Gran Consejo; et perchè il Canzelier grando fa l'oficio, per esser grasso, fo posto a la renga do manege di legno da potersi tenir; si-

(1) La carta 318* è bianca.

chè aziò non pari stranio a ch' il vede, ne ho voluto far nota.

Et benchè non si fazi oblation a Gran Consejo di danari al presente, *tamen* ho voluto scriver qui soto el Consejo. Et fo publichà per Zuan Baptista di Andriani secretario: che tutti quelli hanno fato oblation per oficii et restano debitori, et cussì quelli hanno oferto in Pregadi debano aver satisfato, *aliter* il primo Gran Consejo sarano imbosolati, et fato in locho di quelli sarano cavati, oltra le altre pene et provision si farà contra di loro.

In questo Consejo achadete, che vene voce come ozi se impiò fuogo in una caxa a San Bartolomio in una corte apresso quella dil Parangon, et cussì andono zoso alcuni, *imo* molti zentilhomeni hanno da far in dita contrada, et per esser di zorno e non era vento, dito focho, qual era grande, fo studato, et si brusò *solum* il soler di sora di una caxa, et non sequìte altro incendio.

Et da poi Consejo l'orator di Ferara vene in Colegio a notifichar come havea letere dil Ducha, che à aviso il Ducha vechio de Urbin, *tamen* per alcuni venuti di Pexaro se intendeva dito Duca non esser intrato, ma era con le soe zente verso San Marin.

319* *A dì 8 Fevrer.*

Al luogo di Procurator sopra i atti di Sopra gastaldi.

Sier Gregorio Barbarigo, fo di la Zonta, qu. Serenissimo Principe 637.657
Sier Valerio Valier, fo provedador al sal, qu. sier Antonio 586.708
† Sier Marin Corner qu. sier Polo da Santa Marina, fo provedador al sal . . 712.590
Sier Domenego Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò. . . . 533.764

Podestà a Citanuova.

Sier Marin Gixi, fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Marco 720.583
† Sier Andrea Donado, fo podestà a Uderzo, qu. sier Antonio 772.552

Un Camerlengo a Verona.

Sier Hironimo Zen, è a la Ternaria vechia, qu. sier Bacalario el cavalier . 510.843
† Sier Marin Polani, fo XL zivil, di sier Bernardin, qu. sier Luca 868.490

Camerlengo in Cao d'Istria.

Sier Andrea Balbi, l' avocato grando, di sier Alvixe 725.620
† Sier Zuan Sagredo, è Extraordinario, qu. sier Alvixe 941.420

Un Avocato per tutte le corte.

† Sier Francesco da Molin di sier Marco, qu. sier Francesco 769.596
Sier Francesco Pasqualigo di sier Marco 629.689
Sier Cristofal Zivran, fo podestà a Pinguento, qu. sier Piero. 586.741
Sier Nicolò Longo di sier Jacomo . . 563.755

Un Cinque di la Paxe.

Sier Jacomo Memo di sier Nicolò, qu. sier Lodovico 637.605
† Sier Marco Antonio Venier di sier Pelegrin, qu sier Nadal 785.441
Sier Polo da Canal qu. sier Filippo . . 585.694
Sier Ixepo Badoer qu. sier Bernardin, qu. sier Marco el cavalier . . . 490.662

Un di la Zonta, in luogo di sier Marco Minio è andato orator al Summo Pontifice.

Sier Alvixe Bon, fo di Pregadi, qu. sier Otavian 572.609
Sier Sebastian Malipiero, fo provedador sora i Oficii, qu. sier Troylo. . . 470.688
Sier Thomà Michiel, fo di la Zonta, qu. sier Zuan Matio. 657.496
† Sier Gabriel Moro el cavalier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 687.465

È da saper. Si fa 7 voxe per non esser voxe da far, e *tamen*, per le leze, di Octubrio fin Pasqua si dia far nove voxe in Consejo.

320 *A dì 9, Luni.* Veneno in Colegio li 12 oratori veronesi, et domino Piero Francesco da Bra dotor, uno di ditti oratori, fece una oration latina elegantissima, tolendo 10 di loro licentia di repatriar et do resterano a solicitar la expedition di le proposte fate per quella fidelissima comunità, et prometendo la soa fede perpetua a questo Excelentissimo Stado, e in segno di vera fede hanno deliberato nel so' Consejo di far far uno stendardo col segno di San Marco

e le arme di quella comunità, et ponerlo ne la chiexia di San Marco; con altre parole; la qual oration sarà notada qui avanti. Il Principe li usò grate parole, dicendo andasseno di bona voia et stesseno allegri e contenti soto la Signoria nostra, e tochò la man a quelli si partiva, e cussì li altri di Colegio, et diti oratori la matina sequente si partiteno.

Di Ravena, fo letere di sier Marco Minio, va orator a Roma, di 6. Dil suo zonzer lì, partito di Chioza eri. Come il governador era reduto in rocha, dove era pochi fanti in dito castello, *etiam* a le porte di la terra et mancho a la piaza. Il governador li ha mandato a dir aspetava una stafeta e quello aria di nuovo lo faria intender; et per quanto si ha, Francesco Maria *olim* duca di Urbin era tra Pexaro et Urbin e havia preso uno castello chiamato Gradara e quello posto a sacho. Le strade è rote, di la Romagna. Ha deliberato mandar le so' robe a Cesena e lui metersi a camino a la liziera per la via li parerà più secura.

320* Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, in materia di padoani, zercha quelli si apresentano a la *bolla*, et parte fono expediti, *videlicet* possino ritornar, ma non siano licentiati alcun se non è espediti tuti: zoè fo asolti tuti quelli non havevano processo e tornasseno a caxa, et anche alcuni altri di processo con oposition non da conto. Si andarà spazando il resto . . . .

Di Bergamo, dil provedador Griti, di 6. Di quelle ocorentie, et come havia scosso danari, et attendeva a far oro etc.

A dì 10, la matina. Fo in Rialto *publice* proclamato da parte di Cai dil Consejo di X e dato licentia a tutti che si possano stravestir per questo carlevar, non potendo portar arme, in pena di L. 25 e star un mexe in preson et perder li habiti, li qual siano de li oficiali che li troverano con arme. *Item*, non possino andar a mò di monache, *ut in proclama.*

È da saper, *di Mestre, fo letere di sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma.* Come ha expedito le monstre di stratioti, ma il conte Mercurio non si contenta di haver *solum* 100 stratioti et vol altri 50 almen per il suo nepote. *Item*, vol zente d'arme etc. *Unde*, fo terminà ozi far Colegio di Savii e consultar questa materia, et diman si farà Pregadi.

Da poi disnar adunca, fo Colegio di Savi *ad consulendum.*

Di Roma, vene letere dil primo fin 5, di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro. Il sumario di le qual scriverò di sotto. *Item*, de Ingaltera, di l'orator nostro, di 29 et 30 Dexembrio.

Et dito corier che portò le letere di Roma, nominato Miorato, disse a bocca come Venere a dì 6, a hore 17, il duca Francesco di la Rovere *olim* duca di Urbin era intrato in Urbin e ritornato in quello dominio con occision di 700 fanti che li vene contra; et che dito corrier fo in Urbin e disnò in la camera di dito Duca, il qual havia aviato le so' zente a la volta di Pexaro per tuor quel loco, nel qual è il signor Renzo di Zere con fanti, e il duca Lorenzo di Urbin novo era in Rimano con zente.

321 *Di Roma, di l'orator Zorzi, di primo.* Come era venuta nova de lì, Francesco Maria *olim* ducha di Urbin, con le zente tra Solarolo, Granarolo e fin a Santo Archanzolo alozato, et questa indusia di non procieder più avanti è per haver mandato due soi a la volta di Urbin per veder quello voleva far la terra; li quali fono presi da le zente dil Papa. La Romagna è tutta malcontenta di questo governo ecclesiastico, et le zente dil Papa è mal pagate, sichè dubita seguirà novità. Scrive aver visitato li oratori francesi e averli comunicato la lettera monstrò al Papa dil bon voler di la Signoria e non se impazar in queste cose. Laudano assai che la Signoria non se impazi e haverlo fato intender al Papa, dicendo questo instesso hanno fato loro per uome de la Christianissima Maestà, e aver afermà il Papa; ma ch' el Papa è sospetoso e dil Re e di la Signoria che non aiutino Francesco Maria, per il che, dise, monsignor di Lodeva si voleva partire e lassar so fradelo episcopo di San Malò per orator in corte, perchè de lì non è altro che astutie e duplicità; e li disse di le letere scrite per monsignor di Lutrech a Francesco Maria e Federico da Bozolo, con la risposta li feno, come per altre letere scrisse. *Item*, di missier Latino di Franza non è venuto nulla, e loro oratori è tre mexi hanno auto ordine dil Re di firmar li articoli, quali si fosseno stà firmati, il Papa e la caxa di Medici hariano auto la protetion dil Christianissimo re etc. *Item*, scrive dil corrier che li portò le letere, li ha dito el signor Renzo lo retene a Ravena. Poi inteso era corier di la Signoria, lo lassò andar etc. *Item*, à risposta nostro, di 24, zerca le possession di Ravena e di Cervia da esser restituite a quelli zentilhomeni de chi le sono. Scrive parlerà al Papa, ma quando fo la cosa di Pexaro e li parlò, Soa Santità li disse non era tempo, indusiasse, passasse quelle turbolenze di Romagna; sichè non li pareva tempo, pur exeguirà dite letere etc.

Dil dito, di 3. Come fo questa matina a messa

in capella col Papa, et aspetando, scrive coloqui auti con l'orator de Ingaltera, qual li disse aver letere dil Re suo di 15 dil passato, qual non voria seguisse il congresso di questi tre reali, e vol far che 'l re di Romani prima sia a parlamento con Soa Maestà, ricercando l'opinion di la Signoria di questo. Lui orator li rispose a longo etc. Poi messa, parlò al Papa, qual li disse esser nova di Francesco Maria, haver auto Augubio, Cai et San Canziano, et era propinquo

321* a Urbin, dove era fanti 3000 e lo episcopo Vitello dentro, e che Francesco Maria non havia con lui artelarie, et che Zuan Paulo Bajon fo tardo a intrar in Cai, et però si perse. Il signor Renzo è intrato in Rimano, et vederà di poter intrar in Urbin, ma non sa si 'l potrà intrar e passar, per esser Urbin torniato da i nimici; con altri coloqui sopra questa materia che assae li preme. Et che à auto letere di Franza da Paris di 26, il re Christianissimo si duol di questi movimenti di Francesco Maria, e haver comesso a monsignor di Lutrech li mandi in suo favor tra guasconi e lanzinech 3500 et lanze 400, e fano tornar li 2000 lanzinech che di Verona andono verso Trento, quali verano in aiuto di Soa Santità, e harà le 400 lanze li dà il Christianissimo re, e spera prevalersi. E dito Francesco Maria non potrà durar, nè averà il modo di pagar quelli so' fanti, ai qual promesse, venendo con lui, el Stado suo sarà di loro capi, et viverano questi do mexi sora la Romagna, in questo mezo vedarà il fin dil parlamento di tre reali a Cambrai, e si potrà poi andar dove cegnerà farsi guera. Ha con lui fanti 6000 tra spagnoli e altri, e Lodovico da Bozolo ne ha fanti 800 italiani; ha cavali lizieri 700 et *solum* 12 homeni d'arme. *Item*, li disse Soa Santità haver letere dil Triebaricho di Franza, che fiorentini haveano fato intender al Re di questo, e che la Signoria li deva far, e che haveano parlato al Re. Soa Maestà rispose non sapeva alcuna cossa e non lo credeva di la Signoria. Poi il Papa disse: « *Domine orator*, dubitemo assai di questo congresso di tre reali, che non sia un' altra liga come quella di Cambrai, et che non volgino meter Italia un'altra volta in preda e dividerla fra loro a danno vostro e nostro, l'Imperador vorà Fiorenza per lui; sichè non è da fidarsi, avisandove monsignor di Clevers è andato prima in Cambrai che il Gran maistro di Franza, e il re d'Ingaltera ha mandà scudi 12 milia a l'Imperador; el qual Imperador vi zuro a l'ultimo di Dezembrio mi ha fato rizercar se vojo intrar in la soa liga di Soa Majestà, Spagna e Ingaltera; sichè non sapemo come passa queste cosse » con altre parole. Lui orator li disse: « *Pater Sancte* non è da dubitar fazino contra la Signoria nostra, et *maxime* havendo restituito Verona e seguito

322 quello ch'è; nè bisognaria abocharsi, quando volesseno far alcuna cosa » e con questo tolse licentia. Et scrive, cognosce li andamenti di la corte che non cegnano se non poner zizania, et con questo li Pontifici hanno auto il dominio hanno, per le guerre poste tra li principi cristiani, con il qual modo hanno otenuto il Stado di la Chiexia. Et scrive che, parlando col Papa, li domandò di articoli con Franza, che Soa Santità doveva strenzerli e non far più cussì. Disse: « I son tali: che credete i siano? sono quelli di Bologna, ma più dechiaridi ». Poi esso orator li parlò di le possession di nostri di Ravena et Cervia, e li lezè la letera di la Signoria nostra. Soa Santità disse: « La Signoria li ha ben serviti questi zentilhomeni, ai qual volemo gran ben, ma passà queste furie faremo, perchè Ramazoto, Carlo da Vezan e li Rasponi ne hanno di queste possession. Non è tempo, non saria a proposito far movesta adesso ». L'Orator lo persuase volesse far per amor suo, aziò che lui riportasse questa palma etc., e con questo tolse licentia. *Item*, scrive, dil breve di piovani farà, poi che la minuta sta ben, e domino Petro Bembo non ha voluto nulla etc.

Dil dito, di 4. Come de lì non se parla di altro che di questi tumulti di Romagna, et scrive che si ha il Duca haver auto Urbin e il signor Renzo era a Rimano et Lodovico da Fermo con 100 fanti non averli potuto intrar; ma il Papa non ha la nova etc. Ozi è stà Concistorio; nulla fato da conto. Li oratori francesi è stati a visitation di l'orator nostro, dil catholico: sichè parendo cussì, la Signoria pol cometer al suo sucessor, qual dia esser in camino, fazi quello oficio che sarà a proposito.

Dil dito, di 5, hore 19. Venero tre stafete al Papa. Et è venuto uno di Augubio dal Papa, a dirli quello sucesse non causò da la comunità ma da alcuni zoveni cupidi di nove cose, domandando perdono etc. Francesco Maria *olim* ducha di Urbin eri corse su quel di Urbin e fo rebatuto, e li soi fanti voleno danaro si lo dieno servir; *tamen* vien dito per Roma Urbin non se tegnirà. Ha comesso, lui Orator, al corier che vadi inquirendo ogni successo et referissa il tutto a la Signoria nostra. Il duca Lorenzo è in Rimano e fa la massa di le zente; aspeta li lanzinech li manda il Christianissimo re in suo aiuto, et fa far guastadori sul bolognese e fanti etc. *Item*, manda letere di l'Orator nostro de Ingaltera. 322*

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Londra, a dì

29 Dezembrio. Come ricevete letere di l'Orator nostro in Franza, con le nove di capitoli conclusi di la pace dil Christianissimo re con la Cesarea Maestà, intervenendo la trieva con la Signoria nostra etc. *Item*, lo acordo seguito con sguizari; di che si alegrò molto, e parse a lui orator esser resuscitato, e scrive, *hodie salus huic domui futura sit.* Et perchè quel Re è stato a piaceri fuora, hora ch'è venuto, eri fo da Sua Maestà, qual, poi aldito messa e reduto dove suol dar audientia a li oratori, andò da Sua Maestà, comunicandoli quanto l'havia auto di novo di l'orator nostro in Franza. Il Re disse: « Ambasador credè vu questo? si altro seguisse che faresti vui? » con altre parole *ut in litteris.* L'orator rispose: « La Illustrissima Signoria si metaria in le man di la Majestà Vostra, la qual in ogni tempo li è stata propizia » Rispose il Re: « Faresti ben: vi componeria con l'Imperador, perchè posso assa' con lui; el qual ha gran causa di amarmi. » Poi disse: « È pochi principi in la cristianità che siano boni » dicendo: « Chi fa pace per non poter far altro, chi la fa per aspetar tempo e far poi guerra, e chi per altro. Io non farò questo, se non per la bona pace » con altre parole, dicendo: « Queste cose vi dico doveriano esser secrete, ma scrivè a la Signoria ». Sichè longamente parlono insieme, *ut in litteris.* Il Re manda do oratori a la Cesarea Maestà, quali sono il zeneral zamberlan et il dotor Meff. Scrive, poi visitò il reverendo Tumulcense, al qual li comunicoe quando l'havea. Soa Signoria disse: « Non ve fidè de questa pace che sia fata; è sta da' a intender a l'orator vostro che la sia conclusa », con altre parole, *ut in litteris.*

Dil dito, di 30. Come fo dal cardenal Eboracense, qual sapeva di tal nova e monstrò nulla saper, e li comunicò *ut supra.* Soa reverendissima signoria disse: « Ne piace si la è vera, perchè desideremo pace fra li principi cripstiani, per poter atender contra infedeli » con altre parole. Sichè, scrive, in poche hore li parse esser dito cardenal mutà di animo di quello era, come per le altre soe, scrisse che li disse. *Item*, visitò il Gran thesorier, e parlando di questa pace, li confessò aver letere di Fiandra di questo, dicendo: « Si voria ben far pace universal di cripstiani, e tutti si contentasse dil suo », con altre parole *ut in litteris.*

323

A dì 11. La matina fo *letere di Hongaria di sier Alvise Bon dotor orator nostro, di quelli successi, ma l'ultima data a Buda a dì 26 Zener.* Scrive, come il reverendissimo episcopo Vasiense thesorier li ha dito esser venuto uno nontio dil Re stato in Damasco dal Signor turco. Riporta come il signor Soldan nuovo era venuto con grande exercito a trovar il campo dil Turco, et fono a le man e rupe e amazò 2000 janizari, et combatendo insieme, vene uno signor, non li sape dir lo nome, in aiuto dil Signor turco. *Unde*, havendo combatuto fin la note, ambi li exerciti, si retrazeno, e che schiavi sostene l'impeto virilmente, ma per non aver da combater con do exerciti, diti schiavi la note erano levati e retrati verso el Cayro, et che 'l Signor turco feva zente et armada per andar a la volta verso il Cayro per aver quel loco.

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria, di 7. Come manda ducati 500 donati a la Signoria per il magnifico domino Hironimo Savorgnan. Ha auto fatica a trovarli; et altri ducati 500 scosi da li vilani li voleva mandar, ma loro medemi li voleno portar, e per questi stranii tempi convien indusiar. Scrive è stato a Cividal et fato le monstre, e reduti li fanti soto li do capi, domino Bernardin Orio et . . . . justa le letere di la Signoria nostra; et scrive voria se li provedesse di danaro per le page loro. *Item*, manda una letera auta da li comissari cesarei di Gorizia e Gradisca in risposta di soe, molto più mite di l'altra: come è contenti scriver a la Cesarea Maestà, e lauda che nui che semo soi ministri dobiamo remetersi a quelle etc., e seguir la forma di capitoli, e aspeterà risposta di Soa Maestà. *Item*, quelli di Maran ha fato mandati ad alcune ville vengano a darli ubedientia, e lui Locotenente a l'incontro li ha fato mandati non vadino; sichè con scriture anderà temporizando, facendo le ville non dageno obedientia.

323*

Da poi disnar, fo Colegio di Savi *ad consulendum* zerca il conte Mercurio Bua, qual fece la mostra a Mestre di soi cavali di stratioti, di qual ne son da 150 boni et il Colejo voria darli *solum* 100 e lui non vol. *Item*, el vol esser capo di tutti stratioti. *Item*, aver homeni d'arme, con altre petizione. Il qual è in questa terra con assa' stratioti drio. Tuttavia sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma compie di far le monstre et darli una paga, et si manda in Dalmatia li infrascripti capi zoè .

. . . .

Ancora è da saper, che vene in questa terra Zorzi Busichio capo di stratioti, era preson de i nimici a Trento, con segurtà di pagar di taia ducati 600 non tornando, over a l'incontro havesse il conte di . . . . ch'è preson in questa terra.

A dì 12 Zuoba. Vene in Colegio sier Antonio Surian dotor et cavalier, fo orator in Hongaria, et

presentò li presenti li dete quel Re al suo partir, qual fo do coppe belle e grande con il coperchio d'arzento dorade pel valor zerca ducati 200, qual tolte fo mandate a salvar in la Procuratia.

Veneno poi 4 oratori di la comunità di Brexa, i qual fono: domino Matio Avogaro dotor et cavalier zentilhomo nostro vestito di veludo cremesin a la longa e maneghe strete, et domino Thadio da la Motella, zoè da Martinengo, qual sta in questa tera, vestito di veludo negro, domino Agustin di Cavriol cavalier vestito di veludo cremesin fodrà di lovi a la longa con una cadena d'oro al collo, et domino Matio Thiberio dotor vestito damaschin negro a la longa. Et intrati in Colejo con assa' persone che veneno per aldirli, et tochato la man al Principe tutti quatro, et recevuti con grande acoglientie. Poi, venuti a piedi dil tribunal, domino Matio Avogaro fece una oratione vulgar molto longa et bela, prima ralegrandosi di l'aquisto di Verona, laudando molto questa cità e il Principe, dicendo di la fede di quella magnifica comunità, et 324 scusandosi de la deditione soa quando si dete a' francesi, dicendo poi con quanto contento ritornò soto il Dominio nostro et recevete il clarissimo Griti. Poi, come quella terra fo sacomanata con gran ocision e sangue per le strade, homeni rostiti vivi et altri vari tormenti dati, sichè quella terra è restata consumpta: poi venuta in man di spagnoli, et li danni patiti, *demum* soto la Signoria nostra *iterum* tornata. E li ducati 20 mila dati per le spexe a' francesi; poi altri danari contribuiti et prestati in particulari a la Signoria nostra, scusandosi non poter donar danari, ma dar e prometer una vera e perpetua fede. Poi dimandono 4 cose, qual erano in scritura poste, *videlicet* la confirmation di soi privilegi, et altre petizion, et dete la scritura racomandandosi infine a la Signoria.

El Principe nostro li rispose sapientissimamente a quello haveano exposto, dicendo quella magnifica cità et fidelissima sempre ne è stà carissima, et l'havendo conossuta in varie experientie et Dio volesse non fusse seguìto quel fo, che saria stà gran beneficio de quella cità, per il danno patito che ne duol assae, *etiam* nostro; ma che tutto quello segue è mediante il voler Divino e di tutto si dovemo contentar, perchè quello fa Sua Divina Maestà fa tuto ben aziò si ricognosemo di pechati nostri, e havendo fede in Soa Maestà; tutto opera poi ne la fin ben, come ha fato in questo Stado, che ben si habi auto in questi anni tanti travagi, sempre si ha auto confidentia ne l'Eterno Dio, non abandonerà questo Stado, come l'ha fato. Quanto a le soe petition, havemo optimo animo verso di loro et si vederà.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 7, hore 22. Come eri ave le letere zerca li 1000 sguizari venuti di Trento, passò da la Chiusa, e visti per campagna andar verso Mantoa in favor dil ducha vechio di Urbin, e andò da monsignor di Lutrech comunicandoli questo. Qual li disse haver letere di Ferara, è aviso di Imola di Zuan di Saxadelo, dito Francesco Maria esser zonto propinquo a Pexaro et Urbin. *Item*, ha letere dil Re, di Paris di . . . . : come il Gran maistro e Rubertet non erano partiti fin l'Imperador non intri prima in Bruxelles. *Item*, eri vene nova domino Zorzi Soprasaxo con alcuni soi è andato contra do castelli dil cardenal Sedunense in Valese, di qual ne ha preso uno, et il fradelo dil dito Sedunense è intrato in l'altro, e sono stati a le mano e quelli dil Sedunense ha auto la pezor.

324* *Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a dì 7.* Come eri, il frate venuto di Roma qui ha inteso esser venuto per alegrarsi con questo Christianissimo re, di la pace fata con l'Imperador. Scrive, el vescovo di Bajus, orator pontificio, zoè el Tricarico è stato dal Re, a dirli di certi sguizari venuti per servir il ducha vechio di Urbin, il qual Ducha era stato a Venecia incognito, et che l'andava verso Zenoa, dove se vol imbarcar e inquietar il stado di Urbin, e che la Signoria li dà aiuto soto man, e questo per aver Ravena e Zervia, le qual cosse è contra la confederation la Signoria à con Sua Maestà, et si la fa senza sua saputa non potea far. A questo il Re se la rise, dicendo quel Ducha voria tornar nel suo stado di Urbin, et non credo di la Signoria, ma son pensate di preti. Il Papa, teme più di quello li bisogna etc. *Item*, scrive ozi è intrato qui li do oratori cesarei a hore 22, venuti per veder far il juramento al Re, quali sono monsignor di la Ru, over di la Rosa, che fo preson a Venecia, et domino Philiberto abate de Ive. *Item*, scrive come lui Orator è stato a visitation di la illustrissima Madama, ringratiando di quello ha fato il Re suo fiol per la Signoria nostra. Rispose: « Il Re mio fiol farà mazor operation per quella Signoria » con altre parole. *Item*, scrive è zonti li falconi ozi lì, de li qual è morti do, et di questi ne darà 25 al Christianissimo re, poi a li altri juxta le letere nostre.

Dil dito, di 28, ivi, Come ha ricevuto letere di la Signoria nostra di 13, con la copia di la letera

dil Signor turco, e cussì ozi fo dal Re comunicandoli dita letera; qual li piaque intenderla. Poi lui Orator li disse di la venuta di la moier dil conte Cristoforo a Venecia. Soa Maestà disse: « Questo è di poco momento ». L'Orator disse: « Tutto quello occorre, la Illustrissima Signoria partecipa con vostra Maestà. » Poi Soa Maestà disse haver auto uno breve dil Papa per el qual si alegra di la pace, e lo exorta a far contra il Turcho. Poi l'Orator li disse li falconi erano zonti, di qual Soa Maestà ne servisse quanto li piaceva. Disse: « Ben, manderò il Gran falconier a cernirli. » Scrive dil resto ne darà a la illustrissima Madama et li altri signori. Scrive per coloquii auti con monsignor il Gran maistro, qual li disse dil bon animo dil Re verso la Signoria nostra, qual in questo abocamento e tratamento si farà, non vorà danno di la Signoria pur di uno scudo, e seguendo la pace sarà ben, non seguendo si farà bona guera a l'Imperador se quello vorà far contra la Signoria. *Item*, scrive erano molti signori francesi, quali volseno aldir la letera dil Signor turcho, di la qual molti volseno la copia. Scrive di do oratori cesarei venuti, et uno terzo era qui chiamato ...... e do di loro si partirano, et resterà qui apresso il Re dito domino Philiberto. *Item*, scrive ha inteso il Re di romani va a bon camin. Scrive, visiterà gli oratori yspani over cesarei, facendo l'ofizio debito, *maxime* poi si ha auto la consegnation di Verona. Scrive aver ricevuto letere di l'Orator nostro in Ingaltera di 4, qual manda a la Signoria.

325

Dil dito, di 30. Come fo dal Re. Soa Maestà li disse aver nova il ducha di Urbin vechio haver fato bon numero di fanti, et teme il Ducha di Ferara non toy Modena e Rezo che il Papa tien, e Soa Maestà disse: « Questo Francesco Maria non farà progresso. » *Item*, scrive esser stato con la illustrissima Madama, qual li disse l'Imperador e il re di Chastiglia con il Re nostro se abocherano fino 20 zorni. Poi parlando dil Papa, disse: « Il Papa non ha bon Consejo, nì boni Consieri. » *Item*, eri il Re fe' dir una messa solenne in la chiesa chatedral e zurò la pace, presente li oratori cesarei; e così ozi dia far questo istesso oficio l'Imperador dove el se ritrova di zurarli, presenti li oratori di Soa Maestà; et monsignor il Gran maistro et monsignor Rubertet non partirano fino non se intendi l'intrar de l'Imperador in Bruxelles. È con Soa Maestà monsignor di Clevers, et questo partirà prima che 'l Re, per tratar quello si habi a far nel congresso. *Item*, lo episcopo di Vandomo li ha ditto et instato che la Signoria nostra scrivi a li so' cardenali in corte li dagi favor col Papa, sia creado cardenal, e il Re manda per questo in corte so' fradelo monsignor di San Polo. *Item*, il Re tuto ozi è stato a segnar scrovole. Scrive ha dispensato tutti li falconi, e manda la poliza, et quelli non erano a la corte, per non tenerli con spesa li ha dati ad altri signori. *Item*, il Gran Bastardo di Savoia vien in questa terra, ma avanti zonzi, sarano tutti partiti.

325*

Dil dito, di 31 ivi. Come recevete nostre di 20 con una diretiva al Christianissimo re e una dil provedador Griti pur al Re drizata. Andò da Soa Maestà, et presentata la lettera di la Signoria, la prese e disse: « Datela a Rubertet; la vederò poi e li farò far risposta » e cussì prese quella dil Griti e la lexe un pocho, poi disse: « La vederò con più tempo ». Scrive averli ditto il Re: l'Imperador non esser intrato in Bruxeles, ma trovarsi a una Nostra Dona insieme con monsignor di Clevers, et non vol il Catholico re vadi a trovarlo e va cussì indusiando, et à mandà via da se li do cardinali lo seguiva, ch'è il Sedunense e il Curzense, per esserli venuti in fastidio. È apresso Soa Maestà Cesarea uno orator d'Ingaltera lì *noviter* venuto chiamato il Gran zamberlan, et disse che lui li dava scudi 10 mila a l'anno di provision al ditto zamberlan, ma che non vol più dar nulla ad alcun inglese, et che Caxeus orator cesareo à dito il Christianissimo re mantien la fede data a la Signoria; sichè tien seguirà la pace. *Item*, scrive il Christianissimo re vol atender ai so' piaceri et al presente manza in secreto e non *publice* come soleva far, e questo per esser tanti signori venuti qui i quali dimandano molte cosse, e lui per fuzir di darli over negarli manza daspersi. *Item*, di qui si squarza assa' panni d'oro e di seda per li francesi vanno col Re al congresso etc. *Item*, scrive aver visitato la Serenissima Regina, e coloquii auti.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a dì 6. Come de lì si divulga per tutti la pace fatta tra l'Imperador e il Cristianissimo re intervenendo la restitution di Verona, pur per maligni non si resta interpretar mal tal acordo, *unde* lui Orator fo dal Cardinal per saper qual cosa, e perchè 'l saveva l'avìa auto lettere di Fiandra. E dimandatoli si sua signoria avia nulla, disse di no, e lui Orator disse di la pace e dil partir di Curtavilla per far la consignation de Verona. Mostrò piacerli, dicendo: « Mi aliegro si la seguirà ». E cussì disse il reverendo Tulmense, et monstrono esser contenti l'acordo fosse seguito, e scrive coloqui auti insieme.

Da poi disnar *tandem* fo Pregadi, che zà zorni

326

17 non è stato, e questo fo il primo che vidi la meza veta sora dove sta la Signoria e li Savii in sala di Pregadi, fatta per il freddo. *Item*, è compita la sala chiamata la Cheba come è al presente sgrandita, e ivi si reduse i Savii et il Consejo di X con la Zonta, *licet* al presente si reduse in Palazo in camera solita al Colegio.

Fo leto assa' letere notate di sopra, comenzando *di Roma di 20, di Franza di 22 et dil provedador Griti* solum *di 3 dil mexe, di Costantinopoli, Candia, Provedador di l' armada, Napoli et Hongaria et Ingaltera, Milan, Udene*, et queste do lettere, zoè:

Dil cardinal Grimani, latina, data a Roma a dì 19. Come, per non poter più la fatica e convenir esser assistente al Pontifice, ha renunciato al patriarcha' suo di Aquileja a suo nepote domino Marino Grimani di sier Hironimo, episcopo Cenetense, et cussì ozi in concistorio il Pontifice et reverendissimi Cardinali ge l'anno dato, laudandolo assa'. Avisa la Signoria.

Et el dito episcopo Cenetense, di dì dito da Roma *etiam* lui scrive a la Signoria: come suo zio reverendissimo cardinal Grimani li ha concesso il patriarchado di Aquileja per renuncia, et in concistorio il Pontefice con voler di reverendissimi Cardinali ge l'hanno concesso; di che si oferisse bon servitor et verà a la sua diocesi etc.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, in bona gratia tre galie al viazo di Fiandra nuove, parti il capitanio a dì 20 Zugno, le altre do zorni do una poi l'altra, habino di don li patroni le torano ducati 6000 per galia, zoè ducati 3000 di lire 6 per ducato, ducati 2000 di debitori di le Cazude fati e si farano, e ducati 1000 sora i ofizi dil regno di Cypro, e posino scontar l'incanto loro con questi doni; con altri capitoli soliti meterse in l' incanto, e lochi dieno tochar *ut in ca.* Et li Savii sora la mercadantia andono a la Signoria, non erano di opinion fusse messe sì presto, e li Savii ai ordeni le volseno meter: ave 24 di no, 174 di sì. E in questo dì principiò li XL nuovi a intrar in Pregadi tutti fatti questo anno con promission di danari, et veneno tutti 39, mancha sier Zuan Piero Marin è amalato.

326* Fu posto, per li diti Savii ai ordeni, una bona parte di regolar le galie di viazi come le dieno star. *Item*, li scrigni e altre cose, parte vechie ma reformade; la qual parte si ha mandata a l'Arsenal et posta in le comission di capetanei di galie etc., la qual parte è molto longa. Fu presa, have tutto el Consejo.

Fu posto, per li diti, certa parte zercha la balotation di Tunis per le galie di Barbaria, *videlicet* . . . .

Fu posto, per li Consieri, una parte, la copia di la qual sarà qui avanti posta: che atento ne sono da ducati 4000 di debitori di quelli hanno oferto prestar a la Signoria nostra *gratis*, però sia preso che fino a dì 20 dito vadino a portar quello hanno oferto a li Provedadori sopra la camera d' Imprestedi, e passado, siano fati debitori di 10 per 100 di più e mandati debitori a Palazo. *Item*, li altri popolari siano astreti a far la satisfation pur con 10 per 100 di più; la qual pena la mità sia di essi Provedadori sopra la camera d' Imprestedi, e l'altra mità . . . . . . et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, *cum sit* che *alias* a sier Alvise da Canal e sier Vincenzo da Riva, fo eleti sopracomiti, fusse preso che stando fuora più di mexi 6 havesseno ducati 400 per galia di sovenzion di danari come in la dita parte, però sia preso che dito sier Alvise, è in loco dil Riva che morì, e fo preso sier Alvise da Riva andasse in so' loco andando *ut supra* sopracomiti, stando più di mexi 6, habino ducati 400 per galia, ubligandoli questi danari dil trato di magazeni e di vini e malvasie *ut in parte*, et fu presa. Ave 151, 25, 3.

Fu comandà per domino Zuan Piero Stella canzelier grando, che questo è il primo Pregadi, gran credenza di le lettere di Ingaltera e Costantinopoli, et si vene zoso di Pregadi a hore 3 di note; ma prima si venisse zoso, vene le infrascrite lettere:

Die 12 Februarii, in Rogatis. 327

Sier Francesco di Garzonibus, sier Marcus Gabriel, sier Johanes Franciscus Mauroceno, sier Antonio Venerio, sier Leonardus Emo, sier Franccsco Cornario consiliarii.

Fu ultimamente in questo Consejo preso di far uno imprestedo, al qual molti volontariamente feceno oferta di buona summa di danari, et *tamen* da alcuni non è stà facta la executione, sichè ancor per questo se trovano debitori per summa di ducati 4000, de li qual hessendo ben conveniente de venir su el dinaro oferto per exponerlo in li bisogni di la casa nostra di l'Arsenal al qual è stà deputato tal denaro restante, però l'anderà parte: che, per autorità de questo Consejo, sia preso, che tutti i sopraditi debitori far debino la intera satisfatione del danaro per loro oferto per tutto dì 20 dil presente

mese, el qual termine passato, siino fati debitori di 10 per 100 di pena dil debito suo, de la qual pena la mità sii de li Provedadori sopra la camera d'Imprestedi et l'altra metà di la Signoria nostra; nè se 'l possi far gratia, ma debi essa pena esser scossa insieme con el cavedal, soto pena a li presenti Provedadori de pagar del suo la parte aspetante a la Signoria nostra; et appresso siano publicati in questo et in el nostro Mazor Consejo li zentilhomeni nostri, et siano mandati debitori a Palazo; li altri veramente siano astreti in ogni modo a pagar integralmente.

De parte 175, de non 13, non sinceri 8.

328[1] *Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, lete per Alberto Tealdini, date in Brexa a dì 10, hore 14.* Come era zonto de lì, et portato con se li danari auti di Bergamo; ma sono varie monede di le qual si perderiano. Voria farli ori over mandarli a Milan perchè si potrà operarli, *etiam* questa Pasqua verà il tempo di danari si doverà dar etc.

Dil dito, di 10, hore 3 di note. Come ha visto in quella terra li Martinengi molto conquassadi per la cassassion fata a domino Antonio da Martinengo condutier nostro; qual non lauda sia stà fata perchè havìa bona compagnia, *licet* lui sia stà amalato, et saria stà mejo haverlo aldito prima; sichè aricorda sarìa bon la Signoria parli di questo a li oratori brexani è qui. *Item*, scrive starà fin Zuoba, ch'è ozi lì, poi partirà, vederà haver più denari il potrà et meter ordini.

Dil dito, di 10, hore 16. Come à hauto lettere di l'Orator nostro in Franza, zerca li 20 mila scudi non li voleno in Fiandra ma a Lion, sichè bisogna sia provisto presto per non alterar li animi di francesi; e di questo suplicha sia fato etc. *Item*, manda a la Signoria le dite lettere di Franza, etc.

Di Franza, di l'orator nostro Badoer, date a Paris, a dì 2 Fevrier. Scrive zercha questi scudi 20 mila si doveva pagar in Fiandra a uso di fiera et quelli francesi thesorieri li voleno più presto a Lion; dicono bisognarli, per il che parlò al zeneral di Beona di questo. *Item*, manda una lettera auta di Bruza di Nicolò Bonvisi molto longa; come non è ordine averli si non poi Pasqua, pur à trovà scudi 4000 dil sol e li tegnirà, ma si stenterà haver il resto presto. *Item*, lui Orator ha scrito a Lion a li Bonvisi provedi di scudi 20 mila, et mandato la lettera di fede a li diti etc., *ut in litteris. Item*, scrive l'Imperador non è ancora entrato in Bruxelles, nì ancora il Gran maistro è partito. *Item*, eri il Christianissimo re prese l'insegna dil re Catholico dil monton *(tosone)* qual li dete monsignor di la Roxa orator di quella Maestà, et poi aldito una messa in capella chiamata Santa in palazo, Soa Maestà uscite fuora vestito con un manto di veludo cremesin fodrà di armelini et uno capuzo di veludo su la banda zancha in spala e la colana over cadena di la dita insegna al collo, et acompagnato da tutti li signori di l'ordine di San Michiel andoe a la chie- 328* xia cathedral dove fo dita un' altra messa solenissima. *Item*, scrive è mexi 15 stato in tal legation, voria fusse eleto il sucessor.

Dil dito, di 4. Come de lì erano venute nove de li movimenti dil *olim* ducha di Urbino in Romagna. *Item*, il Gran maistro e Rubertet non erano ancora partiti, aspetano che monsignor di Clevers sia tornato da l'Imperador e venuto per abocarsi con loro. *Item*, è venute nove che don Piero Navaro era scorso per fortuna in Sardegna da la banda di Ponente con danno di robe assa', roto l'alboro di la nave, anegati homeni et morti, etc.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 9, hore una di note. Come à ricevuto la licentia di venir a repatriar, zonto sia de lì il Caroldo; sichè ringratia molto la Signoria. *Item*, è zonto lì uno secretario dil ducha di Urbin, con il qual monsignor di Lutrech si ha alterato, dicendo. *Item*, scrive che dito monsignor di Lutrech non è per partirsi questa quaresima de lì, ma resterà perchè cussì il Re li ha scrito resti fino vedi qual sesto prenderà lo abochamento farà con li do reali; et domino Alexandro Triulzi, qual doveva andar in Franza con dito Lutrech, par esso illustrissimo Lutrech averli dito vadi in Franza che lui per adesso non pol andar.

Di Verona, dil obsequentissimo servitor Todaro Triulzi, di 11. Scrive zerca le zente d'arme, in risposta di nostre che debi avisar l'opinion sua. Risponde, voria venir a la Signoria et a bocha dirìa il tutto, et questo poi sia zonto de lì il provedador Griti. *Item*, prepara per far le fabriche bisogna in quella terra, *licet* li tempi siano cativi, etc.

Di sier Zuan Paulo Gradenigo provedador zenaral, date in Verona, a dì 11. Zercha i dacii soliti a fitarsi avanti la guerra, però che al presente non è afitadi *solum* do che si scuodeno, *videlicet* quello. . . . .

Di Bergamo, di sier Justinian Morexini e sier Vetor Michiel rectori, di 9. Come il prove-

(1) La carta 327* è bianca.

dador Griti è partido, porta con lui ducati 4300. *Item*, dil subsidio ducati 900 e di la Camera ducati 450.

329 In questo zorno, in Fontego di todeschi, per todeschi mercadanti fu fato belissime feste per alegreza di l'acordo fato con la Cesarea Maestà overo trieve, et feno soleri, et comenzono la festa la matina e duroe fino hore 3 di note. Fo zostrato, fo fato caze di tori, fo aterato da cani l'orso, et vene poi Zuan Polo bufon, qual volendo zostrar, chascò di cavallo et si fe' mal a una gamba, *ita* che non si potè più exercitar in far bufonade. Poi veneno otto travestiti excelentemente a far un balo sopra un soler posto in mezo la corte, et *demum*, venuti sopra cavalli marini e cari triumphali, feno balando dimonstration di la fabula de . . . .

. . . .

intervenendo Idio d'amor, *nymphae*, inamorati, far sacrificii, parturir et sepulture sempre balando, cosa assa' polita e di gran spexa. Vi fu assa' zente et done mascharae e altri, e todeschi fenno gran spese per le camere loro di dar da disnar etc.

A dì 13. La mattina nulla fu di conto. Li Consieri andono a Rialto justa il solito a incantar le 3 galie di Fiandra, e trovono incanto, zoè questi: sier Batista Boldù qu. sier Antonio el cavalier, avochato, per ducati . . . , sier Andrea da Molin qu. sier Marin provedador sopra le camere, per ducati . . . , sier Ferigo Contarini qu. sier Ambroso, fo di Pregadi, per ducati . . . .

Et per esser fato Capetanio, molti comenzono a procurar et si fevano gran pratiche sora bone galie, perchè è anni 8 pasadi che galie di Fiandra per le guere non sono andate. Il capetanio sarà eleto, noterò qual sia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi *ad consulendum.* Et vene tardi lettere di Roma di l'Orator nostro di 5, 6 et 7, il sumario di le qual noterò qui avanti. Qual fo lete la matina in Colegio. Et il corier le portoe, zonto che 'l fu, referì al Principe come le zente dil duca di Urbin è intrate in el Stado, qual havia il so' campo ch'era di fanti 15 milia, et ha cussì boche 8 di artelarie, et era a Fossimbrum, et voleva tuor Pexaro, in qual loco era il signor Renzo e Zuan Paulo Bajon etc.

329* *A dì 14, Sabato.* Fo leto le *letere di l'orator nostro Zorzi, da Roma, di 7.* Come de lì si ha lo illustrissimo Lutrech, per comission dil Christianissimo, aver mandato un homo al duca vechio di Urbin a dirli si lievi di l'impresa, etc., et si dice è con dito Duca domino Borghese Petruzi forauscito di Siena, qual, quando ussì di Siena, portò con lui de molti danari, li qual al presente serve dito Duca, con promission fatoli, poi aquistato il suo Stato, reponerlo in Siena. Il Papa dice ha lettere di Fiandra e Ingaltera fresche, che quelle Maestà lo instano a voler esser in la liga con loro; *tamen* si tien questo sia invention e non verità, e dito per far vista che cussì sia. Scrive, ricevete nostre di ultimo per Falconeto corrier, qual è stà assa' a venir. Dice, per camino è stà retenuto in tre lochi, *unde* ha convenuto far la volta di Ancona. *Unde*, per esser lui Orator indisposto di la sua doglia di dentro et esser gran neve e vento, ozi mandò Andrea di Franceschi suo secretario a palazo dal Papa, qual lo trovò, era con l' orator novo yspano don Piero d' Urea con il qual stè molto tardi, e partito, esso secretario ave audientia e li lexe la propria lettera di la Signoria che continuava in la bona disposition verso Soa Santità; la qual gratamente udì la lettera e ringratiò assa' la Signoria, dicendo si diceva che il Christianissimo re e la Illustrissima Signoria eccitava costui, et nel suo campo non si spende altro che marzeli, ch'è moneda venetiana, « *tamen,* non credemo che il Christianissimo re nì la Signoria aiuti Francesco Maria contra di nui ». Poi disse che si fidava di le zente di Soa Santità quale erano ben pagate, se no le saranno poltrone e non vorano far il debito loro. Poi scrive è stà dito ozi qui in Roma, Francesco Maria esser intrato in Urbin con pati fati con il vescovo Vitello li era dentro, sì che il Papa e molti di soi stanno molto sospesi per tal nove etc.

Dil dito, di 9. Come, di la nova dil perder di Urbin, ha mandà il Secretario a palazo per intendersi la verità. Si ha letere di Zuan Paulo Baion da presso Augubio, qual andò per intrarvi e quelli dentro non steteno saldi col Papa, *imo* volseno esser sotto Francesco Maria, e lui Zuan Paolo non introe, e si dice ditto Francesco Maria intrò in Urbin a pati, salvo le zente erano dentro, excepto li soi rebeli. È il duca Lorenzo, da Rimano ha scrito al Papa, di 5, che Urbin si tien, pur era pratica col vescovo Vitelli ch'è dentro, termine tre dì tolse di tempo; pur si stima di qui l' habi auto; et che dito Francesco Maria si fa chiamar capitano di ventura, et ha auto danari da Siena, et promete tuorla in protetione. Il Papa ha mandato a chiamar a Genzano fuora di Roma il cardinal Petruzi fradelo di dito Borgese, con salvoconduto. *Etiam* si dice, ch'el duca di Camarin presente, qual è parente dil Papa, ne è uno altro fio di una sorella dil duca Francesco Maria di Urbin, ch'è scaziato dil Stato, al qual li aspeta il dominio. Ozi qui 330

in Roma è stà fato la mostra di fanti 800 sotto uno capitanio chiamato Santa Croce, spagnolo, con paga di fanti 1000, perchè voleva 20 per cento di tara. *Item*, li 2000 lanzinech che doveva venir in aiuto dil Papa, non è passati ancora Bologna; si dice voleno do page. Eri scrisse a monsignor di Lutrech il Papa. *Item*, il Papa ha fato uno altro monitorio contra Francesco Maria, over interdito, e tra le altre cose dice, questo è stà causa de aver retrato il Papa a la expedition cristiana voleva far. *Item*, ozi è venuti qui alcuni homeni di Civita di Castello a dir al Papa provedi a quella terra, che vien minazata di meterla a sacho dal ditto exercito di Francesco Maria, ch'è su la strada per andar a Siena.

Dil dito, di 9. Come si ha inteso la tera di Urbin esser data a pati. Questa matina mandò il segretario dal cardinal Santa Maria in Portico per saper la verità, qual li disse l'intrò a dì 6, con patti salve le zente erano dentro, poi le svalizono, e che prima el mandò alcuni cavalli verso Urbin, e questo per far ussir quelli dentro fuora, e cussì alcuni ussino a scaramuzar, e in questo sopravene uno trombeta di esso Francesco Maria a dimandar la terra, e cussì quelli erano dentro si reseno. Dil duca magnifico Lorenzo, era in Rimano e feva la massa di le zente, e par che, a dì 7, doveano esser zonti li 2000 lanzinech il Papa à scrito a monsignor di Lutrech. *Item*, li homeni veneno di Città di Castello, par siano venuti tratì de lì per il Papa, per dubito non havesseno fato novità in quella terra; e che Zuan Paulo Baion è andato lì. Il Papa stà molto suspeso, et non à molti danari e si tien mal servito dil signor Renzo di Zere, qual è in Pexaro malcontento lui e li suoi dil Papa: di le qual nove cative tutta Roma jubila. Ha inteso il Papa parla umanamente, dicendo in queste cosse la Signoria non se impaza; ha mandato l'arzivescovo di Beyra al cardinal di Siena ch'è a Genzano, a fare el venga a Roma col salvoconduto, et il cardinal di Sauli et il cardinal Corner li banno mandato do homeni a farli ogni cauzione et exortarlo el vengi.

Item, per letere particular, vidi che la muier fo di Piero Morgana morto, *noviter* era maridata in el signor Prospero di Cagli; è stà mezan di le noze el signor Prospero Colona.

Item, per avisi di Rodi: che ivi, a dì primo, era zonto uno orator dil Soldan novo.

330* È da saper, eri matina vene in Colegio domino Jacomo Stafer uno di capitani di sguizari, dignissima persona et amico dil Stado nostro, vien di terre di sguizari, venuto qui per . . . . . . et alozato a San Bortolo a l'hosteria. Et intrato in Colegio, sentato apresso il Principe, disse . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice*. Et spazono 4 zentilhomeni retenuti per haver fato contrabando di vin, et do populari trovati per li officiali verso San Michiel di Muran. Hor fo preso di procieder contra di loro in questo modo: sier Sebastian Vituri di sier Alvise qu. sier Bortolo, bandito anni 3 di Venecia, e pagi dazio e dopio dazio di bote do di vin; sier Vincenzo Manolesso qu. sier Lorenzo, che feno il contrabbando, banditi di Venecia per do anni, e pagar dazio e dopio dazio. *Item*, sier Francesco Memo qu. sier Nicolò qu. sier Tomà, bandito per do anni, *ut supra;* uno Bertuzi Querini bandito per 6 mexi, et uno Zuan . . . . Toscan per 6 mexi, *ut supra.*

Di Mestre, fo letere di sier Francesco da Pexaro savio a terraferma, di ozi. Come era accaduto su quel territorio certo disordine, che alcuni stratioti, havendo oltrazato villani, ditti villani si messeno insieme bon numero, da zerca . . . , e fono adosso diti stratioti, fra li qual fo uno capo nominato . . . . *Item*, atende a dar la paga a li stratioti, et scrive di quelle ocorentie.

Di Brexa, dil provedador Griti, di . . . .

331 In questa matina fono in Colegio li oratori di la Patria dil Friul, quali fono numero 6, *videlicet* questi: domino Ricardo di Fontanabona dotor, domino Nicolò Guliola dotor, sier Antonio da Brazano, et sier Piero Arcoloniano, et do populari, Valentino da Rovere et Zuan Lucatelo. Et uno di loro fe' una oration vulgar, qual fo domino Ricardo Fontanabona dotor, ralegrandosi per nome di quella Patria di lo apontamento fato con la Cesarea Maestà et l'aquisto di la cità di Verona, et poi dimandono alcune cosse. El Principe li usono optime parole, dicendoli fosseno i ben venuti e li vedevamo volentieri per essersene quella Patria molto carissima, et che di la sua fede e bon voler non era da dubitar, ma quello seguito in questi tempi turbolenti era stà per voluntà di Dio, ma chi in lui spera Soa Maestà non li abandona. Quanto a le petizion loro, che li Savii le vederiano et poi se li risponderia; tocando la man a tutti 6 oratori.

A dì 15, Domenega. La matina non fo nula da conto. Et perchè tre Consieri volseno far Gran Consejo per far il Capitanio di Fiandra, che eri li patroni li veneno a pregar ozi fo faceseno, altri tre Consieri non voleno; sichè non fu Consejo, e questo perchè si dize non è voze da far per essersene stà fate tante.

Si farà aduncha Consejo le prima Domenega di quaresima solamente.

Fo preso uno merchato di biave in Colegio, a condur formenti in questa terra stera 20 milia per tutto Zugno a L. 6 s. 15 il star, con ubligation di banco 8 mexi poi zonti di qui, et cussì fu preso di far in Colegio, perchè in la terra è pochi formenti e cresse, val in Fontego la farina L. 6 s. 16 et L. 7 s. 4, et ne sono pochissima; et è da saper, si potè far mercato questi mexi passati a L. 5 il staro, et il Colegio non volse farlo, hora lo paga cussì.

Da poi disnar aduncha, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, et fono alditi li oratori brexiani di le petizion voleno, qual sono le sotoscrite, *videlicet* . . . .

Ancora questa matina vene in Colegio uno nominato . . . per nome dil teritorio brexan, et fe' una oration molto degna vulgar, alegrandosi con la Signoria di esser tutto il brexan ritornato sotto il dominio pristino di la Signoria nostra, narando li dani e fastidi patidi in queste guere, e suplichano haver quello havevano prima, al tempo che . . . .

331*

A dì 16, la matina. Nulla fu di conto. Venne sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma, tornato di Mestre.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima fo posto, per li Cai di X, che sier Lunardo da Molio qu. sier Zuan, di la Madalena, rimasto XL Zivil con oferta di ducati 200, qual doveva pagar in certi termini *tamen* fu fato in suo luogo, et voria intrar in dito Consejo in luogo di uno che manca: et fu preso *solum* di asolver ch'el non pagasse i danari oferti, ma non potesse intrar XL.

Item, messeno di far le ubligation di partida di banco al mercà di le biave con Michiel Ruiz overo i Bexalù, qual si oferisse dando per tutto Mazo over 5 Zugno formenti a L. 6 s. 15 al staro. Et sier Luca Trun contradise, dicendo non si doveva prender perchè a quel tempo vi è i nuovi etc.; sichè non fu preso di darli la ubligation.

A dì 17, la matina. Nulla da conto. *Solum*, per una barca di Chioza stata in Ancona con sier Marco Minio, va orator a Roma, il qual butoe di Ravena in Ancona, dize come di ritorno è stato a Pexaro, che fo a dì . . . dove era il sier Renzo di Zere con zerca 2000 in 2500 fanti comandati, et ch' el ducha Francesco Maria di Urbin li era presso tre mia con le zente e li havia tolto l'aqua a li molini, *adeo* non potevano mazenar; et ch'el signor Renzo feva star una barcha con otto remi in porto di Pexaro in ordine, perchè achadendo altro, potesse fuzir via. *Item*, el magnifico duca Lorenzo di Medici era in ritorno con altre zente. *Tamen* di questo la Signoria non ha alcun aviso.

Veneno i Bexalù, over Michiel Zuan Ruiz in Colegio, dicendo haver spazà li messi in Sicilia e in Puja per formenti, suplicando li sia dà la promessa aziò si possino aiutar, *unde* fo terminato per il Colegio *iterum* tratar ozi nel Consejo di X. Il formento padoan val L. 6 s. 4, quel di Ravena L. 5 s. 18 il staro, et in la terra è pochi formenti, et è poca farina in Fontego, val L. 7 s. 12 et L. 6 s. 16 di gran grosso.

332

Da poi disnar aduncha, fu Consejo di X con la Zonta. Et prima fu preso la gratia di sier Gasparo Salamon di sier Carlo rimasto provedador a la Justicia nuova, e prestò ducati 400 contadi e non ha la età, vol prestar a la Signoria altri ducati 40 e aver la prova.

Et sier Zorzi Emo procurator andò davanti il Principe e la Signoria con parole molto acomodate suplicando di gratia fusse leto una suplication di sier Zuan Emo suo fiol, ch'è sul ferarese exulo di la Patria, qual suplicha aver uno salvoconduto di poter venir a presentarsi a qual prexon vol la Signoria et dar segurtà suficiente et idonea per ducati 8000, et vol contar et justificar, et vol pagar tutto quello arà *indebite* tolto, et poi fato questo, tornar in exilio, ma non andar al confin in Candia, come fu preso. *Tamen* non parse al Principe, nì a niun di Consieri e mancho a li Cai di X di far lezer dita scritura, *licet* per sier Lunardo Mozenigo, sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, sier Alvise da Molin procurator, savii dil Consejo, et sier Francesco Foscari provedador sora i danari fu parlato in suo favor; ma nulla li valse, sichè come disperato andò a sentar.

Fu poi proposto *iterum* di servar la fede e far la ubligation dil merchado di le biave. Et perchè sier Luca Trun, ch' è di la Zonta dil Consejo di X, non era, et era al Zudegà di Procurator in una causa l'ha con li Procuratori che li dimandono ducati 700, et parlava, fo mandato per lui; il qual andoe, et *iterum* contradise, nè valse parte posta per il Serenissimo, Consieri e Cai di X tutti, et parlar di sier Domenego Trivixan procurator e sier Alvixe da Molin provedador, che si doveva prender, che non fu preso di farli la ubligation etc.

È da saper. Zuan Paulo Manfron è in questa terra, e procura la liberation di suo fiol Julio, qual è prexon in le man dil conte Bernardin Frangipani,

padre dil conte Cristoforo, in uno castello in la Croatia chiamato . . . . . insieme con il conte Bernardin di l'Antignola fo nepote dil signor Bortolo, et sier Alexandro Marzelo di sier Zuane, era podestà di Maran. Hor per contracambio di dito Manfron, fu preso darli Hannibal d'Altan et cussì fo cavato di Cabioni, et andò a Trento con segurtà di 6000 raynes per far questo contracambio; et suo padre non lo vol dar. Hora gli è stà portà letere di l'Imperador, dil cardinal Curzense, dil Senato di Yspruch, dil vescovo di Trento drìzate al conte Cristoforo, tutte esortatorie a far che lassi ditto Julio Manfron. *Unde* la Signoria mandò questa matina sier Zuan Antonio Dandolo dal dito conte Cristoforo in Toreselle, qual si stà con sua moglie, con dite letere, exortandolo scrivi per la sua liberation; qual andato, a la prima il prefato conte Cristoforo denegoe, dicendo voler esser *etiam* lui liberato, et non valse alcuna persuasion li fosse fata; il qual si stà ivi con soa moier; la qual letera di l'Imperador, drizata a dita contessa, la vidi data a Menstrich a dì 8 Zener, e cussì quella di suo fradello cardinal Curzense, e li scrive: a la ben nassuda Polonia contessa di Frangipani, in la mansione.

332*

In questo zorno, *post prandium*, redute le do Quarantie criminal et civil, da poi auto ogni zorno da 3 di questo mexe fin ozi *etiam* molti *post prandii* per il caso di sier Hironimo di Prioli qu. sier Ruberto *olim* retor a Legena, intromesso per sier Zuan Antonio Barbaro fo capitanio e provedador a Napoli di Romania e synico suo, qual poi leto le scriture, parloe longamente 4 zorni, et li rispose do zorni sier Zuan Antonio Venier suo avochato, qual ozi poi disnar compìte; et posta la parte di procieder per il dito synico, erano in tutto numero 76. Fono 33 di si, 33 di no, 10 non sinceri. *Iterum* balotata, 36 di si, 35 di no et 5 non sinceri; non è preso alcuna cosa: a doman.

A dì 18, la matina. Nulla fu di nuovo, nè di Romagna se intese alcuna cosa, *solum* il campo dil duca Francesco di Urbin era atorno Pexaro; *tamen* tal nove era a bocha.

Di Brexa, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 15. Di quelle occorentie, fantarie etc. *Item*, zercha formenti e altro.

Di Verona, di sier Zuan Paolo Gradenigo provedador zeneral. Nulla da conto, scrive occorentie de lì.

In Quarantia Criminal e Zivil per il caso del Priuli, parlò sier Zuan Antonio Barbaro synico, et cussì ozi poi disnar.

Da poi disnar, fo Colegio dei Savii *ad consulendum.*

Fo dito esser letere di Ferara, in Bernardin Perolo fiorentino. Come il duca Francesco Maria di Urbin era intrato in Pexaro per forza con occision di molti, e il signor Renzo di Zere con altri capi erano intrati in la rocha, la qual per ditte zente di Francesco Maria era bombardata; *tamen* di tal nova non fo aviso in la Signoria alcuno di questo.

El Colegio veramente fono sopra le petition di oratori brexani, che sono capitoli numero 42, et non fu alcuna letera.

A dì 19, Zuoba di la caza. La matina vene in Colegio l'orator di Ferara per cosse particular, et alcune possession dil Polesene di Ruigo, ch' el Duca le doveria aver etc. *Item*, disse di Pesaro non aver altra nova se non che era bombardato da le zente dil duca Francesco Maria, et altri diceva era a campo atorno Fano parte di le so zente.

333

Veneno in Colegio sier Carlo Contarini, sier Moisè Venier et sier Luca Trun provedadori sora le aque, dicendo il bisogno di la terra che *continue* si va aterando, et esser necessario cavar il Canal grando etc. over fato quel edificio ch'è in Terra nuova per cavar dito Canal grando, ch'è bellissimo, ma bisogna danari; per tanto richiedevano che li fusse provisto *præterea* che le scansasion farano li Provedadori sora le merchadantie di oficii di questa città, tutte sieno per deliberation di lo Excellentissimo Consejo di X con la Zonta date a l'oficio sora le aque per questo effeto. Il Principe con tutto il Colegio disseno era necessario pensarsi di questo et si provederìa.

Da poi disnar, fo fato la caza in piaza di S. Marco justa il solito. Non fu il Doxe, ma sier Francesco di Garzoni, vicedoxe, con l'orator di Franza, quel di Ferara, et quel di Rodi. Erano *etiam* li quattro oratori brexani driedo i Cai di X. Fu assa' zente in Piaza, ma nulla fu fato di bello.

A dì 20. La matina vene in Colegio domino Piero Francesco di Bra, dotor, citadin veronese, fo uno di oratori, qual poi che li altri compagni, exceto do, ritornorono a Verona, lui restò qui. Per esser benemerito è stà impresonato, fatoli pagar ducati 4000 et più poi confinato alla Mirandola, come marchesco, et parlò sapientissimamente e ben, *adeo* mosse a compassion tutto il Colegio, al qual darà in *scriptis* la sua suplicatione et sarà remunerato.

Fo letere di Roma, di l'Orator nostro, le ultime di 14. Et il corier dice a boca ch' el capitanio dil ducha Francesco di Urbin era a la Catholica, et par nulla havia potuto far afari, et in Pexaro era

il signor Renzo, e in Rimano il duca Lorenzo di Urbin, qual adunava l'exereito; sichè le cosse procedevano lente.

Di Roma adunca, di l'Orator nostro, di 12, zoè sier Marin Zorzi dotor. Di qui si diee come li spagnoli erano col magnifico duca Lorenzo, volendo di Rimano entrar in Pexaro, erano partiti. Il Papa è molto angustiato. Ha mandato uno homo per nome de li oratori francesi, e uno per nome dil Vicerè dal duca Francesco a protestarli si lievino di Urbin et non molesti il Pontefice. Et si dice che domino Piero d' Urea orator yspano ha dito al Papa, che dandoli 30 milia ducati, farà che tutti li spagnoli è in campo di Francesco Maria verà in quello dil Papa; sichè il Papa stà su questa pratica con dito orator ogni dì 3 hore insieme. Eri sera gionse qui da Gienzano il cardinal Petruzi di Siena con salvoconduto, e questa matina è stato dal Papa. Ozi è stà Concistorio e dato uno episcopato in Spagna *episcopatus Caurensis* al reverendissimo Santa Maria in Portico cardinale Bibiena; nè altro è stà fato; el qual da de intrada 6 in 7000 ducati a l'anno.

333*

Dil dito, di 13. Come in quella matina è stà dal Papa avanti l'andasse a messa, li parloe, qual udite tardi però ch'el manza solo una volta al zorno. Qual li disse haver auto letere di Paris dil re Christianissimo, di 5, di la soa bona mente verso Soa Santità. *Item,* di aver mandato lì do homeni, come per le altre scrisse, a protestar a Francesco Maria etc. *Item,* di missier Latino, de li articoli etc. nulla; ne esso orator li parse parlargli, perchè li par hora mai non è più di parlarne. Disse, il duca Lorenzo a Rimano feva la massa di le zente et di lanzinech et guasconi che el Re li manda sarano 3500, *tamen* ha inteso non sono 2000, mal armati e pezo in ordine e non passerano etc. Et la verità è, sono 1200 e non più, tutti spoiati. Per Roma se divulga Pexaro esser preso, e ch' el signor Renzo è partito e non li ha aspetati, sì ch'el Papa con li soi stanno in questi affanni. Pur il Papa dice il signor Renzo aver fortifichato Pexaro, e in Fano è Troylo Savello, in Urbin è restà poche zente, non vi è monizion. Spera, venendo le sue zente in campagna, Urbin, zoè Francesco Maria non aspeterà e non poleno tuor altra via che andar a Fano. Poi parlò di questo congresso di 5 reali, et disseli il Papa aver letere, il re Catholico esser arivato da lo Imperador, andato senza saputa di monsignor di Clevers nì dil Gran Canzelier, a quali mancha la reputation, e quel Re vol esser lui Re. *Item,* domino Piero d' Urea orator yspano, li ha dito esser in campo di esso Francesco Maria in li spagnoli 40 contestabili, di li qual 20 è in campo et 20 sempre stanno insieme con dito Francesco Maria; sichè è in man di spagnoli. Li quali 20 stanno a la soa guardia, e manzano insieme, et si dice ha da fanti 10 in 12 milia con lui per aver il seguito di paesani. *Item,* scrive aver ricevuto letera di la licentia di repatriar zonto sia el suo successor. Ringratia, e inteso el va per la val di Lamon per venir per la via di fuora.

Dil dito, di 14. Come, havendo inteso il reverendissimo San Piero in Vincula episcopo di Padoa, zà longamente amalato di gote, li è soprazonto la febre, *adeo* era molto debile e si dubitava de lui per uno acidente venutoli, *tamen* li medici dicono non pol varir e convien morir di questo mal, ma chi dice presto, chi non sì presto, e havendo inteso esser stà expedito uno corier di Venezia per uno forestier per questo al Papa per aver el dito vescovado, subito esso Orator andò dal Papa, dicendoli la observation di la Signoria nostra verso Soa Santità, et l'importantia di Padoa, quando che altri nostri havesse il vescovado. Il Papa disse: « *Domine Orator*, savemo l' importantia di Padoa, e quando intervenisse altro dil Cardinal, per l'amor di la Signoria faremo eletion di uno de sti vostri, dil qual quella Signoria è per fidarsi, nè altramente semo per far. » Ringratiò Soa Santità etc. Prima di lui li oratori francesi fono dal Papa per cose particular di beneficii. Poi il Papa li disse: « *Domine Orator*, questo convento de li tre Re non mi piace, sarà a danno nostro e vostro. Il Gran Maistro non è ancor partito di Paris; le lanze francese mi manderà Lutrech non passerà Parma e Piasenza per reputation; le zente di Francesco Maria è a Castel di l'Abate e lì introno alozate, et che le zente di Soa Santità venivano verso Pesaro, et che l' à scrito al magnifico ducha Lorenzo per niun modo fuzi zornata e vadi temporizando. *Item,* s' è dito il Duca vechio ha dato taia a Urbin ducati 12 milia etc.

334

Di Verona, di sier Andrea Griti provedador zeneral, di 19. Come era venuto de lì, dove trovò nostre di 16, zercha li danari di Brexa etc. Voria averle aute, non li aria portati con lui. Scrive li a Verona starà qualche dì per expedir molte cose. *Item,* vol dar li ducati 3000 prestò il Governador, sichè con questi arà auto e scosso ducati 10 milia, et voria mandarli a Milano, sarà con vadagno per la varietà di le monede, et coi ducati 2500 è presi, sarà bastanti per li ducati 12 milia 500 si ha dar per Pasqua al Christianissimo re. *Item,* di la valade di bergamasca, per le vechie e nove contribution ducati 300 restano a dar, i qual sarà danari per Pasqua,

e di la Comunità ducati 4000, i qual sarà boni etc. Scrive di li danari l' ha è bon dar la paga a li fanti è in Verona, e il resto mandar a Milan. Lauda sier Nicolò Bon camerlengo a Bergamo, qual vien a Venecia a tuor so' moier, sia remandato presto suso. Scrive è stato ad Axola. In rocha è *solum*; 24 voria esser 40; poi le porte è in man di la terra, è bon averne qualche numero. Scrive non ha potuto ancora esser col Governador, sarà doman.

Vene l'orator di Ferara e volse audientia con li Cai di X.

Fu fato lezer, per sier Piero Bembo cao di XL, una certa parte di regolar l'oficio di Camerlengo in tenir tre libri.

Item, sier Jacomo Semitecolo cao di XL, fe' lezer un' altra parte, che si stampi i libri greci per cadauno, nè se li possi far gratia, aziò quelli hanno tal gratie non li tengano in gran precio, *ut in parte.*

334* In questa matina, in le do Quarantie Criminal et Civil, havendo l' altro zorno parlà sier Zuan Antonio Barbaro synico nel caso di sier Hironimo di Prioli fo retor a Legena, et eri et ozi rispostoli per sier Zuan Antonio Venier avochato; hor andò la parte di proceder. 37 di no, 36 di si, 4 non sincere, l'altra volta 37 di si, 38 di no, et 2 non sincere, sichè nulla fo preso. Anderà doman, che sarà il terzo Consejo. Il caso va molto streto, e *de facili* potrà impatar questo, e *licet* l'habi fato molte magnerie a Legena, *tamen* per il Consejo di X fo bandito 5 anni di oficii e beneficii etc. per li casi pertinenti al Consejo di X, et è stato mexi . . . in prexon, vendutoli di la soa roba per ducati 300 per il Synico; et queste sono le cose che non fa prender il proceder contra di lui.

Da poi disnar, fo Consejo di X *ad consulendum.*

Eri fo fato uno per di noze: sier Antonio Surian dotor cavalier e fato preson a Maran venendo orator di Hongaria, in la fia qu. sier Anzolo Contarini qu. sier Mafio, *etiam* doman si compirà di far le noze: sier Lorenzo Venier dotor l' avogador, in la fia di sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator. Sichè la terra è in alegreze di noze et feste.

A dì 21. La matina, fo *letere di Franza di l'Orator nostro, da Paris, di 7.* Come è stato dal Re, qual li ha dito che la dieta over parlamento dieno far il Gran maistro con monsignor di Clevers e li altri sarà a dì 15 di questo, si che 'l si prepara di partir con monsignor Rubertet; e che l' orator d'Ingaltera andò a l'Imperador, stè poco poi partì e andò da madama Margarita. Scrive, aver visitato li oratori cesarei e ditoli la bona mente di la Signoria nostra verso la Cesarea Maestà, qual sempre ha desiderato pacificarsi insieme, et li risposeno referirano questo a Soa Maestà; poi monsignor di la Rosa li disse che si oferiva far bon oficio verso la Signoria e come lui orator intenderia, venendo col Christianissimo a tal partito che 'l sarà bon mezzo di farlo venir a la pace. I qual oratori ozi è partiti, presentati assai dal Re, e resta domino Philiberto solo orator di la Cesarea Maestà e dil Catholico re. In Scocia è pur motion di guera etc. *Item*, il nontio dil . . . . , venuto dal Christianissimo re, è partito, dice ben satisfato di la letera dil Re, *tamen* a lui Orator non li ha parso sia cosa bastante; pur lui si contenta. Ha dil Griti, di 27, di Milan dil secretario Rosso, di 30. *Item*, di le malvasie, ha di Lion non sanno nulla; dubita siano smarite.

Di Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario, di 13. Come eri scrisse al bisogno, hora manda letere di Franza. Scrive, zerca le zente si dovea mandar in favor del Papa, Lutrech ha dito che dite zente non anderà se 'l Papa non le pagerà, e hanno il Duca è entrato in Urbin e in la terra resta 500 fanti. *Item*, domino Zuan da Fin secretario dil duca di Ferara, li ha dito che esso Francesco Maria l'Imperador l'ha tolto in protetione. *Item*, domino Piero Martire, qual fo piezo de li burchi di vituarie e monition ha mandate a Crema, li ha dito esser stà molestato a pagar, *unde* lui secretario ha parlato di questo a Lutrech, qual l'ha rimesso a monsignor di Terbe; el qual Terbe li ha dito bisogna pagar o il Re o la Signoria, e non c'è rimedio perchè li capitoli de li dazi vol cussì etc. *Item*, ricevete letere di 9 di la Signoria, ringratia, si forzerà a far etc. 335

Di Verona, dil provedador Griti et provedador Gradenigo, di 19, hore 3. Come ozi è andato insieme col Governador, e visto la dificoltà ne l'alozar de le zente d' arme e cavali lizieri in questa terra per non li esser strame nì pan e manco legne e page, e a volerle comprar dil mantovan sarà gran spesa, però hanno terminato tenirle fuora de la terra. Et in Verona fanti 1000 è pochi; il Governador voria 1500, et loro 1200 in 1300, e bisogna tenirla con bona custodia. *Item*, il Gevernador voria danari per la soa compagnia. Dice, la Signoria averli scrito, lui provedador Griti li porteria danari; sichè non sa a che modo tenir la compagnia senza danari, et non ha auto questo anno in tutto *solum* 17 milia ducati, et scrive si mandi la parte quello fo preso dar in tempo di pace a Babon di Naldo, perchè cussì voriano dar a Guagni Picon e

Antonio da Castello. Il qual Antonio ha auto licentia andar a caxa sua, et menar sua moglie e fioli de lì, che li piaqueno assae e lo laudano molto.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor, orator nostro, di 13 Zener, da Buda. Come, mo' terzo zorno, il Conte Paladino li mandò a dir la Signoria era acordata con l'Imperador et la pace fata. Ozi li ha mandato a dir è certo de la nova e vol la sua nonciatura; di che esso Orator si alegra molto e spaza queste letere senza spese. *Item*, al cardinal Strigonia li ha mandato letere si manda in corte. Il Re ha intimà a tutti li signori e baroni viagino de qui a Buda a la dieta per el dì de la conversion di San Paolo, e questo per asestar le cose di Boemia, quale è in altercation con questo regno. Voleno vi vadi de lì uno rapresentante de questo Re, e questi voriano la canzelaria di Boemia de qui, 335* come è stata per avanti. *Item*, voleno expedir l' orator dil Signor turcho.

Da Corfù, di sier Alvise di Garzoni baylo et consier, di 16 Zener. Come hanno aviso dil capitanio dil Butintro, *etiam* per via da terra, come, di comandamento dil Signor turcho, li capi e altri de lì erano partiti e vanno a Costantinopoli per far l'armada fa il Signor; et il carazo solito scuoderli di Mazo lo scuodono al presente, *videlicet*, da Salonichi in qua, con aspri 15 di più per persona, e da Salonichi in suso, da aspri 30 de più. *Item*, per uno vien di Rodi, il Signor turcho esser in Damasco, e haver fato e dito tutti chi ha oro e sede le apresenti e li convertissa in suo uso; per il che mori erano malcontenti, et che 'l Turco voleva meter in ordene la sua armata per andar a tuor il Cayro. *Item*, era zonto uno orator dil Soldan nuovo al Gran maistro di Rodi a dimandarli artelarie, et il Gran maistro li ha dà pezi 100 di artelarie. *Item*, scriveno sarà ben atender a le fabriche a compierle, e se li mandino tornesi per non ne aver più.

Dil dito, di 21. Come, per messo a posta, ha ricevuto letere dil Baylo a Costantinopoli, qual le mandano subito; per tanto per il navilio di Michali Aurami le mandano. De qui si hanno, che di ogni diese l' uno è andati e vano a Costantinopoli per l'armada, e il carazo si suol scuoder questo Mazo lo scuodono al presente. *Item*, aricordano il compir de le fabriche de lì et dil Butrintraco e dil fosso de la terra, et si mandi tornesi per non ne aver.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia apresso Corphù, a dì 27. Come, a dì 4 partino le do galie vanno in Cypro, Trivisana e Garzona, con ordene vadino a Napoli di Romania; il qual loco era da alcuni bregantini di corsari molestato. *Item*, a Cataro fo discargà certo sale veniva a l'armada; di che lui Provedador ha mandà a levarlo la galia Marcelo. Et scrive, sopra quella materia di biscotti et si provedi ne habino, etc. *Item*, l'alboro per la galia Contarina. *Item*, è aperte le scale di formenti.

Da Costantinopoli, dil Baylo nostro sier Lunardo Bembo, di 7 Dezembrio. Con avisi qual si ave per letere di 13, di lamenti etc. *Item*, il Sofì è in Tauris; le qual letere non fo lete in Pregadi, per esser replicade.

Da poi disnar fo Pregadi, per lezer letere e meter alcune partizele, et ordenato il Consejo di X con la Zonta, per il merchado de le biave di Michiel Zuan Ruis etc.

Fo leto le sopradite letere, et il Pregadi si reduse tardi per le noze si feva di sier Lorenzo Venier dotor avogador, in la fia di sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator. Et poi leto le dite letere, fu posto, per li Consieri, dar il possesso di do beneficii nel brexano vacadi per la morte di domino Carlo Valgulio protonotario apostolico a domino . . . . secretario dil cardinal Corner, qual li ha auti per breve dil Papa, et poi arà le bole *ut in parte;* et fo presa.

Fu poi leta una letera di sier Francesco Falier podestà di Brexa, dil caso seguito di la morte dil 336 prefato domino Carlo Valgulio a . . . . amazato *ut in litteris*, habbi libertà di bandirlo di tere e luogi con taia *ut in litteris.* Et fu posto per li Consieri darli libertà, et presa.

Fu poi leto una letera di sier Justinian Morexini podestà di Bergamo, di certo homicidio seguito davanti la sua porta di palazo, qual ave 21 feride, e si dice è stà fato far. Vol licentia dar taia, et cussì fo dato lire 500, et chi amazerà quello, altre lire 500. Presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL excepto sier Piero Bembo, Savii dil Consejo e savi di terra ferma, far creditor sier Piero Bembo el cao di XL di lire 136 s. 8, per esser stato 16 zorni provedador a Cavarzere, et poi due mexi provedador in Are, ... di ducati 10 al mexe per spese, qual fu posto per sier Marco Antonio Contarini capitanio in Po, et per la parte nova bisogna balotar dito credito in questo Consejo. Et fu presa. Ave 7 di no, 158 de sì, et fo presa.

Fu posto, per li Savi dil Consejo e di terra ferma, che havendo li retori di Padoa dimandato che 'l Studio sia tornato in quella città come prima era,

sia preso che per il Serenissimo Principe li sia risposto semo contentissimi et si pratichi de condur li doctori, e il Colegio habbi libertà di praticar etc. e siano conduti per questo Consejo a lezer, *ut in parte.*

Fu preso, per li diti, la expedition di capitoli di oratori di la Patria di Friul, quali domandano certe cose, *videlicet* la confirmation di privilegi etc., siagli risposto questo apartiene al Consejo di X. *Item,* di levar le zente sta in Udene et meterle altrove, si risponde se leverà, metendoli in la Patria dove parerà. *Item,* che li citadini e altri hanno possession sotto Goricia, Gradischa e Maran posseno goder quelle, li sia risposto si scriverà a quelli comissari cesarei de questo, e cussì nui faremo di subditi di la Cesarea Maestà. *Item,* sia scripto al cardinal Grimani patriarca di Aquileja voy lassar Santo Antonio a quella comunità etc., li sia risposto scriveremo etc. et fo presa

Fu posto, per li diti, uno ordene zerca i libri di comercio di comun, li scrivani sora i ofici non scriveno più sopra diti libri ma . . . . .

336* In questo Pregadi, sier Zorzi Emo procurator andò davanti il Principe e Illustrissima Signoria suplicando fusse leto una scritura voleva apresentar, che era uno salvoconduto, per il qual la Signoria recuperaria il suo, et fusse preso in questo Consejo. Et li Consieri se strenzeno con il Principe e terminono venisse da matina in Colegio che la udiriano, e poi si consulteria quello si avesse a far.

Et licentiato Pregadi a hore 23, restò Consejo di X con la zonta, per el mercado di le biave, di stera 10 mila, fato con Michiel Zuan Ruis spagnol a lire 6 s. 15 el staro, et abreviò il termene. *Tamen* juxta il solito sier Luca Trun contradisse, et questa è la terza volta, et non fu preso.

Item, fu posto la gratia di sier Piero Miani di sier Polo Antonio, rimasto a la Becharia senza prestar danari, vol inovar la età e dona ducati 40 a la Signoria. Et balotata do volte, non fu presa perchè non voleno più contra le leze far cose ingiuste per danari.

In questa matina, in le do Quarantie, seguendo il caso di sier Hironimo di Prioli fo retor a Legena, parlò sier Zuan Antonio Barbaro synico; li rispose poco sier Zuan Antonio Venier suo avocato, et posto la parte di proceder, 38 de si, 38 de no, et una non sincere; sichè hanno impatato, et è il terzo Consejo, sichè bisogna mo' la terza Quarantia. Meglio per lui saria stato fusse preso il proceder, perchè aria auto poca pena etc.

Fo dito ozi per . . . . venuto, che il ducha Francesco Maria havia auto Fan per forza e quello sachizato; *etiam* fo dito ha auto Pexaro per forza, *tamen* non xè letere se li possa dar fede.

In questa sera, in Biri, fo recitata un'altra comedia di Plauto per alcuni zoveni, chiamata Aulularia, et quelli voleno andar a veder, li dà sol pic. 10 per uno. *Etiam* ivi per li diti, zà alcuni zorni, fo fata l' Amphitrion, prima comedia di Plauto, zoè volgar in versi.

È da saper, questo carlevar non pareva molto aliegro, ma *solum* in far noze. Questo dico perchè questi altri anni tutti giubilava, hora si fa maschare, e poche e manco feste. Questo è per la alegria si ha auto di l'acordo fato e aquisto di Verona; tutti è come stupidi, si atende a far noze chi 'l po' far, et la terra è molto inclinada a zuogi, e ne son vari reduti dove zoveni vano a zuogar.

337 In questo zorno, introe la galia dil Zafo di pelegrini, stata nel viazo mesi . . . e zorni . . . . patron sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane, con la qual è stato in Jerusalem solo un zentilhomo nostro, sier Nicolò Morexini, di sier Batista, qual vene in questa terra zà più zorni. Ha pelegrini numero . . . et si dice il patron, che la galia è di Bernardo Marconi, ha fato mala compagnia a li pelegrini, *adeo,* che sono in viazo, parte restati a Rodi, parte smontati altrove, parte tolto altri navili, nè hanno voluto ritornar con questa galia per il cativo viver si feva; ch'è stà vergogna nostra.

Ancora ozi acadete, che la mità dil ponte di Noal a San Felixe si rupe e andò in aqua, zercha nona, sopra el qual erano do frati di Santo Job, di l'ordine di San Francesco, che passavano, i qual cazete in aqua, nè però si feno mal.

In questa matina, in Colegio, fo leto una letera dil vescovo di Trento, latina, drizata a la Signoria nostra, come ha liberato li presoni l'havea, excepto doi ch'è restati voluntari, che sono, Zuan Jacomo Fregoso et . . . . restati piezi per Zorzi Busichio ch'è venuto a Venecia per procurar la soa liberation; et prega il conte Cristoforo, il capitanio Rizan e il capitanio Renier siano più slargati, dando *fedejussion* non si partir. Et zà il capitanio Renier è partito per contracambio fato di lui nel cavalier di la Volpe etc. *Unde* la Signoria *etiam* fece relassar alcuni todeschi presoni in li Cabioni, juxta quello fo preso nel Senato nostro di far il contracambio.

A dì 22, Domenega de carlevar. Non fo letere d'alcuna banda da conto, *solum* dil provedador dil Zante e altri rectori nostri.

· Vene in Colegio Andrea Rosso, era secretario a Milan, tornato in questa terra, e referì come era stato ivi mexi . . . et zà anni 18 sempre è stato fuora con provedadori e oratori, et ha di salario *solum* ducati 60. Si racomanda sia agumentato.

Di Romagna, di progressi di quelle cose nulla se intendea; pur fo dito Pexaro non era preso.

Da poi disnar fo Colegio di Savi, tardi reduti, era pochi, solo i Savi a teraferma per dar audientia a qualche uno.

Ozi in Becharia non era carne di manzo; le ove valse un carantan l'uno, e questo perchè tutti comprava per far carlevar ozi, che doman è vezilia de San Mathio.

337* In questa sera, a caxa di Gasparo di la Vedoa secretario al Consejo di X, fu fato una festa over recitar di egloga e comedie. Comenzò a hore 21, si finì hore . . . di note, e poi dete cena a tutti li invidati, quali fono li Consieri tutti dil Consejo di X presenti, excepto sier Francesco Contarini cao et sier Priamo da Leze, tutti quelli di l' anno passato fo dil Consejo di X e alcuni altri patrici, et fo una cena excelentissima, con pernise, fasani, ostrege frite, marzapani, confeti, colombini et altro, con tutte le musiche e virtù di questa terra. Questo ha fato, perchè 'l desiderava esser Canzelier grando in loco di questo presente *noviter* electo.

In questa matina, in Colegio vene sier Zorzi Emo procurator, suplicando la Signoria volesse meter la parte dil salvoconduto di suo fiol. Qual mandato fora e cussì sier Lunardo Emo el consier suo fratello, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator savio dil Consejo disse li pareva cossa honesta che questa cossa fusse consejata dal Colegio, hessendo beneficio di la Signoria di recuperar danari; e cussì fo terminato che 'l Colegio la consulti etc.

A dì 23, la matina. Vene in Colegio el reverendo domino Francesco Marzelo episcopo di Traù, qual sentato apresso il Principe, disse come era stà electo per il Senato episcopo di Vicenza, qual poi havendo voluto ad altri papa Julio darlo, fu preso nel Consejo di X scriver in recomandatione dil primo vacante, et sia qual si voia, et Padoa vacando. *Unde*, havendo inteso el cardenal San Piero in Vincula stava malissimo, qual è vescovo di Padoa, suplicava fusse *iterum* scrito in corte fusse conferito a lui dito vescovado, si caso fosse el vachasse. Et mandato fuori, parloe in suo favor sier Piero Trun savio a terraferma; gli rispose sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, non è da far alcuna cossa se non si ha di la morte. Sier Lunardo Emo el consier voleva si facesse la denomination per il Senato di dito vescoado, e gli altri dil Colejo li fono a l'incontro, dicendo non è tempo di promuover queste cose adesso, e lassar il Papa dagi lui li benefici et vescovadi etc.

Fo scrito, per Colegio, *tandem*, a sier Andrea Lion podestà di Chioza, vedi de inquerir i successi di Romagna et quello ha avisi.

Fo aldito in contraditorio li frati di San Zorzi Mazor, per la condanason fata contra di loro per li Patroni a l' Arsenal per roveri trovadi haver taiato a la badia dil Pero, et fono condanadi in gratia ducati 1000, e hanno uno homo in preson. Fo terminà per la Signoria li lasasse, con segurtà dil Pixani *dal Banco, ut patet.*

338 In questa matina, essendo impatà in le do Quarantie il caso di sier Hironimo di Prioli fo retor a Legena, vien menato per sier Zuan Antonio Barbaro come ho dito di sopra, fo chiamà la terza Quarantia novissima lì, et principià di novo a lezer tutto il processo, ch'è di carte . . . . insieme tutte tre le partite.

338* Da poi disnar, fo Colegio di Savi. *Et vene letere di Roma di 19, il sumario di le qual scriverò qui avanti*, portate per Mafio corier, el qual a Rimano era stà retenuto dal ducha Lorenzo di Urbin et posto in castello e toltoli le lettere et aperte per veder quello si scrive, et lo retene zorni do et poi lo lassò andar dandoli letere indrio, e li disse: « Corier, non mi ho da laudar di la Signoria, perchè l'ajuta il ducha Francesco Maria » con altre parole, dicendoli: « Dirastu al Doxe? » lui rispose de sì; e uno altro era con lui, qual disse: « La Signoria ha torto; ben non ve podè laudar di alcun favor etc. Et cussì referì il tutto al Principe et al Colegio, dicendo esser stà minazato corieri non vengi più de lì via. Queste cosse parse di nuovo a tutti dil mal animo di ditto Ducha, dicendo: « Mai le letere di la Signoria erano state aperte di alcuno se non in aperta guera », et fo terminato scriver di questo a Roma si dogli al Papa, che questo non merita la observantia nostra verso la Santa Sede e Soa Beatitudine. Et cussì fo scrito et spedite le letere.

Di Roma, di sier Marin Zorzi dotor orator nostro, di 17. Come eri scrisse per uno nontio il Pontifice mandoe eri a la Signoria, per domandar una galia, qual vol armar a soe spese per obviar a certa fusta e altri legni arma il ducha Francesco Maria per obviar le vituarie vanno a Pexaro. *Item*, à inteso lo episcopo di Otocas de Andreis tragurino ha dito al Papa mal di la Signoria nostra, e che quel-

la darà a Francesco Maria la fusta è a Veja, et che la domandi a la Signoria, qual negandola cognosserà esser pocho Soa Santità amata quella. Di Romagna è letere dil signor Renzo di 13 et 14: come le zente di dito Francesco Maria erano ite a Fan, volendo con artelarie haver quella terra; ma essendoli zonto sussidio per man di 2000 fanti che lì andò di quelli erano in Rimano, et cussì non ha potuto far niente; sichè era ritrato con le zente di Fan, et posto a saco uno castello tra Fan et Pexaro.

Dil dito Orator, date a dì 18. Come era andato dal reverendissimo cardinal per tuor licentia, Flisco, dove vene don Piero d' Urea qual si fa suo parente per raxon di done, et parlando insieme di le cosse di Romagna, disse haver auto lettere dil Catholico re, di cinque di questo mexe da Bruxelles, qual si doleva di movimenti di Francesco Maria *olim* duca di Urbin verso la Santità Pontificia, et li oferisse aiuto, et si duol esser lontano, che 'l veria in persona, et ha scrito al Vicerè mandi in aiuto dil Papa 200 lanze verso il Tronto, et che 'l mandi a far comandamento a li spagnoli sono nel campo dil prefato Francesco Maria, che sono pena di rebelion si lievino, et li mandi uno nontio a questo da li diti spagnoli, et sì 'l Papa li vuol, li togi per operarli contra infidelli, e non li volendo, li fazi passar in reame per mandarli a la impresa di Africha per mar. Et scrive che, parlando col reverendissimo cardinal Voltera di queste lanze francese che sii per venir in aiuto dil Papa, Soa Santità disse, venendo dite lanze a Parma e Piazenza, è razonevol cosa che *etiam* spagnoli mandi qualche numero di lanze verso il Tronto, non però in aiuto dil Papa. Scrive il suo successor è zonto a Ixola. Questa note dormirà lì, ch' è mia 8 lontan da Roma, doman farà la sua intrada. Procura di farli far honor, e le fameje di cardinali li vadino contra justa il consueto. Il reverendissimo San Piero in Vincula stà pur cussì, par habi hauto bona note. Il Pontefice ha revocato il mandar il suo nontio per la galia, dicendo non acade, non prosperando più di quello fa lo inimico suo, *tamen* vol tenir la lettera di esso Orator a la Signoria sì li acadesse etc., la copia di la qual manda quì inclusa, et è lettera di 16. Scrive, il Papa lo chiamò dicendoli voler mandar uno suo nontio a la Signoria nostra per esser servito di una galia, qual vol armar a tutte sue spexe, e questo fa per la fusta era a Zara e altri legni par Francesco Maria vogli armar per obviarli le vituarie vanno a Pexaro, et per le cose di Romagna e la Marcha, instando scrivesse a la Signoria che 'l fusse servido etc.

Dil dito Orator, di 19. Come ozi è intrato il suo clarissimo successor, contra il quale andoe, et lì fo le fameje di reverendissimi cardinali con bon numero di cardinali, sichè con grande compagnia di cavalli introe in Roma. Doman zonzerà le sue robe, e il zorno seguente si vederà di andar a basar i piedi al Pontefice, e lui sier Marin torà licentia et si partirà justa la licentia datoli per la Signoria nostra. Il reverendissimo Vincula li è soprazonto fluxo. Scrive, poi ha compagnato il sucessor a caxa, inteso il pezorar di dito reverendissimo Vincula, andoe dal Papa et ringratiato prima Soa Santità di l' onor fatoli al suo successor, Soa Santità era in la Loza a star a veder maschare, poi introe che, venendo il caso di la morte dil Vincula, Soa Santità fosse contenta aspetar a la eletione dil vescovado di Padoa fino che per la Signoria nostra sia fata la denominatione etc., attento la importantia di la città di Padova. Sua Santità rispose: « *Domine orator*, l' avemo a cuor, e intervenendo il caso, faremo in quello episcopato uno di vostri e persona in chi quella Signoria si potrà ben confidar ». Poi introno su le cose di Romagna, e li disse di lo assalto fo fato a Fan e come fono rebutati, e teniva quelle zente si risolverà; pertanto havia suspeso il mandar dil messo a Venecia per la galia, e servirà cussì la sua lettera si 'l bisognasse mandarlo in altro bisogno. *Item*, disse, a l' ultimo dil passato, aver aviso il re Catholico si abochò con la Cesarea Maestà a uno locho medio tra Bruxeles e Anversa, dove insieme si feno gran carezze, et poi il re di Romani tornò in Anversa e il re Catholico a Bruxelles, ch'è mia 10 lontan una terra di l' altra, e che monsignor di Chievers il Re li vol meglio che mai, e non fo quello fo dito che non li era più in gratia. Et che il cardinal Curzense tien con Franza e il cardinal Sedunense con il re d' Ingaltera contrario a Franza, et non si sa certo si 'l re Christianissimo si abocherà etc., con diti reali come fo terminato, e che l' orator ispano vechio don Hironimo di Vich dice di no, et don Piero d' Urea orator novo dice de sì, e il ditto re Cristianissimo era ben disposto verso Sua Santità, et ha replichà lettere che le sue zente vengino verso Parma e Piazenza in nostro aiuto, et che li spagnoli sono con Francesco Maria *olim* duca di Urbin, al primo comandamento li fo fato di levarsi, queli capi risposeno gaiardamente non voler ubedir, et che li era stà mandà a far uno altro comandamento più grando, sì che 'l Francesco Maria non ha favor dil re Christianissimo nì dal Catholico et manco di la Signoria nostra, di la qual Soa Santità dice tenersi satisfato; con altre parole *ut in*

litteris. Et scrive, hessendo soprazonti li oratori ispani et englesi, vedendo voleano esser con il Papa tolse licentia, et il Papa li disse si parleremo poi. Et nel venir via, si scontroe nel signor Alberto da Carpi, qual scrive andava a fornir la Academia.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 19. Come di Cesena scrisse che 'l feva la volta di Fiorenza per andar sicuramente, et cussì fece, et mandò le robe per la via di Ancona. Et cussì ozi intrato in Roma, li vene contra le fameje di reverendissimi cardinali, ma prima sier Marin Zorzi orator nostro. Il Pontefice non ha mandato la sua fameja, perchè non si usa mandar non havendoli ancora dato l' ubidientia. Scrive ha ricevuto la soa commission, qual eseguirà e doman zonzerà le sue robe e il dì seguente vederà di haver udientia dal Pontefice. Ha ricevuto tre lettere nostre, una zerca la publication fata a Crema che niun non vadi in aiuto dil ducha vechio di Urbin e comunichi al Papa, *tamen* la commission è non parli di le cose di Romagna si Soa Santità prima non li parli lui; pur sarà bon dirli di tal publication, che se li farà cossa grata. L' altra lettera, zerca domino Bonin, exeguirà.

Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà, di questa mattina. Come, per uno patron di barcha venuto, nominato Vizenzo Nachari, parti Domenega a dì 22 di Ancona, dice in Ancona si stava in sospeto e portavano saxi sopra le mure, et che una fusta haveano butata in acqua l' havea mandata a Pexaro insieme con un batello, qual scontroe, con la qual si dice mandano ducati 1800 in Pexaro, al signor Renzo. *Item,* dice è passà per via di Pexaro et che 'l campo dil Ducha vechio era tra Pexaro et Fan.

340*

Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria dil Friul, di 20. Come il capitano di Maran era venuto di lì Mercore a dì 18, e li andò contra facendo honor, e fatoli far feste; qual li disse era venuto per chiarirsi dil sospeto l' havea che la Signoria volesse servar la trieva et li volesse tuor Maran, e questo per le zente la mandava in Friul. Li rispose che la Illustrissima Signoria era disposta a mantenir la trieva, *etiam* far la pace con la Cesarea Maestà, qual sperava seguiria et non dubitasse; poi, volendosi parlar di le ville che l'avia torto, li disse esso capitanio, non parlamo di questo, et che manderia uno suo nontio a parlarli sopra questa materia; e questo fa per voler tenirle etc. Il qual poi è partito ben satisfato et molto è stà charezato.

A dì 24. Marti di carlevar nulla fo di novo.

A dì 25, fo il primo di Quaresima. Fo lete in Colegio queste lettere di Roma venute eri sera, et sier Lunardo Emo il consier disse saria bon far per Pregadi denomination per il Senato di vescovo di Padoa. Et fo varia opinion sopra questo, et la Signoria terminò non li dar Pregadi, dicendo è materia principiata a tratar nel Consejo di X con la Zonta, per il qual fo scrito a Roma in recomandation di domino Francesco Marzelo episcopo di Traù, qual fu eleto per il Senato episcopo di Vicenza et non potè averlo da papa Julio, però fo scrito li sia dato uno altro, e più grande che 'l sia, tanto ne sarà più acepto.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et Savii, *ad consulendum.* Et vene per la terra da poi, *etiam* a hore 22 in Corte di palazo, una muraria di todeschi mercadanti di Fontego, vestiti come homeni salvadegi con bastoni in man, erano numero 14 che balava, poi sei vestiti da done salvadege, et fevano certi balli con chiaranzane. Era bel veder, et andoe cussì per tutta la terra fino hore 24.

Di Chioza, dil Podestà, lettere di ieri, hore 1 di note. Come ha, per uno nominato Zancho Vianello patron di barca, vien di Romagna, le nove di Ancona scrite per le altre; et come Domenega a dì 22 era stato in Pexaro e havia visto uscir de lì assà numero di fanti, quali da marina via andavano verso Fan, capo di qual era il signor Vitello, et erano a piedi et a cavallo, et che il ducha Lorenzo pol haver da fanti 12 mila, et che in Pexaro era restato a custodia el signor Renzo di Zere, e in Rimano il ducha Lorenzo, et si parlava che le zente sariano a le man con quelle dil Ducha vechio.

341

In questa mattina fo pubblichà in Rialto una termination fata per la Signoria, autor sier Jacomo Simitecolo cao di XL amator di dotrina e di lettere greche: come hessendo compita la gratia fu concessa a Aldo stampador, tutti possano stampar in greco e portar libri grechi in questa terra, senza pena alcuna a venderli.

Ozi, da poi disnar, fono in Colegio per la Signoria e Savii alditi li oratori di Traù, venuti *noviter* per far provision di danni fanno turchi in quella provintia di Dalmatia e territori insieme con Martalosi, *adeo* temeno aprir le porte di la cità di Traù, e si mandi stratioti de lì. È conte a Traù sier Hironimo Diedo, et fo leto le sue lettere di quello; *etiam* sono qui oratori di Spalato che solecitano presidio.

Fu poi Colegio di Capi di X in materia di scriver a Roma, justa l'opinion di sier Lunardo Emo il consier, per il vescovado di Padoa, et fo terminato tratar questa materia in Consejo di X.

A dì 26. Vene in Colegio domino Lodovico dalla Torre dotor citadin di Verona, venuto di qui. Dice lui è stà fidelissimo, andava vicario con rectori nostri, et narrò politamente li successi mostrando è stà fidelissimo, dicendo non voler altro che la gratia di questo Stado, et quello havia fatto era stà perchè li conveniva far cussì. Il Principe lo carezoe etc.

Veneno li oratori di la comunità di Salò N. . . . domino Hironimo. . . . dotor e li altri, exponendo la fideltà soa usata et provata in questa guerra, et li sia confirmà i loro privilegi. Il Principe li usò bone parole et comesse a li Savij.

Di Zara, di sier Andrea Malipiero conte e sier Agustin da Mulla capitanio, di primo. Come Turchi molto grossi venuti a piedi et a cavallo haveano preso uno castello di l'ongaro a quelli confini nominato. . . . nel qual erano homeni 400, zoè anime, parte tajate a pezi et parte menate in captività, et scriveno quella cossa *ut in litteris;* sichè fanno gran danno.

341* *Da Ragusi, fo dito esser lettere in sier Marco Antonio Foscarini di sier Andrea.* Par sia nova di 24 Zener, il Signor turcho esser partido di la Soria e veniva su la Natolia et havia licentiato li sui capi, e dato a quelli haveano aspri sette di provision aspri 10, et a quelli haveano 10 aspri 15. *Tamen* dito aviso non fu vero, come dirò sotto.

Da poi disnar fo Consegio di X con la Zonta in la materia dil vescovado di Padoa, per la opinion di sier Lunardo Emo el consier, qual voleva far nomination in Pregadi, et zà si sa fermo il Papa el vol dar el cardinal Corner. E disputato la materia, ave 5 balote la sua opinion. Fo ben per dito Consejo di X scrito a Roma.

Fo posto far gratia di darli il don a Michiel Ruis spagnol, si ben non si aceta il mercado, venendo i formenti, e non fo presa.

Fo fato ozi il parentado di le noze di sier Antonio Surian dotor e cavalier, fo preson a Maran, maridado in la fia qu. sier Anzolo Contarini qu. sier Mafio da San Beneto.

A dì 27. Li oratori di Verona fono in Colegio, *videlicet* domino Guielmo Guarienti dotor, et Lunardo da Lisca, solicitando la sua expeditione. Il Principe li disse si faria. *Etiam* li quattro oratori di Brexa sono in questa terra, solicitano la loro expeditione, voleno molti capitoli etc.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 21, hore 3 di note. Come havia ricevuto le lettere vanno in Franza et in Ingalterra. Le expedirà per le poste regie. Monsignor illustrissimo desidera saper le nove di Romagna per via di la Signoria nostra. Si dice il duca di Urbin vechio ha dimandà a' fiorentini ducati 80 mila dovea haver per il suo servido il qu. suo padre, e nel Consejo di Fiorenza è sta terminato non darli e darli in aiuto dil Papa. Li noncii dil ducha Lorenzo solicitano le 300 lanze diano andar dil Christianissimo re in suo aiuto, e che le se pongino avanti verso Parma e Piazenza, et questi vanno lentamente, et si aspeta l'exito di lo abochamento di 3 reali. Eri, a hore 22, fo assaltato uno Zuan di Nempi nontio dil ducha Lorenzo di Urbin da uno capitanio francese, qual si doleva haver mandato li fanti a Bologna con dirli li darìa danari et non li haver voluti poi, et si ditto nontio non era aiutato, saria stà morto, 342 et dito capitano francese è fuzito, et l'altro nontio dil Ducha si stà ascoso, e di questo monsignor di Lutrech se la ride. Scrive, non è stà voluto dar il passo e salvoconduto allo episcopo di Cuora passi per questo Stado per andar al Papa; il qual vescovo non è stà contento di lo acordo hanno fatto sguizari con la Christianissima Maestà. *Item,* el signor Zuan Jacomo ha mandato letere dil Papa a li soi oratori sono apresso sguizari, quali sono lo episcopo di Veruli et domino Jacobo Gambaro. Scrive, eri vene qui a Milan il cavalier Pusterla era foraussito, è stà ben visto da questi signori. Resta *solum* a venir. . . . . Visconte, qual è andato al re Christianissimo. *Item,* si ha il conte Pietro Navaro è tornà a disarmar, il qual in Africha non ha potuto acostar mia trenta per tanta fortuna l'ha auto. Dice che, hessendo corsaro, feva meglio e Idio lo favoriva; hora ch'è capitano contra infideli, tutto li va contrario.

Di Verona, dil provedador Griti e Gradenigo, di 13, hore. . . . Come hanno ricevuto nostre lettere di 21. Scrive esso Griti si trova haver in contadi ducati 13 mila, et ne haverà più numero. . . . . computando quelli dia haver el signor Governador. *Item,* voleno incantar i dacii, et li piace la Signoria voy si pagino quelli fanti, et a Brexa e Bergamo si soleciti con lettere a far la exation dil danaro, et si mandi via sier Nicolò Bon camerlengo di Bergamo, qual è bon a far la exation. Scrive haver auto una lettera dil vescovo di Trento e una dil capitano di Riva, li scriveno si voy observar le trieve, et si lassi andar chi vol; et par volgino sotto Riva il loco di Tignal ch'è di la jurisdition di Salò. Lauda il tenir la fusta in el lago di Garda, e quel capitano dil lago Nicolò Barbaro, qual voria do barche longe, però si ordini mandarle e loro di la Gardesana pagerano la spesa, e la Riviera, e l'armeranno loro dite barche. Todeschi tien Riva e Torbole, nui Malcesine e Li-

mon. Fanno queste lettere per haver vituarie. Li hanno risposto in bona forma, et manda incluse le lettere et la risposta.

La lettera dil capitanio di Riva, è di 18. Scrive zercha il locho di Tignal. *Item*, per un'altra 342* di 21, scrive dolendosi di danni fatti ad alcuni di Riva per una barca nostra, toltoli una scatola di confeto, specie et certo bombaso.

Item, lo episcopo di Trento scrive, di 17, si lassi andar chi vol *hinc inde* securi, e portar quello voleno etc.

Di Franza, dil Orator nostro, da Paris, di 7. Come ha ricevuto 3 lettere di la Signoria nostra di 12, 15, 20 zerca conzar le cosse dil Friul con la Cesarea Maestà con darli qualche summa dì danari, non specifichando la quantità, e haver i lochi tenivamo e darli li soi e cussì in l'Istria. Risponde voria saper il numero di danari, pur parlerà di questo con la Christianissima Maestà. Diman si parte monsignor il Gran maistro, il tesorier Rubertet et il presidente Olivier per andar a Cambrai etc. Dieno esser a dì 15 lì con monsignor di Clevers et gli altri oratori di la Cesarea Maestà et Catholica Altezza. E parlando al Gran maistro ricomandandoli le cosse di la Signoria nostra, li ha dito farà bon oficio, et non è da tratar di queste cosse adesso, ma atender a far la paxe di l'Imperador con la Signoria nostra, perchè lo Imperador è pien di sospetto; dicendo il tempo adaterà le cose, et con dar danari a quelli stanno acanto Soa Maestà. Poi fo esso orator dal Re. Li disse questi vanno per metter ordine di lo abocamento, et non sa quando el sarà, ne si 'l se farà, dicendo: « Farò per vui come per mi proprio e come si fusse Procurador di San Marcho ». Scrive, lo agente di Monferato ha dito esser concluse le noze dil signor Federico fiol primogenito dil marchese di Mantova, ch'è qui in Franza, in la fia dil marchese di Monferrà di anni 8; le qual noze fo tratà quando il Re fo in Italia, che dito marchese andò a Mantoa dove da quel signor fo molto honorato. Questa puta è fia di una sorella di monsignor di Lanson cugnado dil re Cristianissimo, a chi aspeta questo regno di Franza. Di qui non si parla di altro che di questo abochamento, et di le cose dil ducha vechio di Urbin, e si desidera saper l'exito.

Dil dito, di 11. Ozi è partito il Gran maistro e li altri. Il Christianissimo re è andato a la caza, starà come si dice per tre zorni.

Dil dito, di 12. Come monsignor Rubertet non è andato con li altri do per esserli venuti da fredo 343 certi dolori, et li anderà driedo, et li altri doi vanno intertenuti, aspetandolo in camino. Scrive, haver auto la quietation di scudi 20 mila e la serverà con lui. Et lo agente dil ducha di Geler li ha dito che in Frisia le zente dil re Catholico andate per tuor certo castello chiamato Simich, erano stà rebatute con ocision di 500 spagnoli.

Di Costantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, date in Pera a dì 10 Decembrio. Come a di 3 visitò il magnifico capitano di Galipoli, al qual si dolse molti navilii di nostri subditi erano stà retenuti per cargarli di monition e mandarli in Soria, cossa contraria a li capitoli et bona paxe; la qual cossa saria causa di privar il comercio di qui. Promesse lassarli e così ha exeguito. Partirà per Tripoli galie 10 et fuste 30 in 40 carge di monition e vituarie etc., per il campo dil Signor. Hanno voluto una patente per Cypro e altri luoghi da lui che li sia dato per li soi denari vituarie et porto, et cussì esso Baylo ge l'ha fata, e *tamen* ha scrito al rezimento di Cipro stagi riguardoso. Et quel capitanio ha ordinà uno comandamento e patente a tutti li soi niun fazi danni a i lochi e subditi di la Signoria nostra, et ha scrito a li rectori nostri facino intender a tutti vengino di qui a negotiar, harano bona compagnia; cussì li ha dito quel bassà ch'è al governo di Costantinopoli. Scrive Curtogoli e altri corsari vanno con la ditta armada.

Da poi disnar, fo Pregadi a requisition di sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, comandato si vadi in pena di ducati 10, qual reduto, vi fu el Principe, erano 8 Procuratori, Trivixan, Molin e Pixani di Colegio, Gabriel, Corner, Foscari, Loredan et Justinian, et poi leto il Consejo mandono fuora li parenti di sier Domenego Griti qu. sier Nicolò e di sier Zuan Emo e di sier Bortolo Moro, et li examinati nel processo et quelli non meterano ballota.

Dito sier Zuan Dolfin, per esser li soi collega sier Marco Foscari e sier Lorenzo Orio dotor a Treviso, per l'oficio, andoe in renga, et menò dito sier Domenego Griti *el grasso*, qual havia robà e tolto danaro a li Camerlenghi et comprà danari e tolto per mal muodo ducati 1848, come dirà poi, e era oficial 343* al dazio dil vin, havendo intelligentia con sier Zuan Emo e sier Bortolo Moro camerlengo di Comun, et con nomi supositi tolto ducati 400 a sier Alvixe Contarini fo soracomito, qu. sier Piero, dil suo credito, senza soa saputa nì di soi fradeli, ducati 500 in nome di Lucha Burato, non havendo credito, ducati 200 di sier Jacomo Trivixan qu. sier Silvestro. Poi disse: sier Zuan Emo fe' 460 partide ne la fin di la cassa che non era in li conti portà in Colejo, et fo

condanà meritamente, et sier Zorzi Emo suo padre vol gratia. Non se dia far, ha dà fuora in le so' casse ducati 35 milia senza ordine dil Colegio, et farà ch'el dito sier Zorzi, ch'è piezo di ducati 500 di so' fiol, li pagerà, e anche la dota di la madre di dito sier Zuan Emo che vien al fiol. Poi fe' lezer certa constitution dil dito sier Domenego Griti, e come l'avìa portato ducati 790 a bon conto. *Item,* deposition et constituti di Luca Burato etc. Poi andò *iterum* in renga cargando si dovesse retenir costui, dal qual si saperà la verità di altri danari e con chi avea intelligentia. Et venuto zoso, messe la parte di retenir il preditto sier Domenego Griti, molto longa *ut in ea,* la copia di la qual forsi noterò qui avanti. Et sier Tomà Donado, ch'è di Pregadi, qu. sier Nicolò, contradise dicendo doveva andar civilmente, havendo comenzà a pagar ducati 790 e dato il suo credito di Camerlengo a ducati 36 il 100, che val ducati 40, con voler e balotation dil Colegio, et è mal a meter di retenir, forsi non si presenterà, cargando l'Avogador, era mal modo andar per questa via. *Iterum* l'Avogador tornò in renga a risponderli. Andò la parte: 32 non sinceri, 60 di no, 91 di si. *Iterum* balotata, 31 non sinceri, 61 di no, 92 di si, non però alcuna cossa, si meterà un altro Consejo.

Et poi fo leto le letere notade di sopra, nè fo posto parte alcuna et fo licenzià il Pregadi.

344 *A dì 28, Sabado ultimo di Febrer.* La matina nulla fo di novo, nì alcuna cosa di Romagna si intese.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, feno li Capi per il mexe di Marzo 1517: sier Priamo da Leze, sier Paolo di Priuli, sier Luca Vendramin, stati *etiam* tutti tre il mese di . . . passato.

Fu preso, *de cætero,* cussì come le licentie si davano di le arme a quelli dil Consejo di X quando per dito Consejo si feva condanazon di sangue, e però sia preso che tutti li Consieri dil Consejo di X e Avogadori rimasi siano, possino dar le do licentie di le arme per uso in vita loro, justa la parte.

Fo, atento le letere lete dil secretario di Milan che Lutrech li havìa dito esser stà stampà cavaloti di pizoli 8 falsi zoè di manco bontà, e li havia banditi dil Stato di Milan diti cavaloti novi, cussì fo preso *etiam* bandirli, et non possino venir nè spendersi in questa terra nè in le terre di la Signoria nostra, et sia publicado etc.

Fo leto certa gratia dimandava Andrea Rosso stato segretario nostro a Milan, et con diversi Oratori e Provedadori, qual à di salario *solum* ducati 60 a l'anno, et dimanda sia cresuto aziò possi viver. *Tamen* non fu presa, per non aprir stà porta.

Fu *etiam* tratato, poi fata la naratione di sier Andrea Badoer el cavalier, è dil Consejo di X, come dil 1509 fo creado per il Consejo di X con la Zonta orator in Ingaltera con ducati 100 al mexe, et niun non volse andar. Lui acetò e andò con grandissimo pericolo di la persona sua. Poi il 1510 parse a alcuni dil Colegio meter el restasse con ducati 70 al mexe over venisse via, et non si potea venir; pertanto dimandò li fusse observata la fede dil Consejo di X. Et leto la parte, et come creditor zerca ducati 4000, fu posto per li Cai di X che sia taià la parte di Pregadi et resti con li ducati 100 al mexe, come per quello Consejo di X con la Zonta fu creato. Et presa la parte di tutte le balote.

Et fu ben fato.

In questo zorno, comenzò il perdon di colpa e di pena a San Zuan Lateran; dura fin doman a vespero.

In questa matina si vestite frate, a Santa Maria di Grazia, sier Panfilo Contarini qu. sier Francesco, di età di anni . . . padre di sier Carlo l' avochato et altri, et soa moglie andò monaca nel monastero dil Santo Sepulcro, dove ha una fiola. Li fo posto nome fra Paulo. 344*

In questa sera fo dito esser nova di Fan, come el Ducha vechio, a li 23, era entrato dentro et quello posto a sacho; et Vitello Vitelli, lì era dentro, esser scampato per mar et venuto verso Pexaro, dove si ritrova el signor Renzo.

FINE DEL TOMO VIGESIMOTERZO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

G

H

I

J

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

C

D

E

H

I

J

K

L

M

S

W

X

Z

FINE DEL VOLUME VIGESIMOTERZO.